TEATRO D'HVOMINI LETTERATI

APERTO DALL'ABBATE

GIROLAMO GHILINI

E CONSACRATO

ALLA SANTITÀ

DI NOSTRO SIGNORE

VRBANO OTTAVO

IN MILANO

Per Gio. Batta Cerri et Carlo Ferrandi con Priuilegio.

P. Bianchi Fece.

All'Eternità
Di
VRBANO OTTAVO
Pontefice
in grandezza di dignità,
in altezza di meriti
soura i supremi humani
confini veramente
Massimo.

PADRE BEATISSIMO
le cui chiaui non meno gli aprono
li cuori, che i Cieli;
nell'Oceano del cui gouerno
prosperamente veleggia
la publica felicità.

PROVIDO PASTORE,
che la greggia nutrisce co'i pascoli
di sempre verdeggiante
Abbondanza,
e con la dolcezza di quel mele,

che raccoglie dalle
propric sue
API:
INVITISSIMO PRENCIPE,
il cui Impero è terminato
dall'immensità de' Cieli;
la cui potenza
è vicaria dell'omnipotenza;
le cui parole
sono infallibile verità;
i cui cenni
eseguisce la terra, riverisce il Cielo,
teme l'Inferno.
SANTISSIMO MONARCA,
al quale seruono
di
Tesoriere la liberalità;
Consigliere la prudenza;
Capitano il valore;
Lingua l'eloquenza;
Cuore

Cuore la magnanimità;
Mano la fortezza;
e fedelmente tutte le Virtù
d'intimi camerieri.
Gloria di questo Secolo;
MAESTA DI ROMA;
Nuouo Apolline di Poesia,
ma di lauro celeste coronato;
le cui Muse
à i fonti di Madalena
estinsero la sete.
MAGNANIMO HEROE,
che nell'ampio tesoro
dell'ingegno suo
tutte le scienze possiede.
Il cui nome portato
sù le penne di gloriosa
fama
fà stupir la marauiglia;
et all'immortalità il consacra.

Alla

luce dunque di questo

beatissimo nome,

che inseparabilmente la Cortesia, et

VRBANITA

seco porta,

come frà letterati chiarissimo Sole

s'apre questo mio

Teatro

humilmente

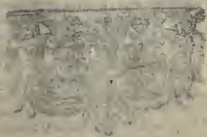
dedicato, e consacrato.

LETTORI.

RIMA, ch'entriate in questo Teatro, hò giudicato necessario darui cinque auuertimenti. Il primo è, che non hauendo io fatta menzione in questo Volume di molti, anzi d'infiniti altri Letterati, che hoggidì fioriscono, e che sono per l'adietro fioriti, acciò che questo mancamento non sia per auuentura imputato, ò ad imperfezione, ò à parzialità, hauete da sapere, che la mia intenzione è di comporre vn Teatro Vniuersale poco meno di tutti gli Huomini nelle lettere illustri, non solo de' tempi moderni, ma degli antichi ancora, i quali hauendo esposte opere loro alla publica luce, siano degni di lode, e di luogo in questo Teatro; & acciò che tutti i meriteuoli di esso, possano riceuere tal honore, hò risoluto di farlo grande in maniera con altri Volumi, che niuno hauerà occasione di lamentarsi di me, purche in lui concorrino le parti, che si richiedono in vn Letterato, & habbia manifestato il valor suo colla publicazione di qualche sua opera, si come hò di già eseguito in questo primo Volume; e quando pure si tralasciassero alcuni, mi dichiaro liberamente, e protesto, che ciò non sarà mia colpa, ma ben sì, ò di loro medesimi, se sono viui, ò d'altri, se sono morti, non curandosi così quelli, come questi di somministrarmi le douute informazioni; senza le quali, è così impossibile, ch'io possa scriuer di loro, com'è possibile, che vno Scultore possa formar vna statua senza la necessaria materia. Il secondo auuertimento è, che hauendo io taciuti gl'infiniti Letterati della Compagnia de' Padri Gesuiti, meriteuoli d'hauer luogo non in questo Teatro, ma nel Tempio dell'immortalità, e per non esser tenuto mancheuole, dirò per mia discolpa, che il voler fare di tutti menzione, sarebbe vn'impresa molto grande, e difficile, la quale richiederebbe per se sola vn grossissimo Volume; il voler poi trattar solamente d'alcuni, questo mi si attribuirebbe à parzialità degna di biasimo; là onde

per non mettermi in vn grandissimo Oceano, con pericolo di naufragio, hò tralasciato, e l'vno, e l'altro, con speranza d'esser da gli huomini giudiziosi compatito; e se bene in questo Teatro lo habbia dato luogo al Padre Carlo Scribani, vno de gli eminenti soggetti di quella dottissima radunanza; contuttociò ve l'hò annouerato frà questi Letterati, non come Giesuita, ma come originale della Città d'Alessandria mia Patria, poiche hauendo in questo libro lodati solamente quei miei Patriotti, che sono stati nelle lettere più eccellenti, ogni douere voleua, che facessi l'istesso del Padre Scribani, degnissimo di qualunque honore. Il terzo auuertimento è, che essendo nel numero di questi Letterati, alcuni Prencipi, e Personaggi grandi, potrebbero forse dolersi, ch'io gli habbia posti frà alcuni, à loro per ogni altro rispetto, eccetto quello della dottrina, inferiori; perciò con ogni riuerenza li supplico ad iscusarmi, se non posso in questo particolare seruirli, come sommamente disidero, poiche essendo stato il mio principal scopo in questa fatica, di aprire vn Teatro d'Huomini Letterati, sotto al qual titolo passano senza riguardo alcuno di persone, così Prencipi, & i Personaggi grandi, come i priuati; e tutti senza distinzione, hanno il loro determinato luogo, io deuo adempire ciò à che mi obliga il titolo dell'Opera; e quando hauessi voluto trattar solamente di Persone grandi, sarebbesi ridotta questa fatica à così poco numero di Letterati, che non hauerebbe potuto in modo alcuno conseguire il titolo di Teatro, nel quale si suppone, che debbano capire molti meriteuoli soggetti; e nella fabrica di questo edifizio mi sono seruito del modello giudiziosamente vsato da altri valorosi Architetti di simili fabriche, cioè del Giouio, del Foglietta, del Rossi, del Tomasini, e d'altri, i quali non hauendo ne' loro Elogij hauuto riguardo à Prencipi, ne à Personaggi grandi in paragone d'altre à loro inferiori persone, hanno vgualmente lodato qualunque nelle lettere meriteuole soggetto. Il quarto auuertimento è, che per isfuggire le precedenze frà questi Letterati, hò conforme à i nomi loro distintamente osseruato l'ordine dell'Alfabeto nella disposi-

zione

zione de gli Elogij. Il quinto finalmente è, che essendo per entro di quest'opera accidentalmente sparse le parole, fortuna, sorte, diuino, e simili cose, nel leggerle, non ve ne fate scrupolo alcuno, poiche per quelle io intendo le cause seconde, sempre subordinate alla prima; e protesto che la mente mia è christiana, e che l'vso di simili voci è stato da me come domestico, e comune nell'Italiana fauella seguito, non ad altro fine che per adornar lo stile, e la tessitura de' concetti; e si come di esse per solo ornamento me ne seruo, così costantemente le tengo, conforme sono dichiarate dalla Santa Romana Chiesa, nel cui grembo io professo di tener sempre ogni mia cosa riposta, e sigillata.

INDICE
DE' NOMI DE' LETTERATI
Accolti in questo Teatro.

Girolamo

IL FINE.

INDICE D'ALTRI NOMI

E d'alcune cose notabili.

A

B

C

Carlo

Filippo

Giro-

Marc'An-

Ricardo

INDICE.

IL FINE.

TEATRO D'HVOMINI LETTERATI APERTO DALL'ABBATE GIROLAMO GHILINI.

Adriano Politi.

IVERA gloriosa in eterno la memoria di Adriano Politi, anzi politissimo nella toscana eloquenza, & il suo celebre nome sarà non solo nella Città di Siena sua Patria, ma anco nella Toscana tutta, & in ogni parte dell'Italia cõ degnissime lodi per sempre essaltato. Imperoche nelle belle lettere pochi l'vguagliarono, e niuno l'auanzò: hebbe dalla natura che fù verso di lui liberalissima, vn'acutezza di raro ingegno, co'l mezzo della quale essendosi con assidua diligenza al conoscimento delle ottime discipline, e delle varie scienze applicato, vi fece mirabile riuscita, come se ne viddero con sua molta lode chiarissimi effetti, per i vaghi componimenti suoi ve-

ramente degni dell'immortalità, e della luce del mondo. Perciò la fama del valor suo nelle lettere, da gran prudenza, e destrezza nel maneggio de' negozij accompagnato, dispose tre Cardinali, l'vno dopo l'altro, cioè Capizucchi, Sangiorgio, e Sorbelloni ad honorarlo dell'vfficio di Segretario, nel quale & in ogni operazione diede quel saggio di se stesso, che poteuasi dalle honorati qualità sue per tutte le maniere sperare; e con la fedeltà della continua seruitù fatta à quegli Eminentissimi suoi padroni, diedesi à conoscere per gentilhuomo di nobile nascita, e di ottimi costumi. Vedonsi di questo mirabile ingegno alcune opere, delle quali sono queste alla stampa: *il Dizionario Toscano, abbreuiatura del famoso Vocabolario de gli Academici della Crusca*: *vn' Apologia*; *le Lettere*: *vn Discorso della lingua Volgare*; *e la Traduzione di Cornelio Tacito dalla Latina nella Toscana lingua*; le quali opere d'ogni bellezza, e vaghezza ripiene, fanno il nome del Politi molto celebre, e per conseguenza lo rendono in tutte le parti degnissimo d'hauer conueniente luogo nel Teatro di questi huomini letterati.

Agostino Auila Arciuescouo.

AGostino Auila fù di gran splendore non solo alla Religione di San Domenico, della qual' era Frate di vita molto esemplare, ma anco à tutta la Spagna, oue hebbe la sua patria; Imperoche hauendo congionta con la cognizione delle buone arti, e con la rara dottrina nella Teologia vna esquisita facondia così nel fauellare, come nello scriuere, ottenne il primo luogo trà i più celebri, e famosi Predicatori di quel regno. Haueua egli vna così bella, e dolce maniera di dire dall'altre necessarie parti accompagnata, che da lui restauano gli ascoltanti commossi, e compunti; in oltre vniua talmente i suoi spiritosi concetti con l'vtilità della dottrina, e soauità del diletto, che questa marauigliosa compositione toglieua con sua grandissima lode l'vdienza à gli altri Predicatori. Perciò acquistossi con molta sua gloria il nome di famoso dicitore dell'età sua à nissun'al-

nissun'altro secondo. Queste parti si straordinarie indusſero Filippo Secondo Rè di Spagna ad eleggerlo frà tanti altri per suo Predicatore, nel qual caricò portossi con tanta eminenza di varia, e ben fondata dottrina, cha da quel sauijssimo Rè ottenne l'Arciuescouato dell'Isola di San Domenico; la qual promozione confermò il Sommo Pontefice Clemente Ottauo. Vanno attorno trà l'altre bellissime opere prodotte dal fertile ingegno di questo dottissimo Prelato, colla stampa divulgate *l'Istorie della Prouincia di San Giacomo del Messico*, le quali e per lo stile, e per l'vtile curiosità riescono à chiunque le legge, di molta, e particolar stima. Ornato delle più nobili virtù, e migliori scienze, con le quali si fece meriteuole di qualunque lode, morì l'anno M. DC. V. e con la sua morte fecero perdita la Spagna d'vn chiarissimo lume, e l'Ordine Domenicano d'vn'incomparabile ornamento.

Agostino Mascardi.

LA Spezia Castello del Golfo di Luni chiarissimo per fertilità de' terreni, per traffico di mare, e per abbondanza di tutte quasi le cose al vitto necessarie, sommamente si gloria, e con ragione inuero, d'hauer prodotto al mondo Agostino Mascardi hoggidì viuente, la cui nobile famiglia cominciò fino al tempo di Ottone Terzo à fiorire nella Liguria, tirando l'origine sua da vn Mascardo personaggio Alemanno, il quale guerreggiando valorosamente in seruigio di quell'Imperadore, ottenne da esso il Castello Trebbiano con alcune Ville di quel Territorio. Non è persona alcuna letterata non dirò dell'Italia, ma dell'Europa tutta che non habbi certa cognizione delle virtù segnalate di Agostino con molta riuerenza del suo nome; Imperoche spargendo in ogni parte, & in ogni occasione chiarissimi lumi d'opere eccellenti, e degne del suo nobilissimo ingegno, lo fanno à tutti, e frà tutti con eterna sua lode marauiglioso. Mostrò fin da' primi anni dell'adolescenza vna così grande, e quasi naturale inclinazione allo studio delle

belle, e polite lettere, che nell'aurora luminosa di quella sua nascente gloria, si poteua l'adulto Sole della perfetta con ogni sicurezza sperare. Nell'eloquenza, & in ogni altra diletteuole disciplina co'l viuacissimo intelletto l'età precorse, & oltre l'vso ordinario alzossi di maniera, che pareggiò i piu famosi, e canori cigni della facondia toscana. Colse tal volta per ricreazione dell'animo suo qualche poetico fiore ne gli horti delle muse, ma questo fù di passaggio, mentre dirizzaua i pensieri all'acquisto delle graui scienze. Con l'ornamento di sì qualificate parti n'andò alla Corte di Roma, infallibile pietra di paragone, doue si fà della varietà di tanti ingegni verissimo saggio; quiui essendo egli riuscito ad ogni pruoua eccellentissimo, & hauendone trà gli altri di finissimo il meritato pregio conseguito, la sufficienza sua nelle varie dottrine portò per quel famosissimo Teatro il suo nome, e lo pose in tanto credito presso di Vrbano Ottauo, che da esso fù per suo Camerier d'honore con ogni honore accettato; e poscia nella celebratissima scuola della Sapienza di quella Città ottenne cō honoratissimo stipendio la publica lettura di Rettorica, della qual'arte così necessaria, e diletteuole spiegando con ogni opportuna, e facile destrezza i veri precetti, affatto corrisponde alla bonissima opinione dell'esquisito suo valore attissimo veramente ad ogni letterata impresa. Vanno attorno portati sù l'ali di gloriosa fama i dottissimi scritti suoi, frà quali s'ammirano in Italiana fauella i seguenti, cioè *le Pompe del Campidoglio per la Santità di Nostro Signore Vrbano VIII. quando pigliò il possesso*, le quali furono così felicemente spacciate, che per farne parte à tutti li studiosi ingegni, fù di mestieri moltiplicarle colle stampe in Roma, in Milano, & in Vinezia, e furono anco tradotte in spagnuolo: *il Tebro festante nella Coronazione del medesimo Papa: i Discorsi morali su la tauola di Cebete: le Orazioni, & i Discorsi in vn volume ristretti: Dell'Arte Istorica: vna Lettera discorsiua nell'occasione dell'vltima peste seguita in Italia: la Congiura del Conte Luigi de' Fieschi*, la quale dopò esser vscita alla luce in Milano, & in Vinezia, fù tradotta nell'idioma Spagnuolo, e Francese, & in quei paesi stampata,

ſtampata; con queſta operetta potranno i Lettori, e letterati fare co'l giudizio loro diligentiſſimo ſaggio della celebre Iſtoria che delle coſe d'Italia da vn ſecolo in quà accadute, và preparando à fine di participarle al mondo; con la quale farà à tutta queſta famoſa prouincia vna preziosiſſima catena d'honore, & à ſe ſteſſo vna perpetua, e glorioſa corona di lode; Perciò non ſi curi più egli di ſtarſene, come Apelle dietro la tauola, per vdirne il parere de gl'intendenti; ſe ne leui horamai, che di già il concorde giudizio di queſto dottiſſimo ſecolo dall'ottimo ſaggio di queſta operetta, ſtima il rimanente dell'Iſtoria degniſſimo di riceuere nel Tempio dell'immortalità il publico applauſo della gloria. Le opere latine di queſto felice ingegno ſono *Syluarum libri quatuor*, e contengono poeſie: *Oratio habita ad Illuſt. & Reuerend. S. R. E. Cardinales de ſubrogando Pontifice*; dipoi ſe ne ſtampa al preſente vn'altra ſimilmente latina, cioè. *Romanorum diſſertationum pars prima*; e và apparecchiando di publicare alla luce, oltre alla ſudetta Iſtoria d'Italia, *L'Impreſe dell'Academia de gli Humoriſti; & il Genio di Socrate, opera di Corte*. Da' quali belliſſimi componimenti ſi fà certiſſima congiettura della viuezza, e finezza dell'ingegno ſuo, co'l quale rende marauiglia à i più bei letterati d'Europa; lo celebrarono perciò con encomij di molto affetto queſti dotti famoſi nelle opere loro, cioè il Lauro, Aurelio Palazzuolo, Giacomo Gaufrido, Giouan Girolamo Soprano della Compagnia di Gieſù, Antonio Sforza, Antonio Rondone, e molti altri, dall'eſempio de' quali moſſo anch'io, reputo à grandiſſimo honore l'honorare queſto mio Teatro co'l famoſiſſimo nome di Agoſtino Maſcardi.

Agoſtino Valerio Cardinale.

CON quai titoli conuenienti honorarò io in queſto mio Teatro Agoſtino Valerio gentilhuomo Viniziano? veramente non sò appena con qual commendazione degna del ſuo gran merito ornar lo debba: Poiche ſe voglio

confiderat bene l'ornamento d'vn vero fcrittore Chriftia-no, io concluderò che in lui ammiroffi vna varia dottrina con nobile eloquenza congionta. Cominciò da giouinetto à dar ficuriffima fperanza della gran riufcita ch'ei nelle ottime difcipline far doueua; poiche datofi di buona voglia, e con grand' affetto alli ftudij delle belle lettere, fece di effe cofi felice, e ficuro acquifto, che di lungo pafsò alla Filofofia; riufcì mirabile con fuo grandiffimo honore in quefta fcienza, della quale meritò d'hauere vn publica lettura nella fua patria, fpiegandola con gran chiarezza, & eleganza. Hebbe alla dottrina vnita l'integrità di vita, e la candidezza de' coftumi, come dall'opere fue date alla ftampa, chiaramente fi vede; effendo quafi tutte fpirituali, e più tofto al feruigio, & honor di Dio, che ad altro mondano fine indrizzate. Quefte, & altre virtuofiffime qualità che s'ammirauano in Agoftino, grandemente indufsero il Papa à riconofcere i fuoi molti meriti co'l Vefcouato di Verona, con inefplicabile allegrezza di quei Cittadini, i quali haueuano piena notizia dell'efemplare bontà, e religione fua, effendo egli ftato in quella Chiefa vn'efempio d'integrità, vn ritratto di benignità, lo fpecchio de' Prelati, e l'idea ifteffa d'vn perfettiffimo gouerno Ecclefiaftico; fù anco particolarmente lodata in lui la liberalità verfo poueri; de' quali in tutti i tempi ne pafceua in grandiffimo numero à proporzione dell'entrate fue. Finalmente Gregorio XIII. vedendo beniffimo non conuenire che la dottrina, le virtù, e tutte l'altre qualità fingolari del Vefcouo Valerio ftefsero nel picciolo cerchio delle fue paftorali cure otiofe, e riftrette, ma che à benefizio publico diffundeffero co'i chiariffimi raggi la gran luce loro; lo promoffe con molto gufto del porporato Collegio, al Cardinalato, effendone egli degniffimo per tutti li rifpetti à cofi gran dignità conuenienti.
Le dottiffime opere ch'egli hà publicate alla ftampa fono in Italiano. *Dell'Iftituzione delle Monache*. *Dell'Iftitutione delle Vergini*, *delle Maritate*, *e delle Vedoue*: Hà fcritto poi in latino *cento ventiquattro Opufcoli* tutti ripieni di varia, e curiofa dottrina; *e diecinoue Dialoghi, che trattano de i giorni canicolari*, da lui recitati nella Sala grande

grande di San Marco in Roma: Si vedono anco del suo dottissimo ingegno le seguenti Opere similmente latine, *De Perniciosis falsæ prudentiæ regulis: De regula variæ prudentiæ: Orationes: Rhetorica Ecclesiastica: Episcopus Mediolanensis: de Vita, & rebus gestis Sancti Caroli Borromei: Episcopi, & Cardinalis descriptio: de recta philosophandi ratione. Præfationes, & alia Opuscula: Thesaurus piarũ, & Christianarum Institutionum: de Accolitorum disciplina: Sanctorum Episcoporum Veronensium antiqua monumenta: Epistola ad Sixtum Quintum nuncupatoria Sermonum Sancti Zenonis: Commentarij de peste Veronensis.* Nell'età di settanta cinque anni, vn mese, e diecisette giorni, morì alli XXIIII. di Maggio dell'anno M. DC. VI. in Roma, & il suo cadauero depositato nella Chiesa di San Marco di quella Città, fù dipoi portato à sepellire nel Duomo di Verona, sopra la cui tomba si legge questo breue Epitafio.

Augustinus Valerius Card. Episc. Veron.
H. S. E.
V. T. F. I.

Francesco Pola ornò il suo sepolcro col seguente Elogio.

O S S A
Augustini Valerij Cardinalis semper memorabilis,
& vbique Romæ. Huc transportata iacent.
Vixit annos LXXV. Menses I. Dies XVII.
Ex quibus XLI. in hoc Episcopatu.
Obijt IX. Calend. Iunij MDCVI.

Alberto Cranzio.

CHI non stupisce, che il clima Alemanno, à cui sono di tanto nocumento i fieri venti boreali, le neui algenti, & i duri, e quasi continui ghiacci, habbia prodotti, e produca tuttauia cõ ogni fertilità ingegni ottimi, e risuegliati à segno tale che oltre all'antica loro lode nelle guerre, difendendo felicemente l'honore dell'armi, pare che leuino

ancora delle buone lettere, e dell'arti liberali all'Italia il pregio. Frà questi, cioè de gli huomini nella dottrina eccellenti si riuerisce, e degnamente celebra Alberto Cranzio, il quale con ogni fedeltà, e con grandissima facondia scrisse l'Istoria, e descrisse i paesi de' Dani, Sueui, Vandali, Sassoni, e Noruegi in trè Volumi in latino, facendo menzione dell'origine loro fino all'anno M.D. IIII. Perciò non poca obligazione dobbiamo hauere all'eleuato, & industrioso suo ingegno, che con tanta facilità ci hà data conoscenza verace di quella così da noi remota parte del mondo, la quale prima di lui non fù d'alcuna conosciuta. Scrisse parimente con gran leggiadria, e con la solita sua fedeltà vn'Istoria Ecclesiastica; & alcune cose di San Vuillehado Vescouo Bremese; le quali opere tutte à beneficio de' curiosi intelletti publicate alla luce, meritano l'honore della corona di questi nostri Elogij; & hanno questi titoli, *Saxonia, Vuandalia, Dania, Suetia, & Noruegia; Ecclesiastica Historia, seu Metropolis de primis Christianæ religionis in Saxonia initijs, de que eius Episcopis: Quædam de S. Vuillehado Episcopo Bremensi.*

Alberto Lollio.

ALberto Lollio nato d'antico, e nobil sangue nella Città di Ferrara sua patria, hebbe sì fatto conoscimento della vera dottrina, e fù nelle diletteuoli lettere così eccellente, che à gran pena si può ritrouare huomo letterato del suo tẽpo, che seco paragonar si possa, come manifestamente ci fanno vedere le molte sue opere d'ogni bellezza, e vaghezza ripiene, che già co'l mezzo della stampa vscite in publico, riceuono, e riceueranno sempre i meritati honori dall'opinione vniuersale; come *le Lettere*, frà le quali riesce così marauigliosa quella *in lode della villa*, che inuita ogni spirito gentile ad esser, per così dire, fuggitiuo della Città, per conseguire dipoi la cittadinanza della rustica habitazione, oue cõ maggior quiete d'animo i studiosi delle muse ritrouano il vero Parnaso. Bella è ancora la sua *Consolatoria*

toria per la morte di Marco Pio, come bellissime parimente sono *le Orazioni*, & in particolare quella ch'ei fece *nella morte del Ferrino* huomo honorato, e degno de gl'encomij di soggetto così dotto. Vedesi anco del suo *l'Aretusa comedia* molto piaceuole, e scritta con tutte le circonstanze che alla perfezione di simil componimento ricercare si possono. Finalmente nel Teatro de gli huomini dotti fà con grandissimo applauso pomposa mostra vn'opera di questo sublime intelletto, che per titolo hà *la Virtù de gli Academici passati, e nobiltà, e creanza de' presenti*; con questo ingegnoso libro hà voluto egli sauiamente auisare gli Academici moderni, che conoscendosi e nobili, e ben creati, deuono con tutte le forze loro imitare la virtù de i passati, per esser dopo morte giustamente lodati; e così questo, e gli altri componimenti renderanno perpetuamente il nome del Lollio celebre, e famoso, accrescendo splendore alla patria, e non poco ornamento alla famiglia sua.

Aldo Manucci.

ALDO Manucci celebratissimo frà i professori delle polite lettere, fù da Paolo suo padre nelle buone arti, e nelle due principali, e necessarie lingue Latina, e toscana così bene alleuato, che delle virtù sue, come delle ricchezze fù egualmente herede; la onde essendo con chiara fama d'ingegno eleuato alla matura perfezione delle ottime discipline peruenuto, andò à Vinezia, oue nella Segretaria, e nella publica lettura fù cō grand'honore impiegato; quindi essendosi condotto à Bologna, madre vniuersale de' studij, iui con gran concorso, e marauiglia de gl'vditori lesse publicamente Rettorica, mostrando con gran facilità nelle sue lezioni, le amene ricchezze della Ciceroniana eloquenza: Insegnò anco nello Studio di Pisa l'istessa facoltà con incredibile sua lode, e con grandissima sodisfazione de' scolari, i quali dal facondissimo suo dire, e dalla facile maniera di spiegare i precetti di quell'arte marauigliosa pendeuano. Se n'andò vltimamente ad habitare in Roma, oue fù nella publica

publica lezione di Rettorica similmente impiegato in luogo del dottore Tomaso Correa Portoghese huomo di singolar valore: fù sommamente lodata in quella Città la facilità, e leggiadria dello stile di Aldo, e cō tanto applauso fù da Romani gustata, che viuerà immortalmente presso di essi, & anco delle straniere nazioni. Hà lasciate le seguenti opere publicate dalla stampa, delle quali in idioma latino sono queste. *Commentarius in Marci Tullij Ciceronis de Rhetorica*: *Commentarius in Marci Tullij Ciceronis Philosophia*: *Commentarius in Marci Tullij Ciceronis de Officijs*: *De quesitis per epistolam libri tres*: *Orthographia ratio*: *Epitome Orthograpia*: *Orthographia Manutiana*: *Caij Iulij Cesaris Commentarij, Aldi senioris emendati, & scholijs illustrati cum figuris*: *Censorini de die natali liber ad Q. Carel. um emendatus, & notis illustratus*: *Marcus Tullius Cicero Commentarijs illustratus, antiquaeque lectioni restitutus*. Le opere in toscano scritte sono le seguenti. *Il Perfetto Gentil'huomo*: *dell'Eccellenze delle Republiche*: *Discorsi venticinque Politici sopra Tito Liuio*: *la Vita di Cosimo de' Medici primo gran Duca di Toscana*: *Locuzioni dell'Epistole di Cicerone*: *Locuzioni di Terencio, ouero modi familiari di dire*: *Eleganze insieme con la copia della lingua Toscana, e Latina*; opere tutte vtilissime al comporre nell'vna, e l'altra lingua: *delle Antiche Romane Inscrizioni*: *Epistole familiari di Cicerone in lingua Toscana tradotte*; *e le Lettere*, le quali essendo di bellissimi concetti piene, e di stille purgato, e leggiadro, sono tenute in pregio, come ancō tutti gli altri suoi componimenti, i quali non hanno bisogno di quel picciol lume che potrebbe dar loro la mia penna; tuttauia per riuerirli più tosto, che per apportarli gloria cō esaltarli, dirò che porgendo ammirazione à begl' ingegni, ogni lode che dar se li possa, è affatto souuerchia.

Alessandro Alessandri.

NAcque Alessandro Alesandri nella Città di Napoli sua patria, Teatro nobilissimo di virtù, e madre di buone

buone discipline; e dalla sua dottissima opera stampata, che in sei libri diuisa, tratta con bonissimo latino stile *de i giorni geniali*, si può facilmente conoscere, come lesse quasi infiniti libri, e fù di perspicace intelletto, di viuace spirito, e di varia cognizione di lettere sufficiētemēte ornato, le quali virtuose qualità li cagionarono lode vniuersale presso à tutti i letterati. Con la varia dottrina, & erudizione del sudetto componimento auanzò se medesimo infiniti huomini dotti precorsi, vguagliò i più famosi, e nō fù da verun'altro superato. In lui s'ammirò particolarmente la virtuosa luce dell'animo, la quale sparse in ogni occasione cosi marauigliosi splendori d'azioni honorate, che lo fece con molta gloria del suo nome à tutti, e frà tutti riguardeuole. Fù egli Dottore di leggi di famoso nome, & esercitò cosi nella sua patria, come in Roma questa professione con molta integrità, e candidezza di vita; ma dopò hauer ne i publici palazzi di quelle due famosissime Città per alcuni anni con giusto, & honorato patrocinio difese le cause, finalmente s'auuide benissimo, che anco la pura coscienza d'Auuocati era dalla potente forza de' grandi senza rispetto alcuno atterrata; onde abbandonato il foro, e tralasciato il patrocinio delle cause consumò quel poco tempo, che gl'auanzò della sua vita, ne' studij più dilettevoli delle scienze, contentandosi di viuere più tosto in stato mediocre, e ciuile con buona, e retta opinione del suo nome, che imbrattar i beni dell'animo suo con illecito guadagno.

Alessandro Alessandria

Alessandro che dalla Città d'Alessandria sua Patria prese il cognome suo, fù religioso frate di gran riuerenza, e rispetto nell'Ordine de' Minori di San Francesco. Questi dopo hauer senza risparmio di qualunque fatica appresa vna parte delle buone discipline, attese alli studij di Filosofia, e Teologia, ne' quali essendosi con gran marauiglia di tutti, lasciate adietro i suoi coetanei, riceuè nella Città di Barcelona con molto applauso la laurea

del dottorato; e poi non andò molto che fu fatto Ministro Prouinciale di Genoua. Crescendo poi la fama della sua gran dottrina congiunta coll'integrità di vita, e sufficienza nel maneggio de' negozij, l'anno MCCCXIII. tutta la Religione Francescana si compiacque di promouerlo alla dignità di Ministro Generale, sicurissima che quel carico sarebbe da lui ottimamente amministrato; e così appunto seguì; poiche da niun altro fù così ben gouernato quell' Ordine, quanto da lui; ne altra persona vi fù d'egual valore, bontà, e giustitia, che succedere li potesse: Si dimostrò sempre vn specchio bellissimo di virtuose qualità, nel quale mirandosi quei religiosi, in virtuose imagini si trasformauano, e nella sua faccia, quasi in trono riluceua vn maestro lume degno di quel supremo grado, e di maggiore ancora. Scrisse questo dottissimo Prelato le seguenti opere latine; *In magistrum Sententiarum: Postilla, quæ incipit Annuncia bo tibi: In Euangelium Ioannis, et in Epistolas Pauli: In Ecclesiasticum: In Esaiam, & Tobiam: Questiones Quod libetica: Tractatus de Vsuris: In libros de Anima, & in alios Aristotelis: In Metaphisica*; i quali scritti, benche vadino attorno sotto il nome di Alessandro Halense, contuttociò sono vsciti dal felicissimo ingegno di questo nostro Alessandrino, e la Republica de' letterati da lui li deue riconoscere con sua grandissima lode: dalle quali opere, che per i meriti della dottrina loro veramente esquisita, sono tenute da gl'intendenti in somma stima, e furono publicate, si conosce benissimo la perfezione, & acutezza del suo eleuato intelletto. Fiorì egli sotto l'Imperio di Henrigo Settimo; passò à miglior vita l'anno M.CCCXIIII; & il suo cadauero hebbe sepoltura cō molta funebre pompa, corrispōdente alli meriti infiniti di questo venerando PadreGenerale, nella Chiesa d'Araceli di Roma, senza memoria alcuna sopra la sua tomba.

Alessandro Farra.

QVesti è Alessandro Farra patrizio d'Alessandria, nato però nel Castellazzo del territorio di questa Città, il quale

quale per i meriti del suo nobilissimo ingegno si può con ogni ragione annouerare frà i più famosi letterati che viuessero al suo tempo. Et è quelli che scrisse *il Settenario*, opera che essendo d'alti, e rari concetti, & in particolare di filosofia, teologia, e d'ogni altra scienza marauigliosamente ripiena, è da gli huomini di giudizio in grandissima considerationa tenuta. Scrisse oltreciò *tre Discorsi, il primo de' Miracoli d'amore; il secondo della Diuinità dell'huomo; e l'vltimo dell'Vfficio del Capitano generale*; i quali dopo che furono da lui nella celebratissima, e più che Illustre Academia de gli affidati di Pauia con grand'applauso recitati, essendo egli di quella dotta raunanza nobile Academico, furono colla stampa diuulgati, come anco *il Settenario e le poesie Italiane* di gran vaghezza, e leggiadria, che si vedono nel libro delle Rime de' sudetti Accademici ristrette. Poscia inuaghitosi del mestiere dell'armi, si esercitò nella guerra, e dopo hauer dato in questo esercizio con ogni assidua diligenza honoratissimo saggio, finalmente à persuasione di Carlo suo Fratello Dottore di gran pratica, & esperienza nella medicina, abbandonò la professione militare, e si diede con gran spirito alla scienza delle leggi nello Studio di Pauia, oue attendendo con ogni calore à quella dottrina, fece in poco tempo marauiglioso profitto, e pigliò la laurea del dottorato, non mancando similmente di far acquisto dell'altre belle e diletteuoli discipline, co'l mezzo delle quali diuenne compitissimo letterato. In nome della sua patria andò Ambasciadore à Roma à baciare i piedi al Sommo Pontefice Pio V. il quale compiaciutosi dell'eloquenza, e bella maniera di dire di questo eccellente ingegno, e della dottrina sua benissimo informato, l'honorò del gouerno d'Ascoli, oue così honoratamente portossi, e con tanta prudenza, e destrezza seppe gouernare que l paese, che essendo prima tutto sotto sopra in tumulti, e differenze riuolto, in breue lo ridusse in stato di concordia, e quiete: quindi, essendo già sazio di star lontano dalla sua patria, vi ritornò, ma non stette guari à partirsene; poiche il Marchese di Pescara l'impiegò nel gouerno di Casalmaggiore, oue dimorò alcuni anni, e sin'à tanto che saputa la morte del det-

to

to Marchese ch'era Vicerè in Sicilia, si dispose di visitare la Marchesa sua moglie, che si trouaua in Ischia; e quiui ella come informatissima del valore di tanto huomo, lo trattenne presso di se, acciò dal suo prudentissimo consiglio fosse ne i molti, e graui suoi maneggi aiutata, ne' quali si fece il Fatta con ogni sua gran lode, e con altrettanta sodisfazione di quella Principessa eccellentemente valere.

Alessandro Massaria.

E degno questo honorato Medico di lode particolare; imperoche non lasciandosi dalla sua professione ingombrare, attese con grandissimo honore non meno à fare ottimi componimenti coll'acutissimo ingegno suo, che à riporre ad onta del tempo, e della morte, nel Tempio dell' immortalità le sue nobilissime azioni. Fù egli intendentissimo Filosofo, medico espertissimo, speculatiuo meteorista, e diligentissimo notomista. In Vicenza sua patria esercitò con ogni integrità la medicina, & iui nell'Academia degli Olimpici frà tutte l'altre d'Italia nobilissima, publicamente lesse la meteora, e notomia con tanta sodisfazione degl'vditori, che ancor adesso viua si conserua presso di loro con molte lodi la memoria di cosi eccellente letterato. Perciò da questa buona fama degnamente mosso il Senato di Vinezia, rimunerò i meriti suoi colla prima catedra di medicina nello Studio di Padoua, nella qual publica lettura egregiamente portossi, non defraudando in parte alcuna l'ottima opinione, con cui fù à quel carico ammesso. L'opere da lui all'eternità della stampa lasciate in latino, sono le seguẽti. *Practica medica De Peste: Aduersus Saxoniã de abusu medicamentorum vexicantium, & theriacæ in febribus pestilentibus: Disputatio apologetica aduersus libros Saxoniæ de Phanigmis: De pulsibus. De renũ, & vesicæ affectibus: De vrinis: responsa et consultationes medicinales: Consultationes duæ in febri Catharrali cuiusdam.* Morì assai vecchio in Padoua l'anno M.D.XCVIII. e li fù data sepoltura nella Chiesa di Sant'Antonio di quella Città, non essendoui memoria alcuna sopra del suo sepolcro.

Alessandro

Alessandro Piccolomini.

ALessandro Piccolomini Senese, per mirabile accutezza d'ingegno, e per dottissima facondia fù quasi il primo frà quanti viuessero al suo tempo; e questa gloria in gran parte riconobbe egli dall'antichissima Accademia de gl'Infiammati di Padoua, nella quale essendo stato meritamente ammesso, colla gara de gli altri Academici diedesi talmente all'acquisto delle buone scienze, che essercitando il suo nobilissimo talento nel produrre dotti, e leggiadri componimenti, arriuò al colmo d'ogni maggior honore trà letterati. Lasciò molte, e dotte opere, frà le quali si vedono consecrate all'immortalità co'l mezzo della stampa le seguenti *la filosofia morale: la Teorica de' pianetti: l'Institu-Zione dell'huomo: l'Instituzione del Prencipe Christiano: della GrandeZZa dell'acqua, e della terra: Parafrasi sù la Rettorica d'Aristotile: Bella creanza delle donne: delle Stelle fisse: due Comedie cioè l'Alessandra e l'Amor costante: la Sfera: i Sonetti: & Traduzione della Poetica d' Aristotile: AnnotaZione sopra la medesima Poetica d' Aristotile:* & vn belissimo libro che per titolo hà, *Tesoro dell'huomo, in tre parti diuiso, nella prima delle quali discorre della sanità; nella seconda tratta del buon nome; e nella terza fà menzione dell'amor sopranaturale;* mostrando il Piccolomini con euidentissime ragioni cauate da tutte le più sublimi scienze, quanta fatica douerebbe esser dall'huomo sostenuta, per hauer l'intero possesso delle sudette virtù. Dalle quali opere, tutti i letterati, e giudiziosi chiaramente raccolgono quanto egli fosse nella varia dottrina, e nelle dilettevoli lettere esercitato; perciò merita per tutti i secoli vn'intera lode, come anco i suoi dottissimi componimenti sono per ogni rispetto degnissimi d'esser nel libro dell'eternità con lettere d'oro dalla fama registrati.

Alfonso Vllòa.

NEL numero de' sublimi, & acuti Spagnuoli, con ogni ragione deuesi mettere Alfonso Vllòa nato nella Spagna. Questi con velocissimo corso acquistò ne' giouanili anni quasi tutte le ottime discipline; & essendosi con ardente affetto applicato alla continua, e diligentissima lezione di varij, e buoni autori s'acquistò fama di huomo nelle dottrine esercitato, e de migliori professori delle polite lettere che viuessero al suo tempo in quei paesi, & hebbe vn' intelletto così viuace, & vna memoria così profonda, che da pochi in questo fù pareggiato; perciò non li fù difficile impresa lo scriuere Istorie, nelle quali fece ottima riuscita, e ne conseguì assai celebre nome di veridico, e sincero scrittore; di che ne fanno testimonianza irrefragabile le opere che per tutti i titoli, ma in particolare per la pura, e schietta loro narrazione furono degne d'vscire alla publica luce, cioè *Esposizione di Massimiliano 2. Imperadore contra Sultano Solimanno* Imperadore *de' Turchi: Le Vite di due Imperadori, Ferdinando primo, e Carlo quinto: La Vita di Ferrante Gonzaga: i Commenti di Fiandra: La Descrizione del gouerno della Corte di Spagna: l'Istoria dell'impresa di Tripoli di Barberia, della presa del* Pignon *del Suceßo & della Guerra di Fernando d'Aluarez in Fiandra*. Quanto poi fosse nella scienza morale instrutto, chiarissimamente appare dall'opera sua intitolata *Auiso de' Giouani*; nella quale si leggono vtilissimi ammaestramenti, à i costumi giouanili molto proportionati: hassi parimente del suo *vn Dialogo della Dignità dell'huomo*. Riuscì anco eccellente nelle Traduzioni; nel che non mi lasciano mentire i curiosi *Ragionamenti di Pietro Meßia: l'Istoria dell'Indie Orientali di Fernando* Lopes de *Castagneda: La Cronica generale di Spagna e di Valenza di Antonio Beutero, e l'Asia di Giouan de Barros*, le quali opere benissimo tradusse dall'idioma Spagnuolo nell'Italiano. Morì egli nella Città di Vinezia, oue nella Chiesa di San Luca fù assai honoreuolmente sepolto

nella

nella medesima tomba di Lodouico Dolce, Girolamo Ruscelli, e Dionigi Atanagi, trè viuacissimi lumi di questo Secolo.

Ambrosio Calepino.

FRà gli huomini, che nella Religione de gl'Eremitani di Sant'Agostino furono per eccellenza di virtù, e di lettere segnalati, & illustri, deuesi ragioneuolmente annouerare Ambrosio Calepino gloria, & ornamento di quell' Ordine. La sua nobilissima famiglia principale in Bergamo hà origine da Calepio, luogo quattordici miglia distante da quella Città, situato nella parte sinistra delle colline verso Brescia, del qual Villaggio i suoi antenati furono Conti. Vestì il sacro habito l'anno M CCCC L VIII. & chiamauasi al secolo il Conte Giacomo Calepio figlio del Conte Trusardo: attese con gran feruore alli studij delle buone discipline, & in particolare alla continua lezione di graui, e scelti autori; onde acquistossi con sua grandissima lode il nome di studioso inuestigatore delle diuine, & humane lettere; scrisse vn'vtilissima, e dottissima opera, che alla luce publicata è horamai col vulgato, e famoso nome di Calepino per tutte le parti del mondo gionta, e cō grandissimo applauso riceuuta; fatica veramente di molta cōsiderazione, dalla quale ne risulta vtile grande à tutte le nationi, e benefizio inestimabile all'vniuersità de gl'huomini letterati, & in particolare alli giouani che attendono alla gramatica, poesia, retorica, & all'altre nobilissime scienze, & arti liberali. Questo fruttuosissimo libro che dal padre Calepino fù da infiniti cosi moderni, come antichi scrittori con grandissima fatica raccolto, tratta del conoscimento de' vocaboli, e dell'espofizione greca, e latina con l'allegazione de gl'autori, da' quali sono quei vocaboli cauati. In questo gran volume hà egli elegantemente spiegate le voci, che appartengono così à poeti, oratori, & à gl'altri delle belle lettere intendenti, come anco a medici, filosofi, e dottori ecclesiastici. Affinche tutti i studiosi

potteſſero hauer parte di queſto ſuo belliſſimo Dizionario, lo fece in ſua vita publicare co'l mezzo della ſtampa, e dedicollo con vna bella, & elegante epiſtola al Senato, e popolo Bergamaſco. Vedonſi anco del ſuo infaticabile ingegno le Dichiarazioni delle voci, ò parole che da lui furono ne' giouanili anni publicate, e poſcia con maggior diligenza corrette, & ampliate mandò nuouamente alla ſtampa, e le intitolò al Padre Egidio da Viterbo Priore generale della ſua Religione. Morì molto vecchio in Bergamo ſua patria l'anno MDX. e fù data al ſuo corpo ſepoltura ſenza Epitaffio alcuno nella Chieſa di Sant' Agoſtino di quella Città.

Andrea Alziàto.

ANdrea Alziàti nato in Milano di nobile, & antica famiglia acquiſtoſſi nome d'vno de' più begl'ingegni che fioriſſero al ſuo tempo sì co'l fregio di tutte le dottrine, delle quali era egli ornato, come ancora coll'intelligenza delle leggi, nelle quali riuſcì degniſſimo inuero della laurea ch'hebbe; ma perche il diſiderio delle ſcienze era in lui ſtraordinario, non ſi contentò d'impiegare il ſottiliſſimo ingegno ſuo in vna ſola diſciplina, ma traſcorrendo con grande auidità per tutte le ſcienze, ne traſſe da ciaſcuna di quelle, con gran marauiglia de' letterati, intiera lode, e fama immortale. In tutto ciò ch'egli ottimamente ſcriſſe, dimoſtrò beniſſimo il chiaro, e leggiadro lume della ſua gran dottrina, & acquiſtoſſi preſſo à gli huomini di giudizio, opinione di ottimo profeſſore delle polite lettere, e del più eccellente Giureconſulto dell'età ſua. Da queſte, & altre riguardeuoli qualità che in lui marauiglioſamente riſplendeuano, ſi moſſe in maniera il Senato di Milano che l'honorò d'vna publica lettura di leggi nello Studio di Pauia, nella quale perſeuerò alcuni anni con gran concorſo d'vditori che ſodisfattiſſimi teſtauano della ſua bella, e facile maniera di leggere; poſcia non andò molto che l'Imperadore Carlo Quinto fondato ne' ſoli meriti

di tanto huomo, l'ascrisse nel numero de gl'altri Senatori in Milano, nella qual dignità accompagnando sempre la sua prudente dottrina con l'integrità di vita, lasciò nome honoratissimo dell'estimabile valor suo, e della molta sodisfazione che a tutti daua. Le dottissime opere ch'egli felicemente produsse dal suo nobile ingegno, e che poi furono dalle stampe à benifizio de gl'intendenti publicate hanno questi titoli. *Consiliorum volumen primum, & secundum: Consilia in materia duelli: Super Infortiatum: Opera omnia iuridica quattuor tomis legitimè digesta: Tractatus de Praecedentia: De ponderibus, & mensuris: Paradoxorum ad Pratum libri sex: Oratio in laudem Iuris ciuilis: De Praescriptionibus: De Praesumptionibus: De verborum significationibus: Commentarij ad tit. digest. de verborum significati. De Magistratibus, ciuilibusque ac militaribus officijs: Responsa in iure: Parergon iuris: de Interpretibus comparandis in iure: Historia Encomium: De formula Romani Imperij: De ratione Plautinorum carminum, & lexicon de vocabulis Plautinis: Emblemata denuò ab ipso Autore recognita, ac quae desiderabantur, imaginibus locupletata: Castigationes in Cornelium Tacitum.* Finì con la morte i suoi giorni, d'età di cinquanta sette anni, otto mesi, e quattro giorni, alli dodici di Genaro, l'anno M.D.L. e nella Chiesa di Santo Epifanio della Città di Pauia, nella Capella di Santo Andrea fù il suo cadauero honoreuolissimamente sepellito in vn bellissimo auello, sopra di cui è questa inscrizione.

Andreae Alciato
Mediolanensi I. C. Comiti, Protonotario
Apostolico, Caesareoque Senatori,
Qui omnium doctrinarum
Orbem absoluit,
Primus legum studia antiquo restituit decori.
Vixit ann. LVII. Mens. VIII. D. IV.
Obijt prid. Id. Ianuar.
Anno M.D.L.
Franciscus Alciatus I. C. A. B. M. P.

Andrea Mozenigo.

FV la famiglia Mozenìga vna delle maggiori, e più numerose che fiorissero nella famosa Republica di Vinezia, hauendo ella in ogni tempo, & occasione prodotti al mondo personaggi e nelle lettere, e nell'armi celebri, e famosi. Da questa è vscito Andrea di singolar eccellenza nelle belle, e graui scienze, e di segnalato giudizio ne' maneggi ciuili, e ne gl'affari di stato, il quale in molti, e graui negozij dalla sua patria spessissime volte adoperato, riuscì con somma gloria del nome suo, e con publica vtilità, e sodisfazione della Republica; onde per i meriti dell'eccellente valor suo, e della varia sua dottrina, fù all'honoratissimo grado di Senatore degnamente promosso. Del suo dottissimo, e viuace intelletto si hanno due belle opere latine, cioè *De bello Turcarum; & Belli Cameracensis libri six.* molto stimate da' professori; ne' quali componimenti esercitando il suo terso, e facondo stile, benissimo dimostra quanto egli fosse nelle belle, e diletteuoli discipline intendente, e de' primi che viuessero al suo tempo; onde per i meriti dell'esquisita bellezza loro furono co'l mezzo della stampa donati al mondo, affinchè ne fosse degnamente partecipe l'vniuersità de' letterati: Fù egli celebre circa gli Anni M. D. XXIII.

Andrea Vesalio.

NAcque Andrea Vesalio in Bruseeles, Città principale nella Fiandra, & essendo stato nella medicina, cirugia, e notomia eccellentissimo, e di graue, e fertile ingegno, s'è fatto degnissimo d'esser al pari de gli altri letterati con vn' Elogio, anzi con eterne lodi esaltato: Suo padre fù Speciale dell'Imperadore Carlo Quinto, & esercitò questa professione con tanta diligenza, e destrezza, che lasciossi a dietro con honore del nome suo quanti nella sua

patria

patria attendeuano à simile professione; ma perche era desideroso, che il suo figlio Andrea abbracciasse più honorato esercizio, affinche incominciasse à nobilitare la famiglia sua, lo mandò à studiare la medicina nella quale diuenuto eccellente dottore, fece si marauigliosa riuscita, che per i meriti della sua gran dottrina fù degno della publica lettura di notomia nello studio di Padoua. Quiui con straordinaria facilità, e con grandissimo concorso di Scolari, andò spiegando quella scienza che consiste nella cognizione delle vene, muscoli, nerui, intestini, e tutte l'altre parti del corpo humano, e sopra di questa nell'età di ventiotto anni alcuni bellissimi Commenti egregiamente scrisse, e publicò alla stampa co'l titolo *De humani corporis figura lib. VII.* i quali per esser dottissimi e d'ogni chiarezza, e purità di stile ornati, piacquero grandemente à tutti li professori di medicina. Vanno similmente attorno stampati di questo honorato Cirugico, e Notomista le seguenti opere alla sua professione concernenti, *Anatomes totius delineatio: Epitome de corporis humani fabrica: Chirurgia magna: Viua imagines partium corporis humani: Paraphrasis in IX. lib. Rhaza, de affectuum singularium corporis partium curatione: Epistola de vena axilari dolore laterali secanda: De radicis China vsu, & de ea propinanda: De Artheride, consilium: De loco incidenda vena in pleuritide: Examen obseruationum Anatomicarum Gabrielis Fallopij:* Finalmente corresse la Traduzione d'alcuni libri d'Anotomia di Galeno. La fama di questi, & altri marauigliosi frutti dall'ingegno suo felicemente prodotti arriuò alle orecchie del sudetto Imperadore, e lo mosse à chiamarlo alla sua Corte, oue si compiacque d'honorarlo del carico di suo primo medico. Con questa gloria, e con questo nome continuò egli fino al fine di sua vita, la quale, mentre l'anno M.DLXIIII. ritornaua dal peregrinaggio di Gerusalemme, terminò alli quindici d'Ottobre in Zara Città della Croacia nell'età di cinquanta otto anni: Fù sepellito nella Chiesa di Santa Maria di quella Terra, sopra del cui auello si legge questa inscrizione.

Andreae Vesalij Bruxellensis tumulus,
Qui obijt anno MDLXIV. Idibus Octobris.
Aetatis vero sua LVIII. cum Hierosolymis
redijsset.

Angelo Grillo.

CHI sia Angelo Grillo patrizio Genouese, monaco Cassinese di San Benedetto, & vno de' più chiari lumi di quella Congregazione, il qual'è stato più volte degnissimo Abbate; non occorre ch'io m'affatichi in dirlo; perche le opere da lui date alla stampa, lo fanno conoscere assai ben degno di maggior commendazione di quella, che la mia penna possa formare. Dirò solamente, che questi fù il ritratto della bontà, il padre della facondia, & il fonte chiarissimo della poesia, da cui sono scaturiti in ogni occasione limpidissimi ruscelli di *poemi, canzoni, sonetti, e di qualsiuoglia altro genere di lirici componimenti*, ne' quali si vede che lo spirito della sua ben regolata poesia pareggia quella de' più famosi, & eccellenti del tempo suo; onde nel vasto mare di questo dilettevole studio, col mezzo della tramontana di quelli antichi poeti, al porto della perfezione felicemente peruenne; & essendo in vn volume alla stampa diuolgati, dimostrano benissimo l'eccellenza loro, ne mi possono lasciar mentire. Veggonsi anco stampati di questo nobilissimo ingegno *i Pietosi affetti, vn Capitolo al Crocifisso nel Venerdì Santo; e due volumi di lettere*, che paiono della stessa toscana eloquenza veri parti; che perciò vengono da ogni stato di persone con molto gusto accettate non solo per la vaghezza de' concetti, e per la polita maniera di dire; ma anco per la marauigliosa breuità, che senza offender punto la chiarezza del periodo, il suo concetto benissimo spiega, e viene da tutti facilmente inteso. Onde non è da marauigliarsi, che molti letterati de' tempi nostri habbiano con gran ragione lasciate ne' scritti loro pienissime testimonianze del valore di tanto

huomo,

huomo, il cui celebre nome portato sù le piume di verace fama vola gloriosa in ogni parte, & è da più eccellenti, e riguardeuoli intelletti con somme lodi riceuuto; E benche fosse alla vecchiaia ridotto, impiegaua nondimeno tutto il tempo che da' monastici affari gl'auanzaua in godere de' suoi passati, e presenti studij, & in operare, e scriuere cose, che potessero esser ad altri di giouamento, & à se stesso di honore: in tutte le azioni sue accompagnò sempre la grauità con la modesta piaceuolezza, e la sua conuersazione altro non fù, che nobile, e graziosa scuola di tutte le discipline. Amministrò egli con grande integrità, e prudenza le più nobili, e migliori Abbatie della sua Religione, nelle quali portossi con tanta destrezza, e sodisfazione, che lasciò di se in tutto quell'Ordine, famoso nome, & ottima memoria del giudizioso gouerno suo in ogni occasione; e le sue nobilissime qualità furono per i meriti loro in ogni parte benissimo conosciute, e con honore grandissimo riuerite: da questa fama degnamente mosso il Cardinale Pinello, fece ogni sforzo possibile, affinche l'Abbate Grillo accettasse il Vescouato d'Aleria in Corsica, del che n'haueua quel Signore hauuta parola dal Sommo Pontefice; e poscia non andò molto, che gl'offeri il Vescouato d'Albenga; ma egli ne l'vno, ne l'altro volle accettare, come quello ch'era dalle dignità, e grandezze affatto lontano, amando più tosto di viuere monastica vita con quiete, e sicurezza d'animo à Dio, & alli studij suoi, che sostenere la grauissima carica del Vescouato. Ne gl'vltimi anni di sua vita sospese l'armi d'Apolline al Tempio della dimenticanza, e la sonora sua cetra à i piedi Santissimi del Crocifisso, non d'altro pascendo l'animo, che della diuina contemplazione de i patimenti, e della morte di Christo Signor nostro, attendendo insieme con amoroso affetto alle cose di Dio, alle opere di pietà, & à gl'esercizij Spirituali. Morì quello, che fece viuer molti con l'immortalità della sua penna in Parma nel mese di Settembre dell'anno MDCXXIX. & iui fù il suo corpo sepolto nella Chiesa del suo Monasterio di San Giouanni, dou'era Abbate.

Angelo del Pas.

QVesto religioso per la gran bontà di vita, e singolar dottrina di buone lettere veramente segnalato, nacque l'anno MDXL. in Perpignano sua patria, nella Prouincia di Catalogna in Spagna: i suoi parenti che furono principali di quel luogo, e Signori della Terra di San Matziale, scoprendo l'acutissimo ingegno, e la tenace memoria di questo loro figliuolo, con gran speranza, & opinione l'indrizzarono alli studij delle prime scienze; nelle quali, come anco nella Logica, l'anno decimo quinto di sua vita acquistossi gran nome. Le sue marauigliose virtù, & in particolare l'integrità de' costumi nel principio della sua giouentù furono chiari, & euidentissimi segni, che à Dio voleua dedicar l'animo, e nel sicuro porto della Religione ricourarsi. Imperoche mosso da inspirazione diuina vestì l'habito de' frati Minori Osseruanti di San Francesco, e di questa maniera con straordinario feruore attendendo allo spirito, & alla contemplazione delle cose celesti, s'impiegò parimente nello studio della Sacra Teologia, nella quale riuscì perfettissimo; acquistosi anco nome de' primi predicatori di quell'Ordine, e qual' hora apriua le diuote labra à ragionar di Dio, veniuardo nel medesimo instante gli occhi della sua mente dalla diuina luce in tal modo reschiarati, che restauano le sue prediche di spirito, e diuozione affatto ripiene, le quali poi haueuano forza di volger i voleri, trattar gli animi, sedar le passioni, raffrenar gl'appetiti, muouer à dolore, intenerire i cuori, e li desiderij altrui dolcemente signoreggiare. Dopò hauer egli con molta prudenza, e con intera sodisfazione de' suoi religiosi amministrati molti carichi, fù dal Sommo Pontefice Sisto Quinto, da cui erano le Santissime azioni sue benissimo conosciute, chiamato à Roma, oue elesse per sua habitazione San Pietro Montorio. Quiui continuò nella pietà, e diuotione, & il tempo che da' Spirituali esercizij gl'auanzaua, tutto

era da lui in produrre dal suo fertile ingegno opere dottissime impiegato, frà le quali si vedono queste publicate al mondo. *In Symbolum Apostolicum in libros 14. digestum, Tom. duo: Expositiones in Euangelium Matthæi, Lucæ Marci, & Ioannis Euangelistarum: Expositiones in Scholasticam Theologiam*: hassi anco del suo in italiano *l'Esposizione sopra la regola del terzo Ordine di San Francesco*. Finalmente dopò hauer Iddio per mezzo di questo Santo, e letterato religioso operate diuerse, & segnalate grazie in molti, che à lui hebbero ricorso, leuollo da questa valle di miserie, e lo riceuè nella gloria celeste alli ventitrè d'Agosto dell'anno MDXCVI. con opinione di gran Santità nel Conuento di San Pietro Montorio in Roma, oue il suo corpo hebbe sepoltura con grandissima frequenza di popolo, che per le Santissime azioni sue lo riuerì, & honorò come se di già fosse stato annouerato frà Santi.

Annibale Caro.

IL Commendatore Annibale Caro, che nacque in Ciuità nuoua, Città nella Romagna, hebbe dalla natura che fù verso di lui benignissima madre, oltre al valore dell'eccellente ingegno, vn viuace giudizio in tutte le opere, che da esso come da fecondissima pianta furono felicemente prodotte così nella toscana poesia, nella quale fù tutto leggiadro, e maestoso, come nella prosa, che in lui era piena di concetti, e di dolcezza. Seruì per Segretario al Gaddi Prelato Fiorentino; à Giouan Guidiccioni Vescouo di Fossombrone, mentr'era Presidente nella Romagna; al Duca di Parma Pietro Luigi Farnese; al Cardinale Sant'Angelo; e finalmente al Cardinale Alessandro Farnese, à quali tutti con l'honorata seruitù sua fù gratissimo, e de' loro segreti custode fedele, conforme deu'esser chiunque à si pesante soma si sottomette. Alla fine ritrouandosi horamai stanco della Corte l'abbandonò, e nel Toscolano si ridusse, oue quasi del continuo dimorò, attendendo a suoi piaceuoli studij, & à godere quella quiete, che in essi vie

vie più trauagliando, maggiormente s'acquista. Vanno attorno di questo nobile ingegno queste opere tutte stampate. *La Rettorica d'Aristotile: la Traduzione di due Orazioni di San Gregorio Nazianzeno; e del primo Sermone di San Cipriano sopra la lemosina: le Rime: l'Eneide di Vergilio* da esso in sciolti versi con tanta eccellenza, e perfezione tradotta, che i giudiziosi letterati furono concordeuolmente astretti ad attribuire poco men ch'egual lode, e commendazione così al fabricatore di quel gran poema, come al traduttore di esso: *li Straccioni comedia: Le lettere*, che da gl'intendenti vengono molto stimate sì per i pellegrini concetti, che in esse vedonsi con facilissima vaghezza spiegati, sì anco per la chiarezza dello stile allo stile della Corte di Roma vsitato, e corrispondente. Vedesi anco del suo trà l'altre poesie, la bella *canzone de' gigli d'oro*, che ad instanza del sudetto Cardinale Farnese compose in lode, & honore della casa Reale di Francia, dal qual componimento Lodouico Casteluetro pigliò occasione di fare vna censura, colla quale sopra modo auuilua e la canzone, & il compositore di essa: La onde gl'Academici de' Banchi di Roma, difensori del Caro, si mossero giustamente à sdegno contro il Casteluetro, e publicarono co'l mezzo della stampa, vna risentita, e ben mordace Apologia per giusta difesa della sudetta canzone. Finalmente arriuato il Commendatore all'età di cinquantanoue anni, finì la sua vita in Roma, e chiuse eternamente gli occhi del corpo, non già quelli dell'animo, che staranno del continuo aperti, l'anno M.D.LXVI. & iui li fù data honoreuole sepoltura nella Chiesa di San Lorenzo in Damaso, oue sopra la sua tomba legesi questa inscrizione.

D. O. M.

Annibali Caro Equiti Hierosolymitano
omnis liberalis doctrina
Poeticæ imprimis, Oratoriaque facultatis præstantia
Excellentissimo,
Petro Aloysio Parmensium Duci et Alexandro
Card. Farnesijs, ob spectatam in consilijs
dandis

dandis fidem, atque prudentiam; fuis verò, alijsque omnibus ob singularem probitatem, atque beneficentiam
Carissimo
Vixit annos LIX. *M. V. D. II.*

Annibale Guasco.

ANnibale della nobilissima famiglia de' Guaschi, nato nella Città d'Alessandria sua Patria, riuscì di non mediocre valore in ogni sorte di belle lettere italiane così nella prosa, come nella poesia; ma il straordinario suo disiderio di sapere, non permise mai che ad vna sola disciplina s'applicasse, ma à guisa d'impetuoso torrente per tutte l'arti liberali con poca auertenza trascorse, nõ si fermando nello studio di esse tanto, che ne potesse intera lode acquistare: si fà però certa congiettura dall'acutezza dell'intelletto suo, che se l'animo ad vna sola cosa riuolto hauesse, sarebbe senza dubio alcuno al pari de gl'altri famosi letterati riuscito; si diede in particolare alla poesia, di cui si compiacque in maniera, che scrisse vn' assai grosso volume di Madrigali sopra diuerse materie, co'l titolo di *Tela cangiante*: *Hà parimente tradotta vna nouella del Decamerone di Giouanni Boccaccio, che tratta di Rosimonda, in ottaua rima*, la quale al parere di chi s'intende di poesia, è vna delle migliori opere, ch'egli habbia cõposte, hauendo in lei la dolcezza con la grauità congionta: si vedono anco del suo vna *Instruzione ad vna Dama, come s'habbia da regolar bene in Corte*; *vn libro di Rime*, le quali meritano lode, hauendo le qualità conuenienti alla lirica poesia; *vn Discorso volgare nella mutazione del gouerno della Patria*; *e le Lettere diuise in trè parti*: dalle quali opere, che vscirono alla luce come anco d'alcune altre chiaramente si vede la prontezza dell'ingegno suo di tutte quasi le buone discipline assai bene instrutto. Oltre al pregio delle belle lettere, e d'vna varia, e sufficiente dottrina, fù di grande integrità di vita, di piaceuole conuersazione, offizioso con gli

amici,

amici, affezionato alla Patria, e d'vna soauità, & affacevolezza di costumi ornato, che tirauano cō secreta, ma dolce violenza ad amarlo, & à riuerirlo insieme. Vecchissimo passò all'altra vita alle tredici hore del quarto giorno di Febraro, l'anno M.DC.XIX. in questa Città, oue nella Chiesa di San Stefano in Borgolio hebbe pomposa Sepoltura, e fù in sua lode recitata vna funebre Orazione da Nicolò dal Pozzo Dottore nella medicina, e nelle belle lettere sufficientissimo.

quella

Ansaldo Cebà.

LÀ famiglia Cebà che nella Città di Genoua è nobile, & antica, produsse al mondo Ansaldo, il quale, benche nobilissimo, nulladimeno come vero filosofo, si pregiò più della nobiltà della virtù, che di quella della stirpe, essendo l'vna del caso semplice dono, e l'altra della fatica, e dello studio humano assoluto effetto con l'acutezza, & eminenza del suo felice ingegno riuscì nella varietà delle dottrine singolarissimo, e pose cosi assiduo, e diligente studio nell'eloquenza, & osseruò cosi bene i vaghi modi di dire vsati da' buoni Autori toscani, che arriuò all'esquisita facultà dello scriuere perfettamente; perciò hauendo egli questo particolare honore con infinita sua lode conseguito, fù non solo dalla sua Patria, madre d'ottimi ingegni, ma anco da tutti gli altri huomini famosi in lettere, che di lui hebbero notizia, per facondo, e terso dicitore stimato, e predicato: oltre al pregio dello scriuere cō spiritosa eloquenza nella prosa italiana, hebbe si dolce, e marauiglioso stile ne' versi heroici, come appare benissimo per il Poema da lui con ogni felicità composto in ottaua rima sopra la Regina Ester, che al giudizio de gl'huomini dotti, arriua al segno de' poeti, che per l'addietro hanno somma lode da simili componimenti acquistata; poiche in esso vedesi l'eminenza dell'opera, e la subblimità del suggetto. Scrisse co'l suo eloquentissimo, & à lui più che ordinario stile toscano le seguenti opere, le quali con grandissima ragione sono

ne sono state publicate al mondo, cioè *la Regina Ester; il Lazaro mendico; & il Furio Camillo, trè Poemi heroici; la Silandra; l'Alcippo, e le Gemelle, trè Tragedie: Vn Volume di Rime amorose: Vn Volume di Poesie varie, morali, e spirituali: Vn Orazione al Doge Agostino Doria: Esercizij Academici: vn Dialogo dell'Orazione* Panegirica: *Vn Dialogo del* Poema *heroico: il Cittadino nobile di Republica: l'Epitaffio in morte del Commendatore Giouan Lanfranco suo fratello: il* Principio *dell'Istoria Romana: i Carratteri morali di Teofrasto tradotti, e commentati: due Volumi di Lettere famigliari: Vn Volume di Lettere à Sara hebrea.* Le quali composizioni d'ogni bellezza, e vaghezza affatto ripiene, vanno attorno con grandissima gloria dell'autore degnissimo del nome di facondo, e fecondo nel dire, e nelle inuenzioni singolare. Et essendo infiniti li meriti dell' Eminentissimo ingegno suo, vi bisognarebbe vn lungo, & eloquente discorso, e non vn breue, & mal composto Elogio. Nell'età di cinquant'ottanni morì alli dodici d'Aprile dell'Anno M.DC.XXIII. nella sua Patria, dalla quale, e da letterati fù la sua perdita grandemente sentita, essendo con lui delle belle lettere si gran splendore, & della toscana eloquenza si bel ornamento estinto.

Antonio Bruni.

Manduria Città antichissima nel Regno di Napoli fù Patria di Antonio Bruni, huomo di nobilissimi costumi, di viuace spirito, e di varia cognizione di scienze, il quale da Asti Città principale del Piemonte riconosce l'origine della sua famiglia. Ne' primi anni dell'età sua diedesi con gran felicità d'ingegno al diletteuole studio delle belle lettere, solcò il vasto, e piaceuol mare della toscana poesia, e con la sicura tramontana de' migliori poeti, nel porto di questa facoltà cō applauso commune peruenne: s'alzò tanto nelle sue composizioni, che pareggiò con sua grandissima lode i più canori cigni di questo secolo; onde fù da gl'intendenti, e da quelli, che l'altrui

fatiche rimirano con occhio retto, e fincero, tenuto per vn moftro de' noftri tempi, e per vn miracolo della poefia; poiche i vaghi componimenti in quefto genere da lui nell' età di ventidue anni felicemente publicati, auanzano di gran lunga quello che fi poteua fperare da fi tenera età, e per confeguenza da quei pochi ftudij che poteua in quei primi anni hauer fatti. Sono anco marauigliofe l'altre opere fue alla publica luce diuulgate, nelle quali s'ammirono tutti i fiori della poetica eloquenza, l'altezza de' concetti non mendicati, nè feminati à cafo, ma dal fuo finiffimo giudizio fparfi, l'elocuzione fpiritofa, e graue, l'efficacia delle fentenze ornate, la dolcezza de' verfi maeftofi, & ogni foaue delicatezza di ftile. Perciò alla fama dell'efquifito valor fuo cofi nella profa, come nella poefia tofcana, & in ogni altra profeffione di lettere, fi moffe il Duca d'Vrbino Francefco Maria Feltrio della Rouere, delle virtù, e de' virtuofi magnanimo Mecenate ad eleggerlo per fuo primo Segretario di ftato, e Configliere, & anco per ornamento della fua Corte, anzi del Parnafo delle mufe, e del Teatro di tutte le buone fcienze. Nelle hore che dal l'attual feruigio di quel Prencipe gli auanzauano, dauafi tutto à coltiuare il viuaciffimo ingegno nelle dilatteuoli, e belle difcipline, cō l'acquifto delle quali fi fece à tutti riguardeuole, & à niuno di quefti tempi fecondo. Produffe in quella Corte della fertile pianto del fuo mirabile intelletto dolciffimi frutti di fonetti, & d'altri lirici componimenti di mille bellezze affatto ripieni, e di quel ftile, e fpirito che à fimili poefie fà di meftieri, leggiadramente ornati. Viffe alcuni anni nella Corte di Roma, nel cui proporzionato terreno appena fparfe i femi de gl'eccellenti fcritti fuoi, che ne raccolfe di publica lode abbondantiffimo frutto, e per le fue rare parti fù da tutti fommamente pregiato, e riuerito; ferui per Secretario al Cardinale Gelli ornamento eminentiffimo della Città di Bologna fua patria, nella cui fedele, e diligente feruitù con quanta integrità, e valore fi fia portato, è notiffimo à ciafcuno. I molti meriti fuoi lo fecero degno della raunanza delle migliori, e famofe Academie d'Italia, come de gl'Oziofi di Napoli,

de

de' Filomati di Siena, de' Caliginosi d'Ancona, de gl'Insensati di Perugia, e de gl'Humoristi di Roma, della qual Academia ne' più verdi anni dell'età sua fù del carico di Censore, e Segretario con ogni honore più volte fauorito. Tutte queste principali raunanze grandemente si pregiarono di così eleuato ingegno, e dal chiarissimo splendore delle singolari, & eccellenti virtù sue restarono illustrate. Vanno attorno con gran fama del suo nome queste opere sue delle quali alcune sono già diuulgate, e l'altre in breue si diuulgaranno, cioè *vn volume di Rime intitolate le Trè gratie; vn'altro le Veneri; l'Epistole heroiche in trè libri diuise; le Mettamorfosi in ottaua rima; vn volume di varie poesie che hà per titolo il Museo; il Radamisto tragedia, e trè libri di Prose*. E morto alli XXIIII. di Settembre dell'anno M.DC.XXXV. in Roma, e fù sepolto il suo corpo nella tomba de' Padri Minori Conuentuali, sotto al titolo de' Santi Apostoli di quella Città, senza memoria alcuna.

Antonio Gueuàra Vescouo.

ANtonio Gueuàra Frate della religione de' Minori Osseruanti di San Francesco accresce con la varia, e vaga sua dottrina, e con gli honori, de' quali furono le sue virtuosissime qualità rimunerate, vn gran splendore, & ornamento così alla sua nobilissima famiglia chiara per i personaggi e nelle lettere, e nell'armi famosi, come a tutta la Spagna Tarragonese & alla sua patria chiamata Alaua Terra non ignobile di quel Regno. Diedesi con assiduo studio alle buone, e graui scienze, e dopò hauer di esse fatto sufficientissimo acquisto, attese cō gran feruore, e con maggior suo gusto alle polite lettere; e quanto profitto in queste diletteuoli discipline habbi fatto, benissimo lo dimostrano l'opere sue di gran vaghezza, e moralità ripiene; le quali sono così intitolate, *Dispregio della Corte, & lode della Villa: del Monte Caluario prima, e seconda parte: Auiso de' fauoriti, e dottrina de' Cortigiani; Vita di Marco*

Aurelio

Aurelio con l'Orologio de' Prencipi: Oratorio de' Religiosi, & esercizio de' Virtuosi. Và parimente attorno del suo, oltre à quest' opera latina così intitolata *Exegemata in Habacuch, & Ecphrasis, vn Volume di lettere*, che per esser quasi tutte à costumi appartenenti, sono degne d'esser da ogni stato di persone attentamente lette, e meritano con lode grandissima del Guenara, trà gl'altri componimẽti di simil sorte honoratissimo luogo. La fama della sua dottrina congionta con gran prudenza, e con vna prattica particolare nel maneggio de' negozij, fù opportuno mezzo di fargli acquistare la grazia dell'Imperadore Carlo Quinto, da cui fù del nobile carico di suo cronista, e consigliere honorato, & anco promosso al Vescouato di Mondognetto, mediante la confermazione del Sommo Pontefice; nelle quali dignità diede del valor suo grandissimo saggio, e lasciò delle prudentissime azioni sue perpetua fama, come anco perpetuamente viueranno quelle lettere nella bocca de gl' huomini giudiziosi. Finì il corso di questo pellegrinaggio il decimo giorno d'Aprile dell'anno M.D.XLIIII. in Vagliadolid Città principale del Regno di Castiglia, oue fù il suo corpo honoreuolmente sepolto nella Chiesa di San Francesco. Sopra dell'auello suo leggesi l'inscrizione del tenore seguente, che da lui, mentre viueua, fù composta.

Epitaphium, quod sibi ipse scripsit
Antonius de Guenara.
Obijt anno MDXLIV. X. Aprilis
ipso Cenæ Domini die,
Sepultus in D. Francisci.

Carolo V. Hisp. Rege Imperante,
Illustris Dominus D. Frater Antonius de Gueuara,
Fide Christianus, natione Hispanus,
Patria Alauensis genere de Gueuara,
Religione S. Francisci habitu huius conuentus,
Professione Theologus, officio Prædicator, et Chronista Cæsari,
Dignitate Episcopus Mĕdonensis fecit anno Dñi MDXLII.
Posui finem curis spes & fortuna valete.
Orate Deum prò anima huius dignissi Episcopi.

Antonio

Antonio Mizaldo.

SE la gloria de' letterati in questo Teatro meritamente descritti fù chiarissima per la grandezza della dottrina loro, quella d'Antonio Mizaldo nato in Montlucon Terra principale del Ducato di Borbon nel Regno di Francia fù singolarissima ancor essa; e pareggiò in tutte le maniere il valore di questi huomini dotti; imperoche secondo il testimonio irrefragabile delle molte sue belissime opere publicate alla stampa, anzi consecrate all'immortalità, egli meritò più tosto d'esser honorato del nome di Prencipe della Filosofia, e della Matematica, che di quello d'intendente, che ordinariamente si suol dare à quelli che attendono à queste discipline. Il suo principal studio fù quello della medicina, al quale attese con tanta assiduità, che riuscì de' primi di quella professione, e ragioneuolmente poteuasi nomare l'Esculapio della sua patria, e di tutta la Francia per le stupende, e marauigliose proue da lui fatte con felicissima riuscita; onde pareua che la natura hauesse in lui posto ogni sforzo per partorire la perfezione, & il colmo della medicina. Diedesi parimente per diporto del suo faticoso esercizio, alla matematica, & alle diletteuoli lettere, alle quali scienze, oltre la medicina, con quanto studio applicasse l'animo, chiaramente lo dimostrano tanti libri latini dal suo mirabile ingegno prodotti, & al mondo publicati, e che si vanno publicando; onde non è marauiglia, se fù tenuto, come in effetti era, de' primi letterati ch' hauesse non solo quel Regno, ma l'Italia, e l'Europa tutta. Mossa dunque dalli meriti infiniti di così eleuato ingegno la fama diuulgò per tutto il suo glorioso nome con tromba d'oro, e per tutto ancora, mercè delle sue honorate azioni, e della sua gran dottrina, vien con meritate lodi celebrato. Le opere sue che al presente godono la luce co'l beneficio della stampa, sono *Phenomena, siue temporum signa: Meteorologia, siue rerum aeriarum commentariolus: Cometographia crinitarum stelarum naturam, & portenta libris duobus*

proponens: *Aesculapij, & Vraniæ medicum, & astronomicum ex congressu colloquium*: *Planetologia astronomicè, et medicè demonstrata*: *Mundi Sphæra seu cosmographia tribus libellis proposita*: *Zodiacus siue duodecim signorum cæli hortulus*: *Planetæ, seu planetarum collegium cæleste*: *Asterismi, siue stellatarum octaui Orbis imaginum*: *Officina cum encomio docti Astronomi verùm cæli interpretis*: *Catalogi sympathiæ & antipathiæ rerum aliquot memorabilium*: *Ephemerides aeris perpetuæ, seu populares, & rustica tempestatum astrologia*: *Arcanorum naturæ syluula*: *Harmonia cælestium corporum, & humanorum astronomicè, & medicè demonstrata*: *Ephemeris cælestis anni M.D.LV. præter modũ vulgarẽ noua methodo scripta & supputata*: *Vsus, & explicatio Ephemeridũ cælestiũ*: *Symbolũ funebre in obitũ Orontij finai Regij mathematici, cũ eiusdem vita, & tumulo*: *Ephemeris cælestis anni M.D.LVI.* *Ephemeris cælestis anni M.D.LVII.* *De arcanis naturæ*: *In cædẽ sanequã atrocẽ, et acerbã Antonij Minardi in Senatu Parisiensi Præsidis inculpatissimi nænia*: *Hortorũ secreta, cura, & auxilia*: *De hortensium arborum insitione*: *Paraclesis super morte Francisci Oliuarij Galliarum Cancellarij*: *Alexichepus, seu auxiliaris, & medicus hortus*: *Methodus noua comparandorum fructuum, olerum, radicum, plãtarum, vuarum, & aliorum, quæ corpus clementer purgent*: *Diuersa artificia conponendorum vinorum, quæ varijs morbis benignè auxilientur*: *Centuria nouem rerum memorabilium, vtilium, & iucundarum*: *Cosmologia, seu Historia superioris, & inferioris mundi*: *Opusculum de sena herba*: *Dioclis Caristij medici ad Antigonum Regem Epistola è greco latinè reddita de morborum præsagijs*: *Arnaldi à Villanoua consilium ad Arragonum Regem de salubri hortensium vsu*. Le opere che di mano in mano aprono gli occhi alla publica luce, hanno questi titoli *Quadrupedum, & animal culorum ruris, & vrbis quorundam medica Historia, auxiliarium arcanorum, & remediorum omnis generis fecunda; summorumque medicorum testimonijs, & varijs eorundem experimentis illustrata*: *Sterilitatis annonæ, et eiusdem caritatis, nec non status anni cuiusuis Præsagia de varijs priscorum, & recentiorum obseruationibus accuratè accepta & ad-*

& adnotata: Preludium in symphoniam Medicinæ, & Astronomiæ, ad Tyrones: Lunæ, & Oceani concordia philosophicè, & astronomicè demonstrata, vbi æstuum maris in affluxu, et effluxu tempora cum causis dilucidè aperiuntur: Methodica pestis descriptio, & eiusdem præcautio, ac salutaris curatio: Mirabilium naturæ operum Commentarioli octo, occultarum & latentium proprietatum in sympathijs & antipathijs locupletissimi; de priscorum & recentiorum philosophorum, medicorum & astrologorum lectione, fide summa, & pari diligentia concinnati: Astrologica Problemata, rerum cæli studiosis ad primè vtilia, et hactenus desiderata: Aphorismorum Hippocratis sectiones septem in totidem classes iuxta communes medicinæ locos, accuratè digesta & adnotatiunculis non vulgaribus illustrata: Commentariolus in duos priores libros Apotelesmaton Claudij Ptolomæi, candidatis rerum cæli candidè impertiendus: Iatro mathematica, seu medicinæ & astrologiæ Harmonia, à tribus summis, & antiquissimis viris Mercurio Trismegisto, Hippocrate et Galeno, indicibili symphonia modulata: Astrophania, illustrium stellarum innerantium exortus & occasus, statis mensium anni diebus, ad Gallicanum clima, & vicinarum regionum fideliter proponens: Methodica tabula, et breues, in sex libros Claudij Galeni de differētijs, & causis morborū, & Symptomatum: Conciliatio medicorum, & astrologorum in controuersia lunæ & calculi dierum decretoriorum in morbis, vbi de hora decubitus, et critica figura δεκαιδεκαέδρε *Ptolomæi cum proprio eius instrumento: Seleniatricum, hoc est medicum de Luna opusculum, centum lunaribus Aphorismis statum morborum, et ægrotantium non obscurè indicans;* In lingua Francese ancora hà prodotti altri parti dal suo dottissimo, e fecondissimo ingegno, de quali alcuni hanno di già publicati le stampe, e gli altri non sono ancora stampati. Per i meriti dunque di tante opere di così gran dottrina, e bellezza di stile prodotte dalla felicissima penna del Mizaldo, goda egli principalissimo luogo trà gli altri letterati di questo Teatro, e godano queste il generale applauso de gli huomini dotti, da' quali saranno in tutti i secoli con grandissime lodi fino alle stelle innalzate.

C 2 An-

Antonio Ricciardi.

S'Ammirarono in Antonio Ricciardi Cittadino di Brescia tutte quelle nobili qualità, che si richiedono per ottenere la fama di eccellente letterato, lequali resero il nome suo per tutte le parti d'Europa celebre, & illustre; & lo fecero tenere, come in effetti era de' primi scientiati del suo tempo. Hebbe oltre alla gran prattica di varia dottrina, il bellissimo ornamento delle lingue ad vna fedele memoria, & al perfetto conoscimento delle Istorie congionto. Publicamente lesse in Asola Castello, e fortezza principale del Bresciano, e nella sua patria le belle lettere, la Rettorica, e la Filosofia; nel quale honoratissimo carico manifestò il suo gran sapere, & acquistossi con grandissimo profitto de gl'vditori suoi la beneuolenza, & affezione loro. Di questo sublime ingegno vanno per le mani de gl'intendenti, e sono stampati *due grossi volumi in latino intitolati Commentaria Symbolica, quibus explicantur arcana, ad mysticam, naturalem, & occultam rerum significationem attinentia*: Si vedono ancora *trè bellissimi discorsi, vno degl'Angeli, l'altro del conoscimento dell'huomo, & il terzo dell'Istoria dell'Orofiamma: l'Istoria d'Asola: & vn libro della Precedenza delle lingue*, nel quale afferma che quella de' Cimbri auanza di nobiltà, & antichità l'hebracia. Visse con intiera salute fino all'vltima vecchiaia, nella quale circa l'anno M.DC.X. passò all'altra vita nella sua patria, e lasciò con la sua morte vn gran disiderio di sè à tutti i letterati.

Antonio Francesco Doni.

ANtonio Francesco Doni, à cui la natura fù de' suoi doni veramente liberalissima, nacque nella Città di Fiorenza, ò per meglio dire, nel bellissimo Teatro delle buone lettere toscane: fù egli per l'eccellente memoria,

per

per la rara dottrina, e per l'altezza dell'ingegno, da tutti gli huomini dotti grandemente pregiato; & essendo stato nelle inuenzioni marauiglioso, ne i concetti pellegrino, e nell'eccellenza dello scriuere singolare, fù da tutti, e frà tutti con somma lode ammirato. Cominciò da giouanetto à dar saggio della sua varia dottrina; imperoche dopò hauer à lungo riuolti libri infiniti, diedesi à i componimenti così di prosa, come di poesia toscana, co' i quali fin dall'hora pareggiò la gloria di quanti letterati furono à tempi suoi; crescendo poi co gl'anni la maturità dell'intelletto, à poco à poco andò riponendo nel tesoro della sua profonda memoria il felice acquisto delle buone discipline dall'ornamento dell'eloquenza accompagnare; il quale come trà tutti li studij il più degno, fù il primo ad esser da lui con ogni efficacia possibile abbracciato. Nel principio haueua il Doni vn poco del satirico, e del mordace nello scriuere, però non era questo per naturale suo instinto, ma sì bene per la forza delle preghiere di qualche suo amico: Permise ancora, che ne' componimenti suoi fossero lettere d'altri inserite, le quali furono di non poco pregiudizio alle sue fatiche, poiche non andò molto che gli autori di esse si vantarono poi d'hauer composto il rimanente dell'opera d'esso Doni, la qual cosa in breue tempo si chiarì con loro grandissimo scorno; poiche rifece, & racconciò tutte l'opere sue, massime aiutato dall'Academia Peregrina della sua patria, co'l mezzo della cui amoreuolezza, furono à quella perfezione ridotte, che da gl' intendenti venne sommamente lodata, essendosi da esse leuate le lodi d'alcuni che si giudicò non esserne degni, e lodato chi era stato ingiustamente biasimato. Pare vna merauiglia, anzi cosa quasi impossibile, che l'ingegno suo habbia potuto produrre in pochi anni tante opere belissime, le quali furono tutte per i meriti loro publicate con tanto applauso de gli huomini disiderosi d'hauer parte di così belli frutti, che appena rapite dal torchio della stampa, furono in tutte le parti d'Europa, non che d'Italia in vn tratto sparse, per la somma auidità, colla quale erano ricercate, e sono le seguenti *Quattro libri di medaglie*: *le Nouelle*: *trè Inuettiue*,

che hanno questi titoli, il Baleno, la Saetta, & il Tuono: trè Dialoghi separatamente stampati, cioè della fortuna, & infelicità di Cesare, della Musica, e del Disegno: la Libraria diuisa in due parti: vn Trattato dell'huomo in tutte le forme per comparazioni, alla qual'opera diede titolo di Microcosmo: l'Eternità della patria in cinque libri spiegata: vna Comedia intitolata lo Stufaiuolo: i Marmi, ne' quali s'introducono più persone à discorrere: i Mondi: gl'Inferni: la Zucca: la Filosofia morale: il Cancelliere: le Prose antiche di Dante: la Guerra nauale trà la Sacra Lega, egl'Infedeli in versi heroici narrata: le Stanze alla villanesca; e le Lettere; i quali componimenti rendono, e renderanno in tutti i secoli famoso il nome del Doni. Morì in Vinezia nel mese di Settembre dell'anno M.D.LXXIIII.

Antonio Maria Spelta.

ANtonio Maria Spelta Poeta, & Istorico Regio, Dottore di belle lettere ornato di quelle honoratissime condizioni che si richiedono in vn'eccellente letterato, nacque nella Città di Pauia alli XIX. di Maggio dell'anno M.D.LIX. & in questa sua Patria lesse le dilletteuoli discipline, e la Rettorica con tanta e così facile chiarezza che acquistò non poca fama, e riputazione al nome suo, massime essendo egli d'innocentissimi costumi da ogni affabile piaceuolezza accompagnati. Valeua molto nella poesia latina, & i suoi dolci componimenti spirano grazia, & hanno colla grauità congionta la leggiadria. Nelle occasioni di passaggio per la sua patria di qualche Potentato, ò d'altro gran Prencipe, à lui sempre venina destinato il carico di riceuerlo con dotte composizioni, con vaghe inscrizioni, e con argute imprese, come faceua con molta sua lode, e soddisfazione di essa Città, la quale perciò non poca obligazione li deue hauere, come ad esquisito, e sublime ingegno mirabile nelle inuuenzioni, e dotto nelle composizioni, che per tale s'è fatto sempre conoscere, & all'hora in particolare, quando seguirono le Nozze tra'l Cattoli-

Cattolico Rè di Spagna Filippo terzo, e la Regina Margherita d'Austria, nelle quali allegrezze dimostrò la sua molta diuozione verso quelle Corone, con vn' Epigramma di così merauiglioso, e straordinario artifizio, che più volte colle stampe con grand'applauso moltiplicato, arriuò anco ne i lontanissimi paesi della Spagna, oue nella Corte di Madrid cagionò gloria indicibile alla sua patria, e lode immortale all'Autore, à cui perciò furono per ricognizione dell'ingegno, e valor suo donati per ordine del Rè, trecento scudi. Vanno attorno stampate le sue curiose, e vaghe opere, delle quali sono le seguenti in italiano. *l'Istoria delle Vite di tutti i Vescoui, che dall'anno XLV. dopò la venuta di Christo, fino al M D.XCIII. successiuamente ressero la Chiesa di Pauia: la Curiosa, e dilettevole Aggiunta alla sudetta Istoria: i Donneschi trofei: la Solenne entrata di Giouan Battista Biglia Vescouo di Pauia: Pauia trionfante nella nascita del Prencipe di Spagna Filippo Quarto; e la Saggia Pazzia, opera di varia dottrina, e di vaghe lezioni ripiena:* Le opere latine hanno questi titoli *Epistolæ: De contexendis Epistolis: Enchiridion de primordiis dicendi: Lucubrationes in obitum Benedictæ Bentiuolæ vxoris suæ: Encomium de Iacobo Maynoldo Senatus Preside: Gratulatio de reddita Ioannis Fernandi Velaschij Comitis stabilis;* sono anco publicate altre opere così nella prosa, come nella poesia, co'l mezzo delle quali, e delle sudette fù assaissimo stimato nell'eloquenza, nella poesia, e nell' Istoria. Morì egli nell'età di settanta, e tre anni in circa, del mese di Marzo dell'anno M.DC.XXXII. e fù sepolto nella Chiesa di San Tomaso della sua patria, senza Epitaffio alcuno.

Apollinare Offrèdi.

APollinare Offrèdi Cremonese, con fama di buon letterato si è fatto conoscere; & essendoli stato concesso dalla natura vn' eccellente ingegno alla filosofia molto inclinato, esercitò così assiduamente lo studio di quella scien-

scienza, che riuscì famoso, e ne fù assai da gl'intendenti commendato; poscia andò vie più crescendo l'opinione del valor suo appresso à dotti, quando si diede à scriuere alcuni eruditissimi *Commenti sopra l'opere del Prencipe de' Filosofi Aristotile, et in particolare sopra quella parte della logica, che si chiama Posteriore*, con la quale vtilissima fatica, che di poi fù mandata alle stampe, apportò gran lume, e chiarezza a gl'amatori di quella dottrina; e di quanta perfezione fossero questi libri, benissimo si vede dalla diligenza che fù vsata in ristampargli, i quali poi furono dedicati à Vespasiano Gonzaga Duca di Sabbioneda, generoso Mecenate de' letterati. Attese anco Apollinare all'esercizio della Medicina, nel quale riuscì di tanta destrezza, e sufficienza, che poteua andar del pari con qualunque altro famoso medico dell'età sua; onde non poco fù questa sua gloria da' concorrenti, & emuli inuidiata, massime hauendo ricorso alla casa sua, come all'albergo sicurissimo di sanità, non solo i compatrioti suoi, ma i forestieri ancora; perciò merita, e per le sudette opere, e per la professione di Medicina con tanta felicità essercitata, che la memoria sua perpetua si conserui appresso à gli huomini di valore.

Archilèo Carcano.

INfiniti furono i meriti di questo eccellentissimo Medico Milanese, il quale essendo nato dall'antica, e nobile famiglia de' Carcani, si procacciò da se stesso, vna sua propria nobiltà co'l mezzo della dottrina, e dell'integrità di vita; come nell'vna, e nell'altra fù sempre ammirato in tutto il corso di sua vita per vn simolacro, e per vna Idea. Il suo nobile ingegno applicossi con tanto affetto alle migliori scienze che peruenne con ogni felicità alla gloria di tener principal seggio frà quelli che sotto al Cielo Italiano andarono attorno con fama di eccellenti letterati. Diedesi particolarmente allo studio della Medicina, nella quale dopò hauer con grand'applauso piglia-

ta la

ta la laurea del dottorato, e dopò esser stato per i meriti del suo nobilissimo nascimento ascritto trà gli altri principali Medici del Collegio della sua Patria, congionse con la practica del medicare, vna così cortese affabilità, che si conciliò non solamente l'animo de' Cittadini, e de' forestieri nobili, e priuati, ma quello di gran Prencipi ancora, da' quali chiamato, ne riportò vtili, e titoli celebratissimi. La fama di queste sue veramente honorate qualità, indusse con ogni ragione il Senato di Milano à conferirgli vna publica lettura di medicina nell'Vniuersità di Pauia; nella qual condotta si compiacque di perseuerare trè anni solamente, con tanta frequenza, e sodisfazione de' vditori, con quanta mai leggesse alcun'altro primario Lettore di quel famoso Studio. Viue, e viuerà in eterno il nome suo, e di lui tanto parleranno i posteri, quanto parlano quelle opere, che dottamente compose, e furono à benefizio de gl'intendenti publicate alla luce, ò per meglio dire, all'immortalità, frà le quali particolarmente vanno attorno queste, cioè *Della Peste*; *Sopra gli Afforismi d'Hippocrate*; *Del Modo di medicare*; *Del vero Modo di collegiare*; *e Diuerse Orazioni scritte sopra diuersi eccellenti soggetti*, ornate di grande eloquenza, e di stile Ciceroniano affatto ripiene. Quanto poi valesse nella Poesia Italiana, & à qual segno d'eminenza fosse arriuato, lo confessano apertamente i suoi componimenti, che altro appunto non furono che leggiadri fiori di poesia già da lui ne' più verdi anni della giouinezza raccolti ne gli horti delle muse. Questo letterato Medico cesse in Milano il tributo alla natura, del mille cinquecento ottant'otto, alli ventidue di Luglio, con grandissimo danno della Medicina; con tutto ciò la memoria del suo gran valore viua sempre si conseruarà presso di quelli ch'esercitano simil'arte, & anco presso de' letterati ingegni con honor proprio, con somma gloria della sua famiglia, e con chiarissima fama della sua Patria.

Ascanio Mori.

CEno, luogo antico, & assai celebre nel distretto Mantouano, & hora per causa delle parti guelfe, e gibelline desolato, produsse al mondo Ascanio Mori, il quale col suo facondo, e fertile ingegno diedesi con tanto affetto alle belle, e dilettouoli lettere toscane, che in breue fece grandissima riuscita, & ascese à così alto segno d'eccellenza, che s'acquistò il grido di vago, e leggiadro poeta; come di ciò ne appare testimonianza ben chiara per i suoi esquisiti componimenti, che con molta sua lode vanno attorno stampati, & in particolare *vn libro di Giuochi assai piaceuole così per i versi, come per la prosa, e per le ingegnose nouelle: Hassi anco del suo vn volume di Lettere di spiritosi concetti, e di mille vaghezze ornate; & vn Ragionamento veramente pellegrino in lode delle donne;* & altre bellissime fatiche hà egli felicemente prodotte dal suo nobile intelletto, le quali insieme con le sudette furono de gl'intendenti con molte lodi celebrate. Le sue honorate qualità, e la sua gran sufficienza in ogni sorte di bellissime lettere mossero, anzi inuaghirono gl'Inuaghiti Academici di Mantoua ad accettarlo nella loro illustre raunanza per ornamento di essa, nella quale cò'l nome di Candido si fece conoscere per candidissimo cigno del Mincio, senza inuidiar punto i più nominati, & esperti del famosissimo Arno.

Bartolomeo Arnigio.

DA oscurissimi parenti nacque Bartolomeo Arnigio Bresciano, essercitando suo Padre l'arte del ferraro; & à questo mestiere attese Bartolomeo ancora fino al diciottesimo anno di sua vita, nel quale il suo spiritoso, & eleuato ingegno di tanto errore, benche tardi s'auidde; però con ardentissimo feruore allo studio delle ottime

discipline applicossi, nelle quali fece straordinario profitto, e marauigliosa riuscita, non hauendoli mancato gli amici suoi dell'aiuto loro, i quali taluolta li porgeuano con ogni carità il nacessario vitto. Co'l mezzo dunque di tal soccorso, arriuato al colmo delle belle lettere, fece risoluzione d'applicarsi à quelli studij, che potessero aiutare il suo pouerissimo stato, e sottrarre alle miserie, & alli stenti il suo mirabile intelletto; e così se n'andò à Padoua per attendere alla medicina, alla quale si diede di così buona voglia, che in breue li fù data con sua molta lode la laurea del dottorato. Con questo honore, e con grande applauso fece alla sua patria ritorno, doue appena cominciò à mettere in pratica l'arte appresa, che in vece di fama, e di guadagno, ne raccolse gran sdegno, e colera da quelli, che à lui haueuano ricorso, i quali poco mancò, che non li togliessero co' i sassi la vita; questo pericolo fece rauueddere l'Arnigio, e tralasciata per qualche tempo la medicina, hauendola dipoi con maggior senno, e prudenza ripigliata, s'acquistò credito, e riputazione, e fù per i suoi molti meriti, d'vna publica lettura nell'Academia di qnella Città con honoreuolissimo stipendio honorato. Per ricreare l'animo dopò la fatica delle publiche lezioni, dauasi tal volta alla poesia italiana, e riuscì sempre molto leggiadro, & eccellente con sua particolar lode, e grande vtilità; imperoche per alcuni pochi sonetti fatti in lode di Ottauia Baiarda Beccaria, hebbe in vna sol volta più di dugento scudi da Giouan Battista Gauardo principale Bresciano, e chiarissimo Mecenate de' famosi letterati de' suoi tempi. Affinche potesse l'Arnigio più commodamente attendere al carico delle publiche lezioni, fù per molti mesi dal Conte Alfonso Capriòlo parimente Bresciano molto cortesamente alloggiato, e con ogni cortese dimostrazione l'humile, e pouera sua condizione aiutata. Vanno attorno stampate le bellissime opere italiane di questo letterato ingegno, le quali sono, *Meteoria, cioè vn Discorso intorno alle impressioni imperfette, humide, secche, e miste così in alto, come nelle viscere della terra generate; al qual libro sono vniti i Pronostici perpetui con l'Effemeridi, & altre belle materie alla*

Filosofia

Filosofia naturale spettanti : le Rime : le Veglie : Diuersi Opuscoli, frà quali è dall'vniuersità de gl'huomini dotti grandemente pregiato quello, il cui titolo è *Medicina d'Amore*. Morì egli nell'anno M.D.LXXVII. nel quale la diuina mano co'l flagello della contagione tutta Europa se veramente castigaua.

Bartolomeo Burchiellati.

FRA le molte famiglie, che rendono celebre la Città di Triuigi, è stata sempre, e tuttauia si vede nobilissima la casàta de' Burchiellati, la quale, e per l'antichità sua, e per i meriteuoli honori grandemente pregiata, si gloria d'hauer frà gli altri che la rendono illustre, Bartolomeo Filosofo, e Medico di gran nome. L'habito ch'egli fece insino da' primi anni della fanciullezza nelle buone lettere, nella varietà delle lingue, nella poesia così latina, come italiana, nella filosofia, & in ogni altra ottima scienza, lo rese di maniera disposto, & atto à conseruarsi in quelle, che nel crescer de gli anni, aumentandogli il gusto nelle medesime, vi fece eccellente riuscita, e poteua concorrere con qualunque altro letterato del suo tempo. Ne si contentò di far celebre il suo nome con l'eccellenza della varia dottrina, ma si compiacque anco d'accrescerli l'ornamento della generosità dell'animo suo, dimostrata nel destinare la sua commoda casa (Teatro delle muse, e refugio de' virtuosi, e letterati) per proprio albergo dell'Academia de' Cospiranti della sua Patria, della quale fù eletto Prencipe, e protettore. Le opere che dal suo nobilissimo ingegno si vedono vscite alla publica luce, sono queste in italiano; *il Quero, Dialogo del Paragone delle cose*: *Duello de' Scacchi*: *lo Stimamondo, ragionamento dell'humana conditione*: *Trattato delli Spiriti di natura*: *Ragionamento Academico di Rapina*: *il Ternario, ouero l'Etimologia di Triuigi, Dialogo*: *Discorso sopra la lettera del Frangipane del dominare*. Le opere latine hanno questi titoli. *Tyrocinniorum Poeticorum pars prima*: *Tyrociniorum Poeticorum pars altera*: *Breuiloquia poetica*:

tica: *Epitaphiorum Dialogi septem in Taruisij gloriam: Charitas, seu Conuiuium septem Physicorum, Dialogi, & Quæstiones*; nelle quali opere si mirano, & ammirano marauigliosi concetti, & vna purità di stile veramente esquisita, e singolare; & altri componimenti hà egli prodotti degni d'honorar le stampe à benifizio de' studiosi ingegni, sicome egli per tutti i rispetti honora eccellentemente questo mio Teatro.

Bartolomeo della Casa Vescouo.

GLoriosa, e perpetua viuerà presso à gl'Indiani la memoria di Frà Bartolomeo della Casa Vescouo di Chiapa, protettore parzialissimo di quei popoli. Nacque egli nella Città di Siuiglia, e fattosi ecclesiastico, mantenne in quella Città il nome suo con gran fama di virtuoso; il che diede occasione à Frate Buil Nunzio Apostolico, di cõdurlo seco nell'Isola Spagnòla: quiui egli vedendo i mali trattamenti da' molti Spagnòli vsati à gl'Indiani con ogni crudeltà, si mise con molto feruore à predicare, significandoli la graue offesa, che si faceua à Dio, e con quanta difficoltà poteuasi à tali ingiustizie sodisfare, ma accortosi, ch'erano dall'ingordigia delle ricchezze resi ostinati, fece risoluzione d'andarsene in Spagna per procurare dal Rè Ferdinando la libertà à quei popoli veramente infelici, ma essendo quel Rè già passato all'altra vita, ritornò in quei paesi, oue chiaramente conoscendo, che le molte fatiche sue non poteuano hauer il disiderato fine, ch'egli tanto bramaua, e speraua, entrò nella Religione Domenicana; quiui datosi con marauiglioso profitto allo studio della teologia, s'acquistò grandissima fama, dalla quale, e dalle altre virtuosissime qualità fue mosso l'Imperadore Carlo Quinto, lo nominò Vescouo di Chiapa, la qual dignità fù da lui più che volentieri à benissimo fine accettata, per poter co'l mezzo d'essa difendere gl'Indiani; ma ne questo giouãdoli, rassegnato il Vescouato nelle mani del Sommo Pontefice, passò in Spagna per procurare dall'Imperadore

qualche

qualche rimedio à tanti mali, e n'ottenne l'intento suo; riportando lettere, & bandi con dichiarazioni che gl'Indiani schiaui de' Spagnuoli, fossero tutti liberi; onde per il gouerno di quei paesi, e de i commandamenti, e delle prouisioni fatte da Cesare, scrisse molti libri, ne' quali dimostrò la sua gran dottrina così nelle Canoniche leggi, come nella teologia, cioè vno latino intitolato *Certi principij, con i quali s'hà da procedere nella disputa per manifestare, e difendere la giustizia de gl' Indiani*: le altre opere sono le seguenti *Breuissima relazione della distruzione delle Indie: Controuersia trà il Vescouo Don Frà Bartolomeo Casaus, & il Dottore Giues da Sepulueda. Cronista dell'Imperadore, sopra la conquista dell'Indie disputata in Valladolid, oue il Dottore affermaua ch'era lecita detta conquista con gl' Indiani, & il Vescouo ch'era illecita, iniqua e tirannica: Repliche contro le risposte che l'istesso Sepulueda fece contro il sommario dell'apologia di lui: Trenta proposizioni dell'autorità che hanno, ò possono hauere la Chiesa, & i Prencipi sopra gl' Infedeli: De i schiaui delle Indie: Della riforma delle Indie: Che non si possono dare gl' Indiani in commenda feudo, ò vassallaggio de' Spagnoli: Auuisi, e regole per i confessori che vdissero le confessioni de' Spagnoli habitanti nelle Indie dell'Oceanno: Del soprano Imperio, & vniuersale principato, che tiene il Rè di Castiglia, e di Lione sopra le Indie*: le quali opere furono tutte nella Città di Siuiglia stampate: Il buon credito, che s'acquistò co'l mezzo de' sudetti componimenti, con ragione indusse l'Imperadore, & il Rè Filippo suo Figlio à comandare che nel Consiglio delle Indie se li desse ciascun giorno due hore d'vdienza, acciò proponesse, e consigliasse circa il buon gouerno di quei paesi; nel che riuscì efficace à merauiglia. Finalmente corrispondendo il fine al corso di sua vita, che fù veramente vn chiarissimo specchio d'integrità, e d'ogni virtù, fece con eterna fama del suo nome al Ciel passaggio l'anno M. D. LV. e la sua morte fù con grandissimo dolore da i buoni sentita, e particolarmente della nazione Indiana, presso alla quale viuerà sempre la sua memoria gloriosa.

Bar-

Bartolomeo Partenio.

BResciа Città nobilissima nella Lombardia fù patria di Bartolomeo Partenio, e la sua Riuiera lo diede al mondo. Questi fù dalla natura dotato d'vn ingegno marauiglioso, e d'ogni sorte di bellissime lettere capace; la onde per i meriti particolari della varia, e dilettеuole sua dottrina, ottenne vna publica lettura nello Studio della prima Città del mondo Roma; co'l mezzo di questo honoreuolissimo carico maggiormente confermò à quella patria commune, & in particolare all'vniuersità de gli huomini dotti, l'eccellenza del suo mirabile intelletto, e la perfezione dell'alto saper suo. Le vaghe, e dottissime opere del Partenio che appresso à letterati haneranno eterna vita, fanno indubitata, e vera testimonianza quanto fosse così della lingua latina, come della greca ornato. Frà queste con grande applauso, e con infinita ammirazione si vede stampata la bella *Traduzione degli Amori di Leucippe, e di Cletofonte dall'idioma greco in versi latini*, con la qual'opera hà dimostrata l'eminenza, & altezza del suo vago, & heroico stile, & hà insieme con sua grandissima lode parreggiato il valore de' più famosi poeti italiani; vedesi anco del suo vn' *Orazione in lode de' Bresciani, che à tempi suoi furono celebri, & illustri*; *e tradusse finalmente la Vita, & Istoria di Tucidide*, i quali componimenti dati alla stampa, goderanno l'immortalità presso à letterati, si come sono degni d'hauer honorato luogo in questo Teatro. Fù egli celebre circa gli Anni MCCCCLXXX.

Bartolomeo Zucchi.

BArtolomeo Zucchi ritratto vero di gentilezza, & innocenza di costumi, nacque in Monza Città Imperiale, dieci miglia lungi da Milano, e quasi alle radici del monte di Brianza in delizioso, & ameno paese situata; questi con

sti con la rara, e varia dottrina sua, e con la singolar scienza delle diuine lettere congionse ancora vna particolar facondia, che da esso nello scriuere fù eccellentemente dimostrata, & in particolare ne i dotti, e vaghi componimenti che dal faticoso, e fertile ingegno suo furono felicemente prodotti. Diedesi ne' giouanilli anni alli studij delle ottime discipline, e massime à quelli delle polite lettere, nelle quali fece così mirabile riuscita, che ottenne degnissimo luogo, frà i primi di tal professione dell'età nostra. Da questi veramente diletteuoli studij passò alle più graui, e necessarie scienze; applicossi dunque alla filosofia madre di tutte le dottrine, della quale con l'intelletto suo attissimo ad ogni studio fece sicuro, e ben fondato acquisto, come anco s'approffittò nelle leggi canoniche, e ciuili, nella scrittura sacra, e nella specolazione delle cose superiori, con le quali scienze poteua pareggiare qualunque altro segnalato Dottore. Con la sicurissima scorta di queste dottrine inuiossi alla patria commune Roma, anzi alla vera scuola, in cui s'impara l'arte vera di fare co'l mezzo della prudenza l'intelletto eccellente, & di coltiuare co' i virtuosi esercizij la volontà; oue non tantosto arriuò il Zucchi, che i viuacissimi lumi del nobile, & eleuato intelletto suo cominciarono à risplendere sì fattamente in quella gran Corte, che subito fù dal Cardinale del Mondouì per suo Segretario accettato; in questo grauissimo esercizio acquistossi ottima opinione, hauendo le sue lettere alla purità, e leggiadria dello stile la nobiltà, & eccellenza de' marauigliosi concetti vnita; e diede tal saggio di se stesso con le virtuosissime azioni sue, che ancor hoggidì famoso, e celebre si conserua in quella Città il nome suo. Hebbe egli frà l'altre pregiate qualità, così nemico l'ozio, che il tempo che dall'attual seruizio gl'auanzaua, tutto era da lui ne' componimenti, e nelli studij assiduamente impiegato. Finalmente dopò esser stato per lo spazio di dodici anni con sua grandissima lode in Roma, & essendo sopraggionta la morte di Gaspare suo padre, gentil'huomo di honoratissime qualità, abbandonò la Corte nel più bel corso d'arriuare al premio delle sue fatiche,

e non

e nón curandosi d'esporre più lungamente l'innocente sua vita alle insidie de' Cortigiani, & alla maluagità de gli emoli, ritirò l'animo dall'instabilità mondana. Venne dunque à godere nella sua patria la quiete d'vn' ozio priuato,nel quale con molta tranquillità lontano dalle contese,& da' trauagli andò consumando il rimanente di sua vita, massime essendosi posto in stato di religioso secolare. Attese continuamente à comporre opere molto belle, e degne del suo bellissimo ingegno,le quali sono. *l'Idea del Segretario in cinque volumi diuisa*, che porge grandissima vtilità à professori di quell'esercizio, poiche hauendo con indicibile fatica,e diligenza raccolte da'eccellenti Scrittori le più esquisite lettere, le pose distintamente sotto à particolari titoli: *Trè volumi di lettere da esso in diuerse occasioni, & à diuersi Signori scritte: Vn Discorso sopra il Manto Spirituale di Maria Reina de gli Angioli: Meditazioni Spirituali sopra la Passione, et morte di Christo: Prediche per li giorni della Santissima Trinità, di San Giouan Battista, dell'Assonzione, & Incarnazione, della Natiuità, del Corpo di Christo, e del Vener Santo: La Celeste dottrina dell'Orazione domenicale: Consideratione per li sette giorni della settimana, per celebrare, e communicarsi con apparecchio: Dolorose Osseruazioni sopra tutti i membri del Corpo di Giesu Christo: La Cethera delle lode di Maria: Tradusse finalmente in Italiano Giustino Istorico: I libri del Padre Girolamo Piatto Giesuita, che trattano del Buono stato della Religione; e l'Istoria di Loreto in cinque libri scritta dal* Padre *Horatio Torsellini, parimente Giesuita, alla quale il Zucchi aggiunse il sesto libro*; e tutte queste opere furono stampate. Finalmente essendo egli alla vecchiezza con assai prospera salute arriuato, nó puotè schiuare il colpo della morte che gli anni passati con il morbo contagioso leuò dal mondo gran parte dell'Italia, & in particolare dello Stato di Milano l'anno dunque M.D.C.XXXI. mentre il giorno festiuo del Glorioso Apostolo San Bartolomeo voleua celebrar Messa nella Chiesa da esso in honore della Vergine Santissima de gli Angioli fabricata nella sua patria, fù dal contagioso male improuisamente trauagliato in ma-

niera che fù costretto ad abbandonare ben presto il Santissimo sacrifizio dell'Altare, & incontanente ritirossi à casa, oue nello spazio di tre hore, dopò hauer tutte le cose dell'anima sua Christianamente aggiustate, passò da questa valle di miserie alla gloria celeste come piamente deuesi credere, poiche fù di vita innocentissima, & esemplare, con la quale accompagnò sempre tutte le honoratissime operazioni sue. Lasciò per testamento le sue assai commode facoltà insieme colla Casa ben ornata in Monza, à i Padri Giesuiti, Religiosi ottimi, & al Christianesimo grandemente fruttuosi, con obligo, che debbano instituire in detta Casa, che fù sempre Teatro delle lettere, e refugio d'ogni virtù, le publiche scuole, & insegnare à giouanetti le buone scienze.

Basilio Zanchi.

BErgamo Città principale dello Stato Viniziano produsse al mondo Basilio Zanchi suo Cittadino, chiarissimo splendore della Religione de' Canonici Regolari. Questi co'l suo fecondo, e fertile ingegno attese con tanto affetto à studiare la Filosofia, e Teologia, & anco à ricrearsi nelle diletteuoli, e belle lettere, che in breue, & in queste, & in quelle fece grandissima, anzi straordinaria riuscita, come di ciò ne sono veridici testimonij le bellissime opere da lui così nella prosa, come nella poesia prodotte, che per i meriti della dottrina, e vaghezza loro furono publicate alla stampa. In particolare s'affaticò molto nell'acquisto della lingua latina, dalla quale ne conseguì la maggior gloria, che dar si possi al più esquisito professore di così necessaria fauella. Perciò assaissimo li deuono tutti i studiosi, e deuono anco in gran parte riconoscere dal suo infaticabile intelletto la perfezione del fruttuoso Dizionario di Mario Galesino, il quale fù aumentato, e ridotto al termine, che hoggi dì si vede; che hà per titolo *Verborum latinarum ex varijs auctoribus lib.* 1. Vanno anco attorno con molta commendazione del suo nome queste altre opere. *Dictionarium*

narium poeticum, & Epitheta veterum Poetarum: de horto sophia libri duo carmine conscripti: Adnotationes in diuinos libros: Quæstiones in libros Regum, & Paralipomenon: Poematum libri octo: Il suo più ordinario valore in tutte quasi le ottime scienze li fece ottenere l'honoratissimo carico di Custode della libreria Vaticana, oue mentre con intera sodisfazione dell' vniuersità de' letterati di Roma si manifestaua oltre modo pratico, & esercitato in tanti, e così varij libri, che dentro di quel nobilissimo Teatro si conseruano per vso, a comodità de' studiosi ingegni, passò da questa all'altra vita con grandissima diuozione verso Dio, e Maria Vergine l'anno M. D. LX. Guglielmo Modizio Poeta leggiadro honorò il suo sepolcro due seguëti Distici.

Zanchius hic recubat Musis dilectus, et Orbi
Cognitus. heu magnas quàm breuis vrna capit?
Aliud
Cum docti fusum sit Zanchi nomen in Orbem:
Puluere tàm pauco quis putet ossa tegi?

Battista Ferrarese.

IL mirabile ingegno di Battista Ferrarese nato in Ferrara sua patria, frate Carmelitano, per niuna maniera deue esser da noi lasciato nelle tenebre della dimenticanza, ma per tutti i rispetti è degnissimo d'honorato luogo trà questi letterati: Fù egli nelle polite, e diuine lettere singolarissimo, e nella poesia latina fece così buona riuscita, che pochi pari in quell'età haueua, e nō cedendo nell'eccellenza di questa diletteuole professione, massime ne gl'Epigrammi à chi che sia, fù da tutti i periti per vn Marziale di questo secolo riputato. Fù nella Teologia praticchissimo, & arriuò nella cognizione delle naturali, e celesti scienze à tanta perfezione, che poteua con ogni altro celebre letterato sicuramente gareggiare. Si fece anco valere sù i pergami, oue si dimostrò eloquentissimo, pieno di modestia, colmo di grauità, ornato di rettorici lumi spedito di lingua

copioso di ragioni, & abbondante di frequenti similitudini con le più sode dottrine confermate. Mostrò sempre tanta destrezza, e così particolar forza di spirito acutissimo in tutte le sue operazioni, che la fama di queste marauigliose qualità meritamente indusse il Duca di Ferrara Ercole secondo à riceuerlo nella sua Corte, anzi nel Parnaso nobilissimo de' virtuosi, e letterati; quiui fù da quel generoso Prencipe, e Mecenate giuditiosissimo stimatore del valore altrui, honorato del carico di suo segretissimo Consigliere, nel quale portossi con tanto senno, e prudenza che l'istesso Duca li pose con ogni fidanza nelle mani grauissimi negozij, e di lui si serui in molte importanti occasioni. Ancorche fosse il Ferrarese di questa maniera grandemente occupato, non volle però mai tralasciare i suoi dilettéuoli studij ma sempre componeua, e mandaua frutti bellissimi dalla feconda pianta del suo dotto ingegno, frà quali furono dati alla stampa i seguenti in latino, *Florida seu Historia à Christi Natiuitate vsque ad hec tempora: Chronicon Ordinis Carmelit: lib. 1. De Ruina Romani Imperij, lib. 1. Cronicon Ferrariensium lib. 1. De Monte Syna lib. 1. Sermones varij, lib. 3. Vita Machtildis, lib. 3. Epigrammata diuerso genere metri. Tradusse finalmente dal greco nel latino molti Sermoni di San Giouanni Grisostomo.* Le quali opere tutte con l'ornamento bellissimo della varia dottrina, e con la guida sicura d'vn'ottimo stile, hanno penetrato con molta gloria del nome suo per tutte le parti d'Europa: Fiorì questo dottissimo Carmelitano circa gli Anni M.CCCCXCIIII.

Battista Guarìni.

BAttista Guarìni nobile Ferrarese, Caualiere dell'Ordine che sotto il titolo di San Stefano fù dal Granduca di Toscana instituito, riuscì mirabile in tutte le scienze, & in particolare nel dilettéuole studio delle belle, e polite lettere Italiane; fù anco nel maneggio di publici, e priuati negozij, e nelle cose di stato intendentissimo; La onde Alfonso

fonso di questo nome secondo, & vltimo Duca di Ferrara del valor suo molto inuaghito, nella sua Corte lo trattenne con ogni honoreuolezza per suo Segretario, nella qual professione diedesi à conoscere per quel valent'huomo, che di già la fama con tromba d'oro l'haueua diuulgato; del che si viddero alle occasioni chiarissimi effetti, poiche essendo egli à nome di quel Prēcipe andato à Roma per baciare i piedi à Gregorio XIII. all'hora promosso al Pontefiicato, e prestarli l'obedienza, recitò in Concistoro publico vna eloquentissima orazione latina, che li fece acquistare da tutta quella Eminentissima raunanza vn publico encomio: poscia non andò molto, che da quel Sommo Pontefice fù mandato à Varzouuia nel Regno di Polonia per Ambasciadore, doue trouauasi con la Corte quella Corona, nella qual occasione portossi con ogni grandezza, e maniera, corrispondendo in tutte le parti con termini à così graue ambasceria proporzionati; essendo poi seguita la morte dell'Imperadore Massimiliano secondo, fece in questa occorenza il Duca di Ferrara solennissime esequie nella sua Città, le quali furono dal Caualier Guarini con vna orazione di lumi eloquentissimi ripiena illustrate, come anco ne' funerali fatti al Cardinale d'Este, ne' quali si fece parimente valere coll'orazione del suo più che ordinario facondo stile. In somma riuscì in ogni azione compitissimo, e se ne viddero sempre delle virtuose qualità sue honoratissime proue. Finalmente dopò hauer egli per lo spazio di sedeci anni con grande integrità seruito quel Prencipe, e dopò hauer prouata alcuna delle amarezze di questo mondo, stanco già della Corte, se n'allontanò per attendere alla quiete, & all'ozio dolcissimo de' suoi dilette uoli studij, ritirandosi à Padoua, la qual Città fù à lui sempre sommamenre grata, oue concorrono tutte quelle parti, che si ricercano alla perfezione d'vna soaue stāza, & ad huomo delle rare qualità del Guarini, che perciò la chiamaua patria senza fastidij, e porto de' suoi naufragij. La fama della sua varia dottrina indusse molti Academici à riceuerlo con ogni applauso nelle nobilissime raunāze loro, come gli Olimpici di Vicenza, gli Eleuati della sua pa-

tria, i Cruscanti di Fiorenza, gl'Innominati di Parma, gli Humoristi di Roma, al Principato de' quali fù con molta sua gloria degnamente promosso, & altri principali Academici, i quali restarono di huomo tale sommamente honorati. Vanno attorno vscite dalle stampe le sue bellissime opere, cioè *le Lettere*, che sono d'eleganza, di proprietà, di copia, e di candore ripiene: *Sonetti, e Madrigali in vn picciol libro: la sudetta Orazione latina: il famosissimo Pastor fido, fauola pastorale*, la qual'è tant'alto salita, e di felicità, e d'honore, che hà potuto render soggetto all'inuidia l'istesso Autore, e farlo del suo bene auaro; è andata per le mani, e per le bocche di tutta Italia, è stata già tante volte spettacolo di Teatri di Città principali; hà superati monti, varcati mari, & alle nazioni benche straniere è diuenuta sì cara, e tanto domestica, che nelle lingue loro sà già fauellare; e finalmente penetrando à quei famosi Regni dell'Oceano, hà da loro riceuuto il pregio della stampa, l'honor della scena, e l'applauso de' popoli. Vedesi anco di questo sublime ingegno *il Segretario*, opera per chi esercita simil professione, e per chi desidera di scriuer bene; *& vna Comedia sotto titolo d'Idropica*; & altri componimenti si vedono del suo così italiani, come latini, e greci, ne' quali tutti hà scoperto tanta eccellenza di dottrina, e d'eloquenza, che mentre visse, e molto più dopò sua morte hà degno tributto di stupore da tutti. Morì nella sua patria, e la sua gran perdita fù da begl'ingegni assaissimo sentita, i quali con varie composizioni poetiche honorarono la sua morte.

Benedetto Patìna.

VEramente ò Benedetto Patìna molto ti deue la Città di Brescia tua patria, conciosiache co'l mezzo della tua dottrina, e singolari virtù non poca fama al suo glorioso nome accrescesti. Fosti al pari d'ogni altro delle belle, e polite lettere ornatissimo, & in particolare fù mirabile il tuo valore nella poesia, nella quale andasti del pari con qualun-

qualunque altro eccellente poeta, massime nel comporre con molta facilità, e felicità d'ingegno satirici versi, à quali hauesti sempre vna straordinaria inclinazione. Essendo tù oltre di ciò nella medicina valentissimo maestro, la marauigliosa destrezza, e sufficienza tua nel medicare fù di modo famosa, e chiara per tutta Europa, che l'Imperadore Massimiliano inuitato da così felice grido, ti chiamò per suo medico, affinche hauessi cura del battimento, che da passione cagionato li faceua al cuore; sarebbero anco state in quei paesi Alemanni le tue salutifere azioni maggiormente conosciute, se più longa dimora vi hauessi fatta, ma la Città di Padoua, alla quale per esser ella, come la tua patria allo Stato Viniziano soggetta, eri tenuto di compiacere, ti leuò così bella, & opportuna occasione con richiamarti à gli aiuti suoi trouandosi ella dal male contagioso grauemente oppressa; onde il tuo gran valore fù con infinita tua lode sperimentato, & anco degnamente rimunerato. Le belle, e dotte opere, che dalla fertile pianta del tuo sublime ingegno furono prodotte, per i meriti della vaga dottrina loro hebbero co'l mezzo della stampa immortal honore; e furono *vn libro sopra il palpitare del cuore* da te scritto con occasione che la Cesarea Maestà, come si è detto, fù à questa pericolosa malattia non poco soggetta, e quest'opera fù in Brescia stampata: Mandasti anco alla luce *vn libro delle febbri, che vengono accompagnati da certi segni chiamati petecchie, & trè altri libri che trattano de' veneni interni*, i quali furono più volte ristampati: altre bellissime opere sarebbero vscite dal tuo eleuato ingegno, se l'immatura morte non ti hauesse leuato dal mondo nel quarantesimo, e terzo anno di tua vita nel secondo giorno del mese di Luglio dell'anno Mille cinquecento settanta sette. Nel fine di questa tua peregrinazione sigillasti il corso de' tuoi giorni con vn'azione veramente degna di Christiano, poiche desti al fuoco tutti i tuoi poetici componimenti, di satirico stile non poco macchiati.

Benedetto Pucci.

L'*Idea delle lettere vsate nella Segretaria de' Prencipi*, giouceuole fatica, & opera inuero degna del nobilissimo intelletto, di Benedetto Pucci Monaco della Religione Camaldolese, fù così cara à gl'intendenti, che di molte centenaia di Volumi publicati alla stampa in Vinezia, quasi in vn'anno solo furono tutti con grandissimo applauso spacciati. Fù egli gran professore di belle lettere, & non è dubbio ch'era non men dotto nella lingua latina, che nell'Italiana polito, & elegante. Ne' primi anni dell'età sua fanciullesca fù alleuato nella Città di Ferrara, oue applicò l'animo alla virtù, e s'immerse tutto nel mare de' studij dilettcuoli, & essendo in questi il nome suo reso famoso, come la sua vita per integrità, e costumi esemplare, la fama di queste sue pregiatissime qualità indusse quel gran Prencipe, e Cardinale Luigi d'Este, gloria della sua casa, del sacro porporato Collegio, e del Christianesimo tutto à ricercarlo per Segretario, al qual carico essendosi egli ne' suoi più giouanili anni con ogni sollecitudine applicato, acquistossi honor grande presso al suo Signore, & ottima opinione frà i primi Segretarij del suo tempo, de' quali poteuasi chiamare simolacro, come dalla bellissima opera sua chiarissimo si vede, nella quale hanno le sue lettere la prudenza, il decoro, la piaceuolezza, e la copia delle parole; e sono di chiarezza, di leggiadria, e d'ogni ornamento ripiene; à talche i studiosi di quella professione per gl'istessi vestigij delle pellegrine fatiche sue caminando, arriuaranno facilmente dello scriuere alla perfezione. Alla fine dopò hauer per lo spazio di diciott'anni honoratamente impiegata la seruitù sua nella Corte di quel Prencipe, ricouerossi nel sicurissimo porto dell'Ordine Camaldolese, oue, mentre con gran spirito, e feruore attendeua à seruir Dio, e trattenersi nelle polite lettere da esso più d'ogni altro studio gradite fù per inuidia giustamente calunniato, e fù dalle azioni sue fatta vna sinistra informazione appresso al Cardinale della

le della sua religione prottetore; con che corse non picciol pericolo, però la verità che se bene tal volta viene oscura-ta, non resta però per voler diuino sepolta, e l'innocenza si difende alla fine per se stessa; à confusione de gl'inuidiosi emuli suoi fù meritamente restituito alla pristina sua riputazione, & à quel grado di grazia presso à Superiori, che meritauano le incolpate azioni sue; e continuando nel diletteuole conoscimento delle ottime sciēze, si è reso degnissimo dell'honore di questo Teatro; e non poco deuesi di questo suo incontro gloriare, poiche con questo la fiaccola della sua gloria à tal soffio di vento vie più s'è accesa, e tutte le lodi che con longo giro di parole se li possono dare. con vna sola vengono compendiosamente ristrette, dicendo ch'egli fù inuidiato; imperoche l'eccellenza dell'ingegno và sempre dall'inuidia, e dalla persecuzione accompagnata, e non fù mai gloria senza inuidia.

Benedetto Varchi.

COminciò Benedetto Varchi nel fiorire dell'età sua giouenile à dimostrare la forza del suo mirabile, & eleuato ingegno co'l mezzo d'alcuni vaghi, e leggiadri cōponimenti ne' quali riuscita così pronto, & eccellēte che diede occasione à gli huomini letterati di fare certissima cōgiettura del suo gran valore in ogni sorte di belle lettere toscane. Fù marauiglioso così nella prosa, come ne' versi, e nell'vno, e nell'altro hebbe la natura tanto fauoreuole, che i suoi ragionamēti famigliari senza dubbio alcuno poteuano pareggiare i dotti, e maturi discorsi di qualunque famoso dicitore, di modo che s'auanzò in maniera con questa buona opinione, che s'acquistò il nome di eccellēte nelle lettere in ogni parte del mondo; e maggiorm ēte accresceuano questa sua buona fama le opere sue che di quando in quando erano mandate alla luce, le quali per esser d'ogni perfezione ripiene, godono il meritato guiderdone d'vna eterna lode nella bocca de' letterati. Arriuò à tal segno con la sua più che ordinaria maniera di dire, che diede occasione à più celebri ingegni d'esser tutti di concorde parere, che nella sua bocca facessero l'api il nido loro, can-

taſſero i Roſſignoli, haueſſe poſta la ſua ſtanza l'eloquenza, e che non hauerebbe con altro idioma parlato Gioue, quando ſi foſſe compiaciuto d'vſare il toſcano, che con quello di Benedetto Varchi. Leſſe molte Orazioni nelle Academie con tanta facondia di ſpiritoſi concetti, che gli vditori, per così dire, pendeuano dalla ſua eloquentiſſima bocca, e dalla maeſtoſa, e graue maniera del ſuo dire ſentiuano tanto piacere che tutto il giorno benche longhiſſimo di quella publica azione gli hauerebbero data ſenza pure vn minimo rincreſcimento, attentiſſima vdienza; la onde non tantoſto furono colla ſtampa diuulgate, come in tutte le parti d'Europa, non che d'Italia vennero auidamente ricercate, e queſte come tutte l'altre marauiglioſe opere ſue corriſpoſero alla boniſſima opinione, che di lui haueuano gli huomini dotti con grand'applauſo concepita. Nella Chieſa di San Lorenzo in Fiorenza con eloquentiſſima Orazione celebrò la morte, i meriti, le lodi, e le opere diuine del miracolo della pittura Michel'Angelo Buonaroti; la qual azione ſeruì per compimento della felicità di queſto grand'huomo, à cui altro non mancaua che morir in tempo, che foſſe viuo Benedetto Varchi, affinche la ſua facondiſſima lingua, il fine della morte, & il principio della vita del Buonaroti honoraſſe. Le opere ſue che al preſente ſi vedono ſtampate, le quali portano con loro tutte quelle maggiori lodi, che dar li poſſa ingegno humano, ſono le ſeguenti. *Due Volumi di Lezioni academiche: le Lettere: due libri di Rime: gli Epigrammi: i Componimenti paſtorali: la Suocera, Comedia: vn Dialogo intitolato l'Hercolano: le Orazioni da lui in diuerſe occaſioni recitate: le Lezioni ſopra la Pittura: hà tradotto in toſcano Seuerino Boezio de Conſolatione philoſ. e Seneca de Beneficijs*: Morì nella ſua Patria di Fieſole, già Città, & hora picciol Borgo della Toſcana, nell'età di ſeſſanta, e trè anni, alli ſedeci di Nouembre M.D.L.XVI. & il ſuo corpo hebbe ſepoltura nella Chieſa de' Monaci Camaldoleſi di Fiorenza in vn Sepolcro di marmo, ſopra del quale ſi legge in eſſo intagliata la ſeguente Inſcrizione.

D. O. M.

D. O. M.
Ben. Varchio Poeta, Philosopho, atque Historico,
Qui cum annos LXIII.
Summa animi libertate, sine vlla auaritia, aut ambitione
iucundè vixisset,
Obijt non inuitus
XVI. cal. Decembris
M.D.LXVI.

Fù similmente honorato de' seguenti versi da Nicolò Secco chiarissimo ingegno,

Si mihi quæ dederant neuerunt stamina parcæ,
Et Lachesis iam iam rumpere fila parat.
O mihi dent saltem superum pia numina Diuum
Fesulei vt summa condar in arce iugi.
Qua patet immensus partes prospectus ad omnes
Et cælum nullo ridet in Orbe magis.
Illic perpetuo deuictum lumina somno
His inscripta notis quælibet vrna tegat.
Varchius ingenui semper sectator amoris
Conditur hic, totum quod cupiebat, habet.

Bernardo Tasso.

IN quella medesima età felice del Cardinale Pietro Bembo gloria, & honore di quel secolo, e d'altri huomini famosi, nella quale parue che le lettere belle, e dilettevoli rinascessero, visse Bernardo Tasso nato in Bergamo, il quale ottẽne luogo frà quelli eleuati ingegni, che in ogni sorte di polite scienze, nella varia dottrina, e nell'eloquenza fiorirono. Passò gli anni della giouentù sua presso al Conte Guido Rangone Generale di Santa Chiesa per Clemente settimo, sotto al grauissimo carico della Segretaria con somma sua lode, e con altrettanta sodisfazione di quel principalissimo Caualiere; onde per l'esperta sua maniera, e prudenza nel trattar negozij, acquistossi così gran nome, e

me,e fama, che il Prencipe di Salerno lo chiamò à se per Segretario, del cui valore se ne seruì parecchi anni fin tanto, che potè sostenere la grandezza del suo Principato, di cui ne fù miseramente priuato, restando similmente priuo il pouero Tasso in quella calamitosa occasione di tutti i beni suoi ch'erano molti. Andò egli à nome di quel Prencipe à baciar i santissimi piedi à Paolo terzo all'hora promosso al Ponteficato; in questa ambascieria portossi nobilmente, & alla buona opinione che tutti del valor suo teneuano,affatto corrispose; poiche la Santità di quell'ottimo Pontefice ammirò benissimo nel seno delle parole sue di tersa, e ben spiegata eloquenza ornate,la diuota, e sincera volontà che il Prencipe suo Signore teneua di humilmente seruire, & honorare il Vicario di Christo. Vltimamente Bernardo, le cui buone,e virtuose qualità erano dal Cardinal d'Este, e dalli Duchi di Ferrara,e d'Vrbino grandemente pregiate, fù dal Duca di Mantoua con generosa benignità raccolto, & al seruigio suo,mentre visse,con ogni diuozione fermossi,hauendo egli dopò se lasciata quell'vnica fenice de' Poeti Torquato suo degnissimo figliuolo. Si legono del suo in toscano felicemēte spiegati *due Poemi,cioè il Floridante,e l'Amadigi,* la proposizione del cui poema sopra l'Istoria d'Amadigi di Gaula con giudizio fondata, consiste nelle amorose lagrime,& honorate fatiche di quel valoroso Caualiere; & essendo in due parti diuiso, la prima narra le semplici lagrime della sua tenera età; e nella seconda vi sono tutte le azioni sue, fin che la desiderata donna hebbe per moglie: nell'ordine, e nella disposizione hà Virgilio, & Homero benissimo imitato; e nella qualità,e maniera del verso,è stato de' vestigij dell'Ariosto diligentissimo seguace. Si vedono anco dell'eccellente ingegno suo *le Lettere in due Volumi,* le quali sono di leggiadria, di vaghezza, e di varietà ripiene; in queste s'ammirano, mercè del suo finissimo giudizio, le materie scelte, e diuise di colori, di numeri, di locuzioni, e di figure alle qualità loro vie più conuenienti, nobilmente vestite, e vagamente ornate: si hanno parimente del suo, *molte composizioni di poesia sparse in alcuni volumi di Rime di diuersi Autori:*

& vn'

& vn'opera che tratta della Cortesia del Prencipe in tre libri spiegata; i quali componimenti publicati alle stampe, sono delle proprie bellezze loro così chiari, e famosi, che non hanno dell'altrui lode; ne di quella di questo mio breue Elogio bisogno alcuno. Finì i giorni suoi nella Città di Mantoua, doue fù il suo corpo sepolto.

Bernardo Trotti.

LE virtuosissime qualità di Bernardo, nato in questa Patria d'Alessandria, dall'antichissima, e nobilissima famiglia de' Trotti, sono così viue nella memoria degli huomini, che poco splendore posso io aggiungere con questo Elogio al suo chiarissimo nome. Studiò nelle belle lettere, e nelle più graue dottrine, & in ciascuna di queste riuscì molto eccellente: il suo maggior gusto però consisteua nella scienza d'amendue le leggi che da lui fù có tãto affetto abbracciata che li ne risultò il nome d'vno de' più celebri Giureconsulti dell'età sua. Il valor suo che di già gli haueua acquistata gran fama per tutta quasi l'Italia, indusse molte Vniuersità à ricercarlo per publico Lettore di leggi: ottenne dunque con gran stipendio le prime Cattedre in tutte quasi le Scole d'Italia: Amministrò diuerse Podesterie, & altre principali dignità in tutto lo Stato di Milano con tanta honoreuolezza, & integrità di vita che dalla fama di questo dottissimo, e qualificato Giureconsulto, inuaghito, per così dire, Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, dopò hauerli conferita la prima lettura ciuile nello studio di Torino, nella qual'hebbe di poi per collega Guido Panciròli, huomo così nelle legi, come nell'altre più graui scienze famoso, in ricompensa delle sue honoratissime fatiche, lo fece primieramente Senatore, e poi Presidente nel Senato di quella Città; e benche fosse in questo supremo, e molto importãte carico sommamente occupato, non vuole però mai tralasciare il dolcissimo trattenimento de' studij, e de' componimenti nella sua professione legale: Molto scrisse, e molto dottamente inuero; e di tanti suoi

ti suoi esquisiti scritti, altro non si vede alla publica luce, fuori che *le Addizioni al Bartolo, & ad altre Letture de' Giureconsulti che sono nelle moderne stampe; e due curiosi Dialoghi, ne' quali con molta erudizione tratta della vita vedouile*: l'altre sue opere, ò si sono perdute, ò sono state trafugate da quelli che sono veramente nemici della gloria de' letterati; contuttociò mal grado dell'inuidia, viuerà per sempre famoso il suo nome in ogni parte. Visse vna vita innocentissima, e degna di quella fama, che lo rende immortale. Morì in Torino, del mese di Nouembre, dell'anno M.D.XCV. senza discendenza di Figliuolo alcuno, e quella Città che fù nobilisѕimo Teatro della sua virtù, vuole medesimamente far conserua del suo cadauero nella Chiesa di Santo Agostino.

Bernardino Daniello.

Bernardino Daniello di Patria Luchese fù così dotto, & eccellẽte per la varietà delle dottrine, & hebbe si fatto conoscimento della poesia, e d'ogni altra sorte di belle lettere, che ragioneuolmente se li conuiene luogo nel numero de gli altri più famosi letterati del suo tempo; come ci fà manifestamente vedere la sua bellissima, e dottissima *Poetica volgare*, nella quale hà resa facile, e piana la strada à giouani desiderosi d'arriuare al sommo di quella diletteuole scienza. Merita parimente vna gran lode il suo marauiglioso *Commento sopra il Petrarca*, in cui si è acquistato nome di vnico, e facilissimo espositore, lasciandosi addietro quanti à simile impresa sonosi accinti: Leggasi poi *la Rettorica*, e si vedrà di quanto gran valore ei sia nel spiegare con maniera bellissima i precetti di questa facoltà, che il modo di persuadere insegna: hà scritto anco *il Commento volgare sopra la Georgica di Virgilio*, intorno alla qual' opera hà benissimo dimostrate le doti particolari del fertile, e sublime ingegno suo, e finalmente vedesi *l'Esposizione di Dante sopra la sua Comedia; et vn nobile componimento che tratta dello Stato de' virtuosi*, nel quale come in tutti gli

altri

altri è riuscito eccellentissimo, perciò non è marauiglia, se questo, & i sudetti sono stati degni dell'honore immortale della stampa, si come lui è degnissimo d'hauer luogo trà questi letterati. Passò egli all'altra vita in Padoua, e nella Chiesa di San Bartolomeo di quella Città hebbe sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Inscrizione postali da Pietro Carrario, e Giouan Battista Rota Padouani.

P.
Bernardino Danielo Lucensi
Poeta Rhetoriq; clarissimo,
Qui hetruscos vates in primis coluit,
Quos, & nunc in Elysijs comitatur.
Petrus Carrarius, ac Io. Bapt. Rota
Patauini vnanimes
Hospiti B. M.
P.

Bernardino Tomitàno.

ESsēdo stato Bernardino Tomitàno nella filosofia, e medicina espertissimo, nō li fù difficil cosa il pareggiare la gloria di quanti del suo tempo s'erano in quella professione acquistata fama d'eccellenti. Attese per render men faticoso, e graue lo studio di quell'arte così necessaria, alle belle, e dilettéuoli lettere, & in particolare alla poesia latina, e toscana, con la quale può andar del pari con qualunque altro ben che famoso poeta dell'età sua. Con grandissimo applauso lesse publicamente nello Studio di Padoua sua patria la Dialettica d'Aristotile, e poscia disiderando d'esser ammesso alla lettura dell'ordinaria filosofia, diedo à fine d'ottenerla, vn memoriale al Senato di Vinezia il quale non volse compiacere alla sua dimanda; perciò sentendo male il Tomitano tal decreto, rinunciò le letture, e le scuole insieme, e diedesi alla cura de gl'infermi, passando il tempo con esercizij spirituali, co'l piaceuole trattenimento delle lettere, e con vna quiete d'animo veramente singolare

golare fino al fine di sua vita. Lasciò nell'idioma latino quest'opere. *Introductiones ad sophisticos elenchos Aristotelis: Breuis methodus diluendorum Paralogismorum per diuisionem: Corido, seu de Venetorum laudibus: Thetis in aduentu Regis Henrici III. Galliæ Christianissimi ad Venetam Vrbem. Clinicus, siue de Reginaldi Poli Cardinalis laudibus: Animaduersiones in primum posteriorum Aristotelis: Solutiones contradictionum in Aristotelis, & Auerrois dicta: Paraphrasis, seu Commentaria in Matheum: Argumenta in nouem quæsita Auerrois demonstratiua*: In italiano sono le seguenti. *Versi: Orazioni: Dell'eloquenza del parlar toscano:* le quali opere tutte furono per i meriti dell'eccellenza loro colla stampa diuulgate. Morì, anzi cominciò à viuere la vera vita l'anno MDLXXVI. & il suo corpo hebbe sepolcro nella Chiesa di San Francesco maggiore della sua patria, sopra di cui si legge questa inscrizione.

Bernardino Tomitano
Philosopho, Medico Clarissimo
Io. Antonius Rudulphus Sforzia
Auunculo Benem.
E. S. P.
M.D.LXXXVI.

Bonauentura Caualieri.

TVtti li Matematici, e quelli che per loro gusto esercitano tale scienza, sono tenuti d'essaltare con eterne lodi il Padre Bonauentura Caualieri, vno de' più eccellenti Matematici che fiorischino à questi tempi; e deuono confermare, non esser mai stato huomo da molti anni in quà di maggior benefizio à coloro che attendono à quella professione, di lui per le opere che in simil genere hà colla stampa ad essi participate, dalle quali benissimo si comprende che hauendo con grande ostinazione studiato, non fù difficile al suo acutissimo ingegno di farsi padrone non solo di quanto si può speculare, ma di quanto si può operare intor-

re intorno ad ogni spezie di Matematica; & essendosi anco impiegato in ogni altra buona dottrina, con molta sua lode acquistò fama immortale al suo nome. E nato in Milano da honesti parenti, e giouinetto vestì l'habito de' Padri Giesuati in San Girolamo di essa sua Patria: Lesse in quel Monasterio due anni Teologia con gran marauiglia di tutti, per non hauer ancor veduto altri che nell'età di anni vent'vno habbia con maniera così facile spiegata quella cotanto alta, e profonda scienza, nel qual tempo attendeua similmente con gran sollecitudine allo studio di Matematica, che da lui fù sempre più d'ogni altro gradito. Scorse in tanto la fama della sufficienza sua in quella professione fino à Roma, perciò hauendolo iui chiamato Giouanni Ciampoli Prelato di molti meriti, apprese da lui nello spazio di dieci mesi la Matematica: Il suo valore nelle lettere li fece acquistare la grazia di Prencipi, e Signori grandi, & in particolare del Cardinale, & Arciuescouo di Milano Federigo Borromeo giudiziosissimo conoscitore, & Mecenate de' ottimi ingegni, il quale facendo di questo padre grandissima stima, si tratteneua ben spesso con lui alcune hore del giorno in discorsi dottrinali, e tal volta lo conduceua al suo delizioso luogo di S. Gregorio, per poter più liberamente discorrer seco delle Matematiche scienze: Con molta instanza procurò anco quel dottissimo Prencipe di preualersi di lui nella sua Libreria Ambrosiana, e lo volse honorare del titolo di Dottore trà gli altri di quel famosissimo Collegio; ma da lui non fù questo honore accettato, hauendo già fermamente promesso à Bolognesi di sottentrare in concorrenza d'altri valent' huomini à Gio. Antonio Magini loro publico Lettore così in quella, come in altre scienze, & in particolare nell' Astrologia eccellentissimo, che di già era passato à miglior vita, nella qual Lettura, passano sette anni che và perseuerando, hauendo hauuto due volte la ricondotta con grande honoreuolezza degna veramente de' suoi molti meriti: Le sue lezioni per la facile, & eloquente maniera di spiegarle, sono sentite da gran concorso di scolari, e da nobilissima corona di principali Caualieri, & huomini in altre

scienze sufficientissimi, dà quali viene per i suoi lodeuoli costumi, e rare qualità sommamente amato, e riuerito. E stato due volte Priore, cioè di San Benedetto di Parma, e di San Pietro di Lodi; ne' quali carichi, benche fosse in età giouenile, si portò con grandissima lode. Le opere sue dottissime che vanno attorno stampate, hanno i titoli seguenti, *Directorium generale Vranometricum, in quo Trigonometria logarithmicæ fundamenta, ac regulæ demonstrantur, astronomicaque supputationes ad solam ferè vulgarem additionem reducuntur*: *Geometria in diuisibilibus continuorum, noua quadam ratione promota*: *Lo Specchio Vstorio, ouero Trattato delle Sezioni coniche, & alcuni loro mirabili effetti intorno al lume, caldo, freddo, suono, e moto ancora*: Al presente s'affatica egli à voler rauuiuare lo *Specchio di Archimede* per quello, che spetta alla pratica, poiche per la speculatiua già eccellẽtemẽte nè tratta nel sudetto Specchio Vstorio, nel quale hà spiegato quello che in speculatiua gli è parso di poter esser forma di quello di Archimede; e con questa mirabile fatica hà egli hauuto questo buon' incontro fin' hora che huomini di singolare dottrina vedendo il suo pensiero, hanno stimato non poter stare altrimente l'artifizio d'Archimede, da quello ch'egli spiega: Con queste opere si è aperta il Padre Bonauentura la strada per entrare nel Tempio dell'immortalità, oue starà per sempre il suo celebre nome degnissimo d'esser con questo Elogio frà gli altri annouerato nelle lettere illustri.

Brocardo Pilade.

FV di varia dottrina compitamente ornato Brocardo Pilade Bresciano, e benche la natura verso di lui scarsissima si mostrasse, hauendoli dato vn rustico, e quasi bestiale aspetto, nulla dimeno li fù assai liberale di molte bellissime qualità, con lequali adornò marauigliosamente l'animo suo. Hebbe sufficiente conoscimento delle belle, e polite lettere, alle quali essendosi con suo grandissimo gusto applicato, ne riportò non poca fama al suo nome, &

vtile

vtile marauiglioso alla sua patria: Imperoche insegnò con ogni facile accuratezza i documenti della Gramatica à fanciulli, dirizzandoli da i principij di queste discipline alla strada vera di apprendere i precetti delle graui scienze. Fece nella poesia latina lodeuole riuscita; alla quale haueua di già con intenso feruore atteso, come à disciplina tra tutte le belle arti non solo la più dilетteuole, ma la più vtile ancora; imperoche raccogliendo ella i fiori, e le cime di tutte l'altre scienze, con la moralità de' suoi figurati, & allegorici ornamenti ammaestra gl'ingegni rozzi, rischiara gli oscuri, & i codardi, e vili innalza. Di questo bellissimo ingegno và con molta lode attorno la vaga *Traduzione ch'egli fece dal greco in latino della Teogonia d'Esiodo:* vedonsi anco alcuni marauigliosi *Epigrammi greci, & latini*, ne' quali hà eccellentemente vguagliato il purissimo stile di Horatio, e l'arguta mordacità di Marziale: le opere sudette furono all'eternità consacrate. Visse in pouerissima conditione à lui però molto accetta, sino al sessantesimo anno di sua vita, nel quale rimase nella sua patria da vn folgore improuisamente assalito, che à lui togliendo in vn subito la vita, cagionò à gli huomini dotti non poco disgusto per la perdita di così eccellente letterato.

Camillo Ghilini.

NON poca ingiuria inuero farei à me stesso, & à tutta la mia famiglia, & anco inuidioso mi dimostrarei de nostri domestici ornamenti, se temendo d'esser tenuto vano, & altiero, priuassi perciò delle douute lodi i meriti grandissimi di Camillo Ghilini figlio di Giouan Giacomo Segretario, e Consigliere di Stato di Giouan Galeazzo, e Lodouico Sforzi Duchi di Milano, e Fratello di Tomaso mio auo. Nacque egli in Milano, e con la felicità del suo prontissimo intelletto applicatosi tutto allo studio delle polite lettere latine, come anco alle graui scienze, fece in tutte queste così eccellente riuscita, che pareggiò i più famosi letterati di quella dottissima età; nella quale con chia-

rissimo nome fiorirono il Cardinale Bembo, il Commendatore Caro, Bernardo Tasso, lo Sperone, & altri nobilissimi ingegni. Ne' primi anni dell'adolescenza scrisse Camillo, trà l'altre opere sue, in latino stile *vn libro d'Esempi d'ogni secolo*, per la sua gentile varietà grato à ciascheduno, e per la piaceuolezza delle materie molto diletteuole; onde fù degno di comparere alla publica luce; e questi medesimi Esempi furono similmente scritti in lingua italiana da Battista Fregoso principale Genouese: poscia cresciuto in età molto capace d'esser impiegato in graui, e nobili azioni, fù per la sua gentilezza, e per il raro ingegno risuegliato ch'egli hebbe, da suo padre alleuato prima nella seruitù del sudetto Duca Lodouico, e poi in quella del Duca Francesco Secondo suo figliuolo, nella cui Corte riluceua con tanto splendore, e con tanta beneuoglienza haueua acquistata la sua grazia, che oltre all'alta impresa di consigliarlo nelle cose grauissime, ou'egli era mirabilmente pronto, e prudente, lo serui noue anni continui per Ambasciadore in Spagna presso all'Imperadore Carlo Quinto. Fù Camillo assistente con l'istesso Duca alla lega, e pace che si stabilì nella Città di Bologna, e la trattò molto prudentemente in nome di quel Prencipe: con la sua mirabile destrezza, e sufficienza negoziò, e conchiuse, mentr'era ambasciadore, il matrimonio trà il sudetto Duca, e Christiana figlia del Rè di Danimarca, e nipote dell' Imperadore; e dopo hauerla condotta à Milano al suo Prencipe sposo, ritornò alla residenza della sua ambasceria in Spagna; perciò furono questi suoi fedelissimi seruigi dal Duca Francesco molto ampiamente rimunerati; ne qui sarebbe terminato il guiderdone del suo gran valore, & à maggiori grandezze l'hauerebbero i suoi infiniti meriti innalzato, se la malignità di chi à torto lo perseguitaua, non hauesse così empiamente troncato il filo à gli alti, & honorati suoi disegni, poiche venendo egli l'anno M.D.XXXV. dalla Spagna alla volta della patria. Finì in Sicilia i suoi giorni con qualche sospetto, che per ordine di Don Antonio da Leua, li fosse dato il veleno, per causa d'alcune gare passate frà loro, mentre nella restituzione che in Bologna

fece

fece l'Imperadore dello Stato di Milano al Duca Francesco, teneua Camillo, si com'era obligato, la parte di quel Prencipe suo Signore.

Carlo Scribani.

NAcque Carlo Scribani nella Germania inferiore, comunemente chiamata Fiandra, ma traheua però l'origine della sua nobile famiglia della Città di Alessandria: hebbe vn'ingegno acutissimo, & attissimo per imparare le scienze, nelle quali fece così buona, e marauigliosa riuscita ne' primi anni dell'adolescenza, che diede euidentissimi segni d'arriuare alla perfezione di tutte le buone discipline. Con occasione ch'egli andaua alle scuole de' Padri Giesuiti, si risolse di ritirarsi dal pericoloso oceano delle mondane miserie nel sicuro porto della Religione; conoscendo egli benissimo, che in tutte le terrene felicità non si troua altro che trauagli, & inquietudini d'animo: Entrò dunque nella Compagnia loro, & iui datosi con gran feruore à seruir Dio, & alla contemplazione delle cose celesti, acquistossi nome di perfetto religioso: riuscì mirabile, e pareua che fosse nato à comporre le paci, & aggiustare le differenze: Fù degno della mitra, e del bastone, se l'instituto della sua Compagnia non l'hauesse prohibito. Il tempo che da i diuini esercizij gl'auanzaua, tutto era da lui ne i studij, & in particolare in quelli di filosofia, e teologia consummato, nelle quali scienze fece tanto profitto, ch'hebbe pochi pari, e niuno superiore, come di poi se ne viddero gli effetti, essendo stati da così dotta pianta prodotti frutti bellissimi, e molto cari all'vniuersità de gli huomini letterati; e benche le opere di questo nobilissimo ingegno siano da tutto il mondo conosciute, come quelle, che in ogni parte sono di gran dottrina, e vaghezza ripiene, contuttociò non voglio lasciare di mettere qui i titoli di tutte quelle ch'egli viuendo diede alla stampa, che sono i seguenti. *Amphiteatrum honoris contra Caluinistas, sub nomine Clari Bonarscij quod per anagramma legitur Caroli*

Scribani: Commentarius in Dominici Baudii gnomas: Iusti Lipsij defensio posthuma; origines Antuerpiensium: Orthodoxæ fidei controuersa: Meditationum sacrarum Tom. II. belgicè, & latine: Medicus religiosus: Philosophus Christianus: Politicus Christianus: Adolescens prodigus: Ars mentiendi Caluinistica sub nomine Romani Veronensis edita: De Diuino Amore: Superior religiosus. Le sudette opere sono tutte con ottimo stile scritte in latino, e furono con tanto applauso, e sì gran disiderio de gl'intendenti stampate, che subito si diuulgarono in tutti i luoghi. Fù il padre Scribani molto amico di Giusto Lipsio arca ricchissima di belle lettere, delle cui opere d'ogni perfezione dotate, pigliò egli dopo sua morte con grande efficaccia il patrocinio, come chiaramente si vede da vno de' sudetti libri. Finalmente essendo egli Prouinciale della sua Compagnia in Fiandra, e dopo hauer con molta prudenza, e dolcezza di costumi quella Prouincia benissimo amministrato, iui passò da queste mondane turbulenze à miglior vita alli venti quattro di Giugno, giorno consacrato alla Natiuità di San Giouan Battista dell'anno M.DC.XXIX. la cui morte fù con gran cordoglio giustamente sentita da tutta la famiglia Scribani per hauer fatta perdita d'vn' suo chiarissimo splendore che illuminaua co'i raggi dell'integrità, dottrina, e valore il secolo presente.

Cesare Baronio Cardinale.

SOra Castello assai celebre in Terra di lauoro, prima Prouincia nel Regno di Napoli fù patria, e madre felicissima di Cesare Baronio chiarissimo lume della Chiesa cattolica. Questi dopo esser stato delle buone arti, e discipline sufficientemente instrutto, in sù'l fiorire dell'età giouenile abbandonò la patria, & i parenti per andarsene à Roma, doue hebbe stretta famigliarità co'l padre Filippo Neri, che per le sue Santissime azioni fù nel catalogo de' Santi degnamente annouerato: Da questo Santo Religioso fù indrizzato alle virtù, & in particolare alla diuozione

verso

verso Dio, nella quale fece tanto profitto, che hauendo benissimo conosciuto esser lo stato religioso attissimo all'acquisto della celeste gloria, entrò con grandissimo giubilo nella Congregazione dell'Oratorio, che dal sudetto padre Neri fù in quella Città con ottimi ordini Santamente fondata; quiui si fece sacerdote, & attese all'ozio dolcissimo de' studij suoi, dando perfezione alle sue dotte incominciate opere. Finalmente crescendo più che mai l'opinione, e la fama della gran sufficienza, & integrità sua, il Sommo Pontefice Clemente ottauo honorò di così eminente ingegno il porporato Collegio de' Cardinali; ond'egli non tantosto fù auisato della promozione di lui fatta contra sua voglia, come subito si diede à piangere dirottamente, & à fare tutti li sforzi possibili per diuertire il pensiero del Papa; con molta efficacia s'andò scusando, e difendendo per non accettare carico sì pesante, ma il Sommo Pontefice risoluto di voler i meriti di così grand'huomo premiare, li commandò sotto pena di graue scomunica, che accettasse il Cardinalato, poiche voleua ch'ei fosse soggetto del suo Vicariato, e parte intima di quel corpo, di cui la Santità del Sommo Pontefice è capo. Fù gran limosiniere; fece riedificare la Chiesa de' Santi Martiri Nereo, & Achilleo, che del tutto era rouinata; adornò grandemente il Tempio di San Gregorio il Magno; fece edificare nella sua patria vn Monasterio alli Padri Capuccini; diede le doti à molte vergini, acciò potessero entrare ne' Monasterij; alloggiò cortesemente i poueri, & in particolare i peregrini; e fece moltissime altre opere di carità. Dormiua quattro hore, ò al più cinque della notte, & il rimanente del tempo impiegaua nelle orazioni, e ne' studij, de' quali apparuero di poi i marauigliosi frutti, hauendo scritti con ogni diligenza in latino stile gli *Annali Ecclesiastici in dodici grossi volumi*: In questa eminentissima opera si mostrò fortissimo combattitore per la fede cattolica, difensore delle antichità, martello de gli heretici, custode della verità, e conseruatore della podestà ecclesiastica. Si vedono anco di questo dottissimo Cardinale le seguenti opere, *Martirologium Romanum*: *Vita Sancti Ambrosij*: *Paranensis*

nensis ad Remp. Venetam: Votum contra Remp. Venetam: Rationes quibus probatur, D. Ambrosium Comm. in Epistolas Pauli non fuisse auctorem: De Monarchia Siciliæ Tractatus: Relationes duæ Historicæ illustrium duarum Legationum prima D. Gabrielis Moderni Patriarchæ Alexandrini ad Sedem Apostolicam; secunda de Ruthenorum aliquot mille Ecclesiarum ad eandem Sedem Conuersione; delle quali fatiche, & anco de' sudetti Annali ne furono con applauso di tutto il Christianesimo arricchite, e nobilitate le stampe, onde il suo famosissimo nome sarà per tutti i secoli glorioso, & immortale, come immortale sarà l'ornamento di tutte le virtù, che nell'animo suo riluceuano, con le quali s'acquistò frà gli huomini, e per santità segnalati, e per dottrina marauigliosi la douuta maggioranza. Mentre attendeua con altri volumi alla perfezione della sua ecclesiastica Historia. Morì in Roma, l'vltimo giorno di Giugno dell'anno MDCVII. nell'età di sessant'otto anni, & otto mesi; e la perdita di questo gran Cardinale fù dall' vniuersale Christiana Republica giustamente sentita. Hebbe il suo corpo sepoltura in Roma, nella Chiesa della Congregazione dell'Oratorio, sopra la quale si legge l'infrascritto Epitaffio comune co'l Cardinale Francesco Maria Taurusio, che fù sepolto nell'istessa tomba; poiche essendo passata frà di loro grandissima amicizia in vita, ogni douere voleua, che la medesima perseuerasse anco in morte.

D: O. M.
Francisco Mariæ Taurusio Politiano,
et Cesari Baronio Sorano, ex Congregatione
Oratorij, S. R. E. Presbb. Cardd. ne corpora
disiungerentur in morte quorum animi diuinis
virtutibus insignes in vita coniunctissimi fuerunt,
eadem Congregatio vnum vtrique monumentum
posuit.
Taurusius vixit annos 82. menses. 9. dies 14.
Obijt 3. idus Iunij 1608.
Baronius vixit annos 68 menses. 8.
Obijt pridie cal. Iulij. 1607.

Claudio

Claudio Afchillini.

DEgniffimo è per tutti li rifpetti quefto dottiffimo ingegno pronipote di quell'Aleffandro Achillini famofo Auerroifta, che con tanta fama, e gloria del fuo nome publicamente leffe filofofia nello Studio di Padoua, d'hauer luogo principale trà gli altri nelle lettere valent' huomini di quefto Teatro. Ne' verdi anni della giouentù molto s'approffittò nel delizioſo, & ameno ftudio delle belliffime lettere latine, e tofcane, come anche fece marauigliofa riufcita in quello della filofofia, e pofcia della Medicina: impiegò fimilmente il fuo profondiffimo ingegno con grand'attenzione, e con molta fatica in tutta la Teologia così dalla parte di Scoto, come da quella di San Tomafo; e fù il profitto tale che cento volte egli hà ne' circoli publici gloriofamente trionfato; contuttociò la fua più ordinaria profeffione è ftata quella delle legi, hauendole con molto applaufo publicamente fpiegate in Bologna fua Patria. Ha foftenuto nell'Vniuerfità di Ferrara con fua grandiffima lode il carico di primario Lettore, & à quefti giorni foftiene con titolo di fopraeminente, quello della prima Catedra di Parma colla maggior prouifione, che à memoria d'huomini fia mai ftata data à publico profeffore: Affezionatofi poi alla Corte di Roma, tralafciò per qualche tempo la lettura, e fi trasferì à quel gran Teatro, doue fù beniffimo conofciuto, e fperimentato il fuo grand ingegno; ma la fortuna, che non vuole fecondare il merito, inimica s'oppofe al fuo intraprefo corfo di eminentiffimo ftato. Effendo egli per natura modefto, fù fempre, come fprezzatore di gloria, più pronto à fare l'opere virtuofe, che à publicar quelle; e porta fi tepido amore alle proprie cofe, che tutti i fuoi componimenti vorrebbe tener fepolti, deftinandogli alle ftampe non in altro tempo, che dopò la morte; contuttociò nõ hà potuto impedire che non s'ammirino *in vn libro dedicato al Duca di Parma, poefie ingegnofiffime*; come anco vanno attorno *vna Deca di lettere*

leggi

lettere latine scrittesi vicendeuolmente frà lui, è Giacomo Gaufridio acutissimo Francese: vna Lettera toscana scritta ad Agostino Mascardi Camerier d'honore della Santità di Vrbano ottauo, in risposta d'vna di lui: Molti Consulti legali in varij tempi, & in varie occasioni scritti: vna Orazione latina da lui recitata nel dottorato che diede ad vn studente di casa Boschetti nel Collegio di Bologna; Varie Dedicatorie che si vedono sparse nell'Opere di varij amici da loro intitolate ad altri, e publicate colla stampa; nel qual esercizio si come il concetto de gli huomini giudiziosi è sempre stato che nell'acutezza dello scriuere latino egli sia singolarissimo, così non deue recar merauiglia, se alla sua erudita sufficienza habbiano fatto per simili cose ricorso molti scrittori di questi tempi; si vedono anche del suo *varie Lettere toscane quasi sempre encomiastice*, hauendoli conceßo la natura vna ottima inclinazione ad impiegare nell'altrui lode il suo eminente ingegno, si come ancora egli è sempre stato, e tuttauia si và mantenendo in fermissima opinione di huomo di ottima legge d'amicizia, candido, & ingenuo di natura, & inclinatissimo al beneficare; con le quali, & altre nobilissime qualità vien da tutti riuerito per vn dottissimo, e virtuosissimo Gentil'huomo.

Claudio Tolomei Vescouo.

SE Claudio Tolomei Gentil'huomo Senese fosse stato così auuenturato nella Corte di Roma, oue dopò hauer quasi tutto il tempo di sua vita consumato, ottenne solamente il grado di Vescouo, come haueua d'ottime lettere l'ingegno suo finissimo adorno, sẽza verun dubbio i meriti suoi grandissimi l'haurebbero à maggiori dignità condotto; ma quella che il volgo chiama fortuna, fù così nemica al Tolomei, come il più delle volte suol essere à gli altri virtuosi letterati, che non potè arriuare à quelli honori, à quali il valor suo ragioneuolmente lo chiamaua. Fù questo nobile ingegno Dottore di leggi molto esperto, di rarissime parti ornato, & in particolare di sublime intelletto;

letto; per il che fù in graui, & alti negozij occupato, ne' quali riuscì sempre con molta lode à se stesso, e con grandissima sodisfazione à quelli, che di lui si seruiuano. Il conoscimento ch'egli hebbe delle trè lingue latina, greca, e toscana, fece il nome suo molto celebre, & assai pronto non solo in qualsiuoglia priuato discorso, ma eziandio ne' componimenti suoi; di quanta eccellẽza fosse nello scriuere lettere, benissimo si vede da quello che da esso in vn' volume raccolte vanno attorno, e sono tenute in pregio; riuscì mirabile nella poesia, hauendo scritto *vn libro di Rime*, le quali per la vaghezza loro sono molto stimate: compose *alcune Orazioni, & altre cose toccanti alla lingua toscana* opere tutte buone, ma da non esser pareggiate alle *lettere*, nella lezione delle quali non si sà qual sia maggiore ò l'vtilità, che da' morali documenti si caua, ò il piacere, che rendono i leggiadri legamenti delle parole hor traslate, hor proprie, hor peregrine, di dolcezza, e grauità ripiene, con vn' arte che hà del raro, e del marauiglioso, poiche dentro di esse co'l sottilissimo velo del giudizio si nasconde in maniera che appena si può conoscere, ò scoprire; onde sono molto riguardeuoli, e degne d'esser collocate frà le migliori che vadino attorno: Hassi anco del suo *vn Dialogo della lingua volgare, intitolato il Cesàno*; con le quali opere merita luogo trà gli altri letterati.

Cornelio Musso Vescouo.

CON ogni ragione io deuo porre nel numero di questi nobilissimi letterati Cornelio Musso nato in Piacenza sua Patria, vera gloria, e vero ornamento della celebre, & antica Religione de' Minori Conuentuali di San Francesco; posciache al nascer suo hebbe ogni begnigna stella fauoreuole, & meritò il primo, e l'vltimo pregio che dar si possa ad vn' ottimo Predicatore; essendo egli stato ne i più fomosi pergami d'Italia, celebratissima tromba del nome di Christo, come benissimo lo dimostrano gli eccellenti frutti del suo nobile ingegno, cauati da più reconditi misterij

fterij della diuina fapienza : fuperò di gran lunga, e per là profonda dottrina, e per la tofcana eloquenza qualfiuoglia Predicatore, che per l'addietro fia ftato famofo, & eccellente; & ancor adeffo viue la memoria del fuo celebre nome; e le honoratiffime azioni, & i perpetui fcritti fuoi mi obligano fommamente à celebrarlo, & à dar li conuenientiffimo luogo in quefto mio Teatro: per i meriti delle fue marauigliofe qualità fù promoffo al Vefcouato di Bitonto, che da lui fù con gran prudenza, & integrità di coftumi amminiftrato; con tuttociò non li mancarono perfecuzioni di perfone inuidiofe, e maligne, delle quali fi è trouato fempre innocentiffimo, e vincitore infieme con grandiffima loro confufione; imperoche penfando eglino di opprimerlo con callunie, furono per volontà diuina feueramente puniti, e per il contrario nè rifultò al nome fuo maggior gloria, & honore, manifeftandofi vie più il pregio delle qualità fue, poiche la virtù dell'inuidia, come la luce dall'ombra vien fempre accompagnata: l'ozio ftette da lui fempre lontaniffimo, anzi fi vidde per tutto il corfo di fua vita immerfo nel mare delle dottrine, delle quali à lui la teologia fù fommamente à cuore; del che ne poffono fare i dotti componimenti fuoi, e latini, & italiani teftimonianza ben chiara. Si vedono di quefto belliffimo ingegno *quattro volumi di Prediche: Vn Quarefimale: Vn Orazione de' perfecutori, e delle vittorie della Chiefa, che recitò nel Concilio di Trento, per l'imprefa dell'Imperadore Carlo Quinto contra i Luterani da effo l'Anno* 1546. *foggiogati*: *Le Prediche del Regno di Chrifto*; *e della Beata Vergine*: *Le Prediche fopra il Simbolo de gli Apoftoli*: *Le due Dilezioni di Dio, e del proffimo*: *Il facro Dialogo*: *La Paffione di Chrifto defcritta da San Giouanni*; *e molte lettere fparfe in varij libri di Lettere d'Huomini illuftri*: in latino poi vanno attorno del fuo le opere feguenti, cioè *Synodus Bituntina*: *De Hiftoria diuina, lib. quinque*. *Declaratio pfalmi Deprofundis*: *Homilia de modo vifitandi*; i quali componimenti per mezzo della ftampa, ma molto più per la dottrina; e vaghezza loro haueranno perpetua vita, come perpetuo, e famofo farà per ogni tẽpo il nome del Vefcouo Cornelio Muffo.

Muſſo. Morì alli noue di Genaro dell'anno MDLXXIIII. con gran ſentimento, e diuozione verſo Dio, eſſendo nell'età di ſeſſantaquattro anni: Fù ſepellito nella Chieſa della ſua Religione ſotto al titolo de' Santi Apoſtoli in Roma, e la tomba ſua vedeſi ornata dell'Inſcrizione del tenore, che ſegue, ſcolpita in marmo.

Cornelio Muſſo
Placentino, Minoritæ Bytontinenſium Epiſcopo,
Vitæ innocentia, morum integritate, ac ſanctitate
inſigni, doctrina, omniumque ſcientiarum eruditione
præclaro, Concionatori facundiſſimo, atque incom-
parabili, Cattolicæ fidei propugnatori acerrimo;
De Rep. Chriſt. optimè merito cuius ingenij,
& eloquentiæ praſtantiam nunquàm interitura
monimenta teſtantur.
Vixit ann. LXIIII. Obijt V. id. Ianuarij. MDLXXIIII.
Ioſephus Muſſus faciendum curauit.

Corrado Geſnèro.

CORRADO Geſnèro nato in Zurich Città nel paeſe de' Suizzeri, il cui padre chiamauaſi Orſo Pellione, e la madre Barbara Friccia, fù per l'acutezza, e fertilità dell' ingegno ſuo à niſſun altro ſecondo; & eſſendo ſtato vcciſo ſuo padre in vna guerra ciuile de' Suizzeri vicino ad eſſa ſua patria, da eſtrema pouertà oppreſſo, andò ad habitare in Argentina Città dell'Alemagna, oue per ſoſtenere la vita fù coſtretto à ſottoporre il collo all'altrui ſeruitù; ma non potédo egli cõtinuare in queſto eſercizio tanto contrario alla nobiltà dell' animo ſuo, fece riſoluzione di cercar altri paeſi, aiutato con publici danari della liberalità della ſua patria, che molto deſideraua di ſouuenire vn ſuo pouero Cittadino, all'apprenſione delle buone lettere inclinato: con ardentiſſima voglia dunque d'imparare n'andò in Francia, in Fiandra, & in altre parti, oue datoſi à i continui ſtudij delle ottime diſcipline, & in particolare delle lettere greche,

greche, fece mirabile riuſcita: con prezioſo teſoro delle ricchezze oratorie, ritornò alla patria, oue ne gli vltimi anni della ſua adoleſcenza pigliata moglie, & acquetati con queſto potentiſſimo mezzo i ſuoi volubili penſieri d'andar vagando per il mondo, aprì ſcuola, moſtrando à giouanetti delle buone diſcipline i documenti: quelle poche hore che gli auanzauano dall'eſercizio ſuo, impiegaua nello ſtudio della medicina, alla qual ſcienza era di maniera inclinato, che per attenderui con maggior quiete d'animo, abbandonò la ſcuola, e la patria inſieme, e n'andò à Baſilea, oue abbracciata con grandiſſimo affetto quella neceſſaria ſcienza, ne fù della laurea honorato; poſcia ritornato alla patria, non andò molto, ch'eſſendo riuſcito in queſt'arte famoſo, & eccellente, li fù dato l'honoratiſſimo carico di publicamente leggerla; nella qual lettura continuò per lo ſpazio di ventiquattro anni con grandiſſimo concorſo, e profitto de gli vditori. Per ricrear l'animo in queſta ſua faticoſa occupazione, attendeua tal volta alle belle, e diletteuoli lettere, & eſſendo in particolare deſideroſiſſimo di ſapere le lingue, vi fece vn grandiſſimo ſtudio, di cui ſe ne vidde vn publico teſtimonio per il libro che diede alle ſtampe intitolato Mitridate, ouero Delle differenze delle lingue così de gli antichi, come di quelle che hoggidì ſono in vſo in tutto il mondo preſſo à diuerſe nazioni: Scriſſe della natura de gl'Animali così quadrupedi, come volatili, & acquatici, ne' quali trouò ingegnoſamente molti nomi, affinche gli Alemanni n'haueſſero quella notizia che fin'all'hora non haueuano potuto hauere: ſcriſſe parimente della Natura delle gemme, e delle piante; le quali opere tutte latine per eſſere di belliſſima, è vaga dottrina ripiene, toltane qualche parte che dal S. Vfficio dell'Inquiſizione meritamente fù condannata, e proibita, furono publicate; haueua egli anco incominciato à ſcriuere l'Origine delle parole Alemanne cauata dalla lingua hebrea, greca, e latina, ma ſopraggionto dalla morte, non puotè finire così bell'opera; hà laſciati finalmente altri componimenti, i quali mercè della dottrina, e candidezza di ſtile, della quale ſono in ogni parte abbondantiſſimi, & eſcluſe le coſe

in eſſi

in essi vietate, haueranno perpetua fama nella bocca de gl' intendenti, & hanno insieme con le sudette opere i titoli seguenti. *Historia Animalium, Vol 4. Historia Animalium lib. V. qui est de Serpentum natura: Bibliotheca Vniuersalis, siue Catalogus omnium Scriptorum locupletissimus: Bibliotheca Apendix: De Chirurgia prestantia, et antiquitate: Catalogus plantarū latinè grecè, germanicè, & gallicè: De Differētijs linguarum Mithridates: Epistolarum Medicinalium libri tres: Oxymellitis ellaborati descriptio, & vsus: De raris, & admirandis herbis, quæ lunariæ vocantur: Descriptio Montis fracti, siue Pilati vulgò dicti iuxta Lucernam in Heluetia: De Termis Germaniæ, & Heluetiæ: De Hortis Germaniæ cum descriptione quorundam montium: Animantium aquatilium nomina germanica, & anglica: Epistola de libris à* Corrado *Gesnerio editis: De Sanitate tuenda: Lexicon greco latinum: Enchiridion historiæ plantarum: Vniuersalis doctrina Cl. Galeni Pergameni de compositione pharmacorum: Symbola Galeni experimentorum ex lib. eius collecta. et aliorum quorundam: Apparatus, & delectus simplicium medicamentorum ex Dioscoride et Mesuæ: Commentatio Porphyrij Philosophi de Nympharum antro in 13. libro Odissee Homericæ: Apologia pro Homero, & Arte poetica: De lacte, & operibus lactarijs: Enumeratio medicamentorum purgantium vomitoriorum, & aluum bonam facientium: De sanitate tuenda: Contra luxum conuiuiorum: Contra notas astrologicas Ephemeridum de secandis venis: Historia, & interpretatio prodigij quo celum ardere visum est plurimas Germaniæ regiones, ineunte anno 1561. die 3. à natali Dominico, deque alijs quibusdam prodigijs veteribus ac nouis: Dialogi tres: Epigrammata, et Idillia latina, & greca: Enchiridion rei medicæ triplicis: De rerum fossilium, lapidum, et gemmarum maximè figuris, & similitudinibus liber:* Si vedono anco del suo le traduzioni dal greco nel latino delle opere di molti eccelentissimi scrittori; e le correzioni di alcuni altri così moderni, come antichi. Finalmente questo letterato ingegno, e famosissimo Plinio del suo tēpo, dopò esser stato tredici giorni da malattia grauemēte oppresso, Morì dell' ineuitabile flagello del male cōtagioso, nel cinquantesimo anno

anno di sua vita, alli ventidue di Decembre dell'anno MDLXV. la qual morte alcuni mesi prima che accadesse, fù da lui predetta, essendosi vna notte sognato ch'era da vn' Serpe fieramente morsicato, dal qual sogno pronosticò la disgrazia della contagione, che lo condusse à morte.

Christoforo Giarda.

CHI fuggendo il mondo, si ricouera nella celebre Congregazione de' Chierici Regolari di San Paolo, può con felicissimo augurio di ottima virtù assicurarsi di douer, purche voglia, riuscir eccellente così nell'ordine della vita, come nel merito delle dottrine. Tale si fà vedere, & vien riuerito il Padre Don Christoforo Giarda, che nacque nella Città di Nouara, per honorar se stesso, la sua Religione, & la Patria. Questi alla molta virtù, e pietà de' suoi genitori, sin da giouanetto corrispose con ogni solecitudine; e dopò hauer con riuscità mirabile atteso ad ogni sorte di belle lettere latine, & toscane, diedesi prima in Milano, e poi in Pauia alla filosofia, e teologia; nelle quali scienze arriuò à si sublime segno, che disputando ne' circoli publici le sue conclusioni, fù concetto, che potesse pareggiare qualunque famoso filosofo, e Teologo di questi tempi. Lesse trè anni Rettorica in Francia, e poi richiamato in Italia, perseuerò nella medesima lettura trè altri anni in Milano con marauiglia di tutti, e con profitto singolare de' scolari. Di quanto valore poi egli sia nel predicare, ne sarà sempre fermissimo testimonio la Città di Bologna, oue sopra il pergamo spiegando la sua facondissima lingua la parola di Dio, rese vna fruttuosa copia di bellissimi concetti con intiera sodisfazione, anzi con salutare profitto di qualunque stato di persone. Viue à questi giorni in Roma, e per i meriti della sua dottrina, e bontà di vita fiorisce della seruitù, & amicizia de' primi Prencipi di quella Corte; nella qual Città è stato non solamente dalla sua Religione impiegato nelle Propositure prima di San Paolo in Colonna, e poi di San Carlo; ma anco il Cardinale, Francesco

Barberino

Barberino, Prencipe in uero giudiziosissimo nel conoscere, e premiare il valore de gli huomini, l'hà honorato del carico di Consultore della Congregazione dell'Indice. Nello hore che può sottrarsi dalle occupazioni del suo religioso stato, impiega il suo nobilissimo ingegno ne' continui studij, & in produrre ottimi componimenti, de' quali sono arricchite le stampe, e vanno attorno con gran fama del suo nome questi due, così intitolati *Apis Religiosa, opusculum in tres libros distributum, In quibus perpetua cum Apis, tum Religiosis contentione Religiosa vitæ ratio tanquam in natura speculo breuiter ostenditur: Icones Symbolicæ Elogijs illustratæ:* il primo de' quali porta in fronte il nome di Vrbano Ottauo nostro Signore; e l'altro è dedicato à Giouan Battista Triotti degnissimo Presidente del Senato di Milano. Hora attende à perfezionare tre altre opere che in breue vsciranno alla publica luce, e sono, *Historia Congregationis Clericorum Regularium Sancti Pauli, quos Barnabitas vocant: Varia Opuscula moralia: Elogia Illustrium Virorum, præsertim multorum S. R. E. Cardinalium*; & ad altre non men curiose, che pie opere si và accingẽdo il suo felicissimo ingegno, co'l mezzo delle quali, e delle sue infinite virtù; si rende per tutti li rispetti degnissimo d'entrare in questo Teatro, e d'hauer luogo particolare nella nobilissima Corona di questi eccellentissimi letterati.

Christoforo Landino.

Cedano tutti i professori di far Commenti sopra buoni Autori à Christoforo Landino nato in Fiorenza; poiche non è mai stato alcuno in quella professione ch' habbia con maggior sottigliezza interpretata la grand' opera di Dante Alighieri, che per l'eccellenza del suo dotto ingegno s'è meritato trà gl'Italiani Poeti vnico luogo, di quello ch'egli fece, il cui Commento sopra quel dottissimo Autore chi non hà letto, priuo rimane d'hauer veduta vna delle belle opere, che ancor hoggidì fiino in simile materia vscite in luce, nella quale non solo si comprende

la dottrina profondissima del Dante per tutto sparsa in quella sua mirabile Comedia in tre parti diuisa, e di platonici concetti sommamente adorna, ma si gusta anco la varia, e diletteuole dottrina del Landino, la cui famosa, e faticosa opera intorno à quella esposizione benissimo dimostra di quanto sublime intelletto, e di quanto grande intelligenza egli dotato fosse. Et essendo straordinariamente difficile il Poema di Dante, straordinaria deue ragioneuolmente essere la lode dell'Espositore; e si, come il suo dottissimo Commento viuerà eternamente presso à gli huomini letterati, così egli sarà del continuo con meritati honori celebrato non solo per la sudetta opera, ma anco per l'altre che vanno attorno, cioè *degli Habiti, e de' Magistrati di Fiorenza*; *I Dialoghi dell' Anima*; *Le questioni della vita attiua, e contemplatiua, e del sommo bene*; *I Commentarij sopra Vergilio, & Horazio, e La Morale*. Fiorì egli circa gli anni M.D.X. e publicamente lesse nella sua Patria la Poetica con grandissimo concorso di vditori, dà quali per la facile sua maniera di spiegare quell'arte, veniua sommamente amato, e riuerito. Morì nella sua patria, e fù il suo corpo sepolto nella Chiesa della Prioria del Borgo alla Collina in Casentino, senza memoria alcuna sopra il suo sepolcro.

Daniello Barbaro.

CON la medesima dignità, e quasi con egual gloria riuscì mirabile nella dottrina Daniello Barbaro dell' istessa patria, e famiglia, dalla qual nacque Ermolao, che per i meriti dell'eccelse virtù sua, mentre si trouaua in Roma nella grauissima, & honorata ambasceria della Republica di Venezia sua Patria, fù da Innocenzo ottauo promosso al Patriarcato d'Aquilea. Fece Daniello ne' primi anni della fanciullezza riuscita singolare nelle polite discipline, e con questa nobilissima scorta essendosi di lungo auuiato alli studij della filosofia, e teologia, si fece conoscere così in queste graui scienze, come in ogni altra ancora

ancora dottissimo. La sua gran dottrina da somma integrità di costumi accompagnata, fù saldissimo fondamento per la gran fabrica de gli honori, poiche vacando il sudetto Patriarcato, fù nella sua persona conferito; ancorche si trouasse egli da questo carico non poco occupato, non volse però mai tralasciare i suoi diletteuoli studij, ne' quali si trattenne tutto il tempo di sua vita. Si compiacque molto dell'Architettura, e vi riuscì marauiglioso, & eccellente con gran benifizio de gl'intendenti di quell'arte, hauendo scritto vn bellissimo libro che tratta dell'Architettura di quel grande Architetto Vitruuio, il quale, e gli altri da lui composti hanno i titoli seguenti; *Commentarij in Vitruuij lib. 10. de Architectura*: *Practica Perspectiua*: *Commentationes in quinque voces Porphyrij*: *Commentarij in tres libros Rhetoricorum Aristotelis ad Theodecten*: oltre alle sudette opere, và parimente attorno stampato del suo fertilissimo ingegno vn bello *Dialogo in lingua volgare che tratta dell'Eloquenza*: Finalmente scriueua sopra i Salmi di Dauid, ma non potè condurre à fine così bella, e spirituale opera di teologici lumi ripiena, sopraggionto dall'inuidiosa morte, che nel mezzo delle sue honorate fatiche lo priuò di vita.

Dionigi Atanagi.

Dionigi Atanagi nato in Cagli, Città dell'Ombria, riuscì molto eccellente al pari d'ogn'altro nella dolce professione delle belle lettere, & in queste esercitandosi co'l suo pronto, e viuace intelletto, arriuò à segno tale di perfezione che n'ottenne con sua grandissima lode assai famoso nome nell'vniuersità de gli huomini letterati. Frà l'altre honorate qualità, delle quali rendeuasi chiaro, & illustre l'animo suo, principale, & ammirabile fù la modesta piaceuolezza sua nel conuersare con ogni sorte di persone, la qual'era di tanta forza, che à se tiraua la volontà di chi seco trattaua; questo lodeuole talento fù da esso parimente dimostrato nelle sue *lettere facete, e piaceuoli à diuersi huomini illustri sopra diuerse materie scritte*, le

quali in due volumi divise, e stampate vanno per le mani de gl'intendenti con molta sua lode. Và parimente attorno del suo *la Risposta di Mercurio contro le calunnie dateli del sudetto Atanagi* e queste due opere latine, cioè *Elegia in Gabriellem Fallopium medicum*; *Iuditium super litteras 13. Virorum Illustrium*. Hebbe pochissima ventura nelle ricchezze, come per lo più à letterati accader suole, ma per il contrario nel polito scriuere, & in ogni altro esercizio di lettere riuscì glorioso, e felice. Finì la sua vita in Vinezia, e nella Chiesa di San Luca di quella Città fù sepellito il suo corpo nell'istessa tomba, nella quale hebbero sepoltura Lodouico Dolce, Girolamo Ruscelli, & Alfonso Vlloa, trè bellissimi ingegni.

Domenico Ginnasio Cardinale.

CHE io nel celebrare con questo Elogio il Cardinale Domenico Ginnasio, habbi riguardo non tanto alla mia particolare diuozione verso di lui, & à grandissimi oblighi che Tomaso mio fratello, & io li dobbiamo, quãto alla verità istessa, ne sarà sempre fermissimo testimonio la Corte di Roma; che nel corso di tanti anni, ne' quali egli gode il meritato splendore della sacra porpora, hà benissimo conosciute, e tuttauia conosce le sue infinite virtù. Nacque egli in Castel Bolognese, luogo nel Territorio di Bologna, il quale di nun' altra cosa maggiormente si vanta, e con ragione inuero, che d'esser Patria di questo per tutti li rispetti Eminentissimo Cardinale; Nella cui fronte, e ne gli occhi si vede scritto il cuore, e per conseguenza si vedono i suoi sentimenti sempre aperti, e manifesti: è ornato di nobilissimi, e christianissimi costumi; e tutte le sue operazioni sono figlie della sincerità, e del candore: il suo aspetto è così bello, e maestoso, che rapisce l'animo di ciascuno ad hauer più amabili, e venerande le sue rare virtù, & à godere la contemplazione d'vn Cardinale, che essendo decrepito, non pare che possa giamai diuenir suddito della morte: il tempo che gli auanza da i negozij, e dall'audi-

enza, impiega nelli studij, e ne' componimenti, essendo con la felicità del suo ingegno salito à così alto segno di eccellenza nelle più graui dottrine, e maßime nelle ciuili, e canoniche leggi che vien riputato frà i primi dell'età nostra; del che fede ne rendono le sue dottißime opere, delle quali goderà in breue il mondo questa sopra tutti i Salmi di Dauid, che di già comincia ad aprire gli occhi alla publica luce co'l mezzo della stampa, cioè *Dominici Episcopi Hostiensis & Veliterni sacri Cardinalium Collegij Decani Cardinalis Gymnasij in Vniuersos Psalmos Dauid Enarratio*; del qual libro non si può legger cosa che mostri maggior cognizione di Teologia, e d'altre più nobili scienze, onde viene con gran disiderio aspettato dall'vniuersità de gli huomini dotti. Alcuni Pontefici che benissimo conobbero di quanto valore ei fosse, non potero soffrire che i suoi moltissimi meriti mancassero del loro douuto guiderdone; poiche Gregorio XIII. lo fece Prelato, Refferendario dell'vna, e l'altra segnatura, e nel medesimo tempo lo tenne in molti principali gouerni impiegato: Sisto quinto l'honorò dell'Arciuescouato di Manfredonia: Clemente VIII. lo mandò Gouernatore à Fermo; ma perche nell'amministrazione di quel gouerno, li dispiaceua la criminalità, se ne venne à Roma, & ottenuta licenza, ritornò al suo Arciuescouato. Fù dipoi Nunzio in Fiorenza, ed'indi essendo stato spedito Nunzio straordinario in Spagna, non andò molto, che ottenne la nunziatura ordinaria con intera sodisfazione di quella Cattolica Maestà, presso di cui dimorò circa sei anni, essendosi fatto conoscere in tutte le occasioni per Prelato di gran destrezza nel maneggio di qualunque altissimo affare: Laonde Clemente VIII. mosso da questi altri, & meriti, lo canonizò cô la porpora nell'vltima promozione che fece delli diciotto Cardinali.

Con questo eminentissimo honore ritornò à Roma nella sedia vacante di Lione XI. non hauendo potuto esser'à tempo di quella di Clemente, per la quale fù creduto da tutti che potesse con applauso vniuersale correre la sua lancia, come gli altri, al Pontificato. Fù finalmente fatto Decano del Santo Collegio de' Cardinali, e Vescouo

 d'Ostia,

d'Ostia, e Veletri. Con fabriche, & opere tutte indrizzate al seruigio diuino, & à solleuamēto de' poueri, lascia vna perpetua memoria del suo nome, & vn vero ritratto della sua rara bellezza interna, essendo le fabriche ritratti naturalissimi de i più interni sembianti dell'anima; poiche hà fondato nella sua Patria vn Monasterio di Monache dell' Ordine di San Domenico, & vn'altro similmente di Monache ne istituisce in questi giorni in Roma, sotto l'Ordine di Santa Teresa, priuandosi perciò del suo proprio palazzo: Hà rifatta, & abbellita d'vna molto sontuosa capella, e d'alcuni ornamenti necessarij la sua Chiesa Cathedrale di Veletri: Hà rifatta da' fondamenti tutta la Chiesa di Santa Lucia vnita co'l palazzo in Roma: Della sua magnanima, e caritatiua liberalità ne gode in particolare la sua Patria, poiche iui hà stabilito il maritaggio d'alcune Zitelle, & altre limosine per i poueri; e mantiene à sue spese in Roma dodici giouani di essa, e più ancora, conforme alli tempi, acciò attendino alli studij, tenendoli casa ad vso di Collegio: Vengono finalmente molto accresciute le lodi di tanto huomo da vna sua veramente generosa liberalità; poiche non hauendo altro de' beni di Chiesa, che due mila scudi di pensione sopra l'Arciuescouato di Manfredonia, senza occasione di malattia alcuna, ma con intera salute, li trasferì, e ne fece dono alla sua famiglia. Queste sono le azioni esemplarissime del Cardinale Ginnasio, delle quali sarà breue ombreggiamento questo Elogio, affinche dia opportuna materia à qualche grande ingegno di formare il loro ritratto con più celebri concetti, che saranno specchi, e raggi della loro grandezza.

Domenico Tosco Cardinale.

E' cosa difficile il poter ristringere in poco spazio l'Elogio del Cardinale Domenico Tosco, poiche le sue nobili, e grandi azioni da tanti meriti accompagnate, non hanno termine alcuno di breuità. La Città di Reggio nello Stato del Duca di Modena fù sua patria; e dopò essersi

ferfi nelle ciuili,e canoniche leggi addottorato,n'andò alla Corte di Roma di tutte l'altre vnica Regina, oue eſercitandoſi tal volta nelle cauſe forenſi, ſi fece conoſcere di prontiſſimo ingegno, e de' primi Giureconſulti di quella gran Corte, che nell'opinione de gli huomini viueuano con fama d'eccellenti; per il che dall'aura felice della dottrina del Toſco moſſo il Sommo Pontefice, volle honorare di così eminente ſoggetto il nobiliſſimo Tribunale degli Auditori della Ruota Romana, nella qual dignità co'l mezzo delle virtù ſue, affatto ſodisfece all'ottimo concetto, che della ſufficienza ſua haueua Sua Santità; perciò dopò hauer quel principaliſſimo grado con ogni giuſtizia, & integrità di vita per molti anni amminiſtrato, fù da Clemente ottauo promoſſo al ſupremo honore di Cardinale, e dopò ch'hebbe hauuto luogo trà la porpora, il mondo vidde maggiormente aperto l'ampio giardino delle virtù, e dottrine ſue, e la ſua patria meritò di godere la feliciſſima gloria co'i fiori, e co'i frutti del ſuo valore incoronata. Queſta eminentiſſima dignità mai lo potè dall'ozio ſoauiſſimo de' ſuoi ſtudij in modo alcuno diſtorre, anzi con maggior animo, e ſollecitudine atteſe à dar perfezione alle ſue dottiſſime opere latine, le quali in otto volumi per alfabeto ordinati, abbracciano la materia tutta delle Pontificali, e Ceſaree leggi, e furono per i meriti dell'eccellenza loro publicati alla ſtampa con queſto titolo *Practicarum Concluſionum Iuris &c.* Hebbe longhiſſima vita, che con ogni buona diſpoſizione del corpo, fino al nouanteſimo anno felicemente lo conduſſe. Morì in Roma, nell'anno MDCXX. e fù del ſuo corpo ſepoltura la Chieſa di San Pietro Montorio di quella Città, ſopra del cui auello leggeſi queſta breue, & humile inſcrizione, che per i meriti di tanta humiltà maggiormente dimoſtra la grandezza, & eccellenza di così dotto Cardinale.

MDC.XX.
Dominici
Card. Tuſci
Oſſa.

Egidio Riccardi.

CON qual titolo d'honore vi loderò ò Egidio Riccardi ornamento glorioso della Fiandra vostra patria? ouero qual luogo ragioneuolmente vi douerò assegnare in questo mio Teatro? imperoche la grandezza del vostro ingegno arriuò tant'oltre nell'acquisto della teologia, e della scienza di ben parlare, che reputato fosti, come in effetti erauate, de' primi dell'Ordine Carmelitano, in cui fosti così di nome, come di vita religioso compito. Se consideriamo le virtuose qualità, che ponno far celebre vn'huomo in questo mondo, qual ne fù mai in qualsiuoglia virtù meglio dotato di voi? ò chi diede già mai più chiari, e più espressi segni d'ingegno, di prudenza, di destrezza nel maneggio de' negozij? Chi nelle prime Congregazioni de' Cardinali alla presenza del Sommo Pontefice Paolo Terzo mostrò tanta facondia nell'orare? di maniera che ragioneuolmente v'acquistaste d'eloquentissimo il nome; à i fiati della vostra eloquenza, & al vento della vostra voce si vedeuano de gli vditori turbar l'onde, spumare i pensieri i flutti, & innalzar de i pentimenti le procelle; vsurpauasi il vostro dire il mero, e misto imperio de gli huomini, trattteneua il furore, spronaua il volere, accendeua il petto. Perciò qual lingua, ò pena potrà giamai appieno l'eminentissime vostre lodi compitamente spiegare? riceuete dunque il pronto voler mio in vece del vostro ben pennelleggiato valore. Fù tanto il diletto di quel Sommo Pontefice nel dare attentissima vdienza alle vostre eloquentissime Orazioni, che diede ordine, che tutte fossero date in Roma alla stampa, affinche per i meriti loro godessero immortal vita, e fossero dall'vniuersità de gli huomini dotti celebrate, & hanno questi titoli. *De functione Apostolica: De Regno Christi: De gloria Hierosolymæ: De dignitate hominis: De Ecclesiastica vnione: De Sacerdotali dignitate: De diuinæ vocis virtute: De sapientia Spiritus: De inscrutabilibus Dei vijs: De fecunda Ecclesiæ sterilitate;*

silitate; & altre bellissime ne hà prodotte la feconda pianta del nobile intelletto vostro dalle quali benissimo si comprende, esser in voi stato particolare il talento dell' Eloquenza con molta gloria del vostro nome che sarà da ogni letterato ingegno, e dalla Religione Carmelitana degnamente riuerito.

Egnazio Danti Vescouo.

AGgiunse Egnazio Danti di patria Perugino molta fama, e grandissimo honore alla Religione di San Domenico, la quale per tutti i rispetti viene trà le altre stimata assai. Questi ne' primi anni dell'adolescenza con la guida della diuina luce separatosi del tutto da i piaceri che sono proprij di tal età, si ritirò in quell'Ordine, & applicatosi di cuore alli studij, riuscì eccellente nella filosofia, teologia, e matematica, & in questa co'l mezzo delle più che humane opere sue in Roma, Bologna, Fiorenza, & in altre parti egregiamente fatte, s'acquistò famoso nome. Del suo mirabile ingegno si vedono alcuni componimenti intorno à quella scienza, i quali vengono da gl'intendenti assaissimo lodati, e furono degni della publica luce, cioè *Prospettiua di Euclide, e di Eliodoro Larisseo*: *La Sfera del Mondo ridotta in cinque tauole*: *Annotazioni intorno all'Astrolabio, e Planisferio vniuersale*: *Tauole di Matematica*: *Comment ario sopra le due regole di Prospettiua di Giacomo Barozzi*: *Dell'vso, e fabrica dell'Astrolabio*: conseguì anco molta lode per le prediche da lui fatte in molti luoghi della Toscana, nelle quali con la facondia, e con la vehemenza del dire auanzò di maniera se stesso, che gli ascoltanti restauano del valor suo, e di lui ancora stranamente inuaghiti. Poscia datosi alla Cosmografia, & anco all'Architettura, riuscì in queste come in ogn'altra diletteuole disciplina, & à tal segno di eccellenza peruenne, che il Granduca di Toscana Cosimo de' Medici indotto dalla fama della sufficienza di questo valent'huomo, diede ordine che con honorato stipendio fosse trattenuto in Fiorenza, affinche insegnasse

segnasse alla giouentù la dilettteuole scienza della Sfera, e della Matematica. Lasciò in quella Città perpetua memoria delle sue dotte operazioni, poiche rappresentò con lineamenti, e figure le Tauole tutte di Tolomeo, & hauendo fatte condurre due palle di smisurata grandezza, pose in figura sopra di esse il Cielo, e la Terra; alla qual curiosa opera, mentre il Danti attendeua, il Granduca spesse volte vi si trouaua presente con ogni domestichezza. Dopò la morte di quel Prencipe, fù egli chiamato da' Bolognesi, i quali l'impiegarono in vna publica lettura di matematica nello Studio loro, oue cō frequentissimo concorso di nobili giouanetti che lo sentiuano, attese à spiegare quella piaceuole scienza; lasciò anco in quella Città alcune opere rare, e mirabili, degne di gran lode, e del suo nobilissimo ingegno; fece parimente il modello d'architettura del Conuento, e della Chiesa del Bosco, luogo celebre nel Territorio della Città d'Alessandria; & in altre parti similmente hà dato del mirabile valor suo honoratissimo saggio, come in Roma, oue d'ordine di Gregorio XIII. fù co'l suo esquisito ingegno l'Architetto della Galeria del palazzo Papale; perilche il Sommo Pontefice in ricognizione della virtù sua tanto marauigliosa, lo promosso al Vescouato d'Alatri in Campagna di Roma, che Lazio vien communemente chiamata, oue anco lasciò memoria del suo valore co'l mezzo d'alcune segnalate opere da lui fatte à quella sua Cathedrale, & alla Città; e maggiori benefizij vi hauerebbe fatti, se la Santità di Sisto Quinto non l'hauesse richiamato à Roma, affinche la Guglia da quel Papa fatta innalzare, dimostrasse gli Equinotij, & i Solstizij, come di poi ne seguì eccellentemente l'effetto, ma nel ritorno ch'egli fece al suo Vescouato, fù nel viaggio da' straordinarij dolori sopraggionto, e talmente oppresso, che nell'età di quarantanoue anni vi lasciò la vita, il giorno decimo nono d'Ottobre, dell'anno Mille cinquecento ottantasei.

Enrigo

Enrigo Farnese.

QVanto ragioneuolmente io mi muoua ad honorare i miei Elogi co'l nome di Enrigo Farnese Dottore nelle legi di molta sufficienza, nato in Liege, Città posta ne i confini della Francia, Alemagna, e Fiandra, lo possono considerar coloro, che sono della varia, & esperta sua dottrina benissimo informati. Chi legge i suoi componimenti già publicati al mondo, anzi all'immortalità consacrati, è necessariamente sforzato à credere, che la sua eloquenza è degna d'imitazione, e che la sua dolce varietà nelle buone scienze si mostra degnissima d'ammirazione. Apparue così chiaro lo splendore delle particolarissime qualità sue, & operò di maniera che il nostro secolo non inuidia punto alla virtù, e grandezza de' passati. Perciò da questa fama, e da tanti meriti si mosse il Senato di Milano ad honorarlo della publica lettura dell'arte oratoria greca, e latina nello studio di Pauia, oue gloriosa, e felice viuerà sempre la memoria della sua bella, e facile maniera di spiegare i precetti di quella scienza. Vanno attorno stampate con grandissima sua lode le seguenti opere in bonissimo latino stile dal suo fecondo ingegno con gran felicità prodotte. *De Verborum splendore, & delectu ad vbertatem & copiam dicendi: De Simulacro Respublicae, siue de imaginibus politicae, & economicae virtutis: De Perfecto Principe: De sui cognitione, & de Ostentis: Epistola: De Imitatione Ciceronis libellus: Hasta Palladis: Apophtegmata Cardinalis Petri Aldobrandini, in quibus ars imperandi tenetur inclusa: Epitome Orbis terrarum: De Triumphali ingressu Alexandri Sauli Papiae Episcopi apparatus: De Chirone, siue de antiqua armati Principis disciplina priscis Regum, atque Imperatorum institutis expressa: Gemmata corona pro Augustissimis Margaritae Austriae Hispaniarum, Indiarumque Reginae nuptijs: De fortuito in Regia Mediolani triumphante incendio*; l'vltima delle quali opere fù fatta per causa d'vn'incendio; che per disgrazia seguì nel palazzo della Corte di

Milano, mentre iui trouauasi alloggiata la Regina di Spagna, che veniua d'Alemagna, per passar alla Corte del Rè Filippo Terzo suo sposo: co' i suderti componimenti degni veramente dell'acutissimo ingegno di questo sublime letterato, hà egli non solo nobilitate le stampe, ma si è fatto conoscere vn' arca di dottrina, & vn' fonte d'eloquenza, le cui abbondantissime vene si dilatano con sua grandissima gloria per tutto il mondo. Arriuato già all'vltima vecchiezza da varie malattie aggrauato, finì con molto dolore de' letterati li suoi giorni nella Città di Pauia l'anno M.DC.XIII. e la sua morte à tutto il corso di sua vita benissimo corrispose, che fù sempre da gran virtù, & integrità di costumi accompagnata; & era tanto sauio, e prudente, che si può credere, hauer egli più stimato della sepoltura il riposo, che vna vita da gli affanni circondata, e da le miserie infelicemente oppressa. Hebbe il suo corpo sepoltura nel sepolcro che, mentre viueua, si fece fabricare nella Chiesa de' Carmelitani di Pauia, con questa Inscrizione.

D. O. M.
Henricus Farnesius Eburo
I.C. & artis Oratoriæ Interpres Regius
Mortem vt ostium limenque salutis animo resoluens
sibi, Leuinæ Marchesiæ coniugi charissimæ,
& posteris posuit
Idibus Maij
M.DCI.

Ericio Puteani huomo dottissimo, con bella, & arguta maniera di stile compose in lode del Farnese la seguente Inscrizione, anzi eloquentissimo Elogio, mentre viueua, in cui si legge, e si contempla la sua esquisita facondia, e varia, e vaga dottrina.

Clarissimo Viro
Henrico Farnesio Eburoni
I.C. & artis oratoriæ interpreti Regio;
Quem ex vniuerso Doctorum cætu

Natura,

Natura, Suada Sophia
Ob ingegni, eloqui, eruditionis miraculum
Mystam sibi inter mortales
Immortali consulta delegerunt;
Amicitia sacramentum
Erycius Puteanus iurauit, & in amoris ara
Dedicauit Ticini
Prid. Cal. Octobris
M.DCI.

Eustachio Locatelli Vescouo.

CHI sarà che nõ si marauigli sommamente della straordinaria felicità d'ingegno di Eustachio Locatelli Bolognese, posciache applicatosi alli studij con sommo ardore, & affetto, fece vna riuscita degna d'esser da tutti con eterne grandissime lodi innalzata; onde li ne risultò il nome d'vno de' primi soggetti della sua nobilissima Religione Domenicana, nella quale, per seruire à Dio, si compiacque di ritirarsi, e fù religioso d'innocenti costumi, di vita esemplare, e di tute quasi le scienze benissimo addottrinato: co'i passi de' meriti suoi, à guisa del Sole di grado in grado, quasi di segno in segno, salì à tutte le dignità di quell'Ordine famosissimo, spargẽdo sẽpre nel seno di esso facondissimi influssi d'eccellenti virtù; ne' quali carichi da lui honoratamente amministrati, diede della sua gran sufficienza, e destrezza prudentissimo saggio, e fecesi conoscere di eccellente maneggio in qualunque publico, e priuato affare. Perciò non è marauiglia, se la fama delle virtuosissime qualità sue indusse Pio Quinto à chiamarlo appresso di se, affinche sentisse le sue confessioni: acquistata si co'l mezzo di questo carico la grazia di quel Pontefice, ottenne da esso il Vescouato di Reggio in Lombardia, nella qual dignità maggiormente dimostrò la prudenza, & integrità sua, come se hauesse del continuo simili gradi sostenuti; gouernò con grandissima vigilanza, & affezione il suo popolo, il quale non hebbe mai occasione di lamentarsi di lui,

di lui, anzi lodando sempre la sua dolce maniera di gouernare, lo teneua in conto d'amoreuole padre. Vedonsi di questo dottissimo Vescouo alcune opere publicate alla stampa, le quali fanno chiara testimonianza di quanto valore ei fosse nel conoscimento così delle belle, e buone lettere, come di qualunque dottrina, e sono le seguenti. Dell' Incarnazione di Dio: Della Vergine Santissima: Della Trinità: l'Esposizione sopra i libri delle Sentenze; e molte Orazioni d'ogni bellezza, e leggiadria ripiene, dalle quali, come anco dall'altre sue composizioni benissimo si scopre di quanta dottrina, & eloquenza ei dotato fosse. Nell'età di cinquanta sett'anni, trè mesi, e tredici giorni morì egli in Regio il sesto giorno d'Ottobre dell'anno M.D.LXXIII. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di San Domenico di quella Città, sopra la quale si legge questa Inscrizione in marmo scolpita.

Fratri Eustachio Luccatello
Ciui Bonon.
Viro Integerrimo,
& omnium scienziarum genere cumulatissimo.
Deinde Pij Quinti piæ memoriæ Pont. Maximi
A secretis confessionibus,
Ac postremo Episcopo ac Principi Regiensi
Vincentius Referendarius Apostolicus,
Io. Baptista, & Augustinus Eques
Fratres mæstissimi posuerunt.
Vixit ann. LVII. Men. III. Dies XIII.
Obijt M.D.LXXIII. prid. non. Octob.

Fabrizio Boidi.

PER tutti li rispetti io non deuo restare di porre nel Teatro di questi huomini letterati Fabrizio Boidi, in cui s'ammirano in vn medesimo tempo l'antica nobiltà del sangue, la varia dottrina, la soauità singolare de' costumi, & vn marauiglioso cumulo di virtù non ordinarie.

Nacque

Nacque in Alessandria sua patria da famiglia, che trà le principali di questa Città si può ragioneuolmente annouerare per gli huomini segnalati nelle lettere, e nell'armi, che in ogni tempo, & occasione hà prodotti. Hebbe egli vn' ingegno mirabile, & al conoscimento delle buone scienze, nelle quali fece ottima riuscita, molto inclinato; ma in particolare essendo egli disiderosissimo d'apprendere l'arte della medicina, vi attese con somma diligenza, e ne conseguì appieno l'intento suo, poiche acquistossi nome di eccellente Dottore in quella professione così nella sua patria, come fuori, alla cui casa, come all'albergo, e porto sicurissimo di sanità, e Cittadini, e Forestieri haueuano ricorso con grandissimo loro benefizio. Ogni giorno si vedeuano marauigliose pruoue della sua gran destrezza, e sufficienza, & era in così buona fama, & opinione presso à ciascuno, che la certa speranza ch'haueuano gli ammalati di ricuperare per mezzo suo la perduta salute, in loro poteua tanto che incominciauano à guarire, & à ripigliare le forze prima ch'ei andasse à visitarli. Dell'espertissimo valor suo se ne vidde chiarissima esperienza, mentre la peste dell'anno MDLXXVI. infestaua l'Italia tutta, & in particolare la gran Città di Milano, nella quale veramente calamitosa occasione il Bordi si fece conoscere ottimo Cittadino verso la patria, e con la sua straordinaria diligenza, mediante l'aiuto diuino, l'assicurò in maniera che rimase, da quel contagioso male preserua tà, & acciò ognuno si potesse preseruare, e curare dalla febre pestilenziale, scrisse, e diede alla stampa *due libri in vn sol volume, che trattano del modo non solo di conoscere questa contagiosa malattia, ma anco di guardarsi, e curarsi da essa*; la qual opera di salutari ammaestramenti, e di ottimi ricordi ripiena, è tenuta in grandissimo pregio da gl'intendenti. Si dilettaua parimente dello studio delle belle lettere, co'l mezzo delle quali si diede a coltiuare assiduamente l'ingegno suo nelle hore, che si poteua dalla sua professione sottrare, acciò li fosse meno rincresceuole quell'esercizio così faticoso. Scrisse in leggiadro, & eloquente stile *vn libro che tratta del Dolore, e del Piacere*, il qual essendo di vaga, e bella dot-

trina

trina ripieno, merita l'honore dell'immortalità; & il generale applauso de gli huomini letterati. Morì nella sua patria all'hora diciottesima del i tredici d'Ottobre dell'anno MDXCIII. e fù il suo cadauero sepellito nella Chiesa di San Martino.

Fausto Sabèo.

FAusto Sabèo, che da' parenti poueri, & oscuri nacque in Chiari Castello del distretto di Brescia, hebbe vn' assai viuace ingegno, co'l quale fù atto per apprendere le ottime discipline; & à queste essendosi egli affettuosamente applicato, ne conseguì l'intento, al suo gran disiderio d'imparare corrispondendo gli effetti, massime dalla cariteuole cortesia di varij maestri aiutato, da' quali senza premio alcuno le buone lettere apprese; arriuò co'l studio continuo di ottimi scrittori à tal perfezione, che la fama dell'alto saper suo indusse Leone Decimo à chiamarlo à Roma, & ad honorarlo del carico della Libreria Vaticana; poscia non andò molto, che quel Sommo Pontefice lo mandò in Inghilterra, in Irlanda, & in altri settentrionali paesi à ricercare da' Prencipi di quelle Prouincie varij libri à fine d'arricchirne quella Libreria; ma tante fatiche, e tanti patimenti dal Sabèo con pericolo della vita in così lungo camino sostenuti, non furono in cosa alcuna rimunerati. Dopò la morte di Lione, impiegò quasi tutto il rimanente di sua vita nella seruitù di quattro altri Sommi Pontefici, da' quali pur anco del suo longo, e sollecito seruire non hebbe alcun premio. Vedonsi di questo dottissimo huomo dati alla stampa *cinque libri di Epigrammi* d'ogni bellezza, e vaghezza ripieni; i quali hauendo egli alla Maestà Christianissima di Francia Enrico Secondo intitolati, ne riportò da quella Corona in ricompensa del suo gran valore vna collana d'oro, dugento scudi dal Sole, & vna giubba di veluto pauonazzo. Hà parimente scritte con gran felicità d'ingegno altre bellissime opere, frà le quali viene grandemente lodato *il libro di Cosmografia*. Finalmente essendo

sendo con assai buona salute arriuato all'ottantesimo anno di sua vita, finì il corso di questo pellegrinaggio, nel Pontificato di Paolo Quarto.

Federigo Borromeo Cardinale.

SOno così virtuose, e sante le azioni, che vscirono dal Cardinale Federigo Borromeo Arciuescouo della sua patria Milano, nato alli XVIII. d'Agosto dell'Anno M.D.LXIIII. che a volerne di tutte fare particolar menzione, vi bisognarebbe vna ben graue lunghissima Istoria, non la breue, & humile diceria di questo mio mal composto Elogio, poiche io mi rendo certo che non potrei accidentalmente andare sopra alcuna di bontà in questo mio Teatro senza fare degnissima commemorazione della sua vita, che fù di santità, di religione, d'astinenzie, di digiuni, d'orazioni, di limosine, e di tutte l'altre virtuosissime, & esemplari qualità eccellentemente ornata. Quanto sia principale, & antica la sua nobilissima famiglia, non occorre che m'affatichi in accennarlo, poiche di questo, e d'ogn'altro illustrissimo fatto d'essa casata ne sono piene l'Istorie, & al presente viene con ogni facondia, e bellezza di stile spiegato da Giuseppe Ripamonti fra i più dotti eccellentissimo ingegno. Ma perche non è mio pensiero il voler distintamente narrare le sudette cose, & i fatti heroici, e santi che s'ammirarono in lui cô ogni perfezione compiti, passerò conforme richiede l'ordine incominciato di questa mia fatica, a celebrare quella parte dell'animo che lo fece frà letterati mirabile, & ammirabile, dico la dottrina. Questa manifestò assai per tẽpo la felicità del suo eminẽtissimo ingegno, e la profondità della sua tenace memoria così nelle migliori lingue, come nelle più graui sciẽze, nelle quali fece quel profitto che ricercaua la qualità della professione, e della persona sua. Fù egli gran teologo, filosofo, professore di bellissime lettere così latine, come toscane, & in tutte le migliori discipline vniuersale, oltre l'eloquenza ch'haueua,

marauiglioſa, e ſingolare, con la quale rendeua ogni ſua dottrina ornatiſſima, & eccellente appieno. Racolſe con grandiſſima fatica, e ſenza riſparmio alcuno di eccesſiua ſpeſa in parti eziandio lontaniſſime vna infinita quantità di libri di qualunque ſcienza, e profeſſione, co' i quali fece vna publica Libreria col titolo d'Ambroſiana, che più toſto Borromèa doueuaſi chiamare, à commune vtilità, e benefizio de' ſtudioſi, con vna fabrica veramente bella, e ſignorile, & alla grandezza, e magnanimità di quel gran Cardinale proporzionata; per ornamento di queſto Accademico parnaſo, e muſeo, eleſſe & honorò dodici Religioſi ſecolari de' migliori, & eſquiſiti ingegni che viueſſero in Milano, co'l titolo di Dottori del Collegio Ambroſiano, dalla qual ſcuola, e dal cui Teatro d'ogni ſcienza abbondantiſſimo, non è marauiglia ſe ſono vſciti molti valent'huomini letterati, l'eccellenza, & il valor de' quali viene dalle dottiſſime opere, che per obligazione deuono produrre, & alle ſtampe conſecrare, beniſſimo dimoſtrato. Scriſſe molte opere, delle quali non ſi può leggere coſa che moſtri maggior cognizione delle ſacre lettere, e di tutte le migliori ſcienze, maſſime trouandoſi dall'abbellimento particolare di ſomma facondia accompagnate, & di eſſe ne vanno attorno con ogni degniſſima commendazione, ſtampate, quattro in toſcano, e quattro in latino idioma, le quali hanno per titolo, e per ſoggetto. *I Sacri Ragionamenti: La Grazia de' Prencipi: Le lodi diuine: I Sermoni Sinodali: De Epiſcopo concionante: Meditamenta litteraria: De Chriſtianæ mentis incunditate: De Sacris noſtrorum temporum Oratoribus*: queſti componimenti per la purità, e leggiadria dello ſtile pellegrini, e per la nobiltà, & eminenza de' concetti marauiglioſi, vengono da gli huomini dotti con ogni riuerenza ammirati, e con ogni ammirazione riueriti. Finalmente dopo hauer molto faticato nel ſeruigio della Chieſa catholica, nel ben publico, e nell'ottimo gouerno ſpirituale della ſua Chieſa, e d'vna Metropoli così grande, e di tanti, e così grandi affari continuamente colma, nell'età di ſeſſant'otto anni, il giorno venteſimo primo di Settembre dell'anno MDCXXXI. Finì ſantamente

i giorni

i giorni suoi. L'esequie sue furono dalla singolar eloquenza di Paolo Aresi Vescouo di Tortona, Prelato di molta dottrina, e di molti meriti degnamente honorate; Il quale con facondissima orazione celebrò le lodi, lagrimò la morte, descrisse le azioni, spiegò i meriti, & a guisa di ben esperto citato pittore delineò co'l pennello di eloquẽte discorso, e con ogni eccellenza la sua vita: anzi il vero esempio di vera vita. Fù sepellito il suo corpo dinanzi alla Capella della Santissima Vergine dell'Arbore in Duomo, sopra de cui sepolcro leggesi questa breue inscrizione da lui medesimo fatta mentre visse, veramente humile, se vogliamo riguardare la grandezza di così famoso, e segnalato Cardinale; ma per il contrario degnamente proporzionata alla grande humiltà, con la qual visse tutto il tempo di sua vita.

Federicus Borromaeus
Cardinalis, & Archiep. Mediolani
Hic quiescit
Sub praesidio Beatissimae Virginis.
Decessit Anno
CIↃ. IↃC. XXXI.
XI. Cal. Octobris.

Filippo Cominеo.

COmine Villaggio situato su'l Fiume Lisa in Fiandra, produsse al mondo Filippo, e fù cognome della sua nobilissima casa molto celebre per i personaggi da essa vsciti, e nella dottrina, e nell'armi eccellentissimi. Hauendo egli vn'acuto, e sublime ingegno, con ogni affetto l'applicò alle buone discipline, & in particolare alla lezione de' migliori Istorici, de' quali molto inuaghito, s'esercitò ancora nel comporre, come dal chiarissimo testimonio della sua *Istoria* benissimo si vede, con la quale narra i fatti de i Rè di Francia che regnarono dell'anno MCCCCLXII. sino al principio del Regno di Lodouico duodecimo. Questa Istoria, e la singolar sua prudenza in scriuerla, l'alza-

rono all'honore; & al famoso nome del più veritiero, e schietto Istorico del suo tempo; imperoche sodisfece così interamente all'obligo di chi s'accinge à simile impresa, che per sempre viuerà la memoria sua così nella Francia, come in tutte le parti d'Europa: Scrisse anco *i Commentarij di Carlo Ottauo Rè di Francia, e della guerra ch'ei mosse a Napoli*. Fù egli Signore d'Argentòne, huomo di gran maneggio, e valore, che anco fù da esso egregiamente dimostrato nelle sue bellissime opere, le quali per ogni rispetto deuonsi chiamare animate, hauendo l'anima della verità che li fece acquistare vn generale honore presso à gl'intendenti; onde non tantosto vscirono alla luce, come furono più volte colle stampe moltiplicate, & hebbero presso ad ogni nazione vn grandissimo spaccio, e con ogni ragione inuero; poiche in queste sue mirabili fatiche benissimo si comprende, ch'egli ogni cosa vede, e penetra; caua i segreti de' consigli; e poi di rari, e salutiferi precetti instituisce i lettori: hauendole egli dal suo nobilissimo ingegno prodotte in lingua Francese, Nicolò Renzio alle preghiere di Paolo Giouio Vescouo di Nocera, le tradusse fedelissimamente con assai buon stile in italiano. Dimorò per lo spazio di otto anni nella Corte di Carlo chiamato l'Audace Prencipe della Fiandra; poscia hauendo iui riceuuta vna offesa, passò al seruigio di Lodouico XI. Rè di Francia, nemico di esso Carlo: Fù da quella Christianissima Corona, e da Carlo Ottauo suo figliuolo in molte ambasciarie con grandissima loro sodisfazione adoperato: morto Lodouico, fù da gli emoli suoi imputato di delitto di offesa Maestà, per il quale carcerato in Losca Castello di Burges, vi stette trè anni: Finalmente alle preghiere, & instanze di Helena sua moglie, matrona principale della famiglia Monsorella ne i confini d'Angiò, fù condotto à Parigi, oue per la potenza, e ricchezza de' suoi auuersarij non trouando auuocato che volesse patrocinare la sua causa, ottenne grazia di farsi condurre in Senato, e quiui per lo spazio di due ore continue parlò con grande attenzione di tutti, e così bene giustificò l'innocenza sua, che fù licentiato assoluto di colpa, e prigionia. Morì nell'età di

sessanta

sessanta quattro anni, alli sedeci del mese d'Agosto, dell'anno M.D.XI. nel suo Castello d'Argentone, e quindi portato il suo corpo à Parigi, fù nella Chiesa di Sant'Agostino honoreuolmente sepolto. Stefano Pascasio poeta celebre honorò il suo sepolcro di questa poetica Inscrizione.

Philippi Cominei
Gallorum, & nostra laus vna & gloria gentis,
Hic Comin ae iaces, si modo fortè iaces.
Historia vitam potuisti reddere viuus:
Extincto vitam redidit Historia.

Filippo Ferràri.

NAcque Filippo Ferràri in Ouilio, luogo assai celebre nel Territorio della Città d'Alessandria, oue la bellezza dell'aria, la fertilità della campagna, e l'amenità de' colli poteuano aiutare l'ingegno suo veramente sublime à quell'eccellenza di dottrina, che con tanta perfezione dimostrò ne' scritti suoi. Era Frate dell'Ordine de' Serui, huomo d'altissimo intelletto in tutte le discipline, alle quali hauendo vna gran prudenza in ogni sorte d'affari, e di maneggi ciuili congiunta, fù per queste qualificate parti da tutta quella Religione, e da ogn'altro grandemente amato, riuerito, & hauuto in pregio; & essendosi acquistato co'l studio continuo il nome di sufficientissimo letterato, li ne risultò grandissimo honore circa allo stato suo di religioso, poiche non con altro mezzo, che con quello della sua varia; e ben fondata dottrina congiunta con la bontà di vita, fù eletto due volte Generale, e due volte ancora Vicario generale Apostolico di quell'Ordine, dignità veramente benissimo impiegate, hauendo egli tutte le buone qualità à simili gradi conuenienti: come padre, e pastore gouernò con tanta dolcezza, e benignità i frati della sua Religione, ch'hebbe, per così dire, sopra i cuori, e gli animi loro dominio felice, e dall'esempio suo per lo più regolati, à lui, come à specchio si riuolgeuano, e spesso dello

ottime azioni sue si faceuano imitatori. Fù nella Cosmografia così ben instrutto, che acquistò il primo luogo trà i professori di quella dottrina: si dilettaua parimente dello studio di matematica, nel quale talmente s'immerse, che arriuato alla perfezione, poteua andar del pari con qualsiuoglia famoso matematico di questo secolo; perciò questo felice grido li fece conseguire la publica lettura di quella disciplina nello studio di Pauia, nella quale perseuerò per lo spazio di quarant'otto anni con gran frequenza d'vditori; e lasciò così buona opinione del valor suo, che viuerà eternamente il suo nome nella bocca de gli huomini; & essendo stato nelle belle lettere polito, nella lingua latina facondo, nella logica suegliato, nella matematicha sottile, nella Filosofia profondo, e nella Teologia speculatiuo, la dottrina sua in tutte queste scienze straordinaria, sarà per tutti i secoli riuerita. Scrisse questo letterato ingegno molte opere latine, che per i meriti delle belle, e fruttuose materie in esse contenute, furono degne dell'honore della stampa, e sono, *Epitome Geographicum in quattuor libros diuisum: Noua Teographia in Martirologium Romanum, in qua loca describuntur, Sancti qui in Martyrologio desiderantur, adijciuntur, & non nulla digna animaduersione deteguntur: Catalogus Sanctorum Italiæ in menses duodecim distributus in quo vita describuntur, adiectis notis & scholijs perbreuibus, in quibus sæpenumero ambiguitates, & errores circa tempus præsertim, ac historia veritatem contingentes deteguntur: Catalogus generalis Sanctorum qui in Martyrologio Romano non sunt ex varijs Martyrologijs, calendarijs, tabulis, monumentisque ecclesiarum, nec non vitis eorumdem impressis, seu manuscriptis, et quamplurimis historijs collectus: Additiones ad Ambrosij Calepini Dictionarium suis locis interserta; item ad Vocabularium: Topographia poetica non tam poetices quam cæteris humaniorum litterarum professoribus profutura: Lexicon Geographicum, in quo vniuersi Orbis oppida, Vrbes, Regiones, Prouinciæ, & Regna: Emporia, Academiæ, Metropoles, fontes, flumina, & Maria antiquis recentibusque nominibus appellata, suisque distantijs descripta recensentur*: Et altre pregiate fatiche si vedono

del

del Padre Ferràri, le quali insieme con le sudette rendono il nome suo perpetuamente celebre, e famoso. Nell'età di settanta cinque anni morì in Milano il terzo giorno di Settembre dell'anno M.DC.XXVI. & il suo corpo fù portato à seppellire nella Chiesa di San Primo, Conuento dell' Ordine suo de' Serui nella Città di Pauia; sopra la cui sepoltura si legge l'infrascritto Epitaffio che d'ordine d'essa Città li fù posto, come à Padre tanto suo benemerito.

D. O. M.
Patri Magistro
Philippo Ferrario Alexandrino doctissimo æquè, ac integerrimo viro Cuius singularis pietas, vita rigor, morum probitas, omnigena doctrina, admirabilis græca, latinaque linguæ peritia non solum Religioni Seruorum B. M. V. summam cuius præfecturam, maxima omnium patrum vtilitate semel, atque iterum administrauit, verum etiam Clementi VIII. Paulo V. & Vrbano VIII. Sum. P. P. spectata diù admirationis fuit. Qui postquam in publica Ticinens. Academia 48. an. Mathemat. interpretatus est, Geographiam, & Histor. disciplinas scriptis illustrauit, Mediolani felix obijt an. sal. 1626. tertio non. Septemb. ætatis vero suæ LXXV.
Patres Ticinens. quibus post innumera beneficia extremum munus sui corporis reliquit, beneficentiæ memores.
Tanto viro, ac Parenti
P. P.
An. Dom. M. DC. XXVIII.

I Frati dell'istesso Conuento di San Primo posero in memoria di questo dottissimo Padre, mentre viueua, sotto al maggior chiostro la seguente Inscrizione.

D. O. M.
F. Philip. Ferrario Alexand. XXVI. ann. in Ticinen. Gymn. pub. Interpr. Postea Ord. Seruorum Generali de tota Religione opt. merit. Qui morum administ. Conuentum & studia quantum in ipso fuit, reformauit. Nouitiatus restituit, Religionem ipsam nouis priuilegijs

 & facul.

et facul. ab Apostolica Sede impetratis orn. et auxit, Monasterium hoc aedificijs instaurandum, ac redditibus augendum curauit.

Fratres Ticinen. viri benefactori grati animi ergo pos.
An. sal. CIↃ. IↃ. CVII. Mens. Nouemb.

Filippo Massini.

Filippo Maffini Caualiere Aurato, & ornamento particolare della Città di Perugia sua Patria, con l'altezza dell'acuto, & eccellẽte ingegno peruenne à segno tale nello studio delle ciuili, e canoniche leggi, che s'acquistò il nome d'vno de' migliori Giureconsulti del suo tempo. In Fermo Città nella Marca d'Ancona, in Pisa, & in Bologna con ogni sodisfazione de gli vditori suoi publicamente spiegò le leggi, e fece con euidentissimi effetti benissimo palese la sua mirabile dottrina. Perciò la fama del suo celebre nome indusse il Senato di Milano ad honorarlo d'vna publica lettura nello Studio di Pauia, oue con molto concorso di scolari leggendo con carico di Primario Lettore della sera nel ciuile, consacrò di maniera il nome suo all'immortalità, che per sempre viuerà felice la memoria sua in quella Città. Fù anco delle belle, e vaghe lettere così adorno, che le celebri Accademie de gl'Intẽti, & Affidati di Pauia, dalle quali come da vna perpetua primauera d'ingegni, vengono di continuo fiori di leggiadrissimi componimenti, non poco si gloriarono d'accettarlo, e poscia non andò molto che quella de gli Affidati per suo prencipe lo elesse. Nelle publiche, e priuate cattedre si fece conoscere di quel valore che i dotti, e perfetti scritti suoi publicati alla stampa, lo predicano con infinita sua lode frà i professori di leggi eccellentissimo, i quali apportano gran giouamento alli studiosi di quella scienza, & hanno questi titoli; *Commentaria in secundam Codicis partem, de bonorum possessionibus de iure accrescendi de substitutionibus: Selectarum iuris distinctionum Centuria: Commentarius in primam partem Infortiati: Commentarius de diuiduis, & indiuiduis stipulat.*

ad l.

ad l. 4. §. *Cato, de verb. obligat. ad. tit. de edendo*. Di quanto valore poi egli fosse nelle belle lettere, fede ne rendono l'esquisite opere sue in questa professione publicate, & in particolare le sue *Rime*, che da poetici ingegni sono tenute trà le migliori di quante in materia di lirica poesia vadino con le penne immortali della fama sotto à questo Italiano Cielo volando; poiche non solamente in esse vedesi al viuo effigiata la chiarezza dello stile del Petrarca, ma anco si può con verità dire, che la poetica maniera di quel sopr' humano ingegno sia in quella del Massini felicemente rauuiuata: In queste sue Rime si vedono molte vaghe materie con concetti pellegrini così bene spiegate, e con arte così moderata vestite, che la luce de' sentimenti non è dalla chiarezza della fauella oscurata, ne la proprietà della lingua naturale viene da' traslati in modo alcuno offuscata: Si vedono anco di questo nobilissimo Giureconsulto altri componimenti che dalle stampe furono publicati, cioè *Lezioni Academiche: il Chiaro e scuro; & il Ligurino*; opere tutte d'ogni leggiadria, e bellezza di stile ornate, con le quali, e con l'altre dal suo felicissimo ingegno prodotte, hà stabilito vn saldo fondamento alla perpetua fabrica del suo celebre nome. L'anno M.DC.XVII. con gran dispiacere de gli huomini dotti chiuse in Bologna eternamente gli occhi del corpo, per tener quelli dell'animo continuamente aperti; e di lui tanto parleranno i posteri, quanto parlano quelle cose che con ogni perfezione scrisse, & à benefizio de gl'intendenti publicarono le stampe.

Francesco Alunno.

FErràra Città principale nello Stato ecclesiastico fù patria, e madre insieme di Francesco Alunno vnico scriuano, & abbachista rarissimo prouisionato dalla Republica di Vinezia, huomo nella professione delle scienze, e delle lingue assai famoso: La felicità dell'ingegno suo mirabile fù da lui esercitata nell'apprendere le dilettevoli arti liberali, & in particolare le belle lettere toscane, co'l mezzo delle quali acquistò nõ poca fama al suo nome.

Diedesi con studio speciale à raccogliere tutte le voci vsate dà tre lumi della lingua italiana Dante Aldighieri, Francesco Petrarca, e Gionanni Boccaccio,& anco da molti altri celebri scrittori de'tempi suoi;la qual fatica porta gran giouamento a professori della lingua toscana, i quali all' essempio de' sudetti eccellentissimi Autori possono in ogni loro concetto sicuramente scriuere senza ripensione alcuna le inuenzioni loro;& hauendole con ottima regola, e con ordine giudizioso in vn volume raccolte,li diede titolo veramente opportuno di *Fabrica del Mondo*, in cui si mirano,& ammirano con ingegnosa maestria le varie significazioni de' vocabili, le osseruazioni, & i modi della colta, e scelta locuzione, gli epiteti, i sinonimi, le descrizioni de' luoghi, gl'inuentori delle cose, e la cognizione di molte Istorie,e fauole così da' latini, come greci Autori con ogni eleganza scritte; e tutte queste marauigliose parti sono con tanta diligenza disposte, & ordinate,che facilissimamente possono i studiosi trouar tutto ciò che disiderano di spiegare ò in voce, ò in scritto. Publicò alle stampe questa sua opera inuero fruttuosa, e come Fabrica di gran considerazione,su'l fondamento della soda,e buona dottrina benissimo assecurata,mentre durerà questa macchina Vniuersale, hauerà famosa vita, & immortalità di nome,massime trouandosi ella appoggiata al potentissimo patrocinio del Granduca di Toscana Cosimo de'Medici magnanimo Mecenate di quel secolo. Perciò hauēdola à questo gran Prencipe dedicata,hebbe da lui in ricompensa del valor suo,dugento scudi d'oro: Si vedono anco alla perpetuità della stampa due altre bellissime opere di questo nobile ingegno,cioè *Le osseruazioni sopra il Petrarca*, le quali rappresentano tanti vaghi fiori, e copiosi frutti nel giardino di quell'eccellentissimo Poeta con gran giudizio raccolti; e *Le ricchezze della lingua volgare*, che à guisa di tante preziose gemme dal Boccaccio in particolare pigliate, inuitano ciascun bell'ingegno à sodisfare appieno il gusto, & il disiderio di tutto ciò che più gli aggradisce in quell'abbondeuole tesoro. Grandemente ancora dilettossi l'Alunno, per ricreazione dell'animo suo,dopò la fatica de' suoi continui

tinui studij nelle buone scienze, di miniare, che consiste in vna sorte di dipingere con acquarelli in cose piccole; nel qual esercizio fece stupendissima riuscita, e pareggiò i primi professori di quell'arte che al suo tempo viuessero con fama d'eccellenti. Con l'ornamento delle belle lettere, e di questa mirabile professione perseuerò felicemente fino al fine de' suoi giorni, che da' virtuosi fù con lagrime di vera, e non simulata beneuoglienza sospirato.

Francesco Bernia.

NAcque Francesco Bernia in Bibiena, Castello posto sù la cima dell'Alpi nel Fiorentino e da inspirazione diuina sospinto fecesi religioso secolare; poscia non andò molto che fù fatto Canonico della Cathedrale di Fiorenza, e benche fosse dalla residenza di quel Benefizio non poco impedito, contutto ciò volse continuar sempre nel dilettevole studio delle belle lettere; & in particolare nel facilissimo talento, che dalla natura li fù prodigamente cōcesso di scriuere burleuoli, e piaceuoli versi; in questi riuscì mirabile, è da niuno fù in simil sorte di componimenti vgguagliato, come di ciò ne rendono vera testimonianza le sue *Rime*, che subito publicate hebbero per tutta l'Italia famoso, & vniuersale spaccio con quella maggiore commendazione, che non hebbero forse i più dotti, & esquisiti componimenti di eccellentissimo Poeta: Vedesi parimente di questo honorato Canonico *lo stato de' Buffoni in ottaua rima*; la qual opera per leggiadria, e piaceuolezza vien molto gradita: Vanno anco attorno *le Lettere*; *l'Orlando in ottaua rima*; *le Poesie latine*; *& vn Dialogo contro i Poeti* assai vago, e bello; le quali opere furono degne dell'honore della stampa, e manifestano appieno la sufficienza sua nelle varie dottrine, per le quali trascorse co'l suo mirabile, & eleuato intelletto; Perciò acquistossi al nome suo non poca fama, & hebbe assai degno luogo nella nobilissima corona de' letterati di Fiorenza, che per le virtù, e per la dottrina fù in ogni secolo fiorentissima. Passò egli all'altra

vita in Fiorenza,e la sua morte fù da tutti i buoni,e professori di bellissime lettere toscane assaissimo sentita.

Francesco Biràgo.

LA famiglia de' Biràghi è vna delle principali della Città di Milano, hauendo prodotti huomini che in ogni tempo,& occasione furono, e con le lettere,e con l'armi famosi,e segnalati; frà questi appare Francesco vno de' feudatarij delle Terra di Ottobiano nella Lomellina,vero imitatore delle nobilissime azioni de' suoi celebri antenati, Il quale professando Filosofia, & ogni sorte di belle lettere latine, apporta grandissimo honore alla Patria, pregio indicibile alla sua famiglia, e lode immortale à se stesso. La onde mosso da questa fama il Senato di Milano, con bonissima prouisione l'impiegò nella publica lettura di filosofia nell'Vniuersità di Pauia, nella quale perseuerò quindici anni, facendosi conoscere di gran valore,cō sodisfazione, e benefizio di tutti quelli che in buon numero dauano vdienza alla faconda, e feconda sua maniera di spiegare quella scienza: In quella condotta fù grandemente ammirato il suo gran talento a tristissimo inuero ad ogni letterata impresa che li cagionò più honoreuole, e più fruttuosa occasione; poiche essendo vacata con la morte di Lodouico Settàla,nella medicina, & in qualunque buona dottrina famosissimo,la Lettura di Politica nelle scuole Canobiane della sua Patria, fù ad essa il Biràgo per i meriti della sufficienza sua,trà molti concorrenti eletto con ampissimo stipendio; nella quale và tuttauia perseuerando con molta fama del suo nome: Il tempo che à quella Lettura può sottrare questo nobile ingegno, tutto impiega ne i componimenti, de' quali due se ne vedono alla luce publicati co' i titoli seguenti, cioè *Degeneratione,et Corruptione: De duplici hominis felicitate obiectiua, & formali*; frattanto ne và preparando vno curiosissimo che in breue vscirà in occhio del mondo, intitolato *De Monomachia, seu Duello*: Con queste fruttuosissime fatiche,le quali,e per la materia,e per

lo stile

lo stile sono degne di qualunque maggior lode, apre à se stesso la strada per arriuare all'immortalità, & à me porge occasione di honorare, come pure con ogni ragione honoro col suo nome il mio Teatro.

Francesco Cauallo.

LA Città di Brescia solita à produrre bellissimi ingegni, diede al mondo Francesco Cauallo de' primi medici del suo tempo, il cui celebre nome indusse, mercè della dottrina, e destrezza sua in quella professione, molte Città à richiederlo per i bisogni loro intorno alle mallatie: Hebbe famigliari le due lingue, greca, e latina, essendo anche assai prattico dell hebrea. Possedeua così bene l'Astrologia che d'alcuni suoi cõtrarij veniua diuulgato per Negromãte, ma da gli huomini honorati era tenuto per Astrologo in eminenza di dottrina compitissimo, come per tale fù co'l mezzo di quella sua professione da tutta la sua patria benissimo conosciuto. Lesse con grandissimo applauso in Padoua, oue trà i primi Letterati di quella Città fù honorato, e le sue lezioni erano da vna faconda, e feconda vena di eloquenza così dolcemente irrigate, che sforzauano, per così dire, i suiati scolari à dargli vdienza. Vanno attorno del suo fertile ingegno, e sono alla stampa publicate alcune opere, cioè *sopra Auerroe*: *del Serpente teriacale*, dichiarando con dottissime pruoue, esser la Vipera questo serpente: *Alcuni scritti sopra la fisica d'Aristotile; et vn'altro libro che hà per soggetto, Il numero, e l'ordine delle parti*. Passò à miglior vita l'anno M. D. XL. nella sua patria, e nella Chiesa de' Carmelitani hebbe il suo cadauero in vn' arca di marmo sepoltura honoreuole, e di lui degna.

Francesco Corte.

LA grande, e marauigliosa riuscita che fece Francesco Corte gentil'huomo principale della Città di Pauia nelle buone scienze, fù dal fertile, & eleuato ingegno suo, e

dalla ſtraordinaria inclinazione ch'egli moſtrò fin da gio-
uinetto alli ſtudij delle ottime diſcipline, beniſsimo pro-
noſticata. In queſte fece così mirabile profitto che auan-
zò non ſolo i coetanei ſuoi, ma ſuperò con ſtupore di cia-
ſcuno ſe ſteſſo ancora per l'età che in lui non ancor ma-
tura, moſtrauaſi di tanto, e così ſegnalato acquiſto delle
belliſsime lettere affatto incapace. Creſciuto poi ne gli
anni, che da lui furono ſempre co'l ſenno, e con la pruden-
za precorſi, paſsò con ardente affetto alle graui, & vtili
dottrine, dalle quali ſi ſperano gli honori colle ricchezze
congiunti: applicò dunque il ſuo viuaciſsimo intelletto al-
le ciuili, e canoniche leggi, nelle quali di quanto ſplendore
ſia ſtato à ſe ſteſſo, alla patria, & alla famiglia ſua, che d'an-
tica nobiltà non cede à qualunque altra d'Italia, è notiſsi-
mo à ciaſcuno. Imperoche non tantoſto fù egli della
Laurea di quelle ſcienze leggali con ogni commendazione
honorato, che il felice grido dell'eccellente valor ſuo da
molte altre qualificate parti accompagnato li fece ottene-
re dalli Duchi di Milano, la publica lettura ciuile nello ſtu-
dio della ſua Patria. In queſto carico portoſsi con tanto
benefizio de gl' vditori ſuoi, e cõ tanta ſodisfazione di quei
magnanimi Prencipi, che da loro fù ſempre amato, e fauo-
rito, come anco da eſsi hauerebbe delle fatiche ſue il meri-
tato premio conſeguito, ſe la morte non l'haueſſe così pre-
ſto nel principio delle ſue grandezze priuato di vita, ha-
uendo prima publicati alla ſtampa i belliſsimi frutti dell'
ingegno ſuo, che furono ***Tractatus monetarum: de Seque-
ſtrationibus, & Sequeſtris: de Feudis: de iureiurando propter
calumniam: de Poſitionibus, & Interrogationibus: de Teſti-
bus: Queſtiones ſuper ſtatutum, quod extantibus maſculis, fœ-
mina non ſuccedant: Conſiliorum Volumen: additiones ad
Practicam Ioannis Petri de Ferrarijs***. Delle quali opere ſi
fà certiſsima congettura, quanto foſſe al pari di qualunque
famoſo giuriſta in quella dottrina eſercitato: La onde co'l
mezzo di queſti componimenti, e delle virtuoſe operazioni
ſue, perpetua viuerà la memoria del ſuo celebre nome
in ogni parte. Morì alli trenta di Luglio dell'anno
MCCCCXCV. nella ſua patria, & hebbe con funebra

pompa

pompa il sepolcro nella Chiesa di San Francesco, sopra di cui si vede l'effigie sua in vna lastra di marmo scolpita, e della seguente inscrizione honorata.

Sacrarum interpres legum santissimus olim
Franciscus patriæ gloria magna suæ.
Quem probitas, quem cana fides, pietasque decorum
Fecerat hoc positum marmore corpus habet.
Obijt anno M.CCCCXCV. die XXX. Iulij.
Bernardinus Curtius gratus filius
fieri iussit.

Francesco Ermini.

LA Città di Fiorenza è da si benigni, e fauoreuoli influssi del Cielo fecondata che hà prodotti in ogni tempo, e tuttauia produce huomini così nella varietà delle dottrine, come nelle belle lettere eccellentissimi, frà questi s'ammira Francesco Ermini, del marauiglioso ingegno di cui tanti pegni si veggono, quanti componimenti vengono da lui alla giornata prodotti. Atteso ne' primi anni dell'adolescenza sua con gran studio, e sollecitudine all'acquisto delle più dilletteuoli scienze, nelle quali è riuscito mirabile, e può con ogni ragione parreggiare qualunque altro in quelle famoso. Il suo stile, e nella prosa, e nella poesia toscana scopre in ogni parte bellissimo, & alle materie che tratta sempre aggiustato, come, e dell'vno, e dell'altro se ne vedono con fama del suo nome chiarissimi gli effetti. S'ammirano in lui costumi nobili da nobili maniere accõpagnati che tirano in vn certo modo gli animi di coloro che seco hanno occasione di trattare; onde li riesce molto facile il farsi beneuoli, & amici Personaggi, e Signori grandi. Viue hoggidì nella Corte del Cardinale Cesare Monti, Arciuescouo di Milano per l'eccellenza della natura, per la moltitudine delle scienze, grãdezza del valore, sãtità de' costumi, sublimità de' meriti Eminentissimo, e quel poco di tempo che all'attual seruigio di quel Prencipe può

sottrarre,

sottrare, impiega per suo diporto ne' studij più ameni, & in varie composizioni toscane, le quali ben presto à benefizio de' studiosi ingegni si faranno con merauiglia nel cospetto de gli huomini vedere; e queste sono *Orazioni, e Discorsi Accademici da lui nella sua Patria recitati, Lettere in materia di ragione di stato, diuerse Poesie*; & altre ingegnosissime fatiche. Con molto applauso fù publicato, il *Compendio ch'ei scrisse della Vita di Sant' Andrea Corsini Carmelitano, Vescouo di Fiesole*; il quale, e per l'esquisitezza delle cose con molta diligenza raccolte, e per l'eleganza, e leggiadria dello stile, è ad ogni stato di persone grandemente accetto; però immortale sarà la sua fatica, poiche quel perpetuo splendore di gloriosa fama, che dall'eterna felicità di quel Santo Pastore riceue questo breue racconto delle marauigliose sue azioni, si trasfonderà nell'istesso Autore di si raro componimento. Hauendo egli dedicata quest'operetta al Prencicipe Don Lorenzo di Toscana, generosissimo Mecenate de' letterati, hebbe da esso per riconoscimẽto del suo valore vn bellissimo dono, veramẽte degno della grandezza di quel Prencipe, & corrispondente alli molti meriti dell'Eruiini, Si vedono anco del suo colle stampe diuulgati *i Vaticinij Epitalamio* nelle Nozze di Don Giulio Monti cugino del sudetto Cardinale, e Donna Giulia Simonetta, quelli ritratto vero di compitissimo Caualiere; & questa idea di tutte le virtù frà le principalissime Dame di Milano; per i sudetti, & altri conuenienti rispetti, con ragione io mi muouo à dargli honoratissimo luogo in questo mio Teatro d'Huomini letterati.

Francesco Guicciardini.

FRancesco figlio di Pietro dell'antica, e nobile famiglia de' Guicciardini hà ottenuto il primo luogo frà quanti nobilissimi Istorici habbiano scritto; percioche stimolato da Giacomo Nardi suo intrinsichissimo amico descrisse *l'Istoria d'Italia de' tempi suoi*, non meno con grauità, e bellezza di stile, con integrità, e fedeltà delle cose seguite,

cha

guite, la qual si vede co'l mezo della stampa da ogni natione sincera, e da ogni bellissimo ingegno ammirata: riuscì anco nelle leggi assai celebre, & esperto, essendosi nell'età di sedici anni dato à questo studio sotto la disciplina de' più eccellenti, e famosi Dottori che fossero in tutta l'Italia. Queste, & altre sue buone qualità indussero la Città di Fiorenza sua patria à giudicarlo degno di trattare i negozij publici, & in particolare quando l'anno MDXI. trouandosi l'Italia dall'arme de gli Oltramontani oppressa, quella Republica staua in dubbio d'entrare nella lega del Rè di Francia contra Ferdinando Rè di Spagna, ò pure starsene neutrale, mandò il Guicciardini, ancorche giouane di ventinoue anni per Ambasciadore al sudetto Rè Ferdinando, presso à cui stette due anni, maneggiando fedelmente tutti i negozij della sua patria; co'l mezzo di questa honoratissima ambascieria s'acquistò così gran beneuoglienza presso à quella Corona, che alla partenza sua ottenne da essa vn bellissimo dono di molta argenteria. Fù da Lione Decimo liberalissimo sostentatore de nobili ingegni, nel gouerno di diuersi luoghi adoperato, come anco in grauissimi carichi serui egregiamente à Clemente settimo, da cui fù in particolare honorato della dignità di Presidente della Romagna, e poscia della Luogotenenza del suo esercito, nel qual grado si fece conoscere per huomo di gran valore non men pratico de i gouerni ciuili, che ne' reggimenti militari esperto: morto Clemente settimo, ritornò egli alla sua patria, oue fù molto ben veduto, e fauorito dal Duca Alessandro, e poi da Cosimo, i quali lo tennero sempre in molto credito per i meriti delle sue valorose, & honorate azioni. Dall'ottima fama del Guicciardini grandemẽte mosso Paolo Terzo, vsò ogni diligenza per hauerlo al seruigio suo, ma egli ch'era di già tutto volto alla vita quieta, non volse accettare le honoratissime condizioni che d'ordine di quel Pontefice li veniuano offerite; & essendosi per ricreazione dell'animo suo, dopò tante fatiche in seruigio della Chiesa sostenute, ritirato à Montici, Villa nel Fiorentino, iui attese ad abbellire, e perfezionare la sua bellissima Istoria; oltre à

H quest'

quest' opera, si vedono anco del suo due componimenti, che per titolo hanno. *Consigli aurei; & Auuertimenti politici*; i quali per esser molto profitteuoli, furono co'l mezo della stampa donati al mondo. Morì egli del mese di Maggio dell'anno M.D.XL. nell'età di cinquant'otto anni, e lasciò espressa commissione, che non li fossero fatte pompe superflue nella sua sepoltura, ne Epitaffi sopra di essa, volendo quasi dar ad intendere, ch'era sufficientissima la sua grande Istoria à conseruare perpetua memoria di se, come di colui che per la dottrina, per il maneggio di cose di stato, e per i gouerni riuscì frà tutti gli altri huomini eccellentissimo. Fù il suo corpo sepellito nella tomba de' suoi antenati, nella Chiesa di Santa Felicita della sua Patria.

Francesco Olmo.

FRancesco Olmo Medico, Filosofo, e Poeta eccellentissimo nacque nella Città di Brescia, ma l'origine della sua nobil famiglia da Bergamo prouiene. Attese questo sublime ingegno alli graui studij di Filosofia, Teologia, e medicina, nella quale quanto fosse famoso, e celebre per tutto il mondo, benissimo lo ponno testificare molte Città, e Corti de' Prencipi, oue con la gran sufficienza, e destrezza sua diedesi à conoscere de' primi Medici del suo tempo. Per intraporre qualche honorato trattenimento frà suoi più graui studij, dauasi tal volta à comporre vaghi e dotti componimenti poetici, co'i quali vgguagliò i migliori Poeti di questo secolo, e con questa opinione vengono da' professori di quella scienza lodati; e rendono vna gran marauiglia. Imperoche pareua quasi impossibile, che l'Olmo, il quale con tanta sua gloria, e benefizio publico esercitaua la medicina, e scriueua consigli celebri nella sua professione, potesse con tanto felice copia scherzar con le muse nelle hore di ricreazione. Nel principio della sua vecchiezza si ridusse à stanziare in Disenzano, Terra del distretto di Brescia, oue con grandissime dimostrazio-

strazioni di parole, ma più con liberalissimi effetti accarezzò molti suoi amici nella dottrina, e nell'innocenza de' costumi segnalati; nella sua casa ancora, come nell' ospitio delle muse, nel Teatro delle scienze, e nel refugio d'ogni virtù alloggiarono molti personaggi, i quali con ogni verità confessauano esser la sua conuersazione vna scuola di tutte le discipline, vn' idea della modestia, vn' arca di dottrina, & vn ritratto di tutte le buone parti che si richiedono alla perfezione d'vn vero, & honorato Gentil' huomo. Il valore dell'ingegno, e la chiarezza delle opere bellissime dell'Olmo, che meritamente stampate vanno attorno con sua grandissima lode, lo hanno posto nella publica luce, onde sarà il nome suo ne gli annali dell'eternità registrato, & i componimenti suoi à guisa di tanti trofei à dispetto del tempo, e della morte staranno nel tempio della fama perpetuamente appesi, e sono. *Il libro delle occulte proprietà: I significati del Vello d'oro: Vn gran volume di consigli fatti ad instanza di diuersi Prencipi italiani, & oltramontani: Le Ode* nelle quali hà benissimo imitato, e quasi pareggiato il valore di Pindaro, e d'Horazio: *Vn' Inuettiua molto spiritosa contra i funesti conuiti de gl'Oltramontani*, i quali frà le trionfanti pompe di Bacco, seppelliscono in quelle notturne cene loro, con tanti lumi di voler celebrare l'infelici essequie à loro stessi, nel vino per così dire, sepolti. Finalmente l'anno MDC. essendo egli al principio della decrepita vecchiaia felicemente arriuato, nel termine di trè giorni, da malattia oppresso, passò all'altra vita, la cui gran perdita fù con giustissimo dolore sentita non solo dalla sua patria, ma anco dall'vniuersale republica de gli huomini dotti.

Francesco Panigarola Vescouo.

FRancesco della nobilissima famiglia Panigarola, che al battesimo chiamossi Girolamo, nacque in Milano, alli sei di Genaro dell'Anno MDXLVIII. suo padre chiamossi Gabriello; e la madre Elionora Casati, anch'ella

nobilissima. Cominciò à studiar leggi nell' Vniuersità di Pauia, e dopò hauer in quella di Bologna finiti questi suoi studij, sospinto da pia deliberazione, vestì l'abito de' Minori Osseruanti nella Francescana Religione; s'acquistò nome di buon Filosofo, e di gran Teologo, e fù eccellente scrittore di viuacissimo ingegno così nella prosa, come nella poesia, e latina, e toscana: Hebbe grandissima soauità nel suo viso piaceuole, e nell'ornata sua fauella, così quando la sua facondissima lingua rendeua vna copia di concetti con lui marauigliosamente nata, come quando con quella sua naturale gentilezza priuatamente ragionaua, che dalla dolcezza nel dilettare, e dall'efficacia nel muouere accompagnata, haueua forza mirabile d'obligarsi gli animi delle persone in maniera che da quelle ne poteua sicuramente hauer l'intento suo honesto, e ragioneuole; Fù molto grato al Cardinale, & Arciuescouo di Milano San Carlo Borromeo, il quale con suo gran gusto vdiua le sue eloquentissime prediche; e seco lo condusse in diuerse visite, e massime nel paese de' Suizzeri, e de' Grigioni. La dottrina sua che alle diuerse discipline, & in particolare alle belle, e dilatteuoli lettere vnita, per tal varietà riusciua stupenda, e singolare, li fece conseguire da Sisto Quinto trà Sommi Pontefici veramente Massimo, la dignità di Vescouo Chrisopolitano, e poi di Suffraganeo della Chiesa di Ferrara, e finalmente il Vescouato d'Asti, co'l qual grado hebbe opportuna occasione di mostrare quella sua maestosa grauità, che la madre natura così benignamente li concesse, con la quale rendeua più veneranda la dignità di Vescouo. Quando poi gli auanzaua tempo dal carico della sua Chiesa, soleua attendere alli studij; & à perfezionare le sue bellissime opere, con le quali hà in modo stabilito vn perpetuo, e grandissimo honore al suo nome, che altri non può honorarlo più di quel ch'egli honori se stesso. Annunziò la parola di Dio da i più famosi pergami d'Italia, & in particolare della gran Città di Roma, oue trè anni continui, auanti che fosse Vescouo, predicando, variò sempre diuini propositi sopra i medesimi testi de gli Euangelij correnti; integrò i veri

precetti, la strada sicura, e l'arte infallibile di vincer l'Inferno, e'l mondo con la gloriosa vittoria di se medesimo; di saluar l'anima, & arriuare alla Patria celeste; onde rimasero ben chiari tutti i giudiziosi letterati, che tanta dottrina, & eloquenza del Panigarola poteua pareggiar quella d'alcun'altro famoso Predicatore de' passati secoli. Vanno attorno stampate l'opere di questo nobilissimo ingegno, cioè in italiano, *Specchio di guerra: Sermoni sopra la prima parola in Croce, &c. Diciotto lezioni contro Caluino* le quali si vedono ancora in latino stampate: *Due Orazioni in lode di San Carlo Borromeo: La Pastorale scritta di Parigi il giorno della liberazione dall'assedio: Tre prediche fatte in Parigi: Sinodi fatti in Asti: Esposizione letterale e mistica della Cantica di Salomone: Modo di comporre vna predica: Prima parte de' cento Ragionamenti sopra la Passione: Dichiarazione de' Salmi di Dauid: Dichiarazione letterale delle Lamentazioni di Geremia: Compendio della prima parte degl' Annali Ecclesiastici del Baronio con le Annotazioni: Vn Volume di Prediche fatte in varie occasioni: Il Predicatore, ò Parafrase sopra Demetrio Falereo: Le Lettere: Nuouo Volume di Prediche Quadragesimali* che cō grāde applauso predicò in Roma: *Diuerse poesie.* L'opere in latino, hanno questi titoli, *Homilia in Euangelia à Dominica prima, post Pentecost. vsque ad Aduentum: Theses ex vniuersa Teologia: Disceptationes Caluinisticæ: Vita Diui Petri Apostoli: Oratio habita feria quarta Cinerum: &c. Carmina.* Le opere poi di questo dottissimo Prelato, che non sono ancora vscite alla publica luce contengono i soggetti seguenti, cioè *Vna parafrase ne i libri della Fisica d'Aristotile: Lezioni sopra tutte l'opere di Scotto, in cinque grossi Volumi Vn trattato de Sensibus Scripturarū: l'Apparato alle conclusioni di Parigi: Compendio del manuale del Nauarra: Cēsura nelle Cōstituzioni Parisiensi del Molineo: Censura nella Bibliotheca Veterū Patrum: La prima Visita Astense: Instruzione à visite Episcopali, in due libri: Cōpendio della seconda parte, e della metà della terza degl' Annali del Baronio; Apologia di Gineura: Ventidue Lezioni sopra il Catechismo ad Parochos: Grammatichetta Italo Francese:*

Sei libri di lettere in vn Volume, La malattia di Carlo Emanuel Duca di Sauoia: Lezioni sopra il primo capit. di Geremia: Annotazioni copiose, ò Dichiarazioni sopra diuersi luoghi di Cornelio tacito &c. Sei Quaresimali fatti in Roma: Prediche spezzate: Cento vndici luoghi della Scrittura spiegati in volgare. Ve ne sono altre ancora incominciate opere, ma non finite, cioè *Lezioni sopra le Lamentazioni di Geremia fatte in Roma; Vna selua di tutti i libri Sapienziali ridotti à varij capit. à fine di formar vn' Ethica, vna Politica & vna Economica Christiana: Ragionamenti sopra la Passione di N. Sig. Oratorio di Medicina spirituale:* Dichiarazione *letterale in Giob Theologia Dauidica.*
Tutti i sudetti componimenti contengono dottrina affatto ripiena di gran purità, e santità, la qual fù dall'Autore fedelmente cauata da' Santi Padri, da' Sacri Concilij, e dalle sacre scritture. Seguì la morte di questo letteratissimo, Vescouo nella Città di Asti alle ventidue hore dell' vltimo giorno di Maggio, dell'Anno M.D.XCIII. essendo egli nell'età di quaranta, e sei anni, e quattro mesi. Così gran perdita fù da tutto l'Ordine suo, ma più dalla famiglia Panigarola estremamente sentita; poiche co'l mezzo dell'alta sua dottrina, e delle sue pregiatissime parti vnite ad vna gran sufficienza nel maneggio di grauissimi affari, sarebbe asceso à maggiori grandezze. Ordinò nel testamento che fosse posto sopra la sua sepoltura questo Epitaffio, veramente humile all'altezza de' suoi meriti,

Hic iacet Frater Franciscus Panigarola
Episcopus Astensis,
Cuius anima in benedictione sit.

Francesco Piccolomini.

QVanto splendore habbiano portato le virtù segnalate di Francesco Piccolomini alla Città di Siena sua patria, non è persona alcuna che non lo sappia con riuerenza del suo famoso nome. Nacque di famiglia, che

tra

trà le prime d'Italia tiene primario luogo, essendo stata gloriosissima producitrice di Sommi Pontefici, nacque in quella Città ch'è stata, & è al presente madre felicissima di tanti eminenti ingegni in tutte le scienze segnalati. Fù la natura verso Francesco molto propizia, & assai liberale de' suoi doni, poiche lo dotò di tutte quelle honorate qualità, che in vn vero, e perfetto letterato si possono disiderare. Fù nella Filosofia ottimo, e sottile, e nell'arte oratoria facondo, e marauiglioso: ne' suoi più giouanili anni spiegò la dialettrica nella sua patria, e nello studio di Macerata; e poscia in Perugia publicamente lesse per lo spazio di dieci anni con gran concorso di Scolari la Filosofia: finalmente passando il grido felice della sua gran dottrina per tutte le parti d'Italia, la Città di Padoua disiderosa d'vn tanto lume, à se lo chiamò, e li diede il primo luogo della lettura nella straordinaria Filosofia, e nõ andò molto che l'honorò della primaria Cattedra di quella ordinaria scienza: nelle quali condotte portossi con tanta sodisfazione di quelle publiche Scuole che per sempre viuerà famosa la memoria del suo celebre nome. Per trattenere l'animo suo dopo la fatica delle sue lezioni, dauasi tutto alla cognizione delle più graui scienze, e benche fosse di molti anni carico, nulladimeno continuò sempre ne' soliti suoi studij, & attese con ogni sollecitudine à comporre nella sua Filosofica professione; alla fine dopo hauer in varie Città d'Italia con sua grandissima lode publicamẽte letto cinquanta, e trè anni, preuedendo esser egli horamai vicino alla morte, dispose le cose dell'anima, e poi quelle del mondo con gran prudenza. I bellissimi parti dell'opere sue, che furono per i meriti del dottissimo padre loro all'immortalità della stampa consecrati, sono i seguenti, e tutti in latino: *Vniuersa de moribus Philosophia in decem gradus distributa: Vniuersa Philosophia naturalis ex quinque partibus constans, quarum in prima docet de ijs quæ ad scientiam de natura attinent; In secunda de attinentibus ad celum; In tertia de respondentibus libris de ortu, & interitu Aristotelis; In quarta Meteorologica, & cum eis connexa; In quinta, quæ ad Animam pertinent: Comes politicus ad-*

H 4 uersus

uersus Iacobum Zabarellam: Commentarij in primum, secundum, & octauum Physicorum: De rerum definitionibus: In libros de cœlo: In libros de Anima: In libros de ortu, & interitu. Dopo hauer egli lasciato a' suoi heredi vn ricchissimo patrimonio, & all'vniuersità de' letterati vna gloriosissima fama d'esser stato il più dotto frà quanti Filosofi siano stati per l'addietro, morì vecchissimo nell'età di ottantaquattro anni nella sua patria, oue nella Chiesa di San Francesco hebbe il suo corpo sepoltura, e fù della seguente Inscrizione honorato.

D. O. M.
Franciscus Piccolominaus
Philosophus
Eiusque hæredes
Donec lux postrema refulgeat
In his tenebris quiescens
Fides dirigit, spes eleuat,
Charitas cum Deo nectit.
M. D. C. IIII.

Francesco Pona.

VErona ben' hai ragione di chiamarti frà le Città d'Italia non meno altiera, che felice; posciache trà gli altri fauoreuoli influssi, de' quali sei benignamente dotata dal Cielo, tiene luogo principale, l'hauer tu prodotto al Mondo vna fenice de' sublimi ingegni di questo secolo, il più eloquente cigno, ch'habbia mai cantato, e ch'hoggidì canti sù la riua del tuo famoso Adige, il compendio di tutte le migliori scienze, Francesco tuo degnissimo patrizio, nato dell'antica, e nobile famiglia Pona. Questi dopò hauer ne' primi anni della fanciullezza con marauiglioso profitto atteso alle più nobili, e diletteuoli discipline, diedesi con tanto feruore alla Filosofia, e Medicina, che nell'età di venti anni hebbe con grand'applauso dell'Vniuersità di Padoua la laurea del dottorato, e poscia ottenne

luogo

luogo trà gli altri principali Medici del Collegio della sua Patria, con eccellente opinione d'vno de' primi del suo tempo in quella professione, come se ne vedono chiarissimi effetti, correndo alla sua casa, come al Tempio d'Esculapio, da tutte le parti à riceuer salute, e ristoro gli huomini rapiti dalla sua fama. Benche si troui in questo importantissimo esercizio non poco occupato, non tralascia però i deliziosi studij delle belle lettere latine, e toscane, nelle quali così nella prosa, come nella poesia hà fatta quell'eccellente riuscita che benissimo vien dimostrata dalle molte sue opere colla stampa diuulgate: Le quali non solo manifestano in tutte le parti d'Europa di quanto valore egli si sia nella varietà delle dottrine, mà sgomentanō ancora sì fattamēte gl'ingegni di questi tempi, che pare vna gran temerità presso di loro, il por mano allo scriuere in qualunque genere di polite lettere, il quale fù sempre malageuole per l'eminenza dell'arte, & hora è temerario per la sublimità del paragone. Si sparse di maniera il grido felice delle qualità di questo eccellentissimo letterato, che le principali Accademie d'Italia, l'vna à gara dell'altra, reputarono à gran ventura, l'accettarlo nelle nobilissime raunanze loro; e cominciò quella de' filarmonici della sua Patria ad honorarsi d'esser esempio all' altre, in alcune delle quali fù la sua marauigliosa maniera di dire con ammirazione segnalata di ciascheduno, e con sua grandissima lode gustata. Con questi veramente gloriosi honori s'acquistò, e tuttauia si và acquistando inenarrabile stima presso la nobiltà della Patria, e presso i primi Senatori di Venezia, ma eziandio presso à' varij Prencipi, che con diuersi argomenti hanno testificato, in quanto gran preggio tenessero il suo valore. Le opere che di questo four'humano ingegno hanno publicate le stampe, sono così intitolate, le Italiane. *La Lucerna, Dialogo sotto nome di Eureta Misoscolo; cioè inuentore nemico d'ozio; opera tessuta da vn genio libero; la Trasformazione del primo libro della Metamorfosi d'Ouidio, in prosa;* le quali due opere furono da lui scritte ne' primi anni della sua adolescenza; *trè Volumetti di Rime: Nozze dell'Elo-*

quen-

quenza con *Mercurio*, *tradotte da Marziano Capella*: *il Partenio Comedia morale*: *il Primo d'Agosto celebrato da alcune Giouani ad vna fonte*: *il Sileno, Dialogo*: *il Paradiso de' fiori, ouero lo Archetipo de' Giardini*: *Discorsi Accademici con la Lucerna*: *Sonetti Berneschi col Commento*: *Alcune Orazioni in stile demostratiuo*: *la Maschera Intropolitica, ouero ceruello, e cuore*, *Prencipi riuali, giuoco serio &c. la Sfinge, ouero Saggio di Sonetti Burchielleschi*: *il Lance*; *l'Amalthea, Dialoghi della pietra Bezoar*: *il Christo passo, Tragedia sacra*: *del modo di preseruarsi dalle malattie pestilenti*: *la Remora, ouero del modo di Fermare, e curare la Pestilenza*: *il Gran Contagio di Verona*: *la Galeria delle Donne celebri*: *il Giudizio di Paride, fauola per musica*: *l'Argenide tradotta*: *li Amori discordi*: *i Dodici Cesari*: *la Messalina*: *la Cleopatra, Tragedia*: *l'Ormondo* stampato in Padoua, ristampato in Vinezia, e poscia in Bologna: *il Rosaio sacro*; *e la Virgiliana, Dramma*. Le opere latine hanno [illegible] li seguenti. *Apotheosis viuentium Amicorum Heroum*: *Antidotus Bezartica, seu de Venenis*: *Elogia vtroque Latij stilo conscripta*: *Medicina Animæ, seu Selectiorum Remediorum Centuria*: *Oratio Panegirica dicta ad Andream Cornelium Veronæ Prætorem Amplissimum*. I componimenti poi, che parte finiti, parte imperfetti, non sono ancora vsciti alla luce, e vengono da' letterati, e curiosi ingegni con grandissimo disiderio aspettati, hanno gl'Italiani questi titoli, *La Regina Theano, Tragedia* da lui quasi abbandonata, per non hauerla principiata di verso molto eleuato: *la Venere terrena, ouero il Tesoro della corporale bellezza*: *la Celeste Venere, ouero gli Ornamenti della Matrona*: *gli Attomi di Democrito*, opera piena di accademica amenità, non che di filosofica erudizione. *i Castelli in aria*, *opera morale*, nella quale si và mostrando ciò che possa proporsi vn' inquieto ceruello, per acquistare la non vera felicità; e burlandosi delle terrene grandezze, si scorre per tutti li stati dal sommo all'imo, conchiudendo, non trouarsi quà giù felicità vera; l'opera è piccante, e per quel che gl'intēdenti ne possono credere, forse nō aprirà gli occhi alla publica luce, perche discende a' grandi particolari.

lari; *Varij Discorsi Accademici; Orazioni diuerse; e tre libri di Paradossi morali*. I componimenti latini sono i seguenti, *Euphormionis Lusinini abditiores sensus explanati*; opera veramente fruttuosa, e piena di occulta erudizione, stando sopra le difficoltà più nascoste; mà l'Autore non inclina, ne gli Amici lo possono persuadere à publicarla: *de Lycanthropia Disputatio; Consultationũ Medicarũ Centuria tres; l'Istoria Anatomica delle Piante; e l'Ormondo latino*, nato insieme co'l volgare di già stampato. Questi, & altri marauigliosi frutti hà prodotti, e va tuttauia producendo la dottissima pianta di questo grand'ingegno, i quali fanno stupire i letterati, come possa egli hauer scritto tanto, e così perfettamente in tante materie nel corso di pochi anni, cioè dalla sua prima adolescenza fino al trentesimo nono di sua vita, nel quale hoggidì gode felicemente di quest'aura vitale per ornamento delle lettere, ma più per benefizio de' letterati. Così tutte le virtù, e tutte le migliori scienze, delle quali vien ammirato da tutto il Mondo, non che dalla sua Patria, per vna bellissima Idea, frà di loro gareggiando, lo rendono degnissimo di godere, come pure gode nel Tempio dell'immortalità famosissimo nome.

Francesco Sansouino.

VInezia Republica intatta, e vero splendore della bella Italia diede al mondo Francesco Sansouino, sì per la nobile sua dottrina legale, come per l'altezza dell'ingegno suo in qualunque genere delle belle, e polite lettere mirabile: suo padre chiamossi Giacomo, che fù Eccellentissimo Scultore, & ingegnosissimo Architetto, la cui famiglia prouenendo da Monte San Sauino nella Toscana si compiacque di pigliar dal nome di quel luogo il cognome di Sansouino. Francesco hauendo cominciato da giouanetto à praticar nella Corte di Roma, vguagliò di graue giudizio, e di perfetta prudenza i vecchi Cortigiani di essa, & acquistossi buona opinione di gran letterato, come in

in effetto egli era, & anco maggiore di quello che la fama lo predicaua: da queste marauiglie mosso, & inuaghito il Sommo Pontefice Giulio Terzo, l'honorò della dignità di suo Cameriere, nella quale diede è con la dottrina, e con l'integrità de' costumi ottimo, saggio di se stesso. Quiui il Sansouino attese non solo all'honorato trattenimento de' suoi dilettenoli studij, mà anco ad apprendere il modo, co'i quale si trattano i negozij publici, e de' grandi, non tralasciando anco d'entrare nella seruitù di parecchi Cardinali, e di far acquisto dell'amicizia di molti bon pratici, & esperti Segretarij, per la dimestichezza de' quali andò imparando tutto ciò, che per arriuare alla perfezione d'vn vero Cortigiano si richiedeua. Scrisse questo sublime ingegno molte opere in lingua toscana, le quali date alla stampa si vanno attorno con sua grandissima lode, e sono. *Del gouerno de i Regni, e delle Republiche così antiche, come moderne*; opera molto bella, e dilettenole per coloro, che furono vaghi, e disiderosi di saper le cose di quei paesi; *I concetti politici* parte cauati da' più prudenti, e famosi Istorici, e parte formati dal suo nobilissimo ingegno, co' i quali possono gli huomini indrizzar bene, & opportunamente le azioni loro per giungere ad honorato fine; questi consacrò alla Maestà Cesarea di Rodolfo Secondo, da cui furono con benigne dimostrazioni piene di honore, & amore accettati. *Le antichità di Beroso Caldeo Sacerdote, &c. tradotte, & dichiarate, &c. Cronologia del Mondo in due libri dal principio del Mondo fino al 1582. Annali della Casa Ottomana; Ritratto delle più nobili, e famose Città d'Italia, Informazione della milizia Turchescha; di diuerse Orazioni scritte da huomini illustri parte prima, e seconda; Ortografia delle voci della lingua nostra; la quinta parte da esso aggionta alla Selua di variazione di Pietro Messia; Delle famiglie illustri d'Italia; Il segretario, che porge grande vtilità à professori della Segretaria; Descrizione di Vinezia; Epitome dell'Istoria di Francesco Guicciardini; Principi di casa d'Austria; Simolacro di Carlo V. Imp.; le Vite degli huomini illustri di Plutarco tradotte da lui; Origine de' Caualieri; Istoria di Casa Orsina; Descrizione del gouerno di tre Republiche,*

bliche, Genoua, Lucca, e Ragugi; Istoria de' Turchi. Dell'Arte oratoria; Rettorica; Lettere; Ragionamento d'Amore; Edificio del corpo humano; Cento nouelle. Hà accresciuta, e ridotta à maggior miglioramento *la fabrica del mondo di Francesco Alunno*. e finalmente hà raccolti *noue libri delle lettere facete di diuersi Huomini Illustri* & altre opere si vedono del suo, le quali, e le sudette sono per la vaga e varia dottrina loro tenute in gran pregio da' professori di belle lettere. Passò all'altra vita l'anno MDLXXXVI. e la sua gran perdita fù con molto dispiacere sentità dall'vniuersità de gli huomini dotti, ma più dalla sua patria che rimase priua d'vn chiarissimo lume.

Francesco Tomasi.

LA varia dottrina di Francesco Tomasi nato in Fiorenza congiunta con vna gran cognizione d'ogni sorte di belle lettere, il fece salire al sommo honore, & à quella gloria che si può promettere qualunque famoso letterato della Religione Domenicana, nella quale haueua à Dio ogni suo pensiero consacrato. Hebbe così famigliare la dottrina d'Aristotile, che da tutti era co'l nome di Filosofo chiamato: fù anco nelle diuine, & humane lettere molto eccellente; & essendosi dato à spiegare sopra i famosi pergami d'Italia la parola di Dio, congiungendo la vaghezza de' pellegrini concetti con la profonda dottrina di teologia, si fece da ciascuno tenere, come in effetto era, de' primi Predicatori del suo tempo, e dimostrossi nelle sue prediche ornato di scienze, ricco d'argomenti, copioso di ragioni, abbondante d'affetto, d'arte, e d'inuenzioni, con le quali instruiua, dilettaua, e moueua; nè di questa gloria contentandosi egli, ma essendosi con ogni feruore alle greche lettere applicato, n'acquistò ogni pregiato honore, e qualunque intera lode à segno tale, che tutti lo chiamauano il Greco: veggonsi di questo letterato Religioso le opere seguenti in latino, cioè *In Porphyrij vniuersalia: In libros Posteriorum Aristotelis: Quadragesimale pro Concio-*

nato-

natoribus; *e tradusse dal greco nel latino le Homelie di San Cirillo sopra Esaia Profeta*. Nel mezzo delle sue honorate fatiche morì nel conuento di Santa Maria nouella della sua Patria alli XVIII. d'Aprile dell'Anno M.D.XIIII.

Francesco Veniero.

MErita d'esser cõ gran riuerenza honorato per l'acutezza mirabile del suo più che humano ingegno Francesco Veniero Gentilhuomo principale di Vinezia, e filosofo il più eccellente di quanti ne siano stati nel suo tempo in quella sua patria. In lui non fù mai condizi one alcuna disiderata che spettasse ad huomo compitissimo, di alto intelletto, di maturo senno, di profondo giudizio, e di mirabile sufficienza nel maneggio di qualsiuoglia publico, e priuato affare. Da queste bellissime qualità degnamente mossa quella Republica, l'impiegò ne' suoi più graui negozij, ne' quali riuscì conforme alla ferma, e buona opinione che di lui teneua ciascuno, poiche fù ne' consigli accorto, ne' partiti pronto, nelle spedizioni sollecito, nelle deliberazioni risoluto, e finalmente in ogni operazione giudizioso. Le dottissime opere sue che per l'eccellente bellezza loro furono degne d'eterna vita co'l mezzo della stampa, fanno testimonianza indubitata, quanto fosse così delle belle lettere, come delle graui scienze, & in particolare della filosofia instrutto. Si vedono del suo alla stampa vsciti. *Quattro libri sopra Aristotile, la doue tratta dell'Anima*; *Vn Dialogo della volontà humana*; *I Discorsi sopra i libri della Generazione, e Corruzione d'Aristotile diuisi in quattro libri*, con le quali opere stabilì vn saldo, e perpetuo fondamento alla dottissima fabrica del suo famoso, e celebre nome. Passò all'altra vita nella sua patria con sentimento religioso, e filosofico insieme, nulla stimando queste felicità mondane, che non hanno paragone alcuno con la minima parte di quelle che si godono nella vera patria de' Beati.

Francesco Bernardino Ferrari.

NE tù, Francesco Bernardino Ferrari, di Patria, e di nascita Milanese, Dottore fra gli altri del celebratissimo Collegio Ambrosiano in grandissima stima, deui essere trapassato con silenzio, come quelli che per ogni rispetto meriti d'accrescere il numero de gli Huomini letterati di questo mio Teatro, e d'illustrare co'l tuo splendore la chiarissima Corona di questi famosi Heroi. Tù per l'Eccellenza della Dottrina, così nella Filosofia, e nella Teologia, come nelle altre migliori scienze, per lo conoscimento di varie lingue, come à dire, latina, greca, toscana, spagnuola, e Francese; e per la candidezza de' tuoi amabilissimi costumi, fosti degno d'acquistare compitamente la grazia di quel Cardinale, & Arciuescouo di Milano Federigo Borromeo, che per le sue heroiche azioni meritò sempre il titolo di Grande. Ti conobbe egli pratichissimo nella qualità di quanti libri siano stati dalle stampe quasi in ogni parte del mondo publicati, e sicuro di questo tuo perfettissimo conoscimento, ti spedì per alcune parti d'Europa à cercar libri in ciascuno idioma, tanto de gli antichi quanto de' moderni Autori, ò scritti à mano, ò stampati: E tù per seruire in tal negozio à quel Prencipe, passasti molti pericoli ne' lunghi viaggi che facesti; non però stimasti ne disagio, ne fatica alcuna, e dissotterrasti moltissime opere di buoni *Scrittori*, che giaceuano nelle tenebre della dimenticanza sepolte, le quali deuono dalla tua straordinaria diligenza riconoscere il ricuperato splendore: Con le quali poi, e con altre moltissime istituì quel gran Cardinale à publica vtilità la famosissima Libreria, & vnitamente il Collegio Ambrosiano, dal quale come da miniera fecondissima, sono vsciti, ed escono di continuo Dottori per la varietà delle scienze, e per le loro dotte, & erudite opere stampate celebratissimi. In questi viaggi co'l tuo valore nelle sciēze con la dolcezza de' nobilissimi tuoi costu-

costumi, e con l'accortezza grande ne gli affari del mondo, ti acquistasti, oltre la cognizione di moltissime belle, e rare antichità, l'amicizia di numerosi famosissimi letterati di varie nazioni, da' quali sei cô cortesi, e dotte lettere bene spesso visitato, e prouocato. Ma passiamo à far menzione di quelle opere che dal fecondo tuo ingegno, dal giudizio finissimo, e dalla diligenza tua singolare sono di già vscito alla luce del mondo, e godendo meritamente l'applauso, e'l fauore di chiunque hà gusto di buone lettere, consagrano il tuo nome all'immortalità; e sono, *De Veterum Acclamationibus, & Plausu: De Ritu sacrarum Ecclesiæ Catholicæ Concionum: De Antiquo Ecclesiasticarum Epistolarum genere*. Ma certo con applauso eguale, e con non minore tua gloria saranno, e riceuute, e ricercate da tutti gl'intendenti, quelle ancora che vai hora perfezionando per nobilitarne presto le stampe, e per arricchirne il mondo; e sono, *De Annulis: De Artificiosa Manuum loquela: Gymnastica sacra, siue Duriores Veterum Christianorum ad corpus edomandum Artes: De funere Christiano: Obscuriorum in Ecclesiastica Antiquitate Vocum Illustratio: Syntagmata Ecclesiastica: De multiplici luminis Instrumento & Vsu apud Veteres: De Pedum Tegumento & ornatu: Athenæ Mediolanenses*. Le quali composizioni tutte nel vero sono ripiene d'ogni più dotta, e curiosa erudizione, e contengono quanto si può intorno à ciò dire. Molto io ti deuo, e per l'affezione che mi dimostri, e per l'aiuto che m'hai porto, e porgi, mentre io sono andato, e vò scriuendo questi Volumi del Teatro de gli Huomini letterati, somministrandomi di continuo dalla bellissima, e copiosissima tua Libreria opportuni libri, & informazioni à simili componimenti necessarie. Per parte dunque di ricompensa di queste mie particolari obligazioni verso di te, accetta ò Francesco Bernardino, la picciola dimostrazione del presente Elogio, co'l quale io, sicome quanto posso ti honoro, così vorrei potere con le mie ombre i lumi del tuo valore, e de' tuoi meriti sufficientemente rischiarare.

Gabri-

Gabriello Fallopio.

NAcque Gabriello Falloppio nella Città di Modena da' nobili parenti, e co'l mezzo del suo acutissimo ingegno arriuò al sommo di molte scienze; essendosi egli dato nel fiore de gli anni alla filosofia, e medicina, in quella di singolarissimo acquistossi il nome, e di questa fù eccellentissimo professore; applicossi anco alla cognizione de' Semplici, all'Astrologia, & alla Notomia, co'l mezzo delle quali scienze ottenne il suo nome l'eternità della gloria, e della fama. Cercò tutta quasi l'Europa non per altro fine, che per imparare, e finalmente ritornato à Padoua, ripigliò il carico di attendere alla cura de gl'infermi, nella quale con sua grandissima felicità, e con loro salutare benefizio riuscìua; onde l'espertissima sua maniera di curare le malattie, li fece conseguire il primo luogo frà i medici del suo tempo, e diede opportuna occasione alla Republica di Vinezia di rimunerarlo con grandissimi doni, e d'honorarlo della publica lettura della Notomia, e poscia de' Semplici. Lasciò molte opere scritte in latino, le quali per i meriti della molta dottrina loro furono colla stampa diuulgate, e sono *De Arcanis quibusdam, seu de Compositionibus Medicis, quæ extra medicinam in vsu habentur, vt sunt varia vina et chimica multa: Tractatus de medicatis Aquis, atque de fossilibus: Expositio in librum Galeni: De morbo gallico: Obseruationes, & Institutiones Anatomicæ: De Vulneribus: De Vulneribus oculorum, aliarumque partium capitis: De Vulneribus capitis: De compositione medicamentorum, & Tabula de Cauterijs: De Vlceribus & Tumoribus: Explicationes de Partibus similiaribus humani corporis*. Morì nell'età di settantatre anni l'anno MDLXIII. & il suo corpo, fù con honoreuole pompa sepolto nella Chiesa di Sant'Antonio di Padoua, sopra del cui auello si leggono in vece d'Inscrizione questi due versi in vna lastra di marmo intagliati.

Falloppi hoc tumulo solus non conderis; vna
Est pariter tecum nostra sepulta damus.

Gabriello Fiamma Vescouo.

HEbbe Gabriello Fiamma di Patria Vineziano, vn eccellentissimo ingegno, co'l quale andò del pari con ogni più adorno scrittore dell'età sua, e co'l singolare priuilegio della gran memoria concessali dalla natura, si trouò la strada molto facile, & aperta per arriuare all'honore co'l mezzo delle sue dotte, e bellissime composizioni. Questi inspirato da Dio, e da pia deliberazione d'animo religioso sospinto, dispregiò le cose mondane, per entrare nel porto sicurissimo della Religione de' Canonici Regolari chiamati Lateranesi. Quiui acquetati i suoi pensieri, e più che mai compiacendosi di questo stato, lo trouò sempre attissimo per mandar ad effetto la sua naturale inclinazione alli studij, co'l mezzo de' quali coltiuando l'intelletto suo, l'adornò delle ottime lettere, e con la cognizione di tutte le scienze, arriuò con molta fama del suo nome alla perfezione. Essendo egli nell'eloquenza vn Demostene, nella filosofia vn' Aristotile, e nella teologia vn' Ambrosio Santo, fù degno d'ogni gran pregio, che dar si possa ad vn' ottimo Predicatore del nome di Giesù Christo; imperoche mentre predicaua, si vedeua nel popolo vna mirabile attenzione da tanto silenzio accompagnata, che giaceua la lingua in ogni parte mortificata, staua il sussurto nelle labra sepolto, e pareua in vn certo modo, che la respirazione stesse del tutto sospesa: con la grandissima copia de' marauigliosi concetti, che rendeua la sua facondissima lingua, à se tiraua, e conuertiua gli animi de' Peccatori ostinati, mostrandosi d'hauer lo spirito di Serafino, e la lingua di fuoco, poiche al tuono, & al lampo dell'eloquente suo discorso, l'anime del vero amor diuino s'accendeuano. Attese anco alla poesia toscana, con la quale spiegando nuoui, e spiritosi pensieri, mostrò il suo marauiglioso talento, e quanto fosse di essa eccellentemente instrutto; di che ne fanno testimonio le Rime, degnissimo parto del suo mirabile ingegno, con le quali si scoprì vno de' più

chiari

chiari ornamenti, c'haueffe la poefia; ne per altro fine s'applicò egli à questo dilettevole studio, se non per ricrearsi dopò la gran fatica dello studiare le graui scienze. Finalmente dopò hauer ottimamente amministrato il supremo grado di Abbate generale della sua Religione, nel quale diede di se stesso, e con la dottrina, e con l'integrità di vita ottimo saggio, con occasione della vacanza del Vescouato di Chioggia, li fù dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. conferito con grandissima allegrezza di tutta quella Città, che da così letterato, e vigilante Pastore non poteua sperare, se non felice, e ben regolato gouerno spirituale, come dipoi se ne viddero chiarissimi effetti. Dal dottissimo ingegno di questo esemplare Prelato sono vscite le seguenti opere che furono stampate. *Vn libro di Prediche: i Sermoni morali: le Vite de' Santi per tutto l'anno: le Considerazioni sopra la Bibia: Sette Prediche sopra le sette parole dette da Christo sopra la Croce: l'Espositione sopra i Salmi di Dauid: Vn Dizionario Teologico: le Rime, & altri versi spirituali con le Considerazioni sopra di essi: Sei Prediche in lode della Beata Vergine*, & altre cose; con le quali opere si fece viuamẽte conoscere Christianissimo Teologo, moralissimo Filosofo, eloquentissimo Predicatore, & eccellentissimo Poeta. La sua Religione, e tutti gli huomini dotti rimasero priui di così eccellente letterato, anzi di così chiaro splendore l'anno M.D.LXXXVII. nel quale cō'l mezzo della morte passò da queste miserie mondane à miglior vita, & il suo corpo fù depositato nella Chiesa della Charità della sua Patria.

Galilèo Galilèi.

NON è mai stato professore alcuno di Matematica, ch'habbia esposta così necessaria, e nobil scienza con maggior chiarezza, e purità di quello che fece il Galilèo hoggidì viuente in Fiorenza sua Patria, figliuolo di Vincenzo Galilèi Gentilhuomo di belle lettere assai famoso per diuerse opere, che hà scritto intorno alla Musica.

Nessuno con più facile maniera, & efficaccia risolse i diffi-
cili, & intricati dubbij in simile materia occorrenti; cosa
che à lui riuscina facilissima per causa de' continui studij,
e publiche letture di quella scienza, nella quale hà tenuto
sempre impiegato il suo felicissimo, e sottilissimo ingegno,
hauendola spiegata non solo in Pisa tre anni ad instanza di
Ferdinando Primo Gran Duca di Toscana, à cui era benis-
simo noto il suo valore; ma anco in Padoua per lo spazio
di dieciott'anni continui con gran concorso di scolari di
varie nazioni, & in particolare di principalissimi Caualie-
ri, e Signori grandi. Frattanto essendosi egli trasferito à
Vinezia, sentì à leggere frà l'altre nuoue nella gazzetta di
Fiandra, che vn maestro d'occhiali hauea presentato à
Maurizio Prencipe d'Orange, vn'occhiale che mostraua le
cose lontane, come vicine, ond'egli la notte vegnente ne in-
uentò vno di propria industria; & hauendone fatto vn do-
no al Senato di quella Città, fù da quei Clarissimi con ma-
rauiglia grande riceuuto, e con grandissima generosità ri-
conosciuta la sua ingegnosissima inuenzione; poiche per pu-
blico decreto li concessero con duplicato stipendio la Let-
tura, mentre viueua. Con l'vso di questo marauiglioso
instromento, comunemente chiamato Cannocchiale, che
anco potrebbesi chiamare Segretario della luna, e delle
stelle, scoperse le nouità celesti, & in particolare trouò i
quattro pianeti giouiali, à quali diede il nome di Me-
dicei; & hà similmente scoperti non solo i difetti della Lu-
na, ma anco le vergogne del Sole, il quale non hà tanto
potuto nasconderfi sotto il velo della sua luminosa caligi-
ne, che il Galileo fatto nuoua Aquila con questo rinouato,
e migliorato artifizio, non habbia fissati in lui gli occhi,
e scoperte le sue macchie. Finalmente il Gran Duca Co-
simo secondo, lo chiamò al suo seruigio in Fiorenza, oue con
ampissimo stipendio, senza obligo di leggere, attende
à godere dopò la fatica della Lettura di molti anni, la feli-
cissima quiete d'vna vita priuata, trouandosi di già nell'età
di settanta, e tre anni. Non passa Prencipe, ò gran Per-
sonaggio per quella sua Patria, che non si senta muouere
da gran curiosità di vedere trà l'altre marauiglie di quella
fioris-

Fioritissima Città il Galileo, cioè vn grandissimo ingegno trà i più famosi letterati, & il più perfetto Matematico del presente secolo. Le opere che hà publicate, sono le seguenti, *Sidereus Nuncius*: *Difesa contro le calunnie di Baldassar Capra*: *L'uso del compasso geometrico, e militare da lui ritrouato*: *Discorso delle cose che stanno in sù l'acqua, ò che in quella si muouono*: *Istoria, e dimostrazione intorno alle macchie solari e loro accidenti compresi in tre lettere scritte à Marco Veiseri*: *Il Saggiatore, nel quale con bilancia esquisita, e giusta si ponderano le cose contenute nella libra astronomica, e filosofica di Lotario Sarsi*: *I Dialoghi diuisi in quattro giornate intorno à i due massimi Sistemi Tolomaico, e Copernicano*: Hà parimente scritte altre opere, le quali non sono ancora stampate, e trattano del moto, delle resistenze de' corpi ad essere spezzati, che sono dottrine nuoue; e del centro della grauezza de' solidi; La onde porgendo questi dottissimi componimenti vtilità indicibile a studiosi ingegni, & à professori di quella scienza, vengono da essi con grandissime comendazioni esaltati, & à me porgono opportuna occasione di honorare i pregiati meriti suoi con darli principal luogo in questo mio Teatro.

Gasparo Bugatto.

GAsparo Bugatto Milanese, che d'altri ancora vien cognominato Ambigatto, fù religioso per le virtù riguardeuole, per la dottrina segnalato, e per le assai belle opere da lui lasciate, e poi mandate alle stampe, non poco, famoso; perciò con ogni ragione deuesi a gli altri valent' huomini della Religione Domenicana, ou'era osseruãtissimo Frate, degnamente vguagliare, e merita d'hauer ne' nostri Elogij honoratissimo luogo. Con ogni fedeltà, e diligenza raccolse tutte le cose dal principio del mondo accadute fino à tempi suoi, e ne fece vna molto curiosa, e lodata *Istoria Vniuersale*, che per hauer tutte quelle circonstanze che ad vn veridico, e fedele istorico si richiedono viene da tutti in molta stima tenuta, e con meritate lodi

celebrata. In essa vedesi benissimo la vera, e breue narrazione delle cose, dimostrandosi chiaro, fedele, non insipido, con tutti senza pietà, senza vergogna giudice eguale; à tutte le Città, & à tutti gli huomini Forestiere, & à niuno soggetto. Vedesi anco di questo letterato Religioso *la Vita di Giobbe: l'Istoria, & origine della Terra di Meda: vna picciola Cronica del Monasterio di Santo Eustorgio in Milano della sua Religione*, in cui egli habitaua *i fatti della Città di Milano contra la peste de gli anni M D L XXVI. & M D L XXVII. seguita in quella Città; scrisse in oltre, sopra Tobia*; ma il suo principale, e più gradito studio consisteua nelle belle lettere, nelle quali di buona voglia si trattenne sempre con honorati componimenti: Tutto dunque s'immerse nel gran mare dell'istoria, nel quale felicemente solcando, arriuò al porto della perfezione con molta gloria del suo nome; donde li risultò la mercede d'vna perpetua fama in tutte le parti del mondo.

Gherardo Sabbionèda.

GHerardo Sabbionèda Cremonese, che fù nella filosofia, & astrologia peritissimo, e di tutte le più eccellenti lingue non mediocremente instrutto, esercitò nella sua patria con grandissima lode la medicina; & insieme attese à i piaceuoli studij delle belle lettere, con le quali men faticoso rendeua quell'esercizio al certo rincresceuole per la qualità di esso, ma non già per l'vtile, poiche à valent'huomini è causa di grandissime ricchezze. Tutti gl' intendenti dell'arte di medicare non poca obligazione deuono hauere all'industriosa sua dottrina, e sono tenuti d'innalzarlo con intiera lode fino alle stelle, essendo egli stato il primo à tradurre *dall'Arabico nell'idioma latino Rasi. Auicenna, & Almansoro*, tre principali Autori di medicina, fatica veramente degna di grandissima commendazione, hauendo portato commodo, & vtile vniuersale à chi esercita questa così necessaria scienza. Parimente di questo letterato ingegno si veggono *alcune composizioni all'astrologia*

logia spettãti, con le quali si è fatto conoscere di quella così pregiata dottrina intendentissimo; perciò la memoria del suo famoso nome viuerà per sempre gloriosa, massime essendo le sudette opere colla stampa diuulgate. Morì nella sua patria di quelle virtù ornato, co'l mezzo delle quali s'acquista dopò morte perpetua vita.

Giacomo Bonfadio.

NAcque il Bonfadio in Gazàni, Luogo picciolo della Riuiera di Brescia, il quale tanto meritò di lode d'ingegno, quanto scrisse con ingegno leggiadrissimo, & eccellente: molto valse nella filosofia, e fù gran professore di belle lettere, & in particolare d'Istoria. Seruì tre anni in Roma il Cardinal di Bari per Segretario, dal qual'hebbe tutti quei particolari fauori che poteua desiderare; venuto poi quel Signore à morte la qual se ne portò via tutte le speranze, e tutti i frutti della seruitù sua, seruì nel medesimo grado il Cardinal Ghinucci, nella quale perseuerò fin' à tanto che la disgrazia d'vna malattia, che li fù graue, e lunga, lo tolse da quella seruitù: rihauuto dell' infermità, e saziō della Corte, si risolse di veder il Regno di Napoli, per il quale quasi errando caminò molti mesi: e poi n'andò à Padoua, e finalmente à Genoua, oue publicamente lesse la Politica d'Aristotile; dall'istessa Città fù anco richiesto à leggere la Rettorica; & essendosi acquistata buona opinione presso à quei Cittadini estramamente desiderosi che i loro figliuoli facessero nell'eloquenza, e nelle buone discipline profitto, li mandauano alla sua casa, perche apprendessero i veri precetti di quella ornata scienza, come felicemente à quei giouanetti riusciua. Crescendo poi in quella Republica vi è più famoso il nome del Bonfadio, il quale con la varia, e ben fondata sua dottrina s'haueua di già lasciati addietro tutti gli altri letterati de' tempi suoi, fù honorato del carico di scriuere gli Annali di Genoua, acciò per mezo della sua dotta penna trapassassero alla memoria de' secoli futuri, alla qual'impresa tanto più

animosamente s'accinse, quanto maggiormente s'accorse esser quella Città da gran disiderio accesa di vedere le varie sue attioni, e cose accadute per mezzo della Cronica rauuiuare; alche fare anco si mosse con gran feruore inuaghito, & allettato da vna buona, e larga mercede, che da quella Republica per vn'opera tanto vtile, & egregia speraua. Ma il pouer'huomo non tantosto hebbe à così honoreuole impresa dato principio con cinque libri di quel Annali, come per hauer egli troppo liberamente, e forse più di quello conueniua ad istorico, mordacemente scritto d'alcune famiglie di quella Città, nella qual'attione bisogna esser molto circospetto, fù calunniato, che indotto da smisurato, e pazzo amore che ad vn bellissimo giouanetto suo scolare portaua, con esso le sozze, & impudiche sue voglie sfogasse; sopra di questa imputatione fù subito carcerato, e da'testimonij di sì graue, & enorme eccesso conuinto, fù condannato al fuoco, nel quale finì i suoi giorni l'anno MDLI. Il giorno destinato alla miserabil morte sua, scrisse à Giouan Battista Grimaldi vna breue lettera, nella quale così a lui, come à Domenico Grillo, e Cipriano Palauicino principali Genouesi, e tutti amicissimi suoi, raccomandò vn suo nipote chiamato Bonfadino, e nell' istessa lettera ordinò che il suo corpo fosse sepolto nella Chiesa di San Lorenzo di quella Città. Hà lasciato questo letterato ingegno le seguenti opere. *Annalium Genuensium libri quinque*; i quali Annali per esser veridici, & eleganti, furono da' professori d'Istorie caramente accettati: *Orationi*: *Lettere famigliari* di gratiose bellezze ripiene: e *le Poesie così greche, come latine, & italiane*; le quali opere vscirono co'l mezzo della stampa all'honore della fama, & alla gloria dell'immortalità. Giouan Matteo Toscano studioso ingegno, e gentilissimo poeta lasciò honorata memoria di Giacomo Bonfadio co'i versi del tenore seguente, co'i quali pare che tassi i Genouesi, come se hauessero ingiustamente fatto morire il Bonfadio.

De Iacobo Bonfadio

Haud minus intumuit nuper Benacus alumni

Bonfadij,

Bonfadij ac musis culte Catulle tuis.
Bis tamen infelix: rapuit nam Roma Catullum:
Bonfadium leto dàs scelerate Ligur.
Genua Bonfadium quamuis, & Roma Catullum
Abstulerint; doctos non rapuere modos.

Giacomo Calco.

TAle fù la dottrina di Giacomo Calco nato nella Città di Pauia, e tali furono le qualità dell'animo suo, che per abbellimento del suo nome non s'hanno da ricercare altrimente le lodi sue. Fiorì circa gli Anni M.DXXXIII. Fù Religioso molto esemplare nell'Ordine Carmelitano, & hebbe dalla natura vna marauigliosa acutezza d'ingegno altissimo, e d'incredibile viuacità di mente, ma sopra tutto di rara, e singolare eloquenza. Di modo che trapassando la fama della sua varia dottrina i termini di Lombardia, fù eziandio da' letterati ingegni di straniere nazioni benissimo conosciuta, i quali l'hebbero in grandissima ammirazione, e così da loro, come da tutti gli altri sarà sempre con somme lodi esaltata. Diedesi egli in particolare allo studio di Filosofia, e Teologia, nelle quali scienze riuscì con marauiglioso profitto, e non solo auanzò i coetanij suoi, ma con molta gloria del suo nome pareggiò i più esquisiti, & eccellenti professori di quelle grauissime dottrine, che viuessero al suo tempo. Compose molte opere, frà le quali diede in vita sua alla stampa le seguenti. *De Diuortio Henrici octaui Anglorum Regis: De Purgatorij loco lib.* 1. *De impunitione spiritus*, *lib.* 1. *De genealogia Christi*, *lib.* 1. *De filio hominis*, *lib.* 1: i quali componimenti apportano grandissima lode à lui e sono di molto ornamento alla Religione Carmelitana; perciò merita l'honore di questo Teatro, & è degnissimo di luogo frà gli altri nelle lettere illustri.

Giacomo Mainoldi.

DI questo Teatro, anzi del Tempio dell'immortalità si dimostra degnissimo Giacomo Mainoldi per la chiarezza del sangue nobilissimo, per la dottrina, segnalato, e per l'integrità di vita essemplare. Nacque in Cremona da vna famiglia che tiene frà l'altre di quella Città sì per l'eccellenza delle lettere, sì anche per il valore dell'armi principal luogo; & essendosi egli ne' primi anni della giouentù all'acquisto delle ottime discipline con ogni ardore applicato, fece con l'ingegno suo viuace, e spiritoso, mirabile riuscita, e con la felice scorta di queste diletteuoli scienze auuiossi alle più graui cioè alle ciuili, e canoniche leggi, nel cui vasto, & ampio mare con la sicura tramontana delle virtuose azioni così egregiamente spiegò le vele del bellissimo intelletto suo, che al disiderato porto del dottorato peruenne. Per ricreazione del animo suo, dopò hauer nella professione delle leggi faticato, dauasi alli studij delle polite lettere, nelle quali apparuero i marauigliosi frutti co'i dotti componimenti, che tal volta erano dal suo viuacissimo ingegno prodotti: frà questi si vede alla publica luce vna bellissima opera in latino scritta, il cui titolo è *De titulis Philippi Austriẏ Regis Catholici*; nella quale si scopre non solo vna gran prattica delle antiche, e moderne Istorie, ma anco vn' elegante dolcezza di stile dalla vaghezza di pellegrini concetti accompagnata. Con i suoi continui studij, e con la luce della virtù dell'animo sparse così lodabili splendori d'opere eccellenti, che fù dalla sua patria nelle più graui occasioni adoperato, come all'hora in particolare, quando Gregorio XIIII. fù al trono della monarchia Pontificale innalzato, giudiziosamente honorò il Mainoldi, trà gli altri cittadini riguardeuole, per Ambasciadore à rallegrarsi in nome suo con' quell'ottimo Pontefice, la cui nobilissima casa da quella Città proniene; adempì egli con ogni magnificenza, e splendore l'ambascieria, e con tanta eloquenza,

& esqui-

& esquisitezza di parole rappresentò a quel beatissimo Padre la comune allegrezza della patria, che fù così il Mainoldi, com'il prudente giudizio di quella Città ad eleggerlo à simile impresa, con grandissima lode commendato. Con questa fama per i scaglioni più nobili, e virtuosi, le operazioni sue conducendo, à guisa del Sole, di segno in segno è non solo per tutti i Magistrati con riputazione salito, ma co'l mezzo d'essi ancora è con ogni applauso peruenuto alla suprema togata grãdezza di Presidente del Senato di Milano. Da questo pregiatissimo; e da lui per auanti meritato honore maggiormente apparuero i splendori dell'integrità sua, e de'suoi innocentissimi costumi, co'l mezzo de' quali sparse nel seno così della patria, come di tutto lo Stato di Milano i fecondissimi influssi delle singolari, & eccellenti virtù sue. Dell'anno MDCXII. partì egli di questa à miglior vita in Milano, e le sue ossa d'onde trassero l'origine loro, furono portate à sepellire.

Giacomo Menochio.

FV il primo di quanti Dottori fiorirono in questa età nell'vna, e l'altra legge, & arriuò à segno tale co'i meriti della sua gran dottrina che fù tenuto vn secondo Bartolo di questi tẽpi, vna fenice di questo secolo. Nacque nella Città di Pauia, che per tutti li rispetti, e con ogni ragione può gareggiare con ogni altra benche famosa Città del mondo, essendo ella stata madre felice di così marauiglioso ingegno, la cui memoria viuerà per tutti i secoli gloriosa. Fù con somma sua lode publico Lettore di leggi nelle celebri scuole di Padoua, Pisa, Pauia, e Piemonte, nelle quali Città con buona loro sodisfazione, e con infinita gloria del suo nome adempì le sue condotte, e confermò benissimo presso à letterati l'ottimo concetto d'esser il primo, & il più addottrinato Lettore ch'habbiano mai praticato le più segnalate, & illustri Cattedre dell'Europa. Molto s'adoperò il Granduca di Toscana Francesco de' Medici, per trattenere così eminente ingegno nello

studio

Studio suo di Pisa, oue di già leggeua; come anco grandissime furono le preghiere fatteli dalla Città di Bologna, affinche accettasse il carico di leggere in quella Vniuersità con prouisione di mille scudi d'oro ogni anno; ma tutte le instanze, e tutte le promesse furono vane, e superflue alla prudentissima costanza del Menochio, il qual volse compire alla da lui data parola al Senato di Venezia, di leggere in Padoua; nella qual Lettura perseuerò per lo spazio di ventitre anni, e più ancora sarebbe arriuato, se alle molte preghiere del Senato di Milano non fosse sottentrato à Nicolò Graziano Lettore in Pauia, che poco auanti era all' altra vita passato: con la qual occasione acquistatasi fama immortale del suo gran valore, fù dal Rè di Spagna Filippo Secondo honorato della dignità di Senatore, e poi di Presidente del Magistrato Straordinario di Milano, e di Regio Consigliere, ne' quali supremi gradi fece corrispondere alla sufficienza nelle leggi, l'integrità di vita, & alla sua gran dottrina la grauità, e la magnificenza. Di questo soprumano ingegno si vedono le seguenti opere, le quali per benefizio de gl'intendenti, furono date alla stampa, e sono tutte nella sua professione scritte in latino. *De recuperanda possessione Commentarij: De adipiscenda, & retinenda possessione Commentarij: De præsumptionibus, coniecturis, signis, & iuditijs Tomi tres: Tractatus de arbitrarijs Iudicum quæstionibus, & causis: Commentarij in omnes præcipuas recuperandæ possessionis constitutiones, cum responsis causæ Ferrariensis datis à multis I.C. collegijs: Tomi tredecim Consiliorum: Ad librum secundum de arbitrarijs Iudicum, adiecta centuria quinta complectente centum casus Iudicibus arbitrarijs communes.* Morì egli, anzi tramontò il Sole della scienza legale frà Giureconsulti, nell'età di settantacinque anni, alli dieci d'Agosto, dell'anno M.DCVII. e fù sepellito in Pauia nella Chiesa di Santa Maria di Canepanoua de' Chierici regolari: sopra della sua tomba vedesi la sua statua di marmo con la seguente Inscrizione.

Iacobus Menochius
Magnum iustitiæ Oraculum

In

In Pedemontana, Patauina, Ticinensi Cathedra,
Tum Mediolani cum Senatorem: mox Præsidem
Et Regium ageret Consiliarium
Denique in Orbe vniuerso
Auditum hic tacet Consulenti tamen adhuc
Responderet si plura quam scripsit dici possent.
Obijt Anno Christiano M. DC. VII. Die X. Augusti
Natus Annos LXXV.

Giacomo Nacchiante Vescouo.

Ragioneuolmente deuesi gloriare la Religione Domenicana di Giacomo Nacchiante suo ottimo frate, nato nella Città di Fiorenza, poiche essendosi con la felicità dell' ingegno, dato ardentemente alli studij, vi fece tanto profitto, che con grandissima emulazione de' coetanei suoi, riuscì de' primi letterati di tutto quell'Ordine come à tempo, e luogo ne diede chiarisimi indizij, & in particolare nel Concilio di Trento, al quale fù presente: nelle dispute ancora che faceuano i più addottrinati di Roma alla presenza di Paolo Terzo Sommo Pontefice, quando mangiaua, nelle quali Giacomo si fece conoscere di così straordinario valore, che il Papa in ricompensa della sua dottrina, lo promosse al Vescouato di Chiozza, essendo prima stato lettore nel Conuento della Minerua in Roma. Sarebbe anco senza dubio alcuno asceso à maggior dignità, se la morte non l'hauesse così presto con dispiacere di tutti i buoni leuato dal mondo. Hà lasciate alcune belle opere latine, che nella bocca degli huomini honorati eternamente viueranno, e sono *De Papa, & Concilij potestate super illa verba; Tu es Petrus*: *De maximo Pontificatu, maximoque sacerdotio Christi, eiusque augustissimi felicissimi Regni, super illis verbis, Tu es Sacerdos in æternum*: *Enarratio in Epistolam Pauli ad Ephesios*; *In Epistolam Pauli ad Romanos Interpretatio*: *Medulla sacræ scripturæ, in qua singulæ mundi collecuplerata sunt ætates Christique arcana, & sacra scriptura.* Morì egli alli sei di

Maggio dell'Anno MDLXIX. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di San Domenico nell'Oratorio, che à sue spese fecesi fabricare: Nella lapida, che copre il suo sepolcro, si leggono intagliate le seguenti parole,

Iacobus Naclantus Ord. Pradic.
Episcopus Clogiensis.

Giacomo Pergamino.

FOssombrone antica, e nobile Città dell'Ombria, che da Sempronio suo fondatore trasse di foro Sempronio il nome, produsse al mondo Giacomo Pergamino Religioso secolare, ornatissimo di buoni costumi, d'integrità di vita, e di molta dolcezza nel conuersare. Essendo egli in amendue le leggi Dottore di grande eccellenza, e valore, meritò di publicamente leggere vna lezione straordinaria nella Città di Bologna, oue con la facile maniera di spiegare quella scienza, sodisfece appieno al disiderio de' suoi vditori: quindi nell'esaltazione di Pio quarto al Pontificato, andò a Roma, & impiegatosi nel carico di Segretario presso al Cardinale Visconte, lo seguitò al Concilio di Trento; poscia nell'occasion della legazione, che dal Papa fù all'istesso Cardinale conferita presso al Imperadore Massimiliano, al Re di Spagna Filippo secondo, & ad altri Potentati, il Pergamino lo seruì sempre con grandissima diligenza, dimostrando in tutte le occorenze il suo giudizioso consiglio zelantissimo della riputazione del suo Signore. Essendo poi venuto à morte il Cardinale, si raccolse dal mare inquieto della Corte nel tranquilissimo porto della sua priuata vita, e de' suoi dilettevoli studij; ma poco durò questa sua bonaccia; imperoche il Cardinale Scipione Gonzaga benissimo informato di che valore, e sufficienza egli fosse, lo chiamò per segretario, e seco lo condusse alla Dieta, che si fece in Germania l'anno MDLXXXII. finalmente con grandissima sua riputazione ritiratosi dalla Corte, ricouerossi a casa sua, oue, mentre visse, attese alli studij,

ſtudij, & a ridurre à perfezione le ſue belliſsimo opere ſcritte in toſcana fauella, cioè *le Lettere in due volumi alle coſe del Concilio di Trento concernenti: altre Lettere ſcritte così a nome ſuo, come de' Signori, e Padroni, à quali hà ſeruito per Segretario: della Lingua volgare: Iſtoria di Sulpizio Seuero da eſſo tradotta: & il Memoriale della lingua italiana con l'aggiunta, e'l ſupplimento ad eſſo Memoriale;* opera di gran commodità così a Segretarij, e Poeti, come a ciaſcuno di ſcriuere perfettamente diſideroſo, la qual'eſſendo in tutte le parti compitiſsima, va in ogni Prouincia dell'Europa con grandiſsimo applauſo famoſa, & a tutti ſommamente gradita; perciò, e queſta, e gli altri componimenti ſuoi, che à benefizio de' letterati ingegni furono participati al mondo co'l mezzo della ſtampa, lo fanno degniſsimo di queſto Teatro.

Giacomo dal Pozzo.

LA famiglia de' Pozzi chiara per antichiſſimo, & illuſtre naſcimento, fù abbondantiſſima ſempre in Aleſſandria, & in altre parti, ou'ella e ſparſa, d'huomini che furono molto celebri coll'eminenza delle lettere, e co'l valore dell'armi. Nel numero de' letterati appare Giacomo figliuolo di Coradino Dottore in amendue le leggi eſpertiſſimo, nato in quella Città. Il quale dotato di grande ingegno, riuſcì famoſo nella ſcienza legale, con la cui ſcorta s'aprì la ſtrada à conſeguire nello ſtato di Milano alcuni honoreuoli gradi, che da eſſo furono eſercitati con quella prudenza ch'è figlia del merito, e della virtù. Publicamente ſpiegò le leggi ne i ſtudij di Bologna, Padoua, Ferrara, Pauia, e Torino cō ſegnalato concorſo, attrahendo alla ſua cattedra co'l nome dell'alta ſua dottrina, ſcolari che riuſcirono eccellentiſſimi; e che non inuidiarono à chi che ſia di quel ſecolo, e de' paſſati ancora; frà queſti vno, e principale fù quel Giaſone Maino che riuſcì la fenice di quanti Giureconſulti ſiano ſtati per l'addietro, e forſe anche di quelli che viſſero dopò lui con fama di

espertissimi; onde questo grand'huomo non ingrato della dottrina insegnatali dal Pozzo, ne fà nelle sue opere honorata menzione, chiamandolo Maestro di affettuosa memoria. Il Duca di Milano Francesco primo Sforza, non volendo che tanti meriti di così eccellente Dottore restassero senza il loro douuto guiderdone, l'ascrisse trà gli altri Senatori in Milano; lo fece soprainrendente alli negozij ciuili di tutto quello stato; e concesse a lui, & à Giouanni suo figliuolo parimente Giureconsulto, l'inuestitura e'l titolo di Signoria sopra il Luogo di Retorto nell'Alessandrino già da esso posseduto, con particolari priuilegi di esenzioni. Scrisse molte cose intorno alla sua professione, contuttociò altro non si hà del suo dottissimo ingegno, che le seguenti composizioni, cioè *Lectiones, & Interpretationes super secunda parte Infortiati: super prima parte Digesti noui: fragmenta quadam in Iure ciuili: Disputatio de monetis: Allegatio pro Communitate Terra Valentia contra Communitatem Terra Sancti Saluatoris, in materia confinium;* le quali fatiche furono da Coradino dal Pozzo Giureconsulto, à benefizio de gl'intendenti publicate alla luce; gli altri suoi componimenti ò si sono perduti, ò sono stati oppressi dalla curiosità di quelli che fan professione di voler soli godere le cose singolari. Visse vna vita innocentissima, e degna di quella fama che lo rende immortale; & morì in Milano, meriteuole che quella Città li fosse celebratissimo sepolcro, come fù nobilissimo Teatro della sua virtù, e de' suoi meritati honori.

Giacomo Sadolèto Cardinale.

NAcque Giacomo della nobile famiglia de' Sadolèti nella Città di Modena, e mostrandosi d'altissimo ingegno nelle lettere, Giouanni suo padre Dottore in ambidue le leggi molto riputato, con occasione che da Ercole primo Duca di Ferrara fù destinato alla lettura di essa Città, seco lo condusse per dirizzarlo alli studij; in questi fece egli tãto frutto, e mostrò tãta acutezza d'ingegno,

gno, che attendendo alla filosofia morale, & alle altre belle, e polite lettere, presto apprese, e quelle, e queste con marauiglia grandissima di quei Lettori, che publicamente leggeuano in quella Città: si fece ancor prattico nel piaceuole studio di poesia, nella quale tal'hora per ricreazione, andauasi trattenendo, & alcuna volta nel giardino delle muse coglieuà qualche dilicatezza di poetico fiore; onde se hauesse in questa diletteuole scienza continuato, sarebbe sēza verun dubbio riuscito gran Poeta, come ne fanno alcuni vaghi, & eleganti suoi componimenti chiarissima testimonianza. Essendo poi cresciuta nel Sadolèto insieme con l'età, la dottrina, & il conoscimento di tutte le ottime discipline, andò à Roma, oue ricoueratosi nella Corte del Cardinale Oliuiero Caraffa de' letterati magnanimo, e liberale Mecenate, attese con ogni comodità alli suoi studij, e con lui visse molti anni, e fino all'estremo della vita; per la cui morte si ritirò in casa di Federigo Fregoso Arciuescouo di Salerno, che poi fù fatto degno della sacra porpora; mentr'egli nella Corte di questo Cardinale dimoraua, passò così felicemente il grido delle virtù sue à gl'orecchi di Lione Decimo, che di quelle mosso, & inuaghito, l'honorò del grauissimo carico di Segretario Apostolico, nel quale mostrò tanto valore, e con la dottrina, e con l'integrità de' costumi, che il Papa lo promosse al Vescouato di Carpentras in Francia: Diede in questa Dignità gran saggio di se stesso, gouernando con somma prudenza la sua Chiesa, e dimostrandosi in tutte le azioni vn bellissimo esempio di bontà di vita, & vna vera idea della Christiana religione: la carità verso i poueri fù in lui marauigliosa, & apparue come vna primauera che fece fiorire, e fruttificare tutti i semi delle sue virtù: La onde Paolo Terzo ch'era successo nel Pontificato à Clemente Settimo, benissimo informato delle rare qualità del Vescouo Sadolèto, lo chiamò à Roma, oue con gran sodisfazione di tutto il porporato Collegio, fondato solamente sopra i meriti di tanto huomo, lo ascrisse nel numero degli altri Cardinali: Fù poco dopò mandato Legato in Francia, per rimouer la guerra frà l'Imperadore Carlo Quinto, & il Rè di Francia

K susci-

suscitata, nella qual legazione benissimo dimostrò la sua incomparabile sufficienza nel maneggio di qualunque altissimo affare. Sono vscite alla stampa le opere di questo letteratissimo Cardinale, le quali sono *De pueris rectè, ac liberaliter instituendis; De laudibus Philosophiæ: De Regno Hungariæ ab hostibus Turcis oppresso, & capto: Homiliæ: Oratio adhortatoria de bello Turcis inferendo ad Ludouicum Galliarum Regem: Commentariorum in Epistolam ad Romanos, libri tres: Interpretatio in Psalmos, Miserere mei Deus, & Deus vltionum, &c: Homiliæ duæ altera de Hungaria à Turcis capta; altera de morte Federici Fregosij Cardinalis: Epistola ad Ioannem Sturmium: De Emendatione Ecclesiæ Epistola ad S. P. Q. Genuensem, qua in obedientiam Rom. Pontificis eos reducere conatur: Epistolarum libri XVI: Ad Paulum Sadoletum Epistolarũ lib. I: Poemata Curtius & Lacoon: Philosophicæ Consolationes, & Meditationes in aduersis*. Con queste bellissime opere fece egli il suo nome in ogni secolo immortale con quella maggior commendazione, che dar si possa à qualunque famoso, & eccellente letterato. Morì in Roma ornatissimo di tutte le virtù, del mese d'Ottobre, dell'anno M.DXLVII. nel settantesimo anno dell'età sua, e nella Chiesa di San Pietro in Vincola hebbe sepoltura, sopra la quale si legge questa Inscrizione.

D. O. M.
Iacobo Sadoleto Episcopo Carpentoractis
S. R. E. Presb. Cardin.
Viro morum grauitate, prudentia, & Vitæ
integritate prestantiss. doctrina, & eloquentia
cum ijs quos mirata est antiquitas comparando.
Paulus Sadoletus Episcopus Carpentoractis,
Et Camillus Sadoletus
Fratrum filij mæstissimi multis cum lacrymis
Patruo B. M. pro tempore pos.
Vixit ann. LXX. M. III. D. VI.

Giason

Giason de' Nores.

SI dimostrò Giason de' Nores d'altissimo ingegno in ogni sorte di belle lettere, & in particolare nella filosofia riuscì eccellentissimo, e fù per la chiarezza del sangue, per l'eccellenza della dottrina, e per tutte quelle virtù che possono render l'huomo amabile, e commendabile, attissimo à porger materia ad ogni famoso letterato di farsi con le sue lodi immortale. Nacque in Nicosia Città nell'Isola di Cipro, da' parenti principali, e titolati: ma per esser stato quel Regno dall'armi potentissime del Gran Signore de' Turchi Selimo oppresso, desolato, & all'vltimo esterminio ridotto, rimase il Nores in quelle turbulenze, di patria, di parenti, e di tutte le facoltà priuo; in questo gran trauaglio, come buon filosofo, con marauigliosa, e sua propria costanza d'animo soffrì la sua compassioneuole caduta, e la miserabile rouina della sua nobilissima casa; & hauendo con ogni senno, e prudenza posta in prattica la filosofia, fece sua patria il mondo, accettò per suoi parenti i virtuosi, e letterati tutti, & in vece di ricchezze, contentossi dell'inuittissima fortezza in tollerare l'vltimo, e maggior sforzo, che possa fare nemica fortuna in questo mondo. Si ridusse in Padoua, nel felice ricouero di bellissimi ingegni, oue fattosi conoscere di quella sufficienza, e di quel valore nelle dottrine, di cui à tempo, e luogo ne diede perfettissimo saggio, hebbe gratia di leggere à studiosi giouanetti la Poetica, e le Morali scienze, col mezzo della qual lettura s'acquistò in maniera la beneuoglienza di tutta quella Città, che veniua da ciascuno, come originale cittadino, stimato, e riuerito. Dilettossi della poesia, & il commerzio de' versi fù in lui più tosto passaggio poetico, & occupazione più d'intelletti che di volontà; pigliò taluolta da' giardini delle muse quei pochi fiori, che se gli offeriuano alla mano, mentre indrizzaua gli alti suoi pensieri all'acquisto delle più graui dottrine; fece però in quella diletteuole scienza sufficiente

profitto, come chiaramẽte lo dimostrano i scritti suoi. Vanno attorno queste sue opere d'esquisita eccellenza dotate, cioè in Italiano, *la Retterica: la Poetica: l'Institutione dell'ottima Republica: Vn' Oratione al Doge di Venetia: Panegirici in lode di Venetia: De i principij, cause, & accrescimenti che la Comedia, Tragedia, e Poema Heroico riceuono dalla filosofia morale, e ciuile: Del Mõdo, e della sfera: Discorsi di Geografia: Del Mondo, e delle sue parti semplici, e miste: Apologia contra l'Autore del Verrato: Introduzione sopra i trè libri della Retterica d'Aristotile*. In latino poi sono publicate le opere seguenti, cioè *Institutio in Philosophiam Ciceronis: De constitutione partium humana & ciuilis Philosophiæ: Interpretatio in Epistolã Horatij Flacci de Arte poetica:* In questi componimenti s'ammira la filosofia di leggiadra grauità vestita, e non meno de' suoi costumi, che di chiari lumi dell'Autore medesimo abbellita; s'ammirano anco in essi, come ornamenti principali, la proprietà della lingua, la nobiltà dello stile, la felicità dell'esposizione, l'accuratezza dell'ordine, le opinioni addottrinate, e le determinazioni sode; co'l mezzo di queste, & altre marauigliose qualità hauendo i sudetti libri sparsi i semi nel terreno proportzionato di Padoua, hanno raccolto per via delle lingue de' letterati, il meritato frutto di grande honore, e d'abbondantissima lode. Finalmente attendeua egli al dolce trattenimento de' varij, e buoni studij suoi, & erano già le fatiche sue passate al frutto, la sua virtù all'esempio, il suo nome alla gloria, quando co'l mezzo della morte vscì con sentimento filosofico da questa immondissima valle di tutte le miserie piena, e quella Città che benissimo conobbe le sue rare virtù, volle medesimamente far conserua del suo cadauero.

Giorgio Merula.

LA nobile, & antichissima famiglia de' Meruli che Merlàni vengono comunemente chiamati nella Città d'Alessandria, hebbe d'ogni tempo huomini grandi, e valo-

valorosi, i quali coll'eminenza della varia dottrina, e dell' esercizio militare, furono alla Patria di grandissimo splendore; Frà questi risplende molto il nome di Giorgio che tralasciato il cognome quasi corrotto de' Merlàni, si compiacque sempre di quello de' Meruli che tira l'origine da gli antichi Romani. Nacque egli in Alessandria, & in compagnia di Domenico Firoffino suo nobile compattriota imparò le belle lettere da Francesco Filelfo famoso frà letterati, e professori di quelle vaghe discipline; & essendo così nella bontà di vita, & innocenza di costumi, come nelle più graui scienze, & in particolare nella greca, e latina lingua riuscito egualmente celebre, e famoso, pareggiò qualunque eccellente letterato de' tempi suoi, e de' passati ancora. Con grandissima sua lode publicamente insegnò più di quarant' anni le lettere humane in Venezia; & essendo poi venuto a Milano, fù iui dalli Duchi Sforza con stipendio di dugento scudi ogni anno, trattenuto nella publica, e solita sua lettura di belle lettere con molta frequenza di nobili Scolari. Veggonsi molti dottissimi frutti dal suo fertilissimo ingegno prodotti, i quali co'l mezzo della stampa goderanno perpetua vita, e sono latini, cioè *Annotationes breues, & sparsa in Martialis Epigrammata, super ijs precipuè locis, quos Domicius Calderinus perperam exposuisse eis visus est*: *In Epistolam Ciceronis ad Lentulum Spintherem accurrata interpretatio*: *Commentarij in Orationem Ciceronis pro Q. Ligario*: *Commentarij in Iuuenalem, in Statium, atque alios plures*: *Montisferati Descriptio*: *Conflagratio Vesevi Montis ex Dione transflata*: *Alexandri Aphrodisei Problematum sectiones quinque in latinum translata*: *Ennarrationes priscarum vocum, quæ in libris de re rustica Catonis, Varronis, Columellæ, & Palladij inueniuntur, ordine literario*: *Centuria Epistolarum*: *Vitæ Cæsarum Neruæ, Traiani, atque Andriani ex Dione transflata*: *De gestis Ducum Mediolanensium, siue de Antiquitatibus Vicecomitum libri decem, ad Ludouicum Sfortiam*. Quest'opera, d'ordine di Lodouico Sforza Duca di Milano, scrisse con ottimo latino stile in forma d'Istoria, spiegando in essa l'origine, e le guerre de' Prencipi Visconti, e

colla stampa ne diuulgò dieci libri con molta gloria del suo nome, per esser d'ogni esquisitezza ornati; gli altri libri per causa della morte, non potè egli partecipare al mondo, e furono trafugati dall'indiscrezione di quelli che sono infami Pizzacomorti delle virtù de gli altri. Perciò in ricompensa di questa sua bellissima fatica, ottenne da quel Prencipe Mecenate, vna coppa d'oro affatto ripiena di scudi d'oro. Visse con molta salute fino alla decrepita vecchiaia, nella quale da vna enfiagione soffocato nelle radici della lingua presso alle fauci, passò quasi strangolato infelicemente all'altra vita l'anno M.CCCC.XCIIII. con grandissimo danno de' letterati. Il Duca Lodouico Sforza che in vita haueua sempre tenuto con amor grande la sua protezione, volse anco in morte dimostrarsegli affettuosissimo, e cortesissimo benefattore, Imperoche lo fece à sue spese cō esequie honoreuoli sepellire nella Chiesa di Santo Eustorgio in Milano, sopra del cui sepolcro, che si vede di dietro all'Altare maggiore, si leggono in vece d'Inscrizione, questi due versi di Lancino Corte suo affezionato scolare, e poeta leggiadro.

Vixi alijs inter spinas, mundique procellas;
Nunc hospes Cæli Merula viuo mihi.

Giouanni Brittanico.

GIouanni Brittanico nato in Palazzòlò, nobile, & antico Luogo del territorio Bresciano, si compiacque di pigliar il cognome di Brittanico, poiche i suoi progenitori trassero l'origine dal Regno di Brettagna. Essendo egli riuscito dottissimo nella lingua latina, non li fù difficil cosa non solo d'agguagliare il valore di Paolo Manuccì huomo nelle belle lettere famoso, ma di superarlo ancora, come di queste ne rendono chiara testimonianza le dotte opere sue nelle quali si dimostra particolarissimo osseruatore della bellezza della lingua latina. Diede all'immortalità della stampa *Commentaria in Auli flacci Persij Satyras*;

Satyras; in Statium Ouidium, & in alios Poetas: vanno parimente attorno *diuersi Opusculi*, e *varie lettere*, nelle quali si discopre non solamente la facondia del dire colla vaghezza dello stile congiunta, ma anco vna grandissima copia di nobilissimi concetti con arte così moderata vestiti, e con tanta chiarezza spiegati, che la luce di quei vaghi ornamenti non resta dallo splendore delle parole in parte alcuna oscurata. Era nemico affatto dell'ozio vizioso à segno tale, che mai si vedeua senza qualche libro di buono Autore nelle mani; e questo eccellente costume li seruiua per ricrear l'animo suo dopò la fatica de'graui studij, e de' componimenti; e così perseuerando felicemente fino alla vecchiezza, visse quietissimo sempre co'l dolcissimo trattenimento delle scienze fino all'vltimo di sua vita, dalla quale fece filosofico, e christiano passaggio circa l'anno MDX. nella sua patria, e la sua patria li diede honoreuole sepoltura.

Giouanni Cagnazzo.

TAbbia Castello alla Republica di Genoua soggetto, famoso per l'abbondanza che in esso trouasi di vini delicatissimi, & in particolare di moscatelli celebri per tutto il mondo; viene dalla gloria del dottissimo Giouanni Cagnazzo suo terrazzano grandemente nobilitato, che fiorì circa gli Anni M. D. XXIII. Questi fattosi frate dell' Ordine Domenicano, attese con grandissima assiduità alli studij delle buone discipline, e massime di teologia, nella quale diuentò eccellentissimo frà tutti i Teologi dell' età sua. Appare del suo dotto, & eleuato ingegno la Somma, che dalla sua patria, Tabbiense ven nominata & hà questo titolo *Summa Tabiena* la quale, sicome affermano gl'intendenti, e per l'vtilità, e per la dottrina à qualunque altra si può con ogni ragione vgguagliare: si vedono anco del suo alcune cose *super Iure Canonico*. Et essendo queste sue fatiche di viuacissimi lumi d'ingegno, e di gran giudizio ripiene, furono degnissime della perpetuità della stāpa, e d'esser da tutti i professori di casi di coscienza,

e delle canoniche leggi con lodi esaltate, si come anco è per ogni rispetto meriteuole l'Autore di questo benche breue Elogio nel Teatro di questi huomini letterati affisso.

Giouanni della Casa Arciuescouo.

Giouanni della Casa Gentil'huomo di Fiorenza, vno de' primi letterati, e de' maggiori esperti politici del suo tempo, si fece conoscere mirabile nella prosa, e nella poesia così latina come toscana. Fù Segretario de' Cardinali, e fù impiegato in graui affari, ne' quali co'l mezzo della prudenza, & integrità sua essendo sempre riuscito valoroso, & hauendo in tutte le occasioni dato perfettissimo saggio della virtù sua, meritò d'esser honorato co'l titolo di Prelato nella Corte di Roma, doue non pur corrispose all'aspettazione, ma la superò di gran lunga. Fù anco Nunzio Apostolico presso à Viniziani, nella qual carica portossi cō tāta prudēza, & integrità che Paolo terzo, essendo vacato l'Arciuescouado di Beneuento, lo conferì nella persona sua: in questo grado, mercè della marauigliosa candidezza de' costumi che nell'animo suo riluceua, e della gran dottrina da molte bellissime parti, che in lui s'ammirauano, accompagnata, apportò gloria immortale à se stesso, e grandissima sodisfazione à tutta quella Città, doue con l'honore d'Arciuescouo dimorò, mentre visse. Hà scritto le opere seguenti in italiano, cioè, *Lettere: Galatèo che tratta delle creanze: lodi del forno in versi piaceuolmente spiegati: Trattato de gli vffici communi: Orazioni: Vita del Cardinal Bembo: Vita di Gaspar Contarèno Cardinale: Rime*, ancorche poche, bellissime, e da gl'intendenti di tal professione molto stimate, spiegando nobilissimi concetti con grauità, e dolcezza, nella qual mistura, come che sia malageuole, pochi Poeti hanno grazia di far riuscita; in queste, nelle quali hauerà l'Autore eterna vita, s'ammira con eterna sua lode vna vaga abbondanza di sentenziose parole, di colori, di lumi, e d'artifizij così maestosi che ragioneuolmēte si può dire, che in esse cōcorrono

rono tutte quelle qualità, che possono render perfettissimo vn libro di simili componimenti, al pari del più eccellente lirico Poeta de' secoli passati, e de' presenti ancora; perciò, e queste poesie, e le sudette opere sue furono co'l mezzo della stampa donate all'vniuersità de' letterati. Alle hore venti vna delli quattordici di Nouembre dell'anno M. D. LVI. passò egli all'altra vita in Roma, & il suo cadauero hebbe nella Chiesa di Santo Andrea della Valle honoreuole sepoltura, sopra la quale si legge il seguente Epitaffio.

Ioanni Casa
Archiepiscopo Beneuenti
Cuius singularem in omni virtutum, ac disciplinarum
genere excellentiam
immortalibus illustrem monumentis
æmula nequicquam posteritas
admiretur
Horatius Oricellarius
Auunculo optime merito
Posuit.

Giouanni Cefalo.

AMmirossi felicemente in Gioanni Cefalo nato d'assai buoni, e riguardeuoli parenti, vn'ingegno prontissimo nell'apprendere le ottime lettere, & in particolare quelle della professione legale; il che li vēne fatto cō tanto vtile, e con tanta prestezza, che essendo ancor giouanetto, publicamente lesse nello Studio di Ferrara sua Patria, oue acquistossi ne i principij di quella sua lettura tanto credito presso à tutti, che infiniti scolari concorreuanno ad vdirlo, allettati grandemente dalla sua bella maniera di spiegare le lezioni, hauendolo la madre natura d'vna lieta, e graziosa presenza, e di piaceuole, e gentile affabilità dotato. Da Ferrara passò à Pauia oue per lo spazio di cinque anni continui, fù delle prime Cattedre di quel famoso Studio honorato; & hauerebbe anco perseuerato di

leggere in quella Città, se il Duca Ercole d'Este suo Signore, non l'hauesse à Ferrara richiamato, doue altri cinque anni, mētre visse quel prencipe, attese à publicamente leggere con numeroso concorso d'vditori: morto poscia il Duca, ritornò alle preghiere del Senato di Milano, alla lettura di Pauia, nella quale perseuerò sette anni con gran sodisfazione altrui, e con molta gloria del suo nome. Vanno attorno di questo dottissimo ingegno publicati dalle stampe i Consigli in cinque Volumi diuisi col titolo seguente, *Consiliorum, siue Responsionum Iuris* i quali sono da' professori di quella scienza in molto pregio tenuti. Morì assai vecchio l'anno M.D.LXXVI. e dal Riccobòno letterato eccellente, fù con publiche lodi celebrato nella Chiesa delle Monache di San Pietro della sua Patria, oue il suo corpo hebbe assai honoreuole sepoltura, cioè nella prima Capella che à sue spese fecesi fabricare: sopra la sua tomba si legge questa Inscrizione al certo humile, se riguardar vogliamo i meriti di così famoso Giurecōsulto.

Monumentum
Ioannis Casali
Ferrariensis legum Interpretis
Ac
Francisca Curtia
Papiensis Coniugum
Anno
M.D.LXXVI.

Giouanni, e Giouan Francesco Costei

QVesti è quel Giouanni Costeo Medico, e filosofo, il cui celebre nome è horamai per tutte le parti d'Europa, non che d'Italia con sua grandissima gloria peruenuto. Da ciascun professore di medicina vien tenuto, come in effetto egli è, trà i primi, e più esperti Medici, che per l'addietro sono vissuti, e viuono ancora in questo esercizio principale famosissimi. Auuenturata inuero è la Città di

Lodi

Lodi [illegible] Patria, e madre feliciffima di così eminente ingegno, e di lume così chiaro, il cui fplendore viuerà perpetuo nel Teatro di questi huomini nelle fcienze illuftri. Publicamente leffe per lo fpazio di molti anni nello ftudio di Torino nella prima Cattedra; pofcia il Sommo Pontefice moffo dalla fama di così valente Medico, l'honorò con gran ftipendio del carico di primario Lettore di medicina in Bologna; nella qual condotta, come anco in quella di Torino, eccellentemente manifeftò la fua rara dottrina, & efquifita eloquenza, con tanta fodisfazione di quelle due Vniuerfità, che per fempre viuerà famofa preffo di loro la memoria fua. Si vedono trà molti altri, alcuni frutti del fuo felice ingegno, i quali participati al mondo, hanno da gl'intendenti confeguita con molta gloria dell'Autore, vn generale applaufo, & vna lode infinita, e fono, *Commentaria magna in vniuerfum opus medicum Auicena, Mefuaqua: Tractatus de vniuerfali Stirpium natura: Phifiologitarum Difquifitionum liber: Tractatus de Venarum Mefaraicarũ vfu; de igneis medicina prafidys; de lacte, & fero; de humano conceptu; de potu in morbis, in quo de aquis, vino, omnique factitio potu in vniuerforum, ac de priuato in fingulis morborum generibus corũ vfu plenè differitur: De Morbis, & Puerorum & Mulierum: Liber Mifcellanearum, et Medicarũ Animaduerfionum, et Difquifitionum: Confilia medicinalia;* la qual opera porta in fronte il nome di Don Giouanni Fernandez di Velafco Conteftabile di Caftiglia, che fù due volte Gouernatore dello ftato di Milano; con le quali opere alla fua profeffione concernenti, ha dato grandiffimo lume, & aperto l'intelletto alli ftudiofi di così neceffaria fcienza, i quali perciò faranno tenuti di perpetuamente innalzare il nome fuo fino alle ftelle. Da questa à vita migliore fece paffaggio in Bologna con grandiffimo danno della medicina; contuttociò così morto viuerà nella memoria di quelli che efercitano fimil'arte, & anco de' letterati ingegni con honor proprio, e con fomma gloria della fua Famiglia. Hà lafciato vn figliuolo chiamato Giouan Francefco, che fù così delle fue facoltà, come delle virtù veramente herede; Il quale effendo Medico, e Filofofo di

gran

gran nome, publicamente lesse nello studio di Pauia molti anni con molta frequenza di scolari; applicatosi poi alla scienza legale, diuenne in questa si esperto Dottore che ottenne parimente vna publica lettura di leggi in quello Studio, con gran profitto de gli vditori, e con tanta sodisfazione di tutta quella Vniuersità, con quanta mai hauesse per l'addietro spiegata quella scienza qualunque famoso primario Lettore; riuscì mirabile nel consultare; e fù anco delle belle, & vaghe lettere così ornato che poteua pareggiare ogni altro in queste discipline eccellente. Si vede trà gli altri alla publica luce vn suo bellissimo componimento, che tratta *De voluntarijs, inuoluntarijs, & non voluntarijs Actibus*, opera di molta, e veramente curiosa dottrina ripiena, e da gl'intendenti sommamente stimata; onde per questi, & altri suoi molti meriti è degno d'hauer luogo presso à suo padre, frà questi nelle lettere Huomini segnalati. La Città di Lodi, che marauigliosamente amò Giouanni così in vita, come in morte, ordinò che à spesa publica se li fabricasse il suo sepolcro in Bologna nella Chiesa delle Monache di Sant' Agnesa, nel quale egli che visse con splendore, con splendore fù sepellito, & honorato di questa bellissima Inscrizione scolpita in marmo, & affatto corrispondente à gl' infiniti meriti di questo suo degnissimo Patrizio.

Ioanni costeo Laudensi
Medico ætatis suæ facile Principi.
Viro moribus candidissimis prædito.
Ingenio, eloquentia, multiplicique eruditione
Præstanti.
Qui vitas hominum, studia, scolas
Medendo, edendo, legendo
Iuuit, auxit, exornauit
Dum in gymnasio Bonon. Medicinam
De summo loco profiteretur
Adempto
Laudensis Ciuitas vt quo viuente gloriata est,
Defuncti memoriam

Hono-

Honorificentius recolat
Publico decreto
P.
Anno Domini M.DC.III.

Giouanni Cuspiniano.

E Degno dell'honore di questi Elogij, e di questo Teatro Giouanni Cuspiniano nato in Vienna Città principale dell'Alemagna, per l'acutezza del suo eccellente ingegno, e per la grauità dello stile in prosa, con la quale si lasciò addietro i migliori letterati del suo tempo. Fù egli Consigliero, & Ambasciadore dell'Imperadore Massimiliano primo; Giureconsulto, Medico, Poeta, & Istorico eccellentissimo; e benche non poco fosse nella Cesarea Corte occupato, dalla quale per i molti meriti suoi era sommamente amato, e fauorito; contuttociò rubbando il tempo à suoi cortigiani affari, daua si alli graui e diletteuoli studij delle ottime lettere latine nelle quali riuscì di quel valore che fù sufficiente à renderlo famoso per tutto il mondo; massime hauendo dato della varia sua dottrina honoratissimo saggio co'i frutti dalla dotta pianta del suo fertile intelletto felicemente prodotti; frà questi, con marauiglia si riguarda l'accurata, e commendabile fatica vsata nello scriuere cō facondia gentile i fatti, i costumi, la morte de gl'Imperadori così di Costātinopoli, come d'Alemagna, & altre belle vaghezze intorno à quei Cesari Augusti; nella qual'opera degna veramente d'eterna lode, hà egli eccellentemente ristretto quanto si può dire intorno à quella materia con molti libri; Questo libro, e gli altri suoi che vanno attorno sono così intitolati *De Caesaribus, & Imperatoribus Rom. cum Annotationibus VVolphange: Austriae. De consulibus Romanorum Commentarius: Oratio protreptica: Diarium de Congressu Caesaris Maxemiliani Augusti, et trium Regum: Hungariae Tabula*: Le quali nobili fatiche per i meriti della bellezza dello stile, e della verace narrazione delle cose accadute, hebbero l'applauso, e l'heno-

l'honore della stampa; si come à lui danno il douuto luogo trà questi letterati.

Giouanni Fernelio.

AMiens Città molto celebre nella Piccardia, paese di Francia, hà dato al mondo Giouanni Fernelio suo nobilissimo Gentil'huomo, il qual'hebbe vn' eleuato ingegno attissimo à tutte quasi le scieze con sua grãdissin, a lode, e marauiglia inesplicabile nõ solo dell'Italia, ma della Francia tutta, oue il suo nome viuerà sempre immortale. Si diede con grande affetto alli studij, e coltiuando l'intelletto suo, l'adornò delle ottime lettere; imperoche era egli ardentemente animato alla gloria, alla quale con la cognizione di tutte le dottrine, nõ dubitaua punto di poter peruenire, massime hauendo letti infiniti libri, con la memoria de' quali che inuero li fù molto profonda, penetrò ne' più segreti misterij di ciascheduna scienza. Applicò di maniera l'ingegno alla professione della medicina, che vi fece quella gran riuscita che da tutta la Francia fù benissimo conosciuta, e con gran benefizio sperimentata; onde le sue stupendissime proue li fecero conseguire dal Rè di Francia Henrigo Secondo il carico non solo di primo Medico, ma di suo Consigliere ancora. Arriuato egli dunque à tali honori, e co'l conseglio che fù sempre maturo, e prudente, e co'l suo esercizio medicinale veramente sicuro, e di lunghissima sperienza in quella Corte, acquistò al suo nome tutta quella gloria, che possa conseguire il più perfetto, & eccellente professore di quell'arte nobilissima, come di ciò se ne vidde chiarissima testimonianza; quando Caterina de' Medici Regina di Francia che pareua sterile, diuenne conforme alla comune credenza, feconda con l'arte dottissima del Fernelio; con la qual marauigliosa proua, ottenne presso à quella Maestà il colmo d'ogni buona opinione, e fama. Con l'acutezza dell'intelletto suo, ma più con la verissima ragione cauata dal conoscimento delle cose, treuò molti salutari medicamenti,

e fù

e fù restauratore della vera, e fincera medicina, hauēdo cō gran chiarezza scritto sopra Galeno; e l'opere sue dottissime si vedono stampate, cioè *De abditis rerum causis: De abditis rerum naturalium & medicamentorum causis: De febrium curatione: Vniuersa Medicina scholijs illustrata: De luis venereæ curatione perfectissima liber: Opera medicinalia: Pharmacia cum scholijs diuersorum: Practica latina: De vacuandi ratione liber: Therapeutices, siue Vniuersalis medendi rationis liber*. Si dilettò del vago studio di Matematica, nel quale riuscì con tanta eccellenza, che pareua non hauesse mai ad altro, fuori che à quella scienza atteso. Fù parimente chiaro, e singolare nella filosofia, come anco nelle dilettevoli, e belle lettere, à segno tale che poteuasi con ogni ragione chiamare vn perfettissimo ritratto di tutte le scienze: al che s'aggiunse vn'esemplare integrità di vita che soggiornò sempre nell'animo suo innocentissimo: con la sicura scorta di questa vnica virtù, regolò le sue prudentissime azioni fino al fine di sua vita, dalla quale christianamēte passò nell'età di cinquantadue anni, alli ventisei di Aprile, l'anno M. D. LVIII. in Parigi, oue nella Chiesa di San Giacomo fù data al suo corpo sepoltura degna di huomo tanto celebre, & famoso; e sopra la sua tomba leggesi l'Inscrizione del tenore seguente.

Ioanni Fernelio Ambianensi Henrici Secundi Galliarum Regis consiliario, & primo Medico nobilissimo, atque optimo reconditarum & penitus abditarum rerum scrutatori, & explicatori subtilissimo, multorum salutarium medicamentorū inuentori, vera, germanaque medicina restitutori; summo ingenio, exquisitaque doctrina Mathematica omni in genere Philosophia claro, omnibusque ingenuis artibus instructo, temperatissimisque, sanctissimisque moribus prædito, Socero suo pientissimo Philibertus Bercottus supplicum libellorum in Regia Magister magnique Regis Consily Preses, affinitate gener, pietate filius, mærens posuit anno à salute mortalibus restituta. M. D. LVIII.

Obijt XXVI. April. Ann. M.D.LVIII.
Vixit an. LII.

Giouan-

Giouanni Guidiccioni Vescouo.

GIouanni Guidiccioni gran professore di tutte le belle lettere, & in particolare delle toscane, nelle quali si scoprì vno de' primi dell'età sua, fù Gentil'huomo Luchese, Dottore nelle leggi espertissimo, Il quale essendosi dato alla seruitù del Cardinale Alessandro Farnese, fù da esso fatto suo Auditore, e poscia assunto che fù quel Cardinale alla Pontificale monarchia, co'l nome di Paolo Terzo, fù promosso al gouerno di Roma, e poco dopò al Vescouato di Fossombròne Città dell'Ombria; nella qual dignità manifestandosi vie più d'eleuato giudizio, e di somma prudenza, ma molto più d'vn'esemplare integrità, e candidezza di costumi, fù da quell'Ottimo Pontefice spedito Nunzio all'Imperadore Carlo Quinto, co'l quale andò all'impresa di Tunigi nell'Africa, & anco alla guerra di Prouenza: In questa occasione s'adoperò molto il Guidiccioni, acciò seguisse la pace frà il sudetto Imperadore e'l Rè di Francia, ma non potè ottenere l'intento suo per la grande auidità ch'hauea di dominare lo Stato di Milano Don Antonio da Leua Ministro Cesareo, del tutto alieno con gli effetti dalla concordia frà quelle due Corone. Compita ch'hebbe la sua nunziatura, ritornò à Roma, oue fù fatto Presidente della Romagna; e poscia essendo suscitata la guerra di Palliano, li fù conferito il Commissariato generale di essa, nel qual carico dimostrò così perfetto, e perspicace il suo giudizio, che terminata la guerra, il Papa li diede il gouerno generale della Marca; ma in questo vffizio perseuerò pochi giorni per causa della morte, che inuidiosa della sua gloria, con vniuersal dolore di quella Prouincia, lo tolse dal mondo. Vanno attorno di questo letterato Vescouo le seguenti opere stampate cioè, *Orazioni*: *Rime*; *e Lettere*, le quali per la vaghezza dello stile, e per la varietà de' pellegrini concetti ottennero vna gran lode, sicome egli viene per i suoi molti meriti nel Teatro di questi huomini letterati riuerito.

Giouanni

Giouanni Latomo.

Giouanni Latomo, che nacque in Berga, Marchesato nella Prouincia di Brabante in Fiandra, fù ottimo Religioso nella veneranda Congregazione de' Canonici Regolari, & hebbe felicissimo ingegno, viuace spirito, e varia cognizione di scienze; e se la morte non l'hauesse leuato dal mondo nel più bello delle speranze sue, non sarebbe stato vltimo suo honore il Priorato di Sant Tron presso à Grobbendonch, non lontano da Lira in quella Prouincia; nella qual dignità fecesi conoscere Prelato di gran dottrina, e diede insieme ottimo saggio dell'eminenti, e rare qualità sue. Nelle hore che gli auanzaua no da' suoi Spirituali esercizij, e da' graui negozij, nel maneggio de' quali mostrò sempre mirabile destrezza, e prudēza degna di lui, dauasi per diporto, e ricreazione dell'animo suo, al dilettevole studio delle belle lettere, & in parti colare alla poesia latina, nella quale à così alto grado peruenne, che da niuno fù anteposto, è da pochi pareggiato; in questa riuscì elegantissimo, e de' primi che al suo tempo viuessero, come di ciò ne fanno bonissima testimonianza i dotti, e vaghi suoi componimenti colla stampa diuulgati, e frà questi quelli che sono nel principio della Descrizione de' paesi bassi da Lodouico Guicciardini publicata, e nel libro de gli Elogij di Paolo Giouio; come anco in altre opere si vedono sparse le sue bellissime *Poesie*: Tradusse dalla lingua Alemanna nella latina le *Omelie Quaresimali di Giouanni Fero*; ridusse in ottimi versi latini tutto il *Salterio*, ma impedito dalla difficoltà de' tempi non potè publicarlo alla luce: si vede anco del suo manoscritta *l'Istorietta del Monasterio di Sant Tron*; co i quali componimenti, e con l'ornamento delle più graui dottrine viuerà sempre famoso il suo nome presso à letterati ingegni, e da tutti sarà per il suo bellissimo stile, e per l'abbondanza di nuoui, e spiritosi concetti con meritate lodi commendato. Nel ritorno ch'ei faceua da Roma, oue si era trasferito per

causa d'alcuni negozij della sua Congregazione, finì la sua vita in Anuersa alli XXVI. di Luglio dell'anno M.D.LXXVIII. e fù sepolto nella Chiesa delle Monache Facontine di quella Città.

Giouanni Lioni.

FV Moro, Giouanni Lioni, e se ben nacque in Granata, la sua famiglia trahe l'origine dalla Mauritania; che è la Barberia: Hebbe vn'ingegno attissimo all'apprensione delle scienze, e dopò hauer per qualche tempo atteso alla falsissima Religione Maomettana, e rauuedutosi di tanto, e così euidente errore, finalmente fece ottima, e sauia risoluzione d'abbandonarla, e co'l mezzo del sacro battesimo abbracciò con grande affetto la vera, e salutare cattolica Religione: Hebbe molta pratica nelle Corti de' Prencipi di Barberia, e fù con essi in molte spedizioni: con viaggi continui andò vagando per tutta quasi l'Africa, per l'Asia minore, & anco per vna buona parte dell'Europa; nella qual peregrinazione scrisse tutto ciò che vidde, & intese; e come accader suole à viandanti per così stranieri paesi, fù à molti patimenti soggetto, e passò grandissimi pericoli della vita; alla fine fù preso da' Corsali sopra l'Isola del Zerbi, e questa sua prigionia li fù causa di non poca ventura, e li ne risultò inopinata fama, e riputazione, poiche non passò molto tempo, ch'ei come schiauo fù donato al Pontefice Lione Decimo, Mecenate generoso de' virtuosi, e letterati, à cui datosi l'Africano à conoscere per huomo di eleuato intelletto nella cognizione delle buone discipline, & in particolare intendentissimo della Geografia, fù da esso con affettuose dimostrazioni accarezzato, e trattenuto nella sua Corte: Quiui continuò nel suo naturale instinto verso i studij delle scienze, e delle dilettevoli lettere; & hauendo imparata la lingua italiana, tradusse, e fù mandata alla stampa vna bellissima opera, ch'egli haueua di già scritta in arabica fauella, mentre nella sua Patria staua godendo la tranquillità dell'animo, & il riposo

riposo. In questo libro descrisse con incredibile studio, e diligenza tutti i *Paesi dell'Africa, il sito, i costumi, le leggi, e le institutioni di quei popoli*; scrisse anco vn' *Istoria*, et vna *Gramattica*; de quali componimenti, che da gli huomini furono assaissimo lodati, si fà giudizio ch'egli fosse delle buone dilettevoli discipline più che mediocremẽte ornato.

Giouanni Maierio.

FArei non poco torto alla nobilissima Carmelitana Religione, se con vno de' miei Elogij priuassi delle douute lodi Giouanni Maierio suo esemplare, e letterato frate, nato nella prouincia di Brabante in Fiandra, ma di patria Gheldrese; il qual fù Priore del Monasterio di Bruselles, e poi ottenne la dignità di Prouinciale in quella Prouincia. Questi riuoltosi allo studio delle lettere, così diuine, come humane in greca, e latina fauella, fece in ogni scienza con la felicità del suo bellissimo ingegno così marauiglioso frutto, che ne fù riputato frà primi dell'età sua; ne vi fù alcuno che per varietà di dottrina, e per compita notizia delle buone discipline à lui per alcun modo pareggiar si potesse; oltre à ciò rassembraua vn fiume d'eloquenza nel ragionare, e massime nel spiegare sopra i pergami la parola di Dio, mostrando così sublime inuenzione, & acutezza di mente, copiosa di pellegrini concetti, che muoueua, e tiraua al suo fine gli animi, e gli affetti de gli ascoltanti. Riuscì poi di tanta eccellenza nella lingua greca, che i primi maestri di quella nazione stupidi, e confusi restauano, mentre seco veniuano à qualche disputa, e lo teneuano più tosto nato, & alleuato colà nella Grecia, che nella sua patria di Ghelderi. Dauasi del continuo à studiare, & à comporre bellissime opere, frà le quali vanno attorno stampate con sua grandissima lode le seguenti. *Comentaria in plerasque D. Pauli Epistolas*: *Sermones de Tempore, & Sanctis*: *In X. Decalogi praecepta*: *Orationes latinae, et graecae*; le quali orazioni furono da lui recitate in Louano. Finalmente circa l'anno MDLXXVII.

dopò hauer in feruigio della sua Religione faticato assai, lasciò questa mortal spoglia per vestirsi della celeste in Thienen Città di Brabante in Fiandra, oue nel Conuento dell'Ordine suo fù sepellito.

Giouanni Margheriti Cardinale.

GIouanni Margheriti di nazione Spagnuolo, quantunque fosse di assai nobile stirpe, superò nondimeno con la nobiltà, e bellezza dell'animo, la nobiltà della famiglia sua, poiche fù nelle ciuile, e canoniche leggi eccellentissimo Dottore, e nella Filosofia, e Theologia riuscì di gran nome; Fù cosmografo, e dell'altre belle lettere ornato; la onde con questo bellissimo ornamento fece risoluzione di mettere l'alto saper suo alla proua nella Corte di Roma, anzi nel Teatro de' letterati; quiui, essendo ancor giouanetto, ottenne dal Sommo Pontefice Nicolò Quinto vn Chiericato della Camera Apostolica; poscia non andò molto che per alcuni negozij di guerra, fù mandato ad Alfonso Rè di Napoli, & essendo per causa di essa guerra nati frà quelle Corone alcuni dispareri, Giouanni con l'autorità, e destrezza sua benissimo aggiustò la differenza trà di loro, i quali dipoi si riconciliarono. Venuto a morte Nicolò, si ritirò il Margheriti presso a Giouanni Rè di Nauarra, da cui fu p i meriti del suo gran valore in molte occasioni adoperato a trattar' accordi co'l Papa, co'l Rè di Spagna, con Ferdinando Rè di Napoli, co'i Fiorentini, e con altri Prencipi; e finalmente hauendo i Turchi occupata la Città d'Otranto nella Puglia, il Rè di Spagna, e quello di Napoli lo mandarono à Roma, per dimandar aiuto à Sisto Quarto contra quei barbari, sicome l'ottenne con molta sua lode, e con grandissima sodisfazione di quelle Corone. In somma dimostrò egli benissimo in tutte le occasioni la sua incóparabile destrezza, e sufficienza nel maneggio di grauissimi affari; le quali honorate qualità dalla sua molta dottrina accompagnate, gli aprirono la vera strada à i meritati honori, & alle supreme grandezze;

imperoche

imperoche dopò esserli stata alle preghiere del Rè d'Arragona conferita la Chiesa di Girona, il Sommo Pontefice Sisto, che de' suoi meriti infiniti, e di tante sue honorate fatiche haueua pienissima informazione, lo promosse al Cardinalato: del suo vanno attorno stampate le *Istorie di Spagna*, che incominciando molti anni addietro, finiscono à tempi suoi; e *la Corona del Prencipe*, à cui mostra la vita che deue tenere per arriuare alla perfezione del Principato, e la dedicò al Rè di Spagna, & altre cose di belle lettere scrisse. Nell'età di ottant'anni essendoli petrificata quella rena che si genera nella vessica, di questo male, che di pietra è vulgarmente chiamato, morì in Roma con dispiacere di tutta quella Corte l'anno M.CCCCLXXXIIII. e fù sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Popolo di quella Città.

Giouanni Pianèro.

HEbbe Giouanni Pianèro il suo nascimento in Quinzano, luogo del Territorio di Brescia, e fù al pari d'ogn'altro delle belle lettere intendentissimo, come anche riuscì nella Medicina sufficientissimo Dottore. La marauigliosa destrezza, e sufficienza sua nel curare le infermità, fù da i maggiori Prencipi della Germania con infinita sua lode sperimentata, e da loro insieme rimunerata. Si era parimente fatto conoscere dall' Imperadore Massimiliano Secondo, e da Ferdinando Rè de' Romani, la grazia de' quali haueua cominciato ad acquistarsi; ma dispiacendo estremamente la sua gran ventura à i Medici Alemani, lo fecero con sinistri modi ben presto allontanare da quei paesi; onde egli sauiamente cedendo al natural furore di quella nazione, ritornò alla sua Patria, oue tralasciata del tutto la Medicina, diedesi alla vita priuata, all'ozio dolcissimo de' suoi studij, & à quietamente godere le sue poche richezze fino al fine della sua decrepita vecchiaia, essendo al nouantesimo anno con ottima salute arriuato. Publicò al mondo col mezzo della stampa le opere

feguenti cioè, *Febrium omnium simplicium Diuisio, & compositio ex Galeno, & Auicenna excerpta, & in Arbores, vt facilius intelligatur, redacta: Dubitationem & Solutionum in 3. Galeni de diebus criticis liber vnus; in quo cum veterū, tum recentium decrisium causis opiniones examinantur: In eundem tertium Galeni de diebus Criticis Scholia: Consilium Vienna factum in curatione morti galli ci: Consilium Brixia factum in curatione difficultatis vrinandi: Collegia nonnulla ad varios morbos Vienna habita:* Si veddono anco del suo le *Lettere; l'Immortalità dell' Anima; l'Andata del Rè Henrigo à Venetia; la Descrizione di Quinzano;* dalle quali compofizioni chiaramente fi conofce la dottrina, & eccelenza dell' ingegno di quefto letterato, e fufficiente Medico, la memoria del cui celebre nome farà per fempre da' Brefciani con honorata commendazione riuerita. Morì nella fua Patria circa gli Anni M.DLXX.

Giouanni Sambuco.

GLI Oltramontani letterati, come fottili, & acuti d'ingegno, fono da tutte le nazioni del mondo pregiati; e tanto più fe li deue quefta lode, per le dottiffime opere che da loro fono del continuo colla ftampa diuulgati. Nel numero di quefti diafi dunque honorato luogo à Giouanni Sambuco nato in Dyrne, Città nel Regno d'Vngaria, Medico, Filofofo, Iftorico, Profeffore di anticaglie, e Poeta; Il quale per i molti meriti fuoi fù da gl'Imperadori Maffimiliano Secondo, e Rodolfo Secondo, non folo de i carichi di loro Configliere, & Iftorico premiato, ma di honori ancora fatto eguale à i primi huomini, che nella dottrina eccellenti viueffero nelle Corti loro. Pofe grandiffimo ftudio nel conofcimento di tutte quafi le lingue, nelle quali fece mirabile riufcita, e li fù di non poco giouamento, non folo per il diletteuole efercizio, che teneua di fcriuere le Iftorie, ma anco per hauere coll mezzo di effe la ftrada più facile, & aperta per arriuare alla perfezione de' componimenti che del continuo faceua nelle hore che dalla fua medicinale

cipale professione gli auanzauano: Dauasi ancora tal uolta, per ricrear l'animo, a i piaceuoli studij della poesia, dalla quale hauerebbe l'intera gloria di celebre Poeta senza dubbio alcuno conseguita, quando vi hauesse del tutto applicato il pensiero, come delle sue composizioni in tal materia nobili, e spiritose poteuasi fare ottima congiettura; mà egli che à graui studij fù sempre inclinato, non si fece mai la poesia famigliare, se non per riceuere dopò la fatica di essi, qualche ristoro. Si Ammiraua nell'animo suo vna liberalità così magnanima, che più tosto era degna d'vn Prencipe, che d'vna persona priuata; Imperoche consumò vna gran parte del suo patrimonio in comprare l'opere di antichissimi Autori, nella Francia, Alemagna, Vngheria, & Italia; dipoi essendo disideroso d'anticaglie d'ogni sorte, cioè di medaglie, statue, danari, libri, & altre simili cose, ne fece vna grandissima compra, vedendo benissimo che il vero vso delle ricchezze consisteua in tal sorte di studio; diede ancora con animo non solo filosofico, ma anco heroico, alli stampatori quanti libri haueua con molta fatica, e con gran spesa comprati, affinche li moltiplicassero al mondo colla stampa; onde non hauendo hauuto altro fine che la sola vtilità di tutta la Republica letterata, eziandio con gran danno della sua casa, merita d'esser con eterne lodi per tutti i secoli celebrato. Del suo nobilissimo ingegno si vedono queste opere che per i meriti dell'esquisita bellezza loro, furono alla luce publicate. *Poemata: Emblemata poetica: Imperatorum Romanorum Vita castigata & aucta: De Ciceronis Imitatione Dialogi IV: Orationes sex, quarum prima in Natalem Christi cum Hymnis aliquot; secunda de Imitatione; tertia in Laudem Iuris ciuilis; quarta, vtrum Poeta in Scholis Oratoribus praponēdi; quinta in Obitum Iacobi à Stubenberg; sexta in Obitum Georgij Bona, &c: Orationis Dominica Expositio simplex: Chorographia noua Vngaria: Oratio funebris in Obitu Imper. Ferdinandi: Tabula de LXX. Discipulis Christi: & cuiusque loco, dignitate, morte, nomine latinè facta, ex Beati Dorothei codice vetustissimo: Epithetorum Græcorum liber: In Luciani Dialogos Tetrastica Mythologica: Carmina*

Ethica: Appendix rerum Vngaricarum à Rege Mathia vsque ad Imper. Ferdinandum: Narratio obsidionis Agriæ ac Zigethi in Vngaria facta per Turcam: Continuatio ad Bonfinium rerum Vngaricarum, ad Maximilianum secundū vsque: Paraphrasis & Commentarij in Artem Poeticam Horatij: Emblemata.150. Thucididis ex Xenophonti Conciones artificio explicatæ: Sententiæ et regulæ vitæ ex Gregorij Nazianzeni scriptis collectæ &c. Arcus triumphales aliquot, & monumenta victoriæ classicæ in honorem Ioannis Austriæ victoris non quieturi M. D. LXXII. Tradusse anco dal greco nel latino le opere seguenti, cioè *Platonis Phædrus: Alcibiades: Axiochus: Hesiodi opera & dies: cum Batrachomyomachia: Hyppoliti Thebani de Ortu Mariæ: Nili Oratiuncula contra Barbaros Theophylactus in Acta Apostolorum, &c.* I libri poi ch'egli con gran fatica cercò, e senza risparmio alcuno di spesa comprò, e publicò alla luce, sono quelli che seguono, cioè *Expositio Methodi conscribendarum Epistolarum, incerti Autoris: Typus Apostolicus Libanij: Versio Concionum aliquot ex Cyripædia Xenophontis pro tyronibus græcæ linguæ, cum Orationibus Critiæ, & Theramenis, ad usum scholarum: Oratio quod oratores ante Poetas à pueris cognoscendi sint: Catena copiosissima de Vita S. Chrysostomi: Epistolæ 800. sacræ nōdum editæ; Nazianzeni scilicet, Chrysostomi, Teophylacti, Basilij, Cyrilli, Bessarionis, Chrysoloræ: Basilij Magni Homilia ad Chylum Simplicium; ad Simplicium; ad Episcopos Italos & Gallos; In Christi Natalem; In Sycophantas: Epistola ad desertorem solitariæ vitæ: Epistola ad Hoptimium Episcopum de cæde Cain: & verbis illis, per tuam ipsius animam penetrabit gladius: Aristeneti L. Epistolæ amatoriæ: Diogenes Laertius: Eunapius Sarpianus de Vitis Philosophorum, & Sophistarum: Hesichius cognomento illustrius, de his qui eruditionis fama claruerunt: Hephæstion Grammaticus: Lilij Trifernatis Epitome in Herodotum Chronica Petri Ranzani de rebus Vngariæ cum suo Appendice: Bornij Sala de patientia & ad mortem præparatione: Apollonij Syntaxis manca & mendosa à Sambuco suppleta & correcta: Philo de Virtutibus: Bonfinij de coniugali pudicitia, Dialogi: Bonfinij Decades IV. & dimidia.* Nella

Citta

Città di Vienna, passò il Sambuco all'altra vita, alli tredici di Giugno dell'anno M.D.LXXXIIII. essendo nell'età di cinquanta, e tre anni; fù honorato il suo sepolcro col seguente Epitaffio in versi leggiadramente spiegato.

Ioannis Sambuci Cæsar. Historici
Epitaphium honorarium.

Sambucus linguas coluit qui doctus, & artes
Cui natale fuit Pannonis ora solum;
Cæsaris historicus præmissi temporis alta,
Et dignos scripsit cognitione libros.
Aonios inter meruit quoque nomen olores,
Carmine iucundum qui cecinere melos,
Ante diem quamuis, musis plorantibus, ipsum
E medio tulerit mortis auara manus.
Ipse tamen superest meliori parte superstes,
In Cæli anima, nomine clarus humo.
Nil in sollertes musarum iuris alumnos
Mors habet; à musis doctus obire nequit.
Obijt id. Iuny MDXXCIV. Ætat. LIII.

Giouanni Sasso.

CHI non si marauigliarà grandemente che Giouanni Sasso Calzolaio in Norimberga Città principale dell'Alemagna, con hauer solamente imparato à leggere, sia arriuato à segno tale co'l suo mirabile ingegno che habbia mandati fuori co'l mezzo della stampa tre grossi Volumi di versi in lingua materna spiegati; i quali sono in rima con la consonanza, ò definenza di parole simili? Scrisse egli questo gran fascio di poetici componimenti con egual facilità, & acutezza d'intelletto, e destò non poca marauiglia ne' letterati, parendo à loro cosa quasi impossibile, che vn' huomo idiota, & inclinato per guadagnare il viuere, al suo mestriere di far le scarpe, habbia potuto hauer tanto tempo, & ozio di leggere le Istorie degli antichi, le quali hà con molto giudizio collocate ne' luoghi opportuni.

opportuni delle sue *Poesie, e Comedie*, quãto richiedeuano la sola inuenzione, e locuzione poetica. La onde merita grandissima lode, e tanto più, hauendo con gran feruore perseuerato sempre in questo suo dilettevole studio fino all'vltima vecchiaia con la bontà della natura che fù verso di lui liberalissima de' suoi doni. Siami dunque lecito per i meriti del suo eleuato intelletto di honorarlo di luogo in vn cantoncello di questo Teatro, doue à guisa di minuta stella frà l'altre di grandissimo splendore, non mancarà di render co'l suo picciol lume la gran scena del Ciel stellato in qualche parte luminosa.

Giouanni Scala Vescouo.

GIouanni Scala, che dipoi si compiacque di pigliar il cognome di Dubrauio, chiarissimo per la dottrina, e nobilissimo per la nascita, per esser egli stato Caualiere, nacque in Pelsina, Luogo della Boemia, & hauendo vn'ingegno molto pronto, e viuace, imparò felicemente le ottime discipline come anco indrizzati i suoi pensieri allo studio delle leggi, riuscì cō molta sua lode eccellentissimo Giureconsulto: Hebbe vna gran sagacità nel maneggio di qualunque negozio così publico, come priuato, e pareua che in questo la natura fosse stata verso di lui prodiga de' suoi doni, poiche in ogni occasione otteneua l'intento suo; perciò essendosi all'impresa di grauissime ambascierie auezzato, per la sua destrezza à gran prudenza, e somma fedeltà vnita, vi era molto adoperato; fù anco peritissimo dell'arte di guerreggiare, à segno tale, che la spada, lo scudo, l'hasta, & il cauallo formarono per mano sua la vera idea del Caualiere; & in particolare all'hora quando la Città di Vienna fù dalla potentissima forza de' Turchi ferocemente combattuta, in questa occasione seruì per Condottiere delle Compagnie di Stanislao Turzone Vescouo di Olmutz Città della Morauia, e diede nel detto carico del suo valore nobilissima proua. La onde per i meriti delle sue honoratissime azioni, sottentrato à Stanislao nell'

aministrazione

aministrazione di quel Vescouato, gouernò così rettamente la sua Chiesa, che s'acquistò grandissima lode. Produsse il suo dottissimo ingegno, e fù data alla stampa l'Istoria di Boemia in trenta, e tre libri spiegata la qual'e l'altre sue opere tutte latine, che da gl'intendenti vengono assaissimo lodate, hanno i titoli seguenti, cioè *Istoria Boemica, cum Annotat. Thomæ Iordani: Oratio ad Sigismundum Regem ad Turcam debellandum: Martyrium Sancti Vuenceslai Ducis Boëmiæ: Martyrium quinque fratrum Breunouiensium. Matthæi, Benedicti, Ioannis, Isaac, & Christini*. Morì alli sei di Settembre, dell'anno MDLIII. molto infelicemente, essendo stato dall'infermità che apoplesia vien chiamata, sopraggiunto, che al fine de' suoi giorni improuisamente lo condusse. La sua morte fù dalla sua patria, e da tutto quel Regno lagrimata, poiche fece perdita d'vn chiarissimo ingegno nelle lettere non meno eccellente, che nell'armi valoroso.

Giouanni Sedenno.

LA Spagna che anticamente fù tanto fertile di sottilissimi, e sublimi intelletti; e dalla quale trapassarono all'Imperadrice, e già Signora del Mondo Roma, tanti nella poesia, e nell'arte oratoria eleuati ingegni, si è parimente dimostrata in questo secolo assai feconda, e fertile in produrre altri viuacissimi, & acuti spiriti, i quali dalla natura fatti in ogni azione prontissimi, con la medesima qualità, fanno nelle ottime discipline perfetta riuscita, e pareggiano la gloria non solo di quegli antichissimi Spagnuoli, ma anco de' più famosi, & eccellenti letterati di qualunque nazione. Frà questi cō gran marauiglia si scopre Giouanni Sedenno nato in Xandraque sua Patria nella Castiglia nuoua, Il quale fù egualmente celebre, e con la penna, e con la spada; e con l'vno, e con l'altro si fece conoscere perfetto Caualiere. Fù Castellano della Cittadella d'Alessandria in Lombardia, & hauendo impiegato il valore della sua persona in diuerse guerre per seruigio de' Cattolici

Rè di Spagna, fù ammirato in tutte l'occasioni come soldato di gran cuore, e benissimo dimostrò con gli effetti l'intrepidezza nel combattere, e la prudenza nelle cose militari. Nè si contentò egli di questa bellicosa gloria, ma rubbando il tempo al tempo, e sottraendo alcuna volta delle occupazioni militari qualche fuggitiua hora, la dispensò quasi per maniera di trastullo, e di solleuamento nello studio delle belle lettere, & in particolare nella poesia da lui assaissimo gradita, nella quale fece col mezzo del suo nobile ingegno marauigliosa riuscita, come ne rendono testimonianza ben chiara alcuni de' suoi lirici componimenti nell'opere altrui sparsi, e stampati. Quanto poi fosse vago, & intendente della latina, e toscana fauella, eccellentemente appare nelle *Metamorfosi d' Ouidio*, & in due famosi, & esquisiti Poemi, cioè la *Gerusalemme conquistata di Torquato Tasso, e le Lagrime di S. Pietro di Luigi Tansillo* cō tanta felicità tradotte in lingua spagnuola, che i giudiziosi letterati concordeuolmente attribuirono poco men ch'egual lode così agli Autori di esse opere come à lui che le tradusse; Raccolse anco, abbreuiò, e corresse da molti errori vna *Somma de' Baroni illustri scritta in lingua Spagnuola*, la qual'essendo stampata, è molto gradita dalla sua nazione, & anco da gl'intendenti di quel linguaggio; Perciò è degno dell'honore di questo Elogio. Morì egli in Alessandria, & iui hebbe il suo corpo sepoltura.

Giouanni Stadio.

NON poco torto io farei à i molti meriti di Giouanni Stadio nato in Loenhout, Borgo di Brabante in Fiādra, il primo giorno di Maggio dell'Anno M.D.XXVII. se in questi miei Elogij non facessi di lui menzione; poichè essendo stato in ogni scienza, & in particolare nelle Matematiche benissimo esercitato, superò quanti al suo tempo faceuano di quell'arte professione. Ne' primi anni della giouentù publicamente spiegò l'Istoria di Tito Liuio in Louāno Città della sudetta Prouincia; ma essendo del tutto inclinato

inclinato alle cose celesti, diedesi à rinnouare l'Astronomia, hauẽdo fatte all'essempio d'Alfonso Rè di Spagna, le tauole, che da esso furono chiamate Bergesi; dalle quali si può con gran facilità conoscere i moti eguali, & apparenti di tutti i Pianeti, per hauer notizia di qualunque tempo. Fù sommamente amato dal Duca di Sauoia, presso di cui con magnanima cortesia dimorando, attendeua all'Astrologia; & in questa era così eccellente che pronosticò i futuri accidenti di diuersi Prencipi, e Personaggi; Poscia licenziatosi da quel generosissimo Duca, n'andò à Parigi, oue di già era stato chiamato dal Rè Enrigo terzo, e fù cõ molta sua lode, come Regio professore delle matematiche scienze riuerito. Si vedono di questo dottissimo Fiamingo le seguenti opere che furono degne dell'immortalità della stampa, cioè, *Tabula Bergenses motuum æqualium, & apparentium Planetarum: Commentarium in L. florum, & fastos Romanos: Ephemerides ab Anno salutis M.DLIIII. vsque ad M.DCVI. cum isagogis in Astronomiam, & Astrologiam: Prognostica stellarum fixarum vnà cum tabulis Bergensibus; & Astronomia Historia: Commentatio De Cæli figuris siue Domibus*: tradusse anco in latino quest'opera cioè *Hermetis Trismegisti Iatromathematica*. Mentre per sua ricreazione staua godendo le delizie d'vna Villa chiamata Honoraziana sotto alla Città di Parigi situata, nell'età di cinquanta due anni, e quasi due mesi, morì alli diecisette del mese di Giugno, dell'Anno M.D.LXXIX. e fù data al suo corpo sepoltura nella Chiesa di San Germano di essa Città; sopra della sua tõba si legge l'Inscrizione che segue, postali da Giouanni Metello suo grande amico.

IEHOVAE SACR.
IOANNI STADIO
Mathematico ab editis tabulis Ephemeridibus Astrologicis, Commentarijsque Historiarum, & acumine ingenij claro. Philippi Hisp. Regis honorarijs Louanium dein Lutetiam Ab Henrico III. Galliæ Rege
Ad publicam earum disciplinarum, quas celebri studiosorum concursu illis in Academijs docuit professionem adscito.

Io.

Io. Matalius Metellus Sequanus I.C.
cella amico Belga memoria causa
Vixit Annos LII. Menses ferè II.
Obijt XV. cal. Quin Anno
CIƆ.IƆ.LXXIX.

Fù parimente honorato lo Stadio da Filippo Auenellio co'l seguente Epitaffio.

M. M. Ioannis Stadij
Mathematici Excellentissimi
Dum numeris Cælum metitur, & ignea Cæli
Sydera perque suas iam docet ire vias:
Et quid ab antiquo deflexerit ordine, cur sum
Quà cieat varians quisque Planeta notat.
Ecce tibi subitò lucis male cautus oborta
Puluere in hoc Stadius percitus igne iacet.
Imò animus Cælos nota regione secutus
Iam sua metitur sydera, Lector abi.
Philippus Auenellius marens amico suauiss.
Obijt XV. cal. Quint. de media nocte Lutetiæ Parisiorum anno Domini CIƆ.IƆ.LXXIX. In suburbio Honoratiano, domi Mareschalli Retzij summo omnium bonorum, doctorumque dolore, natus annos LII. Men. II. duobus diebus minus.

Giouanni Taisnero.

E Degno Giouanni Taisnero d'hauer luogo in questo Teatro, per il suo finissimo ingegno, co'l quale rese marauiglia à i più belli spiriti non solo della Fiandra, ma anco di tutta l'Italia. Nacque in Atti picciola Terra, ma bella, e ricca in Ainault, vna delle Prouincie del sudetto paese basso: Fù pratico, & intendente in tutte quasi le scienze, nelle quali acquistossi famoso nome: in amendue le leggi, e nella medicina riuscì al pari di qualunque altro eccellente Dottore; le quali professioni come al suo genio affatto contrarie,

contrarie, furono sempre da lui rifiutate, poiche ogni suo gusto, e diletto ponena ne' dilettevoli studij, delle belle, e vaghe lettere, & in particolare della Matematica, & Astrologia: Attese tal volta alla filosofia, nella quale inferuorato assai, lasciò dopò se alcuni scritti, veri testimonij della perfetta cognizione che di essa haueua; e per render men tediosa la fatica di questi studij, dauasi con molto affetto alla musica. In Roma, e Ferrara publicamente lesse la Matematica, nelle quali Città hebbe con grandissimo applauso nobilissima corona di più di trecento vditori ogni giorno che volentieri dauano alle sue dotte lezioni attentissimi orecchi. Dalla fama sua, non poco mosso l'Imperadore Carlo quinto, lo chiamò alla sua Corte, e li diede carico d'insegnare le buone lettere à suoi piccioli figliuoli; e con opportuna occasione acquistatasi la grazia di quel sauijssimo imperadore, apportò à se stesso, alla Patria, & alla famiglia sua grandissimo splendore, da molto vtile accompagnato; essendosi poi Cesare accinto all'impresa di Tunigi contra Turchi, doue fù in persona, volle seco per ornamento della sua Corte il Taisnero; ma finalmente rincrescendoli di fare così lungo viaggio, dopò hauer vedute le Isole di Sicilia, e Malta, licenziossi dall'Imperadore, e ritornato alla Patria, attese fino al fine di sua vita alli soliti studij d'Astrologia, & à dar perfezione alle sue opere latine, le quali per esser di curiosa dottrina, e vaghezza ripiene, furono stampate, cioè *De motu continuo aduersus Philosophum: De natura magnetis, & de nauigandi vsu: Opus mathematicum libris octo descriptum, adiectis innumeris figuris idealibus manuum*, *Physiognomia, et alijs, quorum sex priores Chiromantiæ theoricam, praxim, artem, & experientiam; Septimus Physiognomiæ dispositionem; Octauus Periaxtomata de faciebus signorum docent: De Annuli sphærici fabrica libri tres: De Vsu Sphæræ materialis: De proportione motuum localium, contra Aristotelem, aliosque Philosophos: Astrologia Iudiciaria Isagoges: De Motu celeberrimo hactenus incognito*. Essendo egli horamai all'vltima vecchiaia ridotto, morì nella sua Patria, e la sua gran perdita fù non solo da gli amici suoi, ma da tutti ancora gli Astrologi, e professori d'altre scienze assaissimo sentita. Gio-

Giouanni Tritemio.

TRà gli eminentissimi soggetti che sono vsciti dalla Congregazione di San Benedetto, merita luogo honoratissimo Giouanni Tritemio Alemano, che nacque in Trittène, luogo della Diocesi di Treueri, situato presso alla riua del fiume Moselle, il primo giorno di Febraro dell'Anno M.CCCCLXII. suo padre chiamossi Giouanni Heidenberg, e la madre Helisabeta da Longouico: nell'Anno ventesimo di sua vita, il giorno medesimo, nel quale era di già nato, si fece monaco sotto la regola di San Benedetto, chiamata dell'Osseruanza Bursfeldese. Questi dotato di sublime ingegno, vago sol di sapere, fin da gli anni più teneri datosi alla coltura dell'animo, tanto s'approfittò nelli studij della Filosofia, della Teologia, delle leggi sì ciuili come canoniche, e d'ogni altra scienza migliore, che da tutta la sua Religione fù come vn simolacro di dottrina riuerito, e meritò d'esser da essa due volte honorato della dignità di Abbate. Quel poco di tempo che à gli esercizij diuini, & à monastici affari potea sottrare, impiegando ne' studij più graui, & anco ne' più ameni, scrisse per difesa di Santa Chiesa contra gli heretici, & altri suoi nemici; per lode, e gloria de' Santi; e per accrescimento delle lettere, a benefizio de' letterati tante opere tutte latine, e di tanto esquisita dottrina ripiene, che lo fanno degnissimo d'immortalità, non che dell'honore di questo Teatro, e sono. *De certis dubijs, & quæstionibus in Euangelio secundum Joannnem, lib. 1. De quibusdam in psalterio dubijs. lib. 1. De laudibus studij diuinarum Scripturarum, lib. 1. De computo ecclesiastico lib. 1. Variarum quæstionum, orationum, & propositionum, lib. 10. De prænotionibus licitis Christiano, & non licitis lib. 2. Contra maleficos, & omnes artes, & superstitiones ab Eccesia prohibitas. lib 5. De Dæmonibus, & artibus prophanis maleficis, et superstitiosis, in quibus omnia diabolicarum artium vaframenta explodit, confundit, & euertit, lib. 12. Octo quæstionum, lib. 1.*

lib. 1. idest de fide, & intellectu; de fide necessaria ad fidem; de miraculis infidelium; de Scriptura sacra; de reprobis, atque maleficijs; de potestate maleficarum, vbi de varijs Dæmonum generibus: de permissione diuina: de prouidentia Dei. De miraculis ad memoriam S. Virginis Mariæ apud Dittelbach Ostensis, lib. 2. De miraculis eiusdem in Vrtsceto apud Helprunnam Ostensis, lib. 6. De Sanctissima Matre Anna Rosarium quinquaginta distinctum articulis, simul & horaria preces, & Missa Officium, lib. 1. Rosaria de Sanctis Petro, Paulo, Maria Magdalena. De laude S. Ioseph nutricij Domini, simul cum Rosario quinquaginta articulorum, lib. 1. De laude S. Annæ matris B. Virginis Mariæ, lib. 1. De laudibus S. Andreæ Apostoli, lib. 1. Sequentiæ de diuersis Sanctis cum Officijs, & Missis de eisdem, num. 20. De laudibus S. Benedicti, lib. 1. Orationes supplicatoriæ ad Deum, & Sanctos. Sermones in diebus festis ad populum, lib. 1. De vita D. Rabani Archiepiscopi, lib. 3. De eiusdem à Moguntia in Saxoniam translatione, lib. 1. De vita S. Maximi Episcopi Treuirensis, lib. 1. De vita S. Herminæ sanctimonialis filiæ Dagoberti Regis, & primæ Abbatissæ in Horreo Treuirensi, lib. 1. Pluriũ Sanctorum vitæ lib. 1. In regulam S. Benedicti, lib. 2. Summula virtutum, lib. 2. De tentationibus Monachorum, lib. 2. De miseria vitæ præsentis, lib. 1. De vitio proprietatis, lib. 1. De cura pastorali, lib. 1. De modo, & forma celebrandi Synodum Ordinis S. Benedicti, lib. 1. Statuta Capitulorum Prouincialium Ordinis S. Benedicti, lib. 1. Statuta annalis Capituli patrum de obseruantia Bursfeldensi, lib. 1. De modo, & forma annale Capitulum celebrandi, lib. 1. Meditationes vitæ Christi, lib. 2. Speculum cælestis doctrinæ, lib. 1. De institutione vitæ Sacerdotalis, lib. 1. De triplici regione claustraliũ, incipientium videlicet, proficientium, & perfectorum, lib. 3. Exercitium spirituale Monachorum, lib. 1. Epitome ipsius exercitij spiritualis, lib. 1. Orationes in Capitulis Ordinis S. Benedicti, & extra habita, 24. De miseria Prælatorum claustralium lib. 2. Contra perniciosum Simoniæ, ac proprietatis claustralium morbum, & vitium maximè Monialium, lib 1. Monologion hominis Deo deuoti ad se ipsum, lib. 1. Sermones, siue Exhortationes ad Monachos, 40. lib. 2., primus

 Homiliarum,

Homiliarum, secundus sermonum. Penthicon de ruina Ordinis S. Benedicti, lib. 1. Chronicon Monasterij S. Iacobi apud Herpibolim. Chronicon Monasterij Spanheimensis, à sua fundatione vsque ad annum M. D. II. Chronicon Monasterij Hirsaugiensis. Aliud eiusdem Cœnobij Chronicon. Chronicon successionis Ducum Bauariæ, & Comitum Palatinorum, lib. 1. Historia siue Annales de Origine Regibus, ac Ducibus Bauarorum, simul & Comitum Palatinorum, & Spanheimensium, lib. 4. De arte occulta per scripturam animi sui voluntatem absentibus aperiendi. Itinerarium vitæ Abbatis Ioannis Trithemij, lib. 2. De varijs, atque diuersis materijs, & rebus antiquitatum, lib. 14. De caussis, & cura morbi caduci, ac maleficorum, lib. 3. De Origine, & Regibus Francorum, lib. 1. Hieraticum pro diuersis morbis propellendis, lib. 1. Ad quæstiones Rutgeri Sicambri, lib. 1. De Ducibus, & Episcopis Francorum Herbipolensium, lib. 1. De septem Secundeis, idest intelligentijs Orbem mouentibus, lib. 2. De laude Scriptorum, lib. 1. De laude Ordinis Carmelitarum, lib. 2. De Scriptoribus Ecclesiasticis, lib. 1. De Viris illustribus Ordinis S. Benedicti, lib. 4. De luminaribus Germaniæ, lib. 2 Epistolarum familiarium, lib. 2. Epistolarũ Spanheimensium, lib. 4. Polygraphiæ ad Maximilianum Cæsarem, lib. 6. cum claue eorumdem librorum, & aliquot locorum explicatione, eorum præsertim, in quibus admirandi operis Steganographiæ principia latent: Insegna il Tritemio in questa opera varij modi di scriuer lettere, affinche non siano intese da alcuno, fuorche da quello, ch'è prattico di essi libri: con la qual fatica, i Prencipi in particolare possono mandar per tutto il mõdo i loro segreti, & all'incontro esser auisati di quelli de gli altri; si serue l'Autore di oscuri vocabili, de' quali non può esser inteso il senso, se non da quello che habbia letta la sudetta chiaue, che consiste in vna breue esposizione de sudetti sei libri. Si vede anco di questo dottissimo Abbate la sudetta opera intitolata *Steganographia lib.* 8. componimento inuero d'immensa fatica, il quale diede occasione à Carlo Bouillo letterato famoso di tassarlo, e di biasimare insieme l'Autore dell'arte fallacissima di Magia; perciò egli come erudito, & innocente di tal colpa, scrisse contra il calun-

calunniatore vna belliſſima Apologia: Traduſſe finalmẽte dal greco nel latino Maſſimo Abbate, che ſcriſſe dell'Incarnazione del Signore; le ſcõmuniche da San Cirillo Arciueſcouo Aleſſandrino fulminate contra gli heretici nel terzo Sinodo Efeſino; & alcune Epiſtole del medeſimo Sinodo. I ſudetti componimenti ſono per tutti li riſpetti così compiti, che gli huomini giudizioſi concordeuolmẽte affermano eſſerſi col dottiſſimo inchioſtro di queſto eccellentiſſimo Scrittore, ad eſempio de gli altri, ſodisfatto appieno à quanto ſi può deſiderare in vn perfettiſſimo letterato. Perciò non è marauiglia, ſe vengono con grandiſſima lode da gl'intendenti celebrati, habbino dunque in queſto mio Teatro quel luogo, che ſe li deue, frà gli altri, vnico, e principale; e duri il nome del Tritemio in perpetuo, & il frutto, che ſi caua da tante ſue opere, ſia l'honoratiſſima mole delle ſue virtù; e tanto l'innalzi la memoria de gli huomini, quanto è degna d'hauer luogo trà l'altre celeſti imagini. Mentre egli era Abbate di S. Giacomo di Viurizburg Accademia, e Città principale della Franconia, circa gli anni M. D. XVII. paſsò da queſta à miglior vita, e nell'iſteſſo Monaſterio hebbe il ſuo corpo ſepoltura.

Giouan Antonio Maſſobrio.

GIouan Antonio Maſſobrio hoggidì viuente, che nacque in Solerio ſua Patria, nobiliſſimo Caſtello ſino al tempo de gli antichi Romani, & hora del diſtretto della Città d'Aleſſandria, traſſe aſſai famoſo, e celebre nome da gli ottimi ſtudij delle varie ſcienze, e per l'acutezza del ſuo eccellente ingegno, merita luogo in queſto Teatro frà gli altri di queſti tempi nelle lettere ſegnalati. Eſſendoſi egli applicato alla dottrina delle leggi, & ad altre nobili ſcienze, fece in queſte molto lodeuole riuſcita; il che li venne commodamente fatto, ritrouandoſi nel tranquillo ſtato di Religioſo ſecolare, attiſſimo per certo à dare ogni opportuna occaſione d'impiegarſi nel dolciſſimo trattenimento

de' ſtudij, e de' componimenti; poiche fuori dell'obligata reſidenza nella Cathedrale della ſua Patria, oue la dignità di Arciprete ſoſtiene, non hà diſtrazione, che poſſa eſſerli d'impedimento alcuno. Si vedono frà l'altre opere del ſuo ſuegliato intelletto, queſte due di buona dottrina ripiene, & in buon latino ſtile ſpiegate. *Praxis habendi concurſum ad vacantes Parochiales Eccl. &c: Tractatus de Synodo Diœceſana, cum formula illam habendi &c.* I quali libri quanto ſiano ſtati accetti à gli huomini dotti, chiaramente ſi vede dallo ſpaccio grande, che hanno con loro gran lode ottenuto nella Città di Roma, oue per maggior commodità, e benefizio de' ſtudioſi, ſono ſtati due volte colla ſtampa moltiplicati; al preſente và perfezionando vn'altra opera non meno delle ſudette profitteuole, che tratta, *De Conſeruatoribus Religionum*, & vſcirà in breue alla publica luce; co' i quali componimenti ſi fà conoſcere nelle migliori ſcienze aſſai bene addottrinato, e degniſſimo ancora di qualſiuoglia lode, che dar ſi poſſa ad vn'eccellente Letterato, à confuſione de' maligni, & inuidioſi, da' quali viene ingiuſtamente perſeguitato, però con l'intrepida coſtanza dell'animo ſuo riſentito, và facendo ad ogni benche gagliardo incontro honoratiſſima reſiſtenza, e fà credere, che la virtù in vn picciol corpo, com'è il ſuo, vnita, e dalla dottrina accompagnata, rieſce à i contraſti de gli emoli ſuoi più vigoroſa, e forte.

Giouan Antonio Roſsi.

GIouan Atonio Roſſi nato in Aleſſandria, per i meriti del ſuo nobile ingegno, può ragioneuolmente ottenere luogo principale trà gli altri famoſi Giureconſulti del ſuo tempo. Fù egli per la ſua gran dottrina chiamato in alcune principali Città d'Italia con carico di publicamente ſpiegare la ſcienza delle leggi; nelle quali letture acquiſtoſſi fama immortale, e nome d'vno de' più eccellenti Lettori, che viueſſero in quell'età. Il grido felice della ſua dottrina moſſe il Senato di Milano, à conferirgli vna publica lettura di

di leggi ciuili nello Studio di Pauia, oue con gran frequenza d'vditori si fece più che egregiamente valere; ma perche lo Stato di Milano era in quei tempi molto dalle guerre trauagliato, abbandonò quella Città, e nel Delfinato si ridusse, oue con larga mercede trattenuto nella Città di Valence, conseguì co'l publicamente leggere, grandissimo credito presso à tutti gl'intendenti. Crescendo tuttauia famoso il nome del Rossi, il qual'era prudente ne i pareri, sagace ne i dubbij, e pronto ne gl'improuisi casi, mosse il Duca di Sauoia ad honorarlo d'vna condotta di leggere nell' Vniuersità di Torino, con la qual'occasione acquistò interissima lode così di compito Lettore, come d'eloquente Oratore per la rara, e nobile sua facondia nel dire; La onde quel magnanimo Prencipe lo rimunerò colla dignità di Senatore nel Senato di Torinò; come anco l'Imperadore Carlo Quinto per i suoi molti meriti lo fece Caualiere Aurato, e Conte Palatino: Si vedono del suo queste opere. *Consiliorum Vol. duo: In. 1. Infort. R. soluto matrim. l. 1. & 2. Super 2. ff. veteris de inofficioso testamento, si quis cautiò: Super 2. ff. vet. si cert. petatur, l. Vinum: Super 2. Infort. de legatis secundo: Super 1. ff. noui de operis noui nunc. Tractatus de querela inofficiosi testamenti, & his, qui ad partem nō admittuntur, an & quando partem faciant in computatione legitima.* Dalle quali opere benissimo si scuopre di quanto valore ei fosse, degno veramente di quella maggior lode, che dar si possa à qualunque famoso Giureconsulto. Mentre in Padoua publicamente spiegaua le leggi con gran cōcorso di Scolari, fù da graue malatia oppresso, che nell'età di cinquantacinque anni, trè mesi, e sedeci giorni, lo condusse al fine del suo pellegrinaggio alli diecisette di Marzo dell'Anno M. D. XLIIII. Fù il suo corpo con assai pomposi funerali sepolto nella Chiesa di San Giouanni Verdara della sudetta Città, e sopra il suo sepolcro si vede la sua statua di marmo, accompagnata dall'Inscrizione che segue, postali da Margherita sua moglie, e da suoi afflittissimi figliuoli.

Io. Antonius Rubeus

Io. Antonio Rubeo Patricio Alexandrino Supremi Senatus Sabaudiæ Senatori Equiti Comitique Cæsareo optimo viro est Iureconsulto, & in profitendo Iure Ticini primum deinde Valentiæ tum Taurini, postremo Patauij primum locum summa cum gloria consequuto. Margarita Vxor, & mestissimi filij posuere. Vix. ann. LV. Men. III. D. XVI. Obijt Ann. M. D. XLIIII. XVI. Cal. Aprilis.

Fù medesimamente honorato il suo sepolcro del seguente Epitaffio.

Ioannes Rubeus Iuris Consultus, et Aequi,
Si quis erat tota clarus in Ausonia:
Hic habet ossa, suos mæstos omnesque reliquit;
Qui norant, nimis huic Parca seuera fuit.
Nam natos octo, vxoremque domumque peremit,
Cum talem terris abstulit illa virum.

Giouan Antonio Sangiorgio Card.le

LA grandezza dei meriti di Giouan Antonio Cardinale Alessandrino, ricercarebbe ogni gran spazio di tempo, per formare in questo Elogio il ritratto non solo dell'innocente sua vita piena di valore, e di religione, ma anco della varia sua dottissima letteratura, e ben fondata scienza in amendue le leggi. Egli hebbe il suo nascimento in Milano dalla nobile famiglia di Sangiorgio, che prouiene dalla Città di Piacenza: publicamente spiegò le canoniche leggi nello Studio di Pauia, con costumi tali, che rendeuano li Scolari affezonatissimi alla sua Catedra, & ammiratori della sua virtù; e con tanto concorso di essi, con quanto mai n'hauesse alcun'altro primario Lettore: Fù Preposito della Collegiata di Sant'Ambrosio Maggiore della sua Patria, e Sisto Quarto, che mise in cõsideratione il merito di tante sue virtù, li conferì il Vescouato di Alessandria,

oue fù da tutti in tutto il corso di questo suo gouerno spirituale benissimo conosciuto per Prelato di somma bontà di vita, e di grandissima dottrina: In quella Città più che mai viue la memoria della religione, e liberalità sua, per i sontuosi, e ricchi paramenti, e vasi d'argento, che hà donati alla Chiesa Cathedrale, e per l'ampio sito, che à sue spese comprò contiguo al medesimo Tempio, per fabricarui vna Canonica, nella quale habitando tutti i Canonici, fossero più commodi, e pronti all'assistenza del Coro.

Mentre con queste, & altre nobilissime azioni si rendeua benefico verso questa Città, l'istesso Papa lo fece Auditore di Ruota, e poi Alessandro Sesto lo promosse al Cardinalato, e chiamossi il Cardinale Alessandrino; Fù dipoi fatto Vescouo di Parma, nella cui Cathedrale similmente appaiono chiarissimi i segni della sua magnanima generosità per i bellissimi paramenti ad essa lasciati, e per la magnifica fabrica del Vescouato, che ridusse nella forma, che hoggidì si vede: Rinunziata poi quella Chiesa, hebbe altri Vescouati, e finalmente quello di Sabina. Giulio Secondo frattanto, che stette assente da Roma impiegato personalmente nella ricuperazione di Perugia, e di Bologna, l'honorò della Legazione di quella Città, nel qual grado eccellentemente dimostrò il suo valore accompagnato dalla sua solita integrità. Molto scrisse, & eruditamente nella scienza legale, e sono frutti frà gli altri della dottissima pianta del suo mirabile ingegno le opere che seguono, cioè, *Lectura ad Decretum: Lectura super Decretales: Commentaria ad Titulum secundi Decretalium, de Appellationibus: Commentaria ad quartum Decretalium: Commentaria in vsus pheudorum: Oratio in Dominica Passionis coram Summo Pontifice habita*; le quali bellissime fatiche furono degne della publica luce, e di grandissima lode presso à gl'intendenti di quelle professioni. Passò egli in Roma all'altra vita alli XXVI. di Marzo dell'Anno M. D. IX. e fù sepolto nella Chiesa di San Celso, appresso al Ponte del Castello Sant'Angelo, nella cui lode Camillo Porcario recitò vna eloquentissima funebre Orazione. Hauendo egli lasciata delle sue facoltà herede la Compagnia del Saluatore nella

Capella ad Sancta Sanctorum in Roma, li fù da essa posto sopra la sua sepoltura il seguente Epitaffio veramente humile ad vn Cardinale di tanta dottrina, e di tanti meriti.

D. O. M.
Hic sepultum est corpus Domini Ioannis Antony
De Sancto Georgio Mediolanensis Episc: Sabinensis; S. R. E. Cardinalis Alexandrini
Nuncupati
Societas Saluatoris ad Sancta
Sanctorum hares ex testamento
B: M. Posuit
M. D. XI. VII. Calend. Decembris.

Giouan Battista Drusiani.

S'Ammirano vnite in Giouan Battista Drusiani nato in Alessandria, hoggidi viuente Religioso dell'Ordine de'Serui, tutte quelle nobili condizioni, che si conuengono ad vn'eccellente letterato; Imperoche è dotato d'ingegno sottilissimo, e di sublime viuacità di mente; hà gran memoria, e gran prattica di tutte le scienze; e possede la cognizione così delle Istorie, come delle lingue. Fù allieuo, e seguitò i virtuosissimi vestigi di Frate Filippo Ferrari, di cui habbiamo fatta ne' trapassati Elogi menzione, & hauendo egli pareggiato il valore di così famoso maestro, e publico Lettore di Matematica nello Studio di Pauia, fù da esso in quella Lettura sustituito, e di lì à due anni essendo passato à miglior vita il Padre Ferrari, il Senato di Milano, che haueua pienissima notizia della sufficiẽza del Drusiani in quella professione, l'honorò in concorrenza di quattro altri soggetti, di quella condotta, nella quale và tuttauia perseuerando con gran fama del suo nome, spiegãdo questa dilletteuole scienza con vna maniera tanto chiara, e facile, che inuita ciascuno à sentire con gusto pari all'vtile curiosità le sue eloquenti lezioni; e vale tanto in questa professione, che vien stimato per vno de' più esperti Matematici

di

di questo secolo: i suoi costumi sono attratiui, e risplendono d'vna certa grazia, che imprigiona gli animi humani; qualità che piacciono à tutti gli huomini, & in particolare alla giouentù; onde hà vn gran concorso di affettuosi Scolari. Suole temperar i suoi studij co'l trattenimento dell'Astrologia, nella quale non cede à i più celebri Astrologi di questi tempi; contuttociò il suo maggior gusto consiste nella Cosmografia da lui così bene posseduta, che viene perciò riuerito da i più esquisiti ingegni d'Italia, e co'l mezzo di essa, come anco di tutte l'altre bellissime lettere, nelle quali è vniuersale, s'acquista molte segnalate amicizie, in particolare di Prencipi, e Prelati, che tengono gran conto di lui, conoscendo ch'è vn perfettissimo intendente di tutte le scienze. Scriue al presente in questa professione vna bellissima opera, che sarà d'eterna perpetuità à se stesso, alla sua Religione, & alla Patria, & hauerà questo titolo, *Vniuersalis totius Europæ Descriptio subiectis itinerarijs, gentium moribus, & statu Ecclesiastico, & Sæculari*; come anco due altre ne và apparecchiando molto curiose per la varietà delle materie in esse trattate, cioè. *Qualis Mundi sit structura ad mentem antiquorum, et neotericorum. Dierum decretoriorum Prænotio vtilis, & necessaria omnibus*. Fiorisse in questo dottissimo Padre vna così bella maniera di dire, che pare esser con lui nata l'eloquenza, come di ciò fede ne rendono i suoi componimenti, ne' quali và del paro à i più eccellenti prosatori della più colta, e più eloquente lingua latina; nel che anco non mi lasciano mentire le molte *Orazioni* da lui scritte, e publicamente recitate in Pauia, & in particolare quella, che recitò nella morte di Frate Vincenzo Fondoli Inquisitore di quella Città huomo di gran valore, e di somma integrità di vita, le cui lodi non meritauano altro soggetto per degnamente celebrarle; onde non potendosi leggere in simil genere cosa più ornata di lumi eloquenti, e di esquisito stile, fù degna di comparere alla publica luce cō molta gloria dell'Autore: Hà egli precorsa l'età con gli honori Monastici, & vltimamente fù Prouinciale della Prouincia di Genoua, nel qual grado si è portato in maniera, che la sua Religione con somme lodi celebrarà

semp*re*

sempre il suo ottimo gouerno. Tali sono i meriti del Padre Drusiani, conosciuti da tutti i virtuosi, e letterati; e come tali, lo rendono degnissimo d'hauer luogo trà gli altri huomini famosi di questo Teatro.

Giouan Battista Egnazio.

DOpò hauer Marco Antonio Coccio Sabellico publicamente letto in Vinezia con prouisione di trecento scudi ogni anno, Giouan Battista Egnazio Religioso Secolare, per i meriti del suo fecondissimo ingegno li sottentrò in quella publica Lettura di belle lettere, nella quale perseuerò per lo spazio di quarant'anni continui. Acquistò in questo honoreuolissimo carico al nome suo fama assai illustre, hauendo con grandissima frequenza insegnato alla maggior parte de i nobili giouanetti di quella Republica, dalla quale fù egli per la singolare sua dottrina,& integrità di costumi così affettuosamente amato, che dopò esser al fine della sua publica Lettura con ogni lode peruenuto, per decreto del Senato li furono donati, fin che visse, dugento scudi ogni anno. Poscia acquistandosi ogni giorno bonissima opinione del suo gran valore, quella prudentissima Città, che non fù mai ingrata à chi in seruigio suo honoratamente adoperossi, li concesse altri segnalati priuilegij, poiche non andò molto, che il Consiglio de' Dieci, Tribunale così chiamato in Vinezia, lo fece per tutti i beni ch' ei possedeua, franco,& esente dalle grauezze solite à pagarsi da tutti gli altri Cittadini. Dal felice ingegno dell'Egnazio sono vscite alcune belle opere latine, che furono date alla Stampa cioè; *Annotationes in Discoridem ab Hermolao Barbaro translatum: De Origine Turcarum: Annotationes in Suetonium, in Aelium Spartianum, & caeteros Caesareae Historiae Scriptores: De Caesaribus libri 3: Oratio ad Meretrices: De Exemplis Virorum Illustrium Venetae Ciuitatis, ac aliarum gentium: Racemationes: Obseruationes in Ouidium: Interpretamenta in familiares Epistolas Ciceronis: Panegyricum heroicum in Franciscum Francorum Regem: Septuaginta*

ginta Orationes: De Romanis Principibus. Nell'ottantesimo anno di sua vita, morì alli due di Luglio dell'anno M. D. LIII. hauendo prima nella dichiarazione dell'vltima volontà sua lasciate tutte le sue facoltà à trè principalissime famiglie di Vinezia, cioè Molina, Loredàna, e Bragadèna. Fù il suo corpo in quella sua patria honoreuolmente sepolto, e la sua morte fù giustamente sentita da tutti quelli, che conosceuano, & ammirauano l'alto saper suo, mà più de gli altri lo piansero i Viniziani per l'infinita obligazione, che gli haueuano come ad honoratissimo, & addottrinato Maestro della giouentù loro.

Giouan Battista Fregòso.

GIouan Battista Fregòso, che anche Campofulgòso vien chiamato, Gentil'huomo principale di Genoua: sì per la nobile dottrina, e per l'eccellente sua memoria, come per l'integrità di vita, e per l'altezza dell'ingegno suo mirabile, cominciò ne' verdi anni della giouentù à prestare l'opera sua alla Republica, oue con straordinario giudizio, e con incredibile prudenza fù impiegato in quelle dignità, che la sua patria suole ad ogni ben nato Cittadino conferire; delle quali non tanto per i molti meriti della virtù, quãto per marauiglia della sua giouanil etade, per il cui rispetto non era capace d'amministrare alcun grado, riportò sẽpre grandissima lode. Dopò esser egli stato per alcun tempo ne gli honori della Città con sua incredibil gloria occupato, co'l mezzo de' quali apportò gran sodisfazione alla Republica, e non poco ornamento alla sua famiglia, fù promosso con felicissimo applauso di tutto il popolo alla suprema dignità di Doge; ma quest'aura soauissima da piaceuole ch'ella era, ben tosto, e quasi in vn subito si conuertì in austro impetuoso, e fiero, che fino dalle radici, abbattè, e diradicò la gloriosa pianta della grandezza di quel Prencipe; Imperoche dopò hauer trè anni con gran senno, e prudenza signoreggiato. Fù da' disleali, e perfidi parenti suoi da quella Signoria, e dalla patria ingiustamente scacciato;

la onde mentr'egli se ne staua in esilio, per non viuere oziosamente, & acciò li fosse meno rincresceuole quell'infelice suo stato, volse continuare la naturale inclinazione ch'haueua prima, che fosse Doge ne' diletteuoli studij delle buone lettere, frà quali più caro, & à suo compiacimento era quello delle Istorie: In tante calamità dunque li serui per vnico ristoro, e per gran consolazione il leggere molti graui Autori, dalla lezione de' quali raccolse con sommo studio, e con gran diligenza infiniti Esempi d'ogni secolo, che contengono i detti, e fatti memorabili ad imitazione di Valerio Massimo; di questi ne fece vn'assai grosso Volume in lingua materna, e si compiacque di dedicargli à Pietro suo figliuolo: Quest'opera, & vn'altra dal suo ingegno felicemẽte partorito, hanno per titolo, e per soggetto. *Factorum, & Dictorum memorabilium, libri 9. De Faeminis, quæ doctrina excelluerunt*. Nel colmo de' suoi maggiori affanni compose questi esempi al certo esquisiti, i quali furono tanti fiori immortali in mezzo al ghiaccio delle tribolazioni da lui prodotti; & in questo suo miserabile stato fù dalla scorta sicurissima di virtù così eccellente accompagnato, ch'hebbe grazia, e forza di poter con la costanza dell'animo suo generoso schernir quasi in vn tempo medesimo il verno di quella sua persecuzione, & conuertir il medesimo ghiaccio in vna fiorita primauera di vaghezze, e di viuezze ne' suoi bellissimi libri. Queste sue fatiche veramente esemplari porgono maggior marauiglia senza dubbio, e più lode assai recano à gli huomini, essẽdo elleno state dall'Autore prodotte, mentre staua nel mare de' trauagli, frà pungenti cure immerso; & hauendo fatta à i colpi dell'auuersa fortuna mirabile resistenza, dal rimbombo di essi, gli è risultato in vece della ripercussione della voce, honore, e fama: Con questi suoi diletteuoli componimenti, s'acquistò maggior riputazione, che se fosse nel supremo Principato di Genoua inuecchiato, massime essendo colla stampa diuulgati in ogni parte; co i quali, e con i meriti delle virtù sue, pareggiò i più virtuosi letterati del suo tempo.

Giouan

Giouàn Battista Gelli.

PEr eccellenza d'ingegno, e per valore in ogni più nobile disciplina, furono sempre i Fiorentini degni di grande ammiratione; frà questi è molto famoso Giouan Battista Gelli, il quale benche fosse di basso lignaggio nato frà le forbici, e l'ago di padre *Sarto*, fù dotato dalla natura madre più amoreuole, di sì eleuato, e sublime intelletto, attissimo ad ogni scienza, che hauendo egli con gran cuore nodrito talento si marauiglioso, riuscì con fama d'vno de' più eccellenti professori di belle lettere, che viuessero al suo tempo non solo in Fiorenza sua Patria, mà fuori ancora. Le bellissime opere, che di questo gran letterato publicarono le stampe con sua grandissima lode, dimostrano à sufficienza il suo molto valore; legga chi vuole *il Dialogo intitolato Circe: le trè Lezioni dell'Anima: i Capricci: dieci* Dialoghi *della Fabrica della natura humana: due Comedie, la prima delle quali hà per titolo il Bottaro, e la seconda la Sporta: la Lettura sopra l'Inferno di* Dante: *quattro Lezioni, cioè la prima sopra vn Sonetto Platonico: la seconda della lingua Toscana sopra* Dante; *la terza sopra vn sonetto del Petrarca; e l'vltima sopra vn luogo di Dante*; e finalmente ciò che scrisse *della Tranquillità dello Stato di Fiorenza*, che vedrà con quanta ragione siano degne dell'immortalità, e degnissime d'esser à perpetua memoria del suo nome collocate nel Tempio della fama, non che nel Teatro de gli huomini nelle lettere segnalati. Tradusse anco questo letterato Fiorentino con molta eleganza dal Latino, nel Toscano queste trè opere, cioè. *La vita di Alfonso d'Este Duca di Ferrara, scritta da Paolo Giouio Vescouo di Nocera: Porzio de' colori de gli occhi, della giouenca, e forma dell'arare: Gli Apoftegmi di Plutarco.* Morì nella sua Patria l'anno M. D. L. XVIII. & iui fù il suo corpo sepolto nella Chiesa della Santissima Trinità.

Giouan Batiista Giraldi.

NAcque in Ferrara l'anno M. D. IV. da Christoforo Giraldi huomo così nelle buone lettere, come nel gouerno domestico di molta prattica, & intendenza, e da Lucia de'Cittadini Ferrarese, coniugati honoratissimi. Studiò le lettere humane, e la Filosofia sotto la disciplina di Celio Calcagnino suo compatriota, de' primi letterati del suo tempo; e poscia impiegato il suo bellissimo ingegno nello studio della Medicina sotto Giouanni Mainardi parimente Ferrarese, riuscì, & in quella, & in questa di tanta eccellenza, che dopò hauer cõseguita la laurea, lesse amendue quelle scieenze publicamente per trentacinque anni continui in essa sua Patria, cosi comandato dal Duca Hercole d'Este suo Signore; Il quale conoscendo quanto bene hauesse saputo accopiare con le buone scienze i buoni costumi, volle che insieme insieme lo seruisse per principale Segretario, nel qual carico durò, mẽtre durò la vita di quel Prencipe, cioè sedici anni, e dopò la di lui morte perseuerò eziandio per anni due sotto al Duca Alfonso suo successore: Hauerebbe egli continuato in quell'attuale seruigio, se per cedere alle competenze, & inuidie d'alcuni, che pretendeuano l'vffizio suo di Segretario, non fosse stato costretto à licenziarsi da esso Prencipe. Si trasferì egli dunque insieme con la sua famiglia al Mondouì Città di Piemonte, oue con buonissima prouisione trè anni lesse publicamente le lettere humane; quindi passò à Torino co'l medesimo trattenimento, mà perseuerò solamente due anni per causa dell'aria, che alla sua debole complessione era affatto contraria; costretto à ritirarsi da quei paesi, il Senato di Milano ben informato del suo valore, l'inuitò cortesemente nello Studio di Pauia alla Lezione di Rettorica; nõ rifiutò egli l'honore, che le veniua offerto, & essendo persona di alto ingegno, di molto giudizio, e di varia dottrina, non solo diede à gli vditori suoi compitissima sodisfazione, mà attese altresì all'honorato trattenimento di comporre

diuerse

diuerse opere, frà le quali gode il Mondo delle seguenti, cioè *Commenti della Casa, e de' Prencipi d'Este: Hecatommiti, ouero Cento Nouelle: Discorsi intorno al comporre dei Romanzi, delle Comedie, e delle Tragedie, e di altre maniere di Poesie: Hercole in ottaua rima: Tragedie, cioè Orbecche; Cleopatra; Didone; Antiuolumini; Selene; Epithia; Euffimia; Arenoppia; Altile: Egla, Satira: Delle fiamme amorose parte prima, cioè Sonetti, e Canzoni: Discorso intorno à quello, che si conuiene à giouane nobile, et ben creato nel seruire vn gran Prencipe*: Scrisse anco il Giraldi quest'altre opere, le quali manoscritte si conseruano presso à suoi eredi, *Lezioni sopra le Meteore d'Aristotele fatte in Pauia, nell'Accademia de gli Affidati: Diuersi Epigrammi: Versi latini sopra la gran Vittoria nauale contro i Turchi*: Delle *fiamme amorose, parte seconda: Epistole famigliari: Li fatti di Andrea* Doria *Prencipe di Melfi, in Istorie latine spiegati*; mà imperfette rimasero per causa della malattia, e morte sua: fù egli della lingua greca intendentissimo, e pose molto studio nella lezione di Autori antichi: hebbe luogo principale nell'Accademia de gli Affidati di Pauia, nella quale chiamossi Cintio, e con questo nome, oltre al suo, si vedono intitolate tutte le sue opere, che à quest'hora godono la publica luce. Dopò hauer finita la lettura di Rettorica in quella Città, e trouandosi molto aggrauato dalla podagra, ritornò à Ferrara sua Patria, oue subito giunto, infermossi, & in capo di due mesi, e ventitrè giorni, nell'età di sessantanoue anni, & vn mese, passò all'altra vita il penultimo giorno dell'Anno M. D. L. XXIII. Hebbe il suo cadauero sepoltura honoreuole presso à suoi antenati nella Chiesa di San Domenico, vicino all'vltimo scaglione di mano manca, per il quale si ascende alla Capella maggiore.

Giouan Battista Manzini.

GODI pure ò Bologna del titolo à te con ogni ragione douuto di madre de' studij, & insieme riceui dalla mia particolare affezione verso di te, quest'altro, che à suoi

gio-

grandiſſimi meriti ſi deue di madre de' Letterati, de' quali ſei ſtata in ogni tempo feliciſſima produttrice; e tuttauia ne vai producendo con tua grandiſſima gloria in qualunque più nobile dottrina veramente ſublimi. Frà queſti viene ammirato, e riuerito Giouan Battiſta Manzini tuo degniſſimo figlio hoggidì viuente Caualiere dell'abito di San Maurizio, vn maeſtro frà gl'ingegni, vn Sole frà Letterati. Queſti hà la virtù della candidezza per natura, e la malignità dell'inuidia per cote, alla quale s'aguzzano le ſue fortune: S'applicarebbe all'eſercizio della guerra, al quale lo chiama il ſuo temperamento, ſe col ſuo perſpicace ingegno beniſſimo non conoſceſſe ch'egli commetterebbe vn grand'errore: è così ſuiſcerato che perde molti amici, diſprezzandoſi da lui quell'amore, che non imita il ſuo nell'eſſer violento: hà diuotiſſima ſeruitù col Cardinale di Sauoia con non poco ſtupore di quelli, che ſanno eſſer egli quaſi naturalmente alieno da' Prencipi, non oſtante, che da eſſi habbia riceuute, e tuttauia riceua grandi e frequentiſſime grazie, e che molti di quelli l'habbiano anche con groſſiſſimi prouenti inuitato nelle Corti loro: il diſiderio della lode ſuole egli chiamare il quinto elemento de' galant'huomini; & in queſto hà grandiſsima fortuna, poiche tutti quaſi gli huomini dotti non poco ſi pregiano d'impiegare nelle ſue lodi l'eminenza de' concetti loro. Hà ſtudiato in tutte le migliori ſcienze, & in tutte con la felicità del ſuo grande ingegno è riuſcito eminente trà i famoſi Letterati di queſti tempi; di ciò ſaranno fermiſſimo teſtimonio le dotte, e curioſe opere ſue, le quali hà vedute in ſua giouētù moltiplicare quattordici volte colla ſtāpa; & hanno i titoli ſeguenti. *Il ſeruire negato al Sauio: I Furori della giouentù prima parte*: *Della Peripezia di fortuna, ouero ſopra la caduta di Seiano*: *Dell'Offizio della Settimana Santa*: *Della Vita di Santo Euſtachio Martire*: *Il Cretideo Romanzo*. *I trè Concorrenti amoroſi*: *I Furori della giouentù, ſeconda parte*: *La Flerida geloſa, Tragedia*: Vſcirà anco in breue alla luce, *La Relazione della feſta di Modona*. Queſte con perpetua fama del ſuo nome non ſolo auanzano i

ſegni

segni ordinarij de gl'ingegni mortali, ma eziandio hanno di maniera posti gli vltimi confini alla toscana eloquenza, che la marauigliosa eccellenza loro, ristringendosi tutta in queste poche parole, E opera di Giouan Battista Manzini, pare quasi che non si possa andar più inanzi, come se l'immortalità lui hauesse per termine saldissimo collocata, la grã colõna del suo sopr'humano valore nella nuoua maniera del dire; La quale riesce così bella, & esquisita che nõ tantosto furono leuate di sotto del torchio le sue prose stampate, che allettò quasi tutti li Scrittori d'Italia ad imitarla; ma pochi hanno ventura di arriuare à qualche parte della sua eccellenza; Perciò suole egli dire che trè cose lo fanno caro à se stesso; l'hauer fortito quello stile, alla cui imitazione faticano anche quelli, che ne dicono male; l'esser stato scelto da' Padri Capuccini per scriuere la *Vita di Fra'n Felice* loro Beato; e l'esser nato à tempo di godere l'amicizia d'vn Marchese Virgilio Maluezzi; nella cui lode tutte le lodi, che possono spiegate le famosissime penne de' migliori ingegni di questo secolo, non saranno mai equiualenti à gl'infiniti meriti delle sue riguardeuoli qualità.

Giouan Battista Marini.

CHI sarà colui, che non si marauigli grandemente in vedere che la natura sia stato cotanto prodiga nel Caualier Giouan Battista Marini, nato Poeta nella Città di Napoli sua Patria; de' maggiori di quanti ne siano nati frà Toscani, hauendolo al sommo honore dello scriuer bene, & ornatamente innalzato? Imperoche era dotato d'vn ingegno così alla prosa come alla poesia prontissimo, da cui poteuasi fare certissima congiettura che doueua riuscire quasi feconda miniera di preziosi concetti, e che nel suo dolcissimo stile doueuano fiorire tutte le dilizie, e tutte le grazie delle Muse. Perciò fù egli da Giouan Francesco suo padre Dottore nelle leggi di molta sufficienza, applicato allo studio della professione, da essa con honoreuolezza, &

 vtilità

vtilità esercitata; ma il figliuolo, la cui naturale inclinazione daua indizio di volersi trattenere nel dilizioso, e piaceuole studio della poesia, diedesi à questo, e se ne mostrò talmente inuaghito, che abbandonata del tutto la dottrina legale, e disprezzata ogni altra scienza più vtile, dalla quale per auuentura poteuasi procacciare il vitto, e la sustanza di questo solamente volse nutrirsi nel Parnaso delle toscane muse, doue acquistossi sì gran nome, e fama, che Matteo di Capua Principe di Conca, e grande Ammiraglio del Regno di Napoli, lo ricercò ad entrar nella sua Corte per Segretario; quiui si trattenè per lo spazio di cinque anni, e poscia disideroso di veder Roma, vi andò, e subito fù da Melchior Crescenzio Chierico di Camera, e Mecenate generosissimo de' virtuosi, con buona prouisione accettato in casa sua per Gentilhuomo. Dimorò nella Corte di questo Prelato fino all'esaltazione del Cardinale Borghese al Pontificato, che chiamossi Paolo quinto, dopò la quale con gran disiderio di mutar paese, & insieme fortuna, n'andò à Torino, doue acquistò così gran credito, e vène in tanta stima, che il Duca di Sauoia accettatolo nella sua Corte per ornamento di essa, lo fece Caualiere dell'habito di San Mautizio; quiui essendo egli dalla generosa grandezza di quel gran Prencipe trattenuto, & accarezzato, hebbe ogni comodità di far palese l'eminenza del suo bellissimo intelletto co' i dotti, e vaghi componimenti poetici, che alla giornata mandaua in luce, i quali auanzano i segni ordinarij di qualunque genere di poesia, ecclissandosi, se così m'è lecito dire, alla marauigliosa chiarezza loro, l'opere de gli altri Poetici ingegni. A lui molto deue la Poesia Toscana, hauendola d'argutezza di concetti, di vaghezza di traslati, e di leggiadria in esprimere gli affetti abbelita: A lui deuesi grandissimo honore, poiche hà nell'idioma Toscano tante varie sorti di Poesia, come Idilij, Panegirici, & Epitalamij introdotte. Ma la gloria di queste sue marauigliose qualità sù 'l più bello mancò, e cō molta iattura della sua riputazione oscurossi; poiche da vn furore più tosto bestiale, che poetico indotto, si pose à scriuere alcuni satirici versi, co' i quali hauēdo troppo liberamēte

parlato

parlato contra il Duca suo Signore, s'acquistò vna giusta, e meritata maleuoglienza, che li cagionò la stretta prigionia d'alcuni mesi, dalla quale poi ad intercessione del Cardinale Ferdinando Gonzaga, ne fù liberato; da questo incôtro benissimo imparò à riuerire, ed honorare per l'auuenire con le sue composizioni i Prencipi grandi; Laonde per causa di questa prigionia grandemente sdegnato, abbandonò affatto la Corte di Torino, e n'andò à quella del Christianissimo di Francia, oue benignamente accettato, e trattenuto con honoratissimo stipendio, attese tuttauia ad esercitare il suo marauiglioso talento di comporre opere non solo in prosa, mà anco in versi perfettissime. Si fermò in quella Corte fin'à tanto, che fù chiamato à Roma dal Cardinale Lodouisio Nipote di Gregorio XV. da cui fù molto accarezzato, e parimente inuitato ad entrar in casa sua; mà egli si compiacque di ritirarsi con Crescenzio Crescenzi fratello del Chierico di Camera, co'l quale dimorò sino al Pontificato di Vrbano Ottauo nostro Signore, e poscia ritornò à Napoli, oue attese alli soliti studij di bellissime lettere fino al fine di sua vita. Le opere sue di erudizione, & eloquenza ripiene, furono date alle stampe, delle quali sono le seguenti scritte in versi toscani, *La Lira, Rime Amorose, Marittime, Boschereccie, Heroiche, Lugubri, Morali, Sacre, & varie, parte prima; La Lira, Rime, parte seconda, Madriali, & Canzoni: Della Lira, parte terza, diuisa in Amori, Lodi, Lagrime, Diuozioni & Capricci; Fiori di Pindo raccolti all'Aurora, cioè Il Tebro festante. Panegirico à Papa Leone vndecimo: Il Tempio, Panegirico à Maria de' Medici Reina di Francia, & di Nauarra: Il Ritratto di Don Carlo Emanuello Duca di Sauoia, Panegirico al Figino: Il Rapimento d'Europa, ed Il Testamento amoroso Idilij: Epithalamij, cioè La Francia consolata, nelle Nozze di Lodouico XIII. Rè di Francia & di Anna d'Austria Primogenita di Spagna: Il Balletto delle Muse nelle Nozze di Don Alfonso da Este Prencipe di Modona, & Donna Isabella Infanta di Sauoia: Venere pronuba, nelle Nozze di Gio Carlo Doria & Veronica Spinola: L'Anello, nelle Nozze di Giacomo Doria, & Brigida Spinola: La Cena*

nelle Nozze del Conte Ottauio Treni, & Camilla Sogara: Il Torneo, nelle Nozze del Marchese Lodouico Fachenetti, & Violante Austriaca: Il Letto, nelle Nozze di Don Francesco Gonzaga Prencipe di Mantoua, et Donna Margherita Infanta di Sauoia: Le fatiche d'Hercole, nelle Nozze del Conte Hercole Pepoli, & D. Vittoria Cibò: Vrania, nelle Nozze di Gio: Vincenzo Imperiali, & Catterina Grimaldi: Himeneo, nelle Nozze di Don Vincenzo Caraffa Duca di Mondragone & D. Helena Aldobrandini: Sonetti Epithalamici: La Sampogna diuisa in Idilij fauolosi, & Pastorali: La Galeria distinta in Pitture, & Sculture: La Strage de gl' Innocenti, Poema: L'Adone, Poema: Lettera amorosa: Rime nuoue, cioè Canzoni, Sonetti, Madrigali, & Idilij: Egloghe Boschereccie cioè Tirsi, Aminta, Dafne, Siringa, Pan, Elcippo, & i Sospiri d'Ergasto con cinque Canzoni, cioè Fede, Speranza et Carità, vna delle Stelle, e l'altra de' Sospiri, con l'Amante Conualescente, vn Sonetto sopra il Tebro, & il Camerone dell'istesso: La Murtoleide: Fischiate. Le opere in prosa, sono, *Lettere graui, argute, e facete: La Sferza, Inuettiua à quattro Ministri dell'iniquità; con due lettere facete: Ragguaglio al Duca di Sauoia, de gli affari suoi, & delle nimicitie priuate co'l Murtola: Dicerie sacre, Volume primo, cioè* La Pittura, *Diceria prima, sopra la Santa Sindone;* La *Musica, Diceria seconda, sopra le Sette parole dette da Christo in Croce; Il Cielo, Diceria terza, sopra la Religione de' Santi Maurizio, & Lazaro;* In questi Ragionamenti, i quali tengono più del modo predicabile, che dell'oratorio si scopre sopra breuissimo soggetto infinita moltitudine d'altissimi concetti innestata. Da queste, & altre in gran numero pregiatissime fatiche del Caualier Marini, si può benissimo discernere la fertilità del suo ingegno veramente prodigioso, hauendo egli nello spazio di così pochi anni scritto tanto, e tanto eccellentemente. Nell'età di cinquantasei anni, morì alli vintisei di Marzo, giorno al Martedì Santo, & all'Annunciazione di Maria Vergine solenne, dell'anno M. D. C. XXV. è fù pianto da' letterati con lagrime di vero dolore, e con lagrime di vera dolcezza fù il suo passaggio lagrimato. Il suo cadauero hebbe

sepol tura

sepoltura con maestosa pompa degna d'vn gran Poeta, degna di lui, nella Chiesa de' Padri Teatini della sua Patria. Molti begl'ingegni fecero in lode sua diuerse leggiadre compofizioni, frà le quali questa fù tenuta bellissima.

Joanni Baptistæ Marino
Equiti SS. Mauritij, & Lazari
Sui aui Poetarum Principi
Cui primatum consensus Orbis dignitatem
Dux Allobrox, magnas opes Rex Francus contulere.
Post quadrilustrem illustrem peregrinationem,
Ne Patriam suam nobilissimam nobilibus
Fraudaret ossibus, & reuersus Procerum humeris,
Amicorūq; lacrymis decoratus, ac delatus ad monumētū.
Obijt xxvi. Mart. A. S. M.D.C.XXV. Aetat. LVI.

Gli Academici Humoristi di Roma, honorarono similmente il Caualier Marini co'l seguente Elogio

Equiti Io. Baptistæ Marino
Poetæ sui sæculi Maximo
Cuius Musa è Parthenopeis cineribus enata
Inter lilia efflorescens,
Reges habuit Mæcenates.
Cuius ingenium fæcunditate felicissimum
Terrarum Orbem habuit admiratorem.
Academici Humoristæ
Principi quondam suo
P. P.

Giouan Battista Pigna.

NAcque Giouan Battista Pigna in Ferrara, donde sono vsciti huomini, che in eminenza di belle lettere pareggiarono la gloria de' più famosi letterati dell'Italia; quiui con l'opportuna occasione della tanto nominata Accademia, si diede sollecitamente à coltiuare l'ingegno suo, frà li studij delle ottime discipline, con le quali, aiutato grandemente dal suo bellissimo intelletto, giunse al colmo

di tanta perfezione che vgugliò con sua gran lode il sommo valore di quelli che in ogni sorte di buone scienze, furono eccellenti. Visse al tempo, ò per meglio dire, nel secol d'oro di quel grand Hercole Duca di Ferrara virtuosissimo, nella cui Corte rifugio di sublimi ingegni, & albergo delle Muse, fù egli cortesemente accettato per suo Segretario, come ancor il Duca Alfonso l'ascrisse trà gl'intimi suoi famigliari. Scrisse alcune opere che per la bellezza loro furono degne della publica luce; frà le quali tiene principal luogo *l'Istoria de' Principi di Este, primo Volume*, ornata di tutte le circonstanze ad vn veridico scrittore, necessarie, nel cui bel stile quella antichissima famiglia, quasi nuoua fenice dalle ceneri sue gloriosa risorge; vanno parimente attorno del suo queste altre cioè, *I Romanzi diuisi in tre libri, ne' quali della Poesia, & della Vita dell' Ariosto con nuouo modo si tratta*: *Gli Heroici, libri tre*: *Il Prencipe, nel quale si discorre come debba essere il Prencipe Heroico &c. libri tre*: & in latino *Poetica Horatiana*: *Carminum, libri quatuor*: *Quæstionum Poeticarum, libr. 2.* *De Consolatione, libri tres*: *De Otio, libellus*; le quali opere essendo consecrate all'immortalità della stampa, rendono per conseguenza, in virtù dell'eccellenza loro, immortale il nome del Pigna presso à letterati.

Giouan Battista dalla Porta.

FRÀ tutti quelli, che à tempi nostri hanno scritto intorno all'arte molto dilettevole che inuestiga i costumi naturali dell'animo, e gli altrui come i suoi proprij vizij conosce, nissuno hà pareggiato Giouan Battista dalla Porta, nato nella Città di Napoli, il quale con ogni sodo fondamento di buona dottrina, e con chiarezza, e leggiadria di stile, hà scritti sei libri della fisonomia dell'huomo, & altri sei della fisionomia celeste. Haueua egli cominciato fin dalla fanciulezza ad attendere alla giudiziale Astrologia con tanto feruore, che hauendo posta da banda ogni altra scienza, in questa sola staua tutto immerso, & à questa sola

ſta ſola tenuta l'animo applicato, e da queſto più che dilet-teuole ſtudio, li ne farebbe ogni gran frutto infallibilmente riſultato, quando non foſſe ſtato à lui, & à tutti gli altri di tal profeſſione legittimamente proibito, e dalle cattoliche ſcienze in tutto leuato. Perciò diedeſi alla fiſionomia, nella quale di quanto valore ſia riuſcito, per vnico teſtimonio poſſono ſeruire i due ſudetti componimenti in vn ſolo volume riſtretti, & all'eternità co'l mezzo della ſtampa raccommandati. Si vedono parimente del ſuo altre belliſſime opere così latine come italiane, le quali tutte ſtampate, hanno inſieme con le due ſudette i titoli ſeguenti, cioè *Elementorum Curuilineorum, libri tres in quibus altera Geometriæ parte reſtituta, agitur de Circuli Quadratura: De Diſtillatione, libri nouem: De occultis litterarum notis, ſeu artis animi ſenſa occulte alijs ſignificandi, aut ab alijs ſignificata expiſcandi, enodandique, libri quattuor: De Refractione Optices parte, libri nouem: De Munitione, libri tres: De Aeris Transmutationibus libri quatuor: Villæ libri XII.: Suè Villæ Pomarium: De furtiuis litterarum notis, vulgo de Ziferis, libri quatuor: Magiæ Naturalis, libri xx. in quibus ſcientiarum naturalium diuitiæ, & deliciæ demonſtrantur, &c.* Queſta curioſiſſima fatica fù da lui fatta, vſcito appena dalla fanciullezza, cioè nell'età di quindeci anni, & appena vſcita dalle ſtampe, fù tradotta in varie lingue, cioè Italiana, Spagnuola, Franceſe, & Arabica, e ne' medeſimi luoghi ben ſpeſſo multiplicata colla ſtampa; come anco Giouan de Roſa vltimamente dà traduſſe dal latino nel volgare, e vi aggiunſe infiniti Secreti, dichiarandone molti, che prima non s'intendeuano. I componimenti poi che il Porta ſcriſſe, e publicò in Italiano, ſono *Della fiſonomia dell Huomo, libri ſei, tradotti di latino in volgare, e dall'iſteſſo Autore accreſciuti di figure & di paſſi neceſſarij à diuerſe parti dell opera: Della Celeſte fiſonomia, libri ſei. ne i quali ributtata la vanità dell' Aſtrologia giudiziaria, ſi dà maniera di eſſattamente conoſcere per via delle cauſe naturali tutto quello, che l'aſpetto, la preſenza & le fattezze de gl'huomini poſſono fiſicamente ſignificare e promettere: Il Giorgio, Tragedia: La Penelope, Tragicomedia:* La Sorella, *Comedia:*

Li due fratelli riuali, Comedia: La *Turca, Comedia* : *La Cintia, Comedia* : *La Fantesca, Comedia* : *La Furiosa, Comedia* : *I trè libri de' Spiritali, cioè d'inalzar acque per forza dell'aria* il qual libro fù da lui scritto in latino, e poi Giouanni Scriuano lo trasportò nell'italiana, e castigliana lingua. Dimorò egli alcuni anni nella Corte di Roma, oue acquistatasi la grazia del Cardinale Luigi d'Este generosissimo Mecenate, e trà magnanimi heroi lucidissimo Sole, fù con straordinaria beneuoglienza in ogni occasione protetto, e fauorito; & essendo stata la sua casa vn Museo, anzi vn Parnaso, doue di tanti begl'ingegni fece honoratissima raccolta, vi s'introdusse il Poeta con ogni honore, il quale per i meriti de' suoi nobili, e gentili costumi, soleua spesso con quel virtuosimo Prencipe famigliarmente conuersare, venendo con lui nelle hore fuori de' negozij, e dell'audienza à fruttuosi ragionamenti così di belle lettere, come d'ogn'altra piaceuole scienza; poiche s'ammirò sempre nell'animo del Poeta, la luce d'vna varia dottrina, la quale diffundendosi in ogni parte, lo fece co'i marauigliosi splendori non solo frà tutti riguardeuole, ma anco lo rese degno di pareggiare con sua grandissima lode qualunque altro famoso letterato dell'età sua, e con questo chiarissimo ornamento dall'integrità de' costumi accompagnato, si mantenne tutto il corso di sua vita, come vna idea di compito Gentil'huomo.

Giouan Battista Ramusio.

Giouan Battista Ramusio nato nella Città di Vinezia, merita per l'eccellenza del suo bellissimo ingegno, d'esser con Elogio in questo mio Teatro celebrato; & hauendo posto continuo, e diligente studio nella lezione di buoni Autori ch'hanno trattato di Geografia; & hauendo anche ne' giouanili anni per seruigio della sua Patria in diuerse parti praticato, non li fù difficil cosa il far acquisto di quella vaga geografica scienza, che nelle descrizione del Mondo consiste, nella quale riuscì al pari d'ogn'altro ec-

cellente,

cellense. A queste particolari, & honorate qualità vnì l'innozenza de' costumi, & vna singolar bontà, che da tutti lo faceua sommamente amare; onde gli esquisiti meriti suoi giustamente indussero il Consiglio de' Dieci di quella Republica ad honorarlo dell'vffizio di Segretario, nel quale con la sua gran prudenza, e destrezza nel maneggio di grauissimi affari, ottimamente corrispose all'espettazione che di lui haueua la sua Patria. Benche fosse in carico tanto importante occupato, có tuttociò rubbandosi l'hora il tempo al tempo, dauasi per lo spatio di qualche hora a i dilетteuoli studij delle belle lettere, & in particolare à produrre dal suo fertile ingegno alcune opere, frà le quali si vede con sua gran commendazione stampata la seguente, cioè *Primo Volume, & terza Edizione Delle Nauigazioni, & Viaggi, nel quale si contengono la Descrizione dell'Africa, & del paese del Prete Ianni, con varij viaggi &c, Secondo Volume delle Nauigazioni, & Viaggi, nel quale si contengono l'Istoria delle cose de' Tartari, & diuersi fatti de' loro Imperadori, &c.; Terzo volume delle Nauigazioni, & Viaggi, nel quale si contengono le Nauigazioni al Mondo nuouo, à gli Antipodi incognito &c:* alla perfezione di questa grand'opera, è stata di opportuno giouamento al Ramusio, la cognizione di molte lingue, à segno tale, che poteuasi chiamare cittadino in tutti i linguaggi; ma in particolare fù egli nello Spagniuolo, e Francese benissimo esercitato; & hauendole, come la sua materna, famigliari, tradusse con ogni facilità molte Relazioni che si vedono alle altre ne' suoi Volumi vnite. Merita dunque il Ramusio vna straordinaria lode, poiche straordinaria fù la diligenza sua in comporre questa bellissima opera, co'l mezzo della quale, si leua in parte la briga à lettori di leggere Strabone, Plinio, Tolomeo, & altri Scrittori antichi di Geografia, co'l cui mezzo ancora si può con ogni comodità, sedendo in casa sua, andar vagando, senza pericolo alcuno con l'animo quietissimo per le più remote parti dell'Vniuerso: Scrisse anco in latino è publicò *De Nili incremento*; & altre opere del suo nobile intelletto, Mentre scriueua vn bellissimo *Trattato del flusso, e*

refluſſo

reflusso del Mare. Morì nella sua Patria l'anno MDLVII. ottimo cittadino; e la memoria sua viuerà perpetuamente celebre non solo in quella Città, ma in tutte le parti del Mondo.

Giouan Francesco Loredàno.

FAmoso viue à tempi nostri per antica nobiltà di sangue, per varietà di più fine scienze, e per retta amministrazione di principali carichi Giouan Francesco Loredàno nato in Vinezia, da vna delle prime famiglie di tutta l'Italia, non che di quella Republica, essendo stata ricca di porpore, e gloriosa produtitrice di Senatori, Procuratori, e Dogi. Questi dotato di Felicissimo ingegno, hà impiegati con marauiglioso profitto gli anni più teneri, ne gli ameni studij delle belle lettere latine, e toscane; e gli altri giouenili nelle più graui scienze; ed è riuscito di tanto valore nel maneggio di altissimi affari, che giudicato capace de gli honori della Patria, fù, benche nell'età di pochi anni, eletto Sauio à gli Ordini, dignità molto principale, che consistendo in assistere nel Collegio à tutti i negozi di stato, è solamente concessa à coloro che à gli altri precedono, e nella nobiltà, e nella dottrina: fù dipoi fatto Tesoriere nella Fortezza di Palma nuoua; carico nobilissimo, e per il maneggio di molta somma d'oro, e perche in assenza del Generale, tal vffizio è da lui esercitato; il qual' honore non è stato fin' hora ad altri di età giouenile conferito, fuorche al Loredàno: In questi gouerni si è sempre trattato con gran splendore; honoratissimamente hà sodisfatto alla Republica, ed à se stesso; e fù conosciuta con molta gloria del suo nome la perfezione dell'animo suo. Egli è stato Autore dell'Accademia de gl'Incogniti nella sua Patria, che ancora ogni Lunedì continua nella sua casa che fù sempre, ed è tuttauia Teatro delle Muse, e delle virtù; ed in questa nobilissima radunanza sono scritti quasi tutti i più famosi letterati d'Italia. I suoi costumi sono di maniere nobilissime affatto ripieni, e risplendono d'vna certa grazia

che

che à guisa d'vna magia occulta, dolcemente costringe gli huomini à pender da lui con pieno sentimento di contentezza. Nell'età appena di trent'anni si troua egli hauer scritto molte opere, le quali essendo, e per le materie, e per lo stile bellissime, vengono da' più saputi huomini sommamente stimate, oltre à gli Elogij latini, e toscani, ed alcune poesie stampate in diuerse occasioni, delle quali non ne hà tenuto conto, e giudicandole cose giouenili, le hà rifiutate. Le composizioni, che à quest'hora stampate, vanno attorno con sua grandissima lode, sono, *Scherzi Geniali, parte prima*, i quali per i meriti dell'esquisitezza loro, e per lo spaccio grande ch'hebbero in ogni parte, furono ristampati in Milano, in Cremona, in Macerata, ed in altri luoghi; tradotti in lingua Spagnuola da Incerto; ed in gran parte trasferiti in Francese da vn bell'ingegno Milanese: *Scherzi Geniali, parte seconda*, portati nell'idioma Francese da Giouan Lauernhe; ed in parte honorati del latino, e del greco da Carlo Emanuel Vizzari: *Sensi di deuozione sopra i Sette Salmi della penitenza di Dauide: Vita del Caualier Giouan Battista Marino: Lettera di Ragguaglio della morte del Rè di Suezia, sotto nome d'Incerto: Epitaffi giocosi I Centuria prima*, tradotti ingegnosamente in latino dal sudetto Milanese; in Spagnuolo da Clemente da Napoli, Minore Osseruante nella Religione di San Francesco, ed in Francese da Horazio la Rosa; la qual opera fù composta dal Loredano vnitamente con Pietro Michele Fenice del secolo, frà letterati: *Morte, e Ribellione del Volestain*, sotto nome di Gneo falcidio Donaloro, che per Anagramma significa Gio. Francesco Loredano: *Dianea, libri quattro*, portata in Francese dal sudetto Lauernhe, ed in latino da Michel Benuccio, Tedesco: *Vita di Alessandro terzo Pontefice Romano: Vita di Adamo: Bizzarie Accademiche*, che sono Discorsi, e Paradossi hauuti in molte Accademie. Le composizioni poi, che và limando, e reducendo à perfezione per poter di esse in breue nobilitar le stampe, sono le seguenti, cioè *Giudizio Politico sopra la morte del Volestain, &c. Erisandra*, la qual' opera segue la Dianea, e sotto nomi, e luoghi finti, intende soggetti, & successi veri: *Le Vite de' primi Poeti del secolo:*

Secolo: Decisioni Amorose: Gli errori de' Prencipi: Gli Errori del Volgo: Discorsi Politici, e Morali sopra Sallustio: Satire in prosa: Le Vite de i Rè di Cipro Lusignani: Lezioni Accademiche: Piramo, e Tisbe, Narrazione fauolosa: Detti, e fatti de i Viniziani, ad imitazione di Valerio Massimo. Con queste opere hà egli stabilito vn sodo fondamēto alla perpetua fabrica del suo celebre nome, e si è aperta la strada per entrare nel Tempio dell'immortalità, mentre noi con questo humile Elogio, li diamo frà i primi letterati di questo nostro Teatro conuenientissimo luogo.

Giouan Francesco Peranda.

TReuigi Città nella Marca Triuigiana, produsse al mōdo Giouan Francesco Peranda Gentil'huomo ornatissimo delle belle, e diletteuoli scienze, e valorosissimo nel carico di Segretario, nel quale da tutti gli altri di simile professione portò con sua grandissima gloria il vanto; il che meritamente ottenne, essendo le sue lettere scritte con vn stile alla Corte Romana proporzionato, e con nobili concetti spiegate: In esse la grauità, la piaceuolezza, l'arguzia, le metafore, le comparazioni, le sentēze, & altre varie figure del parlare, quasi bellissimi fiori in vestito prato, & in fertile primauera, fanno di loro stessi à chi li mira, pomposa, e leggiadra mostra; prerogatiua à pochi concessa, ma particolarissima del Peranda in maniera che si è acquistato il nome del primo segretario di quella Corte. La onde fù da tutti in grandissima stima tenuto, & honorato, & in particolare da quei Cardinali che del valor suo fecero bonissime proue co'l mezzo di simil carico nelle Corti loro, doue si fece conoscere con l'ornamento delle virtù ancor maggiore, che altri no'l predicaua. Fù primieramente Segretario del Cardinale Francesco Gonzaga, e poi del Cardinale Sermonèta, da cui fù con quell'affezione trattenuto che meritauano le sue qualità singolari, & il medesimo fece il Cardinale Caetano suo nipote. Vanno attorno stampate con bonissima opinione, le sue *Lettere* dalle quali ciascun

scun giudizioso può fare chiarissima congettura del suo cõpitissimo valore; poiche in simil genere di componimento è riuscito con tanta dignità, con tanto giudizio, e con tãto decoro, che hà cõ lode sua particolare, adognuno tolta la speranza non pur d'auanzarlo, ò di aggiungerlo, ma di poter appena andarli vicino; in somma tutti i Segretarij, e professori dello scriuer bene, & ornatamente riueriscono il Peranda, e con somme lodi esaltano le sue lettere, dalle quali sono più tosto lasciati disiderosi, che sazij di leggerle.

Giouan Francesco Quinzano.

GIouan Frãcesco che fù celebre circa gli Anni MDVII. nacque di pouera, e bassa condizione in Quinzàno Terra nel Distretto della Città di Brescia, il quale per honorare maggiormente quel Luogo, lasciato il cognome antico della sua famiglia de' Conti; si compiacque di pigliar quello d'essa sua patria. Imparò da Giouanni suo padre, che frà letterati di quel tempo assai famoso nome teneua, con mirabile destrezza, & industria le bellissime lettere, nelle quali fece tanto profitto, che nel diciottesimo anno di sua vita pareggiò i più eccellenti letterati di quel secolo. Hebbe così particolare inclinazione alla poesia, che essendosi à questo studio con grandissimo affetto applicato, arriuò à segno tale, che taluolta componeua con gran marauiglia di ciascuno, più di ottocento versi al giorno, i quali tutti erano da gl'intendenti stimati d'ogni perfezione ornati. Con la bellissima scorta di queste pregiate qualità, per non viuere tutto il tempo di sua vita in pouerissimo stato, andò cercando nuoui, e stranieri paesi, à fine di trouare qualche ventura alla sua bassissima condizione, come di ciò line seguì opportuno effetto; imperoche mentre n'andaua hor quà, hor là ramingo, trouossi à caso con certi personaggi Francesi, i quali con larghe, & honoreuoli promesse condottolo in Francia, l'introdussero nella Corte del Rè Lodouico duodecimo; quiui co'l mezzo di quei Caualieri, mà più con la dottrina, e sufficienza sua nelle buone

lettere,

lettere, ottenne grazia d'esser impiegato nel carico di Maestro del Rè Francesco primo; ne qui terminò il corso felice de' suoi auuenturosi successi; poiche non andò molto, che dall'Vniuersità de' Scolari di Parigi fù per Rettore eletto, e poscia co'l mezzo del straordinario valor suo nella poesia, fù degno di riceuere nell'età di vent'otto anni, da quella Christianissima Corona la laurea de' Poeti. Con occasione ch'egli dimoraua in Parigi, oue fioriscono i letterati, e le ottime scienze, diedesi all'acquisto di tutte quasi le dottrine, & in particolare dell'Astrologia, nella quale fece molto eccellente riuscita. Finalmente desideroso di riuedere la Patria, abbandonò la Francia colmo di gloria, e di bellissimi doni rimunerato, e fece ritorno à Quinzàno. Quiui à pena giunto, fù dal Senato di Milano con grande instanza ricercato à publicamente leggere le belle lettere nello studio di Pauia; la qual condotta fù da esso prontamente accettata, & attese con nobilissimo concorso d'vditori alla lettura di quelle diletteuoli discipline; & à far maggiormente celebre il nome suo, che sarà per sempre da' Pauesi con degnissime lodi commendato. Ha scritte con gran felicità d'ingegno, e sono alle stampe queste opere, le quali haueranno per i meriti dell'eccellenza loro eterna vita. *Threni in mortem Regis Galliarum: Disticha Elegiaca, & quædam Sapphica quoque in singulas Metamorphoseos Ouidiana: Elegia, & Monodia, quibus deflet Philippum Berdaldum: Threni & Monodia in Reginæ Annæ immaturum fatum, & Regis Scotiæ Epitaphia cum Monodia: Theoandrogenesis Ode de Natiuitate Domini: Theoandro thanatos, Tragedia de Passione Domini: Theoanastasis Sylua de Resurrectione Domini: Theoanabasis Corollarium de Ascensione Domini: Theocrisis Tragedia de Extremo Iudicio: In Deiparæ Virginis laudem Oratio, cui titulus est Parthenoclea: De Syllabarum quantitate Epographia sex: Sylua in laudem Marini Betichemi: Orpheos lib. tres: Orationes duæ in Horatij, & Plauti Prælectionibus: Mirandorum lib. 30. in quibus natura totius miranda à Mundi incunabulis ad nostram vsque ætatem comprehenduntur: Epographia octo: Exemplorum muliebrium lib. sex: Q. Curtius*

sua integritati restitutus: Libri octo de Veneris, & Martis concubitu: Gryppi decem de omnibus numeris ad imitationem lusieri Ausoniani: Monosyllabarum lib quinque: Lucerna viginti ia totidem libros nocturno. Aitiitarum Geniy: Geographia libri viginti: Commentaria in Iulium Solinum: Ephemerides viginti, in quibus ostenditur quas mendas incurrerint qui hactenus quicquam elucubrarunt: Dialogi tres, vide icet; quantum à diuite pauper differ; quantum nouu ingenia veteribus cedant; quantum praestet pulchro nomine nuncupari: Diariorum libri duodecim in duodecim menses sciunctis mensibus in suos dies capitulatim digestis: Ludicrorum libri duo: Publ corum errorum libri tres: Endecasyllabum in morem Erasmi: Annotationes in Caprum, & Agretium: Citationes omnium Poetarum cum adnotamentis & scholijs: De literarum pronunciatione liber vnus: De dictionum tenore liber vnus: Ortographia veteris, liber vnus: Ortographia noua libri duo: Encomium Vrbis Venetiarum: Linologia libri sex, in quibus à seminio ad chartarum vsque vsum omnia quæ de lino fiunt, describuntur: Quintij, & Polyphyla Historia: Dubitationum, libri tres: De dissidio Authorum libri duo: Parallelicarum Historiarum, libri duo: Mysticorum, libri quattuor: Christianarum Metamorphosion, libri octo: Vita Diui Quintiani Aruernorum Episcopi: Facetiarum libri duo: Tetrastica in omnes Pontifices, & Cæsares: De omnibus metris, libri quinque: De accentu liber vnus: De figuris poeticis libri duo: Dicchromia in diphthongos: Myrmecomyomachia: De Institutione poetica, liber vnus: De Poetices venustate, liber vnus: Apologia pro Poetis: Hectoridos, libri tres: Minutiarum, libri tres: De membrorum priuilegijs.
Morì egli ne gli anni sessanta due di sua vita, e fù data al suo cadauero sepoltura nella Chiesa di San Faustino della sua Patria.

Giouan Giorgio Trissino.

DEuesi per ogni ragione dare in questo Teatro conueniente luogo à Giouan Giorgio Trissino Patritio Vicentino,

bentino, il quale nel vero fù huomo singolare, e di chiarissimo nome in ogni dottrina, e della lingua greca, e dell'arti più belle intendentissimo. Imperoche arriuò co'l suo mirabile ingegno à tanta eccellenza nello studio delle ottime scienze, che non cedendo punto à gli antichi, vguagliò con sua grādissima lode i migliori letterati del suo tempo, come chiaramente appare dalle diuerse materie dal suo addottrinato intelletto prodotte, le quali dimostrano à sufficienza l'alto valor suo, & insieme lo fanno apparere frà tutti, e da tutti i bellissimi ingegni riguardeuole. Hebbe vna forza incredibile di eloquenza, che da lui fù non solo nello scriuere delle Istorie, mà in ogni altro genere di cōponimento benissimo dimostrata. Diedesi ne' giouanili anni con sommo studio alla poesia, nella quale essendosi acquistato assai famoso nome, continuò con questa gloria il suo marauiglioso talento nel comporre, e nel publicare i scritti alla stampa, i quali poscia furono da gli huomini giudiziosi assaissimo pregiati, come anche ne fù egli con infinite lodi esaltato. Fù egli il compositore dell'Italia liberata, Poema heroico fondato in vna delle azioni dell'Imperadore Giustiniano, cioè quando liberò l'Italia dalla seruitù de' Goti; e cominciando dall'origine della guerra, che per tal causa fecero quei popoli, termina nella presa di Rauenna, e di Vitige Rè loro. Hauendo egli in questo Poema benissimo imitato Aristotile, e tolto per Duce, e per Idea il diuino Homero, chiaramente si vede, che hà egregiamente osseruati tutti i precetti à tal componimento cōuenienti secondo le regole de gli antichi Maestri; e questo Poema è stato con molta sua gloria il primo, che sotto à queste regole sia trà gli altri comparso adorno, e perfetto in lingua toscana, come anco al bellissimo ingegno del Trissino s'attribuisce l'inuenzione del Tragico, e del Comico in Italiana lingua: All'esempio suo, e con la scorta d'Aristotile seguendo le sue pedate, molti altri hanno fatto il medesimo, e li n'è risultata ne' Poemi heroici mirabile riuscita. Dalla dotta sua penna sono anco molte altre opere vscite, che insieme con la sudetta, per l'eccellenza loro furono degne di comparere alla stampa, e sono *La Italia*

liberata

libertà da Gotthi: Sofonisba Tragedia: Rime: Ritratti delle bellissime Dõne d'Italia: Comento delle cose d'Italia: Orazioni: Epistole: Dialoghi: Quinta, e Sesta Diuisione della Poetica: Dubbij Grammaticali; Castellano, Dialogo della lingua Italiana: Epistola delle lettere nuouamente aggiunte nella lingua Italiana: Base del Christiano: Colonna della Republica; e Capitello della Vita humana: Simillimi, Comedia: Regole. I quali componimenti haueranno insieme con l'Autore à dispetto dell'inuidiosa morte, eterna vita: Oltre alla singolar sufficienza ch'egli hebbe nelle belle lettere, fù anco oltre modo pratichissimo nel maneggio di publici, e priuati affari; poiche seruì per Ambasciadore in tempi difficilissimi à Leone Decimo, e Clemente Settimo Sommi Pontefici; à gl'Imperadori Massimiliano Primo, e Carlo Quinto, & ad altri Prencipi; dipoi fù eletto nella Coronazione di esso Carlo in Bologna, à portare la coda della veste del sudetto Papa Clemente, in concorrenza d'altri principali, che à questo carico aspirauano. Da' sudetti Imperadori ottenne per sè, e per i suoi discendenti la dignità di Conte, & altri priuilegij: fù spesse volte Ambasciadore presso alla Republica di Venezia in varie importanti occasioni, e dopò hauer le cose sue, & i descendenti suoi raccomandati per testamento all'istessa Republica, nell'età di settantadue anni, religiosamente passò all'altra vita l'anno M. D. L. in Roma, oue nella Chiesa di Sant'Agata in Borgo, fù data al suo cadauero sepoltura: I suoi consanguinei, li fecero fabricare l'anno M. DC. XV. in Vicenza vn bellissimo sepolcro di marmo, nel quale si legge intagliata la seguente Inscrizione.

Ioan. Georgio Trissino Patritio Vicent. Poeta, & Oratori celeberr. tàm nobilitate, quàm doctrina, & integritate Leoni Decimo, & Clementi VII. Pont. Max. nec non Maximil. & Carolo V. Impp. alijsq; Principibus acceptissimo legationibus pro Christiana Repub. temporibus difficillimis felici cum exitu apud eosdem peractis: Daciæ inde Regi destinato, in Coronatione Caroli Imperatoris ad Sacra Palla Pontificiæ nitentis ferendi firmatis munus, insignioribus Principibus ad hoc ipsum aspirantibus postbabitis Bononiæ electo. Aurei velleris insignibus, & Comitis dignitate pro se & posteris ab eisdem Imperatoribus

peratoribus decorato, apud Ser. Remp. Venetam sæpius Legati nomine de Clodianis Salinis, de Verona restitutione, de Pace, deque alijs negotijs grauibus, re ad votum transacta. Sublimiori gradu sobolis ergò recusato, operibus plurimis cum antiquitate certantibus elucubratis. Rebus suis, & posteris eidem inclytæ Reipubl. Ven. ex testamento commendatis. Vitaq; religiosiss. functo Anno ætatis suæ LXXII. Virginei verò partus M. D. L.

Pompeius Cyri Comitis, & Equ. fil. vnicus superstes nepos, & hæres, affinesque tanti antecessoris memores pij, gratique animi M. P.P.

An. Salu. M. DC. XV.

Giouan Girolamo Rossi Vescouo.

PArma Città molto principale in Lombardia, fù Patria di Giouan Girolamo Rossi, la cui nobilissima famiglia, era da quegli antichi Romani chiamata Roscia. I suoi antenati per l'armi, e per le lettere chiarissimi, vissero sempre con gran splendore. La natura fù verso di lui liberalissima, hauendolo dotato di bellissimo aspetto, ma più d'ingegno, che in lui acuto, & eminente ammirossi; attese con tanto feruore alli studij, che in breue tempo diuenne dottissimo nelle scienze, e massime in quelle delle leggi. Queste dottrine dalla gran prattica ne' maneggi grauissimi accompagnate, mossero due Pontefici, Leone Decimo, e Clemente Settimo à non permettere che le virtù sue mancassero del loro douuto guiderdone; perciò quelli l'honorò dall'Abbadia di Chiaraualle nel Piacentino, e questi lo promosse alla dignità di Chierico della Camera Apostolica, che dipoi rinunziò à Giouan Maria dal Monte Vescouo di Pauia, inscontro del Vescouato di quella Città. Mentre dunque attendeua il Rossi à godere il possesso del suo gouerno spirituale, fù d'vn'homicidio falsamente imputato che li cagionò la prigionia di trè anni nel Castello Sant'Angelo di Roma, e la priuazione delle sue ricchezze, & anco delle dignità: finalmente giustificata l'innocenza sua,

sua, fù liberato, e ricuperò insieme la grazia del Pontefice. Essendo poi seguita con la morte di Paolo Terzo, la promozione di Giulio Terzo, rihebbe il Vescouato, & ottenne ancora il gouerno di Roma. Scrisse alcune opere, le quali per la vaga, e varia dottrina loro, furono degne d'uscire nel cospetto de gli huomini; e sono *le Vite di molti huomini illustri che da gli Autori, così moderni, come antichi furono tralasciate: De gli usi antichi e moderni: Cento dubbi dalla Teologia cauati, e da lui marauigliosamente sciolti; & un Poema,* che essendo in tutte le parti bellissimo, nõ cede à qualunque altro famoso Poeta in simil genere, e fù stampato. Mentre dimoraua in Prato, luogo principale nella Toscana, trauagliato grandemente dalla podagra, nell'età di sessanta cinque anni, morì del mese d'Aprile, dell'anno M. DLXIIII.

Giouan Maria Memo.

LA Città di Venezia, che per tutti i secoli è stata d'huomini nelle lettere segnalati abbondantissima, diede al Mondo Giouan Maria Memo suo principale Gentil'huomo, Dottor di Leggi, e Caualiere, che fiorì circa gli Anni M. D. LIII. Questi per i meriti del suo nobile ingegno, si può ragioneuolmente porre nel numero de gli altri, che in quella prudentissima Republica sono stati celebri nella dottrina: Hebbe vn'alto intelletto viuace, e pieno d'ogni efficacia, così nel maneggio delle cose grauissime, come nelle altre honorate azioni; La onde imparò quanto delle belle scienze li piacque, e riuscì stupendo così per la prontissima sua apprensione, come per il discorso della ragione, e per la profonda sua memoria. Fù anco di così rara eloquenza, che ne' suoi ragionamenti così famigliari, come di negozij di qualche rilieuo, tiraua gli animi di quelli che cõ lui trattauano, in quella parte che più disideraua. Per la qual cosa fù stimato nella sua Patria perfetto Caualiere, e mirabile inuentore di partiti à proposito, e d'essi ottimo essecutore. Il che non hà da recare marauiglia alcuna, ha-

uendo egli hauuto vn naturale instinto alla scienza di ben parlare,& alla facultà che insegna il modo di persuadere; alle quali nobilissime arti applicò tutti i pensieri con tanto, e così inferuorato studio, che vi fece marauigliosa riuscita, come ne rendono fede i dotti,& eloquenti scritti che sopra di questa materia sono stati dal suo bellissimo ingegno prodotti, & alla stampa diuulgati, e sono L'*Oratore: Dialogo, nel quale dopo alcune filosofiche dispute, si forma vn perfetto Prencipe,& vna perfetta Republica, e parimente vn Senatore, vn Cittadino, vn Soldato,& vn Mercatante, diuiso in trè libri: Tre libri della Sostanza,& forma del Mondo, ne' quali per modo di Dialogo si disputano molte acutissime questioni, et sono poi risolute con le ragioni de i più saui Filosofi,& de i più dotti Astrologi antichi*. Visse con grande integrità,& innocenza di costumi tutto il corso di sua vita, dalla quale fece all'altra passaggio con filosofico sentimento, e con ogni prontezza di spirito; e dalla sua Patria fù come ottimo Cittadino con lagrime di vera dolcezza, e di vera affezione sospirato.

Giouan Mario Mazzio.

A tempi nostri Giouan Mario Mazzio Bresciano, huomo di lingua Greca, di belle lettere Latine, e di varie scienze intendentissimo, al pari di qualunque altro sia così in queste, come in altre parti fiorito, hà insegnato Rettorica in Alessandria con molto, e celebre concorso d'vditori, i quali con gran ragione affermauano che non fù mai professore alcuno di eloquenza ch'esponesse i veri precetti di essa con maggior chiarezza, e purità di lui. Hà dato sempre in quella Città del suo bellissimo ingegno honoratissimo saggio, e gli Alessandrini hanno ben spesso fatte del suo valore bonissime pruoue,& all'hora in particolare, quando la Regina Margherita d'Austria passò per la Città loro, per andarsene à Genoua, e poscia in Spagna; nella qual'occasione il Mazzio mostrò quanto nelle polite lettere esercitato fosse, cō le dotte, e leggiadre inuentioni, delle quali adornò gli

gli Archi maestosi, & ingegnosi fatti nel passaggio di quella gran Signora; Ma più celebre, e riguardeuole sarebbe apparso il suo fertile intelletto, se dalla pouertà non fosse stato così estremamente oppresso, dalla quale fù ne gli ultimi anni di sua vita in gran necessità ridotto; contuttociò, ancorche si vedesse in quello stato così miserabile, e compassioneuole; non se ne dolse però mai, anzi come quello ch'haueua l'animo di grandissima prudenza ornato, solamente risguardaua alla vera lode delli studij, sicuro che dalla benignità di Ottauiano Ghilini, che già fù suo scolare, fratello del padre dell'Autore, Dottore in amendue le leggi espertissimo, e splendido Mecenate de' letterati, non era per mancarli mai quel tanto che li fosse necessario per viuere quietamente nello stato suo di pouera condizione, come dipoi successe; imperoche si mosse così teneramente il Ghilini della gran miseria del Mazzio, che accettatolo in casa sua, lo trattò con quella honoreuolezza che richiedeuano à meriti infiniti di così eleuato ingegno. Diede alla stampa queste opere latine così intitolate. *Opinionum libri tres, in quibus plurima loca Auctorum Latinorum, & Graecorum hactenus à nullo tractata, aut non rectè exposita explicantur; aut corrupta emendantur: Annotationum in varios Auctores Latinos, & Graecos, Liber: Laudatio funebris in mortem Hieronymi Gallarati Patritij Mediolanensis Episcopi Alexandriae. Breuis defensio sua secunda adnotationis ad eorum opinionem, qui contendunt ex aliquot locis Fabij Quinctiliani certò statui debere libros Rhetoricorum ad Herenium à Cornificio fuisse cōscriptos: Libellus de Ortagraphia: Pro Sigonio defensio contra Ingratum Ricconondonum, auctoribus specillis Caroli Sigonij ad Aequum, & bonum Iudicem: Luculenta propugnatio dignitatis artium liberalium contra quosdam temerè ausos adfirmare, sordidam esse professionem disciplinarum, quas docet Ioannes Marius Mattius.* Vanno anco attorno le sue *Poesie latine*, nelle quali riuscì eccellente; e gli *Auuertimenti sopra l'Imprese dipinte alle porte della Città d'Aste, nella publica allegrezza per la venuta del Duca di Sauoia, e l'Infanta sua moglie*; vengono finalmente lodate da' professori delle dilettuoli lettere, *le Osseruazioni, &*

Aggiunte da lui fatte così al Dizionario di Ambrosio Calepino, come al Tesoro Ciceroniano di Mario Nizolio. Passò di questa vita d'età di sessant'otto anni, alli noue di Nouembre, l'anno M. DC. in Alessandria, nella cui Catedrale fù sepolto, e sopra la sua tomba si legge questa inscrizione in vna lastra di marmo intagliata, che da esso, mentre viueua, fù scritta in versi latini.

Io. Mario Mattio
Ann. LXIIX.
Omnibus hic carus musisque, bonisque quiescit
Iudicij ad summam, Mattius vsque diem.
Excutiet longum tunc horrida buccina somnum,
Calfacietque suus frigida membra calor.
Felices quibus, ò, sit fas audire, venite,
Accipite aeterni regna beata Poli.
Obijt V. Id. Nouembris M.DC.

Sopra la pietra che copre il sepolcro, e nella quale sono intagliate l'Armi della sua famiglia, si legge.

Mattiorum.

Giouan Vincenzo Imperiale.

GIouan Vincenzo Imperiale Patrizio Genouese, hoggidì viuente, in cui s'ammirano la chiarezza del sangue illustrissimo, l'eccellenza dell'ingegno, e la copia delle ricchezze, insieme con altre lodeuoli qualità; è degno d'hauer luogo sublime nel Teatro di questi Huomini letterati; percioche se riguardar vogliamo i suoi natali, essendo figlio d'vn padre che fù Doge di quella Republica; nipote di due Cardinali; cugino del Prencipe Doria; e d'altri Personaggi grandi strettissimo parente, fà benissimo palese la nobiltà della sua stirpe antichissima: l'eccellenza poi del suo grande ingegno si discopre in tutte le sue honoratissime azioni, essendo egli nato non men per l'armi, che per le lettere; hà dato segno de' suoi studij ne' suoi dotti, & eleganti libri, parte stampati in varij tempi della sua giouentù, e parte

parte non ancor vsciti alla luce, col mezzo de' quali hà pareggiato con sua grandissima lode il valore de' più eccellenti letterati di questo secolo: testimonio verace di ciò sarà in particolare la sua bellissima opera che per titolo, e per soggetto hà lo *Stato Rustico*, in cui si scopre vn nuouo modo di poetare spiritoso, e tutto di metaforici ornamenti ripieno, e dalla vaghezza dello stile, e dalle inuenzioni di bellissimi concetti accompagnato: Questo suo ingegnosissimo Poema hà egli di tante bellezze, e di tante cose rare giudiziosamente ornato, che pare esser stato il suo fine che non si legga mai altra opera; onde si può con ogni verità dire, che dal suo eminentissimo ingegno sia con vniuersale applauso vscitò vn parto, del quale in simil genere il nostro secolo non è per goder cosa che all'eccellenza sua vguagliar si possa; ammirandosi in esso vna grandissima copia di sentenze, di concetti, di colori, di lumi, e d'artifizij à segno tale che deuesi più tosto chiamare vna scuola di Poeti, che vn Poema. Non si fermò frà questi confini la dottissima penna di questo principalissimo Caualiere, anzi dall'altra commune inuigorita più in alto spingendosi, eternossi col mezzo della stampa nella *Santa Teresa; ne gl'Indouini Pastori; ne gli Argomenti della Gerusalemme conquistata di Torquato Tasso; ne i funerali del Cardinale Horazio Spignola suo Zio, nel Ritratto del Casalino; & in molte composizioni tanto Latine, quanto Toscane, così nella prosa, come nella Poesia*, le quali vanno attorno stampate in diuerse opere di eccellenti letterati; si vedono ancora del suo nobilissimo intelletto trè libri di *Poesie Latine, e Toscane*, che per esser giouanili, & amorose, egli ricusa di publicare, ancorche di esse ne habbi à molti partecipate le copie in scritto; in breue faranno arrichite le stampe d'vn volume di *Cento Discorsi Politici*, i quali seruiranno per guida infallibile à chiunque brama di arriuare al colmo di quella necessaria scienza: Da queste, & altre opere da lui felicemente partorite nell' ozio virtuosissimo della sua veramente sontuosa, e deliziosa Villa fuori di Genoua, mentre vi si tratteneua quelle ore che inuolar poteua dalle sue molte occupazioni, potranno fare i giudiziosi ingegni certissima congiettura, ch'egli è

attißimo à farsi immorrale,e con la prosa,e con la poesia;e che tiene grado eccellente trà i primi letterati di questi tempi. Publicò anco alla luce,&c consecrò alla Santità di Vrbano Ottauo Nostro Signore le *Opere Spirituali della deuota Vergine di Christo D. Battista Vernacia,Genouese Canonica Regolare Lateranense in trè Tomi contenute*; nel frontispizio delli quali si leggono alcuni bellissimi *Sonetti*, *& Epigrammi* dell'istesso Imperiale. L'armi esercitò sempre in benefizio della sua Patria, per seruigio della quale hà sostenuti Generalati tal'hora in Terra,e tal'hora in Mare;& in tutti hà lasciate memorie notabili della sua valorosa amministrazione; e particolarmente quando nel Porto di Messina,per difesa dell'honore del Stendardo Genouese contro le pretensioni di Malta,espose la propria vita. Dalla sua Patria,fin da quell'età che per le leggi non è ammessa à publici gouerni, egli fù sempre impiegato in tutti i gouerni: Egli è stato Senatore, & in tutti i Magistrati più Sopremi sempre impiegato senza interuallo. E stato due volte eletto Ambasciatore al Rè di Spagna, vna volta al Duca di Mantoua;vna volta al Papa hoggidì regnante; & nell'anno M.DC.XXV. fù mandato al Gouernatore dello Stato di Milano,perche dall'asistenza,e diligenza di lui vscissero quelle Armi Cattoliche alla difesa della Riuiera Genouese,come seguì. Egli si può chiamare in buona parte Autore della marauigliosa fabrica delle nuoue mura intorno Genoua,si come delle condotte di acque viue dentro à detta Città,la quale si è grandemente abbellita, & accomodata, dopo che la Casa Imperiale hà aperta la strada Imperiale nel centro ad essa, che prima era chiuso, e ciò à spese di Giouan Vincenzo,e di suo padre. Ma non potrebbe questo Elogio fare epilogo delle rare virtù, che accompagnate à i talenti dell'intelletto, & à i beni di fortuna, illustrano questo riguardeuole Personaggio; solamente dirò della sua modestia, che in tutti i tempi professò grandissima,studiando nell'esser l'vltimo frà suoi Cittadini; e per tanto,se bene egli è padrone del Ducato di Sant'Angelo, e del suo Territorio,compratosi de'proprij danari, & è Stato continente due Città grandi,e quattro Terre grosse,in ogni

modo

modo non hà mai voluto valersi del titolo di Signore, per honorarsi del titolo di Cittadino. La maggiore delle sue lodi pare che consista in quella generosa bontà, che vltimamente dimostrò, quando bandito dalla sua Patria per legge di Ostracismo, benche innocente di qualunque colpa, anzi benemerito di qualunque honore, egli ancorche vecchio, & ammalato, andò subito all'esilio, che paziente sopporta, sempre esaltando le glorie di quei Cittadini; che l'hanno esiliato.

Girolamo Bossi.

CHiara, e celebre è la Città di Pauia per molti rispetti, mà in particolare per il sommo valore, che nelle scienze hanno i suoi figli in ogni età dimostrato; e parte di questo splendore, e di questa gloria ella deue ragioneuolmente riconoscere da Girolamo suo Cittadino, mà originale di Milano, essendo della famiglia de' Bossi d'Azzate, Giureconsulto di grande erudizione, & ornamento di questo secolo frà gli huomini dotti. Il suo valore così nelle migliori scienze, come in qualunque genere di belle lettere, tanto nell'esercizio della prosa, quanto in quello della poesia, li fece ottenere la publica lettura d'eloquenza nelle Scuole Palatine di Milano, oue lesse Sant'Agostino, nella quale hà egli perseuerato per lo spazio di quattordici anni, & à questi giorni và continuando nella medesima condotta nello Studio di Pauia, con sua grandissima lode, e con intiera sodisfazione de gli vditori, che in numerosa frequenza stanno, per così dire, pendenti dalla sua eloquentissima bocca. In lui s'ammira vna rara schietezza di costumi nobili, piaceuoli, e cortesi, con la soaue forza de' quali si fà da tutti con molta riuerenza amare, e con grand'amore, e beneuolenza riuerire: per i suoi infiniti meriti fù ascritto, e tiene luogo principale frà gli Accademici Humoristi di Roma, Insensati di Perugia, & Affidati di Pauia; le quali famosissime radunanze si pregiano, e restano sommamente honorate di questo frà migliori letterati nobilissimo in ge-

gno.

gno. Le rare qualità sue, e la sua benissimo conosciuta eccellenza nella varietà delle dottrine mossero la Città di Roma ad honorarlo per priuilegio, insieme con i suoi figliuoli, e successori in infinito, della patrizia cittadinanza, e dell'Ordine Senatorio. Il tempo che dalla lettura gli auanza, tutto impiega ne i continui studij, & in produrre ottimi componimenti; Le molte opere che dal suo dottissimo, e felicissimo ingegno sono vscite nella prima giouanezza, fino alli trentanoue anni dell'età sua, fanno restare da gran marauiglia soprapresi tutti gl'intendenti, come nello spazio di così pochi anni possa vn'huomo produrre con vario eccellente stile, e sopra varie, e curiose materie tanti, e tanto esquisiti componimenti: Quelli dunque, de quali al presente gode la Republica de' Letterati per benefizio della stampa, sono così intitolati, *Commentarius de Romana Toga*: *Noua antiqua obseruationes de Senatorum Lato Clauo*: *Isiacus de Sistro Isidis*: *Iane Tatius de Strena*: *Noua Hermenia in locū M. Tullij de Philosophia ἀγοραῖα habita publicè in Palatina Academia*: *Apologeticus pro litteris Humanioribus*: *Encomiasticon, in quo mixtim Sylua Poetica, & Acclamationes*: *Musa subsecina*: *Musa Iuuenalis*: *Oratio de Tulliana Imitatione, habita publicè Mediolani*: *Dissertatio Academica de Amore Philologia*: *Oratio de Eloquentia cum bonis moribus coniungenda, habita Mediolani*: *Oratio de decernenda statua Sancto Augustino, habita ad Vrbis Praefectum, & Decuriones Mediolanenses*. *Praloquia Palatina tria*: *Decas Praloquiorum Palatinorum*: *Praefationes quinque ad totidem libros adscripta, & excusa*: *Libri quinque Epistolarum*: *Liber singularis Epistolarum ad Cl. Saccū*: *Centuria Selectarum Epistolarum*: *Polygraphia Epistolarum in duas Sectiones tributa, & sex libris comprehensa*. *Sylloge Epistolarum*: *Nouus Delectus Epistolarum*: *Roma feriata in tres libros tributa; in quorum primo agitur de ferijs, & festis diebus Romanorum; in secundo de Sacrificijs; in tertio de Ludis, & Spectaculis Roma Veteris*: Si vede anco del suo alla publica luce *vn libro di Ode in lingua Toscana*, le quali sono e per lo stile, e per i concetti assaissimo stimate. Le opere poi, che non sono ancora stampate, hanno i titoli seguenti.

Hymethalassins

Hymeibalassius de Sponsalibus, & Nuptijs: Claui Caius de Matrimonijs, & Diuortijs: De Lectisternijs Veterum Romanorum Syntagma: Cena Asellia de Oscillis Conuiuialibus: De Dierum diuisione libri quattuor: Lusus Genialis de Epithalamio, habitus publicè Mediolani in Palatina Academia: De iure fecialis libri duo: Vlysses de Peregrinatione, Ticini habitus: Paediadidascalos de Humaniorum litterarum Doctore, habitus publicè Mediolani: Lipsio Manutius de Laconismo, & dicendi copia: Dissertatio de Musica, habita publicè in Palatina Academia: Enneades tres Variarum Lectionum: Amænitates Græco Latinæ tribus libris comprehensæ: Notæ ad Calpurnium, & Nemesianum: Obseruationes in linguam Latinam: Terentius Iurisconsultus, ad indicandos, ac simul explicandos locos, in quibus Terentius ex Iurisconsultorum potius, quàm ex Poetarum disciplina, locutus est, publicè in Palatina Academia expositus: Plautina Themis, eadem ratione ad Plauti Comœdias concinnata: Horatij Iurisprudentia, eadem ratione in Palatina Academia explicata: Vigiliæ Criticæ ad Noctes Atticas Agellij: Satyricon partim versibus, partim prosa oratione conscriptum: Palatina Bibliotheca: Epigrammatum libri duo: Syluarum liber vnus: Panegyricus Excellentissimo Senatui Mediolani dictus: Oratio in funere Bartholomæi Aresij, habita publicè Mediolani: Oratio de facilitate Artis Oratoriæ nostris temporibus, cùm explicandæ, tùm percipiendæ. Prælusiones Academicæ, actæ Mediolani in Palatina Academia: Syntagma vnum de Syllogismo Oratorio: Syntagma alterum de Quæstione, & Statu Oratorio: Schemato thecna de Vsu, & Potestate figurarum: Syntagma tertium de Officio Oratoris: Schediasma de Ratione conficiendæ Chreiæ: Centuria altera Selectarum Epistolarum: Clarorum Virorum, & Bossi Epistola Amœbea. Si vedono anco del suo quest'altre trè opere in lingua Italiana, le quali saranno in breue publicate dalle stampe, cioè *Notitia della Chiesa Pauese istituita da San Pietro: Memorie ciuili di Pauia, seggio del Regno d'Italia, diuise in quattro volumi: Glorie sacre di Pauia, diuise in quattro volumi.* Tutti i sudetti componimenti per i meriti della varia, e vaga dottrina, di cui sono copiosamente ornati, si mostrano

degni

degni dell'immortalità, e vengono da gli huomini giudiziosi frà i migliori del loro genere collocati; perciò s'aprono da loro medesimi la strada ad vna incomparabil lode, massime ammirandosi in essi la varietà de' sublimi concetti, e la purità dello stile; con le quali particolari qualità si rende perpetuamente il nome di Girolamo Bossi celebre, e famoso in ogni parte.

Girolamo Cagnuolo.

Girolamo Cagnuolo Vercellese, fù d'amendue le leggi così eccellente interprete, che niuno l'auanzò, e pochi l'vguagliarono così nell'insegnare, come nel spiegare quella scienza in tutti quasi li Studij d'Italia. L'alto valor suo che da tutti era benissimo conosciuto, indusse il Duca di Sauoia à richiederlo per suo Segretario, e per attendere à certe differenze di giurisdizione; perciò con ogni prontezza pigliò il patrocinio, e la difesa della causa di quel Prencipe suo Signore, e lo seruì così fedelmente in altre occasioni; che da esso fù fatto Caualiere, e Senatore. Ancorche fosse ne i seruigi Ducali non poco occupato, contuttociò inuolando il tempo à i negozij, attese all'ozio piaceuolissimo de' suoi studij, & à rendere più chiare alcune sue opere di legge. Finalmente dopo hauer con ogni sua commendazione seruito al suo Duca, & essendo stato con larghissimo stipendio ricercato dalla Republica di Vinezia à publicamente leggere la scienza delle leggi nello Studio di Padoua, accettò così honorata condotta, nella quale con gran sodisfazione di tutta quella Vniuersità, passò i giorni suoi con animo tranquillo, e quieto. Lasciò alla stampa, & à benefizio de' professori di legge, le seguenti opere scritte in Latino. *Enarrationes aureæ in Constitutiones, & leges primi, secundi, quinti, & duodecimi Pandectarum: Enarrationes in Iustiniani Codicem: Commentaria in primam, & secundam Digesti veteris, & Codicis partem in quattuor ordinarias Lecturas matutinas, & in Titulum de Regulis iuris: De Vita, & Regimine boni Principis.* Nell'età di cinquantanoue anni,

anni, con dolore vniuersale de' buoni Letterati, passò da questa à miglior vita, il primo giorno di Febraio dell'anno M.DLI. nella Città di Padoua, oue il suo corpo fù nella Chiesa di San Francesco sepellito: sopra la sua tomba vedesi la sua statua, con la seguente inscrizione.

D. O. M.
Hieronymo Cagnolo
Vercellensi viro optimo, & in iuris ciu.
scientia inter nostra aetatis eminentiss.
ea propter Taurini primum,
Deinde Pat. maiori stipendio quàm quisque
alius ius ciuile mag. cum laude,
atque omnium admiratione professo.
nobil. genere
Illustrissimi Ducis Sabaudiae
munere Senatorio, & Equestri dignitate perfuncto.
Filij summa erga talem Patrem pieta Monu. hoc
Pos.
Vixit Annos LIX.
Obijt Cal. Februarij MDLI.

Girolamo Cardàno.

DI quanta eminenza sia stato in tutte le dottrine Girolamo Cardàno patrizio Milanese, non si può facilmente spiegare. Nacque alli ventitrè del mese d'Agosto dell'anno MDI. da padre vecchio, che chiamauasi Fazio, Dottore nelle leggi espertissimo, e da Chiara Micheria, la quale con parto difficilissimo lo diede al Mondo, essendoli stato con gran forza cauato dal ventre; contuttociò co'l mezzo d'vn bagno di vino, co'l quale fù lauato, si rihebbe in tutto: Con l'ingegno suo acutissimo, è facile all'imparare, applicossi con tanto, e più che ordinario profitto alle scienze, che si lasciò addietro quanti cō fama di valent'huomini letterati viueuano al suo tempo. Il suo principal studio fù quello della medicina, in cui riuscì Dottore di molta

sufficienza;

sufficienza, e l'essercitò nelle più segnalate Città d'Italia, con molta gloria del suo nome; come anco publicamente insegnò in tutte quasi le Vniuersità di essa: dilettauasi grandemente di Matematica, e da esso fù con tanto affetto abbracciata, che diuenne il più eccellente frà tutti gli altri di quella professione; da questa scienza passò all'Astrologia con tanto, e così marauiglioso profitto, che la fama del suo straordinario valore in questa dottrina, lo fece conoscere da' Rè, Prencipi, e Prelati, da' quali era sommamente amato, e tenuto in grandissima stima. Disideroso d'hauer figliuoli, pigliò moglie, dalla qual'hebbe trè maschi, & vna femina; dopo la morte di essa, che seco era vissuta quindici anni, attese con ogni diligenza alla virtuosa educazione de' figliuoli, & à produrre con tutto l'animo dal suo fertile ingegno, altri nobilissimi parti di componimenti degni di tanto padre, i quali co'l mezzo della gran dottrina, e vaghezza loro, da loro stessi si lodano, e da tutti gl'intendenti sono con ogni commendazione lodati. Si dilettaua molto della Metoposcopia, che nella cognizione delle linee della fronte consiste; si mise anco all'impresa di conoscere le inclinazioni dell'huomo dal colore delle vgnie delle mani, nella qual professione riuscì mirabile; mà frà tutte queste scienze fù straordinariamente perito, & intendente dell'Astrologia, come dalle opere sue si può vedere, & in particolare dal pronostico che à se medesimo ei fece dell'anno, in cui morir doueua, poiche in esso passò alquanto vecchio all'altra vita. Lasciò molte opere latine, le quali si vedono stampate, e godono per i meriti della dottrina, e bellezza loro vita immortale. Sono dunque, *Paralipomenon: De Supernaturalibus: In Dialecticam: De Vno: De Secretis primus: De Secretis quartus: De Libris proprijs: Problemata: De Ludis: De Nodis: De Tabulis: Commentaria in Hippocratem: Commentaria in Mundinum: An Balneum articulari morbo competat: De malo medendi vsu: Contradicentes Medici: De Vrinis: In artem paruam medendi: Floridorum: De Aqua & Aethere: De Sanitate tuenda: De Indico morbo: De Experimentis: De morbis compositis: De Natura: Quod nullum simplex: Consilia duo pro difficultate spirandi: Pro Lepra: De Ventriculi*

triculi affectu: Pro Sanguinis fluxu: Pro Surditate: Encomia Medicinæ, Geometriæ, Neronis, & Podagræ: Apologia in Thessalicum Medicũ, & in Iuliũ Scaligerum: De Arithmetica: De Musica: De Elementis geometricis: De Arcanis Trinitatis: De fato: De Gemmis, & Coloribus: De subtilitate: De Animæ immortalitate: De Rerum varietate: Commentaria in Ptolomæi Quadripartitum: De Somnijs: De Iuditijs: Centum genitura: Moralium: De Metoposcopia: De Sapientia: De Summo bono: Tetis sive de humanis consilijs: De Consolatione: De Præceptis ad filios: De vtilitate ex aduersis capienda: De minimis et Propinquis: Hymnorũ: Gulielmus: Theognoston, seu de vita producenda: & altre opere hà lasciato questo infaticabile ingegno, le quali, e le sudette fanno stupire gli huomini, come habbia potuto vn' huomo scriuer tanto, e sopra tante materie così eccellentemente. Nell'età di settanta, e sei anni, finì i suoi giorni in Roma l'Anno M. D. LXXVI. E prima, che morisse, compose questi versi con intenzione forse che li douessero seruire di Epitaffio per il suo sepolcro.

Non me terra teget, cælo sed raptus in alto
Illustris viuam docta per ora virum.
Quidquid venturis spectabit Phœbus in annis,
Cardanos noscet, nomen & vsque meum.

Girolamo Casone.

NAcque Girolamo Casone in Oderzo, luogo per tutti i rispetti molto celebre nella Marca Triuigiana, mà in particolare per esser stato nido felice d'alcuni eleuati ingegni, i quali con l'ornamento delle belle lettere, & in particolare della poesia, fecero il nome loro famoso per tutto il Mondo. E di già sparso in ogni parte il grido delle honorate qualità di Girolamo, così per hauer letto publicamente Filosofia per lo spazio di molti anni nello Studio di Pauia, come per l'opere sue molto eccellenti, che vanno attorno con sua grandissima lode. A lui non poco deuono quelli che alle sue lezioni diedero vdienza, molti de' quali

s'hanno

s'hanno con felice successo non solamente acquistato il nome di buoni Filosofi, ma sono ascesi à dignità non tanto Ecclesiastiche, quanto Secolari. Ne si contentò il suo veloce, e mirabile ingegno di stare nella semplice Filosofica dottrina rinchiuso, mà volse con particolar studio possedere di maniera le due lingue principali, Greca, e Latina, che fece credere à chiunque non lo conosceua, che fosse in quelle stato allevato; all'ornamento di questi due linguaggi si compiacque anco d'aggiungere quello della Toscana fauella, e della politezza del suo stile, così nella prosa, come nella poesia, co'l mezzo della quale arriuò à così alto segno di eccellenza, e per la tessitura, e per la dolcezza, e per l'inuenzione, che non inuidiò qualunque altro in quella professione famosissimo. Questo chiaramente confermano le sue per certo ingegnose Poesie col titolo di *Rime*, le quali contengono Madrigali ornati di quello spirito, e di quella arguтezza che la breuità di simili componimenti richiede; onde furono degne d'esser con ogni commendazione dell'Autore colla stampa diuulgate. Quanta riuscita poi habbia fatta nello scriuer lettere, da niuno si può meglio verificare, che dalle istesse *lettere*, le quali sono da gli huomini giudiziosi assaissimo stimate, scoprendosi in esse la piaceuolezza con la grauità, e la dolcezza con l'vtilità così maestreuolmente congionta, che ne la seuerità pregiudica alli scherzi, ne dalli scherzi è la seuerità in parte alcuna diminuita. Perciò non è marauiglia, se queste, e tante altre sue pregiate qualità indussero i più celebri letterati à riuerirlo, e con viua voce, e ne' scritti loro, sì come anch'io ragioneuolmente mi muouo à darli conueniente luogo frà gli huomini Illustri di questo mio Teatro.

Girolamo Catena.

GIrolamo Catena huomo di così dolci, e piaceuoli costumi che incatenaua indissolubilmente l'animo di chiunque seco haueua domestichezza, nacque in Norcia, Terra non ignobile ne gli altri monti dell'Umbria, & assai

fanciullo n'andò alla Corte Romana, oue fece tal profitto nello studio di quelle lettere, che diletteuoli vengono chiamate, che in Latino, e Toscano scriueua con gran felicità così nel verso, come nella prosa. In quei primi anni s'ammirò in lui sempre grande ingegno, e gran natura, la quale poi dallo studio, e dalla lunga esperienza coltiuata, non fù marauiglia, se lo facesse riuscire quale fù da molti letterati, e valent'huomini preuisto, che douesse riuscire. Imperoche essendo egli stato in Roma più di trent'anni in grado di Segretario del Cardinale Alessandrino Nipote di Pio V. e di due altri Cardinali, l'vno dopo l'altro, come anco della Sacra Congregazione sopra Vescoui, e Regolari, e da Sisto V. adoperato nella Consulta de' Stati, si dimostrò prudentissimo in tutti questi carichi da esso con integrità grande amministrati; e lasciò così buona fama di se stesso, che per sempre viuerà famosa la memoria del suo nome in quel gran Teatro di tutto il Mondo. Benche egli fosse sempre stato frà Cortigiani, contuttociò ritenne i costumi così candidi, e sinceri, e nel procedere vna così schietta ingenuità, vero cõdimento dell'altre sue honoratissime parti, che in lui poteuano i Cortigiani mirare, come in vno specchio, la forma d'vn qualificato Cortigiano, che hà luogo così principale in Corte, com'è quello del Segretario. Vanno con sua gran lode attorno alcuni componimenti nella Latina, e Toscana fauella, frà quali con molto applauso è diuulgata alle stampe la *Vita del Gloriosissimo Papa Pio Quinto*, che dedicò à Sisto V. della quale non si può leggere in simil genere cosa migliore, ne più eminente, sì per la dicitura sempre nobile, e numerosa, come anche per i concetti concatenati, e proprij. Con la medesima fama, e con gran sodisfazione de gl'intendenti fù anco participato al Mondo *Delle lettere primo volume*, le quali sono piene di maestà, di grauità, e di sentenze, & hauendo egli sempre trattati grauissimi negozij di Prencipi, possono seruire à qualunque Segretario per esempio di bene, e prudentemente scriuere. Si vedono anco del suo publicate colla stampa altre opere, cioè *Discorso, fatto nell'Accademia degli Affidati, sopra la Traduzione delle scienze, & d'altre facultà: Discorso della Berettarossa per li*

Cardinali Religiosi. In latino poi hà scritte, e sciolto parimente stampate le seguenti Poesie intitolate, *Hieronymi Catenæ latina monumēta, seu Poematum, libri octo*. Ancorche hauesse ben settant'anni, ornato di tutte le virtù, morì assai robusto in Roma, e Roma diede al suo corpo sepoltura.

Girolamo Fabrizio.

GRandissima fù veramente la felicità dell'ingegno, e l'eccellenza del giudizio di Girolamo Fabrizio Medico, e Notomista compitissimo. Nacque da' nobili, mà poueri parenti in Acquapendente, Città nella Toscana, così trà i popoli falisci chiamata. Disideroso d'apprendere le buone discipline, andò ne' primi anni dell'adolescenza alla Città di Padoua, oue per il mancamento ch'haueua delle cose al viuere necessarie, fù costretto di ritirarsi in casa d'alcuni nobili Veneziani della famiglia Loredana, da' quali cortesissimamente accettato, imparò sotto al patrozinio loro, con ogni quiete d'animo, le due lingue, Greca, e Latina; e poscia datosi alli graui studij dalla Dialettica, e Filosofia, fece in queste scienze così buona riuscita, che fin dall'hora poteua con ogni altro benche eccellente Filosofo andar del pari. Acquistatasi intanto la grazia, e beneuoglienza di quei amoreuoli personaggi, co'l mezzo della liberalità loro, si diede à studiare la Medicina, nella quale facendo più che ordinario profitto, recaua con molta sua lode à tutti marauiglia grandissima; poscia da questa scienza passò con tutto l'animo, e con ogni feruore alla Notomia, che da lui fù cōpitamente appresa, à segno tale, che dalla Republica di Vinezia ottenne facoltà di esercitarla in Padoua: In questo esercizio perseuerò quarant'anni con gran sodisfazione di tutta quella Vniuersità: poscia non andò molto che ad instanza sua, il Senato Viniziano fece grazia à quella Città, di poter aprire vna publica Scuola della notomica scienza; & egli fù il primo, che in quella professione leggesse, & in pezzi i corpi humani tagliasse. Fù parimente Cirugico espertissimo, e fece in questo esercizio bellissime

proue,

pruoue, restituendo la pristina salute à molti ch'erano d'altri di quella professione, come incurabili, abbandonati. Queste, & altre sue segnalate qualità, li fecero acquistare la grazia d'alcuni Potentati, e Prencipi d'Italia, da' quali fù in bonissima stima, e riputazione tenuto, come anco dal Senato di Venezia, da cui fù per i meriti del suo valore rimunerato dalla publica lettura di Padoua con honoratissimo stipendio di mille scudi ogni anno, e della cittadinanza di quella Città, con la quale, e co'l suo buon procedere incatenò benissimo l'affezione de tutti que i Cittadini: ma non terminarono qui gli honori del Fabrizio, imperoche fù anco nel collegio ascritto, e della Caualleresca dignità honorato con vna collanna d'oro. Hà lasciate varie, e dottissime opere latine, che per l'eccellenza loro, e per benefizio de gl'intendenti Cirugici, e Notomisti furono colla stampa diuulgate, e sono, *De formatione fœtus: De ouo. & formatione oui: De ostiolis venarum: De brutorum loquela: Pentateuchum Chirugicum: De locutione: De visione: De auditu: De voce: De motu locali Animalium secundum totum: De musculi artifitio, & de ossium dearticulationibus: De gula de ventriculo, & intestinis: De Respiratione, et eius instrumentis libelli duo: Operationes Chirurgicæ*, e molte altre cose scrisse, tutte dottissime, & alla professione di medicina concernenti. Morì d'età di ottanta sei anni nella Città di Padoua, oue nella Chiesa di San Fracesco, fù sepolto senza memoria di Epitaffio alcuno.

Girolamo Faletti.

NAcque Girolamo Faletti in Sauona Città marittima della Riuiera di Genoua, di padre Piemontese, il quale traheua l'origine della sua famiglia dal Luogo di Faletto, che li serui per cognome. Non tantosto vscì da' primi anni della fanciulezza, come si mostrò d'altissimo ingegno nelle lettere così Latine, come Italiane, e diede segni euidentissimi d'hauer vn spirito nobile, e molto opportuno ad apprendere le ottime discipline. A queste con ogni diligenza

ligenza applicò l'animo grandemente disideroso di gloria, e vi fece così bella, e stupenda riuscita, che pareggiò l'eccellenza di molti letterati del suo tempo. N'andò alla Città di Louàno in Fiandra, per attendere alli studij, oue per il viuace ingegno, e generoso animo suo, fù da tutti sommamente amato, e si mostrò nō men valoroso nell'armi, che sufficientissimo nelle scienze; poiche mentre l'esercito del Rè di Francia faceua dannose scorrerie per quelle parti, à fine di saccheggiare Louàno, il Faletti con brauura grande aiutò quei Cittadini, à resistere all'impeto de' nemici, ributtandogli, e mettendoli con loro vituperio in fuga. In questa occasione compose vn'opera in versi heroici in quattro libri diuisa, intitolata *Della Guerra di Fiandra*; e dopo esser stato alcuni anni in quella Città, ritornò in Italia più dotato delle buone discipline, e più ricco assai co'l tesoro infinito delle scienze, che di ricchezze abbondante, si come fù da lui più volte narrata à Girolamo Ruscelli suo amicissimo letterato, la bassezza dello stato suo, con la quale abbandonò la Fiandra, e si ridusse ad habitare in Ferrara. Quiui attendendo allo studio delle leggi, ottenne la laurea del dottorato, e sopra della dottrina legale, fece vna publica lezione. Haurebbe in questa professione, acquistata straordinaria fama al suo nome, se co'l suo mirabile ingegno vi hauesse perseuerato; mà Hercole Quarto Duca di Ferrara l'accettò con gran beneuoglienza nella sua Corte, & honoratolo del carico di suo Ambasciadore, lo mandò à fare residenza presso all' Imperadore Carlo Quinto nella Guerra d'Alemagna, oue continuando più che mai ne' suoi diletteuoli studij, scrisse vn volume in lingua Toscana *Delle cose in quella guerra accadute*, che fù in quel tempo stampato. Adempita ch'egli hebbe con somma gloria, quella ambasceria, lo mandò il sudetto Duca à practicare grauissimi negozij co'l Papa, Imperadore, Rè di Spagna, Rè di Francia, e Rè di Polonia, da' quali fu benissimo conosciuta la sua gran destrezza da somma prudenza accompagnata nel negoziare. Finalmente il medesimo Duca lo elesse per suo Ambasciadore residente presso alla Republica di Vinezia, oue dimorò per lo spazio di dieci anni, nel qual tempo fù dal Duca di Fer-
rara

rara Alfonso Secondo, inuiato in Alemagna à trattare il matrimonio, che poi segui, trà la Principessa Sorella dell'Imperadore Massimiliano Secondo, & esso Alfonso; con le quali azioni s'acquistò il Faletti la grazia di quel Prencipe in maniera, che in ricognizione di tante sue fatiche, ottenne da esso, la dignità di Caualiere, e Conte di Trignano con qualche inuidia di molti de' Sudditi di quel Duca, i quali si lamentauano ch'egli come forestiere, gli haueste leuati quelli honori, à loro come seruitori di nascita douuti. Oltre alle sopranominate opere, veggonsi ancora stampate le seguenti, cioè; *De Genealogia Marchionum Estensium, & Ducum Ferrariæ: Poematũ, lib. XII: Carmena*: in Italiano scrisse, e furono stampate queste due opere, cioè *Athenagora Ateniese Filosofo Christiano, Della Resurrezione de' morti*; che da lui fù tradotto in lingua Italiana: *Orazione della Natiuità di Christo*; ed altre opere si vedono del suo; e mentre voleua seguitare à scriuere la sudetta Geneologia, per inserirui tutte le cose memorabili insino al Duca Alfonso accedute; la morte gl'interruppe il corso di così honorati pensieri; essendo col carico d'Ambasciadore morto in Vinezia; con gran sentimento del suo Duca, & anco de' letterati.

Girolamo Fracastorio.

GIrolamo Fracastorio figliuolo di Paolo Filippo, hebbe il suo nascimento nella Città di Verona, e nell'età puerile diede segni euidentissimi della sua futura chiarezza, & eccellenza nelle lettere; poiche mentre era da sua madre portato nelle braccia, cadde vn folgore dal Cielo, che ammazzò la madre, e lasciò illeso il fanciullo; dal che si fece delle venture sue, e della riuscita che nelle discipline far doueua, vn'ottima congiettura. Acquistossi nome di Medico felice, poiche vsando nell'esercizio della Medicina vna grandestrezza, e bella maniera, hebbe pochi pari; e si rese amabile, & ammirabile presso à tutti, & in particolare presso à quelli, che per bisogno di salute faceuano à lui ricorso. Per ricrear l'animo nella sua faticosa professione, diedesi

con tanto profitto à tutte quasi le migliori dottrine, che di esse poteuasi ragioneuolmente chiamare arca ricchissima, à segno tale che non solo pretese di pareggiare la gloria d'alcuni eccellenti letterati suoi compatrioti, mà anco di superare tutti gli huomini dell'età sua nelle scienze famosi. Fù molto affezionato alla poesia; e di quanta eccellenza sia riuscito in questo piaceuole studio, chiaramente lo dimostrano le sue composizioni, frà le quali vien celebrata quella publicata alle stampe, che scrisse in versi latini, del male che dal vulgo è Francese chiamato. Compose dunque con gran marauiglia de gli huomini dotti questo Poema, & hauendolo mandato al Cardinale Pietro Bembo gloria del suo letterato secolo, del cui conseglio molto si fidaua, affinche ne dicesse il suo parere, questo eminētissimo ingegno l'inuiò al Sannazzaro, che dimoraua in Napoli, il quale confessò alla presenza del Cardinale Hippolito de' Medici, & anco di Giouan Battista Montano emolo d'esso Fracastorio, e di molti altri principali, che da niun altro fù superato nella poesia, fuorche da lui, ancorche hauesse consumati venti anni à correggere, polire, e limare il suo graue, e sacro Poema del Parto della Madre di Dio. Fù Matematico eccellēte, e dilettauasi anco dello studio di Cosmografia, in cui quāta riuscita hauesse fatto il suo mirabile ingegno, si vede benissimo dalle descrizioni, e da i luoghi che da Portogallo in Oriēte, e dalla Spagna nell'Occidente, delineò cō sfere di legno regolarissime fabricate dalla sudetta opera dunque del mal Frācese, e d'altre dal suo felicissimo ingegno vscite, hāno questi titoli: *Siphyllis, Poema, idest libri 3: de Morbo gallico: Ioseph Comedia: Homocentrica, & de causis criticorum dierum, per ea, quæ in nobis sunt: De Sympathia, & Antipathia, lib. 1: De contagione, & contagiosis morbis, eorumque curat. lib. III: Naugerius, siue de Poetica, Dialogus: Turrius, siue de Intellectione, Dialogus: Fracastorius, siue de Anima, Dialogus: De vini temperatura sententia: Alcon, siue de cura canum venaticorum, carm: Super Genesim: Carminum liber vnus*: vanno anco attorno del suo, le *lettere famigliari* stāpete insieme con l'altre d'Huomini illustri. Essendo egli in Padoua, e mentre desinaua alli sei d'Agosto dell'anno M. DLIII. fù

soprag-

sopraggiunto dall'apoplesia, che lo priuò di vita nell'età di settant'anni. Non li giouò l'hauer con molta instanza, e con lingua balbuziente dimandato, che gli astanti li mettessero molte herbe all'odorato, ma hauendo del tutto perduta la loquella, pose più volte la mano nella cima della testa, volendo accenare che con vna zucca picciola il ceruello infermo prestamente aiutassero; co'l qual rimedio ricordauasi d'hauer già guarita vna Monaca, mà nō essendo la cosa da' circonstanti intesa, il misero Fracastorio nell'approssimarsi della notte, lentamente passò all'altra vita. Nella Chiesa di Santa Sofia in Padoua, fù il suo corpo honoreuolmente sepolto; sopra della cui tomba si leggono i seguenti versi composti da Giuglio Cesare Scaligero eccellentissimo letterato, e suo grande amico:

Hic situs est Fracatorius Hieronymus: vrna
Quem capit, hic capit pectore cuncta suo.
Sydera digessit: reuocauit funera, rerum
Naturæ, imperij conscius, atque Dei.
Aut Heliconiadum fontem sibi sustulit omnem,
Aut tumulus vertex hic Heliconis erit.

Obijt M.D.LIII.

L'anno poi M. DLIX. d'ordine della Communità di Verona Patria del Fracastorio, li fù eretta à perpetua memoria, nella Piazza di quella Città, vna statua, nella quale si vede al viuo scolpita l'effigie sua, con questa breue inscrizione.

Hier. Fracastorio
Pauli Philippi F.
Ex publica Auctoritate
Anno M.D.LIX.

Girolamo Frachetta.

LA Città di Rouigo, capo di tutta quella regione, che trà l'Adige, e'l Pò, stendēdosi dal fonte alla foce dell'

Adigetto, vien chiamata Polesine, fù patria di Girolamo Frachetta, nel quale furono vnite tutte quelle virtuose qualità, che possono far celebre il nome d'vno ch'habbia l'ingegno alla varia dottrina, & alle belle lettere applicato; poiche possedeua benissimo le lingue, e sapeua co'l mezzo della memoria sua profonda, e tenace, render compitissimo conto di libri quasi infiniti di buoni, e graui Autori, & in particolare di moderni, & antichi Istorici, con la lezione de'quali andò pascendo l'animo, e coltiuando l'intelletto; poscia nello studio di essi talmente s'immerse, che li ne risultò non poca gloria per le vtilissime opere, che da lui publicate alla luce, furono alli studiosi con molta sua commendazione participate. Habitò molti anni nella Città di Roma, oue fattosi famigliare del Duca di Sessa, che all'hora viueua Ambasciadore in quella Corte, à nome del Cattolico Filippo Secondo, & anco di Filippo Terzo Rè di Spagna, fù da quel Prencipe adoperato con sua molta sodisfazione in varij, e graui negozij, e di stato, e di guerra à gl'interessi di quelle Corone concernenti. Queste occupazioni fecero riuolger l'animo del Frachetta dalle Filosofiche, e diletteuoli scienze, alla politica, statistica, e militare dottrina, alla quale talmente applicossi, che hauendo fatta de'più graui, & approuati Scrittori giudiziosa scelta, con la scorta di essi pareggiò, & in qualche parte superò quanti haueuano di quelle nobilissime scienze scritto. Imperoche senza risparmio alcuno di fatica, da essi cauò vna gran quãtità di Massime, e Regole, così di Stato, come di Guerra, & hauendole tutte co'i discorsi, à ciascuna di quelle sotto à capi ordinatamente ridotte, ne produsse vn frutto degno del suo valore, vn gran Volume intitolato *Seminario di Gouerni di Stato, e di Guerra*; imperoche le sudette Massime, e Regole sono à guisa di semi, da' quali vengono simili gouerni così nella pace, come nella guerra, à benefizio del Prencipe, ò suo Ministro, e Consigliere prodotti. Rimaneua questa bellissima opera del tutto imperfetta, non hauendogli egli ancora data l'vltima, e compita mano per rispetto d'alcuni varij, e tempestosi accidenti, da'quali per qualche tempo sbattuto, con pericolo dell'vltimo suo esterminio, poteua

ad

ad ogni altra impresa, fuoriche alli studij, & à componiméti, applicar l'animo, quando Iddio benedetto protettore degli oppressi, e perseguitati à torto, da tanta depressione sollevollo in maniera, che le persecuzioni, e miserie, à lui ch'haveua l'animo forte, e generoso, furono il trionfo, e'l paragone della sua virtù. Imperoche essendosi egli nel sicurissimo porto della Città di Napoli ricouerato, co'l mezzo de' suoi padroni, fece con supplicheuoli preghiere intendere al Rè di Spagna i suoi sfortunati, e sinistri incontri, il quale perciò benignamente mosso, diede ordine con duplicate lettere al Conte di Benauente Vicerè di Napoli, che douesse, come seruidor suo, aiutarlo, honorarlo, e nelle occasioni che si fossero del suo Real seruigio offerte, impiegarlo; il che da quel Prencipe con ogni cortesia, e prontezza eseguito, fù il Frachetta dentro quella Città, con honoreuole stipendio trattenuto. Quiui diede vn disiderato fine al suo bellissimo Seminario, e co'l mezzo della stampa ne fece di esso à professori di simile scienza liberalissimo dono, come anco dell' *Idea fatta all'opera sudetta*; *del Discorso della Ragione di Stato*; *del Discorso della Ragione di guerra*; *del Prencipe quanto al gouerno di Stato, e quanto al maneggio della guerra*; *e dell'espositione di tutta l'opera di Lucrezio*, i quali componimenti da ciascun studioso di belle lettere sommamente stimati, si dimostrano degnissimi non di questo Elogio, ma delle più eloquenti penne, che danno con la fama la gloria, e con la vita l'immortalità.

Girolamo Ghilini.

Vsano comunemente gli Architetti delle fabriche segnalate, d'intagliar e il nome, cognome, la patria, & altre simili qualità loro in qualche parte de gl'edifizij, per sodisfare alla giusta curiosità di quelli ch'entrando in essi, vogliono sapere chi ne sia l'Inuentore. Perciò l'Autore di questo ampio Teatro d'Huomini Letterati, stima douer seguire tal vsanza senza verun pericolo di nota d'ambizione, imitando in ciò anco grauissimi Scrittori ch'hanno fatto il me-

il medesimo. Nacque dunque Girolamo in Monza alle hore quindici delli diecinoue di Maggio dell'Anno M.DLXXXIX. da Vittoria Homàta Gentildonna di quella famosissima Città Imperiale, e da Giouan Giacomo Ghilini suo marito, patrizio della Città d'Alessandria, & vno de'Regij, e Ducali Segretarij nel Senato di Milano. Fù alleuato in questa Città, e sotto la cura di qualificati maestri, apprese quelle facili discipline, che seruono di sicura scorta, così alle belle lettere, come alle graui scienze. Nelle Scuole di Brera, imparò da' Padri Giesuiti le lettere Humane, la Rettorica, e la Filosofia; il corso poi delle ciuili, e Canoniche leggi, fù da esso cominciato nell'Vniuersità di Parma, e lasciato imperfetto per causa d'vna graue malattia che lo costrinse ad abbandonare li studij, e ritornarsene à casa. In tanto essendosi risanato, mentre vuol ripigliare li studij legali, viene à morte suo padre, la cui perdita accompagnata dalle conseguenze, che portano con loro simili accidenti, interruppe il suo disegno, e l'indusse à riuolgere il pensiero altroue, e così prese per moglie Giacinta Baliàna Gentildonna Alessandrina, e con tale occasione si fermò in quella Città, oue non ostante le molte occupazioni alle quali è soggetto chi hà il gouerno di famiglia, daua si continuamente alli studij di belle lettere, & alli componimenti. Venuta à morte la moglie, vestì l'habito clericale, e pigliati a tempi debiti gl'ordini sacri, fù ammesso al Sacerdozio. Per ornamento dello stato religioso, ripigliò lo studio delle canoniche leggi, nelle quali hà conseguita la laurea; come anco si diede à studiare la Teologia Morale con quella riuscita che può raccogliersi dal libro che in simile materia compose, & è stampato. Hebbe l'Abbazia di San Giacomo nel luogo di Cantalùpo, sotto la Diocesi di Boiàno Città dell'Abruzzo; fù fatto Protonotaro Apostolico; e ritornò all'habitazione di Milano, antica patria de' suoi antenàti; poiche Giouan Giacomo suo padre vi habitò più di quarant'anni continoui, e Lodouico fratello di Tomaso padre di esso Giouan Giacomo fù Dottore del Collegio di Milano. Hauendo il Cardinale, & Arciuescouo Cesare Monti per le scienze, e per le virtù Eminentissimo, e

Mecenate benignissimo de' Letterati inteso il difiderio del Ghilini di trattenersi con qualche honoreuole impiego in Milano, li conferì il Canonicato vnito alla Prebenda Dottorale della Venerabile Collegiata di Santo Ambrosio. Si vedono del suo, molte opere, alcune delle quali godono la publica luce, e l'altre in breue vsciranno: le stampate sono le seguenti, in Italiano, *La Perla Occidentale, Sonetti in lode di Margherita C. M. P. M.: Il Tanaro glorioso, Odi in lode di Agostino Domenico Squarciafichi Presidente del Senato di Milano: Del Teatro d'Huomini Letterati, volume primo: Alcune cose così in prosa, come in versi toscani:* In latino, *Practicabiles casuum conscientiæ resolutiones, breuissimis conclusionibus explicatæ.* Le opere non ancora publicate sono, *Ristretto della Ciuile, Politica, Statistica, e Militare scienza: Memorie Alessandrine, ouero Cronica della Città d'Alessandria: Veglie Alessandrine: Guida de' studiosi ingegni alla lirica Poesia: Rime: Concetti poetici: & Concetti per scriuer lettere &c.* I componimenti latini sono intitolati, *Biennium Insubribus maximè calamitosum, seu Historia Annorum 1498. & 1499. collecta ex manuscriptis Io. Iacobi Ghilini Ataui, Mouaroni Feudatarij, à Secretis, & Consiliarij Io. Galeatij, & Ludouici Sfortiarum Mediolani Ducum: Epigrammatum liber.* Al presente s'affatica intorno al *Tempio delle Donne Letterate*, & ad ingrandire con altri volumi il Teatro d'Huomini letterati, trà quali non pretende altro luogo che quello, il quale li può dare vna diuota volontà ver so di loro.

Girolamo Mercurio.

FRà tanti huomini illustri della Domenicana Religione, risplēde chiarissimo il nome di Girolamo Mercurio nato in Roma, che al secolo si chiamaua Scipione, il quale essendo stato Religioso illustre nel medesimo Ordine, al pari d'ogn'altro, gli accrebbe non poca gloria co'l mezzo della dottrina, e de' bellissimi frutti dalla fertile pianta del suo letterato ingegno prodotti: Imperoche nella Filosofia,

e Theologia

e Teologia, riuscì di molta eccellenza, & il tempo che da questi grauissimi studij gli auanzaua, tutto era da lui nella medicina con molto feruore impiegato; nella quale riuscì tanto marauiglioso, che non cedeua punto à qualunque altro di questa professione: Et hauendogli il Sommo Pontefice concessa licenza d'esercitar quest'arte veramente necessaria fuori della Religione, esercitolla con tanta integrità, & destrezza, che à lui le persone, come ad vn Esculapio haueuano ricorso, & à tutti daua la sua molta sufficiẽza, compitissima sodisfazione. Vedonsi di questo honoratissimo padre alcune opere, che per l'esquisita bellezza loro furono degne della stampa, e sono *La Commare, ò Riccoglitrica, diuisa in trè libri*: opera che con grande accuratezza insegna il modo d'aiutare le donne partorienti, &c. *Il Cortigiano catholico*: *I Commenti sopra le sette giornate della Creazione del Mondo di Torquato Tasso*: *L'Horologio della Sanità*: *Del mal francese*: *Alcuni scritti sopra la prima parte de gli Aforismi d'Hippocrate*: *Degli Errori Popolari d'Italia, libri sette diuisi in due parti*: Tutte queste opere vengono con molta commendazione dell' Autore, da' giudiziosi ingegni assaissimo stimate, e per esser di gran dottrina, & erudizione ripiene, à dispetto del tempo, e della morte, haueranno eterna vita. Viueua egli circa gli Anni M. D. C. II. e morì in Vinezia, nel Conuento di San Domenico, oue hebbe sepoltura.

Girolamo Mercuriale.

FOrlì Città della Romagna così chiamata, perche anticamente era il Foro di Liuio, produsse al mondo Girolamo Mercuriale saldissima colonna, e chiarissimo lume del famoso Studio di Padoua, oue per lo spazio di ventidue anni continui, con indicibile applauso, e concorso d'vditori di varie parti, publicamente lesse nella medicina. Non fù mai professore alcuno di così salutifera sciẽza, ch'esponesse i suoi veri precetti con maggior chiarezza, e puritá di quello che fece il Mercuriale. Nessuno con più eloquenza, e fa-

cilità

cilità spiegò, & in voce, & in scritto il Prencipe de' Medici Hippocrate, confondendo gli errori d'alcuni, che con varij Sofismi procurauano d'inuiluppare il ceruello altrui; e nessuno finalmente dell'età sua lasciò così chiari, & addottrinati scritti in quell'arte, quanto lui, il quale perciò viuerà eternamente nella bocca de gli huomini letterati, e saranno le opere sue con quella maggior lode celebrate, che dar si possa al più eleuato, e nobile ingegno di questo secolo. Sono vsciti dalla sua Scuola, come dal Cauallo Troiano, huomini veramente famosi, i quali hauendo il suo marauiglioso modo d'insegnare, e di medicare imitato, benissimo diedero ad intendere esser stati sotto alla buona, e sicura disciplina di così felice intelletto alleuati. Si vedono del suo le seguenti opere tutte alla sua professione concernenti, le quali essendo stampate, vanno del continuo per le mani de' professori, & alle occasioni li danno grandissimo lume, e gli aprono l'intelletto per esercitare l'arte loro con maggior sicurezza, e benefizio di quelli che si trouano da' malattie oppressi. *De morbis muliebribus: De componendis medicamentis: Responsorum, & Consultationum medicinaliũ tomi quattuor: Galeni opera latinè reddita, & emendata: Variæ lectiones, in quibus complurium medicinæ Doctorum infinita propè loca, vel corrupta restituuntur, vel obscura declarantur: De morbis puerorum: De venenis, & morbis venenosis: De morbis cutaneis, & omnibus corporis humani excrementis: Tractatus varij cum Tractatu de Decoratione: Explicationes de Pestilentia: Censura, & dispositio operum Hipocratis: Prælectiones Bononienses in Sec. Epid. Hipocratis: In Aphorismos Hipocratis: Prælectiones Pisanæ: Prælectiones Patauinæ de cognoscendis, & curandis humani corporis affectibus: De morbis oculorum, & aurium: De arte gymnastica*; nella quale vltima opera, che dal Mercuriale fu scritta, mentre in Roma risedeua con l'honoratissimo carico di Medico del gran Cardinale Alessandro Farnese, benissimo tratta d'ogni sorte d'esercitamento antico, insieme co'i luoghi, e modi che spettano à gli esercizij del corpo humano; & è molto vtile non solo à Medici, mà anco à tutti i studiosi di sapere le antichità, e di conseruare la salute: Nõ

hauendo

hauendo egli seguitati i vestigi d'alcuno, piacque mirabilmente questa sua opera à tutti gl'intendenti delle belle lettere, & in particolare all'Imperadore Massimiliano Secondo, à cui lo dedicò, e dal quale fù fatto Conte, e Caualiere, in ricompensa d'hauerli restituita quasi miracolosamente la salute. Finalmente dopò hauer con molta gloria del suo nome publicamente letto nelle più famose Scuole d'Italia, ritornò alla sua patria, per attendere alla quiete, oue appena giunto, infermossi, e finì la sua vita alli tredici di Nouembre dell'anno M. D. XCVI. La sua perdita fù da' Letterati grandemente sentita, e con ogni ragione poteuasi dire, esser morto chi à mortali prolungaua la vita, e chi dopò la morte diede à se stesso co'l mezzo dell'opere sue immortal vita. Fù il suo corpo sepellito nella Chiesetta à San Mercuriale dedicata.

Girolamo Parabosco.

GIrolamo Parabosco chiarissimo lume di questo letterato secolo, che visse nell'istesso tempo nel quale furono celebri nelle lettere, Antonio Francesco Doni, Lodouico Domenichi, Paolo Giouio, & altri, hebbe dal Cielo virtù segnalata di giouare, e dilettare insieme: poiche non fù meno marauiglioso con Apollo, che ammirabile con Orfeo, e con la rara dottrina sua, e con la singolar scienza di tutte quasi le ottime discipline, congiunse ancora vna dolcissima eccellenza nella musica, della qual'armonia, e co'l canto, e co'i suoni fece partecipe con sua grandissima lode l'vniuersale, & il particolare orecchio di quelli che dal suo celeste concento stupidi, e quasi immobili rimaneuano; poiche vniua così bene la voce con l'instrumento, e cō la mano daua l'anima, e la fauella alle corde, che faceua nascere vna soauità che lasciando gli ascoltanti co'i corpi in terra, portaua gli animi loro con l'vdito in Cielo. Ammirossi in lui il pregio eminente della poesia, e dell'eloquenza, nelle quali bellissime qualità, di quanto valor ei fosse, vedasi con occhio retto, e sincero nelle sue esquisite opere,

che

che da loro medesime illustrandosi, e non potendosi con lo stile, e con l'inuenzione arriuare, doue giunge la varia dottrina loro, vana, e superflua riesce affatto ogni lode, che dare se li possa; onde chiaramente vedendo che gl'infiniti meriti suoi non possono co'l mezzo di questo Elogio ricéuere dell'eternità i meritati honori, me ne passerò à fare distinta menzione delle opere, che volate dalla sua dottissima penna, sono comparse alla luce della stampa, cioè *I Diporti: Sei Comedie intitolate il Viluppo: Gli Ermafroditi; La Notte; i Contenti; il Marinaro, & il Pellegrino: vna Tragedia, il cui titolo, e soggetto è Progne: Lettere Amorose libri due: Rime: Il Tempio della fama: Nouelle*; co'i quali componimenti apporta vn gran splendore, & vna perpetua fama non solo al suo celebre nome, ma anco al nobilissimo Teatro di questi letterati.

Girolamo Perbono.

Girolamo Perbono, huomo d'eleuató ingegno, e di addottrinata notizia di tutte le cose adorno, splendore della Città d'Alessandria sua patria, e viuacissimo lume frà i letterati, hebbe al valor della dottrina, vna somma prudenza vnita, che lo rendeua attissimo ad ogni gran maneggio; la onde co'l mezzo di queste pregiate qualità, fù nella grazia di Prencipi grandi con ogni honore introdotto e da essi furono i molti meriti suoi di priuilegij, e dignità rimunerati. Essendo egli Dottore nell'vna, e l'altra legge sufficientissimo, e de' primi che con fama d'eccellenti viuessero al suo tempo, fù dal Duca Massimiliano Sforza, dopò ch' hebbe ricuperato lo Stato paterno di Milano, accettato nel numero de gli altri Consiglieri Segreti, da esso in quella Città per buon gouerno istituiti: & inuero non fù di poco giouamento à quel Prencipe la seruitù del Perbono, poiche mentre si trouaua egli da numeroso Esercito di Francesi dentro della Città di Nouara strettamente assediato, e non hauendo danari per dar le paghe alli Suizzeri, ne' quali consisteua tutta la somma delle sue forze, e da' quali perciò

correua

correua pericolo d'esser tradito, come fù il Duca Lodouico suo padre, hebbe ricorso all'aiuto del Perbono, che prontamente li prestò cinque mila scudi, e con questo opportuno mezzo diede compita sodisfazione à quei Soldati, e ne ripportò co'l valore di essi, la vittoria con la sicurezza di tutto lo Stato di Milano: Perciò non ingrato il Duca di benefizio tanto segnalato, li fece grazia, e vendita per i sudetti danari, della Signoria del Luogo d'Ouilio nell'Alessandrino. Era parimente in bonissima considerazione presso all'Imperadore Massimiliano Primo, da cui per la sua gran fedeltà, e diuozione, in tutte le occorrenze verso l'Imperio dimostrata, ottenne per se, e suoi figliuoli nati da legittimo matrimonio, il Marchesato d'Incisa, di cui n'haueua quella Maestà Cesarea giustamente priuato il Marchese Oddone. Ma non terminarono quì gli honori di questo nobilissimo ingegno, poiche hebbe anco grazia dall'istesso Imperadore, del titolo di Conte Palatino, con priuilegio che questa dignità douesse passare in perpetuo ne' suoi discendenti. Poscia Carlo Quinto benissimo informato del valore del Perbono, li cōfermò il priuilegio del sudetto Marchesato, come anco da Francesco Secondo Sforza, vltimo Duca di Milano, ottenne la confermazione del titolo di Conte Palatino, e parimente fù da esso honorato della dignità di Senatore in Milano. Si leggono di questo dottissimo Personaggio alcune opere latine delle quali è stampato *Ouiliorū opus &c.* che così si compiacque d'intitolare questo libro, per esser egli Signore di quel Luogo, e tratta in esso con bonissimo latino stile di diuerse, e diletteuoli materie; e vi sono vnite molte lettere latine, da lui scritte à diuersi amici: Scrisse ancora in Latino con gran fedeltà, e chiarezza vna *Cronica delle cose accadute dal principio del Mondo fino à tempi suoi; & vn gran volume parimente Latino, che tratta della Vita dell'Huomo*, comīciādo dalla nascita di esso, fino alla morte; le quali due Opere in tutte le parti bellissime, rimangono ingiustamente sepolte ne' scrigni de gli heredi di Girolamo con grandissimo danno de' Letterati: Finì i suoi giorni nella Città di Pauia, oue nella Chiesa de' Padri

Carmelitani,

Carmelitani, fù data al suo corpo sepoltura; e la gran perdita di questo eminentissimo ingegno per tanti honori, e per tanti meriti veramente riguardeuole, diede occasione di dubitare, se per morto doueuasi tenere, ò il Perbono nella dottrina, ò la dottrina nel Perbono. Comandò egli à suoi figliuoli, che non sepellissero il suo cadauero in sepolcro di marmo, nè in aria, mà si bene in vn picciolo auello, sopra di cui collocassero queste parole.

Hic sunt Hieronymi Perboni cineres, cum Blanca dilectissima coniuge, ambo simul esse volunt, qui dum viuerēt incomparabili fide vita pietate numinis in Cælo esse sperant. Valete filij, & posteri, & reminiscimini, & nostrā colite memoriam.

Girolamo Preti.

E Degno dell'immortalità Girolamo dell'antica, e nobile famiglia de' Preti, nato nella Città di Bologna, per i meriti del suo viuacissimo, e finissimo ingegno. Nel principio della sua fanciullezza fù trè anni paggio d'Alfonso Secondo vltimo Duca di Ferrara, e mentre staua in questo nobilissimo esercizio con ogni puntualità impiegato, attese allo studio delle belle lettere cosi nella prosa, come nella poesia; e nell'vna, e nell'altra fece quell'eccellente riuscita, che benissimo vien dimostrata dalle sue esquisite composizioni. Trasferitosi à Genoua in casa dell' Ammiraglio Andrea D'oria Prencipe di Melfi, di cui Alessandro Preti suo padre, Caualiere di San Stefano, era Cauallerizo, seguitò ad attendere con ogni diligenza alle lettere humane cosi latine, come toscane, mostrando in giouanile età non solo grand'acutezza d'ingegno; mà sodo, e maturo giudizio. Disideroso poi d'impiegare l'eminenza del suo prontissimo intelletto in quelle scienze, che danno gli honori dalle ricchezze accompagnati, abbandonò la soggezione della Corte, e si diede allo studio delle leggi nelle quali arriuò à si sublime segno, che publicamente sostenendo le sue conclusioni, fù giudicato, che potesse fin dall' hora pareg-

giare il valore di qualunque più famoso Giureconsulto de' tempi suoi. Mà essendo egli dalla sua vehementissima naturale inclinazione chiamato alli studij piaceuoli della poesia, e perche i sentieri spinosi delle leggi poco si confaceuano con l'amenità del suo ingegno, ricusò d'affaticarsi in quelle, e tornando sù la traccia di prima, si risolse di esercitare il suo talento in questi: Il che fece con molta gloria del suo nome, essendo arriuato à grado eminente di Poeta. Vanno attorno stampate le sue veramente belle, e spiritose poesie in vn Volume ristretto col titolo di *Rime*; e si veggono in oltre molti *Discorsi Accademici* da lui fatti in varie occasioni, i quali sono ripieni di curiosa, e mirabile dottrina da' pellegrini concetti accompagnata, & in particolare quello che fece *soura le lagrime di Maria Vergine Poema Heroico del Conte Ridolfo Campeggi*. In lui s'ammirò quella rara schietezza di costumi dolcissimi, & amabilissimi, cō la soaue catena de' quali trasse ad amarlo vna lunga schiera d'huomini dotti; Tutte le sue operazioni furono figlie della sincerità, e del candore; & hebbe vn'animo veramente nobile, degno di lui; Seguì con poca fortuna la Corte di Roma, e mentre seruiua per Segretario delle lettere latine al Cardinale Francesco Barberino Nipote di Nostro Signore Vrbano VIII. nella Legazione di Spagna, rotto dalla pericolosa nauigazione del golfo di Leon, e soprafatto dalle incommodità del viaggio, finì con grandissimo danno delle belle lettere, e de' letterati la sua vita in Barcellona, alli sei d'Aprile, dell'Anno M. DC. XXVI. & iui fù il suo corpo sepellito. Di questo compassioneuole incontro quasi presago, haueua prima fatto testamento in Roma, nel quale regalò tutti i letterati amici suoi. Luigi Maria Orsi, Caualier di San Stefano, suo fratello vterino, l'honorò di questo argutissimo Elogio, che si legge sopra il Sepolcro de gli antenati di Girolamo Preti, nella Chiesa di San Francesco di Bologna.

Hetrusci Poeta, Romani Aulici, Eruditi Viri
quotquot transitis
lugentes legite

Hie-

Hieronymus Pretus Bononiensis
Poeta eximius, Aulicus syncerus, Nobilis eruditus
Cunctis amabilis, cunctis ingenuus,
Dum Francisco Cardinali Barberino
in scribendis secretis Hispanicæ legationis
latino inseruiret eloquio
Sinus legionensis periculosa fractus nauigatione
Cælo animam, Aeternitati nomen, Barcinoni ossa
Bononiæ, Romæ, Italiæ, Bonis omnibus
Maximum sui desiderium
reliquit
Anno Domini M. DC. XXVI. die VI. Aprilis
Hispania ex tot Americani Orbis Thesauris
Huic nunquam similem in proprium ornatum
sortita est Gemmam.
Aloysius Maria Vrsius Eques Sancti Stephani
frater vterinus
Tanto Viro maioribus omnibus maiori
in nobilium maiorum suorum sepulchro restaurato
Gratum hoc poni mandauit
Monumentum.

Girolamo Ruscelli.

GIrolamo Ruscelli nato in Viterbo antichissima Città nella Toscana, con l'acutezza, e viuacità del suo mirabile ingegno, è stato il più eccellente frà quanti hanno fatta ne' tempi suoi professione di belle lettere. Sin da fanciullo diede segni euidentissimi, che doueua riuscire nelle ottime scienze marauiglioso, & offuscar forse la gloria di molti altri celebri Scrittori dell'età passate, come se ne vede chiarissima sperienza, per le opere sue d'ogni dottrina ripiene, delle quali co'l mezzo della stampa ne hà fatta cortesissima parte al mondo. Fù del continuo nelli studij, e nell'acquisto delle graui, e diletteuoli scienze vigilantissimo di maniera, che il suo celebre nome è horamai arriuato per tutta Europa glorioso con molta sodisfazione di qua-

lunque letterato. Con gli effetti rassomigliò vn chiaro, & abbondantissimo ruscello, poiche co'l valore, e con la diligenza sua per mezzo della virtù, e dottrina, hà inaffiato il globo tutto della terra. In lui ammirossi vna grande eloquenza, con la quale hebbe sempre la lingua prontissima, & i concetti verdeggianti, à segno tale, che fù conosciuto non vn ruscello, mà vn largo fiume, anzi vn profondo, & immẽso oceano di marauigliosa facondia cosi nelle scelte parole, come nell'ottima dittatura; & essendo i scritti suoi di questa necessaria parte ripieni, hanno con la limpidezza, e preziosa vena de' spiritosi concetti irrigato il Mondo. Insomma giunse con i suoi vaghi, e leggiadri componimenti à tãta perfezione, che da ogni stato di persone, e da' Prencipi ancora fù tenuto vn'oracolo, anzi vn miracolo de' tempi suoi, e da loro fù sommamente honorato, e fauorito. I letterati ingegni li deuono infinita obligazione, poiche senza risparmio alcuno di fatica, hà la lingua italiana non solo illustrata, mà di gioie inestimabili arricchita; e giustamente potranno confessare, d'esser per causa sua arriuati alla perfezione di cosi ben parlare, come di correttamente scriuere; perciò la memoria sua eternamente viuerà nella bocca, e nella penna di ciascun eminente intelletto. Produsse dall'ingegno suo gli eccellenti frutti delle seguenti opere tutte in Italiano, colla stampa diuulgate. *Delle Imprese illustri in quattro libri diuise, & in vn solo volume ristrette, à ciascuna delle quali è assegnato il discorso, e l'esposizione*: *Della perfezione delle Donne*: *Discorso delle Imprese co'l ragionamento di Paolo Giouio*: *Il Rimario*: *Trè discorsi sopra l'opere di Lodouico Dolce*: *De' monti, e fiumi*: *Supplimento sopra l'Istoria del sudetto Giouio*: *Lettura sopra vn Sonetto del Marchese della Terza*: *Precetti della Milizia moderna tanto per Mare, quanto per Terra &c.*: *Le bellezze dell'Orlando Furioso di Lodouico Ariosto*: *Indice de gli huomini illustri*: In latino hà scritto. *Scholia in 4. libros de Venatione Natalis à Comitibus*; Et altre opere si vedono di questo Ruscelli veramente diuino, le quali tutte vengono per la dottrina, e vaghezza loro da gli huomini letterati sommamẽte riuerite. Finì i giorni suoi nella Città di Vinezia, oue nella

nella Chiesa di San Luca, hebbe il medesimo sepolcro, in cui Lodouico Dolce, Dionigi Atanagi, & Alfonso Vlloa, trè ottimi ingegni dell'età loro, furono sepelliti.

Girolamo Squarciafico.

LA Città d'Alessandria, che in ogni tempo è stata madre di sublimi ingegni così nelle belle lettere, come nelle graui scienze, hà prodotto al Mondo Girolamo Squarciafico, la cui famiglia può ragioneuolmente andar del pari con le altre più nobili, & antiche di quella Città. Fù egli de' primi letterati del suo tempo, e professore di tutte l'arti liberali, & hebbe ne' primi anni della giouinezza così ardente disiderio d'imparare, che non hauendo, nè à disagi, nè à pericoli riguardo alcuno, con questo virtuosissimo fine cercò l'Italia tutta, & vna parte ancora dell'Europa. In questo gran peregrinaggio degno veramente di non poca lode, acquistatasi l'amicizia di molti valent'huomini dottissimi, e de' primi, che viuessero in quei tempi, arriuò con chiara fama di spirito eleuato alla matura perfezione della somma dottrina. Onde per tutto conosciuta la marauigliosa sufficienza sua, meritò d'esser con molta sua lode impiegata nelle publiche letture delle più famose, & illustri Città d'Italia. *Espose con gran diligenza, e chiarezza alcuni Autori così greci, come latini, ne' quali fece molte Osseruazioni di varia, e vaga dottrina ripiene: corresse anco l'Istoria di Plinio, nella quale si vedeuano molti, e graui errori; & il medesimo fece nel libro delle Antichità, e della Guerra Giudaica di Giuseppe Hebreo, hauendola alla perfezione che hoggidì si vede, benissimo ridotta; e scrisse parimente con ottimo, & elegante stile la Vita di quell'Autore: tradusse in latino alcuni Scrittori greci*; & altre sue bellissime fatiche vanno attorno stampate, le quali insieme con le sudette viueranno immortalmente, e faranno per conseguenza il nome del Squarciafico immortale. Finalmente dopò hauer molti paesi vagati, si ridusse in Vinezia, e da quella Republica, fù con ampio, & honorato stipendio nel carico d'vna

publica lettura trattenuto; in quella Città perseuerando ne' suoi soliti componimenti, produsse frà gli altri bellissimi frutti, dal suo fertile intelletto la *Vita di Frãcesco Petrarca scritta in latino*, e stampata nel principio di tutte l'opere di quel grauissimo Autore, in due volumi diuise; dalla quale benissimo si congiettura quanta amicizia, e beneuoglienza passaua trà di loro. Perciò non è marauiglia, se dalla fama della sua varia dottrina, si mouessero gli Alessandrini, à disiderarlo così estremamente nella Patria; lamentandosi in vn certo modo della perdita d'vn loro Cittadino così gran letterato, di tanti, e così rari doni della natura ornato; poiche ne' primi anni dell'adolescenza, vscì da quella Città, ne mai più vi ritornò in tutto il corso di sua vita.

Girolamo Surita.

LA Spagna, che fù dal Cielo ampiamente dotata di molte grazie, diede al mondo in ogni tempo nobili, & eleuati spiriti così nel valore dell'armi, come nella varietà della dottrina: frà questi s'ammira con gran commendazione Girolamo Surita, che fù Segretario de' Giudici di Saragoza sua Patria Città del Regno d'Arragona, la cui molta sufficienza nelle più belle lettere, prese qualità immortale all'hora, che participò al mondo co'l mezzo della stampa gli *Annali di esso Regno in sei ben grossi Volumi* con fedeltà, con eleganza, e con ottimo stile à simile componimento oppottuno, eccellentemente spiegati. Fù egli per l'integrità di vita, e per l'innocenza de' costumi riguardeuole; delle migliori lingue intendente; e nella cognizione delle più nobili scienze peritissimo; le quali pregiatissime qualità lo fecero frà tutti i virtuosi letterati, & in particolare frà quelli della sua nazione, ammirabile, e degno di somma lode. Hà egli co'l mezzo di questa grand'opera benissimo rauuiuate, e riportate le azioni di tutto quel Regno à gli occhi de' presenti; onde hauetanno sempre gli Arragonesi obligata occasione di riuerire, e con degne lodi celebrare non solo la varia dottrina del Surita, mà anco le

fatiche

fatiche da lui con molte vigilie, per eternare le memorie loro, lietamente sostenute. Per conclusione dunque di questo breue Elogio, siami lecito di dire, che nella sua immortale Istoria si scopre così ad onta della morte la sua verace penna immortale, come immortali sono quelle cose, che da essa vengono nel Tempio dell'eternità consacrate. Nell'età di cinquanta sette anni, & vndici mesi, passò all'altra vita nella sua Patria alli trè di Nouẽbre dell'anno M.D.LXXX. hauendo lasciata per testamento alli Padri Certosini di essa Città la sua Libreria nella quale si sono trouate di questo fedelissimo Scrittore, trè altre fatiche manoscritte, per tutte le qualità bellissime, cioè le *Annotazioni sopra i Comentarij di Giulio Cesare; e sopra Claudiano; e l'Esposizione nell'Itinerario di Antonino Augusto.* Sopra il suo Sepolcro si legge la seguente Inscrizione postali da Girolamo suo figliuolo.

Hieronymo Suritæ
Michaelis F. Gabrielis N. Cæsaraugustanæ
Historiæ Arragonicæ
Diligentissimo, atque electo Scriptori,
Patri B. M. Hieronym. F. pos.
Vixit annos LVII. Mens. XI.
Obijt Cæsaraugustæ
III. non. Nouemb. M. D. LXXX.

Martino Azagria Arragonese honorò il Surita co' seguenti versi

Dum Salo, dum Sicoris, dum Cinga augebit Iberi,
Dum maris augebit magnus Iberus aquas.
Post cineres, manesque tuos, heu magne Surita,
Semper erit maius nomen Orbe tuum;
Annalesque tui tantarum pondere rerum
Aeterni, aeternum te sine morte dabunt.

Giacomo Falcone Caualier Valenzano, Poeta, e Matematico di gran nome, volse parimente riuerire la memoria del Surita con questi due ingegnosissimi versi retrogradi.

Ingenium & candor Suritæ viuet, opinor,
Viuet dum mundo carmen & Historia.

Girolamo Vielmo Vescouo.

NEL numero di questi letterati, e frà tante lodi, e così chiare operazioni loro, con vie più grata rimembrāza mi conuiene fare honorata menzione di Girolamo Vielmo Viniziano; poiche la sua gran dottrina, da quelle buone qualità, che fanno riguardeuole vn' huomo, accompagnata, è degna di questo, e di qualunque honore. Fù egli Frate dell'Ordine di San Domenico, doue co'l viuace, e fertile ingegno suo, riuscì vn chiarissimo lume di quella fiorita Religione; e con le lettere humane, e diuine illustrò di maniera il nome suo, che hauerà perpetua vita presso à gli huomini addottrinati. Mosso dunque grandemente il Senato di Vinezia dall'ottima fama di così letterato Religioso, con assai largo stipendio l'honorò di trè publiche letture, cioè di Theologia della dottrina di San Tomaso, di Sacra Scrittura, e di Metafisica, nella Città di Padoua; poscia non andò molto, che per ordine di Pio Quarto, andatosene à Roma, fù subito prouisto del carico di publicamente leggere in quella Città; co'l mezzo di questa lettura, mà più con la sua dottrina, aquistatasi la grazia di quell'Ottimo Pontefice, ottenne da esso in ricompensa delle sue fatiche la dignità di Vescouo d'Argo nell'Accaia, e di Suffraganeo della Catedrale di Padoua; poscia fù da Pio quinto promosso al Vescouato di Città noua nell'Istria. S'accrescono anco le grandezze di questo dottissimo padre, poiche fù Maestro di San Carlo Borromeo glorioso Cardinale, & Arciuescouo di Milano; nel qual carico fù per certo degno d'esser inuidiato, poiche hebbe grazia d'insegnare le buone discipline ad vno, ch'essendo riuscito di quella santità, che à tutto l'Vniuerso e benissimo nota, si deue piamente credere, ch'egli gratissimo de' benefizij dal suo maestro riceuuti, li sia stato eccellentissimo auuocato, e protettore in Cielo. Scrisse molte opere, frà le quali si vedono le seguenti participate al mondo co'l mezzo della stampa: *De sex diebus conditi Orbis: De Diui Thomæ doctrina, lib. duo: Oratio Apologetica aduersus*

aduersus obtrectatores Theologiae: Oratio de optimo Episcopi munere: De Episcopis quos titulares appellant Elucubratio: De Residentia Episcoporum; & altre composizioni sono vscite dal fertile ingegno di questo Vescouo. Finalmente dopò hauer faticato molto ne' studij, e ne' componimenti, essendo nell'età di sessanta, e trè anni, morì alli sette di Marzo dell'anno M. D. XXCII. e fù data al suo corpo sepoltura honoreuole nella Chiesa di San Giouan Paolo della sua Patria, auanti all'Altare Maggiore: il suo sepolcro, fù di questo breue sì, mà però bello, & arguto Epitaffio ornato, che abbraccia quanto si può in lode sua con lungo giro di parole spiegare.

Hic iacet
Reuerendiss. Episcopus Aemoniae
Mag. F. Hieronymus Vielmus Venetus
Ordinis Praed.
Qui in omni scientiarum genere
Excelluit
Obijt an. D. 1582. die 7. Martij
Aetatis suae an. 63.

Giulio Casserio.

GIulio Casserio Medico, e Cirugico di famoso, & eccellente nome, nacque in Piacenza Città molto principale nella Lombardia, da poueri, & humili parenti, dalla disgrazia de' quali, & in particolare dal mancamento ch' haueuano delle cose necessarie, fù sospinto à leuarsi da loro, per cercare alla prontezza, e viuacità dell'ingegno suo qualche ventura, come dipoi Iddio Benedetto gliela fece con ogni opportuna occasione ritrouare. Imperoche andatosene alla Città di Padoua, si pose alla seruitù di Girolamo Fabrizio, detto l'Acquapendente, da cui imparò la Medicina, e Cirugia con tanta felicità, che da seruidore ch'egli era, vguagliò il padrone, e diuenne al pari d'ogn'altro, in quelle scienze compitissimo Dottore; perilche si vidde in vn subito

fare

fare il suo bassissimo stato, à nobilissima condizione, va passaggio marauiglioso, cominciando ad acquistar fama di Cirugico, e Notomista eccellente: esercitò con tanta sollecitudine la notomia, che riuscì de' primi del suo tempo, e fece del suo valore stupendissime pruoue, accingendosi con grand'ardire all'impresa di restituire la salute à persone ferite, e pericolose di morte, che dà gli altri Cirugici erano state con disperatione abbandonate. Con questa buona opinione, mantenne di maniera il suo nome presso à tutti, che essendo successa la morte dell'Acquapendente, li sortentiò con grandissimo gusto de' studenti nella publica lettura di Cirugia, nella quale perseuerò con indicibile sua lode, tutto il corso di sua vita. Lasciò alle Stampe due opere latine, cioè *Historia Anatomica de vocis & auditus organis, varijs iconibus ære incisis illustrata: De quinque sensibus.* Morì nel settantesimo anno di sua vita in Padoua, oue nella Chiesa de' Frati Eremitani, hebbe il suo corpo sepoltura, senza Epitaffio alcuno.

Giulio Camillo Delminio.

FRA quelli, che d'altissimo ingegno dotati, cercarono all'età passata d'acquistar lode nelle lettere, acceso di questo honorato disiderio, appare Giulio Camillo degno d'eterni Elogij, e di qualonque honore, lume inestinguibile delle dilettevoli discipline, delle più graui scienze, e della varietà delle lingue; con le quali virtuosissime qualità, si fece conoscere per degnissimo soggetto delle trombe felici della fama. Nacque nel Friuli Prouincia alla Republica di Vinezia soggetta, e si compiacque di pigliar il cognome di Delminio da Delminio Città antichissima di Dalmazia, che fù patria di suo padre; con l'eminenza del suo nobilissimo intelletto, cominciò fin da' primi anni della fanciullezza ad applicarsi feruentemente alli studij, ne' quali fece così gran profitto, & auanzò di maniera se stesso, che gli huomini giudiziosi benissimo preuidero da i luminosi crepuscoli di così bella aurora, douer risorgere vn splendidissimo

simo

fimo Sole di gran dottrina, & eloquenza, come dipoi ne apparuero chiarissimi gli effetti. Riportò perpetuo honore non solo ne' versi, che con molta facilità, e felicità d'ingegno quasi scherzando componeua, ma nella prosa ancora di grauità, e facondia molto ripiena, di che ne sono abbondantissime tutte l'opere sue, le quali possono andar del pari con quelle in simil genere, di qualunque famoso, & eccellente Scrittore. Lesse Logica nell'Vniuersità di Bologna; e fù per i meriti della varia sua dottrina oltre modo caro à Frãcesco Primo Rè di Francia, nella cui Corte visse alcun tempo, e riceuè molti fauori, e grazie particolari. S'ammirarono trà l'altre qualificate parti dell'animo suo, i nobili, & esquisiti costumi, co' i quali era da tutti straordinariamente amato, e la dolcissima attratiua del suo piaceuole aspetto allettaua, per così dire, le più feroci, & crudeli fiere, non che gli huomini à volerli bene; come di questo se ne viddo miracolosa pruoua nell'occasione di certi spettacoli che si fecero in Parigi di seluaggi Animali, à quali trouandosi presente il Delminio, vn Lione, rotto il serraglio, & essendosene tutti i circonstanti per gran paura fuggiti, salì la più alta parte del Teatro, doue si rappresentauano quei giuochi, & andatosene di lungo alla volta sua, in vece di fargli offesa, l'abbracciò con le branche, e con amorosi vezzi, li leccò la faccia; ond'egli più dal timore, che dallo stupore di successo così strauagante assalito, rimase come fuor di se stesso, immobile, & insensato, mentre che quella generosa fiera in atto quasi supplicheuole prostrossi à i piedi suoi con marauiglia di tutti. Hà lasciate molte bellissime opere, delle quali hà eccellentemente illustrato il Mondo, e nobilitate le Stampe, e sono le seguenti scritte in Italiana lingua. *L'Idea del Teatro: Discorso in materia di esso Teatro: due Trattati, l'vno delle Materie, l'altro della Imitazione: Topica ouero dell'Elocuzione: La Grammatica: De Verbi semplici: Discorso sopra l'Idee d'Hermogene: Esposizione sopra il primo, e secondo sonetto del Petrarca: Lettera del Riuolgimento dell'huomo à Dio: Due Orazioni: Rime: Lettere & alcune opere Morali*: Finalmente si vedono stampate le sue *poesie latine*, che non inuidiano quelle del più eccellẽte

Poeta

Poeta del secolo passato, e del presente ancora; co' i quali componimenti hà egli stabilito di maniera il fondamento alla fabrica del suo celebre nome, che nè dalle ingiurie del tempo, ne dalle offese della morte potrà giamai esser atterrato.

Giulio Claro.

GIulio Claro patrizio d'Alessandria figliuolo di Luigi, che fù Senatore nella Città di Milano, col mezzo del suo mirabile ingegno attissimo all'apprendere le lettere humane, fece in queste così bella, e veloce riuscita, che à guisa del tuono fece il colpo prima, che si vidde il lampo; imperoche prima dell'età sufficiente, ad esser capace di quelle discipline, fù di queste benissimo instrutto, con marauiglia inesplicabile di chi lo conosceua. Da questi dilettevoli studij passò alli più graui, ne' quali conforme alla prontezza del suo eleuato intelletto, s'auanzò di maniera, che nel corso appena di due anni, fece nelle ciuili, e canoniche leggi più sicura, e maggior riuscita, che non feceto i coetanei suoi nel destinato tempo di cinque anni, poiche mentre loro attendeuano, conforme al solito costume della giouentù, à i spassatempi, egli con gran feruore dauasi tutto all'acquisto di quelle scienze. Da queste sue vigilie, e fatiche ottenne in breue il meritato frutto, poiche ammesso al Dottorato, diuenne così famoso, e celebre, che il Re di Spagna Filippo Secondo per i segnalati meriti suoi, l'honorò della dignità di Senatore in Milano, e poi lo promosse à quella di Presidente nel Magistrato Straordinario; co' i quali carichi mostrò il suo gran valore dall'integrità de' costumi sempre accompagnato; mà ne quì hebbero fine gli honori del Presidente Claro, poiche fù mandato in Spagna per Reggente, cioè Consigliere presso à quella Cattolica Corona, circa alli negozij d'Italia, il qual grado se ben'è grande, tuttauia per guiderdonare i meriti suoi, fù picciolo, fù poco, fù quasi niente; acquistossi in questo nobilissimo carico, vna così buona opinione dell'alto saper suo, e della gran sufficienza nel maneggio di grauissimi affari, che senza dubbio

alcuno

alcuno farebbe asceso là doue possono arriuare i personaggi togati nella Città di Milano, se la tostissima morte nō l'haueste priuato di vita nel mezzo delle sue meritate grandezze; poiche essendo egli partito dalla Corte di Madrid per venire in Italia, & arriuato à Cartagine nuoua, rimase da malattia ben graue oppresso, che alli tredici d'Aprile dell'anno MDLXXV. lo priuò di vita con inesplicabile cordoglio della Città d'Alessandria sua patria, hauendo prima colla stampa diuulgate alcune sue opere latine, che da gl' intendenti vengono sommamente lodate, e sono alla professione ciuile, e criminale concernenti, cioè *Opera iuridica: Receptarum sententiarum opera omnia: Volumen, alias liber quintus, in quo omnium criminum materia sub acceptis sententijs copiosissimè tractatur*. Fù poscia portato à Milano il suo corpo, e nella Chiesa della Pace, hebbe sepoltura nella tomba che d'ordine suo, mentre viueua, fù fabricata, sopra di cui si legge la seguente inscrizione in vna lastra di marmo bianco intagliata.

Iulius Clarus
Aloysij F. Iur. Conf. Senator.
Præses Quæstorum Extraord.
Curator aquarum publicarum.
Præfectus rei frumentariæ.
Dein
Philippi Regis Hispaniarum in ijs, quæ
pertinent ad res Italas
Consiliarius
Annos natus vnum, & XXXX. secundis
rebus suis supremi diei memor
Vt hanc posteris curam adimeret, monumentum
sibi, suisque viuens fecit
Anno M.D.LXVI. VIII. Id. Ian.
ipso die suo Natali.

Giulio

Giulio Cesare Capaccio.

FV chiaro il profitto che fece Giulio Cesare Capaccio Gentil'huomo, e Segretario della Città di Napoli nelle belle lettere, & in ogni varia dottrina; e lodasi estremamente l'eccellenza dell'ingegno suo in tutte le parti marauiglioso, e viuace. Scrisse con bella eleganza, e con chiarezza di ottimo stile *Delle Imprese Trattato in trè libri diuiso* di molta vtilità, e vaghezza, potendosi con la sicura, e facile scorta di esso, peruenire alla perfezione di così nobile, e dilettevole materia, nella quale trouano i letterati al disiderio loro così proporzionato il gusto, come la sodisfazione affatto corrispondente, poiche ammirasi per addentro di esso, qualunque bellezza, che possa render vn componimēto con tutte le circonstanze compito. Vedesi parimente con molta sua lode *il Segretario*, intorno alla cui professione egli è riuscito eccellente frà gli altri che di questo nobilissimo esercizio hanno diffusamēte scritto, & à lui deuesi con ogni ragione il pregio, come à quello, che non partendosi dalla parte esenziale del Segretario, con la bellissima opera sua gioua, & insegna la vera, e facile maniera di scriuere la lettera, che deue esser l'Idea, e'l Simolacro di questa professione: riesce questo libro assai vago, poiche oltre alle regole dello scriuere, tratta *dell'Ortografia, de i titoli, delle cifre, e di altre cose alla bellezza di esso concernenti*; oltre alle due sudette opere, hò prodotti anco dal suo fertilissimo ingegno, i componimēti che seguono; cioè *Lettere: Mergellina, Eglogha Piscattorie: Selua di Concetti scritturali*, i quali seruono così per scriuere le lettere, come per ogni altro Italiano scritto: *Vna Comedia*, che per l'eccellenza sua, fù degna d'esser recitata, e di comparere nel Teatro cò'l mezzo di Lucio fedele Comico di gran nome, e de' più celebri ch'habbiano per l'addietro nobilitate le scene con applauso, e sodisfazione de gli vditori: *Prediche Quadragesimali: Gli Apologi con la giunta delle Dicerie morali: Il Prencipe*, la qual opera à guisa d'edifizio vien tutta fondata su'l gouerno di questi

tempi,

tempi, il più giusto di quanti habbia mai hauuto il Mondo, co'l mezzo del Sapientissimo Rè di Spagna Filippo Secondo, nella cui prudenza, & integrità mantenne la Christiana Republica il decoro, la santità, e la grandezza; tratta parimente in quest'opera delle trè qualità di Republiche, cioè, Regno, Aristocrazia, e Polizia; & altre vaghe materie si vedono in essa alla perfezione del gouerno appartenenti, & al componimento del libro necessarie. In latino si vedono anco del suo queste due opere, cioè *Neapolitana Historia, Tomus primus, In quo Antiquitas, Aedificio, Ciuibus, Republica, Ducibus, religione, bellis, lapidibus, locis adiacentibus, qui totam ferè amplectuntur Campaniam, continetur. Puteolana Historia*; i quali, & i sudetti componimenti, che furono degni d'vscire alla stampa, fanno eterno il nome del Capaccio nella memoria de' Posteri, si come al presente riceuono per i meriti dell'eccellenza loro nel Teatro di questi Huomini Letterati l'applauso della gloria.

Giulio Cesare Scaligero.

FRA quanti accesi di gran disiderio d'immortalare il loro nome, affettuosamente si diedero ad apprendere le scienze, nissuno fù ne' dilettreuoli studij delle buone lettere più inferuorato, nè più inuaghito di Giulio Cesare Scaligero Caualier Aurato il quale poscia riuscì il più dotto frà quanti siano stati in questo secolo, e meritò d'esser chiamato Aristotile dell'età sua. Ei nacque alli XXIII. d'Aprile, dell'Anno M. CCCC. LXXXIIII. in Ripa, Castello situato nel principio del Lago di Garda posseduto dalli Scaligeri; suo padre chiamossi Benedetto valorosissimo guerriero, che prouenne dall'antichissima, e nobilissima famiglia di quei Scaligeri, che per molti anni furono Prencipi della Città di Verona: Fù egli medico di assai famoso nome, & hebbe trà i primi di questa professione honoratissimo luogo, e quando hauesse in essa continuato, pochi li sarebbero stati pari; ma essendo sommamente disideroso di vedere il Mondo, abbandonò la Patria, i parenti, e le sostanze, per

andarsene in Alemagna, doue hora si ritroua l'Idea della veneranda latinità con grandissima gloria di quella famosa Prouincia; quiui attendendo con molto affetto alle scienze, dalle continue fatiche di quelle non poté mai esser vinto, ne stanco; di modo che per il marauiglioso profitto, che nelli studij fatto haueua, vguagliò facilmente sì per la fondata sua dottrina, come per la mirabile fermezza del giudizio, qualunque miglior letterato de' tempi antichi: Fù anco eccellente nella poesia, e la memoria sua viue eziandio cara, e gioconda à tutti i professori di quell'arte, per i facili, e chiari ammaestramenti, che in sette libri diuisi, & in vn solo volume ristretti, vanno attorno insieme con l'altre sue opere tutte latine, colla Stampa diuulgati, e sono. *De causis linguæ latinæ lib. XIII. Epigrammata in clariores Vrbes: Hymni, & Poemata Sacra: Epistolæ, & Orationes: Poemata de Aiace Lorario: Testimonia de Gente Scaligera: Oratio in luctum filioli Audecti: Commentarij in Hippocr. librum de somnijs &c: Oratio in partu filij habita: Commentarij in lib. 11. Aristot. de plantis: Commentarij in Aristot. librum Historiarum, qui decimus appellatur latinus factus à Iul. Cæs. Scal. Exercitationum Philosophicarum lib. XV. ad Hieron. Cardani libros de Subtilitate: De Re poëtica lib. VII. Commentarij in Hippocr. de insomnijs: Commentarij in Theophrasti libros de plantis: Doctrina vera Alchimiæ, atque artis Metallicæ &c: De Sapientia, & Beatitudine, lib. VIII. Oratio pro Cicerone contra Ciceronianum Erasmi.* Si vedono anco del suo sublime ingegno quest'altre due opere, cioè *De numeris Conicis, libellus: Elysius*; Poema nel quale descriue con grauissimo verso quell' Isola del Pò, chiamata Beluedere, che fù già posseduta dalli Duchi di Ferrara, e la Geneologia tutta de i Prencipi d'Este. Passò all'altra vita nell'età di settanta cinque anni, alli venti d'Ottobre dell'anno M. D. LVIII. in Agen Città della Guascogna, oue nella Chiesa de' Frati Agostiniani, fù il suo cadauero sepolto; & ordinò nel testamento che fossero intagliate le parole seguenti nella lapida, che copre la sua tomba.

Iulij Cæsaris Scaligeri quod fuit
Obijt anno CIↃ. IↃ. LVIII. XII. Cal. Nouembris
Aetatis suæ LXXV.

L'Epitaffio seguente fù composto dal medesimo Scaligero.

Extulit Italia, eduxit Germania Iulij
Vltima Scaligeri funera Gallus habet.
Hinc Phœbi dotes; hinc duri robora Martis
Reddere non potuit nobiliore loco.

Giuliano Goselino.

GIuliano Goselino, che nacque in Roma, e l'origine della sua famiglia proviene da Nizza della Paglia nel Monferrato, fù nell'età di diecisett'anni Segretario di Don Ferdinando Gonzaga Vicerè di Sicilia, à cui seruì parimente quando fù Gouernatore dello Stato di Milano; poscia morto il Gonzaga, perseuerò con diligenza, e fede incomparabile nel medesimo carico sotto al Duca d'Alba, che gli era in quel gouerno sottentrato, da cui fù non poco fauorito; come anco dal Duca di Sessa Gouernatore similmente del suderto Staro, il quale inuaghito della fedeltà, e sufficienza di Giuliano, lo confermò suo Segretario, e seco lo condusse in Spagna per grauissimi negozij, i quali, perche esso Duca nel medesimo tempo si trouaua indisposto, furono dal suo Segretario trattati presso al Rè Filippo Secondo con tanto giudizio, e valore, che quella Sauijssima Corona fece intendere al Sessa, che non douesse mandar altri à negoziar seco, che il Goselino, la cui mirabile destrezza con vna gentil maniera di trattare congionta fù da quella Maestà con ducento scudi ogni anno, mentre visse, premiata. Ritornato di Spagna à Milano il Goselino, si fermò al seruigio del Marchese di Pescara fatto Gouernatore in luogo del Duca di Sessa, e da esso fù honorato, e fauorito in maniera, che in ogni Consiglio lo voleua per confidente; la qual opinione non potè mantenere sotto al Duca d'Alburqueque successo al Pescara nel gouerno, imperoche con sinistre maniere da quel Prencipe vsateli, corse pericolo della vita,

e dell'honore; tuttauia si dimostrò in quelle persecuzioni cosi prudente,& accorto, che alla fine dopo esser stato da si fiera tempesta sbattuto, giunse à buon porto con molta sua gloria,guardandosi per l'auuenire di framettersi in seruigio alcuno di quel Gouernatore: seruì anco per Segretario al Marchese d'Aiamonte,& al Duca di Terranuoua amendue Gouernatori dello Stato di Milano,da'quali fù tenuto molto caro per le virtù particolari che in lui s'ammirauano, poiche oltre all'integrità di vita,fù ne' ragionamenti famigliari sempre colto, e fiorito,ornato di scelti,e riguardeuoli costumi,di memoria tenace, offiziosissimo ne'bisogni de gli amici, e marauigliosо nel metter pace frà nemici, per la qual'impresa pareua ch'egli fosse nato. Tutto che fosse nel carico della Segretaria occupato,nella quale perseuerò più di quarant'anni,nulladimeno attendeua alli studij,& alle composizioni, come se 'ne viddero gli effetti per le sue bellissime opere stampate,nelle quali hauerà eterna vita, cioè *Rime*: *Discorsi*: *Vita di Don Ferdinando Gonzaga*: *Trè Congiure, cioè de' Pazzi, e Saluiati contra i Medici; del Conte Giouan Luigi de' Fieschi contra la Republica di Genoua; e d'alcuni Piacentini contra il loro Duca Pietro Luigi Farnese*: *Versi latini*: *Lettere latine à diuersi scritte*, *Ragionamento sopra i componimenti del Borghesi*: *Dichiarazione d'alcuni componimēti*: *Amore della Patria, componimento scenico, e bellissimo*: *Lettere*: *Vera Narrazione delle cose passate ne' Paesi Bassi, dopò la giunta di Don Giouanni d'Austria, &c.* la quale scritta da Incerto Autore in lingua Francese, fù da esso nell'Italiana tradotta;vedesi anco del suo manoscritto,e si conserua nella Libreria Ambrosiana di Milano, *il Compendio della Guerra di Parma, e del Piemonte, à Don Ferdinando Gonzaga, &c.* Nell'età di anni sessant'vno,dieci mesi,e dodici giorni morì in Milano alli dodici di Febraio dell'anno MDXXCVII. e fù sepolto nella Capella della sua famiglia nella Chiesa de'Serui di quella Città: sopra l'auello suo si legge questa Inscrizione in marmo intagliata.

Iuliano

Iuliano Gosselino
Integritate, prudentia, consilio
Admirabili,
Summis Principibus, clarissimisque viris
Charissimo
Componendis discordijs nato,
Poeta illustri, & Historico eximio
Clara Albiniana vxor
mæstissima
Marito communi omnium luctu deplorato
Posuit.
Vixit Ann LXI. mens. X. dies XII.
Obijt prid. Id. Feb. MDLXXXVII.

Giuseppe Betussi.

IL mirabile, e spiritoso ingegno di Giuseppe Betussi, Viniziano, con altre virtuosissime parti congiunto, per niuna maniera deue esser da me nel buio della dimenticanza lasciato, anzi è degnissimo d'hauer luogo particolare nel Teatro di questi huomini letterati. Ne' più verdi anni dell'età sua mostrò vna certa singolar forza d'intelletto acutissimo in tutte le sue operazioni; mà più assai nell'imparare le buone scienze; di modo che fin dall'hora quella straordinaria viuacità fù sicuro indizio della gran riuscita, che nella dottrina, & in particolare nelle belle lettere far doueua; come di ciò fede ne rendono i bellissimi parti che dal fecondo ingegno suo prodotti, furono colla stãpa diuulgati, e sono degni di qualunque maggior lode, per hauerli nell'età giouinile così eccellentemente scritti; cioè *Le Imagini di Donna Giouanni Aragona, Dialogo: Dialogo Amoroso*, nel quale hà con ben ordinato, & elegante stile dimostrato quãto sia nelle forze potentissimo Amore, quanto grandi siano gli effetti di questo cieco, e faretrato arciere: e finalmente quanto siano efficaci, & inesplicabili le passioni sue. Si vedono parimente del suo questi altri componimenti; *Il Rauerta Dialogo: Discorso sopra Amore, &c. Descrizione del Palazzo*

del Cataio, & Sonetti, ne' quali si è dimostrato assai vago professore di Poesia, & hà con l'eccellenza delle materie, e con la vaghezza dello stile, il valore de' buoni Poeti vgugliato, e *l'Addizione delle Donne illustri moderne, al libro delle Donne illustri di Giouanni Boccaccio*, la qual opera da lui eccellentemente tradotta, gode la publica luce; onde per queste, & altre belle composizioni, merita l'honore di questo Teatro, & vna perpetua lode presso à letterati.

Giuseppe Falcone.

LA varia, e profonda cognizione di Giuseppe Falcone, che visse circa gli Anni M.DXCII. di patria Piacentino, mà d'origine Toscano, nelle diuine, & humane lettere, e la singolar sua prudenza, à grande acutezza d'ingegno vnita, lo resero famoso non solo nella Religione de' Carmelitani, oue fecesi Frate; mà anco fuori di essa presso à Letterati. Percioche ne' studij di Filosofia, e nell'inuestigazione delle cose Celesti, come anco nelle belle, e diletteuoli discipline, riusci eccellente in maniera che ne consegui meritato luogo trà i primi professori di quelle scienze dell'età sua; Quanta gloria poi acquistasse dalle sue facondissime, e dottissime prediche, dicanlo Roma, Napoli, Fiorenza, Pisa, Vercelli, Piacenza, & altre principali Città d'Italia, le quali rimasero appieno sodisfatte della bella, e perfetta sua maniera di dire, abbondantissima di nuoui, e spiritosi cõcetti cauati dalle profonde vene della Teologica dottrina. Perciò i meriti particolari di tante sue honorate qualità lo fecero degno d'amministrare alcune principali dignità nella sua Religione, nelle quali dimostrò sempre l'integrità dall'altre virtù accompagnata. Hà prodotte questo letterato Padre alcune opere, frà le quali queste si vedono alla stampa: *la Cronica Carmelitana, che incominicia dall'origine del Profeta Elia, e và seguitando fino alli tempi dell'Autore: sermoni per la Quaresima: Alcuni trattati: e la Villa*, che benissimo trattando dell'Agricoltura, viene da gl'intendenti non poco lodata per i buoni, & vtili ammaestramenti in essa intorno à quell'

quell'esercizio diligentemente spiegati; perciò hà potuto questa gioueuole fatica far celebre con qualche gloria il suo nome; e nel suo stile diuenuta bellissima la Villa, fà parer villane le Città, ciuili i boschi, & eloquenti le solitudini; & lietissimo stato, di cui tanto si compiacquero non pur gli istessi Augusti della terra, che per lui quasi sprezzatori delle grandezze, abbandonarono l'imperio; ma quegli ancora che con santissime azioni dimorando con noi, dal rustico stato, e dalla Villa si fabricarono la Scala all'eterna beatitudine.

Giuseppe Molezio.

Messina Città principale del Regno di Sicilia diede al Mondo Giuseppe Molezio, così nella Filosofia, come nella Matematica dottissimo, e di molta eccellenza nell'altre buone scienze. Il suo gran valore indusse Guglielmo Duca di Mantoua à richiederlo, affinche insegnasse la Matematica al Prencipe Vincenzo suo figliuolo, come da esso fù di buona voglia così nobile carico accettato con marauiglioso profitto di quel Prencipe, il quale ne i Stati paterni successo, mostrossi verso il suo Maestro gratissimo Scolare, rimunerandolo con grandissimi premij, e tenendo, fin che visse, la sua protezione. Poscia la Republica di Venezia, che della molta sufficienza del Molezio haueua pienissima informazione, con larga mercede l'honorò del la publica lettura di Matematica nello Studio di Padoua; e poscia non andò molto, che per ordine del Senato di quella Republica, e per compiacere à Gregorio XIII. compilò le Tauole Gregoriane per la correzione dell'anno; onde in ricompensa delle sue fatiche, il Senato li donò ducento scudi, & il Papa trecento ducati di camera, con promessa di maggior premio per la continuazione di esse. Lasciò alla stampa, & à beneficio de' studiosi ingegni quest'opera alla sua Matematica professione concernente, che hà per titolo *Ephemerides caelestium motuum ab anno M.D.LXIII. vsque ad Annum M.D.LXXX. iuxta calculum Alphonsinum.*

Nell'età di cinquanta sette anni, cedendo alla legge di Natura, finì il corso di sua vita l'anno M.D. XXCVIII. in Padoua, oue nella Chiesa di San Francesco Maggiore, presso alla Sagrestia, fù il suo corpo sepolto, & honorato di questo Epitaffio.

Iosepho Meletio
Messanensi
Doctrina, probitate, affabilitate
Viro Clarissimo
Post egregiam operam datam
Vincentio Mantuæ Principi Serenissimo
Ad Mathematicas disciplinas instituendo ijsdem per annos XII.
In Gymnasio Patauino
Interpretandis operibus, et lucubrandis Kalendario
Ex voluntate Gregorij XIII. Pont. Max.
& mandato Serenissimæ Venetorum Reip. corrigendo
Aetate ann. LVII. extincto
Procuratores hæreditatis
Anno M. D. LXXXVIII.

Nella pietra che chiude il suo sepolcro in terra, e sopra di cui sono intagliate l'arme della sua famiglia, si leggono queste parole.

Iosephus Moletius
Mathematicus celeberrimus
Ossa hic reliquit
Anno M. D. LXXXVIII.
Aetatis suæ LVII.

Giuseppe Ripamonti.

Tignone Villaggio del Monte di Brianza nello Stato di Milano, hà prodotto al mondo Giuseppe Ripamonti hoggidì viuēte Sacerdote secolare; il quale di raro, & esquisito ingegno dotato, s'imparò con tanta prestezza lettere Greche, & Hebraiche, & arriuò tant'oltre nella perfezione di

di queste due lingue, che facilmente si sarebbe fatto credere à gl'huomini d'esser nato, & alleuato più tosto in Athene, ò in Gerusalemme, che in Lõbardia; ch'egli poi vaglia molto nella lingua latina, non m'affaticarò in accennarlo, posciache riesce così mirabile in quella, come altri nella materna. Fauorillo il Cielo d'vna sì tenace, e gran memoria, che di quanto hà letto, distintamente si ricorda, e di questa virtù particolare se ne seruì più volte nel sentire le prediche, le quali da esso nel tesoro della sua memoria portate à casa, nel latino idioma traportaua come le haueua sentite in volgare. Queste, & altre rare qualità, che nell' animo del Ripamonti s'ammirauano, indussero il Cardinale Federigo Borromeo Arciuescouo di Milano, Mecenate, e protettore benignissimo de' buoni letterati à tenerlo in molta stima; imperoche l'annouerò frà gli altri Dottori del suo famosissimo Collegio Ambrosiano, Teatro di huomini in ogni migliore scienza esquisiti. Compose in buonissimo latino stile, & è publicata alle Stampe l'Istoria della Chiesa Milanese in trè volumi diuisa, la qual'è intitolata, *Historiarum Ecclesiæ Mediolanẽsis Decas prima*; *Historiarum Ecclesiæ Mediolanensis, Pars altera, lib. XVIII.*, *Historiarum Ecclesiæ Mediolanensis, Pars III. De origine, & Pontificatu D. Caroli, lib. VIII.* Questa bellissima fatica dal concorde giudizio de' più celebri ingegni, hà conseguito vniuersale applauso, poiche in essa vedesi la Ciceroniana eloquenza, & il candore di Cesare à così alto grado felicemente asceso, che da niuno in questi tempi è anteposto, e da pochi pareggiato, & il suo dotto, e puro stile attissimo non pur à dar vita, ma immortalità, è di tanta perfezione in tutte le parti ornato, che frà gl'eccellenti, e più famosi Scrittori di questo secolo nella fecondità dell'ingegno, e nella bellezza della lingua latina è riuerito. Mosso dunque da questa fama il Gouernatore dello Stato di Milano, l'honorò in concorrenza d'altri nella professione istorica eccellenti, del carico, e titolo d'Istoriografo Regio. Al presente và componendo la Vita del sudetto Cardinale Borromeo di gloriosa memoria, le cui heroiche azioni veramente esemplari, non meritauano altro soggetto per degnamente celebrarle.

Giusto Lipsio.

GIusto Lipsio nacque alli diciotto di Ottobre dell' anno M.DXLVII. in Iscano, luogo trè miglia lontano da Brusselles; & altrettanto da Louàno, amendue Città principali di Brabante in Fiandra; & al giudizio de' più famosi, e prudenti Letterati, riuscì con chiaro nome di molta dottrina, e di ornatissima eloquenza, così nel Greco, come nel Latino, nelle quali lingue hauendo le vele dell'ingegno suo felicemente spiegate, arriuò con veloce camino alla perfezione, & acquistossi fama d'vno de' più addottrinati del suo tempo. Nelle Scuole de' Padri Giesuiti nella Città di Cologna in Sassonia, imparò sotto la disciplina di eccellenti maestri le belle lettere Greche, e Latine, la Filosofia, e l'altre più nobili scienze, nelle quali fece così marauigliosa riuscita, che nell'età di dodici anni compose, e publicamente recitò alcune Orazioni Latine di molta eloquenza ripiene; hebbe vna Lettura in Neay Città della Sassonia; poscia disideroso di possedere la scienza legale, vi s'applicò di maniera in Louàno, che in breue li fù conferita in quella Vniuersità la Laurea del Dottorato; come anco nell'istessa Città ottenne la publica lettura d'Istoria, e d'Eloquenza, nella quale perseuerò tutto il tempo di sua vita con quella fama, che fù sufficiente à metterlo nella grazia di Filippo Secondo Rè di Spagna, e dell'Arciduca Alberto d'Austria; poiche à quelli seruì d'Istorico, & à questi di Consigliero. Hà egli su'l fondamento della purità, e candidezza di Cicerone, Cesare, Plinio, Liuio, Terenzio, e d'altri buoni Autori innalzato vn'edifizio di stile così vago, e peregrino, e di tante vaghezze, vinezze, e bellezze adorno, che non solo è alla marauiglia di questi tempi con sua grandissima lode arriuato, mà viene anco dalla lezione, & imitazione di molti studiosi ingegni honorato. Di questo dottissimo huomo si leggono le seguenti opere stampate, nelle quali s'ammira gran dottrina, & insieme la solita sua eminenza, e purità di stile, che chi volesse maggiore, desiderarebbe anco la dolcezza nel

mele: *Admiranda siue de magnitudine Romana lib. v. De militia Romana lib. 5. Commentarius ad Polybium: Poliorcetica lib. 5. qui sunt de machinis, tormētis, telis: De amphiteatro Romano, lib: De Amphiteatris quę extra Romam lib. Auctariū inscriptionū veterū: Saturnaliū Sermonū lib. 2. qui de Gladiatoribus: De Cruce, lib. 3: De Vesta, & Vestalibus Syntagma: De Bibliothecis Syntagma: Commentarij pleni in Cornelium Tacitū: Animaduersiones in C. Velleiū Paterculū: Louanium, siue Oppidi, & Academię descriptio. lib. III: Politicorum, siue ciuilis doctrina, lib. vi. monitorum, & exemplorum Politicorum, lib. II: de Constantia lib. II: Manuductiones ad Stoicam Philosophiam, lib. 3. Phisiologię stoicorum, lib. III: Commentaria, et Scholia in L. Anneum Senecam Philosophum: Dissertatiuncula apud Serenifs. Belgica Princip. Albertum, & Isabellam: Commentarius perpetuus in C. Plinij Panegyricum Traiano Imp. scriptum siue dictum: Leges Regię, et leges decemuirales: Variarum Lectionum lib. III: Antiquarum Lectionum lib. V: Epistolicarum quęstionum, lib. V: Electorum, lib. II: De rectà pronuntiatione latinę linguę Dialogus: Ad Valerium Maximum Notę: In Tragedias Senecę animaduersiones: Iudicium de consolatione M. T. Ciceronis: Satyra Menippęa, Somnium, & lusus in nostri aui Criticos: T. Liuij Historiarum ab V. C. lib. I: Commentarij in C. Iul. Cęs. rerum à se gestarum: De vna Religione lib: Dispunctio notarum Mirandulani codicis, ad Cornelium Tacitum: Reiectiuncula Sanionis cuiusdam Batavi, pro D. Virgine Hallensi: Epistolarum Centuria 10.* delle quali centurie sono cinque Miscellante, trè scritte alli Fiaminghi; vna à gl'Italiani, & vna à gli Alemanni, e Francesi: *Epistolica Institutio: De Diua Virgine Hallensi lib. quę beneficia eius, & Miracula: De Diua Virgine Sichemiensi, siue Aspricolli lib.* Le altre opere, che per testamento hà lasciato da stamparsi, sono le seguenti, *Admiranda Iudaica, lib. III: Commentarium in lib. L. Annęi flori priores: De lectione, & vtilitate Historię Orationes II: Panegyrica Virgini Matri dictà II: Musę errantes.* La qual opera contiene le poesie del Lipsio sparse quà, e là, e raccolte da Francesco Suuertzio, come ancoil medesimo hà raccolti i fiori dalle opere dell'istesso Autore, e disposti per i luoghi comuni, à quali hà aggiunti

giunti Simboli, Inscrizioni, Epitaffij, e simili componimenti. Nell'età di cinquant'otto anni, e cinque mesi morì in Louàno alli ventitrè di Marzo dell'anno MDCVI. e fù data al suo corpo sepoltura nella Chiesa de' Minori Connentuali di San Francesco, sopra la quale si vede la sua statua, e si legge questo Epitaffio, dall'istesso Lipsio composto due anni prima che morisse.

Quis hic sepultus, quæris? ipse edisseram
Nuper locutus & stilo, & lingua fui,
Nunc altero licebit, ego sum Lipsius:
Cui litteræ dant nomen, & inus fauor
Sed nomen ipse abiui, abibit hoc quoque:
Et nihil hic Orbis, quod pereunt, possidet.
Vis altiore voce me tecum loqui?
Humana cuncta fumus, vmbra, vanitas,
Et scenæ imago, & verbo vt absoluam, nihil.
Iustius Lipsius vixit annos LVIII. M. V.
Obijt anno Christiano CIƆ.IƆ.C.VI.X.Cal. Aprilis.

Sopra la lapida che chiude il sepolcro, sono intagliate le seguenti parole.

Iusti Lipsi
Quod claudi potuit, hic iacet
S.P.Q. Antuerpiensis
Inclyti viri, fama Orbi nota
Virtuti Cælo recepta
H.M.P.

Gregorio Comanini.

NON hà da insuperbirsi l'antica, e famosa Città di Mantoua d'esser stata madre così felice d'vn tanto Figlio, come è il Padre Gregorio Comanini; perche à quelli deuesi dare il nome de' suoi Cittadini, i quali nel suo grembo, e nel cerchio delle sue mura stanno rinchiusi: ma questo eccellente intelletto, che non potendo per la grandezza dell'ali della varia sua dottrina capire nel nido, hà

steso

ſteſo il volo, e non ſolo è penetrato nelle più remote parti d'Italia, ma ſi è fatto co'l mezzo del ſuo gran valore, e delle ſue belliſſime opere Cittadino di tutto il Mondo, e da tutti viene il ſuo famoſo nome cō ogni affetto riuerito. Queſto virtuoſo, e letterato Padre chiamato da Dio alla fiorita Religione de' Canonici Regolari Lateraneſi, hà fatta così eccellente riuſcita nelli ſtudij della Filoſofia, Teologia, Poeſia, e di ciaſcun'altra ottima ſcienza, che da tutti gl'intendenti vien ammirato come vn ſimolacro di dottrina. Quanto ſia ſtato valoroſo nello ſpiegare ſopra i pergami la parola di Dio, lo dichino le prime Chieſe d'Italia, oue co'l ſuono della ſua chiara tromba diſceſe ne i profondi ſegreti della Filoſofia, e de' Sacri Miſterij della Teologia; come di ciò più ampiamente ne hà dato ſaggio ben chiaro co'l belliſſimo libro, che hauendo per titolo, *Degli Affetti della Miſtica Teologia tratti dalla Cantica*, felicemente ſpiega con pellegrini concetti i ſuoi diuini penſieri, e quaſi infonde diuinità ne gli animi de' Lettori. Vedeſi anco del ſuo viuace ingegno, vn nuouo Dialogo intitolato *Il Figino, ouero della pittura*, ripieno di così alta dottrina, e di così vaghi, e ſpiritoſi concetti, che quaſi vn' altro Hercole ſi tira dietro con dolci, & amoroſe catene i noſtri humani affetti: Hà poi fatto profitto tale nella Toſcana poeſia, che hauendo ſuperato ſe ſteſſo, può con molta gloria del ſuo nome andar del pari co i più eſperti, e famoſi di tal profeſſione, poiche le ſue *diuerſe Rime* ſono di mille bellezze ornate, e conforme à i ſoggetti da lui ſpiegati, ſi ſcopre in eſſe lo ſpirito, e lo ſtile con gran giudizio compartito. Perciò, e queſte, e le ſudette opere portando con loro tutte quelle più eſquiſite lodi, che ſe li poſſono attribuire, furono degne della Stampa, & inſieme con l'altre de gli huomini letterati di queſto Teatro, godono à diſpetto della morte, il premio dell'immortalità.

Guglielmo Plati.

I Meriti del Padre Guglielmo Plati, per la varietà delle scienze, per le letture esercitate, per li carichi sostenuti, per li pergami saliti, e per le opere stampate, richiederebbono per potergli à sufficienza spiegare non questo mio humile stile, mà quello de' più eloquenti Dicitori del presente Secolo; contuttociò seruirà questo mio breue Elogio per vn ristretto di quel molto, che dourei dire in lode sua. Nacque egli in Mondaino, Terra murata di gouerno assoluto nella Romagna; nell'età di tredici anni, si consacrò à Dio, & alla Religione de' Minori Conuentuali di San Francesco, oue nell'acquisto delle belle lettere latine, e Toscane, nella Filosofia, e Teologia, e nell'altre più nobili scienze, superò nello spazio di pochi anni, se stesso, e l'opinione di ciascuno, come anco precorse l'età nelle letture; poiche ne' dicisett'anni, fù fatto Lettore di Logica in Fano, e nelli vent'vno Lettore di Filosofia in Cesena; crescendo poi con gli anni, i meriti del Padre Guglielmo, furono dall'Ordine suo, in qualche parte rimunerati con la dignità di Regente, che in lui quasi perpetua si può chiamare, imperoche meriteuole di questa, e di qualũque altra maggiore passano molti anni, che ne tiene il possesso, essendo stato Regente in Gratz nella Stiria, in Vdine nel Friuli, & vnitamente Lettore del Patriarcato di Aquilea, in Perugia, in Bologna, e finalmente in Milano, doue à gloria di quel suo Monasterio, & à benefizio de' letterati, viue sempre studiando, e componendo. Quanto poi vaglia sopra i pergami, sermono per testimonio le più famose Città d'Italia, cioè, Milano, Bologna, Fiorenza, Venezia, Ferrara, Assisi, Lodi, e Torino, le quali hanno con grande ammirazione goduta la varia sua dottrina, & eloquenza. Si vedono del suo fertilissimo ingegno molti eruditi, & eleganti componimenti, de' quali sono stampati i seguenti, cioè, *Li Spettacoli del Diuino Amore*: *Le Sacre Metamorfosi*: *Le Sacre Rose*: *Le Sette Marauiglie del Mondo*: *Il Monte Olimpio*: *La Gloria del Rè de' Romani*: *L'Imagine d'Alessandro*

sandro per la Sindone di Nostro Signore: *L'Idea dell'Arte militare*; *Il Leandro*: *Gl'Auguri di Gioue*: *Varie Orazioni latine*; I componimenti poi che in breue vsciranno alla luce, sono, *Il Sacro Areopago*: *Li funesti Apparati*; & vn'opera latina, che hà per titolo, e per soggetto, *De suprema Authoritate Petri, &c. Tomi duo*. Con questi esquisiti frutti del suo bellissimo ingegno, e con le sue rare qualità, si mostra degnissimo di luogo, come di già lo tiene, trà gli altri letterati di questo Teatro.

Guglielmo Rodoano Vescouo.

NON è tanto famoso, e celebre il luogo delle Cinque Terre, soggetto alla Republica di Genoua, per rispetto de' generosissimi vini, che vi nascono, quanto per l'acutezza d'ingegno, e per l'eccellẽte dottrina di Guglielmo Rodoano suo honoratissimo Terrazzano; Il quale essendo nelle leggi espertissimo Dottore, cō i scritti suoi di singolar erudizione, e di molta sottigliezza ripieni, illustrò le più oscure questioni della scienza legale. Sono di maniera le sue dottissime opere da gl'intendenti lodate, & approuate, che renderanno ne' publici Studij, e ne' ciuili Tribunali il nome di Guglielmo con grand'honore, non solo della sua patria, mà anco di Genoua chiaro, e segnalato. Trè di queste opere hanno questi titoli: *Tractatus de Spolijs Ecclesiasticis*: *De rebus Ecclesiæ non alienandis*: *De Simonia mentali*; i quali componimenti colla Stampa diuulgati, se d'alcuno saranno diligentemente considerati, dirà senza niun fallo, che oltre all'incomparabile fatica, v'è anco molta dottrina da' chiarissimi lumi d'ingegno, e di giudizio accompagnata, e che similmente sono necessarissimi, poiche da niuno sono stati perfettamente trattati; onde non poco benefizio porgono à i professori delle leggi, e grāde affatto è l'vtilità di quelle opere, & infinito, e molto ordinario l'vso di esse ne' Tribunali, oue con meritate lodi sarà sempre innalzato il nome dell'Autore. Queste, & altre sue particolarissime qualità giustamente mossero il

Sommo

Sommo Pontefice Gregorio XIII. à rimunerarlo col Vescouato di Nebbio Città nella Corsica, nella qual dignità portossi con somma prudenza, e destrezza, e corrispose affatto all'ottima opinione, che del suo valore haueuano gli huomini concepita.

Guido Panciroli.

LA famiglia de' Panciroli, è vna delle più nobili, & illustri della Città di Reggio in Lombardia, essendo vsciti da essa huomini, e nelle lettere, e nell'armi celebri, e segnalati. Di questa casata fù Guido, di cui è fresca, & insieme felice la memoria; suo padre chiamauasi Alberto che fù Dottore di molta sufficienza nelle leggi, li cui vestigi seguendo animosamente il figliuolo, si diede con ogni affezione alli studij della Rettorica, e poscia della Logica; in questi hauendo fatta ne' primi anni dell'adolescenza con marauiglia di tutti, grandissimo profitto, fù da' parenti suoi mandato à Ferrara, acciò s'applicasse ancorche in troppo verde età, mà per il contrario da vn grande, & eleuato ingegno eccellentemente aiutato, allo studio delle leggi, nel quale cominciò à dar saggio della buona riuscita che in esse far doueua, da quella Città n'andò à Pauia mosso grandemente dalla fama, e dall'incomparabil valore di Andrea Alziati primario Lettore di quel famoso Studio, & huomo di tutte le discipline benissimo instrutto; & iui seguitò per qualche tempo gl'incominciati studij, dando vdienza alle lezioni di quel dottissimo Lettore. Poscia disideroso anco di sentir le letture d'altri valent' huomini, passò à Bologna, e quindi finalmente si ridusse à Padoua, oue, prima d'esser addottorato, il Senato di Vinezia l'honorò del carico di publicamente leggere l'Instituta ciuile; nella qual condotta perseuerò sei anni con sua gran lode: frattanto hauendo con molto applauso la laurea del Dottorato conseguita, ottenne la Cattedra della Sera nel ciuile, che da lui fù salita per sedici anni continui con grandissima sodisfazione de gli Vditori. Non andò molto, che il Duca di Sauoia benissimo informato

formato di quanto valore ei fosse, lo chiamò à Torino, e li diede la prima Catredra di quello Studio; nella qual lettura di maniera corrispose al suo famoso nome cō la singolar sufficienza, e bella maniera di spiegar le leggi, che acquistatasi la grazia, e beneuoglienza del figliuolo di quel Duca, il Prencipe Emanuello Filiberto poco auanti successo ne' paterni Stati, ottenne da esso, oltre alla solita sua mercede, mille scudi ogni anno; mà conoscendo benissimo il Pancirὸli, che l'aria di quella Città era alla sua salute affatto contraria, licenziossi dal Duca, e ritornò à Padoua, oue attese à dar perfezione alle sue dottissime opere, & à farne partecipe il Mondo co'l mezzo della stampa, e sono *Commentarium in notitiam dignitatum vtriusque Imperij: De Magistratibus municipalibus, et corporibus artificum: De quatuordecim vtriusque, tam veteris, quam nouæ Vrbis, earumdemque ædificijs tam publicis, quàm priuatis: Thesaurus variarum lectionum in tres libros digestum: Responsorum, & Allegationum in iure volumen vnum: De iuris antiquitate: De Origine, & auctoritate Iurisconsultorum, & de viris illustribus maximè in iure: De Numismatis antiquis: De Origine, & antiquitate Equitum: Plurima noua legum explicationes; Commentarium in vniuersa Tertulliani opera: Rerum memorabilium libri duo, quorum prior Deperditarum posterior nuuiter inuentarum est*; con la qual'opera breuemente descriue quanto è stato, così dalla natura, come dall'arte ne'tempi passati prodoto, e da quella nuouamente generato per vso, e commodità de' mortali. Passò all altra vita in Padoua, nell'età di settantacinque anni, alli sedici di Maggio dell'anno MDXCI. e fù pomposamente portato il suo corpo alla Chiesa di Sant' Antonio di quella Città, doue in sua lode recitossi vna eloquentissima Orazione; quindi poi, sicome haueua egli dichiarato nella disposizione dell'vltima volontà sua, fù nella Chiesa di Santa Giustina traportato, e nel sepolcro de' Monaci di quel Conuento hebbe sepoltura.

Hermite

Hercole Bentiuoglio.

GRandissime inuero sono le lodi, che honorano il nome di Hercole Bentiuoglio Caualiere principale della Città di Ferrara sua Patria, che fù celebre circa gl'Anni M. D. XXX. e di cui qual lsuoglia caualleresca commendazione non può esser bugiarda. Percioche, oltre all'antichissima nobiltà della sua famiglia, fù anco di copiose ricchezze dotato, le quali due cose bènche siano sufficienti da loro stesse à render chiari, & illustri gli huomini, contuttociò fù così grande la gloria delle chiarissime virtù sue, che di questo il sopr'humano splendore, leua quasi ogni luce à tutti i pregi, & honori suoi. Imperoche in questo personaggio ammitossi eccellentissimo ingegno, prudenza singolare, e gran pratica de gli affari del Mondo, e benche assaissimo fosse occupato nella Corte di Alfonso Primo Duca di Ferrara, nella qual visse sette anni, contuttociò le sudette sue rare doti furono marauigliosamente ornate da vna grande inclinazione alli studij delle buone discipline, & à produrre tal volta dal suo eminente intelletto opere bellissime. Dilettossi molto della Toscana poesia, & à qual segno di perfezione arriuasse in questa diletteuole professione, chiaramente lo dimostrano i componimenti suoi ripieni d'esquisiti concetti con elezione sparsi, non seminati à caso, ne d'affettazione alcuna macchiati: Furono à lui così famigliari le Toscane Rime, che seppe ridurre la vaghezza delle inuenzioni nella viuacità delle Comedie con vna facile dolcezza di versi tanto marauigliosa, che pare cosa impossibile il poter in quelli discernere la prosa; di ciò ne rendono chiara testimonianza le sue *trè Comedie* vscite alla Stampa, e comparse nel Teatro, e nella Scena intitolate *Il Geloso; I Fantasmi; & i Romiti*, le quali portano il vanto delle altre Comedie così moderne, come antiche, e dalle quali ancora si può benissimo conoscere il vero modo di cōporre in simile materia. Vanno anco attorno stāpate di questo letterato Caualiere.

Il sogno Amoroso: Egloga prima, Galatea, nella quale duolsi l'Autore, che la sua Donna ami il Riuale: Egloga Seconda, Argilla, nella quale piagne l'Autore la morte di Pirro da Gazolo, e di sua moglie: Satiro: Stanze: Arianna Tragedia; con le quali opere di bellissimi lumi ripiene, e degno dell'immortalità, hà conseguito luogo principale nel Teatro di questi Huomini letterati, e con loro sarà il suo nome per tutti i secoli riuerito.

Isidoro Clario Vescouo.

NAcque Isidoro Clario in Chiari, Castello ricco, e popolato nel Territorio della Città di Brescia, e fattosi Religioso ne' primi anni della sua giouinezza nell'antichissima Congregazione di San Benedetto, cominciò in quell'età à dar saggio del suo eleuato ingegno, & à mettere in cõcetto gli huomini che riuscir douesse de' primi soggetti di quella Religione, e diuenir celebre non tanto nella regola della vita, quanto nel merito delle dottrine; come non andò molto che se ne viddero gli effetti. Imperciòche, datosi con gran feruore alli studij delle buone discipline, e puoi successiuamente à gli altri di Filosofia, e Teologia, riuscì con fama di eccellente letterato non solo in quella Benedettina raunanza solita à produrre huomini nelle lettere segnalati, mà anco in ogni parte, doue fioriscono addottrinati ingegni. Le bellissime opere sue latine, che furono stampate, benissimo dimostrano l'eccellenza dell'alto intelletto suo ad ogni virtuosa, e letterata operazione proporzionato, & hanno i titoli seguenti. *Scholia in Canticum Canticorum: In sermonem Domini in monte habitum, secundum Mathaeum, Orationes sexaginta nouem: In Euangelium Lucae, Orationes quinquaginta quattuor: Orationum extraordinariarum, in quibus vtriusque Sacri Instrumenti insigniores quiq; loci explicantur, Volumina duo: Orationes duae in Caput nonum Epistolae Diui Pauli ad Romanos: In caput decimumquintum primae Epistolae Diui Pauli ad Corinthios, libri tres: Orationes duae habita in Concilio Triaentino de Iustificatione*

hominis, & de Gloria: Oratio de modo in diuitijs adhibendo ab homine Christiano: Adhortatio ad concordiam ad eos qui à communi Ecclesia sententia discesserunt: Translatio vulgata editionis noui Testamenti: Taluolta per trattenimento de' suoi più graui studij, attendeua alle dilletteuoli lettere humane, & in particolare all'eloquenza, nella quale diuenne facondissimo Oratore; perciò i meriti grandissimi della sua dottrina, mossero Paolo terzo ad honorarlo del Vescouato di Fuligno, Città dell'Ombria; con la qual dignità ritiratosi dalla Corte Romana, si ridusse al gouerno della sua Chiesa, che da lui fù retta non solo con l'autorità, mà con la prudenza, con l'integrità di vita molto esemplare, con la pietà verso i poueri, e con la gran diuozione verso Dio; con le quali virtù acquistò al suo chiarissimo nome fama, e lode immortale. Dopò hauer per lo spazio di sette anni ottimamente gouernato il suo popolo, alli ventiotto di Maggio dell'anno M. D. LV. nell'età di sessant' anni in circa morì con opinione di Santo, la quale maggiormente s'accrebbe dal soauissimo odore, che diede il corpo suo più dell' ordinario lasciato sopra terra: fù di poi sepellito nella sua Cathedrale di Fuligno, e sopra la sua tomba si legge questa Inscrizione.

Isidorus Clarius, Brixiensis, Fulginea iam VII. annis Episcopus, vita & moribus integerrimus, exemplo & verbis admirabilis, doctrina Clariss. Christiana, Graecaque, Hebraica, Latina: mira in pauperes charitate ignitus. Annum sua atatis circiter LX. agens: acutissima correptus febre, patientissimè, placidèque obdormiuit, ac XL. post mortem horis, ob assiduam populi deosculationem, maximis cum lacrymis eiusdem, non fatens certè proh mirum, sed redolens, hic situs est, die XXVIII. Maij M. D. LV.

Lanciarotto Gallia.

CON gloria, e fama quasi eguale à quella di Giouan Antonio Rosso nelle ciuili, e canoniche leggi, riuscì mirabile

mirabile Lanciarotto Gallia, ornamento della Città d'Alessandria sua patria; poiche hauendo scritto con gran chiarezza, e facilità vn Volume di Consigli alla professione delle leggi concernenti, che per tutti li rispetti fù degno d'esser mandato alla stampa, e và attorno con molto benefizio di quelli che attendono alla difesa delle cause ciuili, può concorrere in tutte le parti con lui; è ben vero che hauendo il Rosso ne i più celebri Studij d'Italia publicamente letto, pare ch'habbia sparsa vn poco più del Gallia, la fama dell'ingegno suo; contuttociò all'vno, & all'altro deuono molto i professori della dottrina legale, i quali seruendosi alle occasioni de i Scritti loro, aprono facilmente l'intelletto à proteggere, & aiutare le ragioni de' litiganti. Si vedono anco stampate due altre opere di Lanciarotto, le quali insieme con la sudetta, sono intitolate: *In consuetudinem Alexandrinam prohibentem maritum vltra certum modum vxori relinquere, Commentarium: Patrocinium pro Repub. Alexandrina contra vniuersum Mediol. Statum in causa erogationis muneris Presidij non aspernandum; Consiliorum, siuè Responsorum &c.* Sin da giouinetto dimostrossi di pronto, e viuace ingegno nell'imparare le lettere, e crescendoli poi l'età co'l maturo giudizio, impiegò il suo spiritoso talento in quelli studij, dà quali ne risulta l'vtile con la riputazione congiunto: applicossi dunque di maniera ad amendue le leggi, che hauendo fatta in esse marauigliosa riuscita, lasciossi addietro molti compatrioti, & coetanei suoi, che insieme con lui attendeuano all'acquisto di quelle scienze. Dopo il felice corso de' suoi studij, e dopò esser con ogni perfezione alla metà delle sue fatiche arriuato, fù ammesso nel numero, e poi nel Collegio de' Dottori della sua patria. Con questo lodeuole ornamento, datosi tutto all'esercizio delle leggi, acquistossi così buona fama, & opinione presso à gli huomini, che meritamente fù tenuto il più eccellente Giureconsulto del suo tempo; conciosiache ne i consigli mostrò sapienza, nelle liti prudenza, nelle cause pratica, e nelle sentenze giudizio; del che se vedeuano alla giornata chiarissimi effetti, & alla casa sua, come all'albergo della giustizia, e de i maturi pareri haueano ricorso, e Cittadini, e fo-

restieri con sicurezza d'esser da lui fedelmente nelle cause loro sodisfatti. Con questo credito, e concorso degno veramente di gran lode, & ammirazione perseuerò fino al fine de'suoi giorni, apportando infinito splendore non solo alla sua famiglia, mà anco alla patria di già molto auezza à partorire sublimi spiriti così nelle dottrine, come nell'armi, che perciò non cede punto à qualunque altra benche famosa, e di gran lunga più di lei antica Città d'Italia. Trà gli altri suoi figliuoli, hà lasciato Antonio hoggidì viuente, degnissimo rampollo della sua dottissima pianta, il quale essendo nell'vna, e l'altra legge sufficientissimo Dottore, non d'altro aiutato, che da i soli meriti della sua gran dottrina, e bontà di vita, fù dal Cattolico Rè di Spagna Filippo IIII. promosso alla molto pregiata, e riguardeuole dignità di Senatore nel Senato di Milano, che da lui viene con ogni giustizia, & integrità, senza macchia di passione alcuna amministrata. Morì Lanciarotto nell'età di sessanta, e trè anni, la notte seguente al decimo giorno di Decembre dell'anno M. DXCV. in Alessandria, oue nella Chiesa di San Martino hebbe sepoltura.

Lazzaro Baiffio.

LA Francia di nobili ingegni abbondantissima, e madre oltre modo fertile delle belle lettere, & in particolare della purità, e candidezza dello stile latino, diede al Mondo Lazzaro Baiffio nato in Angers Città di quel Regno, da padre Caualiero, huomo di sublime intelletto, e delle ottime discipline più che mediocremente instrutto. Hauendo co'l nobilissimo talento della profonda memoria trascorso per varie, e diletteuoli scienze, vi fece in tutte così buona, e veloce riuscita che li ne risultò il nome di eccellente letterato, & vguagliò il valore de' più nominati dotti, e professori così d'amendue le Leggi, come di belle lettere di quel Regno. Perciò Francesco primo Rè di Francia, non potendo soffrire che le virtuose qualità di così eminente ingegno giacessero nelle tenebre, lo portò à gradi hono-

honoreuoli, & in particolare se ne seruì in diuerse Ambascierie presso à Prencipi Christiani, nelle quali si portò conforme al suo nobilissimo nascimento, non degenerando da quella gloria che i suoi maggiori acquistarono con l'arme, e con l'arti della pace, e della toga. Le vaghe, e molto vtili opere sue che co'l mezzo delle stampe sono al cospetto del Mondo vscite, lo rendono assai chiaro, e celebre per tutta Europa, & à sufficienza dimostrano di quanto valore ei fosse in ogni sorte di varia dottrina, come vien benissimo verificato dalle seguenti così intitolate *Annotationes in l. 2a de captiuis, & postliminio reuersis. & in Tractatum de auro, & argento legato; vbi de re nauali, de vestibus, & vasculis. Annotationes in l. Vestis ff. de auro, & argento*; da' quali libri si fà certissima congiettura, ch'habbia molto faticato, è posto particolarissimo studio per l'acquisto, così della dottrina legale, come della necessaria lingua Latina, nella quale hà con sua grandissima lode conseguito il vanto di ottimo Scrittore. Nell'età di sessant'anni, morì in Parigi, hauendo lasciato dopò se vn figliuolo chiamato Giano, ch' hebbe in Vinezia da vna bellissima fanciulla, mentre iui era Ambasciadore per il suo Rè.

Lazzaro Bonamico.

PER tutti i secoli viuerà famoso il nome di Lazzaro Bonamico nato in Basciano, & alla Città di Padoua sarà sempre cara, e gioconda la sua felice memoria. Percioche valendo molto nelle bellissime lettere Greche, e Latine, nelle quali riuscì dottissimo, e lasciossi addietro tutti gli altri che fioriuano al suo tempo con chiara fama di eleuati ingegni, meritò che i Padouani dalle singolari, e virtuose qualità sue nõ poco allettati, l'honorassero della publica lettura di Rettorica nella Città loro; Quiui, doue per lo spazio d'anni vent'vno, con frequẽza grandissima d'vditori espose, & insegnò con tanta sollecitudine, e così facilmente i veri precetti della facondia Ciceroniana, che quei Cittadini ragioneuolmente affermauano; che l'istesso padre, e fonte

della Romana eloquenza Marco Tullio non gli haurebbe con maggior chiarezza, e purità spiegati. Il valore di così letterato huomo sarebbe anco arriuato à maggior perfezione di dottrina, tutta volta che non fosse stato al graue giogo del matrimonio sottoposto; di modo che dopò hauer lasciati alcuni belli, e leggiadri parti del suo fertile, e felice ingegno, trà quali sono i seguenti, cioè *Epistola carmine conscripta: Epistola quindecim soluta oratione*; e queste Epistole si vedono stampate insieme con altre d'Huomini illustri: *Concetti della lingua latina, &c.* & altre; Passò di questa vita nell'età di settanta, e trè anni, à gli vndici di Febraio dell'anno MDLII. in Padoua, oue, conforme alli suoi molti meriti, hebbe honoreuole sepoltura nella Chiesa di San Giouanni Verdara in vna sontuosa tomba, sopra la quale si vede la sua statua di bronzo, e sotto di essa intagliata in marmo si legge l'Inscrizione seguente.

Lazari Bonamici, Catharinaque Vxoris carissimæ
in secundum Redemptoris aduentum quietis sedes
D. H. M. D. M. A.
Obijt M. D. LII. ætat. LXXIII.

Si legge anco l'Epitaffio che segue.

Lazaro Bonamico Bassanensi, in quo vno totius antiquitatis
memoriam, eruditionem, iudicium, & eloquentiam
sibi redditam putans Europa, per annos XX.
& I. Patauij admirata est, Catarina
Coniux, & Lucretia Senis
animula benemerenti posuere
Vixit ann. LXXIII.
Obijt III. Id. Febr. MDLII.

Leandro Alberti.

IL valore nelle belle lettere, & in particolare nell'Istoria, di Leandro Alberti, lo fà degno, anzi degnissimo d'honorata memoria cō vn'Elogio nel Teatro di questi Huomini letterati. Fù Religioso veramente riguardeuole nell'

Ordine

Ordine Domenicano, e diede così buon saggio dell'integrità di vita, e della varia dottrina, che à tutti si rese vn marauiglioso specchio di bontà, & vn'arca ricchissima di scienza; onde le sue così pregiate qualità furono dalla sua Religione premiate, poiche meritò d'esser promosso alla dignità di Prouinciale in Gerusalemme, nel qual carico fece benissimo conoscere la gran sufficienza sua attissima per tutti li rispetti ad amministrare qualsiuoglia grado. La Città di Bologna madre gratissima verso i suoi figliuoli d'ingegno eminenti, fece tanto conto di Frà Leandro suo Cittadino, che hauendo egli con fedelissima diligenza scritte le sue *Croniche in sessantadue libri diuise*, si compiacque di fare la spesa, per far partecipe di essa opera il mondo co'l mezzo della stampa. Vanno parimente per le mani de' studiosi ingegni, altri bellissimi parti così latini, come Italiani da questo letterato padre prodotti, e sono, cioè In latino, *De Viris illustribus Ordinis Prædicatorum: Opusculum de Sepultura Diui Dominici: Ephemerides ab aduentu Ludouici Galliæ Regis vsque ad annum 1552: Vita Ioannis Bentiuoli: Vita Beati Raimundi: Vita Iordani Saxonis Magistri Generalis Ordinis Prædicatorum*: le Italiane hanno questi titoli, *la Descrizzione dell'Italia: le Isole appartenenti all'Italia: Delle Donne che sono state illustri nella Domenicana Religione*: & ad altre opere haueua dato principio, mà l'inuidiosa morte non permise che potesse darli perfezione, hauendolo in vecchiezza con dolore inesplicabile di tutti i buoni, priuato di vita nella sua Patria.

Lelio Capilupo.

Nacque in Mantova Lelio Capilupo gentilissimo, & ingegnosissimo Poeta, il quale essendosi con mirabile artifizio, & industria seruito de' versi totti di Vergilio, che *Centoni* si chiamano, per fare alcuni eleganti componimenti poetici sotto à varij soggetti spiegati, acquistossi assai famoso nome trà letterati. La onde merita d'esser in questo Teatro nel numero de gli altri bellissimi, & industriosi in-

 tellettri

telletti celebrato. Riuscì in questo genere di comporre tanto mirabile, & eccellente, che superò l'opinione di tutti; imperoche, quando hà voluto trattare di cose lontanissime dall'età de gli antichi, le hà scritto in maniera co' i versi di Vergilio, che non hà potuto far d'auātaggio l'istesso Poeta; imperoche nella disposizione, nell'ordine, e nel congiungere, e quasi concatenare i versi, che frà loro si trouano nelle opere di Vergilio con grandissima distanza separati, hà cōseguito al giudizio di tutti, questo vanto, che tutto ciò ch'egli hà scritto, pare che sia più tosto continuato, che raccolto da ogni banda, e portato in vn sol luogo: il perche si sono grandemente marauigliati gli huomini, & insieme hanno essaltata la felice, & incomparabile memoria del Capilupo, che hà così bene radunati in vno, tanti versi rotti, e tanto separati; alla qual impresa di questo genere di componimento si sono posti alcuni così de' Greci, come de' Latini, i quali, per quanto si può comprendere da gli effetti, non solo non hanno superato il Capilupo, ma forsi appena li vanno al pari. A questo ingegnoso modo di comporre congiunse anco l'assiduo studio dell'altre belle lettere, nelle quali fece non poco profitto, e frà letterati non hebbe l'vltimo luogo, come anco questi suoi Centoni meritarono d'esser stampati insieme con le poesie d'altri dottissimi ingegni Italiani. Nell'età di sessantadue anni, e quindeci giorni, morì alli trè di Genaro dell'anno M.DLX. nella sua patria, oue il suo corpo fù sepolto nella Chiesa di San Francesco, & honorato della seguente Inscrizione.

Lælio Capilupo Benedicti filio.
Mantua te Lęli meritò se iactat alumno;
Nam Mare qua sonuit tu quoque voce sonas.
Et tua sint quamuis ex omni parte Maronis
Carmina; non eadem quæ canit, ille canis.
Non igitur mirum si te modò Mantua ademptum
Certatim spargit floribus & lacrymis.
Vixit annos LXII. dies XV.
Obijt Anno MDLX. III. Ianuar.

Leonardo

Leonardo Ghino.

E' degno di molta lode, anzi di questo Teatro Leonardo Ghino nato in Cortona Città della Toscana, il quale essendo stato dalla natura eccessiuamente fauorito d'vn bellissimo, e viuace ingegno, applicossi con suo grandissimo profitto alle più necessarie arti liberali, e da queste hauendo fatto alle nobili, e graui scienze passaggio, vi riuscì benissimo, e dimostrò con euidentissimi effetti, che la viuacità, e prontezza dell'intelletto, più che altra cosa, è potentissimo mezzo per condurre gli huomini à qualche gloria nell'acquisto delle lettere; il che verificossi eccellentemente all'hora, quando Paolo Terzo andò à Perugia, nella cui venuta Leonardo che dimoraua in quella Città, mosso da giouanil disiderio di mostrare in così lieta occasione à quel gran Monarca, la commune allegrezza de' Perugini, recitò alla sua presenza, e di molti Prencipi, e Prelati vna da lui composta eloquentissima Orazione, che per la varietà de' pellegrini concetti, per la chiarezza dell'eccellente stile, e per la materia del nobilissimo soggetto, fù da tutti con degnissime lodi fin'alle stelle innalzata, e l'Oratore acquistossi la grazia di quel Ottimo Pontefice, & vn generale applauso da tutta la sua Corte. Fece particolar studio nelle trè lingue, latina, greca, e toscana, & arriuò à tal perfezione, che da pochi de' tempi suoi, fù nella sufficienza di questi linguaggi pareggiato, come di ciò ne appare per chiarissimo testimonio, la bella, e vaga traduzione, che dal greco nel toscano ei fece *dell'Istoria di Heliodoro delle cose Ethiopiche, &c.* nella quale si vedono così al viuo descritti i diuersi compassioneuoli auuenimenti di due Amanti, con altre bellezze, e vaghezze meriteuoli della lezione di qualunque studioso ingegno, che al giudizio de' buoni letterati, è così degno di lode quell'antico Autore, come è degnissimo di qualunque honore il Ghino, poiche hà quell'Istoria con stile così purgato rappresentata a gli occhi del mondo, che si come l'Heliodoro se ne staua per l'addietro nelle tenebre della

dimen-

dimenticanza ingiustamente sepolto, hora co'l mezzo della fatica del Traduttore, hauerà non solamente la vita, mà l'immortalità del nome presso à studiosi delle belle lettere, e nella publica luce della stampa, terrà con ogni sua lode gli occhi eternamente aperti.

Lodouico Casteluetro.

NAcque nella Città di Modona Lodouico Casteluetro, il quale per i meriti del suo nobile, & acuto ingegno, si mostra degnissimo d'hauer luogo trà i più eccellenti letterati di quella sua patria. Cominciò da giouinetto à darsi di buon cuore alli studij delle ottime discipline, co'l valor delle quali, vguagliando, e nella prontezza, e nella viuacità de i discorsi qualunque per lunghi anni essercitato letterato, diede ben chiaro indizio della molta riuscita che far doueua nella dottrina; e così felici principij furono presagi della futura eccellenza sua in ogni sorte di belle lettere; come di poi se ne viddero gli effetti peri frutti veramente esquisiti dalla fertile pianta del suo viuace ingegno prodotti, frà quali riesce mirabile, e molto vtile all'vniuersità de' Poeti, la *Poetica d'Aristotele vulgarizata, et esposta, riueduta, & ammendata secondo l'originale, & la mente dell'Autore;* la qual'opera che da gran numero di belli ingegni era molto disiderata, participò ad effetto co'l mezzo della stampa, sotto al titolo, & alla protezione dell'Imperadore Massimiliano Secondo, à cui egli, e suo fratello teneuano grande obligazione: Alcuni famosi Scrittori, la tradussero dal Greco nel Latino; e con lunghe esposizioni fecero sopra di essa il Comento, e la illustrarono; come anco fù da altri con breui interpretazioni dichiarata, & insieme vulgarizzata; mà nissuno di essi hà potuto pareggiare l'industrioso ingegno del Casteluetro intorno à quella Poetica; ha parimente publicati alla stampa i *Precetti della Rettorica*, i quali aprono marauigliosamente l'intelletto alli giouinetti di quella scienza studiosi; *e l'esposizione de' Sonetti del Petrarca*. Fù censore de' componimenti altrui troppo seuero, e sottile, & all'hora

all'hora in particolare, quando il Commendatore Annibale Caro, ad instanza del Cardinale Alessandro Farnese suo liberalissimo Mecenate, compose la Canzone in lode della Casa Reale di Francia; sopra di questo componimento fece il Castelvetro vna censura fuor di modo sottile, la quale essendosi publicata per tutta l'Italia co'l mezzo della stampa, diede giusta occasione à gli Accademici de' Banchi di Roma di risentirsene in nome del Caro con altrettanto sottile risposta, che mortificò in parte la sua temeraria maledicenza, essendosi à nome de' sudetti Accademici stampata sotto al titolo d'Apologia. La sua molta libertà così nel parlare, come nello scriuere, li cagionò mali incontri, & in particolare presso ad alcuni compatrioti, per causa de' quali fù costretto ad abbandonar la patria, & andersene hor quà, hor là ramingo: finalmente dopò esser stato per lo spazio di dieci anni assente, ritornò à casa sua, e ripigliati con sodezza di ceruello i soliti studij delle buone lettere, acquistò al suo nome assai chiara fama. Morì nella sua Patria, nell'età di sessanta, e sei anni, alli venti di Febraio dell'anno MDLXXI. e sopra il suo sepolcro fù posta da suo fratello la seguente Inscrizione, la quale poscia leuarono alcuni maligni, sotto pretesto che il titolo d'incomparabile in essa contenuto, sia à nissuno, fuori che à Dio conueniente.

D. O. M.

Memoria Ludouici Casteluitrei Mutinensis viri scientiæ, iuditij, morum, ac vitæ incomparabilis; qui dum Patriam ob improborum hominum sæuitiam fugit, post decennalem peregrinationem, tandem hic in libero solo liber moriens, liberè quiescit.

Anno ætatis suæ LXVI.

Salutis verò nostræ

MDLXXI.

die xx. Feb.

Fr. M. M. P.

Lodouico Dolce.

LOdouico Dolce nato in Vinezia, merita d'esser annouerato frà gli huomini nelle lettere famosi, poiche si mostrò d'altissimo ingegno in qualsiuoglia genere delle diletteuoli discipline; & hauendo la dolcezza delle rime, diede principio nella sua tenera età à cantar dolcemente con infinite stanze, & altre vaghe poesie che non sono in luce, riuscì particolarmente nelle traduzioni, nelle quali più certamente che in altra cosa, essendo riuscito mirabile, da quelle ne trasse lode immortale à se stesso, & vtilità grandissima à professori della Toscana fauella. Hauendo egli gran desiderio d'auanzarsi ne gli honori, e vedendosi d'vn ingegno prontissimo, e facilissimo all'imparare, si mise ad apprendere tutto ciò che giudicaua esser alla perfezione d'vn peregrino, e nobile intelletto conueniente; ma oppresso dalla pouertà, non hebbe mai forza di potersi liberare dal suo potente braccio; perciò stando sempre humile, & abbietto, non potè mai alzar le ali per conseguir il volo de' suoi honorati pensieri, & apparue nel cospetto de' suoi compatrioti vn'essempio dell'humana disauuentura miserabile insieme, e glorioso fino all'vltimo de' suoi poco fortunati giorni, vituperando con le disgrazie il secolo, che tanto honorò co'l valore della varia, e dilettevole sua dottrina.

Vanno attorno stampate le seguenti sue opere, cioè, *Prime imprese d'Orlando, poema heroico: Sacripante, poema heroico: Osseruazioni sopra la lingua Volgare: Giornale delle cose più notabili accadute nel Mondo: Vita dell'Imperadore Ferdinando: Dialogo de' Colori: De' trè stati delle Donne: Didone, Tragedia: Giocastra, Tragedia: Il marito, comedia: Il Ragazzo, comedia: Il Capitano, comedia: La fabrizia, comedia: L'Vlisse: L'Achille: Vita dell'Imperadore Carlo Quinto: Palmerino in ottaua rima: Primaleone in ottaua rima: Dialogo della Instituzione delle Donne: Vita di Giuseppe Patriarca: Annotazioni ne i trè libri dell'Oratore di Cicerone: Dignità de' Consoli, e degl' Imperadori, e fatti de' Romani: Del modo di conseruare, &*

re, & accrescere la memoria: Impresi di diversi Prencipi, e persone illustri: Versi morali, e sentenziosi: Dialogo del pigliar moglie: Il Petrarca: Somma della Filosofia: Delle Gemme: Voci della volgar lingua: Lettere: *Rime: Parafrasi nella Sesta Satira di Giouenale.* Le opere poi che hà con somma diligenza tradotte, sono queste, cioè *Dell'arte d'amare d'Ouidio: Thieste, Tragedia di Seneca: Epithalamio di Catullo: Vite di tutti gl'Imperadori di Pietro Messia: Dialogo dell'Oratore di Cicerone: Metamorfosi d'Ouidio: I dilettevoli Sermoni, altrimenti Satire, e le morali Epistole di Horazio, insieme con la Poetica, ridotte dal Poema latino in versi sciolti volgari, con la vita di Horazio, origine della Satira, Discorso sopra le Satire, Discorso sopra l'Epistole, Discorso sopra la Poetica*: da' quali componimenti si vede l'ingegno perfetto di Lodouico Dolce, veramente dolce, anzi dolcissimo, così nella prosa, come nella poesia, essendo stato, e nell'vna, e nell'altra vn'ampio oceano di Toscana eloquenza. Nell'età di sessant'anni, finì la sua miserabile vita in Vinezia l'anno MD. LXVIII. e nella Chiesa di San Luca, fù sepellito nel medesimo sepolcro di Dionigi Atanagi, Girolamo Ruscelli, & Alfonso Vllòa, tutti poueri di ricchezze, ma ricchi d'ingegno dottissimo nello scriuer terso, e polito; nel qual sepolcro fù prima posto il cadauero di Pietro Aretino.

Lodouico Domenichi.

HEbbe in Piacenza il suo nascimento Lodouico Domenichi, figliuolo di Giouan Pietro Domenichi Notaio, e Procuratore de i più stimati di quella Città: Hauendo egli ne' primi anni dell'adolescenza con gran feruore abbracciate quasi tutte le buone discipline, vi fece così veloce, e straordinario profitto che vguagliò fin'all'hora quelli che haueuano di celebri letterati ottima fama: Essendosi poi dato allo studio di amendue le leggi nell'Vniuersità della sua Patria, ne conseguì con applauso la laurea Dottorale, mà perche tutto il suo diletto consisteua nelle belle lettere, così nella prosa, come nella poesia, abbandonato l'esercizio

legale, impiegò l'eccellenza dell'ingegno suo in quelle.
Finalmente non potendo egli habitare nella Patria con quella tranquillità, e contentezza d'animo che desideraua, elesse per seconda Patria, la Città di Fiorenza, oue compose la maggior parte delle sue opere, le quali, e tutte l'altre hanno con la vaghezza delle materie congiunta la bellezza dello stile, e sono *Istoria varia; Compendio dell'Istoria di Paolo Giouio: Rime: Lettera Inuettiua contra vno che l'haueua infamato: Facetie, motti, e burle di diuersi Signori e persone priuate, &c: Discorsi sopra la Donna di Corte: Le Due Cortigiane Comedia: Ragionamento sopra i Motti, e Disegni d'Arme, & d'Amore, che communemente si chiamano Imprese: Della Nobiltà delle Donne, libri cinque*; nel qual componimento, hà eccellentemente scritto quanto in simil materia può spiegare intelletto humano: *Dialoghi, cioè d'Amore; de' Rimedi d'Amore; dell'Amor fraterno; della fortuna; della vera Nobiltà; dell'Imprese; della Corte; & della Stampa*.
Quanto poi valesse nelle Traduzioni, si vede benissimo dalle opere che dal Latino hà trasportate nel volgare con esquisita diligenza, e sono le seguenti, cioè *Le Vite de i dodici Visconti, e di Sforza, Prencipi di Milano: Le Vite di Leon Decimo, Adriano Sesto. e del Cardinale Pompeo Colonna, e tutte l'altre opere di* Paolo Giouio, trà il quale, & il Domenichi passaua grandissima corrispondenza, sopra il securo fondamento delle virtù, e delle varie scienze stabilita, à segno tale che mentre il Giouio in vna stanza componeua in Latino la sua mirabile Istoria, il Domenichi in vn'altra la traduceua in buona Italiana lingua; nell'istesso idioma trasportò ancò *Il fatto d'arme del Tarro frà i Prencipi Italiani, e Carlo Ottauo Rè di Francia &c. di Alessandro Benedetti: Istoria dell' Origine, vita, e fatti de i Rè de' Longobardi, di Paolo Diacono della Chiesa d'Aquilea: Profetia de'* Mahometani, *& altre cose Turchesche: Vite de' Prencipi di Venezia, di Pietro Marcello; I sette libri di Xenofonte della Impresa di Ciro minore: Xenofonte della Vita di Ciro Rè di Persia*: Hà tradotte similmente molte opere di Sant'Agostino, come *quella della Gratia, e del Libero Arbitrio; quella del Ben della Perseueranza, & altre*. I quali componimenti furono tutti per i

meriti

meriti dell'eccellenza loro, colla stampa diuulgati, & in essi hauerà il Domenichi eterna vita, come anco eterna sarà la sua lode presso à Letterati.

Lodouico Granàta.

LE lodi di Lodouico Granàta Spagnuolo non solamente sono chiare, & illustri per la varia dottrina da grande eloquenza accompagnata, che lo fece tenere da tutta la Spagna vno de' primi letterati del suo tempo, mà sono ancora grandemente accresciute dalle sue molte, e belle opere, che per i meriti della perfezione loro furono colla stampa diuulgate. Nacque egli l'Anno M. D. V. in Granàta Città Regia, e principalissima di quel Regno ne i Regni di Spagna. Dedicò l'animo, & i costumi alla disciplina Monastica nell'Ordine Domenicano, doue con le sue virtuose azioni tutte indrizzate ad ottimo fine, & à gloria di Dio, e della celeste patria, fù non solo à tutti esemplare, e frà tutti riguardeuole, ma formò sì bene la vera idea del perfetto Religioso, che in lui, come in bellissimo specchio mirando ciascuno, in virtuose imagini si trasformaua. Studiò le migliori scienze nel Collegio di San Paolo di Vagliadolid, Città della Spagna Tarragonese; Lesse in molti Conuenti della sua Religione Logica, Filosofia, e Teologia: fù Predicatore molto famoso per lo spazio di più di quarant'anni ne' maggiori pergami di tutta la Spagna, concorrendo in lui quelle parti, che fanno eccellente vno, che professi questo veramente angelico esercizio: In Lisbòna predicò quasi di continuo à i Rè di Portogallo, e da essi fù honorato del grado di Consigliero di conscienza: fù Prouinciale della Prouincia di quel Regno, nel qual vffizio portossi con ogni prudenza, & integrità, e diede intiera sodisfazione à tutto l'Ordine suo: Rifiutò Vescouati essendo più amatore di vita priuata, che di grandezze: Il tempo, che da' spirituali esercizij gli auanzaua, tutto era da lui ne gli ottimi studij delle graui scienze impiegato, come dipoi da queste sue fatiche li ne risultò il frutto di eccellenti composizioni, che

con

con tanto applauso vanno attorno stampate, e sono frà l'altre, le seguenti *Guida de' Peccatori*: *Memoriale della vita Christiana in due parti diuiso*; le quali due opere furono per la bellezza loro talmente accette al Mondo, che meritarono d'esser in lingua Italiana, Francese, & in altri linguaggi tradotte, e colle stampe multiplicate; poiche il Granàta le scrisse nel suo materno idioma, scrisse anco in Spagnuolo *Dell'Orazione, e meditazione. Aggionte al memoriale della vita Christiana: tradusse dalla lingua Latina nella Spagnuola Giouanni Climacho; come anco nell'istesso idioma tradusse dal Latino l'Istoria Ecclesiastica*; le opere latine che questo eccellentissimo ingegno hà publicate, sono *Sermones de Aduentu Domini vsque ad Quadragesimam, vol. vnum: Conciones per Quadragesima, vol. vnum: Conciones à Paschate, vol. vnum: Conciones de Sanctis, volumina aliquot: Rhetorica Ecclesiastica: Collectanea quadam ex Seneca, ex Plutarco, & Apophtegmatibus*; Tutte le suddeti, & altre opere sue, ad instanza del Duca d'Alba, mentre era Gouernatore de' paesi bassi per il Rè di Spagna, furono in lingua Spagnuola stampate in quattordici volumi da Christoforo Plantino in Anuersa. Gregorio XIII. Sommo Pontefice persuaso dal Cardinale, & Arciuescouo di Milano San Carlo Borromeo, scrisse al Padre Granàta, benedicendolo, & esortandolo à faticare in seruigio di Dio, e della salute delle anime, & à continuare in scriuere altre opere; come egli di poi fece con ogni prontezza; con le quali, e con le sudette hà talmente illustrata la Religione Domenicana, e la Spagna tutta che sarà dall'vna, e dall'altra il suo nome con grandissime lodi per sempre esaltato. Con opinione di santità, morì egli in Lisbòna, l'vltimo giorno dell'Anno M. D. LXXXVIIII. Nell'età di ottanta quattro anni, & il suo corpo fù pomposamente sepolto nella tomba de' suoi Padri nella Chiesa di San Domenico di quella Città.

Lodouico

Lodouico Guicciardini.

QVanto fosse celebre la felicità dell'ingegno di Lodouico Guicciardini patritio di Fiorenza, figliuolo di Giacomo, e Nipote di quel Francesco Istorico tanto famoso, apertamente si discerne dalla *Descrizione di tutti i Paesi bassi, altrimenti detti Germania Inferiore*; la quale per l'eccellenza dello stile, e delle cose in essa succintamente narrate, fù degna dell'honore della stampa; & insieme d'vna gran lode presso à Geografici professori; e fù anco degnissima di comparere nanti al cospetto del Rè di Spagna Filippo Secondo, al cui nome come à fortissima pietra nel frontispizio della fabrica di così bell'opera, si compiacque d'appoggiarla. Dimorò egli lungo tempo in quei Paesi, & hauendo in diuersi tempi & occasioni vedute, e con diligenza molte cose osseruate, descrisse generalmente le qualità del paese, e delle genti; il reggimento del Prencipe; la diuisione delle sue Prouincie, e le sue doti memorabili, e particolari. Potranno i studiosi co'l mezzo di questa gioueuole fatica vedere con ogni facilità non solo il sito, la grandezza, la bellezza, la potenza, e la nobiltà di questa parte del Mondo; tanto nominata, & illustre nell'Europa, mà anco tutto ciò pei fettamente descritto che ciascun disideroso di vagare per il Mondo, può con gli occhi à parte à parte distintamente vedere in quei Paesi. Questo libro fù tradotto nella lingua Francese da Francesco Belforesto, come anco Reynero Vitellio, & auanti di lui Giouanni Branzio Senatore di Anuersa che dal Vitellio fù preuenuto, la tradussero dal Francese nel Latino. Da questo nobilissimo ingegno si hanno ancora queste altre opere, cioè *Commentarij delle cose memorabili accadute nell'Europa, e massime nella Fiandra, dall'Anno M. D. XXX. fino al M D. L X.* la qual fatica fù in latino tradotta da Pietro Paolo Cherchouio: *Hore di ricreazione*; le quali furono similmente in Francese trasportate dal sudetto Belforesto; e *le facezie*. Mentre dimoraua in Anuersa Città principale della Prouincia di Brabante in

Fiãdra, nell'età di sessanta, e sei anni da questa fece all'altra vita passaggio alli 22. di Marzo dell'anno M.D.LXXXIX. & iui nel Duomo, fù il suo cadauero sepellito, & il suo sepolcro dell'Epitaffio seguente honorato.

Ludouico Guicciardino
Florentino
Nobilibus Maioribus orto
Inter quos Patruum habuit
Franciscum
Magni nominis Historicum
Cuius famam amulatus
Vniuersam Belgicam
Eleganti studio descripsit.
Vixit Ann. LXVI.
Obijt XI. Cal. April. CIↃ IↃ. LXXXIX.
S. P. Q. Antuerp.
B. M. P. C.

Lodouico Settàla.

TRà gli huomini illustri che sono vsciti dall'antica, e nobil famiglia Settàla, merita luogo honoratissimo Lodouico, Dottore del Collegio de' Medici nella Città di Milano, il quale per altezza di acutissimo ingegno, per eccellenza d'ogni migliore dottrina, e per sincerità di amabilissimi costumi, fù riputato incomparabile. Nacque in essa sua Patria da Francesco, e da Giulia Ripa, allj xxvii. di Febraro dell'anno M.D. L. è dopò hauer impiegato il suo felicissimo intelletto nelle belle lettere, diedesi con profitto così marauiglioso alli studij di Filosofia, che nell'età di sedici anni sostenne le sue conclusioni alla presenza del Cardinale, & Arciuescouo S. Carlo Borromeo cõ indicibile marauiglia di esso, e di tutti gli altri vditori, nõ hauendo per l'adietro veduto altri che hauesse di quell'età, & in impresa tanto difficile, così gloriosamente trionfato; e dopò hauer in Pauia con lode presso à tutta quella Vniuersità immortale,

tale, publicamente difeso tutto il corso di filosofia (la qual azione durò trè giorni continui con l'aula aperta à chiunque voleua argomentare) nel vètesimo, & vn'anno dell'età sua, ottenne con grandissimo applauso la laurea del dottorato: e sicome in quella scienza era riuscito vn nuouo Aristotele de' tempi suoi, così nella Medicina diedesi à conoscere per vn'Esculapio della sua Patria, anzi dell'Italia tutta, sì per la grandissima sufficienza, e destrezza, come per la somma integrità che dal continuo dimostrò nelle sue cure, nelle quali fù veramente sopramodo felice. Nell'età di ventitrè anni fù honorato della prima lettura straordinaria di Pratica nello Studio di Pauia, col mezzo della quale acquistatasi vn'aura gloriosa della sua gran dottrina, si fece il suo nome famoso anche alle Città vicine, e lontane, & à Prencipi Grandi; Perciò il Duca di Bauiera, & il Gran Duca di Toscana, lo ricercarono per primario Lettore di Filosofia nelli Studij d'Ingolstadio, e di Pisa; dal Legato di Bologna fù richiesto à leggere in quella Città con carico di primario della Pratica; la Republica di Venezia fece similmente ogni possibile, affinche accettasse la condotta di leggere la Pratica nella prima Catedra dello Studio di Padoua; e benche da tutte le sudette Vniuersità li fossero fatte condizioni di stipendij honoreuolissimi, non solite à concedersi ad altri benche famosi Lettori, contuttociò tutte queste condotte, e questi honori furono da esso rifiutati per la grande affezione che portaua alla Patria, nel cui seruigio s'impiegaua senza risparmio alcuno di fatica; & anco perche ad essa trouauasi di già obligato con la publica Lettura della Politica, e Morale nelle Scuole Canobiane, nella quale per priuilegio particolare perseuerò tutto il corso di sua vita, con quella fama, che viuerà immortale del suo inesplicabile valore. Il Gouernatore dello Stato di Milano, volse parimente honorarlo del carico, e titolo d'Istoriografo Regio, nella qual scienza era egli al pari d'ogn'altro benissimo esercitato; ma da esso non fù accettato, per poter meglio attendere alli studij della sua professione: finalmente il Cattolico Rè di Spagna Filippo Quarto, informatissimo della sufficienza mirabile di Lodouico, li conferì con

celebri encomij la dignità di Protofisico Generale dello Stato di Milano; e benche si trouasse in questo, & in altri carichi sommamente occupato, non tralasciò però mai l'ozio dolcissimo de' studij, e de' componimenti, i quali erano da lui chiamati il suo centro; come di ciò se ne vedono chiarissimi effetti per le molte opere dottissime, che à benefizio de' studiosi ingegni, hà colla stampa diuulgate, così nel Latino, come Italiano idioma, e sono, *Commentariorũ in Aristotilis Problemata Tomus* I. *Septem primas sectiones continens ab eodem latine factas: Commentariorum in Aristotelis Problemata Tomus II. secundam Heptadem continens ab eodem latinè factam: In librũ Hippocratis Coi de Aeribus, aquis, locis, Commentarij quinque: Analyticarum, & Animasticarum disertationum libro duo: De ratione instituendæ, & gubernandæ familiæ libri quinque: Animaduersionem, & Cautionum medicarum libri septem*; opera tanto vtile, & necessaria à Medici, che fù in varie Città cinque volte ristampata: *Cautiones ad vulnera curanda, & ad componenda pharmaca*; il qual libro fù tradotto in Italiano: *De Peste, & pestiferis affectibus, libri quinque: De Neuis libri*; il qual trattato per esser curioso assai, fù più volte colle stampe moltiplicato, & anco in lingua Italiana tradotto: *De Margaritis nuper ad nos allatis Iudiciũ: De morbis ex mucronata cartilagine euenientibus*. In Italiano poi scrisse, e publicò le opere seguenti, cioè *Della Ragione di State, libri sette: Della Preseruazione della peste: Vna lettera, nella quale spiega la causa perche la festa di Pasqua non sia ferma, e stabile come l'altre, mà ben si mobile*, mediante però il qual moto, non viene mai nè prima delli XXII. di Marzo, nè più tardi delli XXV. d'Aprile: Hà scritto anco, *Solutionum apparentium contradictionum Hippocratis, & Galeni: De morbo gallico: Due Volumi di letture sopra la Morale, e Politica d'Aristotile: Alcune discussioni peripatetiche: Esercizij sopra Galeno*; i quali componimenti non hauendo egli potuto perfezionare, non permise che fossero publicati: Si vede anco del suo vn *Volume di lettere latine; vn picciolo trattate de Risu; &* &. in breue si stamperanno *due Volumi di Consigli alla sua professione cõcernẽti*.

Haueua

Haueua Lodouico vna faccia maestosa, congiunta però con vna maniera tāto giouiale, & affabile, che attraheua chiunque seco discorreua; e questo suo talento era in particolare goduto da gl'infermi, quando li visitaua; poiche à loro pareua che all'arriuo suo se li leuasse parte del male: hebbe particolare corrispondēza cō la Republica di Vinezia, co' Duchi di Sauoia, Vrbino, e Mantoua, con molti Cardinali, e Gouernatori dello Stato di Milano: fù amico di tutti quasi li virtuosi, e letterati d'Europa, come benissimo si scorge dal sudetto Volume di lettere, & anco dalle opere loro, nelli quali fanno con particolari encomij di lui mentione; e ciascuno di essi di qualsiuoglia stato, e condizione che andaua à Milano, mosso da virtuosa curiosità di vedere vn'arca di varia dottrina, vn simolacro d'integrità, vn compendio di gentilezza, lo visitaua, e da lui sodisfattissimo partiua in tutte le parti: nel pronostico massime circa alle cure de gl'infermi, si può quasi dire che non hauesse pari; poiche cosi nel bene, come nel male accertaua l'hora, non che il giorno: in lui ammirossi vna memoria tenacissima: fù allo studio tanto inclinato, che molte volte soleua dire, di non hauer mai perso vn'hora: hebbe da Angela Arona sua moglie, Milanese Gentildonna, sedeci figliuoli, de' quali ne vide viui tredici, cioè sette maschi, e sei femine, e dopo hauer à tutti dato honoratissimo ricapito, finalmente con dolore di tutti i buoni, e letterati, l'anno M. DC. XXXIII. finì in Milano i giorni suoi nell'età di ottanta due anni, alle due hore della notte delli dodici di Settembre, rimanendo con la sua perdita, estinto alla sua famiglia vn chiarissimo splendore, & alla sua Patria vn'ottimo, e benemerito Cittadino, senza speranza forsi di poterne hauer altri giamai che pareggiar lo possa in alcuna delle sue riguardeuoli qualità; fù data al suo corpo sepoltura nella Chiesa di S. Nazzaro.

Ludouico Viualdi.

IL viuace, e fertile ingegno vostro, da' molti riguardeuoli meriti accompagnato, ripone voi ancora nel nu-

mero di questi Letterati, ò Lodouico Viualdi, lume chiarissimo del Mondoui Patria vostra, Città assai celebre nel Piemonte. Sino da' primi anni dell'adolescenza, v'applicaste con tanto feruore alla cognizione delle belle lettere, e poscia alle Teologiche, e Diuine scienze, che molti concorrenti precorreste, i più famosi vguagliaste, e da niuno foste con vostra grandissima lode superato; perciò otteneste la publica lettura di Teologia nello Studio di Padoua, & in quello di Roma. Al pregio della vostra gran dottrina, s'vnì parimente il culto, e la diuozione verso Dio, à segno tale ch'essendoui ricouerato nella celebratissima Domenicana Religione, à tutti vi mostrasti vn bellissimo specchio di carità, & innocenza di costumi: in voi non potè in modo alcuno soggiornar l'ozio, anzi del contiuo attendeste alli studij, & à produrre dal vostro eccellente intelletto perfetti parti d'opere latine da tutti gl'intendenti molto pregiatà, li quali hebbero per benefizio de' letterati l'honore della stampa, cioè *De officio pietatis erga Defunctos: Epistola de repellendis tristitia morbis: Tractatus de pugna partis sensitiuæ cum intellectiua: Epistola ad Vladislaum Bohemiæ, atque Vngariæ Regem: Tractatus de tribus Lilijs, quæ sunt Galliæ Regū insignia: Tractatus de Cognitione electorum, & Reproborum: De duodecim persecutionibus Ecclesiæ Dei: De magnificentia gloriæ Salomonis; num ne saluus, an damnatus sit: De causa contritionis: De veritate contritionis*. Perciò essendo tutti questi componiméti di varia, & ottima dottrina, e vaghezza ripieni, vi fanno degno che per fine delle vostre lodi io dichi, poter si la gloria del vostro nome à quella di ciascun famoso letterato pareggiare.

Lorenzo Orselli.

LA famiglia de gli Orselli è delle principali di Forlì, e dell'altre Città di Romagna; & è sempre stata di gran seguito, per il sommo valore che nell'armi hanno i discendenti di essa dimostrato in ogni tempo, & occasione; come anco per la copia delle ricchezze, mediante la quale sono

eglino

eglino sempre vissuti con gran splendore; E' opinione che questa Casa habbia origine da gli Orseoli nobili di Venezia, li quali per causa d'alcuni romori occorsigli in quella Città, furono sforzati di ritirarsi, chi nella Romagna, e chi nello Stato del Gran Duca di Toscana; come hora molti di loro si sono ammogliati nella Città di Cortona; & al presente in Forlì viene con gran fama di santità riuerito il Padre Francesco Orselli dell'Ordine di San Domenico, che fù religioso di gran sufficienza nel maneggio de' negozij, e di essemplarissima bontà di vita, come chiaramente appare non solo dal processo che delle sue santissime azioni, si và ogni giorno moltiplicando, mà anco per la gran moltitudine delle persone diuote, che con grandissimi voti hanno ricorso al suo corpo, che stà sopra terra. Dà questa nobile famiglia è vscito Lorenzo in amendue le leggi famosissimo Dottore, il quale chiarissimo all'età nostra viue per eccellenza d'ingegno, per varietà di dottrina, e per infinite virtù: questi nō d'altro inuaghito, che di sapere, fin da' primi anni della fanciulezza datosi allo studio delle ottime discipline, fece così eccellente riuscita in ogni migliore scienza, che dal Mondo viene con ragione ammirato come vn simolacro di dottrina legale, di cui è chiaro specchio à gl'intendenti l'opera che con molta gloria del suo nome, e con grandissimo giouamento di tutti li professori delle virtù vien letta, e celebrata co'l titolo seguente; *Examen Apum; siue conclusionum legalium, quæ ingeniosè delibata fuerunt ex floribus Decisionum Rotalium totius Orbis, & præcipuè Romanæ Rotæ, quæ aut typis impressa, aut manuscripta leguntur. In quibus rerum diffinitiones, omniaque necessaria ad materiam Iudiciorum ciuilium, & criminalium; nec non ad Decisionem beneficialium, & spiritualium causarum varijs, verisque rationibus enucleantur, ibique dogmata Theoricæ ac moderne praxis, & rituum quorumcunque Tribunalium Italiæ, & extra facillimè congeruntur. Præterea de Differentijs inter vtrumque forum ad partes disputatur, eademque præclaris dictis sacrarum, ac humanarum litterarum studiosè illustrantur. Opus alphabetico ordine dispositum, cunctisque virtutum professoribus perutile, ac necessarium. Auctore* Laurentio *Vrsello Foroliuiensi*

 I.V.D.

I.V.D. Essendo questa gran fatica di bellissimo stile ornata, e d'ogni vaghezza, e di varia dottrina ripiena, fù degna d'uscire al cospetto de gli huomini co'l mezzo della stampa in trè Volumi, e de gli altri, al compimento di otto, ne' quali và tuttauia faticando questo eccellentissimo Giureconsulto, ben presto goderà il Mondo, riuscendo cotali componimenti à gl'intendenti lettori di tanta, e così particolare stima, che apertamente confessano, esser più difficile assai di ritrouare il fine, che il cominciamento delle lodi loro. Con questi fruttuosissimi libri hà stabilito, e tuttauia, stabilisce vn sodo fondamẽto alla perpetua fabrica del suo celebre nome, con molta lode di se stesso, con sommo honore della sua famiglia, e con chiarissimo ornamento della Città di Forlì sua Patria.

Luca Contile.

NAcque Luca Contile in Siena da padre, in cui finì la nobiltà della sua antica famaglia, non già per demeriti, ma si bene per disgrazia, hauendo, astretto dalla pouertà, fatto esercizio non conueneuole à gli antenati suoi, che vissero sempre nobilmente. Fù nell'età di dieci anni alleuato in Siena, oue con la fertilità, & acutezza mirabile dell'ingegno suo, attese alli studij delle buone lettere, cioè Grammatica, Logica, Filosofia, & anco alla Matematica; nelle quali scienze acquistò l'honore di eccellente Letterato, non tralasciando taluolta per trattenimento de' studij suoi, il dilettreuole esercizio della Musica; con l'acquisto di queste dottrine, arriuato alla giouentù, passò, alla madre delle scienze Bologna, oue dimorò sette anni; studiando sempre con molta efficacia, e sollecitudine; poscia n'andò à Roma, oue fù con amoreuoli accoglienze trattenuto dal Cardinale Agostino Triulzio nella sua Corte, e con questa occasione aiutato dalla magnanima cortesia di quel Prencipe Mecenate, frequentò per sei anni li Studij, e fecesi conoscere per bellissimo ingegno di tutte quali le ottime discipline adorno; quiui fù nell'Accademia delle Virtù accettato

cettato da quei nobilissimi spiriti, presso à quali, & in voce, & in scritto benissimo dimostrò quanto fosse nelle belle lettere essercitato. S'acquistò egli tanto credito, e cosi buona opinione presso à quel Cardinale, che fù da lui in grauissimi affari con ogni fidanza impiegato, & in tutti riportò nome di prudente, & accorto nel maneggio di qualunque negotio, come quando fù mandato à Milano à negoziare alcune cose molto graui co'l Marchese del Vasto, da cui fù à suoi seruigi ritenuto con carico di trattare con diuersi Prencipi varij, & importanti negozij; morto il Marchese, e dopo hauer à Napoli accompagnato suo figliuolo giouinetto di sedici anni, si pose alla seruitù di Don Ferdinando Gonzaga Gouernatore dello Stato di Milano, il quale della sufficienza, e destrezza sua benissimo informato, in diuerse grauissime occasioni se ne valse; come anco il Cardinale di Trento che dopò il Gonzaga, gouernò l'istesso Stato, lo trattenne presso di se molto honoratamente in tutto il corso di quel suo gouerno; quindi per alcuni affari passò à Vinezia, oue fù nell'Accademia di quella Città, con grand'honore accettato; ritornò poscia à Milano, & ottenne il Commissariato di Pauia, co'l qual carico assai honoratamente visse fino al fine de' suoi giorni; & hauendo, per li meriti della sua dottrina conseguito luogo nella famosa Accademia de gli Affidati di quella Città, continuò con maggior feruore ne' soliti suoi studij, & attese à produrre dal suo eleuato ingegno opere eccellenti, delle quali si veggono colla stampa diuulgate le seguenti. *Ragionamento sopra la proprietà delle Imprese con le particolari Imprese de' sudetti Accademici, e cō le interpretazioni e croniche: Lettere diuise in due Volumi: Rime: Istoria de i fatti di Cesare Maggi da Napoli: La sei sorelle di Marte: la Nice: Istoria d'Inghilterra in materia del Duca di Notoberlan: Conuiti spirituali*; i quali essendo pieni di dottrina, d'affetto, di spirito, e di santità, inuitano ciascuno à godere della vaga loro, & erudita lezione. Passò egli all'altra vita in Pauia nell'età di sessantanoue anni alli 18. d'Ottobre l'anno M.D.LXXIIII. e nella Chiesa di San Geruasio hebbe sepoltura, sopra la quale si legge questa inscrizione.

D.O.M.

D. O. M.
Lucas Gentilis Senensis
Tusca, & latina lingua, liberaliumque artium peritissimus,
ac multis editis libris notissimus,
Qui apud Summum Pontificem, & Reges in negotijs gerendis,
ac legationibus obeundis diu versatus, acumine ingenij, rerum
cognitione, & insigni morum probitate, omnium animos in sui
admirationem conuerterat; hic iacet, vna cum Ioanne
Gentile nepote haeredum pietate, & munere.
Obijt V. Cal. Nouemb. M.D.LXXIIII.
Annos natus LXIX.
Cum horam fatalem
octo diebus
praedixisset.

Lucillo Filalteo Maggi.

NEL numero di questi Letterati, deuesi con vn'Elogio ragioneuolmente porre Lucillo Filalteo della nobile famiglia de' Maggi; il che s'hà meritato per l'eccellente, graue, e fertile ingegno suo. Da fanciullo cominciò co'l mezzo d'vn straordinario feruore, à dimostrarsi all'acquisto di tutte le buone scienze inclinato; & hauendo di quattordici anni eccellentemẽte scritte molte Epistole à diuersi letterati, e personaggi, lui medesimo le diede all'eternità, & alla luce della stampa: tocco poi da buona inspiratione, e disideroso di mettersi in vn stato di vita quieta, e tranquilla, per maggiormente attendere alli studij, feceſi Religioso secolare; con la qual occasione s'auanzò di maniera nella Filosofia, Medicina Astrologia, e Teologia, che diuenne in queste scienze singolarissimo, e de' primi dotti del suo tempo: Là onde il Senato di Milano, l'honorò d'vna publica lettura di Medicina nello Studio di Pauia, oue con gran frequenza di Scolari lesse ventícinque anni, & hauerebbe anco in quella condotta perseuerato, se la malignità d'alcuni emuli suoi, non fosse stata causa di farlo abbandonare

quella Città in procinto, che ritrouandosi in Milano il Duca di Sauoia, della dottrina, e sufficienza sua benissimo informato, seco à Torino con assai honorata, e commoda prouisione lo condusse. Possedendo egli perfettamente le trè lingue principali, Greca, Latina, e Toscana, produsse in questi linguaggi dal suo nobilissimo ingegno, i seguenti esquisiti frutti, de' quali ne partecipò il mondo co'l mezzo della stāpa, cioè, *Simplicij Commentaria in octo libros Aristotelis Stagyrita de Phisico audito latinè facta: Versio Alexandri Aphrodisei commentariorum in Aristotelis librum de sensibus: Consiliorum, volumina duo de grauissimis morbis: De Methodo recitandi curas, ad vsum eorum, qui laurea Doctor. insigniri cupiunt: Theorica, & practica medendi: Commentarij de Prognosticis Hippocratis: De Calo, & Mundo: Epistolarum familiarium libri tres*. Tradusse finalmente dalla Greca nella Toscana fauella, *gli Aforismi d'Hipocrate*, con le quali opere, si è fatto conoscere à i professori della medicina, e delle lettere humane vn spirito molto eleuato, & vn bellissimo teatro delle migliori scienze, con sua grandissima lode, e con molta gloria della Città di Brescia sua Patria.

Luigi Alamanni.

Essendo stato dalla natura concesso à Luigi Alamanni, che nacque in Fiorenza, e fù celebre nelle scienze circa gli Anni: M.D.XXXIII. vn sublime ingegno ad ogni sorte di belle lettere, & in particolare alla Poesia molto inclinato, essercitò con egual grazia, così nelle Rime Toscane, come nella prosa il suo marauiglioso talento. La onde acquistò tāta lode, e fece così gran profitto, che da' migliori letterati del suo tempo, fù in grandissima stima tenuto, & i suoi componimenti furono eziandio da' stranieri con degnissime lodi fino alle stelle innalzati. Ne' verdi anni dell' età sua publicò alle stampe le sue Rime, non perche fossero di quella perfezione dotate, che merita vn'opera ch'esce in occhio di tutti gli huomini, mà acciò li fossero auuertiti gli

errori.

errori, se ve ne fossero stati, affinche poi, quãdo fosse all'età matura peruenuto, l'emendasse non come sue, ma quasi come composizioni altrui; nulladimeno, se bene mandò fuori quelle poesie forse prima, che non pareua conuenirsi al suo giouanile stato, per esser di sufficienti lumi poetici ripiene, furono à gl'intendenti assaissimo gradite; diede dunque alla stampa delle sudette *Rime, primo, e secondo libro*: *Epigrammi*: *Girone il Cortese, Poema*: *L'Auarchide, Poema* prẽdendo il titolo da Auarico Città della Gallia famosa ne' Comẽti di Cesare: *Romãzi*: *La Libertà, Tragedia*: *Flora, Comedia*: *Orazioni*; *La Coltiuazione*: *Satire*: *Opere Toscane*: tradusse finalmẽte da Sofocle nella lingua Toscana, *l'Antigona*; dalle sudette opere chiaramẽte si vede che dallo studio, così delle Muse, come di Mineruа riportò marauigliosa riuscita; poiche da quelle grandemente fauorito, con molta facilità, e quasi scherzando componeua i versi, e co'l mezzo dell'eloquenza, che verso di lui si dimostrò sempre liberalissima delle sue grazie, scriueua le prose di grauità, e facondia marauigliosamente ripiene; perciò i dotti, e leggiadri parti suoi, che sono accetti ad ogni sorte di persone letterate, ottengono dalle medesime con gran ragione, vna grandissima lode, & hanno à dispetto del tempo, e della morte, gloriosa eterna vita. Era egli vffiziosissimo con tutti, ed à tutti riusciua sempre nelle conuersazioni grato, e giocondo; come anco hauendo vn sottilissimo ingegno, era in qualunque priuato discorso, e massime nelle improuise risposte prontissimo; finalmente essendo stato mandato in esiglio della sua Patria, s'elesse per Patria, la Città di Parigi, oue molto stimato visse presso à Francesco primo Rè di Francia, tutto il rimanente di sua vita; & iui hauendo finiti i suoi giorni, fù il suo corpo sepolto nella Chiesa de' Cordiglieri.

Luigi Bariòla.

LE pregiate qualità di Luigi Bariòla Cittadino Milanese, huomo per integrità di vita, per dottrina, e per

esperienza

esperienza delle cose, famoso, e celebre, sono così viue nella memoria de gl'huomini, che poca chiarezza li può aggiungere il mio stile in questo breue Elogio. Vestì l'habito de i Frati Eremitani di Santo Agostino nel Conuento di San Marco della sua patria; & i rari meriti suoi scorsero per tutti quasi li carichi di questa virtuosissima Religione, fertile d'huomini celebri, e segnalati. Mostrò così quando nella fanciulezza era al secolo, come dopo ch'hebbe dedicato l'animo, & il pensiero à Dio, & alla vita religiosa, così grande inclinatione alli studij delle buone lettere, che aborrendo sommamente l'ozio, diedesi del continuo alle Teologiche, e Filosofiche scienze; e quando, per non faticar tanto i suoi honorati pensieri, erano da lui quelle graui dottrine taluolta tralasciate, il che non occorreua mai, se non per poco spazio di tempo, impiegauasi nella lezione di buoni, & approuati Autori, & in produrre dal suo fertilissimo, & addottrinato ingegno fruttuosi componimenti, frà quali si vedono publicati alla stampa, & accrescono vn gran splēdore al suo chiarissimo nome i seguenti, cioè *Flores directorij Inquisitorum &c. Aphorismata vtriusque iuris; Flores Commentariorum Francisci Pegna in Directorium Inquisitorum, &c. Nonnulla Consilia foro conscientia satis vtilia*, le quali opere porgendo grandissima vtilità ad ogni sorte di pie, e letterate persone, vengono con molta gloria, & indicibile commendazione dell'Autore sommamente appreziate. Lesse filosofia nel suo Conuento di San Marco; fù Penitenziere nel Duomo di Milano, Cōsigliere del Sacrosanto Tribunale dell'Inquisizione, Assistente alla Congregazione dell'Indice, e Censore de' libri da stamparsi; ne' quali carichi fece benissimo conoscere il suo gran valore, così co'l consiglio, come con la dottrina; e nell'vno, e nell'altro non solo s'ammirarono le rari parti dell'animo suo, ma scintillarono ancora i bellissimi raggi delle virtù, dalla prudenza in ogni azione accompagnate. Con questi ornamenti, e con questi honori visse con ottima opinione tutto il tempo di sua vita, & apportò non poca gloria alla Congregazione Agostiniana, marauigliosо splendore alla sua patria, & à se stesso eterna fama, e commendazione. Più

carico

carico di virtù che d'anni, morì nella sua patria, & essẽdosi con lui estinta vna viua luce di virtù singolarissima, fù da tutti i veri virtuosi così gran perdita meritamente sentita. Hebbe sepoltura nella Chiesa del suo Conuento di San Marco.

Luigi Contarini.

VInezia conseruatrice delle reliquie dell'antica libertà, e grandezza d'Italia, diede al Mondo Luigi Contarini, che fiorì nella dottrina circa gli Anni 1578. nato da famiglia fregiata di principali Heroi, cioè Cardinali, Dogi, Patriarchi, Vescoui, & altri così nelle lettere, come nell'armi segnalatissimi. Questi ne' più verdi anni indrizzò l'ingegno suo viuace ad apprendere le lettere, delle quali fece così eccellente acquisto, che di gran lunga superò quella tenera età, e si rese à tutti ammirabile. Poscia guidato da inspirazione più tosto diuina, che humana, e disideroso di volgere co'l mezzo d'vna vita ritirata l'operazioni à Dio, entrò nell'età di dieci anni nella Congregazione de i Crociferi, oue seguitando la naturale inclinazione allo studio delle dilettcuoli scienze, si diede à questo con tanto, e così efficace feruore nel tempo che da gli esercizij spirituali della sua regola gli auanzaua, che riuscì de' primi letterati dell'età sua: applicò il suo prontissimo intelletto all'Istoria, alla Poesia, & ad altre belle discipline, à segno tale, che meritò il nome di celebre Istorico, d'arguto Poeta, e di pronto dicitore in qualunque discorso delle varie scienze; del che faranno chiarissimo testimonio le opere sue, che fin' hora si veggono alla luce vscite, frà le quali viene assaissimo lodata quella che hà per titolo *Il vago, e diletteuole Giardino*; &c. che appunto non merita altro nome per la fragranza de' fiori, e frutti, che si mirano in ogni parte di esso: In questo delizioso, e profitteuole Horto con bello artifizio disegnato, hà l'ingegnoso, & esperto Autore, e Giardiniere piantate tredici sorti di arbori principali, oltre ad alcuni altri, cioè gl'infelici fini de gli huomini illustri, i

varij, e miserabili esempi di virtù, e de' vizij de gli huomini, le azioni, e la morte de' Profeti; le opere delle dieci Sibille; il discorso delle Muse; l'origine, e le imprese delle Amazzone; i varij e marauigliosi esempi delle donne; gl' inuẽtori di tutte le scienze, & arti; l'origine delle Religioni, così Ecclesiastiche, come Caualleresche; le virtù di molti naturali, cioè nati da illegittimo congiungimento d'huomó, e di donna; alcune buone ordinazioni di Sommi Ponteficij; le pitture, e descrizioni delle trè Grazie, di Amore, e del vero Amico; e le sette Marauiglie del Mondo; le altre opere di questo letterato padre hanno i seguenti titoli, cioè, *Aggiunta al vago, et dilettevole Giardino, &c: Dell'origine, e nobiltà di Napoli: L'Antichità di Roma, sito, Imperadori, famiglie, Statue, Chiese, Corpi Santi, Reliquie, Pontefici, & Cardinali di essa: Dell'ottima bellezza delle donne Napolitane*; da' quali componimenti si conosce il suo gran valore, e si fà certa congiettura, quanto ei fosse in tutte le scienze benissimo esercitato; perciò il suo celebre nome per tutto risuona con molta gloria della sua nobilissima famiglia, e con grandissimo honore di tutta la Congregazione de' Crociferi.

Luigi Cornàro.

NAcque nella Città di Padoua Teatro vniuersale di tutte le scienze, Luigi Cornàro, de' virtuosi, e letterati splendido Mecenate, il quale per la varia sua dottrina, e per l'altezza dell'ingegno suo, fù da gl'huomini dotti sommamente ammirato. Vanno attorno con molta commendazione del suo nome, trè bellissimi componimẽti che dalle stampe furono publicati, cioè *vn libro che tratta della Vita Sobria*, che intitolò à quella gran tromba della parola di Dio frà Cornelio Musso Vescouo di Bitonto; vn' altro *della Laguna di Vinezia*; *e la sua propria Vita*. Sapeua questo patrizio Padouano, e teneua per vna massima politica, esser cosa honorata, e degna, quando vn Caualiere nato

d'antico,

d'antico,e nobil sangue ama,e riuerisce le lettere in maniera,che di esse à poco à poco diuiene ottimo, & assoluto Signore, veramente sarebbe il Mondo più illustre, se tutti si dilettassero delle virtù all'esempio del Cornaro, che sempre mostrò d'amarle, e dilettarsene ancora. Attese con grand'affetto alli studij delle belle scienze, nelle quali feliceméte consumò tutto il tempo, che dalle cure domestiche gli auanzaua,e con questa virtuosissima occupazione visse sempre vna vita quieta,e da ogni trauaglio affatto lontana; al che veniua egli da vna robusta disposizione del suo corpo grandemente aiutato, che assai robusto,e gagliardo fino alla decrepita vecchiaia di nouanta,e sei anni prosperaméte lo mantenne. Morì l'anno M. D. LVII. con gran dispiacere della sua patria,che fece perdita d'vn grandissimo ornamento,& insieme priua rimase d'vn chiarissimo lume.

Luigi Grotto.

D'Assai nobile famiglia nacque Luigi Grotto in Adria Città marittima trà l'Italia, Schiauonia,e Croazia situata, & hora alla Republica di Vinezia soggetta; & essendo priuo del lume visiuo, di cui ne fece perdita, otto giorno dopò il suo nascere, veniua communemente chiamato il Cieco d'Adria. Riuscì frà quelli che viueuano al suo tempo con fama d'eccellenti letterati,così nella prosa, come nella poesia marauiglioso, e singolare, e dottissimo nella latina,& italiana lingua;del che ne rendono chiarissima testimonianza l'opere sue d'ogni vaghezza, e dottrina ripiene: Imperoche ottenne dalla gran madre natura, il dono particolare d'vna profonda,e tenace memoria,con la quale conseruaua di maniera tutto ciò, à cui dauano l'orecchie sue attentissima vdienza, che appena sentita la lezione d'vn libro, era da lui con ogni facilità,e quasi con le medesime parole replicata; onde con questo mezzo, e co'l gran conoscimento di tutte le ottime discipline, arriuò alla somma perfezione di elevato ingegno, & ottenne il disiderato fine in tutti i componimenti, à quali s'accinse. Fù parimente

degna di grande ammirazione la sua riuscita nelle graui scienze, come nella Logica; nella quale diuenne cosi valoroso, & inuitto, che nelle dispute de gli argomenti cedendogli tutti, niuno ardiua di contrastar seco: attese parimente con tanto affetto alla Filosofia, che in breue spazio di tempo acquistò con sua molta lode, il nome di buon Filosofo: in somma fù nelle migliori discipline compitissimo, e si come in se raccolse ogni virtù, cosi meritò, & ottenne tutto il vanto, che si possa à qualunque famoso letterato attribuire: perciò i molti meriti suoi indussero la sua patria à farne quella stima, che richiedeua l'eccellenza di cosi miracoloso ingegno; poiche hauendo ella istituita vn'Accademia sotto al nome de gl'Illustrati, lo elesse Prencipe di quella nobile adunanza, e poi lo mandò sette volte Ambasciadore per congratularsi à nome suo, co'i Dogi della Republica di Vinezia; nelle quali occasioni dimostrò la sua grande eloquenza co'l mezzo delle Orazioni da lui in Italiano auanti à quei Prencipi recitate; orò anco ad Henrigo terzo Rè di Francia, & à Bona Regina di Polonia in Vinezia, alla quale presentò vn'annello di bellissime *Rime*; ond'ella in ricompensa del poetico dono del Cieco, li diede in vece, vn'effettiuo annello di gran bellezza, e valore. Le opere da questo marauiglioso letterato prodotte, sono *Rime, parte prima: Rime parte seconda: Rime parte terza: Le Orazioni volgari, e latine, &c. Lettere famigliari scritte in diuersi generi, &c: Il primo libro della Iliade d'Homero tradotto, &c. Il pentimento Amoroso, fauola Pastorale:* La *Calisto, fauola Pastorale*: La *Hadriana Tragedia*: La *Dalida Tragedia: Il Thesoro, Comedia*: La *Emilia Comedia*: L'*Alteria Comedia: Orazione in lode di tutti li Santi, & in memoria di certi* Pagani: *Alcuni* Parageni *trà Romani, e Vinizia ni: Vita di Santa Caterina Vergine, & Martire: Isaac Rappresentazione Spirituale, & altre*; i quali componimenti essendo stati, e per la bontà dello stile, e per la vaghezza delle varie diletteuoli materie da gli huomini dotti con ogni commendazione approuati, furono degni dell'honore della stampa, e di hauer luogo trà gli altri di questo Teatro. Nell'età di cinquant'anni morì in Vinezia, alli tredeci di

Decembre dell'Anno M. D. LXXXV. è fù sepolto nella Chiesa di S. Luca; Dipoi, i suoi heredi trasportarono il suo corpo in Adria sua Patria, à cui diedero sepoltura honoreuole, degna di tanto huomo.

Luigi Tansillo.

MOstrò Luigi Tansillo Napolitano, in su'l fiorire della giouentù, molta viuacità d'intelletto, e molti lumi d'altezza d'animo così nelli studij delle belle lettere toscane, & in particolare nella poesia, come ne gli essercizij caualereschi, & in ogni altra illustre operazione sua; onde acquistossi nome del più leggiadro, & eccellente Poeta così dell'età sua, come d'alcune delle passate; e se mai furono in vn solo corpo vniti giudizio, sapere, dottrina grazia, ingegno, maniere accorte, & ogni altra gentilezza di costumi, s'ammirarono nel Tansillo tutte queste marauigliose qualità con le honorate azioni così eccellentemente congiunte, che mossero anco i Prencipi Mecenati à farne molta stima, & à tenerne quel conto, che merita il pregio delle lettere; & in particolare Don Garzia di Toledo Vicerè di Catalogna, quando fù dal Rè di Spagna Filippo secondo, mandato con carico di Generale dell'armata, all'impresa d'Africa, Città nella costa di Barberia, volse quel Prencipe in tutto quel viaggio, hauer seco il Tansillo, di cui haueua pienissima informazione, ch'egli con la gentilezza del sangue, e delle maniere, con le composizioni, e con l'armeggiare, si mostraua à tutti vna bella Idea di compito Caualiere. Per ornamento dunque della sua Corte, seco lo condusse quel Signore così per valersene in arme, come per suo orfeo, affinche nel mezzo de' faticosi trauagli della guerra, tenesse cō la leggiadria delle Rime, lieto, e tranquillo l'animo suo, come dipoi ne diede nell'vna, e nell'altra di queste professioni ottimo saggio; imperoche accompagnò così bene la toscana poesia con le caualleresche discipline, che meritò egualmente il titolo di valoroso Caualiere, e di gentilissimo Poeta. Dalla felice poetica vena del Tansillo, sono

sono vsciti abbondantissimi riui di *Stanze, Canzoni, e Sonetti*, i quali per i spiritosi concetti, e per le vaghezze dello stile possono paregiar quelli di qualunque Poeta di questo secolo: vedonsi anco del suo altre compositioni, cioè *Le Lagrime di S. Pietro Poema sacro, & Heroico*: *Il Canallarizzo, comedia ingegnosa*: *Il Sofista Comedia bellissima*: *Il Finto Comedia*: *Il Vendemmiatore, che consiste in tante stanze sopra la coltura, egli Horti delle donne*: le quali opere insieme con l'altre sue, per li meriti di tutte le circonstanze ad eccellenti componimenti necessarie, vscirono con applauso in occhio del mondo, e conseguirono come tuttauia conseguiscono da gl'intendenti vna grandissima lode.

Maffeo, hoggidì Vrbano VIII. Nostro Signore, è Francesco Cardinali Barberini.

Riceue il Teatro di questi huomini letterati, perpetua gloria, e chiarissima fama da quelle lodi che dar possa à i meriti eminentissimi del Cardinale Maffeo, e di Francesco suo nipote, quegli hoggidì Vrbano VIII. Nostro Signore, e questi Cardinale, Vicecanceliere, & Arciprete di San Pietro, per esser loro Teatro delle migliori scienze, e di tutte l'opere buone, le quali confondono colla sua copia ogni mio stile. Sono nati in Fiorenza dalla famiglia de i Barberini, che di più di cinquecento anni sono sempre stati nobilissimi con carichi principali da quella loro Patria conseguiti. Dopo hauer il Cardinale Maffeo trascorso con la felicità dell'ingegno, per quelle discipline, che à guisa di sicura scorta dirizzano l'huomo alle graui scienze, fermò nella filosofia, e poscia nelle leggi i pensieri, e la giouentù, se pure in lui si conobbe mai giouentù, essendo ella stata sempre in ogni sua azione dalla grauità de' costumi accompagnata: In tutte fece ottima riuscita, e co'l mezzo di esse, e delle virtù cominciò fin dall'hora à dimostrar viuamente

chiari i segni delle future grandezze; poiche hebbe la Segnatura di Giustitia, fù Chierico di Camera, andò Nunzio in Francia; e che poteuano i meriti suoi, rispetto alle dignità minori, disiderar maggiormente? queste li fecero lume per publicare il valor suo, e per arriuare al Cardinalato, come dipoi, e non andò molto, che vi fù con applauso dell' Eminentissimo Collegio innalzato. In questa suprema dignità, comeanco nel Vescouato di Spoleti, e nella *Legazione* di Bologna, si mostrò vero Ecclesiastico, e fece benissimo conoscere, che i pẽsieri suoi haueuano per meta le due bilanzie della giustizia, per la quale appresso di lui furono le preghiere souerchie, e per l'ingiustizia inefficaci. Attendeua per ricreazione dell'animo suo, dopo essersi ne' graui studij faticato, alla sacra poesia, e latina, e toscana, che fin da giouinetto fù de' più serij affari suoi particolarissimo trattenimento. La maniera che hoggidì vsano i Poeti dell'Ode di Pindaro, s'attribuisce al felicissimo ingegno del Cardinale Maffeo, che fù di sì bella inuenzione il primo; da esso furono le fauole per via d'Episodio introdotte con allegorie nuoue da se formate, le quali seguitando la maniera del verso Horaziano, con l'ornamento delle Istorie, ne formarono l'Ode, che chiamata Barberina, si lascia addietro con ogni gloria del suo nome, quella d'Horazio. D'alcune delle sue opere, ed in particolare delle poetiche latine gioie, fù arricchita la stampa, nelle lodi delle quali non occorre, che m'affatichi d'entrare, essendo sufficientissimo il dire solamente che sono vscite dal suo felicissimo ingegno, che questo è la maggior lode che se li possa dare; sono adunque, le seguenti, cioè *In aliquot Psalmos, & Cantica Noui, & Veteris Testamenti Paraphasis: In Christi Domini, Beatæ Virginis, & aliorum Sanctorum dies festos Hymni, & Odæ: In Viros Illustres Epigrammata*; e molte altre cose di questo gran Cardinale si vedono, le quali così nella greca, come latina lingua scritte in vario genere di versi, rẽdono in ogni luogo diuozione, ed istituiscono gli huomini al frutto. Frãcesco poi in cui s'ammirano vnite tutte quelle marauigliose qualità che lo possano rẽdere frà gli altri Prẽcipi riguardeuolissimo, và seguitãdo i virtuosissimi vestigi del Zio, & è di tutti

tutti i beni si nobilmẽte dotato, che si può giudicare, essersi la natura à suo fauore cõ la diuina volontà accompagnata. Io non hò nè lingua, nè cõcetti, che siano sufficienti per formare vn semplice ritratto delle sue infinite virtù, virtù così ben fondate, & innalzate in prospettiua di tutto il Mondo, che non possono esser alla voracità del tempo, e dell'obliuione in parte alcuna soggette. Giouinetto studiò sotto l'assistẽza d'esso suo Zio nelle migliori discipline, & in particolare nella Filosofia, e Teologia con marauiglioso profitto; e la vaghezza ch'egli hà delle lettere, lo rende anche protettore de' letterati, e benefico verso gli esquisiti ingegni. Andò Legato à latere in Spagna, & in Francia per la pace d'Italia, diportandosi di maniera in questa importãtissima Legazione, che con bilanzie d'honor meritato, acquistò lode, & applauso grandissimo da quelle potentissime Corone. Egli è il generoso Ercole del SommoPõtefice, sotto alle multiplicate sfere di questa vniuersale Christiana Monarchia: l'assiduità ne i negozij, e nell'audienza, è così particolare di lui, che con lui pare esser nata, ad esempio di tutti gli altri Prencipi; onde ne risulta, che rimanendo il suo bellissimo ingegno, e dalla grandezza di quelli, e dalla frequenza di questa, sommamente impedito, non può, ne hà tempo d'applicar l'animo, come desiderarebbe, alli studij, e componimenti. Risplendono in lui vna certa graziosa indole di grandezza, & vna affabilità, e modestia di costumi così dolci, che si rende grato à tutti gli huomini, con segnalatissima ammirazione di ciascheduno: È prudente in tutte le sue azioni, e viue innocente à Dio, puro à se stesso, sollecito alla Religione, pietoso à i poueri, cordiale ad ogn'vno. Per compendio dunque di tutte le lodi, à tanti meriti di questi Prencipi Cardinali doute, dirò che sù'l fondamento immortale di tutte le virtù, e di tutte l'opere Christiane, si vanno fabricando due tabernacoli di gloria, l'vno sopra le stelle, l'altro frà gli huomini.

Marco Benauidio Mantoua.

MArco Benauidio, che nacque in Padoua, hebbe dalla natura vn'acuto, e molto viuace ingegno, conforme per lo più sogliono hauer quelli, che sono di picciola statura, si com'era egli, che in tutte le parti hebbe l'animo maggior del corpo, e le virtù oltre modo grandi, e marauigliose. Diedesi ne' primi anni della verde età con tanta diligenza alli studij delle buone discipline, che n'acquistò quell'eccellente frutto, che dell'intelletto suo ciascun s'haueua nella sua mente preso concetto; poscia applicatosi alle leggi, & immerso, per cosi dire, nel vasto, e grandissimo oceano di questa dottrina, diuenne frà gli altri di tal professione, il primo. Fù eletto Ambasciadore à Francesco Donato, Doge di Vinezia, per rallegrarsi à nome della Patria con lui della sua promozione al Principato; nella qual'Ambascieria portossi con gran magnificenza, e splendore: publicamente lesse, hora le ciuili, & hora le canoniche leggi nello Studio di Padoua per lo spazio di sessantadue anni: Non mancò il Sommo Pontefice Paulo terzo di procurare, che accettasse il carico di Auditore della Romana Ruota; con diligenza grande il Rè di Portogallo, & altri Prencipi lo ricercarono, mà indarno, per ornamento, mà più per benefizio delle Corti loro. Il grido felice della sua gran dottrina indusse le prime Corone dell'Vniuerso à farne grandissima stima, come dipoi ne appareuero gli effetti ben chiari, poiche fù con le dignità di Conte, e Caualiere premiato primieramente dal Papa Pio quarto, poscia dall'Imperadore Carlo quinto, e finalmente da Ferdinando, (che nell'Imperio successe. La casa sua era il Teatro delle Muse, e della musica insieme, doue concorreuano quasi tutti i virtuosi della Patria; in somma fù egli vn chiaro specchio d'ogni honorata operazione, vn vero esempio di gentilezza, e cortesia, & vna bella Idea di perfetto letterato. Vanno attorno stampate queste sue opere alla professione delle leggi, & ad altre materie concernenti. *Consiliorum Tomi duo.*

Collectanea

Collectanea super Ius Cesarium: Problemata legalia: Apophthegmata legalia, septingenta: Centuria Praxis Iudicialis: Scholia ad l. Pracibus, Cod. de Impub. Iuris Prelectiones: Tractatus de legitima filiorum: De Pupillorum fauoribus: Lectura super Ius Canonicum: Lectura super quattuor partes Iuris Ciuilis: Suasoria legis Oppia ad compescendum muliebrem cultum: Obseruationes legales: De Illustribus Iurisconsultis: De liberationis, & libertatis fauoribus: Aequilibrium pro iure cādidādis: Polymatia: Isagogicus modus soluendi quoscumque argumentorum nodos: Topica: Loci communes: De Priuilegijs militantibus: Dialogi de varijs sensibus diuinarum, humanarumque litterarum: Enchiridium rerum singularium: Encomium Sacerdotij: Bassanellus: Areopagita, & Grosaria. Scrisse anco in Italiana lingua *del Duello*. Morì nell'età di nouāta, e tre anni, alli due d'Aprile dell'Anno MDXXCII. e fù il suo corpo sepellito nella Chiesa de gli Eremitani della sua Patria, nel Sepolcro, che viuendo lui, haueuasi fatto fabricare, alla grandezza dell'animo suo veramente proporzionato, con questa Inscrizione.

Marcus Mantua Benauidius
Patauinus Iurisconsultus
Io. Petri Medici filius
Sacri Lateranensis Palatij, Aulaque Imperialis
Comes, & Eques
Iuris Pontificij Supraordinarius
Ex præsentibus futura prospiciens præter cætera Mausoleum hoc sibi viuens fieri curauit Mense Maio, MDXLVI.
Vixit Annos LXXXXIII. Menses IV. Dies VIII.
Sexaginta publicè docuit.
Proximè verò à Senatu Supra ordinarij
munere donatus octo intermisit
Obijt quarto nonas Aprilis
M.D.LXXXII.

Marco Correggiaio.

PAuia celebratissimo Teatro, e famosissima Scuola delle migliori scienze, produsse al mondo Marco della famiglia de' Correggiai nobile in quella Città, & anco in Ferrara per gli antenati suoi, i quali essendosi, e nell'armi, e nelle lettere gloriosamente auanzati, acquistarono chiara fama, e nome di eccellenti Giuristi, e valorosi Capitani. Entrò ne' primi anni della giouinezza nella Religione de' Canonici Regolari chiamati Lateranesi, oue attendendo con gran feruore alli studij, ottenne il possesso delle scienze, & in particolare della Teologia sopra la quale eccellentemente compose molte opere degne di qualunque lode. Taluolta per trattenimento de' suoi più graui studij, impiegauasi nella pœsia con tanta viuacità, e prontezza, che essendo à non mediocre perfezione arriuato, scrisse diuersi componimenti, i quali insieme con l'altre sue opere, si vedono stampate, e sono *Gerarchia Ecclesiastica lib. 12.* & è spiegata in versi heroici: *Della Chiesa de' Penitenti, lib. 14. Poesie diuerse: Dialogo dell'Amicizia: Sermoni sopra l'Epistola di S. Paolo alli Colossensi: Della vera maniera del vincere il Turco*: Si hanno parimente del suo *Due Volumi di cose Teologiche*, dedicati l'vno à Gregorio xiii. è l'altro à Sisto V. Sommi Pontefici; & altri parti, cosi nella latina, come nell'Italiana fauella hà felicemente prodotti, i quali manoscritti conseruandosi nel suo Monasterio di S. Pietro in Cielaureo di Pauia, fanno conoscere il suo dottissimo ingegno. La fama del suo valore, si sparse per tutta l'Italia, massime co'l fruttuosissimo carico di predicare, hauendo con grandissima eloquenza, e dottrina spiegata la parola di Dio sopra i più famosi, e principali pergami di Milano, Genoua, Napoli, Piacenza, Bologna, Modona, Rauenna, Bergamo, e d'altre Città, oue il suo nome viue, e viuerà immortale, & haueranno occasione di pertuamente lodare la sua gran vehemenza, e vaghezza nel dire, che sforzaua gli ascoltanti alle opere buone; Morì molto disgratiatamente l'anno 1592.

poiche

poiche mentre si trouauano, & egli, & vn'altro Padre dell'istessa Religione da malattia oppressi, lo Speziale, che portò ad amendue le medicine, cioè vna leggiera per il Coreggiaio ch'era assai vecchio, e l'altra gagliarda per l'altro infermo di età molto robusta, errò nel dare la destinata medicina al Correggiaio, porgendoli la gagliarda, che priuò lui di vita, la sua Religione d'vn'eminente ingegno, e la sua Patria d'vn grandissimo ornamento. fù sepolto nella sudetta Chiesa di S. Pietro in Cielaureo.

Mario Sauorgnano.

PAre quasi cosa impossibile, che vn Soldato, il cui fine deue essere l'acquisto della gloria figlia della fatica, e del pericolo co'l mezzo delle honorate azioni, affrontando l'impeto dell'armi nemiche, e sostenendo i colpi d'vna valorosa mano, possa applicare i suoi feroci, e bellicosi pẽsieri, alle lettere, le quali sono per tutti li rispetti amiche di pace, e nõ di guerra, amano la trãquillità dell'animo, & il riposo, ne possono albergare doue signoreggia il fauoloso Dio dell'armi; e pure Mario Sauorgnano, Conte di Belgrado, che fiorì circa gli anni 1507. e per li molti meriti del suo grã valore fù dalla Città di Vinezia sua patria honorato del carico di cõdurre la gente d'arme di quella Republica, nel mezzo, per così dire, di schiere armate, e di romoreggiãti tamburi, peruenne à quella eccellẽza nelle lettere, che possa esser da ben colto, e quieto ingegno pacificamẽte conseguita; come di ciò ne fanno testimoniãza le opere del fecondo ingegno suo felicemente prodotte, frà le quali si vede questa partecipata al mondo co'l mezzo della stampa, cioè *Arte militare terrestre, e maritima, secondo la ragione, & l'vso de' più valorosi Capitani antichi, et moderni, etc.* è diuisa in quattro libri; e la compose egli per instruzione de' suoi nipoti; fatica inuero bellissima, dalla quale potranno gl'intendenti imparare i veri ammaestramenti del guerreggiare, e paragonando ciò, che si costuma di fare hoggidì nell'esercizio della guerra, con quello, che gli antichi Soldati soleuano eseguire, si faran-

faranno capaci d'vna regola ficura per acquiſtare il nome di perfetto Soldato: traduſſe anco dal greco nel volgare idioma, e ſono ſtampate molte coſe di *Polibio, che ſcriſſe l'Iſtoria di Roma*, con le quali compoſizioni hà egli conſecrato il nome ſuo all'immortalità; & hauendo egualmente dimoſtrato il valore nella penna, e nella ſpada, formò l'idea di buon letterato, e di compito guerriere.

Marco Velſeri.

MArco Velſeri figliuolo di Matteo, nato di nobiliſſima, & antichiſſima famiglia in Auguſta Città principale dell'Alemagna, della quale ſua patria, fù perpetuo Gouernatore, hebbe vn'ingegno acuto, ſublime, e viuace, co'l quale dilettandoſi non meno delle belliſſime lettere latine, che della toſcana eloquenza, diuenne co'l ſtudio cõtinuo, di maniera eccellente, che fece al ſuo nome grandiſſimo acquiſto di riputazione trà gli altri letterati, come dalle opere ſue in latino ſcritte, e ſtampate chiaramente ſi vede le quali ſono *Vera de Sancto Vldarico Hiſtoria: Inſcriptiones antiquæ Auguſtæ Vindelicorum, cum notis Marci Velſeri: fragmenta tabulæ antiquæ, in queis aliquot per Ro. Prouincias itinera: Conuerſio, & Paſſio SS. Martyrum Afræ, Hilariæ, Dignæ, Eunomiæ, Eutropiæ quæ ante annos paulominus M. CCC. Auguſtæ Vindelicorum paſſæ ſunt, cum Marci Velſere, Commentario: Rerum Boicarum libri quinque: Tabula itineraria ex Peutingerorum Bibliotheca eruta; Commentarij rerum Auguſtanarum Vindelicorum libris octo conſcripti: Illuſtrium imagines ex bibliotheca* Peutingerorum *per Marcũ Velſerum are inciſæ*: dalle quali opere certamente ſi ſcorge, che il ſuo eminente intelletto hà ſenza riſpetto alcuno di ſtraordinaria fatica beniſſimo rauuiuate le memorie antiche della ſua patria, e d'altri popoli, e con dolciſſimo Ciceroniano ſtile fedelmente ſpiegata la Conuerſione, & il Martirio di quei Santi Martiri Campioni di Chriſto, come anco ne'ſudetti componimenti, e ne gli altri dal ſuo fertiliſſimo ingegno prodotti, è ſtata da tutti gli huomini dotti

ſom-

sommamente lodata, così la vaghezza della materia, come la purità dello stile, nel che non traligna punto dalla natura della sua nazione, la quale per ogni tempo, oltre al pregio dell'armi, riesce nelle scienze dilettevoli, & in qualunque dottrina eccellentissima, & egregiamente dimostra la felicità, e prontezza dell'ingegno in ogni sorte di componimento latino, così nella prosa, come nella poesia.

Marco Antonio Cucco.

MArco Antonio Cucco Protonotaio Apostolico per origine Bresciano, e per Cittadinanza Pauese, oltre alla nobiltà della famiglia, hebbe ancora da Dio, e dalla natura doni rarissimi dell'animo. Perciò recaua gran stupore à i dotti del suo tempo con l'altezza dell'ingegno suo viuace, con l'incomparabile eloquenza, e con l'integrità de' costumi: Diedesi nella giouinezza con tanto, e così veloce profitto alli studij delle belle lettere, che superò l'età sua, non solo con le prose di eloquentissimi lumi ripiene, ma etiandio co'i poemi di gran vaghezza, e leggiadria ornati. Giunto à più maturi anni, diedesi alla dottrina delle leggi, e per farne più sicuro, & eccellente acquisto, andò cercando tutti i migliori studij non solo d'Italia, ma oltramontani ancora, ne' quali riuscì con fama di ottimo Dottore. In Pauia publicamente lesse le canoniche, e poscia le ciuili dell'Ordinario; quindi n'andò à Roma, oue fù impiegato nella publica lettura delle ciuili nella prima Cathedra di quelle Scuole; e dalla fama del suo valore mosso Pio Quinto, lo elesse insieme con cinque Cardinali, quattro Dottori di leggi, e due Canonisti à riformare il Decreto di Graziano. In questo carico egregiamente portossi, e diede tal saggio della dottrina, e sufficienza sua, che il Papa lo voleua con molte promesse trattenere in Roma; ma egli per vna sua indispositione, fù costretto à ritornarsene alla sua patria. Si vedono di questo eccellentissimo Dottore le seguenti opere latine, cioè *Tractatus tres, primus de legitima, ad Aut. Nouissima, C. de inoffic. test. Alter de moratoria praescriptione* ad

ad l. quoties C. de precibus Imp. offeren: Tertius de mentiente circa possessionem, ad fin. ff. de rei vend: Institutionum Iuris Canonici libri quatuor interfertis etiam opportune Sacri Concilij Constitutionibus: Institutionum maiorum, seu Pandectarũ Iuris Canonici Pentateuchus; le quali opere molto vtili à leggitiue piene affatto di soda, e curiosa dottrina, haueráno per mezzo della stampa cô ogni lode presso à gl'intendenti eterna vita. Il suo valore accompagnato da somma integrità di vita, li fece ottenere prima la Prepositura di Santa Maria Perône in Pauia, e poi il Vicariatò generale d'Ippolito Rossi Vescouo di quella Città, che per li suoi infiniti meriti, fù honorato della sacra porpora: con questi molto riguardeuoli carichi si trattenne fino al fine di sua vita, dalla quale, quando alla migliore habbia fatto passaggio, non si sà, siamo però certi ch'egli è morto, e sepolto in quella sua patria.

Marco Antonio Maioragio.

NAcque Marco Antonio da Maioragio de'Maioragi, e da Madalena Conti, honoratissimi coniugati, ambidue delle nobili famiglie di Milano, & hebbe vn'ingegno nell'imparare le lettere latine, e greche di gran valore; il che li venne fatto con tanto vtile, e con tanta prestezza, ch'essendo ancor giouine di ventisei anni, fù honorato della publica lettura di Rettorica nelle Scuole di quella Città sua patria, oue con applauso, & vdienza grande perseuerò due anni: mentre poi lo Stato di Milano, era tutto in arme sollevato per causa de' nemici Francesi, che disegnando sopra di esso, haueuano in grandissimo numero passati i monti, e faceuano alto nel Torinese, furono tutti i Lettori, e Professori di buone discipline licenziati, come nelle turbulenze di simili tempi costumasi di fare, & il Maioragio per la detta causa partitosi da Milano, se ne passò à Ferrara, oue attese con gran feruore allo studio delle leggi, sapendo quanta vtilità, e quanto ornamento li douesse apportare la cognizione di quella scienza: hauendo poi intesa la pace d'Italia, ritornò

ritornò alla patria, oue con maggior stipendio ripigliò il solito carico di leggere la Rettorica, e mutò il nome di Antonio Maria, co'l quale nominauasi prima, in quello di Marco Antonio, non senza gran mormorazione d'alcuni emoli suoi: perilche recitò in publico, e pieno Senato vna latina Orazione in sua difesa, che vedesi nel volume stampato dell'altre *Orazioni* da lui scritte, e con sua gran commendazione recitate; nelle quali si contemplano i lumi rettorici, e tutte l'altre vaghissime delizie di stile. Marauigliosamente dilettaua la soauità, e l'impetto delle sue facondissime parole, e con l'vno, e con l'altro lusingando l'orecchie, tiraneggiua gli affetti; & à guisa d'Ape con dolce licore llegando i sensi, con lo stimolo della persuasiua gli animi trafiggeua. Veggonsi del suo, questi componimenti; *Aduersus Marium Nizolium*: *Antiparadoxon*: *Comment. in Dialogum de partitione oratoria Ciceronis* : *Comment. in primum de Oratore* : *Epistolicarum quastionum libri duo*: *Comment. in tres libros Aristotelis de Arte* Rhetorica: *Paraphrasis in quattuor libros Aristotelis de Cœlo*, *& de Generatione*, *& interitu*: *Orationes*, *& Præfationes* : *Reprehensionum contra Marium Nizolium*, *libri duo* : *Decisiones pro Marco Tullio contra Calcagninum*: *Dialogus de Eloquentia*; *De Senatu Romano libellus* : *Commentarius in Virgilij Georgicon libros duos priores* : *Commentarius in Virgilij Aeneidos librum quartum* : *Commentarius in Ciceronis libros tres de officijs*: *Aeliani de varia Historia lib.* *Carminum liber* : *De risu oratorio*, *& vrbano*, *libri duo* : *De nominibus proprijs veterũ Romanorũ*, *libri* 4. & altre opere cõposè, mercè della magnanima liberalità di Lanzia rotto Fagnano principale Milanese, che nel tempo, che la Città di Milano, era dal Duca Francesco secondo Sforza dominata, lo riceuè cortesemente in Casa sua, e lo trattenne cinque anni, ne' quali hebbe commodità d'attendere alli studij delle polite lettere, & alli componimenti, da' quali pigliaua tanto gusto, e piacere, che poneua in dimenticanza la salute, e bisognaua, che di quando in quando la sua complessione non atta à sostenere tanta fatica, da infermità sopraggiunta cedesse à questa: ilche gli abbreuiò in maniera la vita, che trouandoli

dosi ella horamai fiacca, e debole, non potè passare gli anni quarant'vno. Morì nella sua Patria, e fù sepolto sotto al Portico della Chiesa di S. Ambrosio maggiore, dal lato sinistro della porta verso il Cortile, oue habitano i Canonici di quella venerabile Collegiata, e sopra il suo Sepolcro si legge l'Epitaffio del tenore, che segue.

M. Antonio Maioragio
dicendi Magistro singulari
Latinis, Grecisque litteris perpolito,
Et libris editis illustri:
Qui publicè docuit annos IX.
Vixit XLI.
Bartolomeus Comes vxoris frater
B. M. posuit.

Marco Antonio Murèto.

LImoges Città della Guascogna, produsse al Mondo Marco Antonio Murèto, così nelle leggi eccellente Dottore, come nelle belle lettere sufficientissimo professore, figliuolo parimente di Dottore leggista. Fù nell'età fanciullesca di così marauiglioso ingegno dotato, che prima incominciò hauer scolari, che maestri; imperciochè da giouinetto con frequente concorso d' vditori lesse publicamente nella sua patria, & altroue le lettere che co'l nome d' Humanità vengono chiamate; Hebbe anco vna publica lettura in Vinezia, nel Conuento de Frati di San Francesco dell'Ordine de' Minori; Da così felice aurora i valent'huomini letterati predissero quel Sole, che poco dopo doueua sorgere, e riempir di lumi, e di splendori il Mondo, come dipoi se ne viddero chiarissimi effetti dalle sue Orazioni latine, le quali sono dell'arte oratoria così eccellentemente ricche, e ripiene, che da tutti i Professori di essa furono giudicate rare nell'inuenzione, limate nel dire, e nelle stile à quelle di Cicerone eguali. Dalla fama di questo facondissimo Oratore mosso, Il prelato Cardinal d'Este, magnanimo

mo Prencipe, e Mecenate, lo chiamò à Roma, lo riceuè con honore, e lo trattenne con generosa liberalità; cōducendolo seco in Francia per ornamento della sua Corte; ritornato quel gran Cardinale à Roma, lo indusse ad accettare la publica lettura dell'Etica d'Aristotile in quella Città, nella quale, come in altre letture continuò per lo spazio d'anni vent'uno, con tanta frequenza d'ascoltanti, che pareua esser egli l'istesso Aristotile, che leggesse. I Scolari suoi, & altri delle scienze studiosi, coltiuarono di maniera colla stretta famigliarità, che tennero con lui, il terreno dell'ingegno loro, che doue erano soliti produrre le spine, partorirono con molta commendazione le rose. In tanto fù ricercato con larghissimo stipendio da Stefano Battori Rè di Polonia, affinche leggesse in quei paesi, ma egli, che già s'era strettamente obligato al Sommo Pontefice Gregorio xiii. non potè accettare i liberalissimi partiti, che da quella Corona gli erano offerti, e perseuerò nella solita sua lettura in Roma con maggior mercede, che per ordine di quel Papa li fù assegnata. Ne gli vltimi noue anni di sua vita, si fece Prete, e poi Sacerdote, al qual vffizio Angelico attese con tanta integrità di vita, e diuozione, che pareua vn'idea di religione, & vn specchio di bontà; quando celebraua la messa spargeua abbondanti lagrime, le quali moueuano similmente à piangere quelli, che al suo sacrifizio erano presenti. Si hanno del Murèto queste opere tutte latine, & alla stampa co'i titoli seguenti publicate. *Orationum volumina duo: Variæ lectiones: Poemata: Hymni sacri: Disputationes in quattuor libri primi Pandectarum titulos de origine Iuris: de Legibus, & Senatus consultis: de Constitutionibus Principum: de Offizio eius, cui mandata est Iurisdictio: Epistolæ familiares: Commentarij, & Scholia in veteres Poetas Terentium, Horatium, Catullum, Tibullum, & Propertium: Commentarius in M. Tullij Catillinarias: Castigationes in Philippicas: Tractatus de Iurisdictione, & Imperio: Comment. in tit. ad materiam Iurisdict. pertinentes: Comment. in Cornelium Tacitum, & notæ in Sallustium: Facula Georgio Codino accensa: Comment. in primum, & secundum librum Rhetoricorum Aristotelis: Comment. in primam quæstionem Tuscul.*

Tuscul. Ciceronis: Notæ in tertium librum de Officijs, & quintum de finibus, & in Orationem pro Rege Deiotaro: Comment. in Aethicorum Aristotelis 10. lib. ad Nicomacum, & in Oeconomica: Topicorum lib. 7. & in eundem Alexandri Aphrodisei Commentarij Interpretatio: In lib. primum, & secundum Platonis de Repub: Notæ in Cyropediam Xenophontis cum notis, et varijs lectionibus: Epistola Præfatoria: Iuuenilia carmina: Oratio ad Cardinales in ingressu Conclauis. finalmente dopo hauer molto faticato ne i continui studij, ne i dottissimi componimenti, e nelle publiche lettere, finì i suoi giorni nell'età di cinquantanoue anni, e due mesi, alli quattro di Giugno M. D. LXXXV. in Roma, oue nella Chiesa della Santissima Trinità de' Monti fù honoreuolmente sepellito, & in questa occasione il Padre Francesco Benzio Giesuita Oratore, Poeta, & Istorico famoso, che fù suo scolare, & intimo amico, recitò alla presenza di due Cardinali vna eloquentissima Orazione: Sopra il suo sepolcro si legge la seguente Inscrizione.

M. Antonius Muretus Lemouix
ad Dei misericordiam obtinendam, piorum precibus
adiuuari cupiens, corpus suum post mortem hoc loco
sepeliri iussit
Adtributis mille scutatis huius Monasterij
Sodalibus, impositoque onere perpetui anniuersarij
Nicolaus de Pelleue Card. Senonen. Testam excut. poni mãd.
Vixit ann. LIX. M. II.
Obijt prid. non. Iun.
CIↃ IↃ LXXXV.

Marco Antonio Peregrino.

FRà i Dottori più celebri, & Illustri nelle leggi, che in scritto, & in voce lasciarono bonissima fama della dottrina loro, niuno auantaggiò mai Marco Antonio Peregrino, nato nella Città di Vicenza, degnissimo veramente al parere d'ogni honorato ingegno del nome di Prencipe

di

di quella professione. Ottenuta c'hebbe la laurea del Dottorato, li fù subito conferita la publica lettura dell'Institutà ciuile nello Studio di Padoua; poscia il Senato di Vinezia lo fece Fiscale, nel qual carico perseuerò cinqantasei anni. Crescedo intato la fama del suo grã valore, crebbe similmente il disiderio à quel Senato di tenere in grado maggiore la sua gran sufficienza, impiegata; lo fece dunque suo Segretario, & hauendo con questa occasione benissimo scritto intorno alla libertà, e giurisdittione de' Viniziani, ottenne vna collana d'oro, e la dignità Caualleresca di S. Marco, con la quale, e con l'ornamento di tutte le virtù, fù mentre visse, frà gli huomini vn riguardeuole ritratto di dottrina, e d'ogni qualificata parte. Lasciò queste dotissime opere, che si vedono stampate. *De Iudiciaria materia; De Iuribus, & Priuilegijs Fisci, libri septem: De ordinaria, & delegata Iurisdictione: De fideicomissis: Decisiones Patauinæ: Consiliorum sex Volumina: Additiones ad Bartolum: De possessione, & proprietate: De Fictis modis acquirenda possessionis: De pactis, & conuentionibus: De probatione, substitutionibus, legitimationibus, & capacitate Monasterij.* Nell'età di ottanta, e sei anni finì il corso di sua vita, alli cinque di Decembre, dell'anno M.DC.XVI. e fù il suo corpo sepellito con bella pompa nel Duomo di Padoua: sopra il suo sepolcro si legge questa Inscrizione.

Marcus Antonius Peregrinus
Origine Vicentinus, Electione Patauinus
Iuris Con*f. Eques, & Senatus Veneti Consultor. A secertis*
Serenissimæ R*eipublicæ: Supraordinarius Lector*
Et ex decreto Sereniss. Principis A*ntesignanus Doctorũ omniũ*
Collegij Patauini
Quantus fuerit, multiplicia eius in Iure scripta vbiq; Terrarũ
Sæpe visa, semperque probata testantur
Obijt Anno Chri*sti M. DC. XVI. Die V. Decembris*
Vixit Annos LXXXVI. M. III. D. IV.

Marco Girolamo Vida, Vescouo.

MArco Girolamo Vida nato nella Città di Cremona, Canonico Regolare prima di San Marco, e poi di Laterano, riuscì dottissimo così nelle graui scienze, come nelle dilettevoli, e belle lettere. Mà perche, conforme al suo naturale instinto, troppo disideraua di sapere, non riuolse mai l'ingegno suo ad vna sola scienza, mà trascorrendo quasi ingordamente per tutte, non hebbe mai pazienza di apprendere alcuna di esse in maniera, che ne poteste conseguire intiera lode: contuttociò si vede, che il suo mirabile intelletto, attissimo riusciua ad ogni letterata impresa. Fù Teologo, *Poeta*, & Oratore, e cō la fama di queste sciēze acquistossi la grazia di Clemente settimo, il quale inuitato anco dall'altre buone qualità, che nell'animo suo resideuano lo elesse Vescouo d'Alba, Città nel Monferato: Dimorò del cōtinuo in Roma, fin' à tanto, che visse il Papa suo liberalissimo Mecenate; dopo la sua morte, abbandonò del tutto la patria comune, e n'andò alla residenza del suo Vescouato, oue con gran zelo, e vigilanza diedesi al gouerno spirituale delle anime à lui da Dio raccomandate. Veggonsi di questo letterato Vescouo, alcune opere latine, così nella prosa, come nel verso, che lo rendono assai famoso, e celebre non senza riputazione, e lode della sua patria, e furono per i meriti dell'eccellenza loro, più volte ristampate, e parte di esse anco nell'Italiana, e Spagnuola fauella tradotte; hanno dunque i titoli seguenti, cioè *Christiados: De Arte* Poëtica *libri tres*: *De Bombice 1. De ludo Scachiorum: Hymni*: *Bucolica*: *Epistola ad Io. Mattaeum Gibertum*; & hauendo nella sudetta sua poetica più artifiziosamente trattato, che Horazio Flacco, il quale hà parimente scritto in questa materia, è degno d'assai maggior lode. Vedonsi anco del suo le seguenti opere *Dialogi de Reipublicae dignitate*: *Carmen pastorale in obitum Iulij secundi* Pont. *Max*: *Constitutiones Synodales*: *Martyrium Sancti Dalmatij*: *De Magistratu liber*; la quale opera non è stampata; Morì alli ventisette

sette di Settembre dell'anno MDLXVI. in Alba, con grandissimo dolore della sua patria, e dispiacere di tutti i letterati; e benche il suo corpo fosse nella sua Cathedrale sepellito, conturtociò i Cremonesi li fecero solenni esequie, e funerali, à spesa publica, hauendogli anco eretto nel Duomo vn bellissimo Catafalco ornato della seguente Inscrizione.

M. Hier. Vida Albæ Episcopo
quem probè omnes nouerunt
Ciuitas Cremonæ decreto Sepulcro sumptu pub. Ciu.
qui de vniuersa Ciuitate B. M. est parentauit V. A. N.
Qui cum quidquid in egregium hominem laudis dici potest, in eum beneficio nat. fuerit collatum, immortalit. erat dignus, nisi naturæ communis conditio obstitisset. Viuit tamen adhuc apud nos, viuitque æternum ad posteros benef. iucundiss. ac perpetua recordatione.
Qui omnibus erga gregem sibi commissum
officijs functus piet. charit. fide const. præclarus
omnibus carus, nemini noxius à nobis discessit
suo magis quàm aliorum tempore,
Qui non solum piè, & sanctè Deum
coluit, sed ita etiam cecinit, vt in Celo
locum, vbi beatus æuo sempiterno
fruatur, & in terris æternam sibi
gloriam maximo omnium
mortalium fructu
comparauit
Obijt anno M.D.LXVI.
XXVII. Septembris.

Mario Savorgnano Vedi c. 43.

Martino Azpilcueta Nauarro.

NAque Martino Azpilcueta nel Regno di Nauara, donde fù dipoi communemente chiamato il Dottor Nauarro. Riuscì frà tutti i leggisti del suo tempo il più famoso, & eccellente, e massime nelle canoniche leggi, co-

me dì ciò le sue dottissime opere ne fanno testimonianza ben chiara: fù huomo di grande integrità, e nell'animo suo riluceuano costumi veramente lodeuoli, e degni d'esser imitati, corrispondendo egli in tutte le parti alla dignità di Sacerdote, che con ogni bontà di vita amministraua. Il grido della dottrina, e delle sue esemplari azioni, lo fece degno d'vna publica lettura de' libri de' Decreti nello Studio di Salamanca; oue con grande applauso lesse quindici anni; poscia fù con ricca mercede ammesso alla lettura delle canoniche leggi nelle Scuole di Coimbra, Città nel Regno di Portogallo; oue dieci anni si trattenne con molta gloria del suo nome. Quindi essendo andato à Roma, fù dal Sommo Pontefice Pio quarto, impiegato nel grauissimo carico di Penitenziere maggiore, à cui attese con ogni diligenza, e fatica; si come in tutte le operazioni sue mostrossi continuamente faticoso. La carità, che in lui fù liberalissima verso i poueri, ammirossi per tutto il corso di sua vita à segno tale, che faceua limosina à quanti poueri se le faceuano incontro. Le opere, che dal suo dottissimo ingegno prodotte, furono publicate colla stampa, hanno i titoli seguenti. *De alienatione rerum Ecclesiasticarum: De Regularibus: De Horis Canonicis: De Vsuris: Manuale: De finibus humanorum actuum: Prælectiones: De Penitentia distinctiones: Consultorum lib. V.: In caput Humanæ aures, & de Silentio:* De *Anno Iubileo, & Indulgentijs: Miscellanea de Oratione: Tractatus de Redditibus Beneficiorum, & Propugnaculum Apologiæ de Redditibus: In caput Inter verba 11. Quæst.* Nella decrepita vecchiaia di nouanta, e quattro anni finì in Roma i giorni suoi, alli ventidue di Giugno, dell'anno M.D.LXXXVI. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Sant' Antonio di Padoua in Campo Marzio, sopra la quale si legge questa Inscrizione:

D. O. M.
Martinus ab Azpilcueta Nauarrus
H. S. E.
Diuini, humanique Iuris Consultiss.
qui Salmanticæ primum, deinde

Conym-

Conymbricae fouentibus Portugalliae Regibus
Ius Pontificium docuit
Romam profectus
Pio V. Gregorio XIII. Sisto V. PP. MM. charus
omnibus nationibus gratus,
huic Xenodochio beneficus
Obijt XI. Cal. Iulij MDXXCXI. aetatis suae
XCIV. M. VI. D. VII.
Multis doctrinae suae Peruulgatis monumentis
Martinus Zuria Auunculo B. M. Pos.
Anagramma
MARTINVS AB AZPILCVETA
BEATVS IN CAELVM ASPIRAT

Martino Bonacina Vescouo.

CON ogni ragione deuesi gloriare la Città di Milano, per hauere prodotto al Mondo Martino della nobile, & antica famiglia Bonacina, che tanto meritò di lode d'ingegno, quanto scrisse con ingegno eminentissimo. La varia sua dottrina, e le honoratissime qualità dell'animo suo, indussero la Maestà Cesarea di Ferdinando secondo ad honorarlo del titolo di Conte Palatino, è Caualiere Aurato; fù nella sacra Teologia, & in amendue le leggi Dottore eccellentissimo; Abbandonata la patria particolare, n'andò à Roma patria comune de' virtuosi, e letterati: In questo gran Teatro di begl'ingegni, il grido felice del suo gran valore massime nelle canoniche leggi, e ne' casi di coscienza, lo fece conoscere presso al Cardinale Hippolito Aldobrandini, da cui fù honorato del carico di suo Teologo; e poi non andò molto, che la Santità di Vrbano Ottauo nostro Signore, per non lasciar senza premio gl'infiniti meriti suoi, lo fece Refferendario dell'vna, e l'altra Segnatura, e finalmente lo promosse al Vescouato d'Algieri. Vanno attorno con grande applauso le sue bellissime opere in tre ben grossi Volumi ristrette, e sono da gl'intendenti somma mente esaltate, poiche in esse si scopre del tutto compita la

dottrina; facilissimo, e sempre continuato lo stile; e benissimo disposto l'ordine, co'l quale tratta le materie; onde non tantosto furono colla stampa diuulgate, come i studiosi ingegni assaissimo si pregiarono d hauerne parte; & hanno i titoli seguenti: *De Legibus: De Peccatis: De Praeceptis Decalogi: De Horis canonicis: De Restitutione: De Contractibus: De Censuris: De Matrimonio: De Sacramentis: Tractationes variae de Simonia; de Alienatione bonorum Ecclesiasticorum; de Largitione munerum Regularibus vtriusque sexus interdicta; de Obligatione Beneficiatorum ad residendum in loco Beneficij: De Obligatione denunciandi delinquentes, praesertim haereticos, & Confessarios sollicitantes in Confessione: De Clausura; De Incarnatione: De Censuris omnibus Ecclesiasticis in particulari*. Si vedono anco del suo, tre altre opere, le quali per causa della sua morte non furono publicate, e sono, *De Gratia: De Electione Summi Pontificis: De Beneficijs*. Da tutti questi componimenti s'ammira la gran dottrina dell'Autore, co'l mezzo della quale sarebbe à maggiori gradi, & honori asceso, se la morte non l'hauesse così presto nell'età di quaranta, e sei anni, di vita subbitanamente priuato presso alla Città di Vienna in Alemagna, mentre del mese d'Agosto, l'anno MDCXXXI. andaua à visitare vn suo fratello Cameriere del sudetto Imperadore: perdita veramente degna di compassione, e di lagrime ancora, che da tutti i Letterati, e massime da i Professori delle Canoniche leggi, e de' Casi di coscienza fù grandemente sentita, come di quello, che hauerebbe di maggiori opere con molto benefizio loro arricchite le stampe.

Martino Lipsio.

FAticoso, e sublime ingegno fù quello di Martino Lipsio della Congregazione de' Canonici Regolari di San Martino di Louàno, Città di Brabante in Fiandra, Zio di quel Giusto Lipsio tanto famoso professore di belle lettere, di cui ne habbiamo fatta ne' trappassati Elogij conueneuole menzione, perciòche ottimamente, e con fatica inenerrabile

rabile corresse le opere de' Santi Agostino, & Illario, e di molti altri graui Ecclesiastici Autori: rinouò la Grāmatica di Giouani Custode: diede alla publica luce le Homelie di Cromazio: fece la correzione con eccellente latino stile alle opere di Macrobio, e di Simmaco, due celebri, e graui Scrittori: dalle quali fatiche tutte colla stampa diuulgate, benissimo si conghiettura, quanto egli fosse nella lezione de' migliori, & antichi Autori esercitato, e con quanto affetto habbia sempre applicato allo studio delle buone discipline il suo mirabile intelletto. Nacque di nobile famiglia nella Città di Bruselles; fù Religioso di gran bontà di vita, & innocenza di costumi; attese continuamente alli studij graui, e da questi pigliaua tanto gusto, che nelle maggiori fatiche trouaua dolcissimo riposo; e così perseuerò tutto il corso di sua vita. Essendo già carico d'anni, e di tutte le riguardeuoli virtù, li fù data la cura delle Monache del Monastero Crucelese nel Territorio della Città di Liege, nella quale continuò molti anni, e sino al fine de' suoi giorni, che seguì alli ventisei di Marzo dell'anno M.D.LV. Nella Chiesa di esso Monastero, hebbe il suo corpo sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Inscrizione, cioè,

Frater Martinus Lipsius Bruxellensis
Vir egregiè doctus, & qui perpetuò studijs, quibus
& immortuus est incubuit. In castigandis
veteribus auctoribus vsque ad supremum
spiritum insudans
Testantur id opera Augustini, Hilarij, & aliorum multorum
ex ipsius recognitione edita. Testis est, & ipse Macrobius
cum Symmaco ab illo castigatus.
Præfuit Monasterio *Crucilēsico cū multo ipsius Cenobij fructu*
Moritur anno CIↃ.IↃ *LV.*
Martij XXVI. die, ibi honestè sepultus

I Canonici Regulari del sudetto Conuento di San Martino, honorarono similmente la memoria di questo loro benemerito compagno co'i seguenti versi.

Squallida multa situ veterum monumenta iacebant,
Abdebatque suo Bibliotheca sinu
Eruit hac tenebris, & castigauit vterque
Lipsius antiquum restituitque decus.
Sic par conditio est, Martinum sacra decebant
Iustus Romanam restituit historiam.

Melchiore Alziàti.

Celebre à questi tempi fù Melchiore Alziàti patrizio Milanese, in amendue le leggi eccellentissimo Dottore, della cui famiglia fiorirono gli anni addietro il Cardinale Francesco, & Andrea Cesareo Senatore, di cui se n'è fatta menzione. La bonissima fama del sublime valor suo nella dottrina delle leggi, indusse il Senato di Milano giudiziosissimo al certo in conoscere i meriti de gli huomini dotti, à conferirli con largha prouisione vna publica lettura nelle Scuole di Pauia, per l'ordinario della sera nel ciuile; quiui con applauso comune, e con indicibile sua lode spiegò tanto facilmente quella scienza, che per sempre viuerà famoso, e chiaro il suo nome in quella Città; onde non è marauiglia se alcuni letterati ingegni, & in particolare Polidoro Riua eccellentissimo Dottore di leggi, Antonio Maria Spelta, Enrigo Farnese, e Bernardino Baldini, tre nobili professori delle bellissime lettere, si mossero à fare dell'Alziàti nelle opere loro lodeuole menzione; Le opere, che di questo famoso Lettore vanno attorno stampate sono le seguenti, cioè *De Præcedentia inter feudatarium Cæsarei, Pontificijque Iuris Doctorem, & feudatarium habentem annexam Comitatus, & Marchiæ dignitatem; De acquirenda possessione; In Cæsarias Constitutiones Status Mediolani; De noui operis nũciatione: De Ordine graduum Status Mediolani*; co' i quali componimenti hà dimostrata appieno la finezza del suo ingegno, con honore immortale della patria, della famiglia, e del suo nome. Morì egli l'anno MDCXVIII. nella Torre de' Coruini d'Arezzo, luogo del Territorio Pauese, & il suo corpo fù portato à Pauia, e sepolto nella Chiesa del Carmi-

Carmine senza memoria di Epitaffio alcuno sopra la sua tomba.

Michele Verini.

LE Baleari sono due principali, e famose Isole nella Spagna, l'vna delle quali maggiore, all'altra minore vengono co'l nome di Maiorica, e Minorica chiamate; la minore dunque fù patria di Michele Verini figliuolo di Vgolino, huomo nelle ottime discipline sufficientemente addottrinato: Fù ne' primi anni della sua Fanciullezza portato à Roma, oue suo padre soleua ben spesso praticare; quiui hauendo in così teneri anni dati chiarissimi segni dell' ammirabile, e suegliato ingegno suo, da' principij così felici, si fece conghiettura della gran riuscita, che nelle lettere far doueua, poiche consegnato, e caldamente raccomandato alla cura, e disciplina di Paolo Sassia da Ronciglione nella Gramatica, e Rettorica molto sufficiente, come anco nella poesia latina di assai famoso, e celebre nome, fatto di lui alleuossi questo marauiglioso garzonetto, e fece così grā profitto, massime ne' componimenti poetici di due versi, che Distici sono comunemente chiamati, che pareua, che le belle lettere, & il vago poetico stile scaturissero naturalmente da lui quasi due gran vene d'acqua purissima, e salutare. Vanno attorno i suoi Distici in vn volumetto con questo titolo cioè *De puerorũ moribus disticha*, i quali molto vtili per indirizzare i giouanetti nel vero camino della virtù, e de' buoni costumi, furono per li meriti dell'arguta, e viuace maniera di dire degni di cōparere al cospetto de gli huomini, essēdo stati più volte cō le stāpe moltiplicati. Non ingrato de' benefizij dal suo maestro Sassia riceuuti, e nō potendo sofferire, che le virtù sue mancassero del loro douuto guiderdone, volse perpetuare il nome suo co'l mezo della dedicazione, che de' sudetti componimenti li fece. fù Michele di statura mediocre; bianco di colore; d'occhi viuacissimi, e molto spiritosi; haueua il senso vitale alquanto malinconico; & era nel ragionare assai temperato, que-

ste

ste marauigliose, e segnalate qualità li fecero acquistare molti amici, de' quali ne và facẽdo nelle sue poesie honorata mẽzione. Visse tutto il tẽpo di sua vita casto, e senza macchia alcuna di lussurioso peccato, cioè fino al diciottesimo anno, nel quale appena spuntata l'alba di cosi bello, e felice giorno, si vidde l'occaso, l'anno MCCCCLXXXIII. perilche rimasero i buoni, e tutti quelli che lo conosceuano tãto più afflitti, e tenebrosi, quanto era maggior il bene, e lo splendore, che si erano promessi dalla virtù, e dottrina sua; volse più tosto sprezzando la morte con molta costanza d'animo, abbandonare questa spoglia mortale, che offendere la Maestà Diuina, commettendo vn peccato carnale, co'l cui mezzo era egli da' Medici consigliato à poter sottrarsi ad vna malattia, che lo teneua mortalmente oppresso. Morì in Salamanca Città per il suo famoso Studio molto celebre nella Spagna, & iui fù sepellito, e della seguente Inscrizione honorato.

Michaelis Verini Poeta Epitaphium

Regia Pyramidum cedant monumenta, Viator
Huic lapidi, quanquàm marmora nulla vides.
Verinus Michael dictus immortale pudoris
Clauditur hoc Saxo, siste parumper iter.
Quod latet ingenij sidus? quæ gloria Phœbi?
Delicias Orbis, quàm breuis vrna capit?
Disticha composuit grauibus distincta figuris
Quæ possint sacris æquiparare libris.
Est breuis, argutus, facilis, sine felle pudicus:
Littera plus nerui, quàm sua carnis habet.

Angelo Poliziano honorò parimente il Sepolcro del Verini, con questi altri versi.

Verinus Michael florentibus occidit annis
Moribus ambiguum maior an ingenio.
Disticha composuit docto miranda parenti,
Quæ claudunt gyro grandia sensa breui.
Sola venus poterat lento succurrere morbo,

Ne

Ne se pollueret, maluit ille mori.
Hic iacet, heu Patri dolor, & decus, vnde iuuentus
Exemplum, Vates materiam capiant.

Muzio Manfredi.

CHi sia Muzio Manfredi, vien benissimo discoperto dalla sua immagine espressa ne i componimenti, che con molta sua lode, hà co'l mezo della stampa diuulgati al Mondo, ne' quali si vede co'l finissimo inchiostro delle poetiche delicatezze raffigurata l'eminenza del suo mirabile ingegno. E nato di nobile famiglia, e la sua patria è Rauenna Città principale di Romagna, oue con la poesia toscana di pellegrina altezza, e d'inusitata dolcezza ripiena, non solo in mezo à più eleuati spiriti è fiorito, ma con immortal fama hà superato se stesso. Si gustano frà gli altri saporosi frutti della sua dottissima pianta, *Cento Madrigali* pieni di tanto Spirito, e di tante vaghezze ornati, che rapiscono l'animo à i lettori, e conseguiscono il primo luogo frà quanti, ò antichi, ò moderni siano stati in quella professione singolari: hà parimente prodotte dal suo suegliato intelletto *Cento lettere*, *e La Semiramis Tragedia*, nella quale scoprendosi l'eccellenza dell'opera, e la sublimità del suggetto, egli arriua al segno de' Poeti, che per l'addietro hanno da simili componimenti conseguita intera lode: fù egli Accademico Innominato, Inuaghito, & Olimpico; e le sue honorate qualità, & i suoi amabili, e piaceuoli costumi, indussero Dorotea Duchessa di Bransuich ad accettarlo per suo Segretario, nel qual carico si portò con ottima sodisfazione di quella Principessa, e corrispose affatto alla buona opinione, che fermamente haueua del suo valore, perciò in ricompensa della sua puntuale, e fedele seruitù, ottenne da essa per moglie vna delle più care, e dilette Damigelle della sua Corte; & hauendo con questo potentissimo mezo benissimo stabiliti i suoi pensieri, attese sino al fine di sua vita con maggior fermezza, e quiete d'animo, à trattenersi ne' dilettenoli studij delle belle lettere.

Nicolò

Nicolò Franco.

FV veramente liberalissima de' suoi doni la natura verso Nicolò Franco, che nacque in Beneuento Città della Prouincia dell'Abruzzi nel Regno di Napoli, hauendoli concesso vn' eccellente ingegno così alla poesia, come alla prosa toscana inclinato. La onde con questa segnalata pretogatiua esercitò il suo marauiglioso talento con varie, & eleganti composizioni, delle quali fù sommamente lodato non solo da gl'intendenti, ma da quelli ancora, che co'l nome di Mecenati si dimostrauano verso di lui cō presenti, e fauori, assai generosi, e liberali, non per altro fine che per tenersi beneuolo, & amico vn così dotto intelletto. Perciò grandemente mācarei del debito mio se tralasciassi di dare al Franco nel Teatro di questi huomini nelle lettere eccellenti cōueniente luogo. Si veggono del suo, molte opere, co'l mezzo delle quali hà dati tali saggi del saper suo, che poco li posson dare i miei Elogij d'eternità, e di fama. Mostrò sempre vna gran prontezza, & vn gran spirito ne' suoi componimenti di qualunque materia, ne' quali era in tutti li tempi, & ad ogni richiesta prontissimo; del che le sue bellissime opere in fauella toscana spiegate, ne rendono testimonio ben chiaro, le quali furono da lui la maggior parte ad instanza d'amici composte. Vanno dunque attorno stampate le seguenti, cioè, *Delle lettere scritte à Principi, Signori, & ad altri personaggij, e suoi amici, libri tre: Dialogo della Bellezza delle donne: Dialogo della fortuna: Quarto libro delle lettere*: *Dialoghi piaceuoli: Rime: Le Pistole vulgari: Il Petrarchista Dialogo: La Filena*: *Cento Nouelle*: *Il Duello: Prediche: Vite de' Poeti moderni: Vtile, & danno della Stampa*. Mà nel più bel corso delle sue honorate fatiche, imputato d'vna satirica scrittura contra vn gran Personaggio, l'anno 1554. li fù sopra la forca in Roma, nella Piazza di Pasquino allungato il collo; spettacolo veramente miserabile, e da esser compatito, veder vn'huomo di tante qualità così vituperosamente veciso.

Nicolò

Nicolò Gambaruti.

E Nato in Aleſſandria Città di Lombardia, Nicolò Gambarùti Gentil'huomo di virtuoſiſſime qualità ornato; il quale hauendo impiegato il ſuo boniſſimo ingegno nell'apprendere le belle lettere, e le più graui dottrine, coſi in quelle, come in queſte riuſci con fama di eccellente letterato; à queſto veramente riguardeuole ornamento egli aggiunſe quello del faticoſo ſtudio delle leggi con tanta cura, e con ſi grande affetto, che riuſcì de i più nominati, & eſperti Giureconſulti del ſuo tempo, come beniſſimo lo dimoſtrano *molti Conſigli*, che da gl'intendenti di quella profeſſione vengono aſſaiſſimo ſtimati: Vanno parimente attorno di queſto eccellentiſſimo Dottore i *Conſigli di Angelo Peruſio, da Montepico*, da eſſo con tanta diligenza compilati, e corretti, che i Leggiſti attribuiſcono coſi all'Auttore di quell'opera, come al Correttore di eſſa, poco meno ch'egual lode; e non poca obligazione inuero deue hauere il Peruſio al Gambaruti, poiche, mercè della ſua profitteuole fatica, godono, e perpetuamente goderanno quei Conſigli la publica luce, & vna grandiſſima lode preſſo à tutti profeſſori della ſcienza legale. Il ſuo gran valore nella dottrina, dall'integrità di vita, e dell'innocenza de' coſtumi accompagnato, li fece acquiſtare la grazia di Lodouico xii. Rè di Fráci, e li reſe faciliſſima la ſtrada per arriuare à gli honori, & alle dignità. Imperoche fù da eſſo fatto ſuo Conſigliere, e Regio Fiſcale in Milano, nel quale aſſai importante carico ſi diportò con ſi fatta prudenza, che fù ſtimato piaceuole il ſuo rigore, & pietoſiſſima, e corteſe la ſua incorrotta giuſtizia: maggiori gradi haurebbe egli da quella Chriſtianiſſima Corona conſeguiti, ſe non vi ſi foſſe interpoſta la morte, che ſi come è l'vltima linea del gran libro di queſta vita mortale, coſi è la diſturbatrice di quaſi tutti i penſieri immortali; eſſendo egli morto à gli otto di Luglio, dell'anno M.D.II. fù il ſuo cadauero molto pompoſamente ſepolto nel Duomo della ſua Patria; ſopra la cui tomba ſi leg-

si leggono in vece di Epitaffio, questi quattro versi in vna lastra di marmo bianco intagliati.

Quid Charites? quid cana fides? quid stemmata leti
Vallato technis? cultaque Sancta Ducum?
Actor Gambarutus Regis Nicolaus, & Vrbis
Protector iacet hic, marmora dura notant.

Nicolò Martelli.

TAle fù l'eccellenza nella dottrina, e nelle belle lettere di Nicolò Martelli, huomo di buoni costumi, e per la nobiltà molto honorato, e tali furono i bellissimi frutti dal suo fertile ingegno prodotti, che per ornamento del nome suo non hanno da ricercare altrimente le lodi delle pregiate virtù sue. Nacque nella Città di Fiorenza, e fiorì nelle lettere circa gli anni M.D.LII. & hauendo fin da giouinetto con mirabile profitto benissimo coltiuato il suo sublime intelletto nello studio delle ottime discipline, li ne risultò con molta sua commendazione il pregio frà i buoni letterati del suo tempo. Il più gradito, e diletteuole studio, di cui grandemente si compiacque il Martelli, & à cui fù dal suo naturale instinto indrizzato, fù quello della prosa, e della poesia toscana, & in ambedue riuscì eccellente, & vguagliò i più famosi Poeti, e Prosatori dell'età sua; onde i suoi cōponimenti di vaghezza, & eleganza ripieni, che publicarono le stampe, furono da gli huomini dotti sommamente stimati. Amministrò con gran decoro la dignità del Consolato nell'Accademia de gli humidi della sua Patria, della quale fù egli vno de' fondatori, e vi recitò più volte facondissime Orazioni con grandissimo concorso. Vanno attorno stampati con immortal sua lode, alcuni suoi componimenti sotto il titolo di *Capitoli*, che per esser molto belli, e diletteuoli, hanno dà curiosi giouanetti conseguito non poco applauso, cioè *in lode del Giuoco del Biliardo*: *Sopra il Carniere, che intitolò à Vno di tal arte professore*: *Sopra il Brachiere; & vn'amoroso della Fornaia*: Si vedono anco del suo alla publica luce

luce *le Rime: le Lettere in due libri: le Stanze delle Nozze: lo Studio dello Stradino*; e d'altre piaceuoli opere haurebbe participato il Mondo, se dalla morte li fosse stato permesso il poterle à perfezione ridurre; in quelle, alle quali diede compita mano, cioè nelle sudette si scuopre l'eccellenza del suo fecondo, & ad ogni letterata impresa prontissimo ingegno.

Nicolò Secco.

NObilissimi sono i Secchi nella Città di Brescia, e ciò viene benissimo confermato da molti Personaggi illustri di quella famiglia, che fiorirono principalmente nell'armi, e tirano l'antica origine loro dalla Città di Milano, doue con le honoratissime azioni viuendo, conseruano chiarissimo il lume della nobiltà loro. Trà questi senza dubio alcuno deuesi grandemente stimare Nicolò patrizio Bresciano, il quale hauendo co'l mezo dell'ottimo ingegno suo vnito allo studio delle leggi, quello ancora delle belle lettere così latine, come toscane, acquistossi nell'vno, e nell'altro la meritata laurea, & assai famoso nome nel numero degli huomini dotti del suo tempo. Oltre al pregio delle buone discipline, fù della gloria dell'armi, e dell'eminenza d'vn sodo, e bē maturo cōsiglio ornato; le quali virtuose qualità, teso celebre, come anco li cagionarono grandissimo credito presso à Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, che dell'anno 1545. lo mandò Ambasciadore al Granturco Solimano; cō la qual ambasceria hebbe intero conoscimēto de' più graui, & importanti negozij d'Europa, & insieme fù benissimo conosciuta la sua mirabile destrezza nel maneggio di essi da quel Gran Signore, il quale in ricompensa del suo gran valore, li fece bellissimi doni. Amministrò con gran prudenza la dignità di Capitano di giustizia in Milano, oue con le giustissime azioni acquistò al suo nome perpetua fama, e chiarissimo splendore; finalmente essendo disideroso di viuere à Dio con quiete, gli vltimi anni di sua vita, dopo hauer

uer con ogni integrità, & honoreuolezza finita la condotta del suo Capitanato, si ritirò à Montechiaro, Luogo del Territorio di Brescia, oue presso al fiume fabricatasi vn'assai comoda, e signorile habitazione, iui tranquillamente passò i giorni suoi co'l dilettevole studio delle belle lettere, e co' vaghi componimenti, che di quando in quando produceua dal suo nobile ingegno, frà quali è riputato eccellentissimo *Il Dialogo dell'Honore*; dauasi anco tal volta à comporre versi latini di spiritosi concetti ornati, come di ciò se ne vede bonissimo saggio per il Poema, che cō sua giā lode và stampato attorno, cioè *De origine pilæ maioris, & singuli militaris, quo flumina superantur Carmen*, & altre cose piaceuoli scrisse come alcune *Comedie, delle quali sono i titoli: Il Lelio; L'Interesse; Gl'Inganni*, la qual Comedia da i studiosi di tal professione assaissimo stimata, fù l'anno M.D.XLVII. con grande applauso recitata in Milano, alla presenza del Rè di Spagna Filippo secondo, che venendo d'Alemagna, passò per quella Città per andarsene à Genoua, e d'indi nella Spagna. Lasciò parimente altre composizioni, le quali, e le sudette ancora si vedono stampate; e mentre con gran quiete d'animo godeua la deliziosa stanza di Montechiaro, il Sommo Pontefice lo chiamò à Roma con promessa di volerli conferire il Cardinalato, mà non potè conseguir l'intento di questa sua sperata grandezza per causa della morte, che appena giunto in quella Città, priuò lui di vita, la sua nobile famiglia d'vn grandissimo ornamento, e la sua patria d'vn grand'huomo di sommo valore.

Oberto Foglietta.

TV Genoua, che fosti patria di Oberto Foglietta, tuo nobile, & honorato Cittadino, sei tenuta di riuerire con eterni honori, & animi gratissimi la memoria de' suoi grandissimi meriti, e dell'eccellenti virtù sue; poiche con diligente fatica, e con molto sudore disotterò dalle tenebre le tue gloriose antichità, e queste quà, e là in mille modi spar-

sparte ragunò, & in bellissimo volume con raro stile, e con molta eloquenza ridusse, che publicato alla luce, và con grandissima sua lode, e con molto applauso per le mani de gl'intendenti. Fù Oberto di bellissimo ingegno così eccellentemente dotato, che hauendolo con sommo ardore allo studio delle buone discipline applicato, fece in esse quel profitto, che la sudetta sua Istoria, & altre opere sue hanno chiaramente dimostrato. Si vedono ancora di questo tuo patritio gli Elogij de gli huomini Illustri della Liguria, ne' quali s'ammira il nome de' tuoi gloriosi Cittadini legato nell'oro di sì nobile intelletto, ingemmato nelle richezze di sì pregiati componimenti, e registrato dalla fama negli annali dell'immortalità; hà egli celebrate in quest'opera le lodi loro in maniera, che l'opera istessa celebrarà per sempre le sue, e così l'Autore, e la materia l'vno con l'altro vicendeuolmente si loderanno, le quali, & altre sue fatiche sono così intitolate; *Historia Genuensium libri xii: Clarorum Ligurum Elogia: De laudibus Vrbis Neapolis: De Ratione scribendæ Historiæ: De Similitudine Normæ Polybianæ: De Lingua latinæ vsu, & præstantia, libri tres: De causis magnitudinis Imperij Turcici, & virtutis ac felicitatis Turcarum in bellis perpetuæ Lucubratio: De Philosophia, & Iuris ciuilis inter se comparatione, libri tres: Opera Subsiciua, Opuscula varia: Ex Vniuersa Historia Rerum Europæ suorum temporum, Coniuratio Ioannis Ludouici Flisci, Tumultus Neapolitani, Cædes Petri Ludouici Farnesij Placentiæ Ducis: De Sacro fœdere in Selimum, libri quattuor: Eiusdem Variæ Expeditiones in Africam, cum obsidione Melitæ: De nonnullis, in quibus Plato ab Aristotele reprehenditur: De norma Polybiana: Oratio in festo die Omnium Sanctorum: Tyburtinum Hyppoliti Cardinalis Ferrariensis: De Vita, et studiorum ratione hominis sacris initiati*; i quali componimenti, e per lo stile, e per la materia inuero eccellenti, furono degni d'vscire co'l mezo della stampa nel cospetto del Mondo. Perciò hauendo egli co'l suo nobilissimo ingegno, pareggiata la gloria de' tuoi più valorosi, & eccellenti professori delle buone scienze, saresti del tutto ingrata, se da te non fosse della sua gran dottrina, e sufficien-

za nelle belle lettere conseruata memoria eterna, si come io per i suoi meriti infiniti l'honoro di luogo nel Teatro di questi huomini letterati.

Oddo Oddi.

ODdo de gli Oddi Padouano, fiorì nella Filosofia, e Medicina, e fù tanto celebre, che la memoria sua viuerà perpetua presso à letterati; poiche ritrouãdosi per causa delle guerre d'Italia sottosopra in grandissimi trauagli, le dilettevoli discipline giaceuano per la barbaresca impietà quasi sepolte; perciò l'Oddi fù vno di quelli, che restaurò trà l'altre scienze, quella della Medicina, e con la sua mirabile destrezza, à bonissimo termine la ridusse. Publicamente spiegò i libri di Galeno nello Studio della sua patria con ogni sodisfazione de gl'vditori, i quali con grandissime lodi esaltauano la sua bella maniera di render facile, la difficile dottrina di quel dottissimo Scrittore. Hà lasciate quest opere latine, che per li meriti dell'eccellente loro dottrina, furono colla stampa diuulgate, *Commentarij in primam fen. Auicenna: Apologia pro Galeno tùm in Logica, tùm in Philsophia, tùm in Medicina: De Pestis causis, et pestiferorum omnium effectuũ causis, signis præcautione, & curatione: De Cana, & Prandij portione: Expositiones in duas priores sectiones Aphorismorum Hippocratis: Expositiones Artis parua*. Dopò hauer, e nelli studij, e ne' componimenti assai faticato, finì i suoi giorni nell'ottantesimo anno di sua vita, & hebbe sepoltura nella Chiesa di San Daniello della sua patria, sopra del cui Sepolcro si legge questa Inscrizione;

Oddus de Oddis
Phisicus, & Medicus Theorica Ordinaria
In hac Vrbe publicus Professor,
& cum eo
Guerinus, & Benedictus
Ac Ioannes Dominicus Nepotes

Locum

Locum hunc vetustate consumptum
sibi, & suis omnibus
Instaurarunt.

Onofrio Panuinio.

VErona Città famosa della Republica di Vinezia nella Marca Triuigiana, diede al Mondo Onofrio Panuinio suo Gentil'huomo, il quale traheua però l'origine della sua nobile, & antica famiglia dalla Città di Cremona, oue alcuni di essa casata continuano à questi tempi cō splendore l'habitazione. Questi essendo fin da i primi anni dell'adolescenza tutto volto alla Religione, con animo ben disposto entrò nell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, oue fù benissimo conosciuto per vno de' più sublimi intelletti dell'età sua; onde la fama del nome suo accompagnata da molta pietà, & integrità di vita, & anco da quelle buone parti che si ricercano in vn vero seruo di Dio, mosse tutta la sua Religione à farne grandissima stima. Nelli studij delle buone arti si lasciò addietro tutti i coetanei suoi, e poi datosi alla Filosofia, & alla Sacra Scrittura, in breue spazio di tēpo con la gran riuscita di quelle scienze, fece marauigliar ciascuno dell'altezza dell'ingegno suo, e della profonda, e tenace memoria; come anco nelle belle lettere la tiene da lui, più d'ogn'altra scienza gradite, niuno fù al suo tempo che lo superasse; e dimostrando la prontezza sua alle fatiche, così nel seruigio diuino, come nello studio della dottrina, si hebbe mai occasione alcuna di render conto à Dio del tempo con l'ozio malamente speso; poiche dopo i soliti esercizij spirituali, si daua subito à i componimenti; ne si vidde mangiar mai senza libro in mano, ò danāti, e veggiò molte volte le notti intere; Onde appena giunto all'età di trētaquattro anni, produsse dal suo infaticabile intelletto, quasi infiniti libri latini, la maggior parte de' quali publicarono le stāpe. Ad instanza del Cardinale Marcello, che dipoi fù promosso al Pontificato, & al cui seruigio dimorò alcuni anni, tralasciò i componimenti profani, e si diede à gli Ecclesiasti-

ci; correſſe dunque l'Iſtoria delle Vite de i SommiPontefici ſcritte da Battiſta Platina; per la qual fatica, e per le oſſeruazioni da lui con ogni diligenza fatte ſopra di eſſa, & anco per hauerla di tredici Vite di Pontefici accreſciuta, merita grandiſſima lode. Co'l mezzo de' ſuoi belliſſimi componimenti, ſi fece preſſo à tutte le nazioni conoſcere de' primi letterati di queſto ſecolo, e fù ſommamente amato, & ammirato non ſolo da molti Perſonaggi, e Signori della Corte Romana, ma anco da tutti quaſi i Prencipi del Chriſtianeſimo, & in particolare da Pio Quarto, dal quale, per hauerli dedicata vn'opera, ottenne cinquecento ſcudi, e molti altri ancora in altre occaſioni, oltre che da quel Papa hebbe mētre viſſe, i neceſſarij alimenti; e quaſi tutto il tempo ch'egli dimorò in Roma, fù prouiſionato dal Cardinale Farneſe Prencipe, e Mecenate generoſiſſimo dell'età ſua. Le opere del Panuinio, che furono ſtampate, ſono le ſeguenti, cioè, *Epitome Pontificum Romanorum A. S. Petro, vſque ad Paulū IIII. &c. Chronicon Eccleſiaſticum A* C. *Iuly Caſaris Dictatoris Imperio, vſque ad Imp. Cæſarem Maximilianum II. &c: De Summis Pontificibus, & S. R. E. Cardinalibus, &c: Faſtorum libri V. A Romulo Rege vſque ad Imp.* Cæſarem *Carolum V. &c: In faſtorum libros Commentarij, &c: In faſtos Conſulares Appendix, &c: Libri tres, I. De Ludis Sacularibus; II. De Sibyllis, & Carminibus Sibyllinis; III.* De *Antiquis Romanorum nominibus: Faſti, & Triumphi Rom. a Romulo Rege vſque ad Carolum V. &c. ſiue Epitome Regum, Conſulum, &c: Reipublica Romanæ Commentariorum, libri tres: Romanorum Principum, & eorum quorum maxima in Italia Imperia fuerunt, libri IIII: De Comitijs Imperatorijs liber etc: Hiſtoria Bap. Platinæ De Vitis Pontificum* Romanorum *&c. doctiſſimarum annotationum Onuphrij Panuinij acceſſione nunc illuſtrior reddita, &c: De Vrbis Veronæ viris doctrina, et bellica virtute illuſtribus Opuſculum: De Epiſcopatibus, titulis, & Diaconijs Cardinalium: De Ritu ſepelliendi mortuos apud veteres Chriſtianos, & Cœmeterijs eorundem: Interpretatio multarum vocum Eccleſiaſticarum, quæ obſcuræ, vel barbaræ videntur: De Stationibus Vrbis Romæ: Ad Cardinales ſcripta: De Primatu Petri, et Apoſtolicæ Sedis poteſtate, libri*

tres:

tris: De Antiquis Romanorum nominibus: Vita Patriarcharũ quatuor primarum sedium: De Triumpho, et ludis Circensibus: De Præcipuis Vrbis Romæ sanctioribusque basilicis, quas sep̅e Ecclesias vulgò vocant: Commentarius de Triumpho: Ciuitas Romana: De antiquo ritu baptizandi Catechumenos, & De Origine benedicendi imagines cereas quæ Agnus Dei vocātur, lib. 1: Chronicon Ord. Eremitarum à D. Augustini tempore, vsque ad ann. 1500: Viginti septem Pont. Rom. Elogia & imagines &c: Hà parimente prodotte molte altre opere dal suo faticosissimo ingegno, delle quali quelle vscite fuori, ma nõ stampate, hanno i titoli seguenti, cioè *Quinque libri De Comitijs Imperatorijs, quibus expēduntur varij, atque adeo omnes modi eligendorum Impp. à Cæsare vsque ad Maximilianum Secundum, cum institutione septem electorum Imperij: De Ecclesia, Baptisterio, & Patriarchio Lateranensi: Historia familiæ Frangipanæ: Libris quatuor: Historia familiæ Sabellæ, libris quatuor: Historia familiæ Maximorum, libro vno: Historia familiæ Cenciorum, libris duobus: Historia familiæ Mattheorum: De Origine septem sacrorũ ordinum, liber vnus: Collecta, e viginti libris Ritualibus, siue Cerimonialibus De Sacrificio Missæ etc: Quinque libri De Creationibus Summorum Pontiff. de que morte ipsorum, interregno, legibus ea de re sancitis à D. Petro vsque ad Pium IIII. De Origine Cardinalatus: Chronicon Ecclesiasticum Summorum Pontiff. Impp. Patriarcharum, Conciliorum, Virorum Sanctitate, & doctrina illustrium: Libri decem De antiquis, et recentioribus Ecclesijs, Monasterijs, Oratorijs, Cœmeterijs, & alijs pijs locis Vrbis Romæ: Breue iudicium de Historicis antiquis Latinis, & Græcis: De antiquis Vrbis Romæ ædificijs: De Antiquorum superstitione sacrificijs, augurijs, haruspicijs, sortibus, sacris Epulis: De Porticibus vnà cum tribus millibus inscriptionibus Romanis: Libri decem De Antiquitate, & Historia virorum illustrium Veronæ suæ Patriæ.* Le opere finalmente, parte abbozzate, parte mezzo finite, e parte finite, ma non riuedute, hanno questi titoli, cioè *De antiquis institutis, ritibus, cæremonijs, & vsibus Ecclesiæ Romanæ: De antiquis officijs, & Magistratibus Vrbis Romæ: Breuis Collectio Conciliorum Generalium, & Prouincialium: Vita Archiepiscoporum &*

Primatuum primariarum Ecclesiarum Occidentis, Aquileiæ, Gradus, Rauennæ, Mediolani, Moguntiæ, Treueris, Coloniæ, Toleti, Canturberij, Sononensis, Lugduni, Carthaginis, & eiusmodi aliarum: Historia Ordinis Eremitarum, & De origine aliorum Ordinum Religiosorum, qui sunt apud Christianos: Historia Ecclesiastica Vniuersalis: Breuiarium Imperij Romani, cum ijs quæ pace belloue gesta sunt Romæ, & foris à Romulo vsque ad Iustinianum Imp: Volumen quo Vniuersus Mundi status describitur, tàm ijs quæ ad Religionem, quam ad Politiã spectant, &c. Continuò nell'ozio dolcissimo delle lettere, e de'componimenti, fino al fine de'suoi giorni. Perciò viuerà immortale la memoria sua, e da tutti i Professori di belle discipline, saranno le molte sue fatiche per tutti i secoli lodate. Dopò hauer egli accompagnato à Sicilia il Cardinale Alessandro Farnese Viceecancelliere di Santa Chiesa, suo magnanimo Mecenate, nell'età di trentanoue anni, morì in Palermo, alli sette d'Aprile, dell'anno M. DLXVIII. Il suo cadauero hebbe nella Chiesa di Sant'Agostino di quella Città honoreuole sepoltura, sopra la quale vedesi l'effigie sua eccellentemente fatta di bronzo, con vn'Epitaffio che da'suoi amici li fù posto in vna lastra di marmo nero intagliato.

Ottauio Ferrari.

NAcque Ottauio Ferrari in Milano nell'anno M. DC. alli 20. di Maggio in Domenica. Rimasto priuo del padre nel quarto anno dell'età sua, cominciò à viuere sotto la cura, e protezione di Francesco Bernardino Ferrari degno suo Zio, di cui hò fatto già à suo luogo Elogio particolare, e di Barbara Marliana, Aua sua paterna. Il Zio scorto l'ingegno viuacissimo, e le bellissime maniere del fanciullo, li diè Maestro eccellente per lettere, & ottimo per costumi. L'Aua sua, Matrona veramente compita di tutte le virtù, ne gli anni fanciulleschi di lui mostrò, quanto valesse in tale educazione, e sopra tutto nell'imprimergli il timor di Dio, e nel darli creanza nobile di lo-

deuoli

deuoli costumi. Oltre alla felicità dell'ingegno, hauendo egli tenacissima memoria, e giudizio, portato fin dalle fascie, eleuato, e senile, apprese con marauigliosa ageuolezza la Grammatica tutta. Giunto all'età di dieci anni, hebbe ad intercessione del *Zio*, dal Gran Cardinale Federigo Borromeo di felice, e sempre gloriosa memoria, vn luogo nel Seminario Maggiore di Milano. Quiui il giouinetto, punto dalli stimoli della gloria, si diè con tanto ardore ad apprendere le lettere latine, e greche, che nello spazio di pochi anni scriueua nell'vna, e nell'altra lingua senza errore, e con non picciola prontezza. Applicatosi poi alla Filosofia, & alla Teologia, fece in esse ancora marauiglioso profitto, disputando sempre con viuacità grande, e con non minore eloquenza. Finito felicemente ne gli anni XIX. dell'età sua il corso di quelle graui scienze, di nuouo si diè tutto con ~~indicile~~ suo gusto allo studio delle belle lettere, congiungendo sempre, conforme al precetto di Cicerone, le greche con le latine. Il medesimo Cardinale Federigo, letteratissimo in se stesso, e giusto estimatore de' grandi ingegni altrui, conosciuta nel giouine l'eccellenza dell'ingegno, e gli altri rari doni dell'animo, lo prese in protezione, e se lo tenne sempre caro; & accioche meglio, e con maggior facilità, potesse egli corrispondere alle speranze, che s'erano di lui sì altamente concepute, non lasciò di tempo in tempo di promouerlo, e di beneficarlo. Fece primieramente che li fosse data la lettura di Rettorica in quel Seminario, in cui s'era egli con tanto profitto addottrinato; nel qual carico continuò trè anni con molta sua lode, e con vtile grandissimo de gli Vditori; arricchendosi egli intanto d'ogni migliore erudizione, e facendosi famigliari le più belle vaghezze della lingua latina. Lo ascrisse poi nel numero de' Dottori del Collegio suo Ambrosiano, con sicurezza che da sì eleuato, & eccellente ingegno fosse per accrescersi fama, e splendore à quella riguardeuole radunanza. L'honorò anche d'vna ragioneuole Pensione Ecclesiastica; e tiensi per certo che se quel vero Mecenate de' nostri tempi, fosse più lungamête vissuto, lo hauerebbe anche maggiormente premiato; massimamente che in esso creb-

be sempre la tenerezza dell'affetto verso di lui. Appena è morto questo Gran Cardinale, fù egli ne gli anni XXVI. dell'età sua chiamato, e condotto con honoreuole stipendio dalla Republica di Vinezia per Lettore Primario d'Eloquenza nella famosissima Vniuersità di Padoua. Nel prendere il possesso publico dell'hauuta Cattedra, recitò egli vn'Orazione latina delle lodi, e delle grandezze di Padoua, con maniere così nobili, e con tanta eloquenza, che ne riportò lo stupore, e l'applauso vniuersale di tutti gli Vditori che qualificatissimi per la maggior parte in lettere, & in grado erano concorsi in gran numero. Domenico Molino, già Senatore Viniziano, e Sauio Grande, letteratissimo Signore, & amatore de' Letterati, hauutane copia, e stimatala degna della publica luce del Mondo, fece che fosse di subito stampata, ed egli stesso con benignità singolare si compiacque di mandarne copia in varie parti à diuersi huomini letterati. Che con tale Orazione incontrasse egli, come diceuo, la sodisfazione vniuersale di tutti gli Vditori, da questo ancora si può chiaramente scorgere, che Personaggi grandi, e Lettori famosi di quella Vniuersità, & altri huomini di lettere che, ò vi si trouarono presenti, ò n'hebbero distinto ragguaglio, se ne congratularono subito col Zio con lettere particolari, le quali hò io vedute, e lette; e potrei quà addurle, se non fuggissi la lunghezza. Cominciò poi le sue lezioni, e le hà continuate sempre, e di presente ancora continua, con incredibile concorso d'Vditori, rendendo merauiglia à tutti, e massime à forastieri, e mostrando in esse con felicissima memoria, e con maniera nobile d'orare, le amene ricchezze d'ogni più nascosta erudizione, & illustrando sempre co' lumi del suo ingegno, i luoghi più oscuri di quegli Autori, che s'è tolto di mano in mano ad ispiegare, come appunto hà fatto di Cornelio Tacito, di Giuuenale, di Suetonio, e d'altri. Qui certo stimerei d'errare, se tralasciassi d'addurre ciò che in questo proposito scrisse già da Padoua à Milano al Zio, il Conte Gaspare Scioppio, huomo, di quella letteratura, finezza di giudizio, e schiettezza d'animo che tutti sanno. Così scriue egli.

T Ertia postea quam huc adueneram die libuit mihi operam Octauio nostro dare, publicam in Athenæo acroasim facienti. Sed statim causam inueni cur eius me consilij pœniteret. Ille enim dignum me duxit, quem ludos palam faceret; quippequi magnorum more Oratorum, humili sterilique delecta materia, ingenij & eloquentiæ suæ vim tanto plus Auditoribus conspicuam fore iudicaret. Tantas ergo in me laudes congessit, tamque prolixe mea in se prædicauit officia, vt abesse non posset, quin omnibus nullius, aut perfrictæ certe frontis viderer, qui tanta mei encænia in aures admitterem, ac non potius Petroniani illius adolescentis exemplo capite obuoluto ex Schola profugerem. Animum tamen induxi, vt contemptis aliorum de me iudicijs quiescerem, quaque mox explanando Iuuenali allaturus esset, ex ipso audirem. Itaque, vbi pausam dedit ambitiosæ suæ de laudibus meis declamationi, de Fanaticis, & Semiuiris Ideæ matris, de Taurobolio, Criobolio, plurimisque id genus alijs ex interiore Sacræ antiquitatis penu ea protulit, quæ vel nunquam legeram, vel centies lecta iuxta cum ignauissimis intellexeram. Miratus fui summam memoriæ eius fidem, tot auctorum loca sibi credita reddentis; miratus vocis gratiam pari actionis decore iunctam; miratus libertatem hominis plane in Cathedra regnantis, nec minus animo, vt apparebat, quàm loco editioris. Auditoresque velut inferiores despectantis. Minime proinde mirum mihi videtur, id ei quæ cæteris Cathedrarijs contingere, vt, cum satis multos habere soleat auditores, ab ijs cum silentio audiatur, magnoque non modo studiosæ iuuentutis, sed etiam Collegarum Academicorum certamine prædicetur. Ipsi certe quadraginta annis negant vllius hic vocem auditam, qui non ei assurgere, aut fasces submittere debuisse videatur. Cuius rei nomine facere non possum, quin tibi plurimum gratuler &c.

Di questo marauiglioso ingegno veggonsi publicate solamente le seguenti poche composizioni latine, date tutte alla Stampa da' Padroni, ò da' Amici suoi contra sua voglia, cioè vn'orazione delle lodi, e delle grandezze di Padoua;

ua; di cui s'è fatta poco innanti menzione. Vna Satira alla maniera di Varrone, della quale dando il suo giudizio lo stesso Conte Gaspare Scioppio, così scrisse ad vn'amico suo à Milano, *Ferrarius noster Apollinis inuenustatem, & miseriam Satyrico opusculo explicauit: Cum Parisijs ex Leyda lectum fuerit, satis certum habeo fore, vt Italica ingenia agnoscant, non habere cur Transalpinis inuideant.* Vn'Epistola nella morte del Gran Domenico Molino, scritta à Giouan Giacomo Cozzolani Milanese Gentil'huomo di honoratissime maniere, e nelle migliori scienze, e particolarmente nelle Matematiche, profondamente addottrinato. Diuersi e numerosi Elogij, scritti in varie materie, & occasioni; ma vno frà gli altri parmi bellissimo, che già fece da porre sotto ad vn Ritratto del detto Molino. Tradusse giouinetto dal greco, vna buona parte de' Commēti d'Eustathio sopra l'Odissea d'Homero. Oh quanto disiderano gli eruditi tutti di vedere perfezionata quest'opera, e publicata al Mondo à benefizio commune. Hauendo pensiero di tessere Elogio particolare à tutti gli huomini più famosi in lettere, ne hà di già formato vn grosso Volume; compiacciasi Nostro Signore di continuarlo in questo nobile pensiero, accioche non resti il Mondo priuo di sì honorato parto. Tutti i sudetti componimenti, e publicati, e da publicarsi dalle Stampe, sono così intitolati cioè. *De laudibus Patauij Oratio: Apollo tuam fidem, siuè letteratorum fatum: Epistola de Obitu Dominici Molini: Elogia diuersa: Elogia letteratorum Hominum &c. Eustathij Commentaria ad Homeri Odissaam latinitate donata.* Hà per le mani altre opere diuerse, ripiene tutte d'ogni migliore erudizione, con le quali anderà aggiungendo nuoue ale alla fama per renderne più celebre il suo nome in ogni parte.

Ne lascierò di dire, che essendo egli venuto à Milano nel Settembre prossimo passato à riuedere la Patria, i Parenti, e gli Amici, hebbi occasione anch'io di vederlo, e di pratticarlo. Ne mi marauiglio punto, ch'egli acquisti subito la grazia di tutti quelli con i quali prattica, per grandi che si siano, hauendoli la natura, oltre alle doti eccellenti dell'animo, conceduti liberalmente beni singolari del corpo.

E gli

E egli di statura grande, ma con naturale proporzione, ben formato, disposto, di faccia amabile, e Signorile, e nel conuersare ripieno di grazie in maniera, che possede subito l'affetto di chiunque appena comincia di conoscerlo. Piacemi per Epilogo di questo Elogio d'aggiunger quì l'Elogio che già li fù fatto da Giouan Antonio Petsonè, Gentil'huomo di bellissime lettere, e di costumi nobilissimi, rapito appunto dalle grazie, e dalle doti sì dell'animo, come del corpo di lui.

Stipes est qui non stupet
Ferreus qui Octauium Ferrarium non admiratur
In Patauino Gymnasio
Sui diuinitate ingenij humaniores Artes diuinas reddentem
Dubium Octauius ne an Octauij Sapientum inscribatur
Nam septem Sapientum ingenia hic vno collegit in sua
Omnes Gracia Sophos ita vnus expressit in omnibus
Vt nemo eorum perijsse videatur
Est & Octauium eruditi orbis Miraculum
Quippe omnia Litterarum prodigia omnia Litteratorum
Miracula
In se vno ad prodigium ad miraculum copulauit
Item incertum est Ferrarius ne an Aureus dicatur
Aureus est cuius animum Sophia Thesaurus Aureum reddit
Aureus est amoris magnes etiam ferreos trahens animos
In sui admirationem & stuporem
Aureus est qui aurea secula aureo stylo phylomusis reducit
Aureus est qui aurea eloquentia ferreos vt lubet animos flectit
Qui ferrea voce aureos ingenij fœtus edit
Sola aeternitate nutriendos
Ob id tantum Ferrarium dico Ferreum
Quod Ferreos reddit animos
Dum eius auream admirantur eloquentiam
Claudo reclusas suspitiens
In hoc Ferrario vero Virtutum Aerario
Omnes Palladis diuitias omnes Apollinis gazas
Stipes ergo sit qui Octauium non stupet
Ferreus qui Ferrarium non admiratur.

Ottauio Rossi.

DEuesi con ogni ragione sopra modo stimare la memoria di Ottauio Rossi nato nella Città di Brescia, il quale, e con le polite lettere, e con le varie scienze, fù celebre al pari di qualunque altro famoso Bresciano. Con la dottrina hebbe ancora il pregiatissimo ornamento della bontà di vita, e dell'innocenza de' costumi, dalle quali bellissime parti accompagnato, fù à se stesso, alla patria, & alla sua famiglia di chiarissimo splẽdore: ne' più teneri anni dell'adolescenza diedesi di buon cuore alli studij delle ottime discipline, & in essi auãzò di maniera se stesso, che vguagliò nell'eccellenza di quelle, e nella fertilità dell'ingegno, i più celebri, e famosi letterati dell'età sua. Visse molti anni nella Corte di Roma, oue il cimento de' pericoli, & il paragone della virtù fanno la residenza loro: dopò hauer in quella gran Città pasciuti gli honorati suoi pensieri del cibo comune della speranza, abbandonò quei pericolosi scogli, e ritornato finalmente al tranquillissimo porto della sua patria, attese alli suoi piaceuoli studij, & à produrre dal suo fertilissimo intelletto componimenti buoni, e degni di lui. Grandemente dilettossi della facondia toscana, e vi pose così particolar studio, che pareua esser egli nato, & alleuato sotto à quel benignissimo Cielo, doue l'eloquenza, & il più esquisito stile dell'italiana lingua fiorisce; però non li fù difficil cosa l'accingersi all'heroica fabrica del *Teatro degli Elogi Istorici di Bresciani Illustri*, i quali essendo comparsi alla luce, vengono da' sublimi ingegni mirati, & ammirati. In questa bellissima opera si vede la purità delle parole, la viuacità dello stile, la nobiltà de' concetti, e tutta la delicatezza de' migliori ornamenti, che possi hauer la toscana fauella, in maniera, che pareggia qualunque altra ch'habbia in simil genere honorate le stampe: Questo libro non meritaua altro titolo, che di Teatro, facendo in esso, e sopra la sua gran scena tanti cellebri letterati, e prodi guerrieri di loro stessi maestosa pompa, i quali co'i raggi di

di tutte le scienze, e con la gloria delle valorose azioni, diuenuti famosi, penetrarono co'l grido della fama loro, in ogni benche remota parte dell'Vniuerso; si vedono anco di questo dottissimo ingegno, altri componimenti, i quali insieme col sudetto, sono intitolati, *Elogi Historici di Bresciani Illustri, Teatro: Le Memorie Bresciane Opera Historica, & Simbolica*: La *Crocetta preziosa, & L'Orifiamma gloriosa della Città di Brescia, Opuscolo*: Rime *Amorose, Lugubri, Eroiche, Morali, Sacre, & Varie, prima parte: Vita di frà Mathia Belintano Capuccino: Lettere*; le quali opere publicate dalla stampa, godono il meritato premio d'vna lode infinita, e d'vn'applauso vniuersale presso à letterati: Si hauerebbe parimente del suo l'*Istoria della Città di Brescia*, alla quale daua l'vltima mano, se la morte disturbatrice delle honorate imprese non l'hauesse così presto con grandissimo dispiacere di quella sua Patria, priuato di vita.

Paolo Arèsi Vescouo.

VN gran lume della Chiesa Cattolica risplende hoggidì Paolo Arèsi, Chierico Regolare Teatino, del cui chiarissimo splendore ne gode particolarmente la Città di Tortona, oue con la dignità di Vescouo, fassi à tutti riguardeuole simolacro d'vn vero, e perfetto Pastore. Egli è d'antichissima famiglia delle principali della Città di Milano, e trà gli altri Personaggi, che sono da essa per eccellenza di dottrina vsciti, à nostri giorni è fiorito Giulio suo fratello Presidente del Senato della sua patria, di somma integrità di vita, e d'incorrotti costumi, la cui felice memoria viuerà per sempre nello Stato di Milano. Entrò Paolo molto giouinetto nella Religione, oue in quei teneri anni cominciarono à scintillare i raggi suoi con la continua diuozione verso Dio, e col nobilissimo ingegno verso i studij delle buone scienze. Attese à questi con tanto feruore, che in breuissimo tempo nelle filosofiche, e teologiche dottrine famosissimo è diuenuto, accompagnando la grauità di questi studij con vna mirabile eloquenza, e con la piaceuolezza

delle belle lettere, che frà l'altre sono à lui grandemente à cuore, e lo rendono celebre per tutto il Mondo. In lui risedono tutte le virtù, e tutte le qualità necessarie à formare la cōpitissima Idea del Prelato, poiche nel gouerno così temporale, come spirituale della sua Chiesa hà pochi pari, e niun Superiore; nell'Economia, e nella Christiana politica è stimato singolarissimo; nelle azioni è tutto rassignato in Dio con vna integrità per certo esemplare, e degna di lui; con mirabile vigilanza ordina, e spedisse non solo i domestici affari, ma quelli ancora della sua giurisdizione con rigore da prudente dolcezza accompagnato; participa il gouerno delle animeà lui raccomandate, solamente con persone degne di tal carico, ne vole che siano membro della sua mitra, e parte intima di quel corpo, di cui egli è capo, se non quelli ch'hanno all'esquisita dottrina vnito il giudizio, e la bontà di vita; è osseruantissimo della residenza nel suo Vescouato in maniera che mai fù notato in lui questo così notabile mancamento, come pure è degnissimo di gran biasimo in alcuni altri Vescoui, che hanno senza scrupolo alcuno di coscienza, tanti anni godutte altroue la rendita delle Chiese loro; professa d'esser puro, e sincero ministro della volontà, e del patrimonio di Dio; In somma è vn compendio di tutte quelle eccellentissime parti, che si richiedono alla perfezione d'vn Vescouo; e con ogni verità parlando, si può giustamente dire, che in lui s'ammirano costumi santi all'amministrazione di così graue carico veramente proporzionati. E tanto affezionato alli continui studij, che inuolando il tempo al tempo del riposo della notte, consuma vna parte di essa in studiare, e produrre dal suo nobilissimo ingegno parti, che essendo perfettissimi, hanno la vita, e l'immortalità con loro, e godono co'l mezzo della stampa vna gloriosa fama, & vn generale applauso. Vanno dunque attorno in latino queste due opere, cioè *In Aristotelis libros de generatione, et corruptione Notationes, ac Disputationes, etc. De Aqua transmutatione in Sacrificio Missæ, &c. Disputatio*; & in italiano quelle, che seguono cioè *Della Tribolazione, e suoi Rimedi, Lezioni volume primo, e secondo: Arte di predicar bene, &c. La Guida dell'anima errante: Imprese fac'e*

con

con triplicati Discorsi illustrate, & arricchiti libri tre: Delle sacre Imprese, libro quarto, volume secondo: Delle sacre Imprese libro quinto: Delle sacre Imprese, libro sesto, Parte prima: Delle sacre Imprese, libro sesto; Parte seconda: Orazione in lode del cuore di San Carlo Card. Borromeo; fatta in Roma nella Chiesa del medesimo Santo, oue si conserua il detto cuore, &c: Ragionamento *in lode di San Carlo Borromeo fatto in* Roma, *&c:* Le *Palme Giapponesi; Sermone delle Vittorie di ventitre* Martiri *del Giappone, seguaci del Serafico Padre S. Francesco Fra. Min. Osseruanti; fatto da lui nella Chiesa della Pace in Castelnuouo, &c:* Le *Rose Giapponesi: Sermone della Bellezza di tre Martiri del Giappone* Religiosi *della Compagnia di Giesù, fatto in Castelnuouo, &c: De'* Caualieri *della Gran Croce*, Sermone *fatto in lode di ventitre Martiri del Giappone seguaci del Serafico Padre San Francesco Fra. Min. Osseruanti, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie in Voghera, &c: Orazione in lode del Cardinale, & Arciuescouo di Milano, Federigo Borromeo nelle sue esequie nel Duomo di Milano: Orazione in lode di San Carlo Cardinale, &c. recitata nel Duomo di Milano, &c. & altre.* In tutti questi componimenti, e massime nelle Imprese, si scopre con la vaghezza l'vtilità così congiunta, che mentre si leggono à fine di ricrearsi nella facondia dello stile, ne risultano per consequenza gli ammaestramenti al ben viuere vtilissimi, e le varie dottrine à luoghi loro giudiziosamente collocate; di modo che hanno l'vnica prerogatiua d'insegnare, e dilettare in vn medesimo tempo, così alli Predicatori, e Teologi, come à quelli che sono d'Imprese, e di bellissime lettere Professori. *Per* conclusione dunque di questo Elogio, dirò, e con ragione inuero ch'egli è vn'arca di varia dottrina, vn ritratto di somma bontà, & vn'idea di perfetto Prelato.

Paolo Belloni.

QVanto splendore habbiano portato all'ampissima Prouincia Pauese, le virtù segnalate di Paolo Belloni

ni Giureconsulto Eccellentissimo, non è persona alcuna di qual Territorio, de' circonuicini paesi, e dell'Italia tutta, che non lo sappia con riuerenza del suo celebre nome. Nacque nel bellissimo, & ampio Borgo di Valenza sua patria, situata lungo la riua del Fiume Pò; la sua famiglia, d'antica nobiltà non cede à qualũque altra di Lombardia, hauendo prodotti huomini che fecero alle occasioni conoscere l'eccellenza nella dottrina, & il valore nell'armi; come di ciò ne rendono testimonianza indubitata i Personaggi, che nelle togate dignità, e ne i carichi militari furono degnamente impiegati. Paolo hebbe vn'ingegno molto acuto, e viuace, e fù così della greca, come latina lingua eccellentemente instrutto, con la cui scorta essendo nelle polite lettere diuenuto singolare, veniua da tutti con grandissime lodi riuerito, e pregiato. Scrisse con la felicità del suo mirabile intelletto, alcuni componimenti latini alla sua professione delle leggi concernenti, frà quali molto s'ammirano questi due che hanno i titoli *De Testamentis ordinandis*; *De Potestate eorum, qua incontinenti fiunt, vel ex interuallo lib.* 11. opere veramente stimate da gl'intendenti; e che co'l mezzo della Stampa, anzi della dottrina loro viueranno eternamente con applauso de' letterati; si hanno anco del suo due Orazioni latine, le quali vanno parimente attorno stampate, e sono. *De Laudibus B. Alexandri Saulij Congregationis Diui Pauli olim Ticinensis Episcopi, Oratio: De Georgio Ripa I. C. Academico Arriuato Intento, Senatore creato; Oratio habita in Intentorum Accademia.* Diulgatosi perciò il suo gran valore così nelle leggi, come nell'altre graui scienze, il Senato di Milano li fece grazia d'vna publica lettura di leggi ciuili nello Studio di Pauia, oue leggendo con gran concorso, tiraua alla sua eloquente Catedra, gli Vditori co'l nome non solo della sua eccellente dottrina, ma anco de soaui, e gentilissimi costumi suoi. Quanta destrezza, & integrità mostrasse ne i consigli, non occorre che m'affatichi a dimostrarlo, poiche alla sua casa, come ad vn'oracolo di ben maturi pareri, haueuano, e poueri, e ricchi, e Vedoue, e Pupilli confidentissimo ricorso. Insomma fù vn Teatro di dottrina, & vn vero esempio di

cortesia,

cortesia, cō le quali marauigliose qualità, s'aprì facilmente la strada alle meritare grandezze, & à cōseguire quelli honori che i Togati valēt'huomini pari suoi possono sperare da i Cattolici Rè di Spagna; Fù dunque promosso alla pregiata dignità di Senatore in Milano, col mezzo del qual carico accompagnando l'affabile grauità con vna indicibile attratiua, e piaceuolezza di trattare, fece che da ciascuno la bellissima sua maniera di procedere fù con infinite cōmendazioni alle stelle innalzata. A maggiori gradi l'hauerebbe il suo straordinario valore sicuramente cōdotto, se così presto non fosse all'altra vita passato in Milano alli 20. d'Aprile dell'Anno MDCXXV. il suo corpo hebbe sepoltura molto pomposa nella Chiesa di S. Fedele di quella Città, senza memoria d'Epitaffio alcuno.

Paolo Beni.

PAolo Beni Filosofo, Teologo, Poeta, & Oratore nacque in Vgubbio, Città nell'Ombria, altre volte al Duca d'Vrbino, & hora allo Stato Ecclesiastico soggetta. Cō la prontezza, & eccellenza dell'ingegno suo, diedesi negli anni fanciulleschi ad imparare cō grandissimo profitto la Gramatica, e successiuamēte poi l'altre liberali discipline co'l mezzo delle quali acquistatosi nome di buono, & esperto professore di belle lettere, con molta felicità, peruenne alla perfezione di esse. Perciò la Republica di Venezia li cōferì la publica lettura delle lettere, che co'l nome d'Humanità vēgono volgarmēte chiamate, nello Studio di Padoua, oue con sua molta lode, perseuerò in questo carico ventisei anni. L'ingegno suo dimostrossi alquanto precipitoso, e trascorse più che non cōueniua in tassare l'opere altrui, cioè il Dizionario italiano degli Accademici della Crusca; alcune Opposizioni fatte dalli medemi Cruscanti all'heroico Poema della Gerusaleme liberata del Tasso; Liuio Scrittore tāto celebre della Romana Istoria; il Malacreta, che fece le considerazioni sopra il Pastorfido del Cauaglier Guarini; & altri grauissimi Autori. Con questa,

per cosi dire, maledica professione perseuerò fin'al fine de' suoi giorni, e la morte sua fù da' letterati con poco dolore sentita per la malauoglienza che da tutti s'era con le Satiriche sue opposizioni acquistata. Si vedono alla stampa l'opere sue così nel latino, come nell'italiano idioma egregiamẽte scritte, delle quali, le latine hãno i titoli seguẽti cioè *Commentarij in sex primos P. Virgilij Aeneidos libros: Commentarij vberrimi in Aristotelis Poeticam: Commentarij in Aristotelis libros Rhetoricorum, cum Platonis Rhetorica: Platonis Poetica ex eius Dialogis collecta: Commentarij in Caiũ Crispum Salustiũ: De Ecclesiasticis Caesaris Baronij Annalibus Disputatio: Disputatio, in qua quaeritur, an siue Actori, siue Reo, & in vniuersũ Oratori ingenuo liceat in iudicijs, & Cõcionibus affectus concitare, ac iudicium animos flectere, & permiscere: Orationes: De Historia libri quattuor: Disputatio de Auxilijs: Decades tres in Platonis Timaeum, siue naturalem omnem, atque diuinam Philosophiam*. I componimenti Italiani sono *Il Comento sopra il Goffredo Poema di Torquato Tasso: La Comparazione di Torquato Tasso con Homero, Virgilio, e dell' Ariosto con Homero: Trattato della famiglia Trisina: L'anticrusca ouero il Paragone della lingua Italiana in quattro libri: Il Caualcanti, ouero la difesa del Paragone della lingua Italiana: Risposta alle considerazioni del Malacreta sopra il Pastorfido del Caualier Guarini: Apologia al Scenofilico: Rime: Orazioni diuerse: Discorsi due dell' Inondazione del Teuero in Roma l'anno M. DXCVIII* Scrisse anco quest'altre opere, le quali manoscritte si conseruano nella Libreria Ambrosiana, *De Comedia, & Tragedia Disputatio, an sint scribenda carmine: De Humanitatis studij Oratio: Oratio in feria quarta Cinerum*. Morì alli dodeci di Febraro, dell'Anno M.DC.XXV. in Padoua, & hebbe il suo cadauero sepoltura nella Chiesa di Santa Chiara, sopra il suo sepolcro che viuendo fecesi fabricare, si legge l'Inscrizione del tenore che segue.

Paul

Pauli Benij
Eugubini
Et Exterorum Patauini
Gymnasij Doctorum
Quos [illegible] *hoc saxo*
Condi
Anno Salutis
MDCXI.

Paolo Giouio Vescouo.

QVella Città che fù patria di Plinio secondo, produsse al Mondo Paolo Giouio Filosofo, Medico, & Istorico famosissimo; il quale essendo rimaso da giouinetto senza padre, fù da Benedetto suo fratello, che in età gli era maggiore, impiegato nelli studij delle buone lettere; con l'aiuto di queste si fece immortale per fama, seguitando le virtuose pedate di Benedetto, che ornatamente scrisse l'Istoria di Como sua patria, & insieme con questa fatica fù à Paolo amoreuole scorta nel dritto camino della gloria, accendendo con la domestica emulazione l'animo suo à fare il medesimo; in questo superò di gran lunga il fratello, e superò anco di fertilità d'ingegno in tutte le sue opere, quasi ogni più adorno scrittore dell'età sua. Con queste bellissime qualità, andò à Roma, oue fattosi conoscere di viuace, & eleuato ingegno, hebbe grazia d'introdursi nella Corte di Leone decimo, alla cui presenza hauendo publicamente lette le sue Istorie, ottenne da quel dottissimo Pontefice vna somma lode; Adriano sesto lo fece Canonico della Cathedrale di Como, e Clemente settimo, perpetuo Commensale, e Prelato domestico Assistente, hauendoli nel Palazzo Vaticano assegnato luogo; dall'istesso Papa, fù anco fatto Priore della Commenda di S. Antonio della sua patria, & insieme Vescouo di Nocera: poscia hauendo dedicato all'Imperadore Carlo quinto vn libro scritto in italiano, che tratta dell'origine, & succes-

fione de' Turchi, e de i loro paſſati Imperadori, ottenne da eſſo la dignità di Caualiero, e Conte Palatino; fù medeſimamente premiato il ſuo valore nello ſcriuere le *Iſtorie* dal Gran Signore de' Turchi, dal qual hebbe in dono vna Medaglia molto grande, & vna penna d'oro cõaltre coſe di qualche prezzo. Fù egli quell'vnico fabricatore del belliſſimo Muſeo, in cui poſe le vere immagini de gli huomini illuſtri coſi nelle lettere come nell'armi dell'età ſua, con le Inſcrizioni latine ſotto à ciaſcuna di eſſe; dal che preſe opportuna occaſione di cõporre due belliſſimi libri d'Elogij, i quali vanno attorno con gran lode non ſolo dell'Autore, ma anco de'perſonaggi lodati, i quali à guiſa di tante ſtatue in honoreuoli nicchi collocate, fanno di loro ſteſſi riguardeuole moſtra, e nella glorioſa luce del chiariſſimo inchioſtro del Giouio aprendo gli occhi, riſorgono, e viuono perpetuamente; laonde per queſte, & altre ſue dottiſſime opere, io non sò con quai titoli, & Elogij celebrar lo debba, eſſendo meriteuoliſſimo d'eſſer fin ſoura le ſtelle con penne d'eterne lodi innalzato; ma queſta lode ſarà ſua peculiare, che niſſuno lo poſſa, cõforme alli ſuoi meriti, ſufficientemẽte honorare. Del ſuo nobiliſſimo ingegno ſi vedono ſtampate le opere ſeguenti, cioè in latino *Vita Illuſtrium Virorum, tomi duo: Elogia Virorum litteris Illuſtrium: Elogia Virorum bellica virtute Illuſtrium: Hiſtoriarum volum duo: De Romanis piſcibus libellus: Deſcriptio Comi & Comenſis lacus: Deſcriptio Britanniæ, Scotiæ, Hyberniæ, & Orchadum: Deſcriptio Larij lacus; De legatione Baſilij Magni Principis Moſcouiæ ad Clementem VII. De Legatione Moſchouitarum libellus: De Piſcibus marinis, lacuſtribus, & fluuiatilibus; item de teſtaceis ac Salſamentis: Vitæ duodecim Vicecomitum; Carmina: Turcicarum rerum Comm. & diſciplina Turcicæ militiæ.* In italiano, ſi vedono queſt'altre opere, cioè *Vita di Conſaluo di Cordoua: Dialogo dell'impreſe militari, & amoroſe:* Comentario *delle coſe de' Turchi à Carlo quinto Imperadore Auguſto: Lettere volgari: Ragionamẽto ſopra i motti, diſegni d'arme, & d'amore che communemente ſi chiamano Impreſe: Dell'Origine, e ſucceſſione de'* Turchi, *e de i loro paſſati Imperadori.* Negli vltimi

timi anni di sua vita si ridusse nella Città di Fiorenza, oue dopo hauer composti i sudetti Elogij quali dedicò à Cosimo primo Duca di essa Città, finì i suoi giorni nell'età di cinquantanoue anni, sette mesi, e ventidue giorni, à gli vndeci di Decembre dell'Anno MDLII. Fù il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Rocco, sopra della cui tomba si legge l'Inscrizione del tenore che segue, & anco si vede la sua statua di marmo bianco che d'ordine del sudetto Duca Cosimo li fù alzata ad eterna memoria.

Pauli Iouij
Noue Comensis Episcopi Nucerini
Historiarum Scriptoris celeberrimi
Hic deposita sunt ossa
Donec eximia eius virtuti dignum erigatur
Sepulcrum
Vixit annos LIX. M. VII. D. XXII.
Obijt tertio Idus Decembris
Anno
MD. LII.
Hic iacet heu Iouius Romana gloria lingua
Par cui non Crispus, non Patauinus erat.

Poscia dell'anno MDLXXIIII. fù il suo corpo messo in vna più honoreuole tomba degna di lui, che fù d'ogni grand'honore degnissimo Prelato, con l'Inscrizione seguente.

Paulo Iouio
Nouo Comensi Episcopo Nucerino
Historiarum sui temporis Scriptori.
Sepulcrum quod sibi testamento decreuerat
Posteri eius
Integra fide posuerunt,
Indulgentia Max. Ducum Cosmi, & Francisci
Hetruria Ducum
Anno
MD. LXXIIII.

Paolo Manuzzi.

FV grandissima, & eccellente soura quella di tutti gli huomini del suo tempo la varia dottrina, e leggiadria dello stile di Paolo Manuzzi nato in Vinezia, figliuolo del famosissimo Aldo; il perche le gēti straniere mosse da queste marauiglie, andarono ben spesso à visitarlo, & insieme lo tennero in quella stima, e riputazione, che meritaua vn letterato di così raro, & esquisito ingegno. Fù il primo professore di belle lettere, che all'età sua viuesse, e della poesia latina intendentissimo, come da' suoi vaghi componimenti poetici si vede. Fù da' Bolognesi condotto per sei anni cō bonissima prouisione, acciò hauesse cura che si stampassero quei libri da' quali potesse lo studio trare profitto, e la *Città* riputazione, come e dell'vno, e dell'altro se ne viddero eccellenti effetti: Il valor suo indusse parimente la Santità di Pio quinto, à chiamarlo à Roma per le stampe, nel che apportò grand'honore à se stesso, e nō poca sodisfazione à quell'Ottimo Pontefice: fù parimente da Gregorio XIII. trattenuto al suo seruigio fino al fine de' giorni suoi. Da' letterati sono godute le dottissime opere sue, le quali stampate viuono eternamente, come anco eterna è la lode loro presso à gli honorati ingegni; le latine hanno i titoli seguenti *Marci Tullij Ciceronis Epistolæ familiares cum interpretationibus: Marci Tullij Ciceronis Rhetorica cum Scholijs: In M. Tullij Ciceronis Orationes Commentarius: In M. Tulli Ciceronis Epistolas, quæ familiares vocantur Commentarius: In M. Tullij Ciceronis Epistolas ad T. Pomponium Atticum, Marcum Iunium Brutum & Q. fratrem Commentarius: Epistolarum libri xii. vno nuper addito: Antiquitatum Romanarum libri quattuor, de Ciuitate, de Senatu, de Comitijs, de Legibus: P. Vergilij Bucol. Georg. Notationes, & figuræ: Additiones in Dictionar. Ambrosij Calepini: Apophthegmatum ex optimis vtriusque linguæ scriptoribus lib 8. Præfationes: Adagia ab omnibus mendis vindicata: Epistola Ciceroniano stylo scripta*. Le opere italiane

italiane sono, *Lettere di varij Scrittori in tre libri diuise: Orazione à Papa Sisto quinto: De gli Elementi, e de molti loro notabili effetti: Lettere volgari diuise in quattro libri; e vari componimenti poetici latini.* Nell'età di anni sessant'vno finì la sua vita nella Città di Roma, ouè il suo corpo fù assai honoreuolmente sepolto.

Paolo Moriggi.

DAlla famiglia de' Moriggi nobile, & antica nella Città di Milano, sono in ogni età vsciti personaggi che ne' tempi di pace, e di guerra ottimamente seruirono con carichi honoratissimi alla Patria, & à quei Prencipi, da' quali furono in diuerse occorrenze con ogni loro sodisfazione adoperati. Ma da niun'altro intiero è cotanto honorata questa famosa stirpe, quanto dal chiaro nome di Paolo, che nacque l'anno MDXXV. alle hore trè della notte del primo giorno di Gennaro. Questi vestitosi l'habito de' Frati chiamati Giesuati, impiegò l'eccellēza del suo faticoso ingegno nella varia cognizione delle più nobili scienze, & in particolare nelle belle lettere italiane, nelle quali riuscì cō assai celebre nome di esperto letterato. Il valor suo nella dottrina, e nel maneggio de' negozij, accōpagnato da grāde integrità di vita, gli aprì la strada à cōseguire quegli honori, e quelle dignità che à più meriteuoli distribuir suole la sua Religione; e finalmente fù con grand' applauso promosso al supremo grado di Generale, con il cui mezzo maggiormēte si manifestarono le sue virtuosissime qualità cō intera sodisfazione di tutto quell'Ordine: e benche fosse in questo grauissimo carico sommamente occupato, non tralasciò però mai i soliti studij, & i curiosi componimenti, che in numero di sessanta, & vno produsse la fertile pianta del suo suegliato intelletto, i quali essendo per la varietà delle materie dilettevoli, e giocondi, furono degni d'vscire alla publica luce, e cōseguirono da studiosi, e curiosi ingegni grandissima lode: Quelli de' quali si è hauuta notitia, hanno i titoli seguenti. *Istoria dell'An-*

tichità di Milano, diuisa in quattro libri: Tesoro del Christiano, &c: Istoria dell'origine della Madonna di San Celso di Milano: Istoria de' personaggi Illustri Religiosi, diuisa in cinque libri: Santissima vita della gloriosa Madre di Dio, &c: Vite del B. Giouanni Colombino, e del B. Giouanni da Tossignano, &c: Sonetti, Canzoni spirituali, & rappresentationi, &c: La Nobiltà di Milano: Istoria, & origine della famosa fontana della Madonna di Carauaggio: Istoria dell'origine della gloriosa Madonna del Mōte posta sopra Varese: L'Ottaua marauiglia del stupendo Duomo di Milano: Calēdario volgare, &c: Tesoro prezioso de' Milanesi, nel quale si raccontano tutte l'opere di carità christiana, e limosine, che si fanno nella Città di Milano da gli Ospitali, Case pie, Monasterij, & altri luoghi: Santuario della Città, e Diocesi di Milano, nel quale sono descritti tutti i corpi Santi, e Sacre reliquie, che sono nelle Chiese d'essa Città: Istoria della nobiltà, e degne qualità del Lago maggiore: Sommario delle cose mirabili della Città di Milano, diuise in due libri: Istoria dell'origine di tutte le Religioni che sono state al mondo, diuisa in tre libri: Opera chiamata stato Religioso, e via spirituale, &c: La seconda parte dello stato Religioso, e via spirituale diuisa in due libri: Riforma della Regola, & constituzione della Religione de' Giesuati: Il Gioiello de' Christiani, diuiso in cinque libri: Giardino spirituale diuiso in otto parti: Il Paradiso de' Giesuati, diuiso in cinque libri: Prato spirituale, diuiso in tre libri: Delle Regole da osseruarsi nel recitare l'hore canoniche nel diuino Officio: Officio del glorioso nome di Giesù con le Letanie di esso glorioso nome, & quelle della gloriosa Vergine Maria, secondo i quindeci Misterij del sacro Rosario: Sommario cronologico, diuiso in sette libri: Istoria breue dell'Augustissima Casa d'Austria, etc: Illustre raccolta della progenie del Sommo Pontefice Gregorio xiiii. &c: Nobiltà de gl'Illustri Sig. Sessanta del Cōsiglio generale di Milano: Istoria della vita lodeuole, e beato fine dell'Infante Lisabetta d'Austria, Regina Christianissima di Francia: Conuersione vita esemplare, e beato fine di Lodouica Torella, Contessa di Guastalla, &c: Istoria della Religione de' Giesuati: Istoria degli Huomini Beati della Congregazione Giesuatana: Del

modo

modo di confessare, & riceuere, & ct Ammaestramenti: *Della Parola di Dio*: *Dell'eccellenza dell'Orazione*: Hà parimente tradotta riformata, e data alle stampe l'opera della *Perfezione spirituale del Beato Giouanni da Tossignano*, come anco hà fatto stampare la *Scala de' Religiosi del sudetto Beato*, & altre opere sono vscite dal faticoso ingegno di questo letterato Padre. Oltre all'ornamento singolare della varia dottrina, s'ammirarono in lui le doti segnalate dell'animo, & in particolare l'innocenza de' costumi veramẽte dolci, & al suo nobile nascimento corrispondenti affatto; co'l mezzo de' quali si dimostrò verso la Patria, e gli amici, prontissimo sempre in ogni occasione; perciò queste sue riguardeuoli qualità s'acquistarono vna publica lode presso à gli huomini honorati, & amatori delle virtù. Visse assai robusto fino all'età d'ottant'anni; e caro alla fama, & vnito à quella perpetuità, che conserua l'operazioni immortali, morì l'anno MDCIV. nel Conuento di S. Girolamo in Milano, doue il suo corpo hebbe sepoltura. Sopra la sua tomba si legge in vna lastra di marmo bianco intagliata la seguente Inscrizione postali dal Conte Giorgio Triuulzio suo grandissimo amico.

D. O. M.
Fratri Paulo Morigio,
Qui opera LXI. *scripsit*
Vixit annos LXXX.
Obijt anno M.DC. IV.
Viro Religiosissimo, Amico Optimo
Georgius Triuultius Meltij *Comes*
Co. *Io. Firmi filius.*

Paolo Parùta.

FV sempre Casa Parùta vna delle principali di Vinezia non solo per l'antica chiarezza del sangue, ma anco per li molti huomini nelle lettere eccellenti, i quali co'l maneggio de' migliori vffizi di quella Republica, hanno

dato

dato così nei tempi di pace, come di guerra ottimo saggio de' loro fedelissimi seruigi verso la Patria. Frà questi con chiarissima fama risplende *Paolo Poeta*, Istorico, Caualiere, Procuratore di S. Marco, e finalmente vn bellissimo simulacro di tutte le honoratissime qualità, il cui marauiglioso ingegno è stato in molte occasioni cō infinita sua lode spetimentato. Seruì à i bisogni della sua Patria in Roma, assistendo come Ambasciadore, e rappresentante suo presso à Clemente VIII. nella qual ambascieria si fece conoscere di segnalata prudēza ne' publici interessi, e ne' statistici affari di essa Republica. Sopra gli altri studij delle più belle, e graui dottrine, si dilettò sommamente di quelli dell'Eloquenza, e della filosofia, co'l mezzo de' quali, hauendo con sua non poca gloria pareggiato il valore di molti letterati, arriuò alla perfezione di esse, e fù da tutti gli huomini dotti con sōme lodi esaltato. Perciò grandissimo torto hauerei fatto à i molti meriti suoi, se non gli hauessi dato luogo in questo nobilissimo Teatro d'huomini nelle dottrine illustri. Inuolaua taluolta il tempo à graui negozij, & alle familiari occupazioni, per impiegarlo nell'ozio dolcissimo de' suoi graditi, e fauoreuoli studij delle lettere, & à produrre dal suo ƒrōtissimo ingegno componimenti buoni, i quali vedonsi alla luce della stampa, e sono intitolati *Della Perfezione della Vita politica libri tre: Istoria Vineziana diuisa in due parti: Discorsi Politici, nei quali si considerano diuersi fatti illustri, e memerabili di Principi, e di Republiche antiche, e moderne, Diuisi in due libri: Soliloquio nel quale, fà vn breue essame di tutto il corso della vita sua*; In questi componimenti con bellezza, e vaghezza di puro, e polito stile, abbraccia quanto si può nelle sudette materie scriuere. Con l'ornamento di tutte le virtuose qualità finì il pellegrinaggio di questa vita in Venezia con molte lagrime de' buoni, e letterati, che veramente affermarono esser co'l Paruta affatto estinta l'eccellenza della varia dottrina, e lo specchio d'ogni virtuosa, e Caualleresca operazione.

Pierio

Pierio Valeriano Bolzano.

Onceſſo la natura à Pierio Valeriano nato in Ciuidal di Beluno, Città della Marca Triuigiana, vn'eccellente ingegno coſi alla poeſia, come ad ogni ſorte di polite lettere latine inclinato; La onde cô l'aiuto di Vrbano Valeriano ſuo Zio, dal quale fù ne' ſtudij di eſſe, beniſſimo ammaeſtrato, eſercitò coſi felicemente le Muſe, e la Rettorica, che arriuato à sômo grado di erudizione, s'acquiſtò aſſai honorato luogo nel numero de gli altri letterati del ſuo tempo; e fù maeſtro del Cardinale Hippolito de' Medici dottiſſimo, e benigniſſimo Prencipe. Dalle poetiche ſue compoſizioni, che ſono di ſpiritoſi lumi, e di leggiadro ſtile ornate, ſi fa conghiettura, che ſe vi haueſſe fatto ſtudio particolare, ſarebbe infallibilmente riuſcito de' primi Poeti dell'età ſua; ma eſſendoſi molto dilettato della varietà delle buone arti, non applicò mai il penſiero ad vna coſa ſola, ma traſcorrendo con l'intelletto ſuo prôto, e viuace per le ottime diſcipline, ſi compiacque d'eſſer di tutte più che mediocremente inſtrutto, che di vna ſola perfettamente ornato. Trà le buone opere, che dal ſuo buon ingegno prodotte ſi vedono ſtampate, belliſſima, e degna di gran lode è quella in latino, che tratta de gli Ieroglifici, che preſſo à gli Egizij ſignificauano vna ſpezie di cifera di corpi figurati ſcolpiti ne' Sepolchri, Tempij, nelle ſtatue, colonne, & in altre ſimili coſe, che da quei popoli erano co'l nome d'Ieroglifici chiamate, per li quali eſprimeuano i loro côcetti ſenza caratteri, e ſe ne ſeruiuano in ſcontro di lettere, non eſſendoſi ancora di eſſe trouata in quei tempi l'inuenzione: Queſto libro veramente vago, e fruttuoſo porge grandiſſima vtilità ad ogni ſorte di perſone letterate, poiche da eſſo poſſono pigliar non poca materia di ornare i componimenti loro: la ſudetta opera, e le altre di queſto letterato, ſono intitolate *Hieroglyphica, ſiue de ſacris Aegyptiorum, aliarumque gentium litteris Cômentarij: Caſtigationes, & Varietates Virgilianæ lectionis:*

De

De honoribus Matthei Langij Epistola: Hexametri, Oda, et Epigrammata: Compendium in Spheram Io. de Sacrobosco: De litteratorũ infalicitate, libri duo. Il Pierio degno d'esser sempre nominato, con molta lode passò all'altra vita nella Città di Padoua, e nella Chiesa di S. Antonio Confessore il suo cadauero hebbe sepoltura sopra la quale si legge la seguente Inscrizione.

Pierio Valeriano
Bellunensi, Poeta, Rhetorique amplissimo,
cuius pia vmbra non panitendum
hic tumulum sortita est.
Nam vt optabilis in patria, ita speciosus
Patauij supremi officij decus fato amissum
virtute recuperauit.
Petrus Carrarius, ac Ioannes Baptista
Rota, Patauini vnanimes grato hospiti
Pos.
Pieridas dum Pierius sectatur, & Orci
Nil timet insidias, hunc fera mors rapuit.
Illa necem aterna ostentans hac munera vita;
Hinc medius vita Pieriusque neci.
Abstulit hac annos tristes: at pramia laudum
Atque animam hafseruant, inuida mors moritur.

Pier Francesco Minozzi.

MOnte San Sauino, luogo principale della Toscana, con ragione deuesi gloriare non solo d'hauer prodotti huomini nelle scienze, e nelle dignità Eminentissimi, frà i quali sarà sempre riuerito Giulio terzo Sommo Pontefice, ma anco d'esser tuttauia madre felice di fioritissimi ingegni, & in particolare di Pier Francesco Minozzi, che hoggidì singolarmente honora con l'ornamento delle ottime discipline il presente secolo, Marc' Antonio suo padre

padre Gentilhuomo principale di quella sua Patria, e Giureconsulto eccellentissimo benissimo conoscendo nel figliolo vn eminẽza d'ingegno, che à tutte le scienze habilissimo lo mostraua, doppo hauerlo mandato in varij studij, e particolarmente in quello di Roma, doue frà gl'altri suoi eguali portò sempre la palma, lo applicò in Siena alle leggi. Mà egli con essempio del Tasso, e del Marino, de' quali doueua esser emolo, e concorrente nell'essercizio nobilissimo delle Muse, quasi in tutto abbandonate le leggi per naturale vehemente inclinazione à gli amenissimi studij delle più belle lettere con grandissima sua gloria, e splendor della Patria si è riuolto, & hora per l'Italia, douunq; passa, lascia orme di marauiglia, essendosi già acquistata col suo merito la grazia di Principi, e Signori Grandi, e l'amicizia di tutti i più famosi letterati, i quali gareggiano in amare, e celebrare vn soggetto così sublime. Scriue in toscano, & in latino, così nella prosa, come nella poesia con vguale, e sempre marauigliosa eccellenza, e con fama immortale del valor suo vien stimato (parole à me scritte di lui da Gio. Vincenzo Imperiale, il quale essendo d'incomparabile letteratura, e giudizio, non sà vsar hiperboli) *per vno de più qualificati ingegni, che habbia la nostra età*. Nel diciotesimo dell'età sua precorrendo gl'anni col senno, e col sapere, mandò alla luce vn libretto di poesie latine intitolato *Epigrammata ad Archiepiscopum Senensem Ascanium Piccolomineum de Aragonia &c.* Nel ventunesimo anno publicò vn volume di poesie toscane, le quali à pena publicate, furno per causa de' maligni ingiustamente sepolte. Si veggono parimente alla luce due lunghissime Canzoni scritte alla Pindarica, cioè il *Genio Canoro &c: il Genio abbandonato &c. Epitalamio con vn discorso nelle nozze del Gran Duca di Toscana Ferdinando Secondo: la prima parte de discorsi Accademici intitolati le Libidini dell'ingegno*, i quali sono stati riceuuti con applauso vniuersale, & abbracciati con l'esser in più luoghi stampati, e ristampati, ammirandosi in essi in vno saggio raccolti tutti li stili, cioè Asiatico, Attico, e Laconico; e perciò essendo egli stato il primo nella Toscana, ch'habbia publicata &

intro-

introdotta sì fatta maniera di dire, deue ella hauergli particolare obbligazione. In oltre *Gli Heroi gemelli &c. Panegirico: Il Politico Trionfante &c. Panegirico: La Grauidanza di Barbara Centurione &c. Ode: Ad Ottauio Spinola &c. Ode: le belle macchie à Barbara Centurione &c. Encomio: le delitie di Genoua &c. Poesia Pindarico-Mariniana*: Tiene del continouo impiegato il suo eleuato ingegno in comporre nell'vno, e nell'altro idioma, e se i varij accidẽti di contraria fortuna, e di malignanti persecutioni non l'hauessero distolto da i componimenti, e dalli studij, il Mondo letterato goderebbe in maggior numero i pregiatissimi frutti di essi: contutto ciò la sua eloquente penna, che non sà giacere, nulla stimando l'austro impetuoso della malignità de gl'emoli suoi, hà pigliato felicemente il volo per il Cielo d'Italia, e della fama col mezzo di queste sue gloriose fatiche, e d'altre opere, che in breue honoreranno le stampe; le quali sono *Trè volumi di poesie toscane: Vno di latine: la seconda, & terza parte delle libidini dell'Ingegno; più di sei cento lettere argute è concettose: & altri varij discorsi*: hà dato principio all' *Elinda di Persia, Romanzo componimento*, che per finezza, e squisitezza di stile superarà gl'alti gradi della sua solita eminenza. Onde come quello, che in questo secolo non cede à veruno de più stimati compositori, merita benche d'età sì giouine frà primi luogo degnissimo in questo Teatro.

Pietro Aretino.

SIami lecito di porre nel numero di questi letterati Pietro Aretino, Ancorche tutte l'opere sue siano state dalla Santa Inquisizione giustamente prohibite. Nacque in Arezzo antica Città della Toscana, & hebbe dalla natura, che fù verso di lui forse più del douere liberalissima de' suoi doni, vna stupenda eccellenza, & abbondante soauità nel dire: per lo che era con gran marauiglia tenuto da tut-

ti per causa delle malediche inuettiue,& ingiuriose villanie da esso contra ciascuno vsate; e ben vero che l'oro,e l'argento haueuano particolar virtù di leuarli dall'animo il suo maledico spirito. I maggiori Prencipi, e Rè del Mondo, temeuano per cosi dire le forze della sua eloquenza: gl'Imperadori l'han posto à man dritta, e gl'istessi Pontefici l'hanno bacciato in fronte; Il migliore,e più efficace rimedio per acquetare il suo maledico instinto, erano i presenti,e danari,co'l mezzo de' quali la sua oltraggiosa lingua mutaua natura;contuttociò voleua che si sapesse con qual mezzo egli dalle maledicenze s'asteneua;& acciò questo maggiormente si manifestasse,fece scolpire alcune medaglie,in vna parte delle quali vedeuasi l'effigie sua con questa Inscrizione intagliata *Il Diuino Aretino*: Dall'altra parte era egli parimente scolpito sedente in trono,alli cui piedi stauano in atto riuerente gli Ambasciadori de' Rè, e Prencipi grandi, con presenti nelle mani, con questa Inscrizione *I Prencipi tributati da i popoli,tributano il Seruitor loro.* Temendo l'Imperadore Carlo quinto la sua satirica lingua, li mandò à donare vna Collana d'oro di gran peso, e valore;il medesimo fece Francesco primo Rè di Francia. Vi furono però alcuni Prencipi d'Italia, i quali vedendo non esser alla grandezza loro conueniente,il voler con doni humiliarsi all'Aretino, raffrenarono la sua ingiuriosa lingua con farlo ben bene bastonare da alcuni che lo lasciarono quasi per morto. La onde vedendosi egli à questo modo trattato,s'astenne da' satirici componimenti, e s'applicò à scriuere di cose sacre, e spirituali,le quali,come anco le altre cosi nella prosa, come in versi,leuata da esse la maledicenza,e reseruato ciò che dalla Santa Inquisizione, fù con ogni ragione prohibito,sono tutte di gran bellezza, e dottrina ripiene, e mostrano il marauiglioso ingegno suo attissimo ad ogni letteraria impresa. Fù tãto,e cosi grãde il valor suo,che tutti quasi i Prẽcipi del Mondo l'honorarono,e la bocca,e la penna de gli huomini dotti,sarà indubitata fede à i futuri secoli dell'eccellenza sua in ogni dottrina. Le opere che hà lasciate sono molte, e da esso furono in meno di quattordeci anni dal
suo

suo fecondissimo intelletto prodotte. Hoggidì si trouano queste solamente stampate *cioè le Lettere, Volumi sei: Dialoghi due delle Donne: Dialogo delle Corti: Dialogo del Giuoco: Il Genesi; Fondamento Christiano: Horatia, Tragedia: Marfisa disperata: Lagrime d'Angelica: Stanze della Sirena; Stanze alla villanesca: Comedie cinque, cioè il Filosofo, L'Ipocrita, L'Atalanta, Il Mariscalco, La Cortigiana: Capitoli sette, cioè all'Imperadore; al Rè di Francia; al Duca di Fiorenza; al Duca d'Vrbino; nella morte di Francesco Maria Duca d'Vrbino; al Prencipe di Salerno; all'Albicante: Rime: Abbattimento poetico: la Quartana: Terza, & vltima parte de' Ragionamenti*; & altre; furono di poi corrette, e ristampate quest'altre sue opere sotto il nome di Partenio Etiro, cauato per Anagramma dalle lettere del nome, & cognome di Pietro Aretino, cioè *Specchio dell'opere di Dio: Parafrasi sopra i Sette Salmi: Vita della Beata Vergine: Humanità del figliuolo di Dio: Vita di S. Tomaso d'Aquino: Vita di Santa Caterina Vergine, & martire*. Morì in Vinezia, oue nella Chiesa di S. Luca fù il suo corpo sepellito, e sopra il suo Sepolcro fù posto questo Epitaffio.

Condit Aretini cineres lapis iste sepultos,
Mortales atro qui Sale perficuit:
Intactus Deus est illi, causamque rogatus
Hanc dedit: ille inquit, non mihi notus erat.

Fù parimente appeso alla sua tomba quest'altro quasi tradotto dal sudetto, che và attorno nella bocca fine delle persone idiote:

Quì giace l'Aretin amaro tosco
Del sem'human la cui lingua trafisse
Et viui, & morti: d'Iddio mal non disse,
Et si scusò, co'l dir, io no'l conosco.

Pietro

Pietro Bembo Cardinale.

VInezia Città veramente marauigliosa, e per il sito, dou'ella trouasi fondata, e per gli eccellenti ingegni, che d'ogni tempo, & occasione sono da lei prodotti, diede al Mondo alli XXVIII. di Maggio dell'Anno M.CCCC.LXX. Pietro Bembo splendore del suo secolo, specchio della Chiesa Romana, il quale dimostrando nella tenera età di dieci anni segni chiarissimi della gran riuscita, che nella dottrina, e ne i costumi far doueua, fù condotto à Fiorenza da Bernardo suo padre Dottore nelle leggi espertissimo, Caualiere, e di belle lettere intendente molto, nella qual Città si trasferì egli per Ambasciadore della sua patria; quiui attendendo Pietro con gran spirito alla latina, e tosca fauella, s'aprì così facilmente la strada per giungere al colmo di esse, che in poco tempo vi arriuò con incredibile sua lode, e riuscì nell'vna, e nell'altra singolare, come anco nelle lettere greche, per il disiderio delle quali nell'età di ventidue anni andò in Sicilia per apprenderle da Costantino Lascari di natione Greco, de' primi letterati di quel secolo da cui ne trasse grandissimo profitto: trouandosi egli di queste tre lingue perfettamente ornato, passò alla Corte d'Alfonso Duca di Ferrara, da cui per li meriti della virtù, e dottrina sua, fù volontieri veduto, e generosamente raccolto: Mentr'egli dimorò presso à quel Prencipe, compose nell'età di vent'otto anni, in tosca fauella i tre libri de gli Asolani ad imitatione delle Tosculane di Cicerone: si compiacque anco d'andare alla Corte di Guid'Vbaldo Feltrio della Rouere Duca d'Vrbino, singolar amatore de' letterati, la cui casa è stata quella, che nelle lettere hà illustrata l'Italia, e la cui Corte è stata vn fonte, il quale più con verità d'Istoria, che, con vaghezza di Poesia, potrebbesi dire vero Pegaseo; poiche da esso la maggior parte de' letterati han preso humore, e valore da mostrarsi tali, quali si son fatti vedere dal Mondo; In questa Corte dunque fù egli molto accarez-

rezzato, & honorato in maniera, che hauendo quel Prencipe mandata bonissima informazione delle qualità sue à Giulio Secondo, fù da esso chiamato à Roma, & incontanente honorato della Commenda di Bologna; poscia non andò molto, che Lione decimo successo nel Pontificato, l'impiegò nella Segretaria Apostolica insieme con Giacomo Sadoleto, à cui fù collega così nello studio delle buone lettere, e nella fertilità dell'ingegno, come nelle fatiche, e negli honori, ma sopra tutto nella beneuoglienza; diede il Bembo in questo, & in ogni altro grado, così eccellente saggio del valor suo, che Paolo terzo successore di Lione, non d'altro mosso che da i soli, e grandi meriti suoi, lo promosse alla suprema dignità di Cardinale, volendo, ch'egli così honorasse il porporato Collegio, come haueua per l'addietro consolato il mondo con l'opere sue veramente immortali. La sua gran dottrina era da esquisito giudizio delle cose altrui talmente accompagnata, che da tutta quasi l'Italia gli erano mandate varie composizioni, affinche ne dicesse il parer suo, come di ciò ne possono render chiaro testimonio il Sannazzaro, & il Fracastorio due de' primi Poeti, che viuessero à quei tempi, i quali non volsero mandar alla stampa le opere loro, prima che da lui non fossero vedute, cioè il Sanazzaro che scrisse del Parto di Maria Vergine Santissima, & il Fracastorio con l'opera sua del male communemente chiamato Francese. Veggonsi di questo dottissimo Cardinale molti belli componimenti publicati alla stampa così nella latina, come toscana fauella, de' quali i latini sono i seguenti *Historiæ Venetæ libri duodecim: De Imitatione sermonis liber vnus; Benacus Poema heroicum; Epistolarum Leonis X Pont. Max. nomine scriptarum libri sexdecim: Epistolarum familiarium libri sex: De Aetna Dialogus; De Culice Virgilij: Carminum libellus: De Guido Vbaldo Feretrio, & Elisabetta Gonzagia Vrbini Ducibus liber vnus: Castigationes in aliquot loca Terentij: Epistolæ Selectæ ad Longolium.* Le opere in italiano sono queste, cioè *Le Prose nelle quali si ragiona della volgar lingua scritte al Cardinale de' Medici, &c. diuise in tre libri: Gli Asolani: Giunta fatta al Ragionamento De gli Articoli, & de'*

verbi

Verbi: Delle lettere A Sommi Pontefici, A Cardinali, & ad altri Signori, & persone Ecclesiastice scritte Primo volume: Delle lettere à Prencipesse, & Signore, & altre Gentili Donne scritte, diuise in due parti: Lettere à Principi, & Signori, & suoi familiari Amici scritte, diuise in dodici libri, Terzo volume: Nuoue lettere famigliari scritte a Gio. Matteo Bembo suo Nipote &c. Rime: Orazioni, & altre cose. Finì questo gran Cardinale disgratiatamente la sua vita in Roma: Imperoche mentre andaua à diporto ad vn suo giardino, e volendo entrarui à cauallo per vna porta, rimase di vn fianco si fattamente percosso, che sopragiuntagli vn'assai leggera febbricciuola, di quella se ne morì nell'età di settanta, e sei anni, & otto mesi, alli sedeci di Genaro dell'Anno MDXLVII. Il suo corpo hebbe pomposa sepoltura nella Chiesa della Minerua, & in Vinezia fù la sua morte, per ordine del Doge di quella Republica, con vna eloquentissima Orazione lagrimata dal Caualier Sperone Speroni. Sopra la sua tomba si legge l'Epitaffio, che segue, cioè.

D. O. M.

Petro Bembo Patritio Veneto,
ob eius singulares virtutes
A Paulo III. Pont. Max. in sacrum Collegium cooptato
Torquatus Bembus P.
Obijt XVI. calend. Feb. 1547.
Vixit annos
LXXVI. M. VII. D. XXVIII.
Hic Bembus situs est Aonidum laus maxima Phoebi
Cum Sole, & Luna vix pereuntis honos.
Hic, & fama iacet; & spes, & suprema galeri,
Quam non ulla queat restituisse dies.
Hic pacis exemplar vitae omni laude carentis:
Summa iacet summa hic cum pietate fides.

Pietro Ghilini.

PIetro Ghilini Gentil'huomo della Città d'Alessandria, per li meriti della sua molta sufficienza nelle ciuili, e canoniche leggi, è degno d'esser con penne d'eterne lodi fin soura le stelle innalzato; poiche superò di fertilità d'ingegno quasi ogni più eccellente Leggista dell'età sua. Questi ne' primi anni dell'adolescenza co'l straordinario profitto nello studio delle buone discipline auanzò se stesso, come anco nelle più graui scienze, co'l mezzo delle quali coltiuando l'ingegno suo, pareggiò qualunque altro letterato, & acquistò al suo celebre nome vna gran fama. Riuolse finalmente con gran feruore tutti i pensieri allo studio delle leggi, nelle quali la nauicella dell'intelletto suo andò solcando, con la comune speranza di poter per il mare immenso di questa scienza felicemente arriuare à supremi honori; come dipoi ad essi s'aprì la strada, dopo esser à buon porto con la tramontana di buoni Autori peruenuto. La onde Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, mosso dal famoso nome del Ghilini, l'honorò d'vna publica lettura nello Studio di Paula, oue con frequente concorso d'vditori fece conoscere il valor suo con ogni sodisfazione di quel Prencipe, da cui sarebbe stata senza dubio alcuno la dottrina sua rimunerata, se la morte nõ l'hauesse così presto al fine de' suoi giorni condotto. Lasciò del suo nobile ingegno, e publicarono alle stampe vn Trattato latino, intitolato *De Identitate rerum, & personarum*; opera di molta stima presso à i professori della dottrina legale. Di fresca età passò all'altra vita con molte lagrime de gli Alessandrini, i quali con la sua morte fecero perdita d'vn loro chiarissimo lume.

Pietro Giustiniano.

NAcque in Vinezia Pietro Giustiniano, figliuolo di Luigi Istorico fedele, e chiarissimo Senatore di quella sua prudentissima Patria, il quale co'l suo nobile intelletto aggiunse alli studij ch'egli seguiua, l'ornamento delle buone lettere latine si fattamente, che meritò la gloria trà i più celebri, & eccellenti letterati di quella Republica; onde li riuscì molto facile il comporre in simil stile l'Istoria della sua patria, che poscia publicata colla stampa col titolo seguente, cioè *Rerum Venetarum ab Vrbe condita, Historia*, rende famoso, & immortale il nome suo così presso à suoi compatrioti, come presso à gl'intendenti dell'Istoria. Imperoche essendo ella bellissima per la vaghezza dello stile, per la giudiziosa tessitura, per la varietà delle cose narrate, e finalmente per tutte le circonstanze, che in vn perfetto Scrittore si richiedono, può star benissimo à fronte di tutte l'altre, così moderne, come antiche. Questa diletteuole fatica fù da esso in sedeci libri ordinatamente diuisa, incominciando la narrazione delle cose accadute dalla fondazione della Città fino all'anno M.D.LXX. e diede poscia opportuna occasione à Giuseppe Orologio di tradurla in buona italiana lingua. Passò all'altra vita in Vinezia, e la sua morte fù da quella sua patria con grandissimo dolore sentita, per la perdita fatta d'vn ottimo suo patrizio fedelissimo, e diligentissimo Scrittore, co'l mezzo della cui verace penna, si vedono eccellentemente rauuiuati i Personaggi della sua Republica così nelle lettere, come nell'armi famosissimi.

Pietro Mattèi.

AMmirabile ingegno è quello di Pietro Mattèi hoggidì viuente, il quale della cognizione delle belle lettere ornato, può con ogni benche famoso, & esercitato professore di quelle, andar del pari. Nacque egli Suddito del Cattolico Rè di Spagna nella Borgogna Contèa; e la viuacità, & acutezza dell'intelletto suo in tutte le azioni marauiglioso, cominciò fin da' teneri anni à dimostrare la forza del suo naturale instinto verso le buone scienze; In queste superò se stesso, e l'opinione di tutti con l'eccellente riuscita che poscia è stata con le belle sue opere stampate, di tanto splendore, & ornamento, non solo al Regno della Francia, ma anco à tutti li buoni Letterati. Andò egli ad offerirsi per Istorico Regio ad Alessandro Farnese Duca di Parma, mentre gouernaua i Paesi bassi; e l'hauerebbe quel Prencipe volentieri accettato, quando non fosse stato distolto dalla sinistra, e non fedele informazione che di esso li fecero alcuni inuidiosi, e maligni: Ond'egli hauendo fatto ricorso al Christianissimo Rè di Francia, l'accettò subito nella sua Corte, anzi nel Teatro della magnanima generosità, che fù sicuro ricouero di molti eccellenti letterati, e l'honorò del nobilissimo carico di suo Consigliere, & Istorico, nel quale quanta gloria al nome suo risulti, benissimo si vede ne i Volumi delle sue bellissime Istorie scritte con sincera, e veritiera penna: In queste s'ammira vna purità di ottimo stile di vtili sentenze, di graui concetti, e d'ogni leggiadria di parole ripieno, co'l mezzo delle quali è arriuato à segno tale di perfezione, che non solo in materia di Stato, in genere d'Istoria i migliori Scrittori gloriosamente pareggia, mà anco si è acquistato il nome di eccellente professore della Politica, e Statistica dottrina; priuilegio così particolare del Mattèi, e così proprio di lui, che con lui pare esser nato. Oltre alle Istorie, hà scritte con la solita sua maniera di stile elegantissimo quest'altre opere le quali, insieme con le sudette, sono intitolate, *Istoria di*

Francia, & delle cose memorabili occorse nelle Prouincie straniere ne gli Anni di Pace del Regno del Rè Christianissimo Henrico IIII il Grande, Rè di Francia, e di Nauarra diuisa in sette libri: Continuazione dell'Istoria di Henrico IV. Rè di Francia, e di Nauarra: Istoria delle Riuoluzioni di Francia, e delle cose memorabili occorse ne gli Anni turbulenti del Regno del Rè Christianissimo Henrico III. di Valois Rè di Francia, e di Polonia, diuisa in quattro libri, et ornata di varij Discorsi Politici: Continuazione dell'Istoria delle Riuoluzioni di Francia, e delle cose memorabili occorse ne gli Anni turbulenti del Regno de i Rè Christianissimi Henrico III. & Henrigo IV. &c: Istoria delle Guerre trà le due Case di Frãcia, e di Spagna nel Regno de i Christianissimi Rè Francesco I. Henrico II. Francesco II. Carlo IX. Henrico III. & Henrico IV. il Grande &c: Genealogia della Real Casa di Borbone da Feramondo fin' ad Henrico IV. &c: Istoria della Prosperità infelici di Elio Seiano: Istoria delle Prosperità infelici di vna femina di Cattanea Gran Siniscalca di Napoli: Osseruazioni di Stato, e d'Istoria sopra la vita, & i seruigij del Signor di Villeroij, &c: Dell'Istoria di S. Luigi IX. e delle cose più memorabili occorse nella guerra da lui fatta con Saraceni &c. libri quattro. Delle sudette opere dal Francese, nell'Italiano idioma tradotte, ne furono subito arricchite le stampe co'l maggior applauso, che al più famoso, & eccellente Scrittore dar si possa. Perciò viue, e viuerà sempre glorioso il nome di Pietro Mattei, come di letterato nella Politica espertissimo, e nell'Istoria fedelissimo.

Pietro Messia.

Siuiglia Città nobilissima della Spagna produsse al Mondo Pietro Messia suo principale Gentil'huomo, che oltre all'integrità di vita, & innocenza de' costumi, hebbe dalla natura vn'eccellente ingegno attissimo ad'impàrare le scienze, e la disciplina di tutte le buone arti: con la felicità di questo suo marauiglioso talento, diedesi al

piaceuolissimo studio delle belle lettere,& in particolare alla lezione di diuersi buoni Autori, da' quali con grandissima fatica,e diligenza raccolse le più vaghe,e notabili cose, e di queste hauendone scritti due assai grossi volumi in lingua Spagnuola furono publicati co'i titoli seguenti,cioè *Selua Rinouata di Varia Lezione,diuisa in cinque parti,doue si leggono istorie particolari antiche,& moderne dal principio del Mondo, sino à tempi nostri: Nuoua Seconda Selua Rinouata di Varia Lezione,diuisa in quattro parti,nelle quali si leggono gloriosi fatti, & notabili successi di diuersi tempi.* Si vedono anco alla sudetta opera vniti alcuni *Ragionamenti dottissimi,& curiosi,ne i quali filosoficamente trattandosi di diuerse materie,si viene in cognizione di molte, & varie cose non più lette, nè scritte da altri.* La fama delle sue rare qualità, mosse l'Imperadore Carlo Quinto à farne particolar stima, come se ne viddero gli effetti; poiche lo elesse trà suoi primi Istorici, e li commise la descrizione de' suoi fatti, il che fece testimonianza euidentissima del gran valore del Messia,e che da quel prudentissimo Cesare era tenuto il più eccellente letterato che viuesse in quei tempi nella sua Corte. Si vedono parimente stampate di questo Siuigliano Caualiere *Le Vite di tutti gl' Imperadori Romani da Giulio Cesare, fin' à Ridolfo II.* le quali benche siano state scritte da più di quindici valent' huomini Autori,contuttociò Pietro Messia vltimo Scrittore di quelle, trà essi porta il vanto,e sono senza forse,più de gli altri volentieri lette,massime essendo di purità di stile, e d'altre bellezze ornate; le quali opere essendo state in buona Italiana lingua tradotte, apportano grandissimo gusto ali curiosi lettori,& insieme rendono maggiormente famoso, e celebre il nome dell'Autore.

Pietro Andrea Roberti.

NON poco mancamento io farei, se tralasciassi di mettere con vn breue Elogio nel numero de' gli altri Letterati, Pietro Andrea Roberti nato nella Città di

Aleſſandria, frate, e lume chiariſſimo di dottrina, e d'integrità di vita nell'Ordine di San Domenico, il quale fiorì circa gli Anni M.D.XLIX.; poiche l'acutezza, e viuacità d'ingegno che dimoſtrò ne' primi anni dell'adoleſcenza ſua, furono chiariſſimi indizij della gran riuſcità che nelle lettere far doueua. Appreſe con l'aiuto mirabile del ſuo felice intelletto, così velocemente le più neceſſarie diſcipline, che ſuperò con grande ammirazione altrui, la ſua tenera età non ancor capace di far tanto profitto. Di queſte ſcienze beniſſimo inſtrutto, paſsò alli filoſofici ſtudij, e poſcia caminando alla Teologia, niuno al ſuo tempo della Domenicana Religione, li fù ſuperiore, & hebbe pochi pari, à ſegno tale che oltre all'hauer conſeguita la laurea dottorale di quella dottrina, fù ragioneuolmente chiamato finiſſimo Teologo. Trà gli altri frutti dal ſuo dotto, e fertile ingegno prodotti, ſi vede ſtampata l'opera ſeguente, cioè *In Dominicam Orationem Explanatio, Nobili D. Iacobo Lanzauegia Patricio Alexandrino*; queſta ſpoſizione ſopra l'Orazione del Pater noſter eſſendo ripiena di gran dottrina, e di ſpiritoſi concetti cauati dalla ſcrittura Sacra, è appreſſo à letterati in grandiſſima ſtima, e riputazione tenuta, e porta non poco fama al ſuo celebre nome. Viſſe tutto il tempo di ſua vita ornato di quelle virtù che fanno riguardeuole vn vero, e perfetto Religioſo, e più carico di eſſe, che di anni, abbandonò queſta ſpoglia mortale.

Pietro Antonio Lazzari.

GRandi, & eccellenti ſono i meriti di Pietro Antonio Lazzari huomo di vita eſemplare, e d'innocentiſſimi coſtumi: Nacque nella Città di Pauia, e concorrendo in lui tutte le virtù da varia dottrina accompagnate, poſſo con ogni ragione dire, ch'egli naſceſſe per honorare queſto mio Teatro. Tocco da inſpirazione diuina, dedicò l'animo, & i penſieri à Dio, & alla Religione ſecolare: ſtudiò nelle più graui ſcienze, le quali paſſarono al frutto, e dal

frutto

frutto passò il suo nome alla fama: riuscì non meno in Filosofia, che in Teologia dottissimo: Fù Protonotario Apostolico, e Caualiere Lateranese, hebbe anco la protezione de' Caualieri Gerosolimitani; e finalmante ottenne la Prepositura di Santa Maria Gualtera nella sua patria, nel qual carico portossi con tanta integrità, che da tutti fù come vn finissimo specchio di virtuose operazioni riuerito. Ammirossi in lui grandissima la liberalità verso i poueri, de' quali ne pur vno giamai partì da lui sconsolato: quel poco tempo, che dalla vigilante cura delle anime à lui commesse, gli auanzaua, era da lui impiegato nelli studij, e componimenti, de' quali publicarono le stampe questi trè, *Summa, siue compendium omnium operum eruditissimi Doctoris D. Martini ab Azpilcueta Nauarri, iam per R. D. Iacobum Castellinum Taruisinum collectum, nunc verò reformatum, et à mendis quibus scatebat purgatum, multisque in locis emendatum, declaratum, ac perutilibus adiectionibus auctum; adiectis declarationibus S. Concil. Trident. Congreg.: Canonicarum Quæstionum in vtroque, tàm interno quàm externo foro practicabilium sectio vnica, & de Blasphemia: De Monitorijs.* In Italiano si vede stampato del suo, *l'Horologio della Passione di Christo*; & altre sue opere sarebbero già vscite in occhio del Mondo, se non fossero state dall' vltimo impedimento della morte ritenute, hauendolo nel procinto di publicarle, priuato di vita; poiche essendo da lenta febbre non poco oppresso, per rihauersi, mutando aria, si trasferì così da' Medici consigliato, in Alessandria, oue crescendoli via più la malattia, e mancandogli à poco à poco il natural calore, si ritirò lo spirito, per andarsene à Dio, & alla gloria Celeste, come piamente deuesi credere: morì dunque nell'età di cinquant'otto anni, alli ventiquattro di Settembre dell'anno MDCXXX. & hebbe sepoltura nel Coro della Chiesa di San Bernardino in quella Città, Conuento de' Frati dell'Ordine de' Minori Osseruanti Francescani: Sopra il suo sepolcro, si metterà l'Epitaffio seguente composto dall'Autore di questo Teatro, ad instanza del Padre Francesco Lazzari Guardiano del sudetto Monasterio, e fratello di Pietro Antonio, cioè.

D.O.M.

D. O. M.
Petro Antonio Lazzaro Patricio Papiensi
Prothon. Apostolico
Equiti Lateranensi,
Et
Sanct. Mariae Gualt: Papien. Praeposito,
Philos. Sac: Theol. Doctori cellebrrimo
Pontificij, & Caesarei Iuris Consultiss.
Libris editis illustri
Qui
Eximia in Deum pietate;
Bonis omnibus in pauperes relictis
Demissus caelo
Redditus caelo
Non obijt, sed abijt
Oct. call. Octobris Ann. CIƆ. IƆ.C.XXX.
Aetat. Ann. LVIII.
Inscriptio Abbatis Hieronymi Ghilini.

Pietro Giorgio Odescalchi Vescouo.

L'Immagine di Pietro Giorgio Odescalchi patrizio Comasco, figlio di Tomaso Senatore di chiarissimo nome nel Senato di Milano, è più tosto degna del Tempio, che del Teatro; poiche furono le operazioni sue indrizzate più al Cielo, che alla Terra, i suoi costumi più angelici che humani, e la sua vita più degna d'imitazione, che d'emulazione. Professò lettere latine, & hebbe la laurea delle leggi: ne' primi anni della gioventù pigliò moglie, e poi rimaso vedouo, consacrò à Dio i pensieri suoi col mezzo della religione secolare, essendosi posto in habito di Prete. Visse alcuni anni nella Corte di Roma, esercitandosi in quel grandissimo Tribunale, sotto l'assistenza di Paolo suo Zio Vescouo di Penna, e Gouernatore di Roma, che non meno fù celebre per isquisita dottrina, che per conosciuta virtù

Chri-

Christiana. Alcuni Pontefici ch'hebbero piena notizia delle rare qualità di Pietro Giorgio, e di quanta bontà di vita, e dottrina dotato ei fosse, lo tennero in diuersi principali carichi impiegato; imperoche Sisto V. lo fece Protonotario Partecipante, Refferendario dell'vna, e l'altra Segnatura, & Abbreuiatura de parco maiori, e l'honorò della Prefettura delle minute de' Breui di giustizia; come anco fù dichiarato Protonotario assistente alla Congregazione della Canonizzazione di San Diego, nelle cui lodi recitò alla presenza del Papa, e di tutto il Collegio de' Cardinali vna eloquentissima *Orazione*; e poi hauendo eccellentemente scritta *la sua Vita*, la presentò all'istesso Pontefice, e la mandò anco in Spagna à quella Cattolica Maestà: Da Gregorio XIIII. fù fatto Gouernatore di Fermo; e mentre era Prelato della Congregazione del Giudice, Clemente VIII. li diede il Vescouato d'Alessandria, e poi lo mandò Nunzio alli Suizzeri per l'accomodamento d'vna pretensione di paghe, che loro haueuano colla Sede Apostolica, per il seruigio fatto in Francia nel tempo della Cattolica lega; la qual pretensione fù da lui ridotta à segno tale che il Sommo Pontefice sodisfatto appieno, lodò sommamente il suo gran valore, e destrezza degnissima, inuero d'esser impiegata nel maneggio di qualunque altissimo affare: Andò egli poi alla residenza del suo Vescouato, & appena giunto, quella Città vidde aperto l'ampio giardino delle sue virtù, e cominciò à godere i fiori, e frutti delle sue opere Christiane: Istituì l'Orazione delle Quarant'hore che si celebrano nel principio, & alla metà di ciascun mese: fù autore della diuozione di quindeci misterij del Santissimo Rosario che si esercitano ne' quindici giorni prossimi alla Quaresima; per il quale fruttuosissimo esercizio, compose vn libro così intitolato, *Instituto di diuozione ad honore della Beatissima Vergine Maria da esercitarsi quindici giorni auanti la Quaresima, con alcuni Discorsi che seruono à promuouere lo stesso instituto*; la qual opera essendo, e per varietà di dottrina, e per eccellenza di stile isquisita, fù degna di comparere alla publica luce, & al cospetto di Paolo V. Sommo Pontefice, al cui nome mi si compiacque

piacque di consacrarla: Vedonsi anco del suo queste altre opere che sono stampate, cioè *Orazione recitata nel funerale fatto nella Chiesa Cathedrale di Vigeuano per l'anima della Reina di Spagna Margherita d'Austria: Raccolta di varie opere diuote che si ponno fare ad honore della Beatissima Vergine Maria &c. Discorsi sopra l'Orazione da farsi communemente mattina, e sera dalle famiglie nelle proprie case &c.* Il suo particolare trattenimento consisteua nello studio dell'opere de' Santi Dottori della Chiesa, nel Bollario, nel Concilio Tridentino, ne' Concilij Prouinciali di Milano, & in altri; dal che li ne risultaua il frutto d'vna infallibile scienza per l'ottimo gouerno dell'anime. Fabricò trè diuotissime Chiese fuori delle mura dell'istessa Città d'Alessandria in honore di Maria Vergine: fece ogni anno il Sinnodo Diocesano, e ne diede trè alla stampa insieme con vna operetta che contiene ciò che far deue vn Curato: non tralasciò mai à tempi debiti le visite, le prediche, le sacre ordinazioni, e tutto ciò che conuiene ad vn vero *Pastore*: leuò alcuni riti antichi, e ne introdusse de' nuoui, conforme dispongono il *Rituale Romano*, il Concilio di Trento, & i Concilij Prouinciali della Chiesa Milanese: non participò giamai la cura dell'anime con altri, che con persone di somma integrità, e di sofficiente dottrina; e questo santo instituto era da lui tenuto per vna massima tanto infallibile, che perciò veniua stimato quasi inesorabile. Fù sempre vigilante, e sempre intitro nell'ordinare, e spedire così le sue cose famigliari, come quelle della sua giurisdizione: mantenne del continuo in fiore la disciplina Ecclesiastica, correggendo gli abusi scandalosi con rigore accompagnato da dolcezza, & assistendo con vigilanza estrema alla custodia di quella Diocesi. Finalmente dopò hauer con queste, & altre esemplarissime operazioni tenuto il Vescouato d'Alessandria intorno à tredici anni, fù promosso à quello di Vigeuano; la onde gli Alessandrini rimasero priui d'vn chiarissimo Sole, & il dolore della sua partenza fù à tutti vniuersale, poiche tutti l'haueuano sperimentato per vero padre, & protettore dell'innocenza, e delle virtù. Nel nono anno del suo Vescouato di Vigeuano, morì alli sei di Mag-

gio

gio dell'anno M.DCXX. & hebbe il suo corpo sepolture nel Duomo di quella Città.

Pio Muzio.

Questo qualificato Abbate, non meno attiuo che speco latiuo, di varij linguaggi pratico, e nelle migliori scienze, & in particolare nelle politiche dottissimo, è nato in Milano, alli quindeci di Maggio, dell'Anno M.DLXXIIII. La natura lo dotò d'vn'ingegno così felice, anzi miracoloso, che si può quasi affermare, hauer egli succhiati dalla nutrice, insieme col latte, i principij delle lettere; poiche appena sciolto dalle fascie, leggeua senza intoppo, qualunque sorte di libri; apprese poi con tanto profitto la Gramatica che di cinque anni hebbe di tutte le regole di essa, ottima cognizione: Imparò molto felicemente nelle Scuole di Brera dà Padri Giesuiti, nell' età di sette anni le lettere humane, Compose molte Orazioni, e le recitò con grand'applauso de gl'vditori. Di quattordici anni vestì l'habito de' Monaci Casfinensi di San Benedetto nel Monasterio di San Simpliziano della sua Patria oue studiò Logica; In Padoua si diede all'acquisto della filosofia, e dell'altre più nobili scienze; e dopo hauer finito con eccellente riuscita il corso de' suoi studij, andò ad habitare in Pauia, oue accettato nell'Accademia de gli Affidati, recitò molti eruditi Discorsi, e compose in lingua toscana molte leggiadre poesie, le quali furono da esso condannate alle tenebre. Dopo esser asceso dalle inferiori alle superiori dignità della sua Congregazione, nell'amministrazione delle quali dimostrò sempre vna gran prudenza da tutte l'altre virtù accompagnata, fù fatto Priore del Monasterio di San Simpliziano: I suoi Superiori l'inuiarono per Ambasciadore al Rè di Franzia Lodouico XIII. il quale dopo hauerlo benignamente riceuuto, lo mandò al Consiglio, acciò trattasse i suoi negozij co' principali Ministri di quella gran Corte, dà quali s'acquistò il titolo di sollecito, & ottimo Agente; e mentre à questi affari atten-

deua

deua con gran diligenza, fù promosso, benche assente, alla dignità di Abbate: Ritornato in *I*talia, trattò felicemente vn negozio co'i Duchi Carlo Emanuello di Sauoia, Ranuzio Farnese di Parma, e Cesare d'Este di Modona. Nel Capitolo generale che si fece in Parma, fù fatto vno de i Definitori della sua Congregazione, e Canzelliere per due anni di quel *C*apitolo: Hebbe molte Abbadie, & in tutte si fece conoscere per Prelato di somma prudenza, destrezza, e mansuetudine. Dopo esser stato tre anni Abbate di S. Paolo in Roma, e dopo hauer iui acquistata la grazia di molti Cardinali, e l'amicizia d'alcuni huomini dotti, cioè d'Agostino Mascardi, di Antonio Querenghi, e d'altri simili letterati, bramoso di quella quiete, che non si troua nella *C*orte, abbandonò la Patria commune, lasciando à tutti vn gran disiderio di se stesso, e ritornò alla Patria particolare: Quiui si fece amici molti huomini eruditi, cioè Giuseppe *R*ipamonti, Benedetto Sossago, Aquilino Coppino, Gioan Battista Sacco, Girolamo Bossi, & altri; fù ancó sommamente caro al Duca di Feria Gouernatore di questo *S*tato, al Presidente del Senato Giulio Aresi, alli Senatori Papirio Catanio, e Marc'Antonio Monti, & à molti altri principali Personaggi compatrioti. Di questo dottissimo Abbate, si vede colle stampe diuulgata vna eruditissima opera, cioè *Considerazioni sopra Cornelio Tacito,* le quali si stendono solamente sopra il primo libro di quell'Autore, e si può dire ch'egli ben presto le riducesse à fine, per l'instanza grande fattali dal Cardinale Federigo Borromeo, da cui era egli sommamente amato, e cotal fatica cõ gran disiderio aspettata, cõtenẽdo le più curiose materie della Politica: In breue si metterà sotto il torchio della stampa, *le Considerazioni sopra il secondo libro de gli Annali di Cornelio Tacito*. Hà parimente scritte le opere seguenti, le quali fin'hora con gran disgusto de' curiosi ingegni rimangono priue della publica luce, e sono *Discorsi L. Politici sopra gli Accidenti moderni: Varij Discorsi Accademici: Varij Giudizij sopra le opere altrui: Lettere latine;* & altre cose, le quali insieme colle sudette stanno ingiustamente sepolte nelle sue mani, per li meriti della varia dottrina

trina, & erudizione della quale sono copiose. Viue hoggidì da tutti stimato, e riuerito nella sua Patria, intento alla lezione delle opere de' Santi Padri, e la sua veramente felice penna non sà star oziosa, ma sempre s'affatica à benefizio de' letterati, & à gloria del suo nome che viuerà eternamente famoso.

Polidoro Riua.

DEuesi ogni commendazione più nobile à Polidoro Riua; percioche essendo così nella filosofia, come nelle ciuili, e canoniche leggi espertissimo Dottore, con le opere molto eccellenti alla sua professione legale concernenti, e degne del suo bellissimo intelletto, si è reso famoso al Mondo, nobilitando in eccesso honorato la sua propria nobiltà, & insieme quella della Città di Milano sua Patria. Publicamente spiegò le leggi nelli Studij di Pauia, di Pisa, e di Torino; nella qual Città per li meriti della sua mirabile dottrina fù fatto Senatore; e finalmente il Granduca di Toscana informatissimo già del suo valore lo richiamò alla solita lettura nello Studio di Pisa, la qual honorata condotta fù da esso prontamente ripigliata con sua grandissima lode con applauso generale di tutta quella Vniuersità, e con intiera sodisfazione de gli vditori suoi. Viue ancor adesso, e viuerà continuamente in quella Città la memoria della sua pronta, e facile maniera del dire, della somma prudenza nel consigliare, dell'esemplare integrità nel giudicare, e della marauigliosa grazia nell'esprimere i suoi addottrinati concetti. Dell'ozio virtuosissimo de' studij suoi, co'l quale si ricreaua dopo la gran fatica della lettura, appaiono i marauigliosi frutti d'alcuni componimenti, & in particolare di questi quattro intitolati *De actis in mortis articulo. Commentarij, quibus Canonica, Ciuiles, feudales, emphyteutica, criminales, caeterarum materia continentur: De nocturno tempore: Cato Taurinensis: Obseruationes singulares in foro responsa*; i quali per li meriti dell'eccellente loro dottrina, furono à sua immortal lode, e fa-

ma

ma con le stampe moltiplicati, e participati à professori, e studiosi leggisi. Finì egli i suoi giorni in Pisa alle hore sedici delli xxiii. di Decembre, dell'anno M.DCXIII.

Porchetto Saluàgo.

L'Esercitata dottrina di Porchetto Saluàgo patrizio Genouese nelle ciuili, e canoniche leggi, e la singolar sua prudenza con mirabile sottilità d'ingegno congiunta, lo fanno degno d'honorato luogo frà tāti letterati in questo mio Teatro. Hebbe frà i Togati della sua Patria pochi pari, come di ciò fede ne rendono le dottissime opere sue, nelle quali non solo l'eccellenza, e l'vtilità, ma anco vn'ingegnosa, & artifiziosa copia benissimo si scopre. Perciò la sua mirabile scienza, è degnissima di quelle lodi, che maggiori dar si possono ad vn' eccellente ingegno. Scrisse, e publicò al Mondo co'l mezzo della stampa vn'opera latina contra gli Hebrei, nella quale furono da lui le sudette qualità egregiamente spiegate; & in questa ancora, secondo l'opinione de' migliori dotti, non Scrittore, ch'habbia dell'istessa materia scritto, può in modo alcuno co'l Saluàgo andar del pari; & è così intitolata, *Victoria Porcheti aduersus impios Hebraeos, in qua tum ex sacris literis, tum ex dictis Talmud, ac Caballistarum et aliorum omniū Authorū, quos Hebraei accipiunt, mostratur veritas Catholicae fidei*. Hà co'l suo sottile intelletto fin dentro i più difficili nascondigli delle sacre lettere penetrato, non per altro fine, che per ributtare con ogni fermezza, come si vede nell'opera sua, la peruersa ostinazione dell'infelice, e raminga gente hebrea: Perciò con questa bellissima fatica, si è acquistato assai famoso nome non solo nella sua Patria, mà anco nel Christianesimo tutto, oue con moltissime lodi sarà per sempre il suo nome celebrato.

Prospero Farinazio.

PRospero Farinazio, che fù in amendue le leggi eccellentissimo Dottore, nacque alli trenta d'Ottobre dell' anno M.D.XLIIII. nella Città di Roma, & hebbe vn'ingegno acutissimo, e di tal sorte, che per compiacere à quelli che à lui haueuano ricorso, à suo modo interpretaua qualunque legge, e consiglio de gli antichi Dottori. Con la fama d'esser nella sua professione valent'huomo, & il primo trà quanti viuessero al suo tempo in quella gran Corte; supremo Tribunale di tutti quasi i maggiori interessi del Mondo, ottenne molti honori, e fù nel carico di Fiscale di Roma, con molta sodisfazione de' Sommi Pontefici impiegato; nella qual dignità esercitò fuor di modo vn rigore così straordinario nel castigare i delinquenti, che veniua co'l nome di crudele communemente chiamato; onde cagionò in molti non poca marauiglia, come vn'huomo di natura così rigorosa, e feroce potesse applicare l'animo d'ogni crudeltà ripieno, al piaceuolissimo trattenimento delli studij; come in effetto fù da esso benissimo applicato per le seguenti marauigliose opere, che per benefizio de gl'intendenti publicarono le stampe, cioè; *Consilia: & varia Decisiones: Praxis, & Theorica Criminalis: De Testibus: Variarum Opinionum: De Immunitate Ecclesiae: De furtis: De Haeresi: De falsitate, & Simulatione contractus: Variae Quaestionum: Decisiones nouissimarum in quattuor Tomos: Fragmenta varia Criminalium*; e tredici volumi si vedono anco del suo; tutti alla sua professione concernenti. Passò all'altra vita nell'età di sessantanoue anni, l'istesso giorno, nel quale nacque, cioè alli trenta d'Ottobre dell' anno M. DC. XIII. fù sepolto il suo corpo nella Chiesa di San Siluestro de' Padri Teatini in Roma, sopra del cui sepolcro leggesi questa Inscrizione.

Ossa
Prosperi Farinacci
I. C. Romani
Natus die XXX. Octobris
M. D. XLIIII.
Obijt ipso die abeuntis
M. DCXIII.

Publio Fontana.

PVblio Fontana Prete Sacerdote per integrità di vita, e per candidezza di costumi riguardeuole, & esemplare, fù per tutti li rispetti vn gran lume della Città di Brescia sua patria; la natura li diede vn tardo sì, ma sublime ingegno, co'l quale attendendo alli studij delle graui scienze, riuscì vno de' più eccellenti dotti del suo tempo; il che viene cōfermato dalle bellissime opere dal suo fertile intelletto vscite. Dopo hauer nelle dottrine faticato molto, daua si per ricreazione dell'animo alle belle Accademiche lettere, nelle quali più d'ogn'altro studio faceua diligentissima professione. Passaua vna mirabile corrispondenza d'affezione trà esso, e Francesco Olmo padre delle belle lettere, e Filosofo di gran nome; & essendo andato il Fontana a Disenzano Terra del Distretto di Brescia, per godere le delizie del Lago di Garda in compagnia dell'Olmo, finì in quel luogo i suoi giorni, e la sua perdita fù da' studiosi ingegni sospirata. Quanto egli valesse nell' vna, e nell'altra lingua, così nella prosa come nella poesia, benissimo lo dimostrano i componimenti suoi, che per li meriti delle bellezze loro, furono degni di comparire in publico, e s'acquistano vna gran lode presso à tutti i letterati; sono dunque i seguenti, cioè in prosa *Le Veglie Bresciane* in amendue le lingue scritte con leggiadria: *Del proprio, & vltimato fine del Poeta; Trattato de Semplici*; cioè d'herbe medicinali, del qual studio dilettauasi molto: *Quattro Discorsi intorno alli Misterij de' numeri Ternario, e Quaterna-*

 rio,

rio, & *intorno all'Honore, & Imitazione*: In versi poi vanno attorno trà gli altri, questi Poemi, cioè *In Mariam Austriacam, ad Philippum III. Hispaniarum, & Indiarum Regem, unà cum Margarita ei desponsa filia proficiscentem Carmen*: *Imago, siue Diua Magdalena à Titiano depicta*, *Carmen*: *Damon, siue Virgini Matri Sacrum*: *Delphinis, Carmen, lib. 5.* & altre opere hà scritte questo dottissimo Bresciano, col mezzo delle quali, e delle sudette, si rende meriteuole d'hauer luogo come pure lo tiene, al pari d'ogni altro nelle lettere illustre, in questo Teatro.

Rafaello Fulgòso.

RAfaello Fulgòso, nato nella Città di *Piacenza*, e che fiorì nelle lettere circa gli anni MCCCCXXXVIII fù di chiarissimo nome così in quella sua Patria, come fuori di essa; mercè del sublime ingegno suo, e della sua gran dottrina per lungo tempo nelle leggi esercitata, nelle quali fù celebre Dottore, essendo stato scolare di Christoforo Castiglione Milanese, vno de' primi Lettori di quel secolo nelle leggi ciuili. La fama del suo valore mosse Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano à conferirgli vna publica lettura nello Studio di Pauia, oue con mirabile destrezza spiegando sei anni le canoniche leggi, rese facile quella difficile dottrina, e s'acquistò vn generale applauso da quella Vniuersità, & vn bonissimo credito presso à quel magnanimo, e prudentissimo Prencipe. Nella medesima professione lesse anco nella sua Patria, oue perpetuo viuerà il suo nome per il benefizio grande, che dalle sue dottissime lezioni trassero i suoi compatrioti vditori. Si vedono stampati i suoi eruditi scritti, i quali apportano gran luce à i Tribunali di ragion ciuile, poiche con essi facilmente spiega i luoghi oscuri nelle leggi, e poscia in altri libri consiglia sopra di esse; onde l'vtilità loro è grandissima affatto, & infinito, e molto ordinario l'vso di essi non solo nelle occasioni delle cause ciuili, e criminali, ma anco ne' publici Studij; & i titoli se-

seguenti,

nienti, *Opera Buleutica, siue Controuersiarum forensium & Quaestionum practicarum diuersis factorum, & consiliorum speciebus decisarum; Decades quattuor; Consilia posthuma criminalia, feudalia, & testamentaria, &c. Commentarij in Codicem: Commentarij in primum, ac tertium volumen pandectarum.* Perciò grandissimo mancamento sarebbe stato il mio, se non haueßi fatto di questi così dotti, e necessarj componimenti lodeuole menzione in questo Teatro, doue con gli altri letterati goderà l'honore dell'immortalità. Passò all'altra vita nella Città di Padoua, & iui nella Chiesa di Sant'Antonio fù sepellito, & honorato il suo Sepolchro di queste due poetiche Inscrizioni, e della sua statua di marmo.

Raphael Fulgosus.

Fulgosus Raphael virtutum iaspis, vtroque
Iure Stupor, tantus qui fama, quantus & Orbis
Scriptis morte vacat, tàm paruo clauditur antro.

Emerita predigna gerens cognomina laudis
Fulgosus Raphael conditur hoc tumulo.
Consuluit nemo melius, fulsitque docendo
Caesareas leges, iuraque Pontificum.
Claruit eloquio; quem blanda Placentia forma,
Et genere insignem, mente piumque tulit.
Corpus hic in pace quiescit.

Reginaldo Polo Cardinale.

SE vogliamo considerar bene l'ornamento d'vno, ch'haueſſe colla dottrina congiunta l'integrità della vita, noi conchiuderemo eſſer ſtato Reginaldo Polo, il quale non fù manco poſſeſſore delle buone lettere, particolarmente della ſacra Scrittura, ch'ei ſi foſſe di quella ſingolar bontà, ch'è ſtata ſenza pari in lui à tempi ſuoi. Nacque l'iſteſſo anno, nel qual nacque l'Imperadore Carlo Quinto, cioè l'Anno MD. da Ricardo, e da Margherita, coniugati; quegli fù Caualier principaliſſimo di Vual-

les Città in Inghilterra, e cugino del Rè Henrigo Settimo; e questa fù Contessa di Srhensbury, Città di quel Regno, nepote del Rè Edoardo quarto, & alleuò Maria innanzi che fosse Regina d'Inghilterra. Reginaldo ne' primi anni della sua giouentù, come quello ch'haueua l'animo alle virtù, alli studij, & alla religione affatto inclinato, si ritirò in vn Monastero della Certosa fuor di Londra, oue di buon cuore attese all'acquisto così delle scienze, come della perfettione verso le cose diuine; quindi essendosene andato al famoso studio di Parigi, applicossi con tanto profitto non solo alla Teologia, ma anco alle greche, latine, & hebraiche lettere, che dall'hebraico benissimo tradusse in latino le Lamentazioni del Profeta Gieremia. Da quella Città si ridusse à Padoua, e quiui continuando parimente nella cognizione delle più graui dottrine, dilettossi di tener in casa sua letterati, frà quali hebbe Christoforo Longolio huomo di tutte le discipline, e di quel valore adorno, che ne' suoi libri appare, la fama de' quali estinta non sarà per alcun secolo. Tornò poscia Reginaldo in Inghilterra in tempo, che il Rè Henrigo ottauo disideroso di volere con qualche apparente pretesto saziar la sua libidine co'l repudiare la moglie legittima chiamata Caterina figlia del Rè di Spagna Ferdinando, operò di maniera che alcuni de' più famosi letterati che viuessero all'hora in tutti li Studij, li condescescero, e si sottoscrissero in fauor suo, pensando in questo modo di piegar l'animo del Papa, da cui non haueua potuto conseguir la dispensa; credeua il Rè che il Polo douesse, come gli altri, concorrere nell'ingiusto appetito suo, ma per volontà diuina riuscì fallace il pensiero; imperoche presentatosi per tal effetto auanti à quella Corona, non potè ne aprir la bocca, ne mouer la lingua per parlare; onde Reginaldo abbandonata vn'altra volta l'Inghilterra, ritornò à Padoua, oue mentre con maggior feruore alli soliti studii, & alla religione attendeua, Paolo terzo lo chiamò à Roma, e per i meriti della sua gran dottrina, & integrità di vita lo promosse al Cardinalato, e poscia lo fece Arciuescouo di Canturbery Città d'Inghilterra. Le

opere di questo dottissimo Cardinale che dalla stampa furono publicate sono in latino, cioè *De officio Summi Pontificis, lib. 1: De Summi Pontificis potestate, lib. 1 ad Henricũ Octauum Angliæ Regem: Vnitatis Ecclesiæ Defensio ad Henricum Octauum Angliæ Regem, lib. 4: Vnitatis Ecclesiæ Defensio ad Eduardum Sextum Angliæ Regem, lib. 1: Exhortatio in Concilio Tridentino, lib. 1: De Concilio Tridentino ad Cardinales sibi Legatos lib. 1: De Baptismo Constantini Magni lib. 1: De Reformatione Angliæ, lib. 1: Consilium de reformanda Ecclesia lib. 1: Epistolarum ad Salodetum, & alios, lib. 1: Exhortatio ad Carolum V. Imperat. & Franciscum Primum Galliæ Regem pro pace.* In lingua inglese scrisse *Della Giustificatione, libri due*: tradusse nell'istesso idioma la *Sesta Sessione del Concilio di Trento*; e molte altre cose parte scrisse, e parte tradusse. Finalmente l'Anno M. D. LVIII ritrouandosi egli in Londra, Città Regia d'Inghilterra, fù dalla febbre assalito che l'accompagnò fino al fine della sua vita veramente esemplare. Nell'età di cinquant'ott' anni, morì alli diecisette di Nouembre, quindici hore incirca dopo che fù morta Maria Regina d'Inghilterra: Portato il suo corpo à Canturbery; hebbe sepoltura nella Capella di San Tomaso del Duomo di quella Città con esequie pompose, alla grandezza di così letterato, e virtuoso Cardinale proporzionate.

Remigio Nannino.

REmigio Nannino, che per esser nato nella Città di Fiorenza, era cognominato Fiorentino, colla dottrina sua nelle filosofiche, e teologiche scienze, rese chiarissimo il suo nome, & insieme illustrò la celebre Domenicana Religione, ou'era frate. Fù Istorico elegantissimo, e Predicatore di singolare dottrina, & eloquenza, e de' primi del suo tempo; e diedesi con molto affetto, per ricrearsi dopò la fatica de' graui studij, alle belle lettere, così nella poesia, come nella prosa, e latina, e toscana; dalle quali, come anco dalle più graui, mentre fece residenza, in

qualche tempo nella Città di Vinezia, ottenne quella eccellenza, che da gl'intendenti fù benissimo conosciuta, per mezzo delle seguenti opere dal suo dottissimo ingegno felicemente prodotte, cioè parte scritte in latino, e parte in toscano; delle latine si vede questa *Annotationes in sacros vtriusque Testamenti libros, quibus Historiam Virorum illustrium, et descriptionem animalium, plantarum, lapidum, montium, fluminū, vrbium, oppidorū, caterarumque huiusmodi rerum, quæ passim Diuina scriptura commemorat, diligenter complexus est*; le toscane hanno i titoli seguenti, cioè *Considerazioni ciuili sopra l'Istorie di M. Francesco Guicciardini e d'altri Istorici, trattate per modo di Discorso, etc. Lettere famigliari sopra varie materie scritte à diuersi Gentil'huomini, libro primo: Arbore de i Sommi Pontefici, Cardinali, Arciuescoui, Vescoui Generali, Santi, e Beati dell'Ordine di San Domenico: Canzone in lode della Vergine Santissima: Rime*; Quanto poi valesse nelle traduzioni, chiaramente appare dalle seguenti opere, che dalla latina lingua nella toscana trasportò con ogni eccellenza, cioè *Epistole, & Euangelij che si leggono tutto l'Anno alle Messe, secondo l'vso della S. R. Chiesa: Orazioni in materia ciuile, e criminale tratte dagl'Istorici greci, e latini, antichi e moderni: Orazioni militari raccolte da tutti gl'Istorici greci, e latini, antichi, e moderni: Epistole d'Ouidio diuise in due libri*; le quali sono da' letterati con grandissima, & egual lode alle latine di quel famosissimo Poeta, celebrate: *Salterio di Dauid*, che tradusse in versi: il libro di Marco Marullo, intitolato, *Institutio beatè, & benè viuendi*: Tutte le sudette opere, per i meriti della bellezza, e vaghezza loro, furono all'Vniuersità de gli huomini letterati, & à curiosi ingegni participate col mezzo della stampa. Il valor suo indusse Pio V. à dimandarlo à Roma, acciò assistesse alle correzioni, & annotazioni delle Opere di S. Tomaso d'Aquino, e messe insieme, le facesse di nuouo stampare, illustrandole di varie annotazioni; nel che appieno sodisfece al desiderio di quel santissimo Pontefice, ed à se stesso cagionò vna grandissima lode; massime hauendo egli per le mani altre cose, & in particolare le Vite de Santi, raccolte dal

Lippo-

Lippomano, per tradurle nella lingua toscana. Finalmente essendo andato l'Anno MDLXXXI. da Vinezia, oue habitaua di continuo nel Conuento de' Santi Giouanni, e Paolo, à Fiorenza, per visitare gli amici, e parenti, carico di molti anni, passò à miglior vita nel Conuento di Santa Maria Nouella.

Rinaldo Corso Vescouo.

NAcque Rinaldo Corso in Correggio Città non ignobile nella Lombardia, & oltre alla chiarezza della famiglia, hebbe da Dio, e dalla gran madre natura donì rarissimi dell'animo. Perciò fece stupir di marauiglia tutti gli huomini letterati del suo tempo con l'acutezza del suo mirabile ingegno, con la varia cognizione delle scienze, e con l'incomparabile facondia, così nel discorrere, come nello scriuere. Suo padre fù molto celebre, & ancor adesso viua si conserua la memoria delle valorose azioni sue nella Città di Vinezia, alli cui seruigi fù con gran riputazione trattenuto, & iui nel mezzo delle sue fatiche, per seruir à quella Republica, finì con bonissimo nome la sua vita; Onde il Senato in ricognizione di tanti meriti del padre si mostrò liberalissimo verso Rinaldo suo figliuolo; à cui mentre visse assegnò assai larga, & honorata mercede. Sin da' primi anni della fanciullezza mostrò la viuacità, e prontezza dell'intelletto, dalla quale si fece non incerta conghiettura della bella, e veloce riuscita, che nelle scienze far doueua; poiche attese cō indicibile studio, all'acquisto della dottrina delle leggi, nelle quali fece tanto profitto, che in tenera età fù in quelle con marauiglia di tutti dottorato; diedesi anco allo studio delle polite lettere, con le quali si lasciò addietro ogni esquisito professore di esse dell'età sua, e pareggiò il valore di molti di quei letterati antichi; onde alla fama del molto saper suo, alcuni Prencipi, lo chiamarono à seruigi loro, e tenendolo in Offizij honoreuoli impiegato, chiaramente conobbero di quanta dottrina, prudenza, e bontà

di costumi fosse dotato. Ancorche si trouasse nell'amministrazione di publici carichi occupato, come di Referendario nella Corte Romana essendo anche stato Vescouo di Strongoli Città di Calabria di là; contuttociò non tralasciò mai i suoi dilettevoli studij, producendo dal suo nobilissimo ingegno eccellenti frutti di composizioni, così latine, come italiane le quali sono riuscite bellissime, & in particolare vna alla professione delle leggi concernente, che hà per titolo, *Indagationum Iuris liber tres*; e l'altra in materia di pace, intitolata *De priuata reconciliatione*; la qual'è la più esquisita, che in tal soggetto sia ancor al cospetto de gli huomini vscita, potendosi con essa facilmente correggere l'vso pessimo, che sotto pretesto d'honore hà sparso il Diauolo trà gli huomini per causa delle nemicizie frà loro seguite: hà egli in questa profitteuole fatica mantenuta, e congiunta insieme la breuità, e la chiarezza; onde viene da gl'intendenti maggiormente lodata. E stato parimente celebre nella filosofia, e Teologia, come anco e stato eccellente nella Poesia latina, italiana, e Spagnuola: in somma fù vn'arca ricchissima di varia dottrina, di tersa eloquēza, e di tutte le bellissime lettere, come benissimo si può vedere da queste altre opere sue, che vãno attorno stāpate, cioè *Lettere: Fondamēti del parlar toscano*, opera molto vtile à i professori della toscana lingua: *Espozistione sopra le Rime della Marchese di Pescara Vittoria Colonna*, colonna veramente mandata dal Cielo, per sostenere il gran Teatro delle virtù: *Istoria di Signori da Correggio: ha tradotta in latino, vn'opera di Paolo Foglietta Genouese, scritta in lingua materna*; & altre se ne vedono di questo sublime ingegno, le quali insieme con le sudette godono la fama, & il publico honore d'vna gran lode presso à letterati. Passò egli all'altra vita in Strongoli, verso il fine dell'Anno MDLXXXIII. & iui nel Duomo hebbe il suo cadauero sepoltura.

Scipione Cella.

TRà tutte le buone qualità, che possono aprir la strada ad vn nobile Gentil'huomo per auuiarsi all'immortalità, non sarà mai posta trà le minori, anzi da gli huomini di giudizio è trà le migliori tenuta la dottrina la quale hà per proprio fine di farlo vniuersalmente grato à tutti, & in particolare à quei Signori, e Prencipi, à quali si compiace di seruire, poiche quella è istromento molto atto, e comodo per acquistarsi l'animo, e beneuoglienza di ciascuno: Il che benissimo è seguito in Scipione dalla Cella nato in Genoua d'antica, e nobile famiglia, la quale perche haueua parte nella Signoria di Cella, pigliò il cognome da quel luogo alla detta Republica soggetto. Dopo hauer con la viuacità del suo ingegno appresa la latina, e toscana lingua, si fece con gran prestezza in qualunque sorte di belle lettere compitissimo, e si rese anco l'istessa filosofia famigliare; in queste scienze ponendo affezionato studio, pigliò per sicura scorta Aristotile, e Cicerone, dall'vno promettendosi la vera cognizione delle cose naturali, & humane, e dall'altro l'ornamento dell'eloquenza. Crescendoli poi con gli anni la prudenza, e 'l giudizio, si diede alle leggi, le quali professò con tanta felicità, che fece credere esser per quelle solamente nato, e pareggiò il valore di quelli che viueuano al suo tempo in quella professione famosi, ma lo spirito suo pareua più pronto per le muse, verso le quali mostrò sempre naturale instinto; contuttociò dopo hauer taluolta trastullato il suo eminente ingegno con la toscana poesia, tornaua subito alle leggi, sicuro d'acquistar maggior gloria da Giustiniano, che d'Apolline; e quando hauesse nella poesia continuato, vi sarebbe eccellentemente riuscito, come dalle sue finissime opere si può conghietturare, le quali in vn picciol volume stampate vanno attorno co'l titolo *di Rime*, e sono da i professori di questa dilettevole disciplina grandemente stimate, i quali nelle

copia di tanti poetici ornamenti, non sanno qual di essi ammirar più, se i spiritosi concetti, ò le scelte parole; se la grandezza dello stile, ò l'eccellenza delle materie; se l'ornata elocuzione, ò tutte le discipline congiunte insieme. Haurebbe dal suo fertile intelletto più numerose composizioni partorite, se il bando, che nel vigore dell'età sua, li diede la sua patria con la legge dell'Ostracismo, da quella Republica poco innanzi vsata, non gli hauesse l'animo da' suoi nobili studij disuiato. Nell'occasione di questo esilio scrisse molte ottaue, sotto al titolo di *Memoriale delle muse* al Cardinale Doria suo confidente Signore, con le quali benissimo difende l'innocenza sua contra i calunniatori, e persecutori suoi, come in esse, che sono all'altre sue Rime vnite, chiaramente si vede. Finalmente li sopragiunse la morte, che nel fiore degli anni, e nel mezzo delle sue virtuosissime fatiche, lo condusse al fine della vita, e sconciò alcuni suoi bellissimi parti, mentre stauano in atto di nascere dal suo mirabile ingegno solito, & auezzo à produrre componimenti ornati di chiarissimi lumi, di pellegrini traslati, di pensieri nuoui, e di tutte quelle bellezze che alla somma perfezione d'vn'opera si richiedono.

Scipione, e Girolamo Bargagli.

Assai famoso è il grido non dirò per l'Italia, ma per tutta l'Europa delle rare qualità, e segnalate virtù del Caualier Scipione, e Girolamo Bargagli amendue fratelli, altrettanto riguardeuoli per la chiarezza de' natali, quanto per l'eminenza delle scienze; e quanto sereno splendore habbino portato alla Città di Siena loro patria, non è persona alcuna, che non lo sappia con riuerenza de' nomi loro. Particolarmente si sono faticati nello studio delle dilетteuoli lettere, nelle quali hanno fatta quella eccellente riuscita, che da gli huomini dotti è benissimo conosciuta per le molte opere loro di gran dottrina, & eloquenza ripiene, che furono degne dell'honore della stam-

pa. Di Scipione si vedono questi componimenti, cioè *La prima parte dell'Imprese, &c: Dell'Imprese alla prima parte, la seconda, e la terza nuouamente aggiunte, &c. Il Turamino, ouero del parlare, e dello scriuer Sanese; I Trattenimenti, doue da vaghe Donne, e da giouani huomini rappresentati sono honesti, e dilettevoli Giuochi. &c: Orazione nella morte di Alessandro Piccolomini Arciuescouo di Patrasso, & Eletto di Siena &c: Orazione in lode delle Accademie: e Issee Tragedia di Giorgio Baccaroni*; dal Bargagli così felicemente tradotta, che furono stimati, e l'Autore, e'l Traduttore degnissimi d'egual lode: *Rime*, con mirabile dolcezza spiegate, nelle quali s'ammira vna eccellente mistura di giouamento, e diletto, e l'vno, e l'altro con tanto giudizio sparso per addentro di esse, che fà stupire qualunque eccellentissimo Poeta: Girolamo che nell'eminenza delle dottrine, & in particolare delle polite lettere, non inuidiò punto suo fratello; produsse dal suo nobile ingegno i *Giuochi delle Veglie Senesi con molta piaceuolezza, & eleganza rappresentati*; e *La Pellegrina Comedia*, & altre le quali essendo state con applauso recitate nelle nozze del Granduca di Toscana, accrebbero fama, & ornamento all'Autore; poiche sono in tutte le parti perfette, & hanno colla vaghezza, la purità dello stile congiunta: Onde le sudette opere così di Scipione, come di Girolamo, per li meriti delle bellezze loro, viueranno eternamente nella bocca de' letterati, sì come essi godono luogo assai principale frà gli altri nelle scienze illustri di questo Teatro.

Sebastiano Erizo.

SEbastiano Erizo, che fiorì nelle dottrine circa gl Anni MDLXXVIII. apportò grande ornamento alla Città di Vinezia sua patria, per le dotte, e bellissime opere dal suo marauiglioso ingegno prodotte, le quali staranno del continuo nella memoria de gl'intendenti; hauendole la virtù sua co'l valore del proprio intelletto, sì felicemente raccomandate all'eternità delle carte. Onde

quella

quella Republica che in ogni tempo fù madre di eccellenti letterati, hebbe giusta occasione di fare non poca stima di questo suo honorato figlio, & innalzarlo fin sopra le stelle con eterne lodi, come ne seguirono gli effetti, hauendolo colla riguardeuole dignità di Senatore premiato. Attese con ogni studio alla cognizione delle varie scienze, & in particolare della filosofia, con il cui mezzo manifestò di maniera le virtuose qualità sue, che accrebbe fama al suo nome, e fù da tutti reputato vn eccellente filosofo, & in ogni sorte di belle lettere così latine, come italiane singolare. La profonda memoria, che la natura prodigamente li concesse, aiutò grandemente la gran riuscita che fece in tutte le buone discipline, & à produrne poi à tempo debito frutti di così letterata pianta veramente degni. Imperoche hauendo senza risparmio di fatica alcuna, letti varij infiniti libri, con la tenace apprensione di essi, e pascendone l'ingegno, e la mente, non li fù difficil cosa il partorire mirabili inuenzioni, come da suoi dotti componimenti chiaramente appare; ne' quali se bene hà cose assai abbracciate, hà però saputo fare nella moltitudine de gli Autori, vna buona scelta di quelli ch'erano degni d'esser imitati, e con questo mezzo è alla perfezione peruenuto; di ciò seruiranno per chiara testimonianza le seguenti opere sue alla luce vscite, cioè *Del Gouerno ciuile: Trattato dell'Istrumento, e via inuentrice de gli antichi: Le sei giornate: Discorso sopra le Medaglie de gli antichi, con la dichiarazione delle Monete Consolari, e delle Medaglie de' Romani Imperadori: Esposizione sopra le trè Canzoni del Petrarca chiamate le trè sorelle. Finalmẽte tradusse in italiano il Timèo di Platone,* morì nella sua patria con dolore vniuersale de' buoni letterati, i quali fecero perdita d'vn chiarissimo splendore, e d'vn bellissimo ornamẽto delle graui, e dilettevoli scienze.

Sigismondo

Sigismondo Boldoni.

NAcque Sigismondo in Milano dalla nobile famiglia de' Boldoni, e suo Padre chiamossi Ottauio Gentil'huomo di belle lettere, figliuolo di quel Nicolò Boldoni; che al suo tempo riuscì vno de' più famosi Medici di tutta Europa, Lettore primario di Medicina per molti anni nell'Vniuersità di Pauia, e Protofisico generale dello Stato Milanese. Fù veramente liberale de' suoi doni la natura verso Sigismondo, hauendoli concessa vn'acutezza d'ingegno mirabile, & vna memoria fuordimodo profonda; le quali doti accompagnate dallo studio continuo, e dalla perfetta cognizione delle greche, e latine lettere, lo resero marauiglioso in tutte quasi le scienze; cominciò dunque ne' più teneri anni ad approffittarsi così egregiamente nelle lettere humane che d'indi fermamente congetturossi la sua gran riuscita nell'altre più graui dottrine, come dipoi se ne viddero gli effetti; poichè dalla Patria esiliato per causa d'vn risentimento, si ritirò à Padoua, oue datosi alla filosofia, e Medicina, riuscì, e nell'vna, e nell'altra eccellentissimo; come anco attendendo vnitamente à gli ameni studij delle belle lettere, si fece conoscere per vn'ingegno di qualità eminenti, e degne di gran venerazione, poiche nell'Accademia, & in publico recitò molte Orazioni con gran concorso di vditori, diede alla stampa alcune operette, e per le materie, per lo stile molto leggiadre, & hebbe occasione di orare più volte in Vinezia con sua grandissima lode, à fauore di quella Vniuersità; dalle quali cose, ne risultò al suo nome vna gran fama; pigliata poi con ogni applauso la laurea dottorale, e di filosofia, e di Medicina, e tuttauia perseuerando il suo esilio, n'andò ad Vrbino, oue col mezzo de' suoi amabilissimi costumi, e della varia, e buona letteratura, acquistatasi la grazia del Duca di quello Stato, vi dimorò qualche tempo, massime allettato della bellissima Libreria di quel virtuosissimo Prencipe Mecenate, bella

nella quale studiando tutto il giorno, & vna parte della notte, appieno sodisfece al gusto, e diletto che sempre dimostrò verso i libri, per trarne da essi quel frutto che rese glorioso il nome suo in ogni parte: Quindi trasferitosi à Roma, & iui parimente conosciuto per vn bellissimo ingegno, fù accettato nell'Accademia de gli Humoristi, oue col mezzo di varij componimenti, e latini, e toscani, così nella prosa, come nella poesia, diede del valor suo bonissimo saggio, e s'acquistò la gratia di alcuni Cardinali, e Prelati grandi, e l'amicitia di molti famosissimi letterati: Ottenuta poi col mezzo d'amici la liberatione del suo esilio, ritornò alla Patria, fù ammesso nel Collegio de' Medici, & hebbe nell'età di venticinque anni incirca, la publica lettura di filosofia nello Studio di Pauia, oue si portò con tanto valore che nella condotta seguente fù fatto nell'istessa Vniuersità Primario Lettore di quella scienza; di quelli che diedero alle sue eloquenti lezioni vdienza, fecero alcuni mirabile riuscita, e frà questi Christoforo Pallauicino, Medico di molto valore, e di nobilissime maniere, nella Città di Milano sua Patria: In tanto essendo vacata in Padoua la Catedra primaria di filosofia per la morte di Cesare Cremonino, i Riformatori di quello Studio, lo ricercarono per successore di quella lettura, che da esso fù accettata con honoreuolissimi patti; ma non potendo egli attenderui per all'hora, se prima non haueua compito il tempo della condotta di Pauia, li soppragiunse frattanto la morte che ruppe il filo di così honorata impresa. Trà l'altre marauigliose qualità che in lui s'ammirarono, principale fù, la prontezza non solo nel rispondere giudiciosamente à dieci persone, per così dire, se tutte gli hauessero in vn'istesso tempo all'improuiso proposte altrettante materie differentissime in qualsiuoglia dottrina, la qual proua era ben spesso fatta da loro per isperimentare il valor suo nella varietà delle scienze; ma anco nell'orare in publica vdienza intorno à soggetti, che gli erano stati proposti vn quarto d'hora solamente prima. Scrisse molte cose questo grand'ingegno, le quali rimasero la la maggior parte imperfette per causa della morte; di

quelle

quelle che ridusse à perfezione; alcune godono la publica luce, e sono *Larius*; il qual libro consiste nella descrizione del Lago di Como, tanto eccellentemente fatta, che intorno alla somma esquisitezza di essa non si può desiderar cosa d'auantaggio; *Apotheosis in morte Philippi III. Regis Hisp. Poema*; & *alcune operete* che si stamparono in Padoua, mentre iui studiaua: quelle poi che rimangono priue dell'honore della stampa, sono, *Vn Volume di Orazioni, e Discorsi latini, e toscani*: *Vn Volume di varie Poesie latine*; *Due Volumi di lettere latine scritte à diuersi Personaggi grandi, e letterati*; le quali cose, & altre vengono conseruate da quelli che soli voglion goder le cose singolari. Fuor di modo s'affaticaua egli intorno ad vn *Poema heroico* in lingua toscana, sopra la *Liberazione dell'Italia ottenuta da Carlo Magno contra i Longobardi*; e di già l'haueua ridotto à buon termine, come anco attendeua à dar perfezione ad vn'opera latina, *De fato*, la qual sarebbe riuscita di molta erudizione; ed'altre curiose fatiche voleua egli à benefizio de' studiosi ingegni arrichir le stampe; ma la morte inuidiosa di tanto bene, col mezzo del male contagioso lo tolse dal Mondo in Pauia, nell'età di trenta, e trè anni in circa, il terzo giorno di Luglio, dell'Anno MDCXXX, perdita veramente memorabile alla Patria, alla famiglia sua, & à tutti i letterati.

Siluestro Prierio.

IO non sò veramente ò Siluestro di Patria Piemontese, lume chiarissimo della Religione Domenicana, con qual titolo io debba nominarui, tali, e tanti sono gli honori de' vostri meriti, e delle vostre virtù, col mezzo delle quali sete presso à tutti riguardeuole, e marauiglioso. Vi chiamerò io per auentura così eccellente filosofo, che ragioneuolmente vi si conueniua il titolo di secondo Aristotile; ouero finissimo Teologo à segno tale che haueste pochi pari, e niuno superiore; ò pure nelle ciuili, e canoniche leggi dottissimo, come se à queste scienze il vostro

pronto, e fertile ingegno si fosse continuamente applicato;
e finalmente dirò io che foste dalla Sede Apostolica eletto
Giudice della maggiore, e più importante causa, che fosse
al Mondo, poiche, quando Martino Lutero fù citato à
Roma, vi fù imposto, che à lui vi presentaste; come que-
gli che prima d'ogn'uno contra questo diabolico heretico
haueuate scritto; onde con grandissimo ardore, & ardire
dannaste la lutterana dottrina, la quale cō pericolosi prin-
cipij pullulaua per annichillare non solo gli antichi institu-
ti della Cattolica Romana Chiesa, ma anco i diuini miste-
rij di essa, & il vecchio culto della Religione. Fù marauì-
gliosa la vostra riuscita nel predicare la parola di Dio, e
chiarissimo sete stato nel spiegare i vostri diuini concetti e
onde la bellezza della voce, e la vaga, e profonda maniera
di dire traheua mirabilmente gli huomini, che in grādissi-
mo numero veniuano ad ascoltarui. Queste, & altre vo-
stre segnalate attioni giustamente indussero l'Ordine Do-
menicano à conferirui molte dignità, co'l mezzo delle
quali hauete reso il vostro nome celebre, & ammirando;
perciò non è marauiglia, se dalla vostra fama indotto il
Senato di Vinezia, vi chiamò à suoi seruigi, honorandoui
d'vna publica lettura nello Studio di Padoua; poscia non
andò molto che fosti chiamato à Roma con carico di leg-
gere in quell'Vniuersità con publico stipendio. Finalmen-
te per li meriti della vostra grande integrità, e dottrina,
Lione Decimo vi promosse alla meritata dignità di Mae-
stro di Sacro Palazzo, e poi di Vicario Generale di tutta
la vostra Religione; e di maggiori gradi sarebbe stato il
valor vostro honorato, se il corso di essi non fosse stato
dall'inuidiosa morte così presto impedito. Le vostre mol-
te, e dottissime opere, così nella latina, come italiana lin-
gua, delle quali hauete fatta parte al Mondo, hanno i tito-
li seguenti, *Errata, & Argumenta Lutheri detecta, & re-
pulsa. Additiones ad quattuor Capreoli libros: Meditationes
Passionis Domini: Commentarij in quattuor libros Magi-
stri Sententiarum: Defensorium doctrinæ Diui Thomæ: De
Obseruatione morientium: Confessionale maius: Confessiona-
le paruum: Libellus Exercitiorum: Summa de peccatis, qua*

dicitur Siluestrina: Malleus Scotistarum: De Historia Beatissima Virginis: De Historia Beata Maria Magdalena: Dialogus de Beata Maria Magdalena: Expositio Missa: De Immolatione Agni Pascalis: Volumen Sermonum, inscriptum, Aurea Rosa: Quastiones sexaginta nouem ad Euangelia totius anni Dominicalia: Quastiones, siue Casus impertinentes numero sexaginta quinque: Sermones de Sanctis: Quadragesimale: De Strigi magarum, Demonumque mirandis: Apologia de conuenientia Institutorum Romana Ecclesia cum Euangelica libertate aduersus Lutherum: Compendium Logica: Apologia de secundis intentionibus: Commentarius in Spheram Ioannis de Sacrobosco: Commentarius in Theoricas Planetarum: Introductorium Logica: Opus Conflatum in quattuor Volumina partitum, nella qual opera raccoglieste con somma fatica nello spazio di otto anni, quanto dice in ogni materia San Tomaso: le opere poi in italiano, sono: *La scala del santo Amore: Summaria per confessarsi: Trattato della Regina del Cielo: Trattato del nascere, viuere, & morire: Vita di S. Maria Maddalena, con molte annotationi in essa; Trialogo di tre querele*. In tutti questi vostri componimenti ò Siluestro si mira, & ammira la vostra grande; ò per meglio dire, stupenda dottrina; per tanto con vn solo nome abbracciarò tutte le lodi vostre, chiamandoui conueneuolmente ricchissimo compendio d'ogni buona scienza; e tutta la nostra Religione resta obligata à celebrare i meriti, & pregi vostri, & à riuerire la memoria, come del più fino, & eleuato ingegno ch'ella habia mai hauuto in ogni secolo.

Sperone Speroni.

Quasi con egual gloria, e fama nelle belle lettere riuscì mirabile Sperone Speroni, con la quale furono celebri, e famosi, il Cardinal Bēbo, Bernardo Tasso, il Caro, il Guicciardini, & altri che ad vn'istesso tempo illustrarono quel Secolo, il quale, per causa loro poteuasi con ragione chiamare Aureo. Nacque egli alli dodici d'Aprile

dell'anno M.D. in Padoua, oue con la comodità del publico Studio attendendo con gran sollecitudine ad apprendere le buone lettere, fece in esso quel gran profitto che chiaramente dimostrano i suoi dottissimi scritti; i quali essendo in tutte le parti compiutissimi, lasciano più tosto gli huomini disiderosi, che sazij di leggergli, e s'acquistano dal perfetto giudizio di ciascun letterato grandissima lode. Poiche hauendo felicemente solcati i campi dell'eloquenza, e filosofia, hà spariso per addentro di essi, nobilissimo seme che hà prodotti frutti veramente dolci, e saporiti con molta gloria di se stesso, e grandissima vtilità de' studiosi lettori. Nella giouentù lesse publicamente filosofia nella sua patria, nella qual scienza, come anco nelle leggi, e nella Matematica era singolare: Haueua tanta, e così famigliare la facondia nel toscano idioma, che hauendo taluolta occasione di trattare qualche negozio à nome della patria nel Senato di Vinezia, cessauano subito, per il gran disiderio di sentire, la straordinaria eloquenza sua, i Fori, e Tribunali; si diferiua il giorno, nel quale haueuano gli Auuocati da difendere le cause altrui; e si tralasciaua di tenere in quella Città la solita ragione, ilche non si legge esser mai ad altri accaduto. Il Sommo Pontefice Pio quarto lo fece Caualiere, come anco molti Prencipi ne fecero quella stima, che meritauano le virtù sue, & il suo gran valore nelle scienze. Vanno attorno stāpate le opere sue di varia dottrina, & erudizione ripiene le quali sono, *Prima, e seconda parte de' Dialoghi: Apologia della prima parte de i Dialogi: Orazioni: Discorsi, della Prudēza de' Prencipi; Della Milizia; In lode della Terra: Sopra le sentenze che nō si facci troppo, e Conosci te stesso; Dell'amor di se stesso; Dell'eloquenza volgare; Del Lattare i figliuoli; Dialogo della cura famigliare: Esposizione dell'Orazione Domenicale; Lettere famigliari: Canace Tragedia: Lezioni in difesa della Canacè, recitate nell'Accademia degli Eleuati in Padoua: Apologia: Composizioni diuerse: e varij Versi*, Le opere che seguono restano fin' adesso priue di quella luce che da tutti i lettorati li vien assaissimo desiderata, e sono, *Varij Discorsi, cioè Del parlar dell'huomo.*

Della

Della vita solitaria: Dell'Arte: Natura: e Dio: Dell'Honore: Della fortuna: Della Sobrietà: Delle Richezze del virtuoso: Della lingua latina: Del servire in Corte: Sopra Dame: Sopra l'Ariosto: Sopra Virgilio: Sopra la Rettorica: Sopra le Virtù: & altri Sonetti e Voli: & altre Poesie italiane. Carico d'honori, e di ottanta quattro anni, Morì alli tre di Giugno dell'Anno MDXXCVIII. e fù sepolito nel Duomo della sua Patria; essendo stato il suo mortorio da Antonio Riccobono con vna funebre Oratione lodato.

Stefano Lusignano.

Errore per certo grandissimo sarebbe il mio, se in questi miei Elogij tralasciassi senza memoria alcuna il nobilissimo Stefano Lusignano, Frate dell'Ordine di San Domenico, nato in Nicosia Città di Cipro, il quale trahendo l'origine dalla stirpe de i Rè di quel Regno, è oltre à ciò molto pregiato per esser stato ne i costumi graue, nella religione esemplare, nella Teologia Maestro dottissimo, e nelle antiche, e moderne Istorie diligentissimo inuestigatore; il che viene chiaramente confermato dalle molte, e belle opere sue latine, italiane, e francesi colla stampa diuulgate; cioè *Arbor Luciniana familia: Catalogus Virorum illustrium veteris, & noui Testamenti, &c: Liber Impp. & Regum, qui in familias Religiosorum ingressi fuerunt: Arbor Machina Mundi*; La qual opera è dedicata al Sommo Pontefice Gregorio XIII. *Fere Affinitates omniũ Principũ Christianitatis cum Francisco Medices Magno Duci Hetruria*. Le compositioni italiane sono, *Raccolta di cinque Discorsi intitolati Corone, per comprender in se cose appartenenti à gran Rè, & à Prencipi. Nella prima delle quali si tratta dell'origine del Regno di Frãcia. Nella seconda, come vn Rè di Francia debba esser Imperator Romano; & distruggitor della setta de' Macometani. Nella terza, della nobiltà di Hierusalem apprezzata per molte ragioni. Nella quarta, de' Rè, & Imperatori della Mondana*

canonizati per Santi. *Nella quinta*, *diuina chronologia vniuersale ridotta sotto il dominio de' Prencipi*: *Chronografia, & breue Istoria Vniuersale*. *Dell'Isola di Cipro, principiando al tempo di Noè, per insino al* 1572. & altre; Le opere in francese, contengono i soggetti che seguono, cioè *La Difesa, Apologia de' Religiosi contra quelli che cicalano dicendo che le Religioni sono di poueri, inutili, e negligenti, e non di ricchi, e nobili*: *Istoria, ouero Compendiosa Descrizione delle Genealogie, affinità, e descendenti di tutti i Prencipi che hanno dominato i Regni di Gierusalemme, Cipro, Armenia, e Prouincie confinanti*: *Descrizione dall'Isola di Cipro*: *Geneologie de' Valesi, Borboni, Lusignani*. Le opere che seguono, restano ancora priue della publica luce, e sono, *Arbor Naturæ Angelicæ*: *Thesaurus omnium Principum totius Mundi ab Orbe condito vsque ad annum* 1584: *Arbor Regum Lusitanorum*; quest'opera è stata publicata sotto il nome altrui: *Liber doctrinalis pro Monachis Mendicantibus, hoc est quos tuetur*: *Arbor Ducum Lotaringiæ*: *Arbor omnium Regum Troianorum, Sicambrorum, Francorum, Gallorum*: *Liber Reformatæ Melusinæ, qui sexaginta Genealogias continet Merouei illegitime filij Theoderici secundi Regis Austrasiæ, & Burgundiæ*. Haurebbe egli nelli studij, e nelle composizioni maggiormente faticato, se dalla morte non fosse stato così prestamente impedito che lo priuò di vita con dispiacere di tutti i buoni letterati, l'Anno M.D.XC. Viuerà però eternamente nel Teatro di questi Huomini nelle scienze illustri, e le opere sue di soda, e varia dottrina ripiene, saranno portate dalla fama in ogni benche remota parte dell'Vniuerso.

Tadeo Agezio.

E Degno di grandissima lode Tadeo Agezio nato in Ageh nella Boemia, e l'ingegno suo veramente acuto, e singolare, merita d'esser da' Studiosi ingegni sommamente stimato; poiche fù quasi il primo dopo quegli antichi Astrologi, che ritornasse al Mondo la diletteuole

Metopos-

Metopposcopica scienza, che consiste nel congetturare dalle linee che naturalmente risplendono nella fronte humana, le inclinazioni delle persone. Scrisse dunque con gran diligenza in latino vn' operetta di quest'arte che fu resa publicata dalla stampa, & è molto accetta à gl'intendenti; poiche essendo il volto indizio dell'animo, per consequenza deue esser la Metoposcopia men fallace delle giudiziarie astrologiche facoltà: apporta parimente non poca vtilità alli Maestri nell'addottrinare gl'ingegni, potendo co'l mezzo di essa conoscere da certi segni l'indole, e la forza dell'intelletto de' scolari. Hauerebbe l'Agezio accresciuto questo suo picciolo componimento, se non fosse stato da' graui studij, e dalle cure domestiche non poco impedito, massime essendo Dottore in Medicina espertissimo, e de' primi che fusse al suo tempo. Però non fù marauiglia, se il grido felice della sua gran destrezza, e sufficienza in quella professione, indusse l'Imperadore Massimiliano secondo ad accettarlo per Medico nella sua Corte, oue più che mai viue gloriosa la memoria delle sue marauigliose, e stupendissime proue. Oltre all'Astrologia della quale fù peritissimo, hebbe anco l'ornamento di quelle buone discipline, che si ricercano per arriuare alla perfezione d'vn buono, & esperto Medico; si vedono anco del suo dottissimo ingegno, questi altri bellissimi frutti, che per li meriti della varia, e vaga dottrina loro godono la perpetuità della stampa, e sono intitolati, *De Ceruisia, eiusque conficienda ratione, natura, viribus, & facultatibus Opusculum: Descriptio Cometæ anni 1578: Dialexis nouæ stellæ inusitatæ magnitudinis, & de eius stellæ vero loco constituendo: Responsio ad Anibalis Raymondi scriptum, quo nititur probare stellam anni 1572. non nouam, sed veterem fuisse: Spongia contra cucurbitulas Annibalis Raymondi in larua Zanini Petolotti: Oratio de laudibus Geometriæ: Exegesis singularis curationis fedæ scabiei in filiola Sexenni Generosi Baronis D. Gasparis Cerotinij, &c: Libellus Aphorismorum Metoposcopicorum: Actio medica aduersus Philippum Fanchelium Belgam medicastrū, & Pseudoparacelsistam: Ad secundas insanas cucurbitulas Anniba-*

lis Raymundo Zan Itali; Spongia: Metoposcopia, seu frontispicina; con le quali opere hà reso immortale il suo nome per tutto il mondo, e sommamente honora questo Teatro.

Teodato Osio.

E Nato in Milano Teodato dalla famiglia de gli Osij, vna delle seguaci di Santo Ambrosio, all'hora che discacciò gli Arriani da quella Città. Co'l nascer suo nacque anco il suo disiderio di sapere, e di solleuar la mente alle discipline intellettuali. Mentre dunque ne gli anni della fanciullezza incominciaua con mirabile profitto ad imparare i principij delle buone lettere, ò trasportato da impatienza di leggere i curiosi libri de' Romanzi, perche di quelli haueua carestia, si risolse di scriuerne da se, e di vndici anni, cominciò à formare vn'Istoria continuata di tre età, in cinque assai copiose parti distinta, nella quale consumò lo spatio di sette anni; e benche lo stile di essa per la mancanza dell'auuedimento, e delle regole, & il verisimile nelle inuentioni, per la immaturità de gli anni, rimanessero alquanto imperfetti, contuttociò considerata la qualità d'altri simili componimenti in prosa, *il Romanzo dell'Osio*, può andar del pari con quelli de' più eccellenti Scrittori. Da questi al gusto di quella tenera età confacenti studij, passò à gli altri di belle lettere, & allettato dalla piaceuolezza della Poesia lirica, si diede con molto affetto, & alla latina, & all'italiana; nella quale oltre modo fauorito dalle Muse, giudiziosamente portato dalla poetica vena, & assai bene guidato dall'imitatione, partorì molti componimenti amorosi, & altre cose in satirico, ma giocoso stile, & in prosa, & in versi, vna Comedia intitolata *Gl'Inganni*; & alcuni *Argomenti di fauole rappresentatiue*. Succedente alla fine l'età molto perfetta, indotto dalla finezza dell'ingegno suo, & allettato dal disiderio di auanzarsi col mezzo de' più graui studij, e di quelli in particolare che hoggidì sono da tutte

le nazioni tanto riueriti, per il buon goderſi che da eſ-
ſi riceuono le Città; & i popoli, ſi diede a quello delle
leggi; ma perche rieſce queſta profeſſione tedioſa, e lo-
quace, & eſſendo egli per auuentura pochiſſimo inclina-
to ad eſercitar la lingua; s'attaccò in quella più alla ragio-
ne che all'autorità, & atteſe ad inueſtigare la verità, e più
toſto col benefizio della diſtinzione, e con l'aiuto de' ter-
mini legali che con ammaſſare allegazioni de' Giureconſ-
ſulti: Non tralaſciò però i diletteuoli ſtudij delle belle let-
tere che da lui trà gli altri furono ſempre graditi, e diede
principio ad vna Comedia, ouero Satira, nella quale ad
imitazione di quelle de gli antichi, s'introduceuano per-
ſone viliſſime, à fine ſolamente di far ſperienza come
quella ſpezie d'imitazione riuſciſſe nella noſtra lingua; ma
per cauſa d'alcune importanti difficoltà in eſſa occorren-
ti, la tralaſciò, e ſi miſe ad inueſtigare la ragione, perche
nell'armonia del verſo nudamente recitato, ſi troui vn nõ
sò che di quella occulta muſica, per la quale il numero ſi
fà migliore, & peggiore alle occorrenti mutazioni de'
concorſi delle voci; onde applicatoſi allo ſtudio della Mu-
ſica ſpecolatiua, con la quale riduſſe poi in pratica la con-
cordanza di tutte le voci armoniche, non eſſendo ciò ſuo
meſtiere, conobbe poi à forza di numeri aritmetici, e mu-
ſici, la preciſa quantità del tempo, e qualità del tenore oc-
corrente in quella nuda armonia; col mezzo della quale
hà diſcoperto poterſi con la ragione mettere al punto del-
la verità, ogni regola ſino al preſente aſſegnata al nume-
ro del verſo, e della proſa: Hà egli dunque ſcritto vn li-
bro veramente dotto, e profitteuole intorno à queſta nuo-
ua materia; della quale alcun'altri non ne hà mai per l'a-
dietro trattato, e con la quale hà beniſſimo diſcoperte co-
ſe occulte; perilche giudicata queſta ſua opera da gl'in-
tendenti opportuna per arreccar benefizio à ſtudioſi in-
gegni, fù dalle ſtampe diuulgata col titolo ſeguente, cioe
*L'Armonia del nudo parlare, ouero la Muſica ragione della
voce continua, nella quale à forza di aritmetiche, & di mu-
ſiche ſpeculazioni ſi pongono alla proua le regole ſino al pre-
ſente ſtabilite da gl'Oſſeruatori del numero della proſa, &*

del

del verso. Hà hora per le mani vn'altro componimento d'anno che non sarà di minor profitto del sudetto, nel quale con speculazioni fatte sopra la natura, e qualità pure de i numeri, và ritrouando quella maniera di filosofare per ragione di numero, già istromento de' Pitagorici da loro giudicato più atto per manifestare la certezza di tutte le cose create, delle quali egli è Iddeo; sarà quest'opera diuisa in due parti, & haurà per titolo, *Meditationes rythmica in duas partes distincta, quarum vna theoricam, altera praxim facultatis sciendi per numeros, siue restitutam Pythagoreorum doctrinam pollicetur*: La prima parte è ridotta in perfezione; & intorno alla seconda và tuttauia faticando; la quale conterrà questioni sacre, & profane, teologiche, filosofiche, giuridiche, naturali, poetiche, gramaticali, & altre; ma tutte curiose, molte delle quali forse non mai furono da altri trattate; & queste saranno dipoi risolte dalle ragioni de i numeri aritmetici, giometrici, e musici. Da questa gran fatica, e molto difficile impresa, per la sottigliezza, & eminenza del soggetto, ne risulterà all'Autore grandissimo applauso, alla sua Patria lode immortale, & alla sua famiglia perpetuità di famoso nome, sicome anco dalla sudetta sua opera di già stampata ne risultano i medesimi effetti.

Tiberio Deziani.

Tiberio Deziani, che nacque in Vdine Città del Friuli, fù d'vn viuace ingegno così eccellentemente dotato; che impiegatolo nelli studij delle lettere, vi fece compitissima riuscita, e massime nelle leggi, nelle quali diuenne Dottor famoso. Il molto suo valore indusse più volte la sua Patria à mandarlo per Ambasciadore al Senato di Vinezia per procurare la conseruazione de' suoi priuilegi; & in queste occasioni portossi egregiamente con quella prudenza che richiedeuano i negozij che trattaua. Difese per alcun tempo con ogni integrità le cause nel Tribunale di Vinezia, e poscia fù ammesso in Padoua

alla

alla publica lettura di quella parte delle leggi, che alle cose criminali è appartenente: Da questa lettura passò à quella delle ciuili, che Ordinaria della mattina vien chiamata, nella quale, come anco nell'altre diedesi à conoscere per Dottore di grand'eccellenza, perciò tutti l'amauano, tutti lo riueriueno, e da tutti erano le sue bellissime qualità lodate. Dal suo fertile ingegno produsse quest'opere latine che da gl'intendenti sono tenute in gran pregio, e vanno attorno stampate, cioè *Consultationum Volumina quinque: Apologia pro Responsis Iurisconsultorum aduersus Andream Alciatum: Tractatus Criminales, Voluminibus duobus comprehensi*. Nell'età di settanta, e trè anni morì alli sette di Febraro dell'Anno M.D.LXXXI. e fù honoreuolmente sepellito nella Chiesa de' Carmelitani di *Padoua*: sopra il suo sepolcro si vede la sua Statua con questa Inscrizione.

Tiberio Deciano
Patricio Vtinensi
Comiti, Equitique Clarissimo
Iurisprudentum Consultiss. Oratori Eloquentiss. litium in Pretorijs Prouincijs diiudicandarum Disceptatori equiss. & in Patauino Gymnasio submota equalitate supremam cum sempiterna gloria dignitatem consecuto: cum à Sereniss. Rep. Veneta, vt sibi in rebus de Iure pertractandis, oblato supraordinario Interpretis loco ampliss. pramijs ad Vrbem accerseretur, cum summo omnium merore, anno ætatis septuagesimo tertio sanctiss. mortuo.
Nicolaus Io. Colo. Franciscus, & Roncadinus Patri Pientiss. monumentum hoc fac. cur.
Obijt VII. idus Februarij M.D.LXXXI.
Hic cineres magni Deciani sufficit illud
Disces audito nomine quantus erat.

Tiberio

Tiberio Gambarùti.

TIberio figliuolo di Adriano Gambarùti Gentil'huomo di honorate qualità, e patrizio della Città d'Alessandria, sarà di grande ornamento al Teatro di questi huomini nelle lettere illustri, poiche per l'acutezza del suo vivace ingegno, riportò chiarissimo nome di eccellente letterato così nella tosca favella, della quale era, e nella prosa, e nella poesia ottimamente ornato, come anco nello studio d'ambedue le leggi, per mezzo delle quali s'acquistò fama d'espertissimo Dottore. Invaghito della Corte di Roma, ouè per l'ordinario si ricouerano i begl'ingegni, andò à quel gran Teatro, per meglio palesare le sue virtuose qualità, e per dar saggio della sua varia dottrina: fù nella Corte del Cardinale Santiquattro nipote d'Innocenzo nono, con honoreuoli dimostrazioni trattenuto, e nella Segretaria impiegato, dalla quale ne trasse grandissima lode, non solo per la sua marauigliosa destrezza in quell'importante carico, ma anco per lo studio politico, col quale rendeua men faticoso l'attual seruigio di quel Prencipe; dopo la sua morte, serui per Auditore al Cardinal Deti con quella integrità, & honoreuolezza di costumi, che ben poteuasi da lui promettere ch'era nobile per nascimento, e chiaro per la dottrina: vltimamente fù Segretario ancora del Cardinale d'Araceli, nel cui seruigio essendosi per molti anni con buonissima pruoua della sua mirabile sufficienza trattenuto, riuscì vno de' più esperti, e prattici di quella professione, che viuessero all'hora nella Corte di Roma. In questa Città fù veramente poco auuenturato il Gambarùti, poiche nel lungo spazio di trentadue anni che vi consumò il tempo, e l'entrate sue, non potè giamai ottenere qualche meriteuole grado sicome gli altri suoi coetanei Cortigiani erano stati à supreme dignità promossi; perciò egli abbandonata Roma, ritirossi à Casa sua, oue con la virtù attese à godere di se stesso molto meglio, che trà li scogli delle Cor-

ti,

di prouocare l'haufragij, diedesi à i piaceuoli studij delle belle lettere, ed à produrre dal suo felice ingegno eccellenti parti di varij componimenti italiani, i quali furono colla stampa diuulgati, e sono: *Discorsi*, & *Osseruazioni politiche* vaghe per lo stile, e fruttuose per la materia, valendosi egli spesso in esse de' luoghi, & esempi della sacra scrittura, fatica che per esser su'l massiccio fondata, è degna di qualunque maggior lode: *La Regina Teano, Tragedia*: *La Nuoua Amarilli, Fauola Pastorale*: *Orazione à Margherita d'Austria Regina di Spagna, rallegrandosi delle sue Nozze, e raccomandandoli la sua Patria*: *Orazione nella venuta del Cardinale Alessandrino Nipote di Pio V. in Alessandria*. Presso à suoi heredi si conseruano manoscritte le opere che seguono, le quali per causa dell'improuisa morte rimaseró priue della publica luce, e sono: *Discorsi, et Osseruazioni Politiche parte seconda*: *Lettere*: *Diuerse Poesie*: *Discorsi Varij*: *Orazioni*; & altre cose haurebbe prodotte dal suo finissimo ingegno, se nel mezzo delle sue honorate fatiche, non fosse stato da subbitanea morte assalito nell'età di cinquantadue anni, la notte delli sei di Settembre, dell'Anno MDC.XXIII. fù il suo corpo sepellito nella Chiesa di Santo Andrea della sua Patria, iuspatronato antico della sua famiglia, senza memoria di Epitaffio alcuno.

Tito Prospero Martinengo.

Appresso à gli huomini dotti, eterna viuerà la memoria di Tito Prospero Martinengo Bresciano, che fù Religioso di gran qualità nella Cógregazione Cassinese di San Benedetto; conciosia che essendosi dato allo studio continuo delle greche, hebraiche, e latine lettere con gran feruore, vi fece così bella riuscita, che l'eminentissimo Collegio de' Cardinali mosso dalla fama della sua dottrina in tutte quasi le scienze, lo chiamò à Roma, e li diede carico di correggere tutte l'opere di S. Girolamo, le quali poscia da ogni errore benissimo purgate, furono da Paolo

Paulo Manuzzi mandare alla stampa. Non andò poi molto, che fece anco la correzzione alle opere di S. Giouanni Grisostomo, e di Teofilatto, & alla Bibbia greca Romana: Queste fruttuosissime fatiche indussero Pio quinto à volerlo con alcune dignità rimunerare, le quali, perche n'era lontanissimo affatto, rifiutò, & abbandonata sotto pretesto di malatia la Città di Roma, ritornò alla sua patria, oue dandosi alli studij, & alli componimenti, arriuò felicemente alla decrepita vecchiaia: frà li parti del suo mirabile ingegno, si leggono, e paiono degni di lode singolare, diuersi Discorsi delle opere di Platone cauati, e gl'intitolò *Le Bellezze dell'huomo conoscitore di se stesso*: Quanto poi fosse di Poesia, e massime della sacra intendente, lo dimostrano à sufficienza le opere seguenti così intitolate, *Poemata diuersa cum graeca, tum latina quae quidem magna ex parte diuina sunt, & sacra: Theotochodia, siue Parthenodia, opus eximium in laudem Deiparae Mariae augustissimae, atque generosissimae Virginis, tot videlicet hymnis constans quot annis ipsa diuina potens, sydereaque Virgo in hoc saeculo vixisse perhibetur: Pia quaedam Poemata, ac theologica, aliaque sacra diuerso carminum genere conscripta: Ad Xystum V. Pont. Max. Carmen Heroicum Encomiasticum tam graece quam latine*; i quali componimenti furono participati al Mondo colla stampa, e sono da' studiosi intendenti assaissimo lodati. Carico d'anni, e di tutte le virtù, passò da questa all'altra vita, il sesto giorno d'Ottobre dell'Anno M.D.XCIIII. in Brescia, oue nel suo Monasterio di Santa Eufemia fù il suo corpo sepellito.

Tomaso Caraffa.

LA nobilissima, & antichissima famiglia Caraffa, hebbe d'ogni tempo huomini così nelle lettere eccellenti, come nell'armi valorosi, e che furono di grandissimo splendore, & ornamento alla Città di Napoli loro patria, frà quali acquistò il pregio del nome di Tomaso famoso in

tore nell'età nostra, anzi à nessun'altro secondo nell'Italia tutta, e germoglio degno di quella pianta di Ferdinando Caraffa Marchese di Santo Lucido che in ogni occasione produsse, e fiori, e frutti di cauallaresche azioni. Questi mosso da inspirazione diuina, entrò nell'Ordine celebratissimo di San Domenico, nel quale dedicò l'animo, & costumi alla monastica disciplina, e con la bontà di vita accompagnando il marauiglioso talento da Dio concessoli d'vn'ingegno prontissimo all'apprensione delle buone discipline, accrebbe non poca gloria alla famiglia sua, & illustrò grandemente la sua Religione. Con l'assiduo studio si diede alle dilettеuoli, e belle lettere, e frà queste dimostrò vna grande inclinazione all'eloquenza, nella quale fece mirabile riuscita, mescolando nella prosa i vaghi lumi, e le graziose vaghezze della Poesia; onde cagionò qualche dubio à gli huomini letterati, se doueuano riuerirlo con l'honorato titolo di Poeta, ò d'Oratore; e se ciò sia vero dicanlo i suoi componimenti, cioè *Vaghissime Descrizioni: Discorsi Accademici, Della Vana bellezza, Discorso primo: Della Bellezza de gli occhi, Discorso secondo: Dell'Oratore, & del Poeta, Discorso terzo: Della Primauera, & Autunno. Discorso quarto. Dell'Acqua, e del fuoco, Discorso quinto: Dell'Armi, e delle Lettere, Discorso sesto: L'Amante impazzito: L'abbandonato Amante: Lettera amorosa.* In questi, oltre alla varia, & eccellente dottrina s'ammirano le soaui parole, le colorite ragioni, e l'eloquentissimo stile; perciò furono degni d'vscire in occhio del Mondo, anzi dell'immortalità co'l mezzo della stampa, si com'egli si dimostra per tutti li rispetti degnissimo d'illuminare con la luce delle virtù, & opere sue la gran Scena del Teatro di questi huomini letterati.

Tomaso Garzoni.

E Cosa assai manifesta, che la Congregazione de' Canonici Regolari, chiamati Lateranesi, rassembra vn Teatro d'ingegni esquisiti, al pari di qualunque si sia più famosa Religione del Christianesimo tutto. Ma frà quelli, à guisa di lucidissima stella, frà tante altre del luminoso Cielo, rende chiarissimo splendore il Padre Tomaso che nacque del mese di Marzo, dell'Anno MDXLIX. dalli coniugati Pietro Garzoni, & Alrabella Lunadi, in Bagnacauallo Terra assai principale nella Romagna. Questi che al battesimo chiamossi Ottauiano, fù dalla natura dotato d'vn'acuto, e viuace ingegno, prontissimo ad ogni cosa in tutte l'hore, & in qualunque tempo: aiutato da questo marauiglioso talento, cominciò ne' primi anni della fanciullezza à dar segni manifesti della felice riuscita che far doueua in tutte quelle scienze, alle quali si fosse applicato; Imperoche di vndici anni descrisse in ottaua rima con mirabile vaghezza le battagliuole solite à farsi da' fanciulli; nelli quattordici poi si diede à studiar leggi, prima in Ferrara, e poi in Siena; e dopo hauer trè anni atteso à queste scienze, quasi sazio di così faticoso, e rincresceuole studio, tralasciatolo, s'applicò alla Logica; e mentre à questa con ogni affetto attendeua, inspirato da Dio, vestì l'habito de' Canonici Regolari nel Conuento di Santa Maria di Porto in Rauenna. Quiui tutto s'immerse nelli studii di Filosofia, e Teologia; & hora disputando, hora predicando, & hora leggendo, come anco ne i componimenti riuscì mirabile, e frà tutti riguardeuole: hebbe cognizione perfetta delle lingue Spagnuola, & hebrea; nell'Istoria così latina, come italiana, nell'eloquenza, nella Poesia, & in ogni genere di polite lettere fù singolare, & hebbe pochi pari, come dalle opere sue di varia dottrina ripiene, chiaramente appare, con le quali si dimostra non solo addottrinato nelle speculatiue scienze, ma anco nell'arti liberali, e me-

chaniche di maniera essercitato, che fà quasi credere esserſi egli per molti anni in quelle impiegato; Del che testimonio sarà *La Piazza Vniuersale di tutte le Professioni del Mondo*; che appunto è vniuersale à tutte l'arti, discoprendo con grande accuratezza, e leggiadria le virtù, & i vitij che risultano da esse, con gran marauiglia, e stupore de gl'istessi Artigiani, le malitie de' quali sono in quella Piazza, anzi nel cospetto di tutto il Mondo manifestate; onde così erudita, e curiosa opera, subito lequata dal seno del torchio della stampa, hebbe da per tutto grandissimo spaccio, & applauso. Si vedono anco di questo letterato padre, le opere seguenti, le quali fondate sù la varia, e dilettevole dottrina godono col mezzo della stampa immortal vita, e sono, *Il Serraglio de gli Stupori del Mondo*; *Il Theatro di varij, & diuersi ceruelli mondani*; *La Sinagoga de gl'Ignoranti*; *L'Hospitale de' Pazzi incurabili*; *Le vite delle Donne Illustri della Scrittura Sacra, &c. con l'Aggionta delle Vite delle Donne oscure, & laide dell'uno, e l'altro Testamento*; *Discorso sopra la Nobiltà delle Donne*: *Gli Due Garzoni, cioè l'Huomo astratto*; *Il Cornucopia Consolatorio, Discorso nuouo*; *La Traduzione dei Nouissimi di Dionisio Cartusiano*; & anco vn'opera di teologica dottrina ripiena *Sopra la Cantica*; e finalmente si hanno del suo, le fruttuosissime fatiche fatte nei trè volumi di tutte le opere di Vgo di S. Vittore, le quali sono intitolate *Hugonis de S. Victore Opera omnia tribus Tomis digesta, studio, & industria Thomæ Garzonij de Bagnacaballo, postillis, annotatiunculis, scholijs, ac vita Auctoris expolita, &c.* Nell'età di quaranta anni, morì egli frà le 18. e 19. hore de gli otto di Giugno, dell'Anno M.DLXXXIX. nella sua Patria, & iui hebbe il suo corpo sepoltura nella Chiesa di San Francesco; Il suo funerale fù con eloquente Oratione celebrato da Francesco da Tossignano, sogetto veramente nobile trà i letterati più famosi della Francesca-na Religio-ne.

Dd Tomaso

Tomaso Porcacchi.

CAstiglione Aretino, luogo della Toscana, diede al Mõdo Tomaso Porcacchi, huomo di grande ingegno, e di eleuato Spirito, à cui tutte le lodi ch'io dessi, sarebbono poche, tanto meritano l'esquisite qualità, & l'eccellenti virtù sue. Fù egli alli studij delle belle lettere talmente inclinato, e tanta diletazione vi pose, che per ornar l'animo di tanto gusto, ben spesso toglieua al corpo la parte sua; perciò hauendo fatto grandissimo profitto, riuscì frà letterati riguardeuole; e benissimo dimostrò quanto valesse nelle composizioni; come di ciò potranno seruire per testimonio veritiero, le seguenti opere sue, di bella, e vaga dottrina ripiene, le quali lo rendono ben degno d'esser lodato, & annouerato trà gli altri di questo Teatro nelle lettere illustri, cioè *De Funerali antichi di diuersi popoli, e nationi, con la forma, pompa, e maniera di sepoliure, di esequie, di consecrazioni antiche, & d'altre cose in Dialogo descritte: Le Azioni d'Arrigo terzo Rè di Francia, & quarto di Polonia, Descritte in Dialogo, &c: L'Isole più famose del Mondo:* I Paralelli: *Il primo Volume delle cagioni delle Guerre antiche, &c: Istoria dell'Origine & successione della famiglia Malaspina: Nuoua Aggiunta di motti raccolti &c. cõ vn Discorso intorno ad essi: Prima parte delle Prediche di diuersi illustri Teologi e Cattolici Predicatori della parola di Dio, Raccolte &c: Tauola di tutte le Desinenze delle Rime di Pietro Bembo, &c: La Nobiltà della Città di Como, &c:* Si vedono anco del suo, *Le Poesie latine; La Traduzione di Quinto Curzio de' fatti di Alessandro Magno Rè de' Macedoni; Le Annotazioni sopra l'Istoria d'Italia di Francesco Guicciardini*, con le quali hà reso quel gran componimẽto più chiaro, & à Lettori maggiormente gradito: *Le Istorie di Milano di Bernardino Corio nuouamente con ogni diligẽza ricorrette, & riformate: Vite de gl'Imperadori, cominciando da Giulio Cesare fino à Federigo Barbarossa, di Bernardino Corio, per tutto corrette, & riformate; Arcadia di*

Iacopo

Iacopo Sannazaro nuouamente corretta & ornata d'alcune Annotazioni &c.) & altre cose; le quali opere tutte dalle stampe donate à curiosi, e studiosi ingegni, rendono per tutti i secoli famoso & immortale il nome di Tomaso Porcacchi: fece il Mondo perdita di questo nobile ingegno, e gran professore di belle lettere, l'Anno M. D. L. XXXV. e la sua morte fù grandemente sentita non solo dalla sua Patria, mà anco da tutti gli huomini dotti per esser rimasi priui d'vn loro chiarissimo ornamento.

Tomaso Stigliani.

TOmaso Stigliani Caualiere Gerosolimitano di sueglìato, e sublime ingegno, nacque in Matera Città di Basilicata nel Regno di Napoli; & hauendo co'l perfetto conoscimento di tutte quasi le ottime discipline congiunta l'eloquenza, si acquistò il nome di facondo letterato, e de' primi di questo secolo. Grandemente si compiacque dello studio diletteuole delle toscane lettere, che più d'ogn'altro li fù sempre à cuore, & al quale parea in vn certo modo che fosse dalla sua naturale inclinazione sospinto; poscia hauendo benissimo veduto in quanto gran pregio fosse la poesia, v'applicò ne' più verdi anni di maniera il pensiero, che pareggiando la leggiadria, & eccellenza di ciascun famoso Poeta, degnissimo si mostrò d'hauer luogo frà quelli, che con vna certa soauità singolare fecero più dolce l'idioma toscano già dal Petrarca riformato, e ridussero al colmo della perfezione l'eloquenza; onde il Caualier Stigliani, e quelli altri per la candidezza dello stile, e per la dolcezza delle parole di che sono l'opere loro ornate, vengono giudicati i primi, e gli vltimi di quanti possino à tale studio applicarsi: oltre alle sudette particolari qualità, s'ammirò in lui vna profonda, e felice memoria, come ne possono render chiara testimonianza quelli che seco entrarono in discorso di qualunque materia. Co'i suoi vaghi, e dotti componimenti si fece amare, & ammirare da molti personaggi, e Prencipi ita-

liani, fra quali generosissimo se li dimostrò Ranuzio Farnese Duca di Parma, da cui fù sempre accarezzato, fauorito, & anco prouisionato, mentre in quella Città fece dimora: Quiui hauendo egli tutte le sue Rime con altre giouenili poesie vnite, ne fece vn ben'ordinato Volume, essendo egli stato il primo ch'habbia diuisa sotto determinato numero di varij membri, la lirica poesia; e non tantosto fù leuato di sotto del torchio della stampa come lo sospesero i Superiori, per causa d'alcuni Indouinelli, i quali nella prima apparenza per le metafore, è parole che seruiuano à più cose trà loro diuerse, si dimostrauano lasciui: finalmente dopo esser stata questà bellissima opera dieci noue anni priua di quel generale applauso, che se le conueniua, mediante la correzzione fatta dall'Autore, fù non già per elezione di propria volontà, ma per forza d'altrui comandamento ristampata, hauendo sempre hauuta maggior prontezza nel produrre i frutti dalla fertile pianta del suo dottissimo ingegno, che à publicargli al Mondo, poiche come sprezzatore di gloria, si compiacque di tenere, mentre visse, i suoi componimenti sepolti, lasciando à posteri la cura di manifestarli dopo sua morte. Scrisse molte opere, tutte in lingua toscana, così nella prosa, come nella poesia, delle quali, sono vscite alla publica luce, le seguenti, cioè *Il Canzoniero distinto in otto libri, cioè Amori Ciuili, Amori Pastorali, Amori Marinareschi, Amori Giocosi, Soggetti Eroici, Sogetti Morali, Sogetti funebri, e Soggetti famigliari; Dell Occhiale, Opera difensiua scritta in risposta al Caualier Gio. Battista Marini; Del Mondo Nuouo, Venti primi Canti, &c*; i quali sono tradotti in lingua Spagnuola: Si vedono anco del suo, questi componimenti, che fin'adesso rimangono priui dell'honore della stampa, e sono *Replica all' Aleandri, & all'Enrigo, fatta secondo l'istessa diuisione dell'Occhiale; Poetica, lib. x; Vocabolario della lingua Italiana; Grammatica Volgare, lib. iv. Rimario diuiso in trè Tauole; Trattato della Nobiltà lib. vi.* Negli vltimi anni della vecchiezza n'andò alla Città di Roma, oue cortesissimamente accettato nella Corte del Cardinale Scipione Borghese, visse vn tempo

alli seruigi di quel Prencipe Mecenate, che da esso per li meriti infiniti della varia sua dottrina, e dolce maniera di trattare, fù sommamente stimato, e fauorito; & hauendo atteso à continui studij, & à produrre dal suo nobile intelletto quasi da feconda, e pretiosa vena, ricchezze nuoue di leggiadri componimenti, si fece conoscere vn lume di questo secolo, vn tesoro di belle lettere, & vna Idea di tutte quelle parti, che si ricercano in vn perfetto Caualiere. Finalmente essendo venuto à morte quel Cardinale, si ricouerò egli nella Corte di Giouan Antonio Orsini Duca di Bracciano presso di cui dimorò fino al fine di sua vita, dalla quale assai vecchio fece all'altra passaggio.

Torquato Tasso.

TOrquato vera fenice de' Poeti, & ornamento vero, anzi marauiglioso di questo, e de' passati secoli ancora, hebbe vn'ingegno più che humano, e fù di sì perfetta cognizione di varie scienze ripieno, che pareggiò qual si sia de gli antichi, e moderni letterati, & il suo celebratissimo nome con l'ale gloriose della fama volò per tutto il Mondo. Nacque egli da Bernardo Tasso, e da Porzia Rossi nel mezzo giorno delli dieci d'Aprile dell'Anno MDXLIIII. in Sorrento; luogo assai celebre nel Regno di Napoli, oue in pena d'esilio, dimoraua esso suo padre patrizio Bergamasco; quindi n'andò à Roma, oue imparò da Maurizio Cattaneo la Rettorica, e la Poesia; & hauendo insieme apprese varie lingue, incominciò fin dall'hora à compor versi, indizio chiaro della mirabile riuscita che in quel dilettevole studio far doueua, come dipoi se ne viddero chiarissimi effetti. Nell'età di vndici anni fù da suo padre mandato à Padoua, acciò iui allo studio delle leggi s'applicasse, da cui essendo affatto alieno, si diede in sua vece, à quello della Poesia con tanta felicità del suo nobilissimo ingegno, che hauendo sù l'età di diciott'anni cantati gli Amori di Rinaldo, vguagliò fin'all'hora, & in alcuna parte superò i maggiori Poemi di quel genere; donde poteuasi ragione-

uolmente dire, che dall'aurora di questo suo perfetto componimento, si doueua godere il sole di tutte le bellezze, che da i lucidissimi raggi di tanti suoi poetici componimenti, è gloriosamente uscito. Dimorò Torquato in quella Città fin'à tanto che saputa la morte della madre, e poscia del padre, se ne passò à Bologna stanza commune de' studij, e de' letterati; quiui sotto la protezione di Donato Antonio Cesi, che fù poi Cardinale, s'auanzò con tanto applauso in tutte le più nobili discipline, che Luigi d'Este Cardinale, e Prencipe Mecenate inuaghito di queste marauiglie, lo chiamò à Ferrara, oue lo trattenne con magnanima liberalità, e poscia hauendolo seco in Francia per suo Gentil'huomo condotto, fù da quei Prencipi con liberalissimi doni accarezzato, & hebbe grazia segnalata d'esser dalla Christianissima Corona di Carlo nono, del titolo di gran Poeta honorato: attese in quella Corte alla merauigliosa fabrica del gran Poema della Gerusalemme, al quale poscia, dopò il ritorno da Francia, diede nella Corte del Duca Alfonso d'Este l'vltima, e compita mano; & essendo riuscito parto, nel quale s'ammirano la Filosofia, la Teologia, la Rettorica, e la Poetica in vn vago, e maestoso ordine marauigliosamente congiunte, publicandolo al Mondo, consacrollo all'eternità; e nõ tantosto vscì dalle stampe, che li furono fatte alcune opposizioni, dalle quali ne risoltò maggior gloria al Tasso, e non poco honore à gli Oppositori, che furono gli Accademici della Crusca, poiche dal giorno che senza ragione s'opposero à quel Poema, diuennero, ancorche vinti, famosissimi per tutto; è ben vero che quelle chimere in quei primi impeti li conuertirono la malinconia, già suo humor peccante in pazzia, dalla quale fù costretto à fuggirsene da Ferrara sotto habito incognito, & andar per molte parti d'Italia vagando: passò al Teatro delle muse, e de' Letterati, cioè alla Corte d'Vrbino, che in valore, & in gloria vera, fece concorrenza alle Corti di molti gran Rè de' suoi, e de gli altri tempi; fù da quel Prencipe cõ straordinarie accoglienze trattenuto, mà quel suo pazzo humore lo spinse à fuggirsene, & andarsene à Torino, oue dopò essersi per qualche tempo sotto nome

d'Homero

d'Homero Fuggiguerra trattenuto, alla fine, da' suoi marauigliosi componimenti poetici di celesti lumi, e di concetti pellegrini ornati, fù scoperto per quel valent' huomo ch'egli era; e benignamente raccolto, per molti mesi godè i fauori di quel Duca; nel qual tempo compose i vaghi e dilettevoli Dialoghi, e molte altre prose intorno à diuersi soggetti; d'indi con improuisa risoluzione, se ne ritornò à Ferrara nell'età di trentasei anni, oue crescendoli via più il frenetico male, passò alcuni pericolosi incontri della vita; dalche mosso à compassione il Duca Alfonso, lo fece rinchiudere con buona custodia nello Spedale di Sant'Anna, oue stette dieci anni, e più oltre ancora sarebbe passata l'infelice sua prigionia, se la pietà dell'Abbate Angelo Grillo non hauesse procurata la liberazione sua, co'l mezzo d'alcuni Prencipi, & in particolare del Duca di Mantoua; Laonde si ritirò egli al seruizio di questo Prencipe, e vi stette alcuni mesi, cioè fin tanto che spinto dal solito suo frenetico humore, andò à Roma, nella qual Città era stato chiamato dal Cardinale Cintio Aldobrandini Nipote di Papa Clemente ottauo, affinche fosse della meritata corona d'alloro, come famosissimo *Poeta*, publicamente honorato; Mentre dunque s'andaua preparando la solennissima cerimonia di questa coronazione, prerogatiua particolare di gran Poeti, dopò hauer eccellentemente scritta l'opera del Mondo creato in versi sciolti, chiuse eternamẽte gl'occhi, e terminarono poco felicemente i giorni suoi, conforme all'infelice, e volubil corso di sua vita. Dicono che li fosse causata la morte dalli continui rimedij contra veleno, di cui l'humor malinconico il fece sempre sospetto. Compose questo grande ingegno le seguenti opere in italiano, le quali tutte si vedono all'immortalità consecrate, e sono, cioè in versi *Il Goffredo, ouero La Gierusalemme liberata, Poema Heroico: Il Rinaldo: Le Sette Giornate del Mondo creato: Il Torrismondo Tragedia: L'Aminta fauola Boschereccia*, che in latino fù tradotta dal Medico Andrea Ildebrando: *Delle Rime parte prima, seconda, terza, quarta, quinta, e sesta*, & altre composizioni. Quelle che seguono sono in prosa, cioè *Delle Lettere famigliari, libro.*

primo, e secondo : Del Segretario Trattato primo, e secondo: I Dialogi, cioè *Il Messaggiero: Il Forno, ouero della Nobiltà: Il Forno secondo, ouero della Nobiltà : Della Dignità: Il Padre di Famiglia: Il N. ouero della Pietà : Il Beltramo, ouero della Cortesia : Il Rangone, ouero della Pace : Il Manso, ouero dell' Amicizia:* La *Molza, ò dell' Amore : Il Caualier Amãte, & della Gentildonna Amata : Il Forastiero Napolitano, ouero della Gelosia :* La *Caualetta, ouero della Poesia toscana: Il Gonzaga, ouero del Piacer honesto: Il Gonzaga secondo, ouero del Giuoco : Il Romeo, ouero del Giuoco: Il Malpiglio, ouero della Corte : Il Cataneo, ouero degl' Idoli: Il Gianluca, ouero delle Maschere: Dialogo dell' Impresa:* I Discorsi, cioè *Dell' Amor vicendeuole tra'l Padre, e'l figliuolo : Della Virtù heroica, & della Charità : Il Ghirlanzone, ouero l'Epitafio: Del Maritarsi : Della Virtù feminile, e donnesca : Sopra due questioni amorose : Della Gelosia : Dell' Arte del Dialogo: Dell' Vfficio del Siniscalco : Del Poema Heroico : Dell' Arte Poetica, &c: Orazione fatta nell' aprirsi dell' Accademia Ferrarese : Lezsone recitata nell' Accademia Ferrarese: &c: Risposta alle Opposizioni fatte al Sonetto &c: Del Giuramento falso, Discorso : Lettere:* & altri componimenti vanno attorno del suo, tutti d'ogni bellezza, & esquisitezza di dottrina, e di stile ripieni. Morì egli alli venticinque d'Aprile dell'Anno M. D. XCV. è fù data sepoltura al suo cadauero nella Chiesa di Sant' Onofrio in Roma con grandissimo honore, mà non corrispose se non con eloquente silẽzio, al valore di tanto huomo la seguente Inscrizione, che con breui, & humili parole fù nella pietra del suo sepolcro scolpita.

D. O. M.
Torquati Tassi
Ossa hic iacent
Hoc ne nescius esses Hospes
Fratres huius Ecclesiæ
Posuerunt
Anno M. D. CI.
Obyt Anno M. D. XCV.

Il

Il Cardinale Bonifazio Beuilacqua honorò la memoria del Tasso con questo Epitaffio.

Hospes.
Quicunque es;
Si musarum hostis non es;
adsiste & lege;
Torquati Tassi
Monimentum heic vide.
Nec vide tantum, sed venerare & cole;
Plura meretur, pietas quam possit tua;
Saltim quod possis, meritò &, liben date;
Eheu? Sic perit
Mel illud charitum
medulla musarum
flos ingeniorum.
Quid dicam vltra?
Vltimus naturæ labos.
Bonifacius Card. Beuilacqua
Heroi æterno
Cippum hunc, vtinam æternum?
Ex voto D. D.
L. M.

Vincenzo Riccardi.

Conserui il Cielo tuttauia per gloria delle lettere, e per benefizio de' letterati, questo veramente sublime ingegno de' nostri tempi. Non è alcun' intendente di polite lettere, e di qualunque migliore scienza, che non conosca benissimo il suo valore, & che non testifichi che nell'eccellenza, e varietà di dottrina, egli hà pochi eguali. Nacque in Napoli d'vna famiglia che d'antica nobiltà nõ cede ad ogni altra di quel famosissimo Regno, e fù suo padre Giouan Andrea, in amendue le leggi espertissimo Dottore, che lasciò non meno celebre la sua memoria colla sufficienza di quella professione, quanto con l'eccellenza della

della sua priuata virtù; & essendo Barone Coriano, si trattò sempre con quello splendore che richiedeua il suo nobile nascimento. Vincenzo toccò appena la giouentù innocente, che rapito dall'armonia diuina, si dedicò al Tempio del conoscitore de' cuori, e premiatore delle fatiche humane, Dio ottimo massimo; entrò dico nella sempre fiorita Congregazione de' Chierici Regolari volgarméte chiamati Teatini, oue cô la felicità del suo mirabile intelletto studiò in tutte le scienze, e tutte le scienze sono latte della sua facondissima, e profondissima eloquenza: per li meriti della sua dottrina accompagnata da gran bontà di vita, e da vna indicibile dolcezza di costumi, viene sommamente amato, e stimato dal Cardinale Aldobrandino Précipe, e Mecenate magnanimo di questo secolo, giudiziosissimo inuero nel conoscere il valore de' letterati. Possede la cognizione delle due lingue, latina, e greca, nella quale è riuscito di tanta eminenza, che fà credere à gl'intendéti, esser egli più tosto nella Grecia, che nell'Italia nato, & alleuato; come ne fanno fede le opere da lui tradotte, e l'altre in latino scritte, e che tuttauia traduce, e scriue in prosa cô marauigliosa lode, delle quali quelle, che di già godono la publica luce, & il generale applauso de gli huomini dotti, sono, *Commentaria Matthai Cantacuzeni in canticũ canticorum è graco in latinum cum notis: Analecta Procli Patriarcha Constantinopolitani cum notis: Oratio habita feria quarta cinerum in Sacello Sanctissimi Domini Papa Pauli V: Constitutio Alexandri Papa quarti de Regno Cypri è graco latinè reddita: Susanna Historia commentario illustrata: Euchologium gracum recognitum cum ingenti tractatu de ritibus Gracorum, ac septem Sacramentis: Homilia diuersa graco latina: De Immortalitata anima, & de intellectu agente: Panegirici Diuo Ioanni Columbino, dicti, latinus vnus, gracus alter*: L'altre poi, che non essendo ancor stampate, vengono da' studiosi ingegni, con gran disiderio aspettate, hanno i titoli seguenti, cioè, *Catena Veterum Gracorum Patrum, cum Niceta, tum aliorum in Euangelium Luca: Catena in Esaiam Prophetam Veterum Gracorum Patrũ: Porphyrius in Apotelesmata Ptolemai Graco-latinus cum*

cum Scholijs; Veterum Patrum Graecorum monumenta, Ioannis Damasceni, Isidori Pelusiota, & aliorum; In Prouerbia Salomonis ex Antonij Agellij Commentarijs Graecorum Patrum, I quali componimenti in questo Teatro degnamente collocati, danno l'immortalità all'Autore, & accrescono fama alla sua Religione, & alla sua Patria.

Virgilio Maluezzi.

CHI riuerisce il Marchese Virgilio Maluezzi, come pure viene da tutti i letterati, e virtuosi per li suoi infiniti meriti sommamente riuerito, riuerisce vn Caualiere di nascita, e di virtù principalissimo; vno de' migliori ingegni ch' hoggidì fiorischino nelle bellissime lettere toscane, & in particolare nella politica scienza; vna delle più felici penne, che volino per l'italiano Cielo. Tale si fà vedere, & conoscere con molta gloria del suo nome in prospettiua dell'Italia tutta, non che della Città di Bologna sua Patria: Tale ancora lo dimostrano i dotti, e curiosi componimenti suoi, che colla stampa diuulgati, manifestano di quanto valore egli sia nella varietà di qualsique più nobile dottrina. Leggano pure gl'intendenti i *Discorsi sopra Cornelio Tacito*, che nella sua prima giouinezza compose; *Ragioni per le quali i Letterati credono non potere auuantaggiarsi nella Corte, Discorso; Il Romulo; Il Tarquinio superbo; Dauide perseguitato; Il Ritratto del priuato politico Christiano &c.* delle quali opere, l'vltime due portano in fronte il nome della Cattolica Maestà di Filippo quarto, che vedranno quanto siano degne di qualunque maggior lode, anzi degnissime d'esser registrate nel gran libro dell' immortalità; poiche auanzando i segni ordinarij de gl'ingegni, hanno rapiti colla bella maniera del dire, gli occhi de' letterati ad ammirarle, e quasi logrete le stampe à moltiplicarle in Milano, in Vinezia, & in altre principali Città d'Italia; e furono anco da straniere nationi con lodeuole curiosità eguale al diletto accettate. E' anco fortunata la sua eloquentissima penna nello scriuere lettere, vna delle

quali

quali cioè *Lettera di Consolazione scritta à Gio: Vicenzo Imperiali Esiliato di Ostracisno dalla Patria*; fù data, benche senza suo consentimento, alla luce. Studiò leggi, e di diecisett'anni hebbe con ammirazione segnalata di ciascheduno la laurea del dottorato: Attese con marauiglioso profitto à molte altre scienze; come Teologia, Medicina, Filosofia, Poesia, & Astrologia; e per rendere men faticoso lo studio di queste nobili discipline, applicò l'ingegno alla Musica, nella quale hà fatta quella eccellente riuscita che benissimo dimostrano i suoi componimenti intorno à questa professione con sua grandissima lode stampati: Dilettossi grandemente della lezione de' Santi Padri, il cui frutto s'ammira sparso nella prima delle sue opere che publicarono le stampe: Nell'esercizio militare si è fatto anco generosamente valere, poiche hauendo impiegato il valore della sua persona in seruigio del sudetto Rè, sotto il comando del Duca di Feria Gouernatore dello Stato di Milano, diedesi à conoscere in tutte l'occasioni per soldato di gran cuore, e giudizio: Nella destrezza dell'arme caualleresche, nella maestria dello schermire, e nel mestiero delle fortificazioni, pochi si ritrouano che l'habbiano pareggiato; come anco impiegandosi tuttauia nel curioso, e dilletteuole trattenimento della pittura, fà credere à gli huomini che ad altra professione, fuori che à questa non habbia giamai il suo nobilissimo intelletto applicato; e perciò non è marauiglia, se tutti gli occhi de' virtuosi, e letterati si riuolgono in lui, parendo ad ogn'vno che sia non solo vn' eccesso della risorgente gloria del nome Italiano; mà anco vn compendio di tutte le virtù, e di tutte le scienze, & vna Idea di compitissimo Caualiere: Questo Elogio è breue abbozzamento di questo dottissimo, e virtuosissimo Personaggio; sarà il suo ritratto con più celebri concetti espresso da' sublimi ingegni; & io frattanto honorerò questo mio Teatro co'l suo famosissimo nome.

Vldrigo

Vldrigo Zasio.

COstanza Città molto celebre nella Germania, fù patria di Vldrigo Zasio figliuolo di Corrado, il quale à suoi primi anni della fanciulezza datosi alli studij delle buone discipline, vi fece marauiglioso profitto, accompagnato però da' molti incontri, à quali fù la sua non ancor matura età grandemente soggetta. Hebbe la dignità di Protonotaio sacro, e poscia eletto Grancancelliere della sua patria, mostrò in questo carico principale, come anco in ogni sua azione, ottimo giudizio, sperimentata prudenza, e grãde integrità di vita, le quali virtù s'ammirarono sempre nell'animo suo veramente innocentissimo. Dipoi con subita, mà virtuosa risoluzione cominciò ne i trentacinque anni ad attendere allo studio delle leggi con tanto feruore, & ardore sotto Eccellentissimi publici Lettori in Friburgh Città de' Suizzeri nell' Alemagna, che passati i soliti cinque anni di studio, fù all'honoratissima condotta di publicamẽte leggere in quella Città con ogni applauso ammesso. Diuenne in tutta quella Prouincia così famoso, e nominato al suo tẽpo, quãto alcun'altro in Italia; & i dottissimi scritti suoi per li meriti della loro ben fondata dottrina, vengono da i Dottori leggisti Italiani degnamente stimati, e pregiati. Si vedono stampate le seguenti opere sue così alla professione legale, come ad altri soggetti di belle lettere concernenti, cioè, *Consiliorum Tomi duo: De Actionibus Decisiones, loci communes, interdicta, iudicia, & obligationes: De ratione versandi in Iure: De Feudis: Legum antiquarum Cathalogus: De substitutionibus: Rhetorica legalis: Intellectus singulares: Commentaria in legem secundam, digest. de Origine iuris: Apologia contra Eccium: Apologia contra Stellam Aurelienſem: Summa in Digestum vetus: Lectura in aliquot Titulos primæ partis Digesti veteris: Lectura in Titulum, si certum petatur, in secunda parte: Orationes funebres, & in laudem legum: De Iudæorum infantibus baptizandis, lib. 1: In Rhetoricam Ciceronis ad Herenniũ* Enar-

Enarratio: De iureiurando, &c. finalmente con sua grandissima lode inuecchiato nella publica lettura delle leggi nell' Vniuersità di Friburgh, d'età di settanta, e quattro anni passò all'altra vita, alli venticinque di Genaro dell'anno M, D. XXXV. hauendo trà gl'altri suoi figliuoli lasciato Giouanni Vldrigo, e per l'età, e per l'eccellenza dell'ingegno degnamẽte primo, il quale attendendo alla Corte sotto Ferdinando, e Massimiliano Imperadori, portossi con tanto bella maniera di costumi, e così honoratamente in quel seruigio, che s'acquistò la grazia di quelle Cesaree Corone con grandissima ventura della famiglia sua. Fù data al corpo d'Vldrigo sepoltura nella Cathedrale di Friburgh, e sopra il suo sepolcro si legge l'Inscrizione del tenore che segue, cioè,

Vldrigo Zasio I. C.
Suorum temporum toto Orbe celeberrimo;
huius Academiæ ornamento singulari;
& Reip. Friburg.
in restaurando Iure municipali iam olim strenuam
operam nauanti, alijsque multis nominibus de se bene
merito; Magistratus Officij memor fieri iussit.
Concessit natura
Anno salutis M. D. XXXV.
VIII. calendas Decembris
Zasius hic situs est: cuius schola Iureperitos
Tot dedit, armatos Tros quot Equus Dannos.

IL FINE.

IN MILANO,

Per Filippo Ghisolfi.
Con licenza de' Superiori.

Errori più notabili occorsi nella Stampa.

	Errori	Correzioni
pag. 2	è con	e con
3	habbi	habbia
5	dell'esempio	dall'esempio
8	vera	varia
	dell'opinione	dall'opinione
10	opere tutti	opere tutte
	Napo	Napoli
12	maestro lume	maestoso lume
	per i meriti. Questo errore è stato cõmesso in molti luoghi, e deuesi dire	per li meriti.
17	ca cauati	cauati
19	dell'estimabile	dall'inestimabile
24	veniuamo	veniuano
28	In questa Città	In quella Città
31	habbi	habbia
37	anidità	auidità
38	s'acquistò	acquistò
51	*in libros Regum*	*in libros Regum*
	più ordinario	più che ordinario
	due seguenti Distici	co' i due seguenti Distici
61	famma	fama
64	lodi di	lodi il
66	per quello; che	per quello, che
70	*orthodexa*	*orthodoxa*
	Ars mentiendi	*Ars reruponendi*
	Secoio	Secolo
73	Archillini	Achillini
	legi	leggi
83	conferito, ancorche	conferito; Ancorche
	Archittetura	*Architettura*
85	da questi altri, &	da questi, & altri
90	mirabile	mirabili
94	Dell'Incarnazione di Dio, & il restante dell'opere si deue stampare con carattere corsiuo.	
99	sopra di cui sepolcro	sopra del cui sepolcro
101	alle quali hauendo	colle quali hauendo
112	con integrità	che con integrità
115	chiamosi	chiamossi
124	in effetti	in effetto
125	in effetti	in effette

135 fazìò

pag.	Errori	Correzioni
115	fazio	fazio
141	atteſſe	atteſe
142	vacato l'Arciueſcouo	vacato l'Arciueſcouato
154	in effetti	in effetto
151	Lodi di Patria	Lodi, Patria
16	à grazia	la grazia
181	*viro eſt*	*viro, &*
199	tenuta	teneua
214	ſtirpa	ſtirpe
217	Azziate	Azzate
231	*fuſuli*	*fuſulis*
247	*nomen Orbe*	*nomen in Orbe*
256	eſſer vnita	eſſer vinto
261	moſtroſi	moſtroſſi
270	di tutti;grandiſſimo	di tutti, grandiſſimo
271	*mueſtarum*	*inuentarum*
282	*olleſtanea*	*colleſtanea*
294	pregiata	pregiati
296	nobilmente, fù	nobilmente. Fù
299	ſt mata	ſtima
300	della ſua Patria	dalla ſua Patria
313	Mario Sauorgnano alla pag. 323.	queſto ſuo Elogio deueſi porre
343	indicile	indicibile
354	Chiara, ſopra	Chiara. Sopra
355	*ineris*	*inuenit*
358	ingegno, fù fù da' Bologneſi condotto	ingegno. Fù I Bologneſi lo conduſſero
359	è finalmente	e finalmente
372	e degno alle ſtampe	è degno le ſtampe
388	& i titoli	& hanno i titoli
392	da Lippomàno	dal Lippomàno
396	habbino portato	habbiano portato

Gli altri errori ſi rimettono al giudizio del Lettore.